Sac. FERDINANDO MACCONO

Santa MARIA D. MAZZARELLO

CONFONDATRICE
E PRIMA SUPERIORA GENERALE
DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

VOLUME SECONDO

TORINO — ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Sac. FERDINANDO MACCONO

SANTA MARIA D. MAZZARELLO

CONFONDATRICE
E PRIMA SUPERIORA GENERALE
DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

VOLUME SECONOO

SCUOLA TIPOGRAFICA PRIVATA
ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

PARTE III

Dalla prima partenza delle missionarie per l'America del sud alla rielezione unanime della Madre a superiora nel secondo Capitolo Generale

1877 - 1880

CAPO I

Le prime missionarie delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal Santo Padre

(1877)

1. Desiderio delle suore di prendere parte alle missioni coi Salesiani. — 2. Don Bosco desidera che la Madre scelga le prime missionarie. — 3. Fondazione delle case di Nizza Marittima e di Lanzo Torinese (19 settembre 1877). — 4. Don Bosco vuole che le missionarie vadano ad implorare la benedizione del Santo Padre. — 5. La Madre le accompagna - Suo timore di far perdere il credito all'Istituto - Suo giudizio su Suor Caterina Daghero. — 6. Alcuni suoi atti di virtù. — 7. Dal Santo Padre.

1. Abbiamo raccontato più sopra che quando a Mornese giunse la notizia che Don Bosco aveva stabilito di mandare i suoi figli missionari nell'America del Sud, le suore concepirono subito un vivo desiderio di seguire i confratelli, e che questo desiderio si accrebbe quando si seppe che il capo della prima spedizione era Don Cagliero, il loro direttore generale. Infatti la Madre, il 29 dicembre di quell'anno stesso, scrivendogli per gli auguri di buone feste e dandogli notizie della casa, tra le altre cose gli dice:

Le educande vogliono che io scriva qualche cosa per loro. Prima le dirò che sono venticinque, buone oltre ogni credere, cioè vogliono esserlo, e perciò si raccomandano alle sue preghiere, promettendole di non dimenticarla nelle proprie.

Prepari una casa ben grande per noi, giacchè le educande vogliono farsi tutte missionarie... Abbia la bontà di inviarci presto i libri spagnuoli acciocchè possiamo studiare e essere pronte alla prima chiamata.

E il 5 aprile (1876) gli scriveva:

Ora che ho dato le notizie della casa, le scriverò i nomi di quelle che desiderano venir presto in America: io vorrei già esservi...

E dopo aver fatto il nome di otto, conclude:

... Non finirei più se dicessi i nomi di tutte quelle che lo desiderano. Prepari dunque presto un posticino anche per noi e poi venga a prenderci, chè, da noi sole non sappiamo andare, e potrebbe anche accadere che qualche mostro marino, il quale non avesse ancora pranzato, si servisse di noi per saziare il suo appetito...

Il 18 luglio (1876) scriveva di nuovo a Don Cagliero:

Lei quando verrà a vedere il nido? Noi l'aspettiamo fra breve. Se vedesse di quanto è accresciuto il numero delle Figlie di Maria Ausiliatrice! Sono trenta postulanti, circa quaranta novizie, trentasei professe e trenta educande. Può venire a sceglierne un buon numero da condurre in America: quasi tutte desiderano andarvi. Faccia dunque presto, chè l'aspettiamo con tutto il cuore.

Poi con tutta familiarità continua:

Adesso senta che cosa le voglio dire: mi tenga, ma davvero sa? un posto in America. È vero che non sono buona a far nulla, ma la polenta la so fare; e poi starò attenta al bucato, che non si consumi troppo sapone; e, se vuole, imparerò anche a fare un po' di cucina; insomma farò tutto il possibile, affinchè siano contenti, purchè mi faccia venire...

Alla fine dello stesso anno, manda ancora a Don Cagliero notizie delle feste fatte a Natale, gli dice che alla vigilia ci furono undici vestizioni e alla Messa di mezzanotte cinque ragazze fecero la prima Comunione, e continua:

Tutte insieme abbiamo pregato il Bambino Gesù per i nostri missionari salesiani; lo abbiamo pregato di benedire le loro fatiche e consolare i loro cuori con la conversione di tutte codeste anime dell'America.

La giornata, poi, si passò in santa allegria in compagnia del Bambinello Gesù. Adesso che mi ricordo, il Bambinello c'è in America? Se no, lo porteremo noi. Non creda però che lo preghi per loro solo qualche volta! La posso assicurare che non vado una volta

davanti al Signore, senza che lo preghi per lei, o mio buon Padre; e così pure fanno tutte le altre.

E lei si ricorda ancora delle sue figlie di Mornese? Credevamo proprio che venisse per le feste natalizie, ma poi ci dissero: chissà quando verrà! Sarebbe tempo che venisse! È già tanto che è andato via. Se sapesse quante suore e postulanti vi sono che non conosce!

Bisognerebbe che venisse a vederle. Almeno se non può venire, abbia la bontà di chiamare presto noi: ve ne sono tante che desiderano di andare, ma sette principalmente sono già preparate.

Ne fa i nomi tra i quali mette il suo, e poi soggiunge:

Il signor direttore dice sempre che siamo ancor troppo giovani, ma mi sembra che siamo già ben vecchie... È vero che noi siamo buone a niente, ma con l'aiuto del Signore e la buona volontà spero che riusciremo a qualche cosa. Faccia dunque presto a chiamarci. Se poi scriverà quando dovremo partire, prepareremo un bel lavoro da portare.

Ancora una cosa: bisognerà che ci mandi il denaro per il viaggio, perchè non abbiamo niente. Oh, che piacere se il Signore ci facesse davvero la grazia di chiamarci in America! Se non potessimo far altro che guadagnargli un'anima, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici.

2. Intanto Don Cagliero, dopo due anni di grande attività nell'America, il 3 settembre arrivava a Torino per il Capitolo Generale.

Don Bosco, un giorno parlando con lui delle missioni, gli disse: « Io ho scelto i primi missionari salesiani; adesso la Madre sceglierà le prime missionarie; e come voi avete avuto la benedizione del Signore nei vostri lavori apostolici, così le suore, con l'assistenza della Vergine Ausiliatrice, riusciranno a fare del gran bene » (1).

Perciò fece scrivere a Mornese a Don Costamagna che egli era stato scelto a capo della terza spedizione ed insieme ma-

---

(1) Card. CAGLIERO, Mem. stor. cit.

nifestava il desiderio che vi prendessero parte anche le Figlie di Maria Ausiliatrice. Si osservasse quindi quali avevano vocazione per le missioni e si preparassero; si osservasse quali avevano disposizioni per lo studio e apprendessero un po' di spagnolo, altre il francese, poichè da ogni parte gli giungevano domande di aprir case, e vi era da benedire la Provvidenza che offriva un campo sempre più vasto anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La notizia portò in casa un vero fermento. « La Madre in quel giorno fu ripiena d'una gioia straordinaria » (1). L'umile Istituto avrebbe realmente varcato i confini dell'Italia e dell'Europa come già era avvenuto per i Salesiani? Quali sarebbero state le prime fortunate?

La santa Madre andava ripetendo di procurare di meritarsi la benedizione di Dio con la preghiera, con l'osservanza della Regola e con lo spirito di sacrificio; stessero tutte preparate, perchè prima che alcune partissero per l'America, altre sarebbero andate ad aprire case più vicine.

3. Infatti il 1° settembre si aprivano le case di Nizza Marittima e di Lanzo Torinese. Veramente questa era stata aperta nel dicembre passato, ma solo con due camerette presso una buona famiglia e di tanto in tanto discendevano a Torino per conforto. Ora la casa fu stabilita in forma regolare e le suore si presero cura della cucina e della biancheria dei Salesiani e dei giovani convittori; in quella di Nizza aprirono anche l'oratorio festivo, che, in breve, fu frequentato da oltre duecento fanciulle.

4. Il giorno 8 settembre poi, la Madre radunava tutte le consorelle e loro leggeva una lettera di Don Bosco, il quale ripeteva che la divina Provvidenza anche a loro apriva il campo delle missioni estere; quelle che si sentivano di fare il nobile sacrificio di abbandonare la patria e i parenti per portare il

(1) Proc. Ap. pag. 143.

nome di Gesù nelle lontane Americhe e salvare delle anime abbandonate, ne facessero la domanda per iscritto; i superiori avrebbero poi scelto quelle che giudicassero più atte all'alto intento.

Quest'invito fu accolto con indicibile entusiasmo, e quasi tutte le suore fecero umile domanda di andare missionarie in America.

Ne furono scelte sei; ecco i nomi per loro onore: 1. Suor Angela Vallese di Lu, direttrice; 2. Suor Giovanna Borgna di Buenos Aires; 3. Suor Angela Cassulo di Castelletto d'Orba; Suor Angela De Negri di Mornese; 5. Suor Teresa Gedda di Pecco; 6. Suor Teresina Mazzarello di Mornese.

Don Bosco volle che, come avevano fatto i primi Salesiani, anch'esse andassero a Roma per implorare una speciale benedizione dal Santo Padre, la quale fosse caparra dell'approvazione del Cielo e quindi di buona riuscita della loro missione.

5. Madre Mazzarello era ammalata per fortissimi dolori al capo, da cui era così spesso travagliata. Ora, interrogata chi dovesse accompagnare le suore, rispose prontamente: « Le accompagno io » (1), e si mise in viaggio.

« Però giunta a Sampierdarena — scrive Suor Borgna, che era del primo drappello — disse a Don Cagliero, sempre nostro direttore generale: " Non le pare, signor direttore, che, andando a Roma farò perdere la stima alla Congregazione? Il Santo Padre crederà di vedere nella superiora generale una persona istruita, educata; e invece vedrà una povera ignorante! ,,.

» Il direttore l'animò ad andarvi ugualmente, e poi, voltosi a noi, che eravamo lì presso in numero di sei o sette, disse: " Imparate la lezione! ,,» (2).

Suor Vallese ci raccontava: « Mi ricordo che nell'andata

(1) Proc. Ord., pag. 265.
(2) Proc. Ord., pag. 394.

a Roma Don Cagliero domandò alla Madre:

— Che ne dite di Suor Caterina Daghero?

— Dico che è una suora di molto buon senso e buon cuore; è molto umile e si nasconde, ma farà una grande riuscita ».

6. Suor Borgna la quale lavorò sessantotto anni nelle missioni, raccontava (1933) che la Madre in viaggio, era tutta attenzione e delicatezza per loro affinchè non avessero a patire.

Ella scrive: « Ebbi a rimanere confusa nel vedere una superiora generale farsi la serva delle sue figlie. La nostra buona Madre in Roma andò persino in un negozio presso l'Albergo dei Pellegrini, dove alloggiavamo, a comprare mele e castagne che pose nel grembiale, e poi le mondava e ce le distribuiva con amorevole carità.

» Era tutta premura perchè non avessimo a soffrire; per sè non aveva nessun riguardo; pareva non soffrisse più alcun bisogno. E sì che già sentiva gli incomodi della sua malferma salute. Anzi ricordo che in quegli stessi giorni fu colpita da un colpo di freddo al capo che le produsse un po' di sordità. Sentiva quindi il bisogno di coprirsi, ma non aveva più lo scialle perchè nelle visite alle Catacombe l'aveva dato a una persona (al chierico Pane, Salesiano, anch'egli missionario), che aveva visto tremare in un eccesso di febbre terzana. Spendere per comperarne un altro non glielo permetteva certamente l'amore che aveva alla povertà, e poi si trattava della sua persona!

» A questo avrebbero dovuto pensare le due suore che l'accompagnavano; ma che? In quei tempi non si andava fin là... si era giovani, timide... Quindi senza pensare ad altro, abbiamo lasciato che la nostra buona Madre Generale andasse per Roma con un fazzoletto oscuro in testa, come una semplice popolana. Ella non mostrò di provare la minima ripugnanza: tant'era morta al mondo! Ci siamo accorte più tardi dell'accaduto, ma che fare? Confuse abbiamo ammirato la sua umiltà. Posso dire di più: nella nostra semplicità ci siamo

ancora pagate portandole via il fazzoletto, allorchè, pochi giorni dopo, partimmo per le missioni d'America; e l'abbiamo sempre tenuto prezioso, perchè seguita a predicarci l'amore che aveva la nostra Santa Madre per la povertà ed a ricordarci la sua profonda umiltà.

» Veramente avevamo anche invitato la Madre a togliersi tale fazzoletto, dicendole che non stava bene, ma ella aveva risposto: " Mie buone figlie, se incontrassi qualcuno che mi conosce, non si stupirebbe di vedermi aggiustata così; gli altri lasciamoli dire quello che vogliono. Che cosa importa a noi il loro giudizio? "» (1).

« Ricordo — depose Suor Vallese — che nel 1877, essendo con lei a Roma, ella non cercava di vedere i monumenti d'arte, ma aveva solo brama di andare alle Basiliche per guadagnare le indulgenze, e lo stesso inculcava a me » (2).

7. Nella udienza pontificia tenne sempre gli occhi modestamente fissi sulla veneranda persona del Santo Padre dicendo con vivo trasporto: « O Signore, consolate il vostro ammirabile Vicario! ».

Don Cagliero diede al Santo Padre le notizie sul novello Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, paragonandolo al granello di senapa del Vangelo. Il Santo Padre domandò: « Dove prende Don Bosco tante suore? ». E Don Cagliero con filiale confidenza: « Dalle mani della Provvidenza, Santo Padre ».

« Il Santo Padre — scrisse in un *memorandum* (3) il Card. Cagliero — parlò molto del nostro venerato Padre Don Bosco e della grazia che Dio ci aveva fatto di essere figli e figlie di tanto Padre.

» Si rallegrò con la Madre Maria Mazzarello superiora del

---

(1) Proc. Ap., art. 152.

(2) Proc. Ord., pag. 117.

(3) L'originale si conserva nell'Archivio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

nuovo Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice e col *primo stuolo* di suore che partivano per la Repubblica di Montevideo, e quindi elogiò i Salesiani che andavano a raggiungere i loro confratelli nella Repubblica Argentina.

» Disse loro del gran bene che essi avrebbero fatto nella loro missione presso i selvaggi della Patagonia e Terra del Fuoco e pei fanciulli dei civilizzati, educandoli alla fede e pietà cristiana.

» Alla buona Madre Maria Mazzarello che tutta umile, confusa e riverente se ne stava dinanzi al Santo Padre, aggiunse che le Figlie di Maria Ausiliatrice erano fortunate e benedette dal Signore, perchè figlie di Don Bosco! ancor esse avevano un vasto campo di lavoro evangelico, e che da vere madri sollecite ed amorose avrebbero fatto un gran bene, preservando dal male tante povere fanciulle trascurate dai genitori e che nelle missioni avrebbero salvate tante povere selvagge, insegnando loro a conoscere Dio, ad amarlo e servirlo in terra per raggiungerlo in Cielo.

» La Nostra Apostolica Benedizione, o miei buoni figliuoli e mie buone suore, figlie di Don Bosco, scenda sopra di voi, dei vostri confratelli e delle vostre consorelle perchè si estenda la gloria di Dio, il bene della Chiesa e la salvezza delle anime. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo! *Amen* ».

Sua Eminenza scrisse ancora di quella visita: « Fu là, che la Madre si trovò, dinanzi alla grandezza e maestà del Vicario di Gesù Cristo, come sepolta nel suo nulla! e quanto si umiliò al sentire che il Pontefice, ricordando, con sovrana compiacenza le opere di Don Bosco e quelle dei suoi figli, ora si vedeva le sue figliuole con a capo la superiora, ripiena dello stesso zelo e carità del Fondatore, accrescere mediante la nuova Istituzione, il bene nella Chiesa, nelle missioni e nel civile consorzio con la cristiana educazione delle fanciulle » (1).

Suor Angela Vallese, che era presente, ci raccontava: « Il

---

(1) Card. CAGLIERO, Mem. stor. cit.

CAPO II

Partenza delle prime missionarie

(1877)

1. Le missionarie a Sampierdarena - Don Bosco dà loro udienza particolare. — 2. Un quadro di Maria Ausiliatrice. — 3. Sul piroscafo *Savoie* - Benedizione di Don Bosco - Commovente separazione - Il canto dei missionari. — 4. Rimpianto di Don Costamagna per la casa di Mornese - Suo elogio alle virtù della Madre. — 5. Pena delle suore e della Madre - Stima della Madre verso Don Costamagna. — 6. Azione dei missionari tra i passeggeri. — 7. Arrivo ed accoglienze nel nuovo mondo. — 8. I primi inizi della missione santificati dai patimenti. — 9. La prima postulante americana - Breve statistica delle missioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

1. Le missionarie dovevano partire da Genova per l'America il 15 novembre e la santa Madre ricondusse le sue figlie da Roma a Sampierdarena, affinchè si unissero con le consorelle provenienti da Mornese.

A Sampierdarena vi era Don Bosco che aveva accompagnato i suoi figli, e, quando le suore furono riunite, la Madre le presentò al santo Fondatore perchè le benedicesse.

Don Bosco fece di più: concesse ad ognuna di parlargli da solo a solo, e ad ognuna diede avvisi e ricordi che il suo gran cuore paterno sapeva dare; poi le ascoltò in confessione.

V'è chi afferma che il Santo, in ultimo, avrebbe detto a tutte: « Ricordate che andate in missione per combattere il peccato. Non sarete subito missionarie tra i selvaggi della Pampa e della Patagonia; comincerete a consolidare il regno di Dio in mezzo ai già fedeli, avvivarlo tra quelli che l'hanno abbandonato; poi lo estenderete tra quelli che ancor non lo conoscono... ».

Santo Padre disse che Don Bosco era un miracolo nel mandare anche le suore in missione, e disse a noi che dovevamo essere come le grandi conche delle fontane che ricevono l'acqua e la versano a pro di tutti, cioè che dovevamo essere conche di virtù e di sapere a vantaggio dei nostri simili. Poi mise le sue mani sul capo di ognuna dicendo: " Che Dio vi benedica affinchè possiate fare tanto e tanto bene ,,».

2. Poco dopo ecco presentarsi Don Cagliero e consegnare alle suore un dipinto di Maria Ausiliatrice su tela, dicendo che era stato eseguito da un pittore, un tempo malato di occhi e guarito da Don Bosco. Il Santo aveva benedetto il quadro e lo donava alle suore, affinchè la Madonna le accompagnasse nel viaggio e fosse sempre la loro protettrice e Madre.

3. La mattina del 14 andarono a Genova mentre pioveva dirotto, tirava un vento freddissimo ed il mare era assai agitato. La nave *Savoie,* sulla quale dovevano partire, era distante dallo scalo, perciò dovettero entrare nelle barche per raggiungerla.

Appena salite a bordo, la Santa volle visitare le cabine ove dovevano stare le suore, osservò ogni cosa, e ora parlava a questa, ora a quella dando gli ultimi avvisi, facendo le ultime raccomandazioni. Poi salì con loro dove era Don Bosco coi Salesiani e tutti s'inginocchiarono. Allora il Santo alzò la sua mano sacerdotale e paterna, invocando sul capo di quei generosi le più ampie benedizioni del Cielo. Era uno spettacolo che strappava le lacrime di commozione.

Ricevuta la benedizione del santo Fondatore, la Madre abbracciò a una a una le sue figlie, rivolse ancora ad ognuna una parolina, l'ultima, con un accento di tenerezza inesprimibile. Poi discese in fretta, con le due suore che l'accompagnavano, nella barca che l'aspettava, e nella quale entrò pure Don Bosco.

Il mare era tuttavia agitato. Il vento soffiava forte, freddo, implacabile; alle suore portò via l'ombrello, a Don Bosco il cappello, che però fu pescato da uno svelto marinaio.

I missionari salesiani e le suore dalla nave accompagnavano, col cuore commosso e gli occhi molli di pianto, la barca che si allontanava e vi mandavano gli ultimi saluti.

E quando scomparve ai loro sguardi, Don Costamagna sedette al pianoforte e intonò la lode: *Io voglio amar Maria,*

voglio donarle il cuore... ed a lui tutti si unirono, cercando di soffocare, in un dolce canto, la commozione che agitava il loro cuore.

4. Don Costamagna, pur partendo di buon animo da Mornese per obbedire a Don Bosco, verso cui nutriva un affetto illimitato, aveva provato uno schianto indicibile al suo cuore, che non pareva ed invece aveva sensibilissimo. La sua, più che partenza, fu vera fuga, come raccontò egli stesso, « divorando le lacrime che per la prima volta in vita mia conobbi essere, non poeticamente, ma realmente amare ».

Dopo più e più anni egli rimpiangeva quel beato soggiorno di ogni virtù e scriveva: « Io ho passato a Mornese i tre più begli anni di vita mia, e ciò perchè quella casa era veramente santa: la casa della fondazione; e quella casa era santa, fra le altre ragioni, appunto perchè vi era alla testa una santa: Suor Maria Mazzarello. *Virtutes ejus quis enarrabit?* Chi potrà dirne convenientemente le lodi?... ».

5. Ma se egli soffrì e pianse nel lasciare Mornese, e soffrirono e piansero le missionarie, soffrirono pure non poco con la Madre le suore rimaste a Mornese; esse perdevano in lui un vero figlio di Don Bosco, un ardente direttore, un sincero e forte amico delle loro anime, il quale in breve le aveva portate a sì alto grado di perfezione cristiana e religiosa che, scrive Suor Mosca: «Alla sua partenza l'Istituto poteva emulare le più antiche Congregazioni della più fervorosa osservanza ».

Abbiamo detto nella seconda parte che il carattere di Don Costamagna era diverso da quello della Madre; quello tutto ardore, impulsivo e di poca esperienza; questo anche lui tutto ardore per Dio e per le anime, ma divenuto calmo per il dominio conquistato a forza di continua violenza su di sè, e dotato di un criterio sano, eccezionale. Due grandi anime che sapevano intendersi per amare e far amare il Signore.

La stima della Madre per Don Costamagna e il dolore per

la sua partenza si può anche arguire da una lettera che la stessa mandava a Don Cagliero il 5 aprile del 1876, nella quale scrive: « ... Solo un pensiero ci turba alquanto: il signor direttore fece domanda di andare in America. Ora che ha la pratica della casa, che ci conosce tutte a fondo, doverlo di nuovo cambiare!... è un po' duro! Lei che è Padre, ce lo dimostri in questa circostanza: non gli permetta di partire. Non siamo degne di avere un sì buon direttore, è vero; però abbia compassione di noi poverette e non ce lo tolgano ».

E in un'altra lettera dell'ottobre dello stesso anno, dopo le notizie della casa, dice: « Il signor direttore sta bene, ma vi fu un tempo che era sempre malaticcio. Egli vorrebbe vederci tutte sante, e noi, che siamo ben lontane dall'esserlo, lo facciamo infastidire e lui viene ammalato. Con questo però non gli diamo il permesso di andare in America... Per ora stiamo tranquille, perchè il personale salesiano che deve partire, è già destinato, ma abbiamo avuto ben bene paura... ».

E lo stesso Don Costamagna: « Io non sognavo neppure di lasciare quel paradisetto di Mornese. Tuttavia da alcuni mesi mi frullava per il capo il pensiero di studiare la lingua castigliana, e mi ero messo attorno con tanta lena che la vecchia Suor Teresa Pampuro era riuscita a carpirmi di nascosto la grammatica e di nascondermela... ».

E dopo aver detto che la Madre, dovendo lui andare agli Esercizi, manifestava il presentimento che non sarebbe più tornato, aggiunge: « E quando sedevo al pianoforte per eseguire la mia romanza *Io parto per l'America,* la Madre Generale entrava nella sala con le lacrime agli occhi e bruscamente mi chiudeva il pianoforte. Furono infinite le sue raccomandazioni di non lasciarmi rubare per le missioni d'America. Io partii ».

6. La Santa Madre, dopo la partenza delle missionarie, ritornò da Genova a Mornese per riprendere la sua vita di preghiera e di lavoro, ma il suo cuore, come è facile immaginare,

era sul *Savoie,* tra le figlie che varcavano l'Oceano per portare la fede in lontane terre straniere.

Esse però incominciarono la loro missione durante lo stesso viaggio. Ecco come ne parla Don Costamagna in una prima lettera a Don Bosco:

I passeggeri di terza classe, tra grandi e piccoli, sono circa 700. Ora, malgrado le difficoltà di farci strada in mezzo ad un popolo sì diverso per abitudini e linguaggio, abbiamo deliberato di fare qualche poco di bene a questa povera gente.

Diciamo povera gente, nè v'è dubbio che tale non sia, almeno in quanto alle cose dell'anima. Fatte poche eccezioni, costoro vengono in America per un guadagno temporale, e, in gran parte, vivono senza pensare nè a Dio, nè all'anima; taluni poi sono così avversi alla religione ed ai suoi ministri che v'è duopo del coraggio d'un leone per avvicinarli.

Fanno certamente compassione. Ci siamo decisi di metterci, colla dovuta prudenza, in mezzo agli uni e agli altri, e di far sentire a tutti una parola di vita.

Il Signore ci consolò ben tosto, e ci diede a vedere che, col suo divino aiuto, saremmo riusciti nel nostro intento.

Cominciammo dai piccoli, laonde noi tra i fanciulli e le suore tra le ragazze; ci siamo dati attorno per attirarcene quanti più ne fosse concesso; e, col far luccicare ai loro occhietti e col regalare loro qualche medaglia e piccole immagini, in breve ora ci siamo trovati padroni di una cinquantina di questi cuoricini.

Da tre giorni e nelle ore più propizie, noi ce ne raccogliamo un buon numero attorno e facciamo loro un po' di Catechismo. Oh! quanto ne hanno bisogno. Nè qui è il tutto. I parenti, vedendoci prender cura dei loro bimbi e trattarli amorevolmente, sono fuori di sè per la gioia, e così ci guadagniamo l'animo loro e di molti altri adulti. Quindi anche a costoro andiamo facendo qualche predichetta.

Stiamo buoni, ripetiamo; gettiamo via e fuggiamo il peccato, e Dio ci darà un viaggio felice. Taluni ci promisero già di venirsi a confessare. Ed ecco incominciata la nostra missione...

7. Il 12 dicembre, con immensa gioia salutavano da lungi le torri e le cupole della ridente e moderna città di Montevideo, ove dovevano discendere. Ma, con grande loro sorpresa e rammarico, sentirono dirsi che il piroscafo doveva fare una *quarantena* di nove giorni, presso l'isola Flores, distante alcuni chilometri dalla capitale.

Perchè? Perchè aveva toccato Rio de Janeiro, dove infieriva la febbre gialla, ed alcuni passeggeri dei *Savoie,* tra i quali alcuni dei nostri missionari, erano discesi per visitare la città. Durante la *quarantena,* che fu poi ridotta a cinque giorni, ebbero a soffrire non poche pene; ma allo sbarco ebbero il conforto d'incontrare Don Lasagna, direttore del collegio di Villa Colón, poi Vescovo titolare di Tripoli, il quale, per consiglio di Monsignor Vera, fece accompagnare le suore al palazzo vescovile, dove furono trattate con la più squisita carità.

8. Pare che Don Lasagna non fosse stato preavvisato a tempo dell'andata delle suore in America. Comunque, la casa che doveva riceverle e nella quale dovevano essere iniziate le loro fatiche, non era ancora preparata, e perciò ottennero cordialissima ospitalità presso le Suore della Visitazione, nel convento di Santa Maria, dove rimasero per due mesi, dal 16 dicembre 1877 al 19 febbraio 1878 e furono non solo edificate delle soavi virtù di quelle ottime religiose, ma ancora istruite sugli usi e costumi del paese.

Così le figlie di San Francesco di Sales aiutavano le prime missionarie di San Giovanni Bosco, che sotto il patrocinio del Vescovo di Ginevra aveva posto le sue opere!

Il 19 febbraio la casa era preparata e le nostre missionarie vi presero stanza cominciando subito la vita regolare di Mornese. La casa era piccola, povera, ma dopo qualche giorno, poterono ospitarvi Gesù, e dirsi perciò veramente felici. Aprirono scuola gratuita per le fanciulle povere e l'oratorio festivo.

9. Il Signore le benedisse, il lavoro crebbe e il 22 marzo ricevettero la prima postulante americana, frutto dell'oratorio

festivo. Laura Rodriguez, sorella d'un pio sacerdote, la quale l'8 settembre del medesimo anno vestì l'abito religioso.

Questi gli umili inizi delle suore di Don Bosco in terra americana.

Ora (1960), a distanza di 83 anni, l'Istituto ha in America 18 ispettorie, con 410 case, affollate di gioventù e fiorenti di opere con larga irradiazione di bene.

Vi lavorano 5.781 Figlie di Maria Ausiliatrice in un multiforme apostolato di carattere sociale e assistenziale, secondo le esigenze dei tempi e le direttive della Chiesa.

CAPO III

Il nuovo direttore spirituale di Mornese e lo zelo di Santa Maria Mazzarello nel formare buone religiose

(1877 - 1878)

1. Il nuovo direttore. — 2. Morte di Vittorio Emanuele II (9 gennaio) e di Pio IX (7 febbraio) - Elezione di Leone XIII. — 3. Zelo della Santa per formare buone religiose. — 4. Veglia sui difetti delle suore, e li corregge con carità e fermezza. — 5. Delicatezza di coscienza, timore del Purgatorio. — 6. Nemica delle particolarità. — 7. Cura delle ammalate. — 8. Raccomandazione di parlare al Signore con confidenza, di stare attente ai piccoli difetti, di aprirsi col confessore, di non confessarsi per abitudine. — 9. Vuole le suore ordinate, ma senza ombra di vanità.

1. Don Costamagna, appena seppe con certezza che doveva lasciare Mornese, pensò subito chi potesse sostituirlo nel delicato e importante ufficio, e gli parve che indicatissimo sarebbe stato Don Giovanni Battista Lemoyne, direttore del fiorente collegio salesiano di Lanzo Torinese. Ne parlò con Don Bosco. Il Santo ascoltò, e, volentieri, dispose che quegli andasse a Mornese.

Don Giovanni Battista Lemoyne aveva vissuto parecchi anni ai fianchi del Santo Fondatore; ne aveva ricevuto le confidenze più intime e si era intimamente investito dello spirito di lui, che doveva poi ritrarre in pagine immortali. Egli giunse a Mornese il 25 settembre, vivamente aspettato.

« La vita di questo impareggiabile Salesiano — scrive Mons. Costamagna — era dalle suore conosciuta come quella di Don

Bosco; perchè io ne avevo loro contati gli episodi più considerevoli; perciò fu ricevuto qual tenero padre, qual direttore sapiente, qual vero amico dell'anima loro. Il bene fatto da Don Lemoyne alle Figlie di Maria Ausiliatrice, nello spazio di sei anni che durò la sua direzione, è incalcolabile... ».

Egli incominciò la sua nuova, importante, delicata missione con esortazioni e prediche improntate al motto: Amate Maria! Invocate Maria! Imitate Maria!

La superiora ebbe subito anche per lui non solo profondo rispetto, ma confidenza filiale e pronta ubbidienza ai comandi, come ai più semplici desideri.

2. In questo tempo avvennero due grandi avvenimenti pubblici: la notte dal 5 al 6 gennaio 1878 il Re Vittorio Emanuele II si ammalava a morte e il 9 passava all'eternità.

Circa un mese dopo, il 7 febbraio, Pio IX, il Pontefice dell'Immacolata, il grande amico di Don Bosco ed augusto protettore delle sue opere, s'addormentava placidamente nel Signore, in età di ottantasei anni, dopo trentuno di pontificato. I Salesiani considerarono tale perdita come un lutto di famiglia e così pure le Figlie di Maria Ausiliatrice che da lui erano state incoraggiate e benedette.

« La Madre — depose l'economa generale, Suor Angiolina Buzzetti — ce ne diede la notizia con sentimento di molto dolore, ci fece fare lutto e ordinò molte preghiere » (1). Così furono larghe di suffragi tutte le case filiali. Inoltre la Madre volle pure che si facessero preghiere per l'elezione del nuovo Pontefice (2).

Il 20 febbraio però cessava il grave lutto, per l'elezione a Sommo Pontefice del sapientissimo e zelante Cardinale Gioachino Pecci, il quale assumeva il nome di Leone XIII. Si rallegrava la Chiesa e facevano festa i figli di Don Bosco, che

---

(1) Proc. Ord., pag. 166.
(2) Proc. Ap., pag. 156.

dovevano trovare nel nuovo Vicario di Cristo un nuovo e grande protettore.

3. Fra questi avvenimenti le case filiali delle suore procedevano santamente, e se non sempre con la regolarità materiale di Mornese, per causa delle molteplici e svariate occupazioni o della strettezza dei locali o altro, sempre però col primitivo fervore di spirito, di preghiera e di lavoro, di pietà e di mortificazione, di povertà e di ubbidienza. Don Bosco era contento e benediceva la divina Provvidenza.

Madre Mazzarello, sebbene avesse sempre un certo timore che le sue figlie non osservassero abbastanza lo spirito della casa di Mornese — perchè chi ama, teme — tuttavia ringraziava pure di cuore il buon Dio, che si serviva di esseri così deboli per far del bene al prossimo.

La divina Provvidenza, di tanto in tanto, faceva giungere nuove postulanti, e la Santa raddoppiava di zelo per renderle atte sia a sostituire quelle che erano passate a miglior vita, sia a rinforzare, a suo tempo, le file delle fortunate che già lavoravano nelle varie case.

4. Vegliava poi sui difetti delle sue figlie e « se con esse era madre tenera — scrive una di loro — a suo tempo spiegava una fortezza grande nel riprendere gli abusi e nel correggere i difetti. Ma nelle sue correzioni non vi era nulla di violento, di impaziente e di astioso. Le mancanze private le correggeva a parte ».

Però, scrive un'altra: « Chi, come me, era dominata dall'amor proprio, riprendeva in pubblico per aiutarci a far morire, per quanto è possibile, questo nemico dell'anima ».

E il Card. Cagliero: « Quantunque amorevolissima verso le sue figlie, era tuttavia a tempo e luogo ferma e risoluta nel volere l'emendazione dei loro difetti; e non lasciava di correggerle quando le vedeva restìe alle sue esortazioni ».

E Don Cerruti: « Dove si trattava di conservare il buono spirito secondo le idee del Fondatore e di esigere l'osservanza

della Regola, sapeva essere forte e prudente senza lasciarsi intimorire da rispetti umani » (1).

Un giorno a una religiosa che stentava a sottomettersi, disse: « Non sai che Santa Teresa dice che preferirebbe che tutto il monastero rovinasse piuttosto che vi fosse in casa una persona superba? ». E quella rientrò in se stessa.

Una teste depose: « Siccome ciò che voleva, lo voleva, a noi rincresceva un po' quando ammoniva, ma poi conoscevamo che aveva ragione: ella terminava sempre l'ammonizione con una buona parola per lasciarci tranquille » (2).

Attesta Suor Morano che morì poi Ispettrice delle case della Sicilia e in concetto di santità il 26 marzo 1908: « Si dimostrava soprattutto nemica dell'amor proprio coltivato, della poca sincerità e dell'immortificazione; e nei suoi trattenimenti familiari e nelle sue conferenze c'inculcava molto sovente la guerra a cotesti difetti. Diceva: " Combattiamoli sempre e procuriamo che nelle nostre confessioni non ci sia bisogno di accusarci sempre degli stessi mancamenti „ ».

E Madre Angiolina Buzzetti depose: « L'aspetto, quando correggeva, era piuttosto forte, ma subito appariva anche la dolcezza, sicchè la suora corretta rimaneva consolata » (3). Cosicchè, depose un'altra « dimostrò molta prudenza nella riprensione dei difetti altrui » (4).

5. « Infatti — scrive una religiosa — era di coscienza così delicata che la più piccola infrazione alla Regola la spaventava, e molte volte la si sentiva dire: " Ho tanto timore del Purgatorio, perchè ci tiene lontani da Dio e dal Paradiso. Stiamo attente a non commettere proprio nessuna mancanza per evitare quelle pene „ ».

Talvolta si rivolgeva a qualche consorella, alla prima che incontrava, anche se novizia o postulante, e le diceva: « Ho

(1) Proc. Ord., pag. 316.
(2) Proc. Ord., pag. 219.
(3) Proc. Ord., pag. 316.
(4) Proc. Ord., pag. 135.

Suor Angela Vallese
direttrice delle prime missionarie partite per l'America del Sud

fatto così e così; non avrò mica fatto male? Domando, perchè al Purgatorio non ci voglio proprio andare, e, se avessi sbagliato, sarei pronta a qualunque riparazione ».

6. Continuava poi ad essere per sè nemica acerrima delle particolarità, che pure permetteva e anche ordinava a chi ne aveva bisogno. « Non si permetteva la minima particolarità; — scrive una suora — una volta (1878) essendo la pietanza della comunità di sola verdura, a lei portai insieme un po' di carne; ma essa non la volle prendere, perchè non ce n'era per tutte.

» Un'altra volta le avevo portato una mela, ed ella, per non rimandarla indietro, la prese, la divise in sei parti e la distribuì alle suore che aveva vicino, ma non l'assaggiò. Aveva ordinato all'infermiera di dare mezzo bicchiere di vino schietto alle suore alquanto indisposte, e questa, avendo osservato che la Madre era anche più indisposta delle altre, lo portò a lei pure; ma ella non volle accettarlo dicendo che non ne aveva bisogno ».

Depose Suor Giuseppina Pacotto: « Preferì sempre le cose più povere, nè mai fece distinzioni; ed una volta che il medico le ordinò alcunchè fuori del comune, quantunque avesse il permesso di Don Bosco, non lo prese, benchè dicesse che se fosse ordinato per una delle sue dipendenti, l'avrebbe obbligata a prenderlo » (1).

7. Grande era sempre la sua attenzione per le ammalate, e Suor Camisassa depose: « Nel 1878, trovandomi a Biella, mi ammalai gravemente, anzi mortalmente, e fui rimandata a Mornese a fare la convalescenza. Qui, benchè la casa fosse povera e le suore si contentassero del puro necessario, anche scarso, a me si provvedeva con abbondanza per ordine della Madre Mazzarello, la quale perchè io le avevo detto che quella

(1) Proc. Ord., pag. 355.

quantità mi cagionava dolori acuti di stomaco, mi chiese se fosse rigettato: e, avendo io risposto che no, soggiunse: " Dunque continuate „; e da quel giorno mi rimisi con una rapidità meravigliosa » (1).

8. Nelle conferenze diceva: « Quando avete qualche pena ditela al Signore; parlategli come parlereste a vostra madre, parlategli pure anche in dialetto, con tutta semplicità e confidenza, chè egli vi può aiutare ».

Diceva pure: « State molto attente alle piccole cose, ai piccoli difetti; non fate mai pace con essi, e preghiamo Dio perchè ci tormenti il cuore, cioè, ci faccia sentire al vivo il rimorso delle nostre piccole cadute ». E ancora: « Avete commesso qualche mancanza? Non perdete il tempo a fantasticarvi sopra, nè lasciatevi scoraggiare. Pentitevi, parlatene al confessore, e non ci pensate più ».

Soleva dire che il tenere il cuore aperto col confessore e ai superiori, il comunicarsi spesso e l'avere tenera divozione alla Madonna erano mezzi sicuri per essere sempre preparati alla morte. Sentendo da suore andate a confessarsi che erano soddisfatte, da altre che non lo erano, disse loro: « Io vorrei invece che domandassimo sempre a Dio la grazia di farci sentire vivamente il rimorso delle nostre mancanze! Così sarei sicura di pentirmi, di confessarmi bene e di fare un po' di penitenza in questo mondo... Ecco quali devono essere le nostre soddisfazioni ».

Raccomandava poi di non confessarsi per abitudine, di accusarsi con tutta semplicità, con tutta sincerità, senza studio di parole, avendo solo di mira di umiliarsi davanti al ministro di Dio e di portare nella confessione il dolore e la detestazione del peccato, e cercare l'emendazione di se stesse (2).

E raccomandava pure sovente che non parlassero mai tra di loro del confessore nè di quanto era stato loro detto in confessione.

---

(1) Proc. Ord., pag. 259.
(2) Proc. Ap., pag. 208.

9. Vigilava affinchè le suore fossero ordinate e nessuna cadesse in atto di vanità, e se le pareva che qualcuna mancasse, non tralasciava di correggerla. Onde Suor Clara Preda, deponendo sulla guerra senza tregua che la Madre faceva alla vanità delle fanciulle, disse pure: « Un giorno (ero già suora) mi sono lucidate ben bene le scarpe per andar alla Messa, ed ella, prima che entrassi in chiesa, mi fermò nel corridoio e mi disse: " Perchè ti sei lucidato così bene le scarpe? Per una religiosa basta che siano pulite... „. Così dicendo, con le sue scarpe sporcò le mie, e poi mi disse: " Ora va a Messa „; quindi aggiunse: " Nell'ambizione il demonio comincia dal poco „» (1).

(1) Proc. Ord., pag. 317.

CAPO IV

Fondazione di varie case

(1877 - 1878)

1. Ciò che affligge Don Bosco e la Madre Generale. — 2. Il convento della Madonna delle Grazie in Nizza Monferrato. — 3. Fondazione della casa di Chieri (23 giugno 1878). — 4. Esercizi spirituali a Mornese e deliberazioni di due adunanze delle superiore e delle direttrici. — 5. Due raccomandazioni di Don Bosco e rinnovazione dei Voti - Scritte murali suggerite dal Santo. — 6. Apertura della casa di Nizza Monferrato (16 settembre 1880). — 7. La Navarre (2 ottobre 1878); Saint Cyr (4 aprile 1880). — 8. Una predizione della Madre avverata. — 9. Apertura della casa di Quargnento (21 novembre 1878).

1. Don Bosco era sempre più contento della sua seconda famiglia religiosa e del savio governo della Mazzarello; ma una grande pena affliggeva il cuore paterno del santo Fondatore e quello della pia Superiora Generale. A Mornese l'aria era troppo forte. Varie postulanti avevano dovuto tornare in famiglia; varie suore di costituzione più gracile erano morte, e qualcuna anche di costituzione forte, come Suor Grosso; altre da mesi erano a letto.

La Madre faceva di tutto per aiutarle e soffriva quando la povertà dell'Istituto non le permetteva di far di più; soffriva quando era proprio costretta a lasciar tornare qualcuna in famiglia per causa della salute; soffriva quando qualcuna restava vittima del male.

La sua fede viva le faceva vedere in ogni cosa la volontà di Dio, e sapeva conservarsi calma e rassegnata, ma ciò non toglieva che sentisse profondamente la partenza o la perdita di persone carissime al suo cuore materno.

Ne aveva parlato con Don Bosco, il quale, da vero padre, si era preso a cuore la cosa e pensava a trovare un luogo in clima più mite e più vicino a qualche stazione ferroviaria, affinchè fosse meno costoso il trasporto dei commestibili, dei vestiari, dei lavori e di quanto occorreva o per la casa o per le scuole.

Inoltre le domande di alunne e di postulanti aumentavano, la cappella diveniva realmente troppo piccola, i dormitori e le scuole apparivano insufficienti, perciò egli desiderava che la nuova casa fosse più grande o in luogo in cui si potesse ingrandire senza enormi spese per il trasporto dei materiali.

Voleva pure che fosse centrale, affinchè si potessero avere facilmente commissioni di lavoro, e così, tanto le educande, che dovevano poi ritornare nelle loro famiglie, quanto le suore, che sarebbero state destinate ad altre case, fossero rese abili in più generi di lavori femminili. Vi era infine il motivo anche della grande distanza da Torino, per cui tra l'andata e il ritorno, ci volevano tre giorni.

2. Nel 1877 in Nizza Monferrato (Asti) fu messo all'asta il convento della Madonna delle Grazie, tolto nel 1855 ai RR. PP. Cappuccini dal Demanio e venduto al Municipio, il quale, alla sua volta, nel 1871 l'aveva venduto a una società enologica che, con orribile profanazione, aveva convertito il convento e la chiesa in un pubblico magazzino di vino.

Don Bosco pensò di sottrarlo a quell'uso profano, e, ottenuto il permesso della Santa Sede (14 settembre del 1877), ne fece l'acquisto. Ordinò subito le necessarie riparazioni e i dovuti adattamenti, affinchè le Figlie di Maria Ausiliatrice potessero aprire una casa di educazione per le fanciulle, e pubblicò un programma apposito.

3. Mentre fervevano i lavori nella casa di Nizza, il Santo pensò di aprire una nuova casa per le suore a Chieri.

Un pio signore di quella vetusta e ridente cittadina, il signor Carlo Bertinetti, e la sua degna consorte, Ottavia Debernardi, non avendo prole, lasciarono una loro bella casa in ere-

dità e Don Bosco, affinchè se ne servisse alla maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime.

Il Santo pensò di mandarvi le Figlie di Maria Ausiliatrice perchè vi aprissero subito l'oratorio festivo, in cui raccogliere le fanciulle della città, allontanandole così dai pericoli e istruendole nella Religione.

La Madre, sempre ardente nel bene e nell'assecondare Don Bosco, qui era alquanto indecisa, perchè pensava che ci volevano a ciò suore istruite; infine, ci diceva Madre Petronilla, stabilì di mandarvi a direttrice sua sorella Suor Felicita, e, tra le suore destinate a quella casa, ne mandò una che aveva una certa cultura ed era più finemente educata, affinchè l'aiutasse.

Le suore partirono da Mornese il 23 giugno (1878) e il 28, festa del Sacro Cuore, inaugurarono a Chieri l'oratorio che fu dedicato a Santa Teresa.

Ben presto, per l'opera di pie cooperatrici salesiane, le suore si videro circondate da un 250 giovanette, che crebbero poi sino a 700; poterono inoltre aprire scuole e poi un educandato (1).

Il demonio suscitò contro la nuova fondazione furibonde persecuzioni, ma furono vinte specialmente per lo zelo, la fortezza del primo suo direttore, Don Giovanni Bonetti, che, nel 1886, fu poi nominato da Don Bosco direttore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in sostituzione di Don Cagliero, eletto Vescovo titolare di Magida e Vicario Apostolico della Patagonia centrale.

---

(1) Pare che la casa Bertinetti anticamente facesse parte del vicino palazzo dell'antica famiglia Tana, da cui discendeva Donna Marta, Marchesa di Castiglione e madre di San Luigi Gonzaga, il quale ivi pure fece soggiorno. Nel palazzo, ora abitato dalle Agostiniane, si venera ancora la stanza in cui San Luigi si diede così aspra disciplina da spruzzare di sangue perfino le pareti. Della casa Bertinetti si racconta che il Santo Cottolengo un giorno, trovandosi in Chieri, dicesse: « Questa casa un dì sarà abitata da monache ». Le Figlie di Maria Ausiliatrice, quando più tardi seppero tale notizia, ne provarono molto contento; ma a loro soprattutto deve essere cara tale dimora, perchè il nostro comune Fondatore e Padre vi stette più volte da giovanetto e prese l'esame di vestizione clericale, avvenuta il 25 ottobre 1835.

4. In agosto, dal 13 al 20, si ebbero in Mornese gli Esercizi spirituali, e, durante i medesimi, si tennero alcune adunanze delle superiore e delle direttrici, presiedute da Don Cagliero, e qui riportiamo le deliberazioni prese che possono valere anche per i nostri giorni.

Ecco quelle prese nella prima adunanza:

1ª Pulizia e grazia di Dio sono due cose che bisogna procurare che vadano di pari passo. L'esterno deve corrispondere all'interno. Camerate, corridoi, refettori, cucine, scuole devono con la loro nettezza rendere amabile la povertà religiosa. Mentre l'interno della casa dovrà avere lo stretto necessario, la sala di ricevimento per gli esterni, sarà ordinata in modo da non contraddire alle convenienze sociali.

2ª Siccome la conservazione della sanità corporale delle suore deve essere uno fra i principali doveri delle superiore, si procuri che nelle sale non vi sia corrente d'aria fissa, specialmente d'inverno, e, con invetriate o coperte imbottite, si tolga un inconveniente che per non poche potrebbe riuscire fatale.

3ª Si abbia cura che l'infermeria sia fornita di tutto il necessario. Il modo col quale sono trattate le inferme prova quale spirito regna in casa. *Infirmus eram et visitastis me.*

4ª La ricreazione sia vivace e allegra, il correre e saltare in questo tempo giova moltissimo alla sanità, scaccia la malinconia e rende amabile l'adempimento esatto dei propri doveri. Così pure a questo fine si determini l'ora di passeggiate frequenti, quando non vi siano ostacoli che meritino seria considerazione.

Ecco quelle prese nella seconda adunanza:

1ª Santificarsi e rendersi utili all'Istituto glorificando il Signore, ecco i due fini non divisibili della nostra Congregazione. Una figlia che entrasse solo con l'intenzione di pensare solamente all'anima sua, non è atta all'adempimento dei doveri che incombono alle Fglie di Maria Ausiliatrice.

2ª Perciò la Superiora Generale, messe allo studio quante più figlie potrà, avrà cura che le altre si perfezionino nei lavori di ago, ferri, ricamo, disegno, in modo che anch'esse possano riuscire maestre nei rispettivi lavori. Le fatiche materiali potranno dare occupazione a quelle che, non avendo attitudine alle sopraddette incombenze, d'altra parte avranno robustezza e sanità. Tutte però le Figlie di Maria Ausiliatrice dovranno essere pronte, senza eccezione alcuna, a fare qualunque cosa che la Madre superiora crederà bene di comandare. Ognuna ricordi che la vera umiltà consiste non già nell'adempiere gli uffici più bassi, ma sibbene nell'adempiere quelli che l'obbedienza comanda e con l'animo pronto a rinunciare eziandio a questi qualora un nuovo ordine sopravvenisse.

3ª Non sia trascurato lo studio della musica e del canto: questo studio è una necessità per chi intende di aprire istituti di educazione. Fatta la scelta di quelle suore che dànno speranza di riuscita, si procuri che abbiano tempo di rendersi atte a questo dovere.

4ª Alle suore destinate a fare scuola si formi una piccola biblioteca di quei libri che sono necessari per i loro studi.

5ª Si cerchino commissioni di lavori per quelle che sono addette ai laboratori.

Nella terza si trattò delle condizioni per le accettazioni delle postulanti e dell'ammetterle al noviziato; nella quarta dei suffragi alle consorelle defunte, dell'uscita e del rinvio di qualche religiosa, delle feste che sogliono farsi in occasione dell'onomastico della superiora e dei direttori; e nella quinta ed ultima, del personale che dovevasi mandare in due nuove case, del corredo e delle rette delle educande; tutte cose, per noi, di poca importanza, e che perciò tralasciamo.

5. Don Bosco si trovò pure a Mornese a tali Esercizi spirituali per dare a tutte occasione di parlargli e per fare sentire la sua parola paterna e illuminatrice.

Una suora, che era presente, ci scrisse che il Santo, il 21 di detto mese, diede il ricordo seguente: « Economia sempre e in tutto penitenza. Il necessario per mantenere la salute non manchi mai, ma le superfluità si evitino sempre, anche in tempo di malattia ».

Nella cosidetta « predica dei ricordi » parlò dell'ubbidienza e, oltre il notissimo paragone del fazzoletto che si lascia piegare e ripiegare in tutti i modi fino ad essere un balocco, portò quello del sacco con le sue cuciture: se queste si tolgono, il sacco lascia sfuggire ogni cosa che contiene; così se la religiosa non conserva la virtù dell'ubbidienza, perde ogni virtù e cessa di essere vera religiosa.

Don Cagliero poi, certo a nome del Santo, propose che, all'ultimo giorno, davanti al SS. Sacramento esposto, tutte le suore facessero la rinnovazione dei Voti religiosi; una ne leggesse la formula ad alta voce e tutte le altre l'accompagnassero con l'attenzione della mente e l'affetto del cuore.

La Madre accolse con trasporto la pia proposta, e d'allora si prese a rinnovare i santi Voti ad ogni chiusura di Esercizi spirituali; anzi, ora è pratica dell'Istituto di rinnovarli ogni mese davanti a Gesù Sacramentato, alla benedizione del Santissimo, nel giorno dell'Esercizio di buona morte.

Appena uscite di chiesa, Don Bosco disse alla Madre che gli si era umilmente avvicinata: « Mi piacerebbe che sotto questo porticato ci fossero due cartelli con le scritte: *La mortificazione è l' A B C della perfezione* e *Ogni minuto di tempo vale un tesoro.*

Don Bosco non era ancora partito che già i due cartelli erano al posto indicato, per farsi leggere dalle suore e per dare nuovi frutti di santità.

6. Durante il suo soggiorno a Mornese, Don Bosco stabilì che in settembre alcune suore andassero a Nizza Monferrato, aprissero l'oratorio festivo femminile e pensassero a preparare la casa per le consorelle e per le educande che il Signore avrebbe mandato.

Le buone religiose vi arrivarono il 16 settembre (1878) accolte con grande cortesia dal clero e da pie persone benefattrici.

Intanto si fecero le debite pratiche, che furono lunghe, noiose, difficili, per ottenere la facoltà di aprire l'educandato.

Finalmente, dopo varie ripulse, il permesso venne e si accettarono subito venticinque alunne.

Alcune camerette erano state adattate a chiesetta provvisoria, ma il 28 ottobre si fece la solenne inaugurazione della chiesa antica, ridotta al culto, con grande concorso di clero e di popolo, e con scelta musica della *Schola cantorum* dell'Oratorio di Torino, inviata espressamente da Don Bosco. Anche la Madre, per desiderio del Santo, si trovò presente, e così poteva vedere coi suoi occhi quello che si era fatto e quello che era necessario a farsi, affinchè la casa corrispondesse allo scopo per cui era stata aperta.

Le suore spiegarono subito tutta la loro attività, e in breve l'oratorio femminile fu frequentato da duecento e più fanciulle. Le educande di Mornese furono esse pure traslocate a Nizza, e Don Bosco vi mandò per direttore della nuova comunità Don Chicco Stefano, ottimo Salesiano, che morì poi direttore d'una casa salesiana in Cremona, lasciando grata memoria delle sue virtù.

7. In questo frattempo il Santo ebbe l'invito di occuparsi di un'opera eminentemente caritatevole, la quale era in pericolo di cadere.

Un santo sacerdote della diocesi di Fréjus, l'Abate Giacomo Vincent, si era proposto di raccogliere gli orfani di ambo i sessi, e possibilmente fratelli e sorelle affatto abbandonati, per il colera che aveva cagionato grande mortalità a Toulon e dintorni. Perciò aveva aperto due orfanotrofi, uno non molto lontano da Toulon, a La Navarre, presso La Crau, con un tenimento di 350 ettari di terreno, di cui 300 in colline boschive, alte 280 metri, e 50 coltivato; e l'altro di un tenimento anche più grande, a Saint Cyr, in Provenza, sulla linea da Tolone a Marsiglia.

Ne aveva affidato la direzione a pie giovani alle quali aveva dato la Regola del Terz'ordine di San Francesco d'Assisi e si proponeva di abilitare tanto gli orfanelli quanto le orfanelle ai lavori di casa e dei campi.

Questa caritatevole istituzione diede buoni risultati, ma, col passare degli anni, vennero a mancare le vocazioni, e l'Abate Vincent, stimato come un santo e denominato il padre degli orfani, ormai vecchio, vedeva con intenso dolore in pericolo l'opera che gli aveva costato tanti travagli e sacrifici.

Si rivolse a vari superiori di Ordini religiosi per avere persone capaci, ma invano.

Allora cedette l'orfanotrofio di La Navarre all'Abate Marcellino Costant che, insieme con suo nipote, l'Abate Dufaut, e qualche altro prete, cercò di ricostruire l'Ordine dei Trinitari, ma il pio e generoso disegno non riuscì.

Intanto Mons. Ferdinando Terrisi, Vescovo di Fréjus e di Toulon, pregò con viva insistenza Don Bosco — che anche in Francia era già ritenuto per santo — ad occuparsi dell'opera di quei due orfanotrofi. Il Santo disse che avrebbe accettato più tardi, perchè allora non aveva personale disponibile. Nel frattempo scoppiò il tifo nell'orfanotrofio; tutti i ragazzi ne furono colpiti e molti morirono. Si intromisero le autorità civili, e Don Bosco, cedendo alle preghiere del Vescovo di Frejus, disse a Madre Mazzarello di andare a Saint Cyr a vedere come stavano le cose; egli avrebbe scritto al direttore della casa di Nizza Marittima, Don Ronchail, che vi si trovasse anche lui.

La Madre vi andò insieme a Madre Emilia Mosca nel giugno (1878), e vide che tutti e due gli orfanotrofi avevano attorno alla casa una grande distesa di campagna con pecore, capre e animali da tiro, ma le case erano in uno stato orribile: le mura avevano larghe fessure per le quali il vento entrava liberamente, il tetto era cadente e lasciava penetrare la pioggia, pezzi di calcinaccio si staccavano or da una parte or dall'altra; gli insetti, specialmente a La Navarre, brulicavano in ogni angolo e i poveri orfani erano stracciati e sudici da far pietà.

Si stabilì che Don Ronchail si sarebbe fermato almeno per qualche tempo per i restauri più urgenti degli edifizi e che le Figlie di Maria Ausiliatrice si prendessero cura dell'orfanotrofio di La Navarre quanto prima, e, più tardi di quello di Saint Cyr.

Infatti, due Figlie di Maria Ausiliatrice si stabilirono a La Navarre il 2 ottobre dello stesso anno, e, per non ritornare più su quest'opera, parliamo anche della presa di possesso della casa di Saint Cyr.

Nel marzo del 1879 la Madre ritornò a La Navarre e di là a Saint Cyr per vedere se la casa fosse abitabile. Vi andò pure il Santo Fondatore e ordinò che si ponesse mano ai lavori che durarono quasi un anno sotto la direzione di Don Chivarello, Salesiano. Le Figlie di Maria Ausiliatrice ne presero poi la direzione il 4 aprile 1880.

L'Abate Vincent, per non dividere il fratellino dalla sorellina, aveva fanciulli e fanciulle tanto a Saint Cyr quanto a la Navarre; ma Don Bosco e la Mazzarello non trovarono conveniente quella promiscuità, e il Santo stabilì che i fanciulli si raccogliessero tutti a La Navarre e le fanciulle a Saint Cyr, e disse che questa casa sarebbe stata un vivaio di vocazioni per le Figlie di Maria Ausiliatrice, mentre da La Navarre potevano uscire buoni agricoltori.

Però l'Abate Vincent e le sue pie giovani, preposte alla cura delle orfanelle, abitavano ancora la Casa di Saint Cyr e non intendevano lasciarla. Ora, chi mandare delle Figlie di Maria Ausiliatrice che avesse tanta pazienza e prudenza per evitare dolorosi contrasti? La Madre vi destinò a direttrice Suor Caterina Daghero, che a quel tempo dirigeva la casa di Torino, e due altre suore.

8. Apriamo qui una breve parentesi, riportando quanto ci scriveva da Sassi Suor Teresa Laurentoni il 4 luglio 1911: « Ero nella casa di Torino e quando seppi che la nostra amata direttrice era destinata ad un'altra casa, andai dalla Madre

Mazzarello e le esposi le difficoltà mie e delle ragazze dell'oratorio, affinchè non ce la togliesse.

» La Madre mi ascoltò amorosamente, mi fece coraggio e mi disse che avevo sì, ragione di soffrire nel perdere una così brava direttrice, ma mi consolassi, perchè più tardi l'avrei riavuta, non più come direttrice, ma... e qui non ricordo più l'espressione precisa, ma mi fece capire che Dio l'avrebbe destinata a cose più alte; e posso dire con verità che conobbi fin d'allora che Suor Caterina Daghero sarebbe divenuta nostra Superiora Generale.

» Quando poi nel 1881 fu eletta a vicaria dell'Istituto, dissi francamente fra me: Non capisco come l'abbiano eletta vicaria, mentre un'anno fa la Madre a Torino si spiegò diversamente con me. Quello che non capii allora lo capii poi più tardi, quando Suor Daghero fu nostra Madre Generale.

» Ricordo pure che Madre Mazzarello mi raccontò che quando Suor Caterina Daghero era ancora a Mornese, ella aveva visto in sogno il demonio con corna e unghie lunghe, il vestito o la pelle a quadretti neri e rossi, inferocito contro detta suora e come si fosse slanciato contro per sbranarla; e quindi anche per questo ella concludeva che la Daghero era destinata da Dio a fare del gran bene ».

Ritorniamo alla direzione di Suor Daghero a Saint Cyr. Il suo governo non durò a lungo, perchè, sei mesi dopo, come vedremo, veniva eletta vicaria generale della Congregazione; ma fu così saggio che alcune tra quelle Terziarie domandarono di vestire l'abito delle Figlie di Maria Ausiliatrice; altre passarono ad altro Istituto e tutte si lodarono dei buoni trattamenti avuti.

9. Intanto il 21 novembre (1878) si apriva a Quargnento (Alessandria) una casa per l'asilo infantile e il laboratorio per allieve esterne e Dio benediceva sempre più l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

CAPO V

Seconda spedizione di missionarie
Lo spirito di Mornese in America

(1878 - 1879)

1. Seconda spedizione di missionarie (30 dicembre 1878). — 2. Predizione avverata su di una missionaria. — 3. La funzione di partenza a Mornese - La benedizione di Don Bosco a Sampierdarena - L'abbraccio materno e lo svenimento di una missionaria. — 4. Lettera della Madre alla direttrice di Villa Colón. — 5. Un'altra a una suora. — 6. Arrivo delle missionarie a Montevideo e a Buenos Aires - Fondazione delle case di Almagro (26 gennaio 1879) e di Las Piedras (13 aprile 1879). — 7. In America si fa come a Mornese.

1. Dall'America giungevano a Don Bosco ripetute domande di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice; perciò il Santo pensò ad un'altra spedizione dei suoi figli e fece sapere a Mornese come, a suo tempo, sarebbero state avvisate le suore che avrebbero dovuto prendervi parte, sia per aiutare le consorelle partite l'anno prima, sia per coadiuvare i Salesiani.

La Madre era sempre attenta ad assecondare con tutto l'ardore dell'anima i desideri del Santo Fondatore ed anche questa volta preparò le nuove missionarie. Furono dieci.

Ma prima di lasciarle partire, quante raccomandazioni di conservare lo spirito di povertà, di pietà e di mortificazione; di far coraggio alle consorelle che le avevano precedute; di rammentar loro il suo materno affetto e gli avvisi dati di farsi sante. Quanta tenera insistenza, perchè le mandassero presto notizie e la tenessero informata dello spirito della casa, del bene che si faceva, delle difficoltà che incontravano, dei

pericoli a cui forse erano esposte, dei bisogni che avevano... insomma di tutto, di tutto e minutamente.

In modo particolare si tratteneva con Suor Maddalena Martini, di cui conosceva la soda virtù e il fine criterio ed era a capo del gruppo delle missionarie, e doveva poi in America, come visitatrice o provinciale, aver cura di tutte le suore.

Disse pure più volte alle suore: « Vi raccomando che usiate molti riguardi a Suor Martini, perchè non istà bene di salute; lei la mando affinchè vi diriga, e voi, affinchè lavoriate ».

2. Tra le dieci missionarie vi era Suor Emilia Borgna, che nel Processo Informativo depose: « Quando dovetti partire per l'America, la provinciale mi ricevette a malincuore perchè troppo debole di salute. E la Madre le disse; " Ricevila pure, perchè vedrai che lavorerà molto più di quanto può sembrare e farà bene „. Difatti sono già trentaquattro anni che sono là ed ho sempre lavorato senza essere mai stata ammalata » (1).

La medesima ci diceva: « Quando arrivammo a Montevideo, il capitano della nave, puntando il dito verso di me, disse con certa soddisfazione: " Questa credevamo di buttarla in mare prima dell'arrivo; invece vedete quanto ha acquistato! „. Ed era vero ».

3. La funzione di partenza è così descritta dal *Bollettino Salesiano* (anno III, n. 2).

« Il giorno 29 dicembre (1878) nella casa di Mornese, cantato che fu il Vespro in musica, il direttore delle suore salì all'altare, e fece una breve e patetica parlata annunziando come fosse giunto il momento in cui le dieci prescelte prendessero le mosse alle volta del nuovo mondo: " Andate — egli disse — che già gli Angioli dell'America vi attendono a prendervi sollecita cura di tante anime alla loro custodia affi-

---

(1) Proc. Ord., pag. 417.

date, e a cooperare con essi a salvarle e renderle eternamente felici „.

» Paragonando poscia le dieci suore alle dieci vergini del Vangelo chiamate ad andare incontro allo Sposo celeste, l'oratore soggiunge: " Deh, non siano fra voi vergini stolte, ma siate tutte prudenti. Tali voi sarete se terrete ognor piene d'olio le vostre lampade: olio di pietà verso Dio, abbandonando, per amor suo, quanto avete di più caro su questa terra; olio di carità verso il prossimo, sacrificando la vostra vita per istruirlo, per edificarlo, per salvarlo.

" Coraggio adunque: andate a raggiungere le Sorelle che vi hanno precedute in quelle parti, e, sotto il vessillo di quella Vergine Ausiliatrice di cui siete figlie, ubbidite, lavorate. Forse non tarderà a risuonare alle vostre orecchie la gran voce che lo Sposo si avvicina, *ecce Sponsus venit, exite obviam ei;* ed allora senza affanni e senza pene, gli andrete incontro, e tosto entrerete ad incominciare con lui le eterne nozze „.

» Queste ed altre parole produssero un gran contento nelle une, ed una sì viva commozione nelle altre, che, lasciando libero freno ai singhiozzi e alle lacrime, turbarono un istante la serenità di tutte. Si cantò in appresso l'*Ave Maris Stella* e il *Tantum ergo,* e si diede la benedizione col SS. Sacramento.

» Finita questa funzione il sacerdote lesse le preghiere dei pellegrinanti, invocando sopra il pio e devoto drappello, la protezione di Dio nel lungo e pericoloso viaggio che stava per intrapprendere; indi si uscì di chiesa.

» Siccome il giorno era per cadere, la partenza da Mornese fu rimandata all'indomani. Il resto di quella sera fu impiegato allo sfogo degli affetti tra le suore che partivano e quelle che rimanevano; nel lasciarsi vicendevoli ricordi, farsi promesse di eterna amicizia, di pregare le une per le altre e nel darsi parola di ritrovarsi un giorno tutte insieme nella Patria beata, ove sarà bandita in eterno ogni pena ed ogni dolore.

» Al mattino del 30, le dieci americane diedero per sempre l'addio all'amato asilo e per un cammino abbastanza penoso,

a cagione della neve caduta, si portarono a Gavi, indi alla stazione di Serravalle; di lì, con il convoglio diretto, giunsero felicemente a Sampierdarena ove presero alloggio. La partenza definitiva dal porto di Genova era fissata per la sera del 1º gennaio, fu quindi mestieri portarsi fin dal mattino a bordo del *Sud - America* che le doveva trasportare.

» Don Bosco con tre missionari salesiani che partivano ancor essi si trovò pure in quell'occasione, nel nostro Ospizio. Venuta l'ora della separazione, non potendo accompagnare fin sulla nave l'amata schiera, egli la benedisse in casa per l'ultima volta. In questo atto il tenero Padre fu visto altamente commosso, e lo sforzo che si dovette fare per contenere le lacrime, gli fece poscia uscir di bocca, che, per lo innanzi avrebbe data questa benedizione quindici giorni prima, per non averne tanto a soffrire.

» I tre missionari e le suore si recarono al bastimento accompagnati da vari confratelli del Collegio. Intanto tra il visitare l'alloggio, il fare conoscenza col Capitano e il rivolgergli alcune parole, era giunto il momento di separarsi.

» Alla parola finale: *Dunque, addio,* successe una scena indescrivibile. Fu quello l'istante più doloroso per quegli animi generosi. Loro malgrado fu d'uopo concedere uno sfogo al tumulto degli affetti, e prorompere in caldissime lacrime. Questa non fu debolezza nè segno di pentimento per la presa risoluzione, ma prova di sensibilissimo cuore.

» La religione benedice anche il pianto. Lo stesso Gesù lacrimò sulla tomba di un amico, *et lacrymatus est Jesus.* Egli ancora proclamò: " Beati quelli che piangono, perchè saranno consolati „.

» Alla sera verso le ore 16,30, un colpo di cannone dava il segnale che il piroscafo prendeva le mosse ed usciva dal porto. Dal molo alcuni dell'Ospizio agitavano i fazzoletti, salutavano le suore ed i missionari, che, dalla nave, facevano altrettanto, rispondevano al saluto, mentre, sulle placide onde, si allontanavano rapidamente ».

La Madre aveva accompagnato le missionarie alla nave,

e là il suo materno abbraccio, prima di discendere nella barchetta che doveva ricondurla a terra, era stato commoventissimo; una delle missionarie, suor Emilia Borgna, era svenuta tra le sue stesse braccia.

4. La Madre si era fatta animo, aveva infuso coraggio alle sue carissime figlie e aveva loro consegnata una lettera per la direttrice della casa di Villa Colón, Suor Angiolina Vallese, lettera che abbiamo potuto rinvenire e vogliamo riferire, perchè, nella sua semplicità, dimostra ognor più l'amore santo della Madre verso le figlie lontane e il vivo desiderio del loro bene spirituale... La lettera non ha la data, ma dall'insieme della medesima e da altre indicazioni avute, abbiamo potuto facilmente conoscere che fu scritta nel dicembre di quest'anno (1878). Eccola:

Viva Gesù e Maria!

Mia sempre cara Suor Angiolina,

è già da un anno che non ci siamo più viste, n'è vero? Come passa il tempo! Bisogna proprio che ne approfittiamo per acquistarci tanti meriti ed essere pronte quando Dio ci chiamerà.

Sono contenta che le suore siano buone e lavorino; sta a voi farle crescere sempre nella virtù, prima coll'esempio, perchè le cose insegnate coll'esempio restano più impresse e fanno assai più del bene; e poi colle parole. Animatele sempre ad essere umili ed obbedienti, amanti del lavoro e ad operare con retta intenzione, ad essere schiette e sincere sempre con tutti.

Tenetele sempre allegre; correggetele sempre con carità, ma non perdonate mai nessun difetto; un difetto corretto subito alle volte è nulla, se invece si lascia che metta radice, ci vorrà poi molta fatica a sradicarlo.

Adesso avete Suor Maddalena a provinciale; datele sempre relazione di ciò che fate e come sono le suore; consigliatevi sovente con essa o a voce o per iscritto. Aspetto anch'io sovente vostre notizie; scrivetemi spesso e pregate per me.

Entrate sovente nel Cuore di Gesù; vi entrerò anch'io e così potremo trovarci vicino e dirci tante cose.

Le dà notizie dei parenti e della sorella suora, con raccomandazione di pregare per questa e per quelli; indi ancora la

notizia della morte di una conoscente, dicendole di pregare per il suo eterno riposo, e poi:

Pregate, pregate sempre per tutte e state allegra, e non tante paure di non potervi emendare dei vostri difetti. Tutti in una volta, no; ma a poco a poco, sì, se avete buona volontà di combatterli e non farete mai pace con essi, tutte le volte che il Signore ve li farà conoscere; finirete col vincerli tutti. Coraggio adunque; gran confidenza in Dio e un buono spirito di disprezzo di voi stessa e vedrete che tutto andrà bene.

Fate i miei rispetti al vostro buon direttore e ditegli che, sebbene lo conosca poco, lo ringrazio tanto del bene che fa a ciascuna di voi e prego il Signore che glielo voglia rendere con tante grazie e benedizioni. Raccomandatemi tanto alle sue fervorose preghiere.

Vi lascio nel Cuore di Gesù, e Lo prego che vi benedica e vi faccia tutte sue e vi tenga sempre unite e allegre. Pregate per me che non vi dimentico mai nelle mie deboli preghiere, e credetemi nel Cuore di Gesù Bambino, la vostra

aff.ma Madre
La povera Suor MARIA MAZZARELLO

P. S. - Le notizie di queste parti ve le daranno le suore. Fatevi contare tante e tante cose. Tenetele allegre e fate loro tanto coraggio. Viva Gesù Bambino! Viva Maria! Viva San Giuseppe!...

5. Con tutta probabilità nella stessa lettera ne aveva inclusa una a Suor Giovanna Borgna, che fece parte del primo gruppo di missionarie partite l'anno precedente, e crediamo di fare cosa buona riportarla qui:

Viva Gesù! Maria! S. G. (Giuseppe)

Mia cara Suor Giovanna,

il tuo biglietto mi ha fatto tanto piacere e sono contenta che hai buona volontà di farti santa. Ma ricordati che non basta incominciare; bisogna continuare; bisogna combattere sempre, ogni giorno.

Il nostro amor proprio è tanto fino che quando ci sembra di essere già avanti in qualche cosa di bene, ci fa battere il naso per terra. Mah, questa vita è una continua guerra di battaglie (cioè una guerra continua), e bisogna che non ci stanchiamo mai, se vogliamo guadagnarci il Paradiso.

Fatti dunque coraggio, mia buona Suor Giovanna. Fa in modo di essere sempre modello di virtù, di umiltà, di carità e di ubbidienza;

e, siccome il Signore vede il cuore, bisogna che queste virtù siano praticate proprio nel cuore (cioè interiormente), più ancora che con gli atti esterni. Se poi l'ubbidienza ti parrà un po' dura, guarda al Paradiso e pensa al premio che lassù ti aspetta.

Adesso avrai tua sorella più vicina; sei contenta?

Giacinta sta bene. Prega perchè si faccia buona e sta tranquilla, chè io ne avrò tutta la cura. È vero che sei ammalata? Guarisci presto, perchè vi è molto da lavorare; di' al Signore che ti lasci il tempo di farti santa e di guadagnargli altre anime.

Sta sempre allegra, sii molto buona; lavora di cuore e tutto per Gesù, e prega perchè un giorno ci possiamo trovare tutte in Paradiso. Coraggio! Prega per me e per tutte le Sorelle.

Che Dio ti benedica e ti faccia tutta sua.

Sono nel Cuor di Gesù tua

aff.ma Madre
La povera Suor MARIA MAZZARELLO
Viva Maria!

6. Le generose missionarie, dopo un felice viaggio (1), arrivarono e Montevideo e furono accolte con affetto veramente inesprimibile dalle consorelle. Quattro si fermarono a Villa Colón, nella prima loro casa americana, e il 13 aprile 1879, si trasferirono poi a Las Piedras, dove era parroco Don Lasagna, il quale, con uno zelo infaticabile, con attività prodigiosa e grande prudenza, aveva loro procurato una grande e sicura abitazione.

Le altre proseguirono per Buenos Aires (Argentina) e si stabilirono in Almagro, in una piccola e poverissima casa dei Salesiani (26 gennaio 1879) fino a qualche giorno prima occupata dai loro novizi, con piccolo cortile, senza camera per ricevere e senza cappella.

Ma la divina Provvidenza venne ben presto in loro aiuto: dapprima i Salesiani procurarono una chiesetta; poi Don Costamagna, successo nell'ispettorato a Don Bodratto, morto il

(1) Il viaggio è descritto dal missionario salesiano Don Giuseppe Beauvoir, che faceva parte del gruppo, in una lettera a Don Bosco, pubblicata nel *Bollettino Salesiano*, nel numero di marzo 1879. Per altre notizie si può vedere la lettera di Suor Maddalena Martini a Don Bosco, pubblicata dallo stesso *Bollettino* nel giugno 1879.

4 agosto 1880, prese a fabbricar loro una grande casa, nella quale poterono accogliere duecento alunne interne e trecento esterne, per scuole giornaliere; le oratoriane, poi, in pochi anni ascesero a seicento e più.

La chiesa fu la prima a essere dedicata a Maria Ausiliatrice in America.

7. I Salesiani riconobbero nell'arrivo delle suore in Almagro una vera provvidenza per la cura che esse si presero della biancheria, e i poveri orfanelli ebbero in loro delle vere madri. Le quali avevano portato con sè lo spirito di Mornese e dicevano: « A Mornese si faceva e si fa così; a Mornese si farebbe così. La Madre direbbe di fare in questo modo; Don Bosco sarebbe contento se facessimo così... ». E vollero perfino che sul sipario del nuovo teatrino della casa fosse dipinto il caro e poetico Mornese. E Dio benediceva l'opera loro.

CAPO VI

La stampa della Regola e delle Costituzioni
La casa di Nizza Monferrato casa-madre

(1878 - 1879)

1. Don Bosco fa stampare le Costituzioni (dicembre 1878). — 2. Sua lettera di prefazione. — 3. Un'espressione oscura corretta. — 4. La Madre riceve l'invito di abbandonare Mornese e di stabilirsi a Nizza. — 5. Sua pena e sua obbedienza (4 febbraio 1879) - Una predizione avverata. — 6. Afflizione in paese per la partenza della Madre. — 7. Stima di Don Lemoyne e delle suore per la Madre.

1. Il Santo aveva intanto preparato un preziosissimo regalo alle sue figlie, col fare stampare la Regola, attorno alla quale aveva speso gran parte del suo tempo così prezioso, e nella quale aveva trasfuso tanto del suo spirito e del suo cuore. Il libriccino in 64°, di pag. 64 portava il seguente titolo:

REGOLA E COSTITUZIONI
per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice,
aggregate alla Società Salesiana.

Aveva il motto: *Laudabit usque ad mortem anima mea Dominum.* L'anima mia loderà il Signore fino alla morte (*Eccli.*, 51, 8) e l'immagine di Maria Ausiliatrice.

2. Il Santo le faceva precedere dalla lettera seguente:

Alle Figlie di Maria Ausiliatrice

Mercè la bontà del nostro Padre celeste l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, al quale fortunatamente appartenete, prese da qualche tempo un grande sviluppo. Nello spazio di pochi anni noi

abbiamo potuto inaugurare un buon numero di case in Piemonte, in Liguria, in Francia, anzi nelle più lontane regioni d'America.

Finchè l'Istituto era concentrato nella casa-madre di Mornese, alcune copie delle Regole manoscritte potevano bastare a che ogni suora ne potesse venire in cognizione; ma ora che, per la divina Provvidenza, si sono moltiplicate le case e le suore ivi ripartite, esse non sono più sufficienti.

Per la qual cosa io ho giudicato della maggior gloria di Dio e di vantaggio dell'anima vostra, il farle stampare; ed ora ve le presento. Esse hanno già avuta l'approvazione di più Vescovi, i quali le trovarono pienamente adatte a santificare una figlia che aspiri ad essere tutta di Gesù, e che voglia, nel tempo stesso, impiegare la propria vita a servizio del prossimo, specialmente all'educazione delle povere fanciulle. Anzi di più: lo stesso Istituto fu, con Decreto speciale del 23 gennaio 1876, collaudato ed approvato dal rev.mo Vescovo di Acqui, nella cui diocesi nacque e prospera tuttora.

Abbiate dunque care le Regole che lo governano, leggetele, meditatele; ma soprattutto non dimenticate mai che a nulla varrebbe il saperle bene, anche a memoria, se poi non le metteste in pratica.

Perciò ognuna si dia la più viva sollecitudine per osservarle puntualmente; a questo miri la vigilanza e lo zelo delle superiore; a questo l'impegno e la diligenza delle suddite. Così facendo voi troverete nella vostra Congregazione la pace del cuore, camminerete per la via del Cielo e vi farete sante.

Intanto io colgo volentieri questa propizia occasione per raccomandarvi, che, nelle vostre preghiere, abbiate ognora presente l'anima del molto reverendo Don Domenico Pestarino, primo direttore delle Suore di Maria Ausiliatrice, del quale il Signore si servì per gettare le fondamenta di questo Istituto. Egli, per la sua carità e zelo, si merita davvero la vostra più viva gratitudine.

Pregate anche le une per le altre, affinchè il Signore vi faccia costanti e fedeli nella vostra vocazione, e vi renda degne di operare del gran bene alla sua maggior gloria. Pregate in modo speciale per le consorelle che già si portarono e per quelle che ancora si porteranno nelle più lontane parti della terra, per diffondervi il nome di Gesù Cristo e farlo conoscere ed amare.

Pregate soprattutto per la Chiesa Cattolica, per il suo Capo visibile, pei Vescovi e Pastori locali; pregate altresì per la Società Salesiana, alla quale siete aggregate, e non vogliatevi dimenticare di me che vi desidero ogni felicità.

La Vergine Ausiliatrice ci protegga e difenda in vita e in morte; e colla sua potente intercessione, ci ottenga dal suo divin Figliuolo la bella grazia di trovarci un giorno tutti insieme raccolti sotto il suo manto nell'eterna Beatitudine.

Torino. Festa dell'Immacolata Concezione, 1878

Sac. GIOVANNI BOSCO

3. Le parole del Santo rispetto a Don Pestarino: « del quale il Signore si servì per gettare le fondamenta di questo Istituto », non volevano dire che egli ne fosse il fondatore, ma alludevano solamente alla parte da lui avuta nel fondare la *Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata,* da cui egli, Don Bosco, aveva preso quelle che sembravano più atte per fondare l'*Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* Però quelle parole erano ambigue e potevano far supporre, in chi non conoscesse bene la storia dell'Istituto di queste, che Don Pestarino ne fosse il vero fondatore: perciò nelle edizioni posteriori il Santo le modificò in questo modo: « del quale il Signore si servì per dare sviluppo a questo Istituto » (1).

Sta però sempre la sua conclusione che « le Figlie di Maria Ausiliatrice devono serbare per Don Pestarino, loro primo direttore, la più viva gratitudine ».

Queste Costituzioni furono poi ancora qua e là modificate da Don Bosco, secondo che richiedeva l'esperienza delle cose e lo sviluppo dell'Istituto; ma sostanzialmente rimasero sempre le stesse.

L'ultima edizione fatta, lui vivente, è quella del 1884 che noi riportiamo nell'appendice della vita della nostra eroina, stampata nel 1913, affinchè ogni Figlia di Maria Ausiliatrice potesse avere sott'occhio la Regola originale che il Santo Fondatore avevo dato e che ora tralasciamo.

Riportiamo però in appendice al presente capo alcuni tratti speciali e caratteristici, i quali qualche signorina trovò così belli e corrispondenti al suo ideale che si sentì spinta a dare il suo nome all'Istituto.

---

(1) Si può avere un'idea dell'opera encomiabilissima di Don Pestarino leggendo la sua Vita.

4. Intanto nella casa di Nizza Monferrato il lavoro cresceva ogni giorno, e Don Bosco disponeva che altre suore venissero in aiuto dalla casa - madre, e insieme che si preparassero i dormitori per ricevere anche le postulanti, le quali non potevano resistere all'aria troppo forte di Mornese.

Così, a poco a poco, la maggior parte delle suore, delle novizie e delle postulanti si trovarono a Nizza, e a Mornese non rimanevano che le suore più robuste per i lavori pesanti, le ammalate che tenevano il letto, la superiora e il direttore.

Allora Don Bosco manifestò il desiderio che la Madre andasse anch'ella a Nizza; stabilisse colà la sua dimora e che la casa di Nizza fosse per l'avvenire la casa - madre dell'Istituto.

5. La Madre, pur sempre accondiscendentissima a ogni minimo desiderio di Don Bosco, in questa occasione ebbe a soffrire non poco. Lasciare definitivamente Mornese? Nizza è un bel soggiorno, il clima è più mite, la casa più grande, più comoda, più vicina alla ferrovia, più vicina a Torino, in un giorno si va e si viene; ma non è Mornese!

Qui sono nata, qui sono i miei vecchi genitori, i parenti, le amiche d'infanzia, tutte le più care memorie; qui vi è la casa in cui sono stata allevata e ho appreso il santo timor di Dio; vi è la chiesa in cui sono stata battezzata, ho imparato i primi elementi della dottrina cristiana e mi sono accostata la prima volta a ricevere il mio Gesù.

Vi sono i campi in cui ho lavorato fanciulla fortificandomi le membra ed espandendo il mio cuore a Dio! Qui ho visto nascere la *Pia Unione dell'Immacolata,* a cui ho dato delle prime il nome, e vivono ancora delle mie compagne; qui ho visto nascere e svolgersi il nostro Istituto; qui ho accolto le prime fanciulle del paese, poi quelle che la divina Provvidenza mi mandava da lontano; qui ho fatto la mia professione religiosa; ho in mano il cuore delle madri di famiglia e delle loro figliuole e posso far del bene ai miei compaesani; qui vi è il camposanto dove riposano i miei parenti, il nostro primo benefattore, Don Pestarino, parecchie consorelle che hanno avuto

comuni con noi le speranze e le trepidazioni e hanno con noi divise le gioie e i dolori; si diceva che qui il nostro nido sarebbe stato eterno... e tutto questo si deve abbandonare ora, alla mia età di quarant'anni passati? Chi si occuperà delle fanciulle e delle madri di famiglia?

Tutti questi pensieri in modo confuso, ma vivo, si affacciarono alla mente della Madre, all'annuncio di abbandonare Mornese, e il suo cuore sensibilissimo provò uno schianto indicibile. Ma, riavutasi ben subito, represse prontamente e con energia ogni affezione umana, e, avvezza a considerare nella volontà dei superiori la voce di Dio, si dispose alla partenza (1); e certo non senza un vivo desiderio che le Figlie di Maria Ausiliatrice potessero continuare a far del bene nel suo paesello nativo, e certo con l'augurio che in tempo non lontano l'opera salutare che si veniva ad interrompere, fosse ripresa.

I genitori erano buoni e religiosi, ma non vedevano senza rincrescimento la figlia trasferirsi altrove. Ed ella a dir loro: « No, è necessario per il bene dell'Istituto, che io vada; e d'altra parte anch'io sono religiosa e devo andare dove l'ubbidienza mi manda ».

Madre Sorbone depose: « Ero presente quando per ordine di Don Bosco la Serva di Dio si trasferì da Mornese a Nizza Monferrato e fui particolarmente edificata per la prontezza della sua ubbidienza, malgrado ciò le costasse non lieve sacrificio » (2).

Suor Marietta Rossi depose pure: « Ricordo che mentre eravamo ancora a Mornese, la Madre disse a me e a qualche altra suora: " Ve lo dico in confidenza: verrà un tempo in cui il Capitolo sarà trasportato a Torino „ » (3).

La parola della Madre si è pienamente avverata nel 1929 in cui il Consiglio Generalizio delle suore si stabilì a Torino.

---

(1) Proc. Ord., pag. 368.
(2) Proc. Ap., art. 67.
(3) Proc. Ap., pag. 407.

6. Anche i mornesini provarono pena quando seppero che la Madre sarebbe andata a stabilirsi a Nizza, perchè, deposero i suoi compaesani: « Era superiora, ma appariva molto umile, non dandosi alcuna importanza » (1); « tutti le volevano bene perchè si faceva voler bene da tutto il paese » (2). E una sua ex-allieva del laboratorio: « Era tenuta in buon concetto e da me in conto di un angelo. Finchè stette a Mornese, ho constatato per esperienza mia, e per testimonianza d'altri, che menava una vita edificantissima e che si adoperava molto per il bene spirituale delle fanciulle del paese; che aveva una buona parola per tutti, e che anche visitava e consolava gli infermi (3); ho udito dire che si adoperava per esortare e indurre gli infermi da essa visitati alla pazienza e alla rassegnazione ».

Partì e arrivò a Nizza il 4 febbraio 1879, accolta con vero trasporto di gioia dalle sue figlie.

7. Don Lemoyne aveva tanta stima della superiora che disse a Madre Petronilla, come la stessa ci raccontò più volte: « La sua camera (in Mornese) si conservi tal quale l'ha lasciata; nessuno vada ad occuparla e da essa non si porti via nulla, nulla affatto ».

Codesta stima era, del resto, condivisa dalle suore, le quali, depose Madre Petronilla: « dovendosi separare dalla Madre per andare in Francia o in America volevano portare con sè dei suoi capelli o qualche cosa da lei usata che ritenevano come reliquie. E quando io con altre siamo andate a Nizza a preparare la casa, il direttore Don Chicco, ora morto, ci disse: « Sentite le belle cose che scrive Don Costamagna: e mi disse che scriveva che la Madre può dirsi la *crema* della virtù » (4).

---

(1) Proc. Ord., pag. 111.
(2) Proc. Ord., pag. 112.
(3) Proc. Ap., pagg. 122 e 171.
(4) Proc. Ord., pagg. 481 e 482.

APPENDICE AL CAPO VI, N. 3

Le Regole o Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice date dal Santo Fondatore erano precedute, come quelle dei Salesiani, da alcune considerazioni sullo stato religioso.

Erano divise in diciotto Titoli, e nel primo « Su lo scopo dell'Istituto » si diceva:

« 1. Lo scopo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione e di coadiuvare alla salute del prossimo, specialmente col dare alla fanciulle del popolo una cristiana educazione.

2. Esso è composto di sole nubili le quali professano in tutto vita comune con Voti semplici fatti di tre in tre anni o anche in perpetuo.

3. Le Figlie di Maria Ausiliatrice prima di ogni altra cosa procureranno di esercitarsi nelle cristiane virtù, di poi si adopreranno a beneficio del prossimo. Sarà loro cura speciale di assumere la direzione di scuole, orfanotrofi, asili infantili, oratori festivi ed anche aprire laboratori a vantaggio delle fanciulle più povere nelle città, nei villaggi e nelle missioni straniere. Ove ne sia il bisogno accetteranno pure la direzione di ospedali ed altri simili uffici di carità.

4. Potranno altresì aprire educatori preferibilmente, per zitelle di umile condizione, alle quali non insegneranno che quelle scienze e quelle arti che sono conformi al loro stato e volute dalle condizioni sociali. Sarà loro impegno di formarle alla pietà, renderle buone cristiane, e capaci di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita ».

Il Titolo III, parlando del « Voto di castità », dice:

« 1. Per esercitare continui uffici di carità col prossimo, per trattare con frutto con le povere giovanette, è necessario uno studio indefesso di tutte le virtù in grado non comune. Ma la virtù angelica, la virtù sopra ogni altra cara al Figliuolo di Dio, la virtù della castità, deve essere coltivata in grado eminente dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Primieramente perchè l'impiego, che esse hanno di istruire e d'instradare nella via della salute, è somigliante a quello degli Angeli santi; perciò è necessario che esse ancora vivano col cuore puro, ed in uno stato angelico, giacchè le vergini sono chiamate Angeli della terra.

In secondo luogo perchè la loro vocazione, per essere bene eseguita, richiede un totale distacco interno ed esterno da tutto ciò che non è Dio. Egli è per questo che esse fanno Voto di castità, col quale

consacrano se stesse a Gesù Cristo, risolute di conservarsi di mente e di cuore quali sue spose pure ed immacolate ».

Il Titolo IX che parla « della maestra delle novizie », al n. 3 dice:

« La maestra delle novizie si darà massima cura di essere affabile e piena di bontà, affinchè le figlie le aprano l'animo in ogni cosa che possa giovare a progredire nella perfezione. Essa le dirigerà ed istruirà nella osservanza delle Costituzioni, specialmente in ciò che riguarda il Voto di castità, povertà ed ubbidienza. In ogni cosa sia loro di modello, affinchè si adempiano tutte le prescrizioni della Regola. Le si raccomanda pure d'inspirare alle novizie lo spirito di mortificazione, ma di usare una grande discrezione nelle mortificazioni esterne, affinchè non indeboliscano le loro forze da rendersi inette agli uffici dell'Istituto.

4. Vegli attentamente sulle imperfezioni delle novizie, e ricorra sovente a Dio, affinchè la illumini a discernere i difetti del naturale da quelli della volontà; i primi ella saprà compatire e condurre ad utile riforma, e i secondi vedrà di correggere, scemare ed annientare con prudente discrezione e carità.

6. Finalmente non dimentichi che lo spirito dell'Istituto è spirito di carità e di dolcezza, spirito di abnegazione e di sacrificio, e perciò procuri d'informare e animare le novizie con questo spirito, affinchè fatta professione, riescano abili strumenti della gloria di Dio e della salute delle anime.

7. Quello che fu detto della maestra delle novizie, va in parte applicato all'assistente o maestra delle postulanti. Questa, soprattutto nei primi giorni della prova, sia loro di consolazione e di conforto ».

Il Titolo XIII, tratta delle « Virtù essenziali proposte allo studio delle novizie ed alla pratica delle professe »:

« 1. Carità paziente e zelante non solo verso l'infanzia, ma ancora verso le giovani zitelle e verso qualsiasi persona, allo scopo di fare il maggiore bene possibile alle anime.

2. Semplicità e modestia con santa allegrezza; spirito di mortificazione interna ed esterna; rigorosa osservanza di povertà.

3. Ubbidienza di volontà, di giudizio, e umiltà nell'accettare volentieri e senza osservazioni gli avvisi e correzioni, e quegli uffici che vengono affidati.

4. Spirito d'orazione col quale le suore attendano di buon grado alle opere di pietà, si tengano alla presenza di Dio, ed abbandonate alla sua dolce Provvidenza.

5. Queste virtù devono essere molto provate e radicate nelle Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè deve andare in esse di pari passo

la vita attiva e contemplativa, ritraendo Marta e Maddalena, la vita degli Apostoli e quella degli Angeli ».

Il Titolo XVIII, riferisce: « Regole generali »; e al n. 7, dice: « Ognuna deve riconoscersi per la minima di tutte; perciò nessuna mancherà agli atti umili nè si ricuserà dall'occuparsi negli uffici più abbietti della casa, nei quali la Superiora la eserciterà a norma delle sue forze, e secondo che prudentemente giudicherà bene nel Signore.

8. Le Figlie di Maria Ausiliatrice saranno allegre colle consorelle, rideranno, scherzeranno, ecc., sempre però come pare debbano fare gli Angeli tra loro; ma alla presenza di persone di altro sesso conserveranno ognora un contegno dignitoso. Andando per le vie cammineranno con la massima compostezza e modestia, non fissando mai nè le persone, nè le cose che incontrano, dando tuttavia il saluto coll'inchino del capo a chi le saluta, e alle persone ecclesiastiche se loro passassero vicine.

9. Nella casa e fuori adopreranno sempre un parlare umile, non sostenendo mai il proprio sentimento, evitando soprattutto ogni parola aspra, pungente, di rimprovero, di vanità relativamente a se stesse, od a riguardo di quel bene che il Signore si degnasse cavare dalle opere loro, facendo tutte le azioni private e comuni pel solo gusto di Dio. Non parleranno mai di nascita, di età o di ricchezze, se nel mondo ne avessero avute. Non alzeranno la voce parlando con chicchessia, quando anche fosse tempo di ricreazione.

10. Dei ministri di Dio parleranno sempre con grande rispetto: e quando taluna avesse qualche osservazione a fare in proposito, la confiderà solamente ai suoi superiori. Consimile riguardo useranno parlando delle proprie superiore e delle religiose di altre Congregazioni, nonchè delle stesse consorelle uscite dall'Istituto.

11. Quando avranno a discorrere con persone di sesso diverso, terranno un parlare affabile, misto di spontanea gravità, perchè se sono di condizione superiore alla loro, per es., ecclesiastici, così vuole il rispetto dovuto al loro stato; se sono laici, così richiede il decoro e il buon esempio. Tutto il loro impegno sarà di mostrarsi, nel tratto e nel contegno degli sguardi e di tutta la persona, quali devono essere, cioè spose di Gesù Cristo crocifisso e figlie di Maria.

13. Ciascuna avrà cura della propria sanità; perciò quando una suora non si sentisse bene in salute, senza nascondere od esagerare il male, ne avviserà la superiora, affinchè possa provvedere al bisogno. Nel tempo della malattia ubbidirà all'infermiera ed al medico chirurgo affinchè la governino nel corpo, come meglio crederanno innanzi a Dio. Procurerà pure di mostrar pazienza e rassegnazione alla volontà di Dio, sopportando le privazioni inseparabili dalla povertà e

conservando sempre una imperturbabile tranquillità di spirito in mano di quel Signore, che è Padre amoroso, sì nel conservare la salute, sì nell'affliggerci con malattie e dolori.

Per avvalorarle viemaggiormente nello spirito, alle inferme obbligate a letto si darà la santa Comunione una o più volte alla settimana, ove il genere di malattia e il luogo lo permetta.

14. Le suore procureranno di tenersi sempre strettamente unite col dolce vincolo delle carità, giacchè sarebbe a deplorarsi se quelle che presero per iscopo l'imitazione di Gesù Cristo, trascurassero l'osservanza di quel comandamento che fu il più raccomandato da lui, sino al punto di chiamarlo il suo *precetto*.

Adunque oltre lo scambievole compatimento e l'imparziale dilezione, resta pure prescritto che, se mai accadesse ad alcuna di mancare alla carità verso qualche sorella, debba chiederle scusa al primo momento che con calma di spirito avrà conosciuta la sua mancanza, o almeno prima d'andare a letto, e la offesa le accorderà subito il più cordiale perdono.

15. Per maggior perfezione della carità, ognuna preferirà con piacere le comodità delle sorelle alle proprie ed in ogni occasione tutte si aiuteranno e solleveranno con dimostrazioni di benevolenza e di santa amicizia, nè si lasceranno mai vincere da alcun sentimento di gelosia le une contro le altre...

16. Desiderino e procurino efficacemente di fare al prossimo tutto quel bene che loro sia possibile, intendendo sempre di aiutare e servire nostro Signore Gesù Cristo nella persona dei suoi poveri, specialmente coll'assistere, servire, consolare le consorelle malate ed afflitte, e col promuovere il bene spirituale delle fanciulle dei paesi in cui hanno dimora. Si guardino per altro dal domandare o permettere che le giovani esterne della scuola, dei laboratori od oratori festivi, loro parlino di divertimenti mondani, o raccontino azioni e pratiche più o meno sconvenienti.

17. Si stimino fortunate quando possono fare un beneficio a qualche persona; ma mettano la più grande attenzione a non mai offendere alcuno, nè cogli scritti, nè con parole od atti meno cortesi. Quando non possono prestare un favore loro richiesto, si giovino di quelle espressioni cordiali, che dimostrano il dispiacere che ne provano nel ricusarlo. Così pure nelle conversazioni, specialmente con persone estranee all'Istituto ed inferiori, usino accortezza a far cadere il discorso ora su Dio, ora sugli oggetti di religione, ora su qualche virtù o fatto edificante. Così operando potrà ognuna nella sua pochezza essere sale e luce del prossimo, e meritarsi l'elogio che la Chiesa fa a Santa Caterina da Siena, vale a dire che niuna persona si partiva da lei senza essere migliorata ».

CAPO VII

Lo spirito di Mornese nella casa di Nizza Monferrato

(1879)

1. La Santa procura che a Nizza ci sia lo stesso fervore di pietà che a Mornese. — 2. Suo esempio - Dice in che consista la pietà religiosa. — 3. Puntualità ed esattezza in tutto - Attenzione alle piccole cose. — 4. Il canto: « Io voglio farmi santa ». — 5. Tutto e sempre per Gesù - Unione con Dio - Salvata l'anima è salvato tutto - Davanti al SS. Sacramento - Intenzioni d'aversi nell'andare in chiesa. — 6. L'amor proprio è un verme roditore. — 7. Spirito di penitenza - La penitenza che più piace a Dio. — 8. Lettera della Santa alle suore di Villa Colón (9 aprile 1879). — 9. Un'altra a quelle di Las Piedras (30 aprile 1879).

1. La Madre a Nizza Monferrato non fece che riprendere la sua vita attivissima, umile, caritatevole, mortificata come a Mornese; e badava soprattutto che lo spirito di Mornese fiorisse nella nuova casa - madre. Perciò, mentre procurava che ogni religiosa compisse bene i suoi doveri e acquistasse, secondo i doni ricevuti dal Cielo, quelle maggiori abilità che potevano rendere servizio all'Istituto per il bene delle anime, badava soprattutto che ognuna — e suore e novizie e postulanti — avesse ben radicato nel suo cuore lo spirito di pietà, perchè, come dice Sant'Ambrogio, « la pietà è il fondamento di tutte le virtù » (1).

2. Le sue continue esortazioni a questo erano, come per il passato, corroborate dal suo efficace esempio.

« Il suo spirito di pietà — scrive una suora — risplendeva nelle sue parole, le quali, tutte infocate d'amor di Dio, traspor-

(1) Nell'esposizione del salmo 118.

tavano verso tutto ciò che era puro e santo; sovente ci domandava: " Per chi lavorate?„. E rispondendo noi: " Per il Signore „ il suo cuore esultava dalla gioia. Ci diceva: " La vera pietà religiosa consiste nel compiere tutti i nostri doveri a tempo e luogo e solo per amor del Signore. Le Figlie di Maria Ausiliatrice non devono abbracciare tante cose, ma stare alla Regola, usare carità paziente, fare tutto per il Signore, e quando vanno a confessarsi, esaminarsi su questi punti ».

3. Voleva la puntualità e l'esattezza in tutto, ma specialmente nel servizio di Dio; se qualche suora arrivava in chiesa tardi, o quando le orazioni erano già incominciate, s'inginocchiava in mezzo per umiltà e mortificazione, e ci stava fino alla fine.

La Madre era sempre per tutte un modello nel compiere con perfezione tutte le azioni per dar gloria a Dio; per questo si raccomandava anche alle sue ottime figlie.

« Durante la ricreazione — scrive una di esse — la sentii ripetere: " Pregate per me il Signore, perchè mi faccia molto attenta alle piccole cose, mi renda più unita a lui e mi dia grazia di operare sempre con rettitudine d'intenzione „ ».

Questo spirito di fede nel lavorare e faticare e soffrire solo per Dio, cercava d'infonderlo anche nelle sue consorelle quando diceva: « Facciamo tutto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime; e da Dio solo aspettiamo la mercede delle nostre opere ». E ancora, come a Mornese: « Coraggio! Il lavoro, i patimenti, i sacrifici, la morte sono un nulla in paragone del premio e del gaudio eterno del Paradiso che ci aspetta. Qui la la fatica, là il riposo, qui il patire, là il godere » (1).

E Don Cerruti depose: « Diceva loro apertamente in privato e in pubblico: " Ci siamo consacrate a Dio; procuriamo di attendere alla nostra perfezione: non lasciamoci trascinare da cose di mondo „ » (2).

---

(1) Proc. Ap., pag. 181.
(2) Proc. Ord., pag. 262.

4. Le suore e le fanciulle corrispondevano e in ricreazione cantavano spesso con slancio:

Io voglio farmi santa e figlia di Maria
Io voglio farmi santa e sposa di Gesù
Io voglio farmi santa e santa in allegria
Io voglio farmi santa e santa sempre più (1).

La Santa, potendo, vi prendeva parte, e nel canto sembrava trasfigurarsi.

5. « Si trovava regolarmente, per quanto poteva, nel laboratorio, per lavorare o ascoltare la lettura spirituale, ma non avendo un posto speciale, si metteva or qua or là in mezzo alle postulanti o in un angolo, senza che neppure ce ne accorgessimo; però, quando dicevamo la preghiera, allora conoscevamo dalla sua voce forte e devota che ella era in mezzo a noi ».

Spesso durante il lavoro la si udiva ripetere con ardore: « Tutto e sempre per Gesù! ». Cosicchè un'altra suora potè scrivere: « La sua vita fu una continua preghiera. Anche in mezzo alle occupazioni teneva lo spirito incessantemente unito a Dio, con frequenti slanci e ardenti giaculatorie... Aveva l'occhio rivolto a Dio solo ».

« Soleva dire con frequenza — depose il Card. Cagliero — " Salvata l'anima, tutto è salvato; perduta l'anima, tutto è perduto, perchè avremo perduto Dio ,, » (2).

Era abitualmente raccolta, e quando poi faceva meditazione o era davanti al SS. Sacramento, teneva un contegno così umile e devoto che aveva più dell'angelico che dell'umano. Nelle sue frequenti esortazioni a pregare con fervore, ripeteva spesso: « Quando andiamo in chiesa, non andiamo a riposarci, ma a trattare con Dio degli affari della nostra eterna salute ».

« In chiesa non la vidi mai seduta, eccetto il tempo della predica. Molte volte noi facevamo in fretta al mattino per an-

---

(1) Proc. Ord., pag. 196.
(2) Proc. Ord., pag. 266.

dare più presto a far visita a nostro Signore, ma sempre vi trovavamo già la Madre » (1).

Il più delle volte si inginocchiava sul pavimento, a ginocchia nude, e così stava, con la massima compostezza, senza mostrare il minimo incomodo. E quando era inginocchiata sul suo inginocchiatoio, « le Madri osservavano che non si appoggiava, quantunque tenesse le braccia così vicine da dare l'illusione che si appoggiasse, e si meravigliavano che potesse reggere tanto tempo così immobilmente devota, mentre sapevano che non era troppo robusta e non mancava di disturbi » (2).

6. Un giorno, in ricreazione, vedendosi attorniata da molte suore, disse loro: « Il nostro amor proprio e le nostre passioni sono come quei vermi roditori che stanno nascosti alle radici delle piante; se non stiamo attente, rodono e fanno seccare le virtù ». E insegnava il modo di vincere l'amor proprio al quale faceva sempre guerra spietata.

7. Non disapprovava le mortificazioni corporali, anzi le praticava grandemente; aveva perfino domandato a Don Cagliero di dormire per terra, cosa che non le fu concessa (3); parecchie volte le sue figlie dovevano sforzarla a prendere qualche po' di cibo perchè potesse stare in piedi.

Ciò nonostante, secondo lo spirito del Fondatore, preferiva le mortificazioni interne.

« Per ubbidienza — depose il Card. Cagliero — si arrese al consiglio che io le davo in nome di Don Bosco di lasciare il pensiero di fare penitenze e digiuni e astinenze gravi, ma che, secondo lo spirito delle Costituzioni date loro, cambiassero, lei e le suore, tali atti nel lavoro volontario, assiduo e costante, nell'esattezza del proprio dovere, nell'osservanza scrupolosa della Regola, nell'assistenza quotidiana delle alunne, nella

(1) Proc. Ord., pag. 167.
(2) Proc. Ap., pag. 213.
(3) Proc. Ord., pag. 303.

puntualità nei rispettivi uffici e fossero zelanti nell'esercizio della carità con le fanciulle nella scuola, nei laboratori e oratori festivi » (1).

Quindi ella, a chi le domandava di fare questa o quell'altra penitenza, per lo più rispondeva: « Fa' di correggerti di questo o quel difetto: ecco qual'è la penitenza che più piace a Dio ».

Inoltre, con la parola e l'esempio, insegnava a far servire il lavoro come un gran mezzo di penitenza.

« Io ero giovanetta quindicenne — scrive una suora — e vedendo la superiora sempre la prima nei lavori più umili e faticosi, mi sentivo presa da entusiasmo indicibile. Un giorno era caduta una grande quantità di neve e si doveva fare il bucato. Mentre le stavamo tutte attorno, ad un tratto esclamò: " Oh, se domani potessi lavare il bucato da sola! come sarei contenta di risparmiare a voi tutto questo freddo... „ ».

Suor Felicina Ravazza scrisse e poi confermò nel Processo Informativo: « A quel tempo non avevamo ancora la lavanderia, ma solo una vasca in mezzo al cortile, e, anche nel crudo inverno si lavava colà. Nel giorno del bucato la Madre era la prima a prendersi il posto. Quante volte l'ho sentita allegra e felice dire: " Su sorelle, oggi è per noi giorno di vendemmia; coraggio! Il Paradiso è bello; facciamo a gara a chi può farsi maggiori meriti per salire più in alto in Cielo „.

» Il freddo, alle volte, era tale che si formava il ghiaccio sulle mani. Arrivata l'ora della colazione, la refettoriera ci portava una pentola di castagne bianche cotte, e noi, con una scusa o con l'altra, si invitava la Madre ad andare in casa. Ed ella ridendo: " Aspettate: faccio la colazione che mi sono guadagnata e poi vengo „.

» Prendeva una scodella, e, come tutte le altre si presentava alla suora incaricata di distribuire la modesta colazione e le diceva: " Su, dà anche a me la mia parte! „.

» Com'era commovente vederla tutta felice con le sue suore, umile, con la sua scodella in mano, in piedi, a mangiarsi quelle

(1) Proc. Ord., pag. 328.

poche castagne! Nel tempo stesso che incoraggiava le sue figlie, col suo sguardo osservava tutte e se vedeva che qualcuna soffriva o altro, con qualche scusa la faceva andare in casa » (1).

8. Ma la grande cura che si prendeva delle consorelle presenti non le faceva dimenticare quelle lontane e il suo pensiero volava sovente alle zelanti missionarie d'America.

Due lettere di questo tempo ci furono conservate, e noi crediamo di far cosa gradita ed utile col riferirle. Ecco la prima diretta alle suore di Villa Colón.

Viva Gesù!
Nizza, 9 aprile 1879

Carissima Suor Angiolina,

M'immagino la gioia e la consolazione che avrete provato nel vedere le sorelle che il Signore vi mandò; essa fu grande certamente e vi avrà fatto pensare a quella gran festa che faremo allorchè saremo tutte riunite nel Paradiso.

È vero che la distanza che adesso ci separa, è grandissima; ma consoliamoci: questa vita è tanto breve! Presto verrà il giorno in cui ci rivedremo nell'eternità, se avremo osservata con esattezza la nostra santa Regola. Sebbene ci sia il mare immenso che ci divide, possiamo vederci ed avvicinarci ad ogni istante nel Cuore Sacratissimo di Gesù; possiamo pregare sempre le une per le altre; così i nostri cuori saranno sempre uniti.

Dopo aver parlato della morte edificante di una suora, con invito caloroso di prepararsi, affinchè la nostra sia dolce; dopo aver detto che era morto il ciabattino di Mornese, che lavorava in casa, e parlato della grave infermità di due suore, raccomanda che si preghi per tutti e dice che non è più a Mornese, ma a Nizza; e poi:

Bisogna sempre fare dei sacrifici finchè siamo in questo mondo; facciamoli volentieri e allegramente; il Signore li noterà tutti, e, a suo tempo, ci darà un bel premio.

---

(1) Proc. Ord., pag. 306.

Dà notizie ad una suora di sua sorella che vide in Alassio, e poi soggiunge:

Adesso vorrei dire una parola ad ognuna; ma non so se debbo cominciare a scrivere alle nuove arrivate o alle prime. Che ne dite? Incominceremo dalle nuove.

A questo punto dice che la lettera incominciata a Nizza la termina a Torino dove ha dovuto andare, e parla e fa i saluti delle suore di Torino, di Chieri, di Lanzo e di Biella...; poi dice d'essere tornata a Nizza e riprende:

A Suor Virginia non dico nulla, perchè rispondo a parte alla sua lettera. Incomincio da Suor Filomena: Siete allegra? Siatelo sempre, neh? Unitevi strettamente a Gesù. Lavorate per piacere a lui solo. Sforzatevi di farvi ogni giorno più santa e sarete sempre allegra! Viva Gesù! Non dimenticatevi di pregare per me.

Suor Vittoria, mi è stato scritto che avete sempre buon tempo (cioè siete sempre allegra); ne sono contentissima. Lavorate tanto per guadagnarvi il Paradiso; ma non vi scoraggiate mai, non dite mai nessun *ma*. Siete professa, ma ricordatevi che dovete essere anche novizia; dovete dunque unire insieme il fervore delle novizie e la virtù soda che devono avere le professe. Pregate per me e siate certa che io non vi dimentico mai nelle mie povere preghiere.

E voi, Suor Giuseppina, ricordate ancora le promesse fatte il dì dell'Immacolata? Non dimenticalete mai; cominciate ogni giorno ad essere veramente umile, a pregare di cuore ed a lavorare con retta intenzione. Parlate poco, pochissimo colle creature; parlate invece molto col Signore; egli vi farà certamente sapiente. Pregate per me.

Suor Angiolina Cassulo, siete sempre cuoca? A forza di stare vicino al fuoco a quest'ora sarete accesa d'amor di Dio, è vero? E la povertà la osservate sempre?

Poi dà notizie della sorella e si raccomanda alle sue preghiere.

Suor Denegri, lo sapete già bene lo spagnuolo? Studiando le lingue di questo mondo, studiate anche il linguaggio dell'anima con Dio; egli v'insegnerà la scienza di farvi santa che è l'unica vera scienza.

Le dà notizie dei suoi parenti. Raccomanda di scriver loro, di ringraziarli di un dono che le han fatto e termina:

Fatevi una buona suora di Maria Ausiliatrice e pregate per me, per le vostre sorelle, pei vostri genitori e per tutti i vostri parenti.

Suor Teresina Mazzarello, siete già santa? Spero che lo sarete almeno mezzo. Lavorate sempre per piacere solamente a Gesù; pensate al Paradiso e date buon esempio in tutto.

Dice poi che sua sorella sta bene e la saluta.

Suor Gedda, come state? Spero che continuerete a star bene per lavorare e farvi santa. Ricordatevi che, per riuscire santi e sapienti, bisogna parlar poco e riflettere molto; parlar poco con le creature, pochissimo delle creature e niente di noi stesse. Bisogna star raccolte nel nostro cuore, se vogliamo sentire la voce di Gesù. State adunque raccolta ed umile e vi farete gran santa. Non mi dimenticate nelle vostre preghiere.

Adesso c'è ancora la mia cara Suor Laura. Che cosa le dirò? Le dirò che essendo la prima Figlia di Maria Ausiliatrice americana bisogna che, con la sue preghiere, ottenga a tante altre americane la grazia che il Signore ha fatto ad essa. Se non possiamo vederci in questo mondo, ci vedremo in Paradiso. Intanto viviamo unite nel Cuor di Gesù e preghiamo l'una per l'altra.

Quante educande avete? Salutatele tutte da parte mia, dite loro che sebbene non le conosca, voglio loro un gran bene e prego perchè crescano buone, docili, obbedienti, ecc., ecc., insomma tali da essere la consolazione del Cuore di Gesù, dei loro parenti, delle loro maestre.

Ciascuna suora vorrebbe vi dicessi una parola per parte sua, ma siccome sarebbe troppo lungo, lascio che gli Angeli Custodi vengano essi a portarvi le commissioni e voi rimanderete dai medesimi la risposta. State sempre allegre; amatevi tutte nel Signore; pregate sempre per tutte le vostre sorelle.

Mi rincresce di non avervi scritto di mia mano, ma questa volta non ho proprio potuto. Ho scritto a Suor Virginia; un'altra volta scriverò a voialtre; ma ciascuna di voi mi scriva anche qualche volta. Quando mi scrive la direttrice, unite alla sua lettera un qualche biglietto.

E poi aggiunge di sua mano:

Fatevi coraggio, mie buone suore; Gesù deve essere tutta la nostra forza; con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze... ma dovete vincere voi stesse; se no,

tutto diventerà insoffribile e le malignità come pustole risorgeranno nel vostro cuore.

Pregate per me che, nel Cuore di Gesù, mi affermo la vostra

aff.ma in Gesù la Madre Suor MARIA

La calligrafia della lettera è di Suor Emilia Mosca, ma i pensieri, le frasi, e, probabilmente, le stesse parole, sono della Madre.

9. Tutta di sua mano è la lettera che poco dopo scriveva da Mornese alle suore di Las Piedras.

Viva Gesù e Maria e S. Giuseppe

Mie care sorelle,

Voialtre siete a Las Piedras da sole, n'è vero? Come state? Siete allegre? Ne avete tante ragazze? Lo amate il Signore? Ma proprio di cuore? Lavorate per lui solo? Spero che tutte risponderete un bel sì. Dunque continuate a stare sempre allegre e ad amare il Signore. Fate in modo di calpestare l'amor proprio, fatelo friggere ben bene; procurate di esercitarvi nell'umiltà e nella pazienza. Abbiate grande confidenza nella Madonna; essa vi aiuterà in tutte le vostre cose. Siate osservanti delle sante Regole anche nelle cose più piccole, che sono la via che ci conduce al Cielo. Conservate, per quanto potete, lo spirito di unione con Dio; state alla sua presenza continuamente.

Tu, Suor Giovanna, che sei come vicaria, sta ben attenta a dare buon esempio e a fare le cose con molta prudenza e col fine di dare gusto a Dio; così saremo contente un giorno.

Suor Filomena, voi siete sempe allegra come quando eravate qui? L'amate tanto il Signore? Vi vien la stizza quando il fuoco non si accende? Abbiate pazienza e procurate di accendervi di divino amore. State allegra e pregate per me.

E voi, Suor Vittoria, lo sapete adesso lo spagnuolo? Ne avete ancora dei fastidi per non poterlo imparare? Fatevi coraggio, che, a popo a poco, farete tutto. Procurate d'imparare ad amare il Signore e a vincere voi stessa; e poi tutte le altre cose s'imparano facilmente. State sempre umile e allegra, e pregate tanto per me.

Coraggio, mie buone sorelle; statemi allegre, e fatevi sante e ricche di meriti presto, chè la morte fa come un ladro.

Dà la notizia della morte di quattro suore, le raccomanda alle loro preghiere, raccomanda di pregare per quelle che faran vestizione alla festa di Maria Ausiliatrice; dice a una suora che sua sorella sta bene e conclude:

Io non mi dimentico mai di voialtre; statemi buone, ricevete i saluti di tutte e specialmente della vostra

Mornese, 30 aprile 1879

aff.ma

La Madre MAZZARELLO

CAPO VIII

Carità delle suore e malevolenza del mondo

(1879)

1. Una giovanetta ebrea che vuol farsi cattolica - Persecuzioni all'Istituto. — 2. Inondazione del Belbo e pietà della Madre. — 3. Ispezione del sotto-prefetto all'Istituto. — 4. Chiusura del mese di maggio - Prima vestizione religiosa a Nizza Monferrato e panegirico singolare di Don Cagliero. — 5. Lettera della Santa alle suore di Villa Colón (22 luglio 1879). — 6. Esercizi spirituali alle signore e alle maestre. — 7. La Santa ricupera l'udito. — 8. Fondazione della casa di Cascinette (20 agosto 1879) - Esami di ginnastica.

1. Nel maggio di quest'anno avvenne un caso di cui si parlò in tutta Italia.

Eravi in Nizza Monferrato una giovane ebrea di nome Anna, della famiglia dei Bedarida, di ventidue anni e orfana di madre. Avendo sentito parlare delle suore di Don Bosco, s'invogliò di farne conoscenza. Disse loro che da parecchi anni desiderava farsi cattolica, ma non aveva mai saputo a chi rivolgersi per essere preparata, senza che se ne accorgessero il padre e il fratello, i quali certo si sarebbero opposti.

La Madre, col consenso del Direttore, le aprì le porte dell'Istituto, e Anna veniva segretamente a ricevere istruzioni nella nostra santa Religione. La grazia lavorava nel suo cuore ed ella si disponeva a ricevere il Battesimo.

Quando la famiglia lo venne a sapere fu uno scoppio d'indignazione, d'ira, di preghiere e di minacce, non solo da parte dei parenti, ma anche dei loro correligionari della città. La giovane però stette ferma nelle sue risoluzioni; ma dopo qualche tempo, non ritenendosi più sicura, riparò all'Istituto, e di

là, secondo il consiglio dei superiori, la Madre, il 21 maggio l'accompagnò a Torino, dove fu accolta da un'insigne benefattrice di Don Bosco.

I parenti, accortisi che la giovane era fuggita di casa, misero sossopra la città, e il 22 corsero all'Istituto seguiti da un codazzo di oziosi, che gridava essere tempo che la si finisse con le mistificazioni e che si distruggesse quel covo di seduttrici della gioventù.

I parenti furono lasciati entrare, ma appreso che la loro figlia non c'era, minacciarono di dar fuoco all'Istituto, se la giovane non fosse rientrata presto in famiglia; e, per mezzo del telegrafo e dei giornali, denunziarono al mondo l'iniquità (!) commessa dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

In città si sparse la voce che nell'Istituto vi erano delle postulanti che si volevano costringere a divenire suore, violando la loro libertà di coscienza. Qualche maligno mise anche in giro la voce che al convento si facevano morire le suore; e i nicesi, male informati, si lasciarono impressionare sinistramente, ne mormoravano, e, per più sere, le pie religiose sentirono sotto le loro finestre un vociare confuso e grida che dicevano: « Povere giovani, perchè siete venute a morire qui? Tornate alle vostre famiglie! ».

La Madre, che era subito tornata da Torino, ravvivava la sua fiducia in Dio ed esortava le sue figlie a stare tranquille, che anche quella bufera sarebbe passata. Diceva: « Coi nostri superiori che ci guidano e la nostra buona mamma Maria Ausiliatrice che ci protegge, ci fosse pur un esercito intero contro di noi, non avremmo da temere ». E ripeteva un suo detto familiare: « Quanto più ci disprezzeranno, tanto più saremo care a Dio ».

Il 23 la polizia interveniva all'Istituto per una visita; il 24 due suore venivano chiamate davanti al pretore di Nizza, e i giornali stampavano mille sciocchezze e imposture; ma che cosa non stampano i giornali?

I Bedarida ricorsero al procuratore del re in Torino, affinchè facesse le debite ricerche e fosse loro restituita la figliuola.

Le ricerche non furono nè lunghe nè difficili, perchè i superiori gli fecero subito sapere dove la giovane era ricoverata e nello stesso tempo scrissero pure ai parenti a Nizza, dicendo che essi non si sentivano di cacciare di casa una giovane maggiorenne, che voleva farsi cattolica.

Il procuratore del re si presentò alla giovane, fece il suo interrogatorio, usò modi ora dolci ora severi, affinchè ritornasse a casa, ma ella fu costante nel dire che era libera di sè e che voleva farsi cattolica.

Non si risparmiò arte alcuna per rimuoverla dal suo divisamento: preghiere, minacce, vessazioni morali ognor crescenti; la povera giovane finì col ricadere nelle mani dei suoi e il Battesimo non ebbe luogo.

Di questo doloroso fatto avevano scritto alcuni giornali cattivi di Torino, di Roma e Milano, ma in maniera non conforme a verità; — e quand'è che i giornali cattivi, all'apparenza di uno scandalo, non importa di che genere, in cui c'entrano persone religiose, dicono la verità? — Onde la giovane, per amore del vero, il 14 settembre mandò poi una lettera all'*Unità Cattolica* di Torino, nella quale racconta con semplicità i suoi casi. Questa lettera noi la riportiamo in appendice del presente capo.

2. I nicesi, almeno molti, male informati circa il fatto della giovane Bedarida, avevano gridato contro l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; ma ancora non era spenta l'eco di quelle grida minacciose che vennero a provare come le buone religiose sapevano vendicarsi di chi le avrebbe volute disperse o morte.

Il 26 e 27 maggio il Belbo, piccolo fiume che bagna Nizza e va a gettarsi nel Tanaro presso Alessandria, per le continue e abbondanti piogge, straripò e inondò la città, raggiungendo in parecchi luoghi due metri di altezza. Molte famiglie dovettero abbandonare la propria abitazione, sprovviste di tutto. Un buon numero entrò in una bigoncia, fatta servire per barca, e si spinsero fino all'Istituto.

La Madre domandò alla cuoca se vi era qualche cosa per

rifocillarle. La cuoca rispose che vi era una pentola di fagiuoli cotti, ma era destinata per la refezione della comunità per il domani. La Santa disse che per il domani la Provvidenza avrebbe provveduto; intanto aggiungesse subito del riso ai fagiuoli. Venne così preparata un'abbondante minestra che la Madre, aiutata dalle suore, distribuì ai poveri fuggiaschi dalle acque del Belbo (1).

Accorsero pure altri disgraziati, e la Madre accolse tutti con grazia, dispose ogni cosa alla bell'e meglio e a tutti fece dare pane, minestra, latte, caffè, formaggio; ai più bisognosi anche vestiti; e passando in mezzo a loro, che incominciavano a conoscerla, rivolgeva a tutti parole di conforto, e tutti ammiravano la sua carità.

La sera gli uomini tornarono a casa, ma più di quaranta persone fra donne e fanciulle trovarono ricovero tra le Figlie di Maria Ausiliatrice e « tutti — scrive una suora che era presente — ringraziavano Dio d'aver dato al loro paese una comunità con a capo una superiora così buona, così pia e generosa.

3. Ma un bel giorno, poi, ecco arrivare il sotto - prefetto di Acqui, col procuratore del re e due testimoni per procedere a una regolare inchiesta su le persone dell'Istituto.

Era presente Don Cagliero il quale li accolse gentilmente e si fece un dovere di far loro visitare la casa. L'interrogatorio alle postulanti rese maggiormente certo quello che tutti i buoni già sapevano, che, cioè si rendevano religiose di loro spontanea volontà. Così cessò questa visita importuna.

4. Il giorno 2 di giugno fu fissato per la solenne chiusura del mese di maggio e per dare il santo abito a sei postulanti.

Era la prima volta che si faceva la pia e commovente funzione della vestizione religiosa in Nizza, e Don Cagliero volle che si mandasse l'invito alle principali famiglie della città.

---

(1) Proc. Ap., articoli 94 - 106 e dep. di S. O. B., pag. 243.

Accorsero moltissimi, sia per divozione, sia anche per un po' di curiosità.

Alla predica, il valoroso figlio di Don Bosco, premesse alcune parole di circostanza e lasciato da parte il panegirico della solennità, disse: « Che cosa fanno le Figlie di Maria Ausiliatrice in questo sacro recinto? ». E prese a dimostrare il bene che facevano e quello ancora maggiore a cui si abilitavano per essere apostole di carità in mezzo alla società civile e nelle terre selvagge dell'America.

Il suo dire caldo, energico, convincente, dissipò ogni dubbio, e confortò i buoni; l'Istituto acquistò così presso tutti stima e venerazione maggiore.

Inoltre, il caso della giovane Bedarida, divulgato per mezzo dei giornali, fece conoscere meglio le suore di Don Bosco e l'Istituto di Nizza. Perciò crebbe il numero delle postulanti e la casa ne fu ripiena. Dal male ne venne un bene.

5. In questo tempo la Madre scrisse alla direttrice della casa di Villa Colón, che era timorosa, ma osservante della Regola fino allo scrupolo, la lettera seguente:

W. Gesù e Maria e S. Giuseppe!

Mia amata Suor Angiolina,

Non abbiate paura che le vostre lettere mi annoino. Tutt'altro! Sono anzi contenta che mi diate notizie in disteso di tutto ciò che riguarda voi e le suore; scrivetemi pure sovente e a lungo; le vostre lettere mi fan sempre piacere... Non bisogna, però, che vi spaventiate. Persuadetevi che dei difetti ve ne saranno sempre; bisogna correggere e rimediare tutto ciò che si può; ma con calma e lasciare tutto il resto nelle mani del Signore. E poi non bisogna far tanto caso delle inezie; certe volte per far conto di tante piccolezze, si lasciano poi passare le cose grandi. Con questo non vorrei che intendeste di non far caso delle piccole mancanze; non è questo che voglio dire: correggete, avvertite sempre; ma, nel vostro cuore, compatite e usate carità con tutte. Bisogna, vedete, studiare i naturali e saperli prendere per riuscire bene, bisogna ispirare confidenza.

Con Suor V. bisogna che abbiate pazienza, che le ispiriate, a poco a poco, lo spirito della nostra Congregazione; non può ancora averlo

preso, perchè è stata troppo poco tempo a Mornese. Mi pare che, se la saprete prendere, riuscirà bene. Così delle altre; ciascuna ha i suoi difetti; bisogna correggerle con carità, ma non pretendere che siano perfette e nemmeno pretendere che si emendino tutto in una volta; questo no; ma con la preghiera e la pazienza, la vigilanza e la perseveranza, un poco per volta si riuscirà a tutto.

Confidate in Gesù; mettete tutti i vostri fastidi nel suo Cuore, lasciate fare a lui; egli aggiusterà tutto. State sempre allegra; sempre di buon animo; quando non sapete come fare rivolgetevi a Suor Maddalena (l'Ispettrice); fate tutto ciò che essa vi dirà e state tranquilla.

E poi avete un buon direttore e non dovete aver nessun fastidio; state attenta ad ubbidirlo, vero, Suor Angiolina?

Mi dite che avete molto lavoro ed io son ben contenta, perchè il lavoro è il padre della virtù; mentre si lavora, scappano i grilli e si è sempre allegri. Mentre vi raccomando di lavorare, vi raccomando pure d'aver cura della salute, e a tutte di lavorare senza nessuna ambizione, ma solo per piacere a Gesù. Vorrei che instillaste, nei cuori di tutte coteste care sorelle, l'amore al sacrificio, il disprezzo di se stesse e un assoluto distacco dalla propria volontà. Ci siamo fatte suore per assicurarci il Paradiso; ma per guadagnare il Paradiso ci vogliono dei sacrifici; portiamo la croce con coraggio, ed un giorno saremo contente...

Continua poi dicendo che non può scrivere a ciascuna in particolare, perchè si sta preparando la casa per gli Esercizi spirituali, e si sta trasportando la casa di Mornese; saluta tutte per nome; raccomanda d'avere grande carità, di stare allegre, di ossequiare il direttore e di pensare al Paradiso, ove un giorno sarebbero state tutte insieme riunite.

6. La Madre aveva ben ragione di dire che aveva molto lavoro nel preparare la casa per gli Esercizi, perchè, scrisse il Card. Cagliero: « Siccome Don Bosco desiderava che ogni anno, come in Mornese, si dessero i santi spirituali Esercizi alle signore e alle maestre nelle vacanze autunnali, mi feci un dovere di osservargli che mancava assolutamente posto e comodità, per le tante domande che arrivavano. Ma il buon Padre rispose: " Sta tranquillo; vedrai come la Madre saprà

aggiustarsi: è Mazzarello! ed ha a sua disposizione non solo i mezzi, ma anche i *mezzarelli* in tale circostanza! „.

» Infatti fece portare sopra la volta della chiesa e sotto i tetti della casa tanta paglia quant'era necessaria per alloggiare le sue figliuole, e per sè scelse il luogo più basso e più oscuro (1), lasciando così liberi i dormitori e i laboratori, ove poterono accomodarsi durante i dieci giorni di spirituale raccoglimento non meno di centocinquanta (2) signore, maestre e zitelle che desideravano conoscere e risolvere la loro vocazione religiosa.

» A queste pie riunioni il nostro buon Padre prendeva parte ogni volta che gli era possibile, e con la predicazione e col consiglio e sante esortazioni portava frutti di pietà, di fede, e direzione nel bene delle famiglie, nell'insegnamento cristiano e nell'importantissima scelta dello stato delle pie giovanette. Questi dopo averle ascoltate con paterno interesse, le inviava alla Madre Superiora perchè desse l'ultima mano alla loro vocazione, sapendola fornita del vero spirito del Signore, del segreto dei cuori e delle virtù proprie della vita religiosa » (3).

7. Madre Mazzarello, in verità, parlava volentieri con le signore e con le zitelle per esortarle alla virtù e non vogliamo qui passare sotto silenzio un piccolo aneddoto che le occorse e che ci fu raccontato da una persona che era presente. « La buona Madre andava soggetta a forti dolori di capo e d'orecchi, che le cagionavano anche sordità per più giorni. Ora, appena incominciati gli Esercizi per le signore, ella fu assalita dal suo solito male, che le impediva di ascoltare quante a lei ricorrevano. In un momento di maggior bisogno si volse al Signore ed esclamò: " O buon Dio, Voi ben vedete quanto io

---

(1) Proc. Ord., pag. 399.
(2) Altre memorie del tempo dicono novanta, ed è sempre un bel numero.
(3) Card. CAGLIERO, Mem. stor. cit.

abbia bisogno dell'udito in questi giorni! Guaritemi; altrimenti come faccio? „. Appena fatta l'invocazione, la sordità scomparve. Ne ringraziò subito Iddio; ma ecco ben tosto concepire timore d'aver fatto male per aver allontanata la croce, e appena vide il direttore Don Lemoyne, senza badare che vi erano suore presenti, gli domandò se aveva sbagliato. Don Lemoyne sorrise, ammirando tanta delicatezza di coscienza, e le disse di stare tranquilla perchè ciò tornava alla maggior gloria di Dio e a vantaggio del prossimo. Ella allora si sentì tutta consolata ».

Gli Esercizi, predicati da Don Cagliero e da Mons. Bellasio, dal 18 al 27 agosto, portarono grande frutto nelle esercitande e accesero in tutte un grande desiderio di ritornare l'anno seguente.

8. Intanto si accettava una casa per asilo infantile a Cascinette, piccolo villaggio poco distante da Ivrea (Torino) e si apriva il 20 agosto, con tre suore.

In questo tempo una disposizione della legislazione scolastica ordinava alle maestre delle classi elementari di subire un esame per l'abilitazione della ginnastica, e la Madre, d'intesa col Fondatore, disponeva che le suore maestre si recassero alla casa salesiana di Sampierdarena e subire l'esame a Genova.

Così le Figlie di Maria Ausiliatrice come i Salesiani erano ossequienti alle autorità scolastiche per continuare la loro missione educativa.

APPENDICE AL CAPO VIII, N. 1

Lettera della signorina Annetta Bedarida al Direttore dell'Unità Cattolica

Pregiatissimo sig. Direttore,

Sento che il giornalismo si è impossessato di un fatto che mi riguarda. Affinchè non accada che si spandano notizie false o inesatte sul mio conto, pregherei la gentilezza della S. V. a voler dar luogo, nel suo reputato giornale, alla seguente narrazione:

Io sono una Israelita da Nizza Monferrato. Fin dal maggio dell'anno corrente, abbandonai la casa paterna col disegno di farmi cristiana. Questo disegno lo aveva già concepito circa tre anni sono; ma non sapeva trovare il modo di mandarlo ad effetto. Manifestarlo ai parenti sarebbe stato inutile ed imprudente; fuggirmi di casa, non osava, per non sapere dove ricoverarmi. Quand'ecco che a Nizza, mia patria, vengono ad abitare le Suore di Maria Ausiliatrice di Don Bosco, e io, dopo aver pensato e ripensato, mi gettai nelle loro mani.

A fine, poi di godere la dovuta libertà e prepararmi degnamente e spontaneamente, aveva cercato rifugio presso le monache del luogo natio e dai parenti; quindi venni a Torino presso le medesime suore, che mi diedero caritatevole ospitalità. I parenti, udita la mia fuga, credendo ad un atto di violenza, denunziarono la cosa al potere giudiziario. Perchè pochi giorni dopo che io abitava in quel luogo, mi si presentò l'ispettore di pubblica sicurezza, per interrogarmi; io gli dichiarai senza ambagi che, liberamente e spontaneamente, aveva cercato rifugio presso le monache di Don Bosco, e vi voleva dimorare per farmi cristiana. Dopo di allora, per circa tre mesi, io fui lasciata abbastanza tranquilla; ricevetti la visita di alcuni miei parenti e specialmente del mio buon padre, al quale assicurai tutta la mia affezione e le mie preghiere.

Dopo qualche tempo di cristiana istruzione, io credeva di poter ricevere il Battesimo, e lo domandai prima pel 24 maggio e poi pel 15 agosto; ma il sig. teologo Don Cagliero, che con molta carità m'istruiva, mi consigliò ad indugiare ancora, a fine di sempre meglio prepararmi al grande atto.

In questo frattempo, il 25 agosto, venne a trovarmi mio fratello,

e i superiori della casa, che non mi fecero mai neppure la minima pressione, nè fisica ne morale, mi lasciarono sola con lui per più ore. Fu in quei momenti che io commisi una debolezza. Vedendo mio fratello piangere ed insistere che io ritornassi a casa, mi sentii commossa, e il mio cuore, per un istante, mi tradì. Mio fratello, accortosene, colse tosto il destro e mi fece scrivere sopra un foglio alcune linee, che mi dettò egli stesso, da consegnarsi alla pubblica autorità, affinchè mi facesse uscire da cotesta casa, come se io vi fossi trattenuta per forza. Io non mancai tuttavia dall'osservargli che egli mi faceva fare una cosa che non andava; ma lui insistendo, io colla mano tremante scrissi quelle poche linee e gliele lasciai nelle mani senza punto badare alla loro conseguenza; anzi per meglio contentarlo, promisi eziandio di uscire con lui. Tanta era la mia commozione e confusione, che quasi più non sapeva quello che mi facessi. Ma il Dio dei padri miei mi aiutò.

Erano passati pochi minuti, che io, lasciata libera, rientrai pienamente in me stessa; conobbi che avevo fatto male, e, in faccia allo stesso fratello e a due testimoni, fatti venire appositamente dal professore D. Bonetti, ritrattai quello che avevo fatto, dichiarando che, prima di uscire io voleva prendermi un poco di tempo per riflettervi seriamente. Allora mio fratello si partì disgustato e, col mio scritto alla mano, andò dalla pubblica autorità, per indurla a farmi uscire dal mio rifugio. Ma fin dal mattino seguente, 26 agosto, io prevenni il colpo, e, per evitare disturbi alle povere monache, uscii dalla loro casa e mi recai ad abitare presso una buona signora, che mi fa da madre.

In quel giorno stesso mio fratello, un cugino, un loro compagno e il Questore si presentarono alla casa delle suore, e, non trovandomi, se ne andarono, non senza recare prima gravi disturbi e disgusti ai miei ospiti.

Al domani, 27, avvertito, si portò all'Oratorio di San Francesco di Sales il Procuratore del Re, a cui presentatami dichiarai la mia volontà risoluta e libera di rimanere dove mi trovava, ed a lui mi raccomandava perchè tutelasse la mia tranquillità. Il mio interrogatorio fu consegnato in apposito verbale da me sottoscritto. Ciò fatto il Procuratore se n'andò, convinto che io non subiva pressione alcuna. Io credeva che tutto fosse finito; ma mi era ingannata. Il 3 corrente, fin dal mattino per tempo, guardie di pubblica sicurezza, le une in divisa, le altre travestite, circondarono la mia casa ospitale, e ad un certo punto sento a picchiar la porta da parer che la si volesse sforzare. Non fu aperta, ma lascio pensare a chiunque quale effetto io ne risentii. Basta il dire che svegliatami quasi atterrita, mi assalirono le convulsioni e stentai a rimettermi in calma.

Intanto la vista delle guardie appostate, le dicerie della gente,

bene o male informata, attirarono sul luogo più centinaia di persone, e sembrava che si volesse prender d'assalto la mia abitazione. No di certo, io non avrei mai creduto che, per farmi cattolica, avrei dovuto vedere di simili cose e provare tante strette al cuore. Ma, lo ripeto, Dio mi aiutò e mi diede un coraggio che da me non avrei avuto.

Qui non è ancora tutto. Erano circa le nove del mattino quando, all'improvviso, mi vennero innanzi due signori, che si annunziarono l'uno pel Prefetto di Torino, l'altro pel Procuratore generale, e mi esposero lo scopo di loro venuta. Vollero essere soli a parlare con me. Raccolte alla meglio le mie forze, e invocato in cuor mio l'aiuto del Cielo, non potei trattenermi dal far osservare ai due rappresentanti della pubblica autorità, come io aveva già subìti due interrogatori per la stessa cagione, uno dei quali pochi giorni prima dal Procuratore del Re, e che, perciò non sapevo darmi ragione come fosse ancora necessario che io ne subissi un terzo. I due signori, dopo di aver udita la mia volontà, e come io era rimasta libera e tuttora lo fossi, e che lo scritto di alcuni giorni prima mi era stato come strappato dal fratello, senza che io ne potessi prevedere gli effetti, fecero venire alla mia presenza la mia famiglia, cioè il padre, il fratello e la sorella (1).

Sarebbe troppo lungo se volessi qui riferire tutto quello che si disse da una parte e dall'altra. Quello che mi fece molto specie si fu l'udire, dalla bocca del sig. Prefetto di Torino, l'augurio che egli fece alla mia famiglia, che io ritornassi in seno di lei, per calmarne il dolore. In quell'istante mi venne il pensiero che ancor egli fosse un israelita. Debbo però testificare che ambedue quei personaggi mi trattarono con molto garbo, soprattutto il Procuratore generale, il quale, con savio e pacato ragionamento, fece osservare ai miei parenti come io, essendo maggiorenne, godeva dalla legge stessa il diritto di essere lasciata libera nella scelta della mia religione.

Tuttavia pareva che rincrescesse, specialmente al sig. Prefetto, di non potermi distaccare da questa casa; e malgrado ch'io avessi protestato e riprotestato che non vi aveva sofferto, nè vi soffriva violenza di sorta, nondimeno egli mi suggerì, e cercò di persuadermi, che conveniva io ne uscissi e andassi a ricoverarmi in qualche altro istituto.

— Io non ne conosco altri — gli risposi — fuorchè quelli di Don Bosco.

— Sarà mio impegno di cercargliene uno di suo gusto, per esempio

---

(1) La famiglia Bedarida è composta del padre, di uno zio, di due fratelli e quattro sorelle; ma in questo luogo la giovane intende di parlare solamente di quelli che si trovavano presenti in Torino, venuti appositamente da Nizza.

quello delle Figlie dei Militari — mi replicò il sig. Prefetto.

— Ma che bisogno di mutare domicilio? Io qui non sono più colle monache, e non vi è neppur motivo a sospettare, che mi voglia far cristiana, per consiglio di loro.

— Ma qui ella si trova tuttora presso persone che hanno attinenza con l'Istituto di Don Bosco; e poi la vita che ella deve menare non è conforme alla di lei condizione. Io invece saprò trovarle un luogo che le presenti tutte le comodità. Anche i suoi parenti vi aderiscono. Non è egli vero? — domandò poscia rivolto a loro.

— Sì — rispose mio padre — anzi sono disposto a pagare la dovuta pensione.

Infine si concluse che il sig. Prefetto avrebbe cercato il sito, e poi me ne avrebbe avvertita. Ora sto aspettando quello che sarà per accadere.

Ma, prima di terminare questa narrazione vorrei domandare: sotto il nostro Governo, una figlia maggiorenne, la quale voglia mutare religione ed abbia più volte dichiarato avanti la pubblica autorità che, nella sua deliberazione, non subisce alcuna violenza, e si trova liberamente nella casa di un libero cittadino per farsi istruire, questa figlia, dico, ha sì o no il diritto di essere lasciata libera e tranquilla? Se sì, perchè mai da alcuni giorni in qua altro non si fa che darmi la tortura, con interrogatori l'uno sopra l'altro, come se si volesse prendermi in parola? Perchè volermi indurre a mutar domicilio con tanta insistenza, come se in questo io non fossi libera, mentre ho protestato che sono liberissima? Perchè mai circondare la casa di guardie, quasi per assediarmi? Alcuni dicono, bensì, che queste sono poste per tutelare la mia libertà; ma altri asseriscono, invece, che aspettano che io esca per rapirmi, e intanto, per timore di un colpo di mano, io non oso neanche uscire al passeggio come prima facevo.

Si vuol far credere che io sia una vittima dei preti e delle monache; ma, sotto colore di libertà, io sono ormai vittima di ben altra gente! Ma, pazienza! Sarà questa una buona preparazione pel mio Battesimo.

Ottimo signore, mi perdoni di questo disturbo, mentre, nella fiducia di un benigno compatimento, mi professo con tutta stima e gratitudine

Di V. S. pregiatissima

Torino, 4 settembre 1879

dev.ma serva
ANNETTA BEDARIDA

CAPO IX

La Santa fa varie predizioni
Assiste la morte del padre

(1879)

1. Nella casa di Nizza continua a fiorire il buono spirito di Mornese. — 2. Testimonianza della stima di Don Bosco per la Madre. — 3. La Santa domanda scusa a una postulante. — 4. Una sua esortazione a Suor Morano. — 5. Dice a una postulante malaticcia di far vestizione, chè camperà fino alla vecchiaia. — 6. Dice pure a un'altra che camperà fino a tarda vecchiaia. — 7. Raccomanda a quelle che devono far vestizione di domandare tre grazie. — 8. Consiglia due postulanti a fare con lei una novena a Maria Ausiliatrice e guariscono. — 9. Conforta una postulante a fare vestizione, chè si troverà contenta. — 10. Dice a un'altra, che deve andare a casa, che la riceverà di nuovo. — 11. Aneddoto sullo spirito di mortificazione per prepararsi alla santa Comunione. — 12. Nella veglia serale. — 13. La Santa assiste alla morte del padre (23 settembre 1879).

1. Nella casa di Nizza continuava a fiorire il buono spirito di Mornese e non vi mancava neppure la penuria. Una suora entrata postulante ai primi di maggio del 1879, ricorda che la Madre una sera si presentò alquanto pensierosa alla Comunità e disse: « O care sorelle, bisogna che preghiamo la Provvidenza che ci mandi il necessario alla vita, perchè domani non abbiamo nulla.

» Le suore, le novizie e le postulanti si fecero attorno per consolarla dicendole: " Non abbia pena per noi, Madre; per un giorno di digiuno non moriremo e siamo ben contente di fare un po' di penitenza „.

» La Madre si trovò alquanto sollevata; ma il giorno dopo fu veramente un giorno di digiuno, perchè in refettorio non trovammo che un po' di minestra. La Madre ci disse: " Oggi

care figlie, dobbiamo essere ben contente di sentire che davvero siamo povere, e non lasceremo neppure scorgere che abbiamo avuto occasione di mortificarci „. E noi si fece realmente così ».

2. Un'altra, Suor Carmelinda Dianda, entrata nel medesimo tempo, ci raccontava nel giugno del 1932: « Giovinetta, per molto tempo insistetti con mio padre per avere il suo permesso di farmi religiosa e finalmente l'ottenni. Ma il giorno della partenza, pur essendo molto contenta, provavo una grande pena al cuore, e con una mia zia che mi accompagnava a Nizza, entrai in una chiesa della nostra città di Lucca, e, mentre pregavo inginocchiata davanti ad una divota immagine, scoppiai in pianto.

» Due signore che erano poco distanti, sentendomi singhiozzare, domandarono a mia zia che cosa avessi, ed ella rispose che andavo volentieri a farmi religiosa, ma insieme provavo pena per il distacco dai parenti. Le signore le domandarono in quale Ordine religioso stavo per entrare e la zia rispose che mi conduceva dalle suore di Don Bosco; e quelle: " Oh! Don Bosco lo conosciamo! Gli abbiamo parlato un mese fa e tra le altre cose ci ha detto che le suore hanno una Superiora molto santa „.

» Allora la zia mi chiamò e mi disse: " Senti che cosa dicono queste signore „. Ed esse mi ripeterono le parole dette, aggiungendo che ero ben fortunata. Io, al sentire che andavo dove c'era una Superiora santa, cessai dal piangere e mi sentii tutta consolata.

» Arrivata a Nizza, il 5 giugno del 1879, la Madre mi accolse con vero affetto e quando m'incontrava, mi domandava:

— Carmelinda, siete allegra?

— Sì, Madre.

— Conservatevi sempre allegra, e siccome siete la prima postulante della Toscana, così bisogna che preghiate che il Signore ne mandi molte altre; poi apriremo molte case in quella regione...

» Io cercavo sovente di vedere la Madre e quando la vedevo, provavo così grande contento, che le compagne se ne accorgevano, e quando mi vedevano molto allegra dicevano tra loro: " Carmelinda ha visto certamente la Madre „ oppure domandavano a me: " Carmelinda, hai visto la Madre, n'è vero? „ ».

3. Abbiamo già accennato che la Madre, siccome aveva un carattere pronto, così ogni volta che riteneva d'avere in qualche modo trasmodato nel comandare o correggere, alla prima occasione si umiliava e domandava scusa. Ora la suora sopraddetta ci raccontava pure: « Quando ricevevo qualche lettera dai parenti, mi veniva da piangere per la commozione. Una volta la Madre me ne consegnò una in refettorio ed io mi misi a piangere. Ella mi guardò un po' seria e mi disse: " Avete ancora il cuore attaccato a Lucca. Se fate così, non vi darò più lettere che vengono di là „.

» Cos'erano coteste parole? Erano niente, ed io non ci avevo neppure pensato; ma due giorni dopo la Madre mi dice con tutta umiltà: " L'altro giorno vi ho detto che avevate ancora il cuore attaccato a Lucca: ora vi domando perdono, perchè non dovevo dirvi tale cosa „. Ed io restai molto meravigliata e sempre più persuasa che la Madre era davvero una santa ».

4. Tra la fine di agosto e i primi di settembre di questo anno nella casa di Nizza si tenne un terzo corso di Esercizi spirituali, in cui quindici postulanti ricevettero l'abito sacro, varie suore fecero i Voti perpetui e un buon numero di novizie li emisero per la prima volta. Tra queste vi era Maddalena Morano, e dal suo taccuino rileviamo un'esortazione che probabilmente la Madre le fece la vigilia della professione. Eccola: « Amiamolo, neh! Suor Maddalena, amiamolo Gesù; lavoriamo solo per lui senza alcun riguardo a noi stesse. Sia Egli solo il nostro confidente: Oh! Gesù... basta dire che è Gesù! Fac-

ciamoci coraggio: qui piangiamo, in Paradiso rideremo » (1). La fervente religiosa vi scrisse sotto: « Oh! quanto soavi mi scesero nel cuore tali parole! Benedetta mille volte colei che le pronunciò! » (2).

5. Fra le postulanti che alla fine degli Esercizi dovevano fare la vestizione religiosa ve n'era una, Orsola Maccocco, che caduta ammalata, durante il postulato aveva dovuto andare a casa. Guarita e ritornata a Nizza, mentre si trattava di fare la vestizione, era ricaduta di nuovo. Ma la Madre le disse: « Fate pure vestizione, perchè voi, sebbene sempre malaticcia, diventerete vecchia tanto da camminare col bastone ». La giovane obbedì, vestì il santo abito. Un giorno del 1930 ci diceva: « Veda come ha indovinato la Madre! In religione ho fatto scuola per quarantaquattro anni; ho avuto quattro volte la polmonite, due volte la pleurite a secco. Ora ho settant'anni e... si capisce che non sono più giovane, ma le parole della Madre le ricordo sempre ».

6. Ci raccontava Suor Ottavia Bussolino: « Io entrai nell'Istituto nella casa di Nizza Monferrato, il 6 ottobre del 1879. La Madre venne a prendermi in portieria e mi accompagnò a visitare tutta la casa come se non avesse avuto altre cose a cui pensare e senza che io sapessi chi era. Infine le domandai se era la superiora, e mi fece capire che sì, ma con tanta umiltà che io fui molto edificata: quella sua bontà e amabilità non si cancellarono mai più dalla mia memoria.

» Un giorno poi eravamo tutte in cortile insieme e la Madre disse a chi una cosa a chi un'altra. A me disse: " Tu camperai molto e molto tempo,,. La predizione si è avverata perchè ora sono vecchia...». Infatti la suora, partita nel 1881 per le

---

(1) GARNERI, *Suor Maddalena Morano,* capo III.

(2) Suor Morano fu poi per diciannove anni ispettrice delle case della Sicilia e morì in concetto di santità il 26 marzo 1908. Il 12 luglio 1935 si iniziò nella curia arcivescovile di Catania la Causa di Beatificazione.

missioni dell'America del Sud, nel 1933 — quando depose nel Processo — contava una settantina d'anni ed era ancora in buona salute nonostante il grande lavoro nelle missioni, le fatiche e gli strapazzi di molti viaggi (1). Morì nel novembre del 1939 a Buenos Aires.

7. Un'altra ricorda che la sera antecedente la vestizione le radunò, e loro raccomandò di riflettere attentamente sul grande atto che al domani avrebbero compiuto, e di ringraziare Dio della grazia che stavano per ricevere. Raccomandò ancora che, il giorno dopo, alla funzione, domandassero a Dio in modo speciale tre grazie: 1° Di avere buona salute per poter lavorare molto a pro della gioventù; 2° Di sentire sempre grande rimorso anche delle piccole imperfezioni; 3° di essere schiette nelle confessioni e di farle sempre bene.

8. Fra le nuove postulanti arrivate a Nizza una fu sorpresa dalla tosse e da mal di capo così forte ed insistente che, temendo di non avere abbastanza salute per rimanere in Congregazione, pregò la Madre di lasciarla andare a casa prima di fare vestizione. Ma la Madre le disse: « Non temere, cara figlia; fa' una novena a Maria Ausiliatrice; la farò anch'io con te e poi sta sicura che guarirai ». E così avvenne, con sorpresa e consolazione della buona giovane.

Un'altra postulante voleva pure andare a casa per il mal di stomaco, la tosse, il timore della tisi e piangeva; ma la Madre la confortò e la esortò a fare insieme con lei una novena a Maria Ausiliatrice. Dopo pochi giorni anche questa si trovò perfettamente guarita; tutte e due le giovani poterono, a loro tempo, fare vestizione e perseverarono nella vita religiosa.

Una suora dopo più di cinquant'anni di religione ci rac-

---

(1) Proc. Ord., pag. 420.

contava: «Ero postulante da un mese, e una mattina la Madre entra tutta giuliva in laboratorio e dice:

— Mie buone novizie e postulanti, vado a Torino: se avete commissioni ve le farò volentieri.

» E noi tutte:

— Ci saluti Maria Ausiliatrice; ci saluti Don Bosco, le suore.

» Mentre scendeva la scala, la raggiunsi e la pregai di condurmi a Torino perchè volevo ritornare a casa.

— E perchè?

— Perchè voglio entrare in altra Congregazione.

— Allora va subito a prepararti il fagotto.

» Contenta corsi a prepararmi; ma cominciai subito a sentire rimorso. Alle undici la Madre mi fece dire di andare con lei in refettorio. Ci andai. La Madre mangiava e parlava con tre altre superiore. Io non potei mangiare e piangevo. Alla fine la Madre si alza, mi si avvicina e sorridente mi dice:

— Cara postulantina tu non hai pranzato ed io non posso condurti a Torino.

» E partì. Venne la maestra delle postulanti e mi condusse in chiesa a pregare, e io riacquistai la pace e sono felicissima di essere Figlia di Maria Ausiliatrice ».

La medesima racconta ancora: « Una sera dissi alla Madre che avevo molto male a un dente e piangevo. La Madre mi rispose: " Va' subito a letto che verrò a medicarti „. Ero appena a letto che la Madre comparve, mi medicò e poi mi disse: " Ora recita con me un Pater, Ave e Gloria „ e lo recitammo. Poi mi disse: " Ora ti volti, e per obbedienza dormirai tutta la notte e domani non avrai più male „ e mi ripetè tre volte: " per obbedienza „.

» Io mi voltai e dormii tutta la notte e la mattina non avevo più male e andai a ringraziare la Madre; ma ella mi disse: " Vedi che a pregare bene e a obbedire si guadagna sempre? „ ma io ero e sono persuasa che fu la sua preghiera a liberarmi dal forte mal di denti ».

9. « In quel tempo — ci raccontava Suor Maria Musso — mio padre scrisse una lettera di fuoco, minacciando, non so che cosa, se io non fossi tornata subito a casa. La Madre stava sbucciando le patate e mi fece chiamare. Io rimasi alquanto sorpresa e dissi fra me: Guarda come la Madre è buona e va alla buona. Poi sentito di che si trattava, le dissi di non temere di nulla, perchè mio padre era un po' furioso, ma buono, e non avrebbe fatto nulla di nulla, mentre io ero ben contenta di far vestizione. Ella mi lasciò dire e poi soggiunse: " Sì, il Signore vi vuole qui; perseverate e vi troverete contenta „. Infatti io sono sempre stata contenta del mio stato ».

10. Ci raccontava pure un'altra suora: « Entrata nel 1878, a Ognissanti, caddi ammalata e dovetti tornare a casa. La Madre era addolorata e mi disse:

— Va' pure tranquilla, ma ritornerai. Ti raccomando che a casa ti confessi sovente e ti conservi pura; poi ritornerai e ti accetterò di nuovo.

» Ritornai nell'aprile dell'anno dopo e la Madre mi accolse con molto affetto. Io le domandai trepidante:

— Ora potrò perseverare?

— Sì, sta sicura che non andrai più a casa.

» Queste parole si avverarono e questa è la notizia più confortante che abbia ricevuto in vita mia ».

11. Avvenne in questo tempo un aneddoto che ci fu conservato da Suor Ernesta Farina, il quale ci pare che meriti di essere ricordato.

« Nel 1879 — scrive detta suora — un giorno ho capito la furbizia santa della nostra Madre per conoscere se le suore erano mortificate e la sua industria ingegnosa per disporci alla santa Comunione del giorno seguente. Son passati trentaquattro anni da quel giorno, ma mi par ieri.

» Era il tempo della vendemmia: la Madre un dopo pranzo ci radunò tutte e ci disse:

— Ho pensato di procurarvi un piccolo sollievo e spero

che vi farà piacere. Alle quattro, dopo la lettura spirituale, andrete tutte dalla Madre economa a prendere una pagnotta e poi vi recherete tutte nella vigna a fare merenda, (a quel tempo non era ancora permesso, come ora, di fare merenda) e ognuna prenda l'uva che più le piace, fate tutte liberamente senza timori e senza scrupoli, perchè avete il permesso della vostra Superiora.

» Si figuri il nostro contento! Dopo la lettura spirituale, con la nostra pagnotta in mano, contente come pasque, andammo nella vigna e ognuna cercò l'uva che più le piaceva e passammo qualche ora in santa allegria.

» La sera la Madre ci radunò in laboratorio e ci domandò se eravamo allegre.

— Oh sì, Madre! e la ringraziamo tanto!

» E lei sempre sorridente:

— Immagino però che ognuna avrà anche pensato a fare qualche mortificazione per poter domani mattina presentarsi con allegria alla santa Comunione, e mentre ringrazierà Gesù dei sollievi che procura al nostro corpo, gli potrà anche presentare qualche mortificazione della volontà; perchè a me, come religiosa, pare di non dover osare riceverlo a mani vuote, senz'aver fatto qualche mortificazione.

» Immagini come a tali parole rimanemmo insieme e confuse e edificate! Ci guardammo in faccia l'una con l'altra, senza saper cose rispondere. Ma Suor Tersilla, più spiritosa e schietta, disse:

— O Madre, allora io domani non vado alla santa Comunione, perchè ho proprio fatto la mia merenda come lei aveva detto, senza pensare ad altro.

— No, non dovete lasciare la santa Comunione per questo: fatela senza timore; ma vorrei che ci ricordassimo sempre di andare a ricevere Gesù con qualche offerta della nostra volontà: se lui si dà interamente a noi, è ben giusto che anche noi gli offriamo qualche cosa.

» Tutte noi abbiamo capito che la Madre praticava proprio quanto ci raccomandava di fare, e che, a imitazione di certi

Santi, passava la mattinata in ringraziamento della Comunione fatta e il dopo mezzogiorno in preparazione alla Comunione che avrebbe fatto la mattina seguente.

12. » In quel tempo si vegliava, da chi poteva, qualche ora la sera per fare un tappeto di lana da stendersi in presbiterio. La Madre non mancava, e, siccome il freddo incominciava a farsi sentire, per distrarci ci faceva cantare qualche lode e poi nell'ultimo quarto d'ora, prima di andare a letto, incaricava qualcuna, una volta per ciascuna, a parlare delle sante disposizioni con cui dovevamo ricevere Gesù.

» Così voleva si facesse ogni volta che un gruppo di suore dovesse lavorare dopo le orazioni della sera: sempre cioè nell'ultimo quarto d'ora si parlasse della santa Comunione per prepararci bene. Quando noi non sapevamo più cosa dire veniva lei in aiuto.

» Ricordo che diceva: " Dobbiamo figurarci di essere come la Samaritana al pozzo di Giacobbe e domandare a Gesù quell'acqua viva per cui non si ha più sete in eterno; la Cananea si stimava fortunata se fosse arrivata a toccare il lembo della veste di Gesù. Quanto più fortunate noi che lo possiamo ricevere nel nostro cuore! „. Così quelle sere in cui vegliavamo, passavamo delle vere ore di Paradiso! » (1).

13. Madre Mazzarello, il 23 settembre di quest'anno 1879, ebbe a soffrire una prova dolorosissima: la morte del suo amatissimo padre. Ebbe la fortuna di trovarsi a Mornese in quel tempo e, ci diceva la sorella Filomena, « l'assistette come un sacerdote, disponendolo prima ai santi Sacramenti e poi al passo estremo, e recitando lei stessa le preghiere dei moribondi. Appena spirato ella disse ai circostanti che singhiozzavamo: " Inginocchiamoci e preghiamo perchè Dio in quest'istante lo

---

(1) Proc. Ord., pag. 168.

giudica „. Noi c'inginocchiammo a pregare, ma quelle parole che in quell'istante Dio giudicava nostro padre, non ci sfuggirono mai più di mente ».

La Madre ne compose la salma con pietà religiosa e filiale. Tutti piangevano; essa no; ma quanto dolore nel suo cuore così sensibile e generoso! e quanta rassegnazione! Ricordò ad uno ad uno tutti i benefici ricevuti, e specialmente i buoni esempi e l'educazione cristiana e virile che egli le aveva data.

Non si lasciò tuttavia tradire dal sentimento e sopportò calma e serena il suo dolore. Fece coraggio ai fratelli, alle sorelle e agli altri parenti; compose gli interessi di famiglia senza che nascessero dissapori; raccomandò a tutti di pregare per l'eterno riposo del caro estinto, e la medesima carità domandò alle suore della casa di Mornese e di Nizza Monferrato.

CAPO X

Prosperità e accrescimento dell'Istituto

(1879)

1. Due lettere della Madre alle suore di Villa Colón (20 ottobre 1879). — 2. Lettera di Suor Vallese a Don Bosco. — 3. Fondazione della casa di La Boca (2 novembre 1879). — 4. Prosperità delle case d'Italia. — 5. Norme didattiche. — 6. Lettera della Santa alle suore della casa di Borgo San Martino. — 7. Istituzione dell'Unione delle Figlie di Maria nella casa di Nizza Monferrato. — 8. Felice accrescimento dell'Istituto. — 9. I fioretti di Don Bosco per la novena del Natale 1879.

1. La Santa, sebbene rassegnatissima al voler di Dio, portò a lungo la ferita aperta nel suo cuore per la perdita del padre, e non tralasciava occasione per domandare suffragi per l'anima di lui.

Il 20 ottobre, scrivendo alle missionarie di Villa Colón, e quasi in sul chiudere, diceva loro: « Adesso mi raccomando d'una carità ed è di pregare pel riposo dell'anima del mio caro padre, passato da questa all'altra vita il 23 settembre, alle ore sette e mezzo del mattino. Ho avuto come per miracolo la fortuna di poter trovarmi ad assisterlo. Spero che sarà già in Paradiso; tuttavia mi raccomando, perchè tutte preghiate per lui ».

Siccome questa lettera, oltre le sue consuete raccomandazioni che era solita a fare alle sue figlie lontane, contiene anche notizie dell'Istituto, così crediamo bene riportarla quasi nella sua integrità. Eccola:

Viva Gesù, Maria, S. Giuseppe!

Mia buona Suor Angiolina e suore tutte,

Le notizie che mi avete mandato nelle vostre lettere, nel mese di settembre, mi hanno proprio consolato il cuore, Sono contenta che abbiate fatti bene i vostri Esercizi; ricordate però che non basta farli, ma bisogna mettere in pratica con coraggio e perseveranza i buoni proponimenti che in questo tempo il Signore si degnò di ispirarvi.

Sono contenta che Don Costamagna, nostro antico e buon direttore, venga a farvi qualche visita, povere figlie! Vi sembrerà di vedere qualcuno di Mornese, non è vero? Mia buona Suor Angiolina, fatevi coraggio; state allegra e fate stare allegre tutte coteste mie care sorelle; il Signore vi vuol tanto bene; sta a voi volerlo questo bene, non è vero?

Adesso vi do nostre notizie. Grazie al buon Gesù stiamo tutte bene eccetto le povere Suor Agostina e Suor Albina, che, si può dire, sono in agonia. Suor Albina è qui a Nizza e Suor Agostina è a Mornese. Le altre sono tutte allegre e di buona volontà di fare del gran bene e invidiano la vostra sorte. Qui abbiamo trentadue postulanti, cinquanta suore e trenta educande. La casa di Mornese è qui a Nizza. A Mornese non ci sono più che cinque suore e Don Giuseppe (Campi); ma speriamo che le avremo presto tutte con noi, perchè quella casa i superiori la vendono. Siamo tanto contente di questo cambiamento da Mornese a Nizza. Dunque, quando volete venirmi a trovare, non andate più a Mornese, ma a Nizza. Povere figlie! Siamo troppo lontane per far questo! È meglio che andiamo nel Cuore di Gesù; là possiamo dirci tutto. Io vi assicuro che tutte le mattine vi parlo in questo adorabile Cuore e gli parlo nella santa Comunione e dico per ciascuna di voi tante cose; siete contente che ci visitiamo in questo modo? Fate davvero anche voi così, neh?

Sono contenta della buona volontà di tutte coteste suore; procuriamo di perseverare sempre più. Raccomando a tutte gran confidenza col confessore e colla direttrice. Se ci sarà questa confidenza, le cose andranno bene.

Ci avviciniamo alla festa dell'Immacolata. La nostra santa Regola vuole che la celebriamo con gran solennità; e oltre a questo deve essere una delle più belle feste per noi, che siamo Figlie di Maria. Dunque prepariamoci a celebrarla proprio bene. Bisogna che piantiamo dei bei fiori nel nostro cuore, per poi fare un bel mazzo da presentare alla carissima mamma, Maria SS.ma. Bisogna che in questi giorni che ancor ci rimangono, ci esercitiamo proprio in tutte le virtù; ma specialmente nell'ubbidienza e nella mortificazione. Non

lasciamo passare nessuna occasione senza mortificarci in qualche cosa, e, soprattutto mortifichiamo la nostra volontà; siamo esatte nell'osservanza delle nostre sante Regole. Facciamo tutte le mattine la Comunione con fervore.

Nel tempo degli Esercizi abbiamo acceso il fuoco nel nostro cuore; ma se ogni tanto non iscuotiamo la cenere e non vi mettiamo della legna, esso si spegnerà. Adesso è proprio il tempo di ravvivare il fuoco; in queste feste dell'Immacolata e poi del santo Natale bisogna che ci infervoriamo tanto tanto da rimanere infervorate fino alla morte. Mettiamoci adunque davvero con coraggio e buona volontà tutte quante; può essere che per qualcuna di noi sia l'ultima volta che facciamo questa bella festa; per tutte poi il tempo passa e in punto di morte saremo ben contente d'averla celebrata bene e con fervore. Allora ci ricorderemo di tutte le mortificazioni fatte ed oh! che consolazione proveremo! Bisogna battere e schiacciare l'amor proprio, e poi il nostro cuore sarà tranquillo in quel punto. Volete adunque che tutte ci mettiamo proprio con impegno e vera volontà? Rispondetemi tutte di sì.

E nomina ogni suora in particolare scherzando con qualcuna e poi:

Attente tutte, neh? Quel che più vi raccomando si è che siate tutte esatte nell'osservanza della santa Regola; già lo sapete che basta questo per farvi sante. Gesù non vuol altro da noi; e se è vero che lo amiamo, diamogli questo piacere, e contentiamo il suo Cuore che tanto ci ama.

Ditemi un po': vi volete tutte bene? e vi usate carità l'una verso l'altra? Spero di sì; ma anche in questo vi sarà qualche cosa da perfezionare. Dunque, per far piacere alla nostra cara Madre Maria SS.ma, vi userete le une verso le altre tutta la carità, vi aiuterete nei lavori, vi avviserete con dolcezza e prenderete sempre in buona parte gli avvertimenti da chiunque vi vengano dati. Coraggio, mie figlie; questa vita passa presto e in punto di morte non ci restano che le nostre opere; l'importante è che siano state fatte bene. I capricci, le vanità, la superbia, il voler sapere e non volersi sottomettere a chi non abbia ingegno, in punto di morte ci sarà di gran confusione. Povere sorelle! Vi avrò già annoiato abbastanza?

Ancora una cosa, vi raccomando di nuovo di avere gran confidenza con la direttrice e darvi buon esempio tra di voi e alle ragazze. Pazienza lunga e dolcezza senza misura. Ancora una cosa: vi raccomando di star sempre allegre; mai stristezza che è la madre della tiepidezza.

Dà la notizia, sopra riportata, della morte del padre e dei parenti di alcune suore, e poi:

Adesso mia cara Suor Angiolina, non mi resta altro a dirvi se non che vi facciate tanto coraggio e non abbiate il cuore così piccolo, ma un cuore grande e generoso e non tanti timori; avete inteso?

Salutatemi coteste mie care sorelle e state allegre tutte. Tanti rispetti al signor direttore e raccomandatemi alle sue preghiere.

Vi lascio in compagnia di Gesù e di Maria e sono la vostra

Nizza, 20 ottobre 1879

aff.ma in Gesù
La Madre Suor MARIA MAZZARELLO

In margine:

Desiderate che venga a vedervi; ma se i superiori non mi mandano, io non posso comandare: tocca a voi farvi ubbidire dai superiori.

Lo stesso giorno scriveva ad un'altra suora una lettera che includeva nella prima, ed è la seguente:

Viva Gesù, Maria, S. Giuseppe!

Mia carissima Suor Giovanna (Borgna),

Ho ricevuto con piacere la tua cara lettera e sono contenta delle belle notizie che mi hai scritto. Ho sentito che avete fatti i santi Esercizi; sia lode a Dio che vi ha fatto una sì bella grazia. Mi sono molto consolata che tante ragazze si siano confessate ed abbiano fatto la santa Comunione. Così va bene. Non bisogna che ti scoraggisca quando senti che il mondo dice male di noi, delle nostre maestre e delle scuole, o sparla di suore o di preti o che so io. Se il mondo parla così, è segno che noi siamo dalla parte di Dio e che il demonio è irritato contro di noi; ma noi dobbiamo farci ancor più coraggio (1).

(1) Non abbiamo trovato la lettera di Suor Borgna alla Madre; ma il *Bollettino Salesiano* del 1880 ne riporta una di questo tempo della stessa suora, e noi la riferiamo in Appendice al presente Capo.

Dice che non si diffonde a darle notizie, perchè ha scritto alla direttrice e quindi si faccia mostrare la lettera; poi:

Mi dimenticai di raccomandarle una cosa e gliela dirai tu, ed è che dovete star bene attente alla salute di tutte; se ci manca questa, non si può più far niente, nè per noi nè per gli altri. Dimmi un po' Suor Giovanna, cara mia, sei sempre allegra? Sei umile? E le suore come le tratti? Con dolcezza e carità? Cara mia, ti raccomando, neh! d'essere di buon esempio alle tue sorelle; bisogna che tu sia modello di virtù in tutte le cose, principalmente nell'esattezza della santa Regola, se vuoi che la barca vada avanti bene, se vuoi che le giovanette ti portino rispetto e abbiano in te confidenza.

Non ti dico questo per farti nessun rimprovero; anzi lo so che fai tutto quel che puoi, perchè le cose vadano bene, ma te lo raccomando, perchè mi sta troppo a cuore.

Coraggio, Suor Giovanna, mia cara figlia; facciamo un po' di bene finchè abbiamo un po' di tempo. Questa vita passa presto; in punto di morte saremo contente delle mortificazioni, dei combattimenti, dei contrasti contro il nostro amor proprio e noi stesse. Ti raccomando di non iscoraggirti mai, anche se ti vedessi carica di tante miserie; mettiamoci la nostra buona volontà, ma che sia vera, risoluta, e Gesù farà il resto. I nostri difetti, se li combattiamo con buona volontà, son quelli che devono aiutarci ad andare avanti nella perfezione; purchè abbiamo vera umiltà.

E ragazze ne hai tante? Ricordati di dar loro buon esempio con belle maniere; di' loro un « Viva Gesù » da parte mia e che recitino un'*Ave Maria* per me. Io le raccomando sempre nella santa Comunione tutte le mattine. Lo dirai anche alle suore di pregare per me e per tutta la Congregazione e per i superiori che tanto faticano per noi.

Le dà notizia della sorella di cui dice di aver tutta la cura e poi:

Stammi allegra, fa' coraggio a tutte le altre, abbi riguardo alla tua salute e sta umile. Porgi i miei ossequi a cotesto rev.do buon direttore, raccomandami alle sue preghiere e scrivimi quando hai occasione.

Dio ti benedica e ti faccia tutta sua; e nel suo Cuore Sacratissimo credimi sempre, in Gesù la tua

Nizza, 20 ottobre 1879

La povera Suor MARIA MAZZARELLO

2. Coincidenza curiosa! Lo stesso giorno che la Madre scriveva alla direttrice di Villa Colón, questa, che era stata formata dalla Madre, e, umilissima, aveva portato in America lo spirito di Mornese, mandava a Don Bosco particolari notizie sulla vita di pietà e di lavoro che la comunità conduceva e sul bene che con la grazia di Dio si faceva e del maggiore che si sperava di fare; e aggiungeva:

... Io poi, o mio buon Padre, sono come un pulcino nella stoppa. S'immagini che ho da dirigere due case, questa di Villa Colón e quella di Las Piedras, e non sono capace a governarne una. Le chiedo pertanto che si degni di pregare tanto per me. Mi raccomando eziandio che voglia mandarci delle suore sane e sante, tra cui una che porti le mia croce, affinchè invece di comandare io abbia solo da ubbidire, perchè mi pare che sia più facile l'andare in Paradiso per la via dell'ubbidienza, che non per quella del comando. Ma si faccia in tutto la santa volontà di Dio e quella dei miei superiori.

Intanto, nostro buon Padre, si degni accettare le felicitazioni e gli auguri delle feste natalizie e di buon fine e capo d'anno. Voglia anche pregare il Bambino Gesù che venga a nascere nel nostro cuore, e portarvi il fuoco del suo divino amore, abbruciandovi tutto quello che non gli piace. Noi preghiamo e pregheremo pur tanto e tanto per lei.

Chiusa infine nel bel Cuore di Gesù mi professo di S. V. ill.ma e rev.ma

Villa Colón, 20 ottobre 1879

umilissima figlia
Suor ANGELA VALLESE (1)

3. In America le Figlie di Maria Ausiliatrice erano stimate per l'opera loro attiva, disinteressata e fruttuosa. Il 2 novembre 1879 tre suore si stabilivano a La Boca, aprendo scuole per alunne esterne e l'immancabile oratorio festivo.

La Boca era quartiere composto quasi tutto di italiani e disgraziatissimo perchè totalmente abbandonato a se stesso. Nessun religioso o sacerdote poteva passare per quelle strade.

---

(1) La lettera è riportata per intero nel *Bollettino Salesiano* del gennaio 1880.

Mons. Aneyros pregò i Salesiani che cercassero di andarvi e farvi un po' di bene. I Salesiani coraggiosamente vi andarono anche con pericolo della vita, e vi chiamarono le suore. Gli uni e le altre furono perseguitati molto duramente; ma furono forti e costanti; non piegarono, ma soffrirono eroicamente ogni persecuzione e vinsero. Dopo qualche anno quell'immenso quartiere era redento alla religione e alla civiltà cristiana.

4. Anche le case d'Italia prosperavano, specialmente quella di Nizza Monferrato, di Bordighera, di Chieri e di Torino. Questa, essendo vicina all'Oratorio, veniva visitata da Don Bosco, che vi mandava i suoi figli a istradare le suore maestre nei vari rami d'insegnamento e per conferenze morali, religiose, pedagogiche.

5. Sono di questo tempo alcune norme didattiche per l'educazione delle fanciulle, trascritte da una biografia d'una suora di carità, morta in concetto di santa. Tali norme rispecchiano assai bene lo spirito e il sistema del nostro Fondatore e Padre, e perciò furono diffuse nell'Istituto con grande vantaggio.

Eccole:

1ª Sorveglianza continua.

2ª Trattare le fanciulle nel modo che desidereresti d'essere trattate voi stesse.

3ª Correggerle colla dolcezza di Maria SS.ma.

4ª Quando pregate, ricordatevi sempre di loro.

5ª Amatele tutte senza parzialità.

6ª Contentatevi di poche virtù, purchè non facciano peccati.

7ª Non richiedete da tutte lo stesso profitto.

8ª Imponete poche ubbidienze; basta farle osservare con prontezza, senza che domandino il perchè.

9ª L'età, la capacità, lo spirito di ciascuna vi siano di norma in dirigerle tutte.

10ª Saper tutto ciò che le scolare fanno o non fanno.

11ª Con esse dissimulare molto le loro azioni.

12ª Premiarle e punirle con opportuna parsimonia.

13ª Non abbandonarle mai al loro capriccio, nè disperare della loro emenda.

14ª Trattare con esse con ogni carità, giovialità ed urbanità (1).

6. Nel novembre la Madre così scriveva alle suore di Borgo San Martino:

Viva Maria Immacolata!

Ecco che ci avviciniamo alla bella festa della nostra Madre Maria SS. Immacolata! So che desiderate tanto un mio scritto, ed io subito pronta ad ubbidirvi con animarvi a far bene la novena con tutto il fervore possibile; e con osservare bene la santa Regola.

Dunque bisogna che tutte ci mettiamo con impegno, specialmente in questi giorni così belli, a praticare sinceramente la vera umiltà, schiacciare ad ogni costo il nostro amor proprio, sopportare a vicenda, con carità, i nostri difetti. Bisogna anche che facciamo con islancio e fervore le nostre pratiche di pietà, specialmente la santa Comunione; che ci studiamo di essere esatte alla nostra santa Regola e pratichiamo meglio i nostri santi Voti di povertà, castità ed ubbidienza. Se faremo così la Madonna sarà contenta di noi e ci otterrà dal Signore quelle grazie che abbiamo bisogno per farci sante.

In questi giorni ricordiamoci di rinnovare i buoni proponimenti che abbiamo fatto nei santi Esercizi; preghiamo tanto per i nostri cari superiori e per i bisogni della cara Congregazione, e non dimentichiamo le nostre care sorelle defunte.

Dunque, coraggio! Lavorate volentieri per Gesù, e state tranquille che tutto quanto fate o soffrite, vi sarà ben pagato in Paradiso.

State sempre allegre nel Signore. Sono la vostra

aff.ma Madre
Suor Maria Mazzarello

---

(1) Dal libro: *Alcune memorie della Vita di Suor Giuseppina Rosa, al secolo Margherita,* maestra delle novizie nell'Istituto delle Suore di Carità, raccolte e scritte dal prevosto di Lovere Dott. Geremia Bonomelli, Brescia 1880, Tipografia del Pio Istituto in S. Barnaba.

7. Prima di chiudere le notizie di quest'anno 1879, crediamo nostro dovere di registrare una nuova pratica introdotta tra le educande che a Nizza erano arrivate al bel numero di sessanta.

Don Bosco nei collegi e negli oratori aveva istituita la Compagnia di San Luigi Gonzaga e di San Giuseppe. E tra le fanciulle? Conveniva vi fosse la Compagnia delle Figlie di Maria. Perciò, cadendo in quest'anno il venticinquesimo della dogmatica definizione che la Vergine SS.ma, Madre di Dio e nostra, era stata per i previsti meriti di Gesù Cristo, sempre immune dal peccato originale, si stabilì di fondare la *Pia Unione delle Figlie di Maria.* Ed ecco Don Lemoyne scrivere una piccola Regola, ed ecco Don Cagliero venire a predicare un triduo di Esercizi proprio per loro, e il giorno 8 dicembre inaugurare la *Pia Unione,* consegnando solennemente la medaglia dell'Immacolata a ventidue di quelle che si erano mostrate più buone.

Non si può immaginare quanto la Santa Madre godesse della istituzione della *Pia Unione* delle Figlie di Maria tra le educande, ella che da giovanetta era stata Figlia dell'Immacolata. Godeva per la divozione tenerissima che aveva verso la SS. Vergine e perchè vedeva nella *Pia Unione* un mezzo efficace per mantenere il fervore tra le educande, e anche un mezzo per coltivare le vocazioni religiose.

8. Don Cagliero, poi, nel medesimo giorno, diede l'abito religioso a quindici postulanti e ricevette i Voti religiosi di dodici suore, quattro tra queste li fecero perpetui.

Così, a dispetto dei cattivi, che avrebbero voluto distrutto l'Istituto, esso ingrandiva; le loro male arti avevano servito a Dio per farlo conoscere, per mandarvi molte signore a fare gli Esercizi spirituali, e ad accrescere così il numero delle educande e delle postulanti; in tal modo si avverava ancora una volta il detto che « non tutto il male viene per nuocere » e che, sopra gli uomini, vigila la divina Provvidenza, la quale con fortezza e soavità dirige ogni cosa.

La casa di Nizza Monferrato

9. Don Cagliero, poi, giunto a Torino, mandava alla Madre, a nome di Don Bosco, i fioretti che il Santo il 13 dicembre 1879 aveva scritto per i religiosi ed allievi delle case salesiane, ed eccoli nella loro integrità:

NOVENA DEL SANTO NATALE

pei religiosi ed allievi delle case salesiane

Affetti e risoluzioni dettati da Don Bosco: 13 dicembre 1879

La solennità del santo Natale deve eccitare in noi i seguenti affetti e risoluzioni:

1º Amare Gesù Bambino con la osservanza della sua santa legge.

2º Sopportare i difetti altrui per amore di Gesù Bambino.

3º Speranza nella infinita misericordia di Dio e fermo proposito di fuggire il peccato.

4º Riparare lo scandalo col buon esempio, in ossequio a Gesù Bambino.

5º Per amore di Gesù Bambino fuggire l'immodestia anche nelle cose più piccole.

6º In ossequio a Gesù Bambino esaminarsi se nelle Confessioni passate vi era il dolore colle sue qualità.

7º Se abbiamo mantenuti i propositi delle passate Confessioni.

8º Rivista sulle Confessioni della vita passata, come farà Gesù Cristo al suo divin Tribunale.

9º Risolvere di amare Gesù e Maria fino alla morte.

FESTA DEL SANTO NATALE

Comunione fervorosa e frequenza di essa per l'avvenire.

Con augurio di celesti benedizioni per parte del vostro amico

Sac. Giovanni Bosco

APPENDICE AL CAPO X, N. 1

Lettera di Suor Giovanna Borgna a Don Bosco

Rev.mo e carissimo Padre in Gesù Cristo, (1)

Le domando perdono, o amatissimo Padre, se tardai cotanto a darle qualche notizia sulla nostra casa di Las Piedras. Ciò si deve in parte alla mia negligenza, e in parte al molto lavoro che qui abbiamo. Ora le scrivo a più riprese e più di notte che di giorno.

Comincio dal dirle che mi hanno fatta vicaria di questa casa non già pei miei meriti, ma perchè facessi esercitare la pazienza alle due buone sorelle che vivono con me. L'ottima nostra direttrice, Suor Angela Vallese, essendo pur direttrice della casa di Villa Colón, si ferma colà la maggior parte del tempo. Essa viene a farci una visita ogni otto giorni, e sta con noi più a lungo che può, dandoci suggerimenti e consigli. Se li mettessimo in pratica basterebbe, ma io sono sempre Suor Giovanna... Il Signore mi perdoni, e non permetta che ne faccia qualcuna delle mie.

Nell'occasione che l'ill.mo Don Giacinto Vera, Vescovo di Montevideo, e Don Costamagna vennero a dare la missione in questa parrocchia, abbiamo fatto ancor noi i santi Esercizi spirituali, ma non così tranquillamente come li facevamo a Mornese. Ci toccava di andare tutti i giorni in parrocchia a fare il catechismo alle fanciulle; e in altre ore dovevamo preparare alla Confessione e alla Comunione le ragazze più adulte. Speriamo che il Signore ci avrà tenuta per buona quest'opera di carità, e che i nostri Esercizi non gli saranno dispiaciuti.

Don Costamagna, che predicava in parrocchia e faceva apposite conferenze a noi, lasciò pure molti bei ricordi alle giovanette della nostra scuola, e loro insegnò varie belle lodi che aveva composte nel suo lungo viaggio in Patagonia. Egli partì lasciandoci tutte ani-

---

(1) Diamo questa lettera pubblicata dal *Bollettino Salesiano* del gennaio 1880 perchè descrive la vita delle missionarie.

mate. Davvero, ora abbiamo grande volontà di farci sante; ma non basta il ben incominciare, bisogna perseverare. Noi confidiamo molto nella protezione di Maria Ausiliatrice, nostra tenerissima Madre, e nelle preghiere del nostro buon Padre Don Bosco.

Il Signore va benedicendo ogni dì più le nostre povere fatiche, e ci manda molte ragazze. È questa una delle più grandi consolazioni che provi il mio cuore e quello delle mie sorelle. L'assicuro che le fanciulle formano la nostra delizia, quantunque alcune ci facciano anche assaggiare dei bocconetti un pochino amari.

In generale, però, esse ci amano assai, e finita la scuola o il lavoro, invece di recarsi a casa vogliono fermarsi ancora con noi. Temo talora persino di commettere delle disubbidienze, perchè non le mando via subitamente all'ora prefissa. Che vuole? Esse domandano che le lasciamo fermare, e io non mi sento il cuore di contraddirle, e così passano le ore!

Ella mi domanderà: In che cosa impiegano il tempo coteste ragazze che hanno così poca voglia di andarsene a casa? Le dirò: Quantunque le giovanette qui in America siano poco amanti del lavoro, pure queste nostre carine lavorano tutte, chi a cucire, chi a far maglia, le une alla retina, le altre al telaio e via dicendo. Mentre attendono al lavoro, recitano eziandio il Rosario, che viene diretto per turno dalle più grandicelle. Indi cantano delle sacre lodi, che loro abbiamo insegnato in spagnuolo ed anche in italiano, come sarebbe:

Sei pura, sei pia, sei bella o Maria,
ogni alma lo sa
che Madre più dolce, il mondo non ha!

Ora che si avvicina il mese di Maria (in America il mese di Maria si celebra in novembre, perchè siamo in primavera) stiamo loro insegnando a cantare le Litanie, l'*Ave Maris stella,* ecc. Altre volte raccontiamo loro dei scelti fatterelli: oppure le esortiamo a star buone ed ubbidienti ai loro superiori; spesso raccomandiamo che fuggano le cattive compagnie e non diano retta ai maligni ed empi in fatto di religione; insomma diciamo loro tutto quello che sappiamo di buono.

Hanno poi un bellissimo cuore, sa; e all'udire i nostri racconti rimangono intenerite e talora piangono di gioia. Ai santi Sacramenti si accostano tutti i mesi. In questa occasione il nostro rev. direttore

Don Luigi Lasagna dal collegio di Villa Colón si porta qui per confessarle e far loro una predica adatta.

A questa devota funzione intervengono non solo le ragazze delle nostre scuole, ma quelle ancora delle scuole comunali, quantunque abbiano a superare non poche difficoltà. Poverine! Ve ne sono di quelle che non possono più reggere, e ogni tanto sono qui tra noi. Oh il Signore le benedica e le faccia tutte sue.

Siamo in un paese molto buono, ma ciò nonostante non ci mancano le tribolazioni. Una di queste l'abbiamo avuta dall'Ispettore dipartimentale delle scuole, il quale contrariamente alla libertà che si gode in questa Repubblica, voleva ingerirsi nelle nostre scuole private e comandarci come nelle scuole comunali. Saputo questo il nostro direttore si portò in persona dallo stesso Presidente della Repubblica, il quale udita la cosa gli domandò: « La casa dove si fa scuola di chi è? ». « È la mia, signor Presidente ». « Ebbene vada tranquillo — gli soggiunse questi — che nessuno ha diritto d'introdurvisi »; e così l'Ispettore dovette desistere dalle sue pretese. Siccome noialtre non vogliamo che fare del bene alla gioventù, così speriamo che il Signore prenderà le nostre difese e ce ne stiamo tranquille.

Tutte le domeniche andiamo in parrocchia a fare la dottrina alle fanciulle, e ci è molto consolante il poterle dire che ci vediamo attorno ad ascoltarci, donne eziandio di età avanzata. Oltre a queste occupazioni abbiamo pure da far cucina per i Salesiani addetti alla parrocchia, far bucato, aggiustare e soppressare la roba di chiesa.

Per tutti questi lavori noi siamo solamente tre suore; l'assicuro che, malgrado la più grande buona volontà, talora non possiamo più attendere a tutto. Abbiamo già domandato una suora in aiuto; ma i superiori non sanno dove prenderla, perchè a Villa Colón si stenta di personale, e in Buenos Ayres le suore stanno per aprire una novella casa nella estesissima parrocchia della Boca. Ce ne mandi lei delle sorelle, mio rev.mo Padre, da Torino o da Nizza, e gliene saremo gratissime. Oh! se tante buone figlie che stanno nel mondo, sapessero il gran bene che potrebbero fare in questi paesi a tante povere fanciulle, sono sicura che farebbero di tutto per consacrarsi al Signore e volare in nostro aiuto. Il buon Dio le ispiri e conceda loro questa vocazione.

Intanto non essendo certa di poter ancora scriverle prima di Natale, colgo questa occasione per augurarle buone feste, buona fine e buon capo d'anno a nome eziandio delle mie buone sorelle, che sono

Suor Vittoria Cantù e Suor Laura Rodriguez, nostra prima sorella americana. Oh! voglia il Signore concederle tanti e tanti anni di vita felice in mezzo ai suoi figli! Voglia anche concedere a noi la grazia di vedere la S. V. in questi paesi. Noi l'aspettiamo nel prossimo anno 1880 con la Madre Generale, secondo che ha promesso alle suore che vennero a raggiungerci ultimamente.

Favorisca di far avere i nostri saluti alle nostre amatissime sorelle torinesi, e far loro sapere che noi preghiamo sempre per esse, e perciò ci mandino il contraccambio delle loro fervide preghiere.

Ora termino per non abusarmi della sua paterna bontà, e tutte e tre la preghiamo che ci voglia ottenere la grazia di farci sante. Perdoni la brutta scrittura e mi creda nei Santissimi Cuori di Gesù e di Maria

Las Piedras, 15 ottobre 1879

sua povera figlia Suor GIOVANNA (1).

(1) Noti il lettore la firma « Povera figlia » come la Mazzarello si sottoscriveva: « La *povera* Suor Maria ».

CAPO XI

Zelo per le fanciulle

1. Amore retto e soprannaturale di Santa Maria Mazzarello verso le fanciulle. — 2. La veste a una bambina - Infonde il suo zelo alle suore e vuole formino le fanciulle alla vera pietà. — 3. Nel laboratorio - Con le oratoriane. — 4. Le educande siano studiose, laboriose, pie e sincere. — 5. Paura del peccato e metodo preventivo. — 6. Motivi soprannaturali nelle correzioni. — 7. Istruzione religiosa. — 8. Sollecitudine per la purezza. — 9. Formare le giovani per la famiglia, ma non trascurare le vocazioni. — 10. La pietà non può stare con la vanità - Come corregge la sua nipotina. — 11. Le figliette - Piccoli premi. — 12. Portata in trionfo. — 13. Si può amare il Signore anche senza essere istruite - Insegna alle educande a fare piccole rinunzie. — 14. Sua conversazione. — 15. Cure particolari - Aneddoti. — 16. Formarsi un carattere forte nel bene - Non prendere per mano le fanciulle. — 17. La missione del buon esempio Non farsi adulare. — 18. Lettera alle fanciulle di Las Piedras.

1. La Madre nutrì sempre per le fanciulle un amore veramente materno, nobilitato dalla fede e santificato dalla carità. Ora, sebbene da quanto abbiamo detto che faceva a Mornese sia da secolare che da religiosa apparisca abbastanza l'azione educatrice di tutta la sua vita, tuttavia non rincresca al lettore che riferiamo ancora minutamente quanto faceva a Nizza Monferrato perchè si può dire che Santa Maria Mazzarello visse costantemente di questi due amori: l'amor di Dio e della propria santificazione e l'amore della educazione della gioventù.

Ella non si fermava all'esterno delle fanciulle, alla grazia del volto o del tratto, alla nascita o all'abito signorile, ma penetrava nell'interno, e in tutte, ricche e povere, vedeva l'anima spirituale e immortale, immagine di Dio e redenta dal Sangue preziosissimo di nostro Signore. Quindi avrebbe fatto per loro qualunque sacrificio e patito qualunque dolore

pur di renderne sempre più bella l'anima davanti a Dio, e formarle costanti nella pratica della virtù.

2. Qualunque fanciulla avesse incontrato per via, attirava il suo sguardo amoroso e per lo più la regalava di qualche medaglina o immaginetta sacra.

Una suora ci raccontò più volte un fatto di cui da novizia fu testimone, simile a quello riferito nel capo XIX, della parte II. Ed ecco la deposizione che fece nel Processo Apostolico: « Un giorno, nell'autunno del 1880, un gruppo di novizie insieme con la Madre e qualche altra suora, eravamo uscite a passeggio verso Incisa. Strada facendo, incontrammo una bambina dagli otto ai nove anni col vestito tutto logoro e stracciato. La Madre, appena la vide, si rivolse alle suore domandando chi avesse una sottana in buono stato. La prese (e ritiratasi all'ombra di un gelso), la tagliò e cucì un abitino per la fanciulla dandole anche i ritagli da portare alla mamma, perchè la potesse aggiustare quando si guastasse » (1).

Raccomandava pure sovente alle suore di aver cura delle fanciulle.

« Spiccava in lei — scrive una di esse — un amor sincero e profondo per le anime giovanili e come sapeva infondere il suo zelo in noi, maestre e assistenti, insegnandoci praticamente a formare i cuori delle fanciulle alla soda pietà e alle cristiane virtù ».

3. Nel laboratorio si doveva fare un po' di lettura recitare il Rosario ed altre preghiere, come abbiamo visto che aveva stabilito fin dal principio a Mornese; a nessuna era permesso di parlare sottovoce, usanze che sono ancora in vigore in tutti i laboratori delle Figlie di Maria Ausiliatrice (2).

Esortava sovente tutte le educande a salutare la Madonna

---

(1) Proc. Ap., pag. 249.
(2) Proc. Ap., art. 23.

ad ogni battere di ora e ripetere la massima: « Un'ora di meno della mia vita, un'ora di più da rendere conto a Dio », e insisteva che pensassero bene al significato di queste parole (1).

Non trascurava le oratoriane, e, potendo, si trovava volentieri in mezzo a loro; raccomandava alle suore di averne grande cura di attirarne all'oratorio più che potevano coi giuochi, coi canti e di istruirle nel Catechismo, di formarle alla soda pietà e di non trascurare le vocazioni religiose. Una di tali oratoriane, divenuta suora, depose: « Il primo canto che io, oratoriana prima e poi educanda a Nizza, imparai fu: *Nella città dei Santi* » (2).

4. « Voleva che le educande fossero studiose e laboriose, ma, sopra ogni cosa — scrive un'altra suora — voleva che imparassero ad amare il Signore, e raccomandava alle maestre d'inculcar loro la vera religione e il timor di Dio. Essa poi avvicinava le cattivelle e non le lasciava fino a che, con la sua bontà e dolcezza, non le avesse guadagnate alla vera pietà ».

Continuava a raccomandare alle fanciulle specialmente la divozione a Maria SS.ma, a San Giuseppe, all'Angelo Custode, alle Anime del Purgatorio e la frequenza ai santi Sacramenti.

Come a Mornese, così a Nizza, i vizi contro i quali parlava più spesso erano la vanità e la finzione e guai se si accorgeva che qualcuna avesse detto la bugia o fingesse una bontà che non possedeva.

Madre Enrichetta Sorbone ci raccontava e lo depose poi nel Processo: « Una volta la Madre venne a conoscere che una sua nipotina, educanda nell'Istituto, aveva detto una bugia, e perciò la punì pubblicamente affinchè tutte le fanciulle concepissero orrore al mentire » (3).

---

(1) Proc. Ap., art. 25.
(2) Proc. Ap., art. 84.
(3) Proc. Ord., pag. 224.

5. « Aveva paura indescrivibile del peccato — scrive una suora, parlando del tempo in cui era educanda — e adoperava tutti i mezzi di sorveglianza perchè non penetrasse in casa ». Perciò raccomandava alle suore addette all'istruzione o all'assistenza di praticare sempre il *Sistema preventivo* che il Santo Fondatore aveva messo a base del suo sistema di educazione e diceva: « Non lasciate sole le fanciulle; non lasciatele mai sole; sorvegliatele continuamente ».

La Madre Angiolina Buzzetti depose: « Ci esortava a guardare ed assistere le ragazze con costanza, perchè non fossero in pericolo di commettere il peccato. E ci esortava, principalmente alla sera, di pregare che non vi fosse il peccato in casa. E quando manifestava il timore che realmente ci fosse, lo diceva in modo che metteva tutte in grande apprensione di essere macchiate » (1).

6. Come San Giovanni Battista de la Salle, la Beata Canossa e il Santo Fondatore, nelle correzioni adduceva e voleva si adducessero motivi soprannaturali, cioè, si facesse riflettere alle giovanette che con le mancanze si offende Dio, si macchia l'anima e simili verità. Un giorno, passando, sentì una suora che diceva a una ragazza: « Se fai così, dai dispiacere ai tuoi superiori e ai tuoi genitori ». Ella subito si fermò e osservò che si doveva dire: « Se non fai il tuo dovere, disgusti Dio e fai dispiacere alla Madonna » (2).

Così ancora, inspirava alle suore di aver solo di mira il bene delle anime senza badare alle doti esterne.

7. Procurava che tanto le educande quanto le oratoriane avessero un'istruzione religiosa seria e pratica e diceva alle suore: « Se le fanciulle e le giovanette, mentre sono tali, le

---

(1) Proc. Ord., pag. 219.
(2) Proc. Ap., pag. 51.

tenete lontane dal peccato, vivranno poi bene per tutta la vita » (1).

Depose una suora: « Mandava noi suore a fare il Catechismo alle ragazze e in casa era molto esigente per il Catechismo alle educande e alle postulanti » (2).

8. Era poi tutto zelo affinchè le fanciulle avessero amore alla bella virtù e conservassero puro il loro cuore e la stessa cosa raccomandava alle suore.

E Madre Buzzetti: « Desiderava che inculcassimo specialmente questa virtù negli oratori festivi e nelle scuole » (3).

E un'altra suora: « Mostrava di amare moltissimo la virtù della santa purità, la raccomandava alle ragazze e alle suore, raccomandava la divozione a San Luigi Gonzaga, inculcando che ad una giovanetta, quando manca questa virtù, manca tutto. Voleva che i libri che leggevano, fossero visti e approvati dai sacerdoti, perchè, diceva, anche una sola parola potrebbe servire di pericolo per la bella virtù » (4).

« Ad imitazione del nostro Santo Fondatore — scriveva Suor Lorenzina Natale — le giovanette furono l'oggetto delle più sollecite cure della nostra indimenticabile Madre. Godeva tenersi presso le ragazzine perchè, stimava assai la purezza delle loro anime, le pareva così di essere circondata da angioletti. Quante cose andava loro dicendo sulla bellezza di un'anima pura, e come le incantava coi suoi celesti ragionamenti!... Vigilava soprattutto sulla condotta delle più grandicelle, le sorvegliava attenta, inspirava l'amore alla bella virtù le correggeva con dolcezza, s'insinuava nel loro animo con l'amabilità delle maniere, procurando, con ogni studio e sollecitudine, di formarne altrettanti modelli di virtù per le loro famiglie ».

---

(1) Proc. Ord., pag. 257.
(2) Proc. Ord., pag. 258.
(3) Proc. Ord., pag. 332.
(4) Proc. Ord., pag. 332.

E Suor Angiolina Cairo che fu educanda a Nizza: « In quell'ambiente celeste formato dalla Serva di Dio, c'era uno sgomento per quanto potesse offendere il Signore specialmente per quanto avrebbe potuto ledere o mettere soltanto in pericolo la bella virtù. A questo fine era continuamente inculcata la mortificazione degli occhi, la vigilanza sulle parole, la custodia del cuore. Si fuggiva come la peste anche da noi fanciulle, ogni discorso che sapesse di mondo, ogni lettura che ci potesse turbare menomamente...

» Ricordo che, mentre la Madre viveva a Nizza e perciò certamente per sua deliberazione, venne mandata in famiglia un'educanda che probabilmente non parlava con la castigatezza voluta dall'ambiente, e un'altra fu allontanata dalle compagne per qualche giorno per un discorso fatto senza riflessione, ma pericoloso.

» Ricordo come se fosse ora che, sotto l'impressione del castigo dato alla mia compagna mi sentii stringere il cuore e desiderai di andarmene dal collegio; più tardi compresi in questi fatti disgustosi tutta la saggezza e l'amore per le anime di quello spirito elettissimo » (1).

9. Ma se badava a formarle per la famiglia non perdeva però mai di vista le vocazioni religiose e quindi, senza tediarle o ingenerare sospetti che le volesse tutte suore, sapeva dire a tempo e luogo quella parola opportuna, viva sulla vanità del mondo e sui beni terreni, sì che tutte si sentivano portate ad amar Dio, e molte anche ad abbandonare tutto per servirlo più da vicino.

Una suora scrive: « Sapeva, con la semplicità dei modi e delle parole infondere lo spirito della vera pietà; e molte, attirate dal fascino delle sue parole si fecero religiose ».

---

(1) Proc. Ap., pag. 325.

10. Più volte disse a Suor Pacotto: « Ricordatevi che nelle giovani non ci sarà mai pietà vera, se amano la vanità nel parlare e nel vestire ».

Aveva accettata a Mornese e poi a Nizza una nipotina la quale inclinava alquanto alla vanità e amava farsi vedere dai parenti con un suo bel grembiale. La Madre glielo tolse, e, dovendo quella andare in parlatorio dai parenti, ordinò che andasse con abiti dimessi e scarpe logore. La bambina ricusava e piangeva, ma essa: « E chi credi di essere? Perchè ti dicono che sei la nipote della Madre Generale, credi tu di poter vestire con ricercatezza? Non sai che noi siamo di famiglia povera e non abbiamo che miserie? Va' vestita così ». E tenne fermo e continuò ad educarla fino a che non la vide corretta.

Diceva scherzando alle fanciulle: « Gli adulti hanno l'amor proprio grande voi l'avete piccolo, e dovete combatterlo, affinchè non ingrandisca ».

11. Come l'Apostolo San Giovanni chiamava col nome di *figliuolini* i suoi discepoli, così l'ottima Superiora chiamava *figliette* le educande, ed aveva per loro un affetto veramente materno. « Ricordo — scrive una — la tenerezza con cui trattava noi educande, che chiamava sue figliette. Era suo pensiero di procurarci di tanto in tanto, qualche sollievo: ora una scampagnata, ora invitarci a pranzo con lei e con le suore all'occorrenza di qualche festa, ora un regalo di qualche oggetto sacro, portato per noi da luoghi lontani, ed ora altre cose ».

« Cosicchè — scrive una seconda — attribuivamo, senz'altro, a suo primo pensiero e impulso quanto giungeva ad alleviarci la vita, per rianimarla al bene.

» Quando ritornava dai suoi viaggi voleva sapere da ognuna come ci eravamo diportate durante la sua assenza, e, quando le notizie erano buone, ci regalava caramelle o immagini. Prendeva argomento da tutto per animarci a farci buone e a praticare la virtù.

» Quanto le veniva donato era tutto per le sue *figliette*, e, durante la ricreazione si vedeva spesso in mezzo a loro e coll'affetto e la premura di una mamma distribuire a questa una medaglia di Maria Ausiliatrice perchè aveva tenuto vivo il giuoco; a quella un'immagine perchè in classe e nello studio aveva meritato dieci con lode dalla maestra; a quella una caramella o una chicca, perchè guarisse, com'ella diceva, dal mal del paese, cioè, affinchè vincesse la nostalgia, cagionata dalla lontananza dalla famiglia.

» Chi in questi casi, avesse osservato la Madre Mazzarello nei cortili di Nizza, in mezzo a quello stuolo giulivo di educande, non avrebbe saputo distinguere se era maggiore la gioia della Madre nel dare o quella delle sue *figliette* nel ricevere.

» Ricordo ancora le grida di gioia che erompevano spontanee dai nostri cuori quando l'assistente ci annunciava che sarebbe venuta con noi in ricreazione la Madre Superiora: era un correre e un bisticciarsi per starle più vicine ».

12. Nè solo si bisticciavano per esserle più vicine, ma la portavano addirittura in trionfo ed ella lasciava fare, pur di veder contente le sue *figliette*. « Io ero piccina — scrive la superiora di una casa — ma ricordo benissimo di aver visto portare in trionfo su di un seggiolone Madre Maria Mazzarello tra le acclamazioni e gli evviva di tutte le sue figlie. Per la mia tenera età non sapevo darmi ragione di ciò che vedevo; ma ora comprendo benissimo che un tale atto era frutto di venerazione, di stima e di santo affetto delle figlie verso la Madre, la quale con carità, zelo e fortezza allevava e dirigeva lo stuolo che con entusiasmo filiale la circondava ».

13. La signora Alfonsina Fracchia di Alessandria, della quale più sopra riferimmo una bella testimonianza ci diceva: « La Madre era tanto caritatevole e umile! A Nizza il giovedì era prescritto di parlare francese tra di noi. Un giovedì l'as-

sistente ci disse: " Oggi parlate francese con tutte. Se qualcuna non capisce pazienza! non dovete parlare assolutamente in italiano „. Nella ricreazione del dopo pranzo ecco la Madre venire in mezzo a noi e noi festanti la salutammo in francese. Ella sorrise e ci rispose: " Vengo in mezzo a voi, ma so meno di voi, perchè non ho studiato; però voi capite lo stesso il mio parlare. Sappiate che anche senza essere istruite si può amare il Signore, perchè, per amare non è necessaria l'istruzione letteraria, ma ci vuole cuore e buona volontà... „ e poi ci raccomandò di amare tanto Gesù e di visitarlo sovente nel SS. Sacramento, raccomandazioni che io non ho mai dimenticato ».

« Insegnava alle educande il modo di fare delle piccole rinunzie inosservate per far piacere a Gesù e a Maria; a cogliere tutte le occasioni, ma senza scrupolo, per farne un mazzolino da presentare poi a Gesù nella santa Comunione. Diceva: « Sappiate passar sopra a uno sgarbo; a una parola scortese; rimediate a una dimenticanza della compagna; reprimete una parola che la umilierebbe, e Gesù e Maria saranno contenti di voi ».

14. Non prendeva più parte ai loro giochi come quando era a Mornese, ma ciò nonostante, la ricreazione in sua compagnia era sempre amena, istruttiva e passava in un volo, perchè sapeva così bellamente unire le cose lepide alle serie, le gravi alle divertenti, che ogni educanda avrebbe desiderato che non terminasse mai.

« Sebbene di carattere energico e pronto — scrive una suora che fu educanda a Nizza — tuttavia sapeva rendere così dolce e piacevole la sua conversazione che le educande desideravano ognora vivamente l'occasione di vedere sì cara Madre e di udirla parlare; una sua parolina in particolare, poi, era per ognuna una gioia, una festa un premio ambito ».

Del resto, la Madre fosse sola o in compagnia non era

avvicinata da alcuna fanciulla senza che le rivolgesse parole di edificazione e di pietà (1).

Le amava tutte ugualmente: « l'imparzialità era una sua caratteristica ed è anche per questo che era tanto amata » (2).

Alla sera invitava le fanciulle a levare gli occhi al cielo stellato e diceva: « Un giorno saremo in Paradiso e le stelle saranno tutte sotto in nostri piedi » (3).

15. Si assicurava che fossero trattate bene, che fossero contente e « non solo si occupava del bene delle educande in generale — scrive una suora — ma di ciascuna di loro in particolare, e molte ebbero a provare gli effetti della sua bontà e amorevolezza ». Ricorda come ella stessa lo provasse più volte, e come la Madre ritornata dall'assistere alla morte di una sua sorella religiosa, la chiamasse a sè e le dicesse: « Tua sorella, prima di partire per il Paradiso, ti affidò a me; d'or innanzi io sarò tua sorella ». E non furono solo parole, « perchè, quasi ogni giorno, mi chiamava a sè e s'interessava del mio benessere fisico, intellettuale e morale con tanto affetto che una mamma non avrebbe potuto fare di più ».

E un'altra: « Io ero buona, ma molto chiacchierina e la Madre lo sapeva. Ora era nostra assistente Madre Enrichetta Sorbone, che era già del Consiglio Generalizio. La Madre aveva sovente bisogno dell'opera sua e la chiamava a sè. Una volta Madre Enrichetta le rispose:

— E le ragazze?

— Metti Sofia ad assisterle.

» L'assistente fece così. Quell'atto di fiducia indusse me a correggermi e a osservare bene il silenzio prescritto ».

Una suora ci diceva: « Mia sorella ed io entrammo in collegio nel luglio del 1880. In agosto vi era la distribuzione dei premi alle educande più buone. Mia sorella ed io non

(1) Proc. Ap., pag. 209.
(2) Proc. Ap., art. 124.
(3) Proc. Ap., art. 82.

avevamo certo meritato alcun premio; ma siccome in maggio ci era morto il babbo, la Madre ci fece chiamare e ci donò a ciascuna un bel libro, affinchè non soffrissimo nel vedere le altre essere premiate e noi no.

» Ricordo pure che la vigilia della mia prima Comunione mi fece recitare una poesia alla presenza di tutte le educande e le suore; poi, mentre ella mi rivolgeva delle buone parole, le dissi: " Ho ancora tre peccati „ ed ella senz'altro, con premura fece subito chiamare il confessore, Don Lemoyne, affinchè mi aprissi con lui e potessi andare a letto tranquilla. Era tanto delicata! ».

Un'altra racconta: « Avevo le mani gonfie per i geloni, ma nè maestre nè assistenti avevano fatto caso. Un giorno sedevo al pianoforte e passò di là la Madre, la quale vide ed esaminò maternamente le mie mani gonfie, mi compassionò e poi mi disse: " Aspetta, aspetta: vado io a prendere ciò che ti farà bene „. Andò fece bollire del vino e poi venne e mi fasciò le mani con bontà veramente materna. Infatti, mi pare, che nella mia ormai lunga vita, non ho mai più trovato altre che fossero così materne come Madre Mazzarello.

» Non mi fece mai una carezza, no; non la vidi mai farne ad altre, e ricordo che aveva un contegno dignitoso che imponeva rispetto e ci faceva stare a posto; ma ricordo pure che in ogni parola, in ogni atto si vedeva e si sentiva sempre la *Madre*.

» Vorrei ancora raccontare altri due piccoli aneddoti. Nel 1880, mi pare, mia sorella doveva ricevere il premio, io no. A quel tempo avevo una voce bellissima e all'accademia della distribuzione dei premi, alla quale erano presenti i miei genitori, tanti signori, e mi pare, perfin Don Bosco, le maestre mi fecero salire sul palco e cantare molto. Finiti i canti le mie compagne discesero; e, siccome io non ero tra le premiate, mi rincantucciai vergognosa dietro una quinta. Nessuno badò a me; ma a un tratto mi sento chiamare dalla finestra. Mi volto: era la Madre che mi faceva cenno di avvicinarmi a lei. Corro ed ella mi dà un bel libro con copertina dorata,

dicendomi che era il mio premio. Che cosa era accaduto? La Madre, che osservava sempre tutto, aveva intuito il mio bisogno; in fretta in fretta era uscita a prendere un libro e me l'aveva portato, affinchè anch'io che tanto avevo cantato, potessi discendere dai miei genitori col premio, come l'aveva mia sorella.

» In una grande solennità avevamo tanto da cantare all'accademia e poi ancora ai Vespri, in chiesa. Dopo l'accademia ero molto stanca e andai a bussare allo sportello della cucina.

— Cosa vuoi?

» La suora mi domanda:

— Qualche cosa di caldo perchè devo ancora cantare molto.

» La suora si volta e parla sottovoce con qualcuno e poi mi dice che posso cantare ugualmente senza prendere nulla.

— Pazienza!

» Mi ero appena allontanata di pochi passi che sento picchiare forte allo sportello. Mi volto, e la Madre mi dice:

— Aspetta che ti diamo ciò che ti fa bene.

» Cos'era avvenuto? La Madre che era in cucina, sulle prime aveva inteso che chi doveva cantare fosse una suora che non era neppure addetta al canto, e aveva fatto rispondere di no; poi capito lo sbaglio, mi richiamò e in cinque minuti mi preparò una bevanda calda e dolce che mi fece bene al corpo; ma più che la bevanda fece bene, all'animo mio, l'atto materno che non dimenticai mai più ».

Vi sono altre che ricordano attenzioni di altro genere, cosicchè ognuna credeva di essere la più amata dalla Superiora.

16. Ma in queste sue cure e attenzioni non vi erano nè lezzi nè smancerie; voleva, anzi, che suore ed educande si formassero un carattere forte, capace di soffrire ogni cosa piuttosto che venir meno alla virtù e al dovere. Negli avvisi e nelle conferenze poi raccomandava spesso alle suore di non mai prendere per mano le fanciulle.

17. Non lasciava partire nessuna suora per le case filiali, senza raccomandarle di essere di buon esempio alle fanciulle. Era solita ripetere: « Ricordatevi che la missione più bella è quella del buon esempio. Ricordatevi che si edifica di più tacendo ed operando che predicando senza operare ».

Rispondendo alle suore che le scrivevano di aver molto lavoro specialmente per fare il Catechismo alle giovanette, diceva di compiacersi di questo, e non tralasciava mai dal raccomandar loro di dare buon esempio e anche « di stare attente a non farsi o lasciarsi adulare, a non ambire di essere preferite, di disprezzare anzi tali schiocchezze ed essere le prime a dimostrare che il nostro cuore è fatto solamente per amare il Signore ». Raccomandava poi sempre di salutare le fanciulle a suo nome e di fare pregare secondo le sue intenzioni.

18. Certo avrà risposto anche alle giovanette che le scrivevano, ma non abbiamo potuto trovare che una lettera diretta a quelle di Las Piedras, e la riferiamo nella sua integrità.

Viva Gesù e Maria!

Nizza, 9 luglio 1880

Carissime e buone ragazze,

Oh, quanto mi ha fatto piacere la vostra cara e bella lettera! Quanto siete buone per pensare a me e per farmi degli auguri! Anch'io, sebbene non vi conosca, vi voglio tanto bene e prego per voi tutte, affinchè il Signore conceda anche a voi tutte quelle grazie e benedizioni che avete augurato a me. Pregate sempre per me; io pure prego sempre per voi, affinchè il Signore vi faccia crescere buone, divote, ubbidienti. Andate sempre volentieri dalle suore; dite loro che vi insegnino ad amare il Signore, e vi facciano imparare bene i doveri delle buone cristiane. Schivate sempre le compagne cattive, andate sempre con quelle buone. Siate divotissime di Maria Vergine, nostra tenerissima Madre; imitate le sue virtù, specialmente l'umiltà, la purità e la ritiratezza. Se farete così vi troverete contente in vita e in morte.

Desidero tanto di venire a farvi una visita; pregate, e, se sarà volontà di Dio, ci verrò; altrimenti ci vedremo in Paradiso, e sarà molto meglio. State tutte buone, perchè tutte possiate andare in Paradiso.

Scrivetemi qualche volta; le vostre letterine mi fan piacere. Vogliate bene alle vostre maestre, alle vostre assistenti, ma, soprattutto, amate Gesù e Maria.

In ringraziamento dei begli auguri che mi avete fatto, vorrei mandare a ciascuna una bella immagine; ma come fare?... Per questa volta la manderò a quella che ha scritto la lettera; siete contente? Quando verrò a farvi una visita, allora la porterò a tutte. Intanto state buone e pregate per me. Vi saluto tutte; nel Cuore di Gesù credetemi vostra

aff.ma

Suor Maria Mazzarello

Questo suo amore per le fanciulle non si spense mai e continuò sempre più vivo e crescente fino alla morte. Ancora nell'ultima malattia si occupava di loro. « Ero educanda e avevo quindici anni — scrive una suora — e la Madre, qualche giorno prima della sua malattia, mi chiamò a sè e mi parlò con tanta unzione e fervore dello stato religioso, che io ne uscii meravigliata, commossa e profondamente edificata ».

CAPO XII

La morte visita l'Istituto - Devozione alla Passione del Salvatore - Previsione e carità della Santa Madre

(1880)

1. Morte di Suor Calcagno (15 gennaio 1880). — 2. Divozione della Madre alla Passione del Salvatore - Ciò che la muove a far guerra al peccato - Grazioso modo di far intendere la nostra crocifissione con Gesù - Erezione della *Via Crucis*. — 3. Il vaiuolo - La Santa dice a una postulante colpita dal vaiuolo che guarirà. — 4. Morte di Suor Emma Ferrero e suoi cenni biografici (19 marzo 1880). — 5. La Santa passa la notte dormendo su una sedia - Sua carità verso le ammalate e debolucce.

1. L'Angelo della morte, di tanto in tanto, visitava il giardino eletto dell'Istituto per coglierne fiori fragranti di virtù e trasportarli in Cielo. Il 25 gennaio 1880, dopo una lunga e penosa malattia s'addormentava santamente nel bacio del Signore Suor Agostina Calcagno che in vita aveva edificato le consorelle « specialmente per la sua continua unione con Dio, per la sua profonda umiltà, per la costante delicatezza dei modi, e soprattutto per l'osservanza, quasi scrupolosa, del santo Voto di povertà. Di questo Voto era così gelosa che mal comportava che si perdesse anche un chicco di riso » (1).

2. La perdita di Suor Agostina fu sentita da tutte le religiose e specialmente dalla Madre, la quale cercava il conforto

---

(1) Vedi *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel primo decennio*, pag. 28.

nel meditare sulla volontà di Dio e sulla Passione del nostro amabilissimo Salvatore.

Sappiamo quanta divozione ella, fin da fanciulla, avesse per la Passione di nostro Signore. Questa divozione che è, si può dire il distintivo delle anime amanti di Dio, crebbe in lei con il crescere degli anni, ed era da lei riguardata meritamente come un mezzo efficace per isfuggire il peccato e accendersi d'amore a Gesù.

Da religiosa, ancora a Mornese, faceva ben sovente la *Via Crucis* e, scrive Mons. Costamagna, « quando sentiva parlare dell'Inferno, mi soleva dire francamente: " Non è questo che mi muove a far guerra al peccato o ad amare molto Gesù; ma è la considerazione della sua Passione e morte. Ci parli di questo e vedrà che ne caveremo più frutto „ ».

Una religiosa depose: « Nel tempo che sono stata con la Serva di Dio, non l'ho mai sentita parlare dell'Inferno ». E ricorda come una volta la sentì pregare Don Costamagna di non predicare sull'Inferno, ma sull'amor di Dio, assicurandolo che avrebbe fatto maggior profitto (1).

Le suore ricordano che sovente nelle conferenze e nelle buone notti e durante le stesse ricreazioni parlava loro dell'amore e della Passione di nostro Signore eccitando i loro cuori ad amarlo ed a farlo amare, e a soffrire ogni cosa per amor suo (2); ricordano come qualche volta prendeva in mano il crocifisso che le pendeva dal collo, e, indicando col dito la figura di Gesù, diceva: « Lui qui — poi voltandolo e indicando la Croce — e noi qui ». Così faceva sensibilmente capire che si doveva vivere crocifissi con nostro Signore.

Ora, in Nizza, quando sentiva parlare della loro chiesa, diceva: « Ci manca una cosa: una bella *Via Crucis* » e dimostrava gran desiderio di averla. Alcuni buoni cooperatori ne la compiacquero, e il 17 febbraio di quest'anno 1880, vi fu

(1) Proc. Ap., art. 190.
(2) Proc. Ord., pag. 171.

collocata solennemente, con intervento del direttore generale, di molti sacerdoti e del popolo.

La Madre ne ebbe indicibile contento perchè ci vedeva un gran mezzo di risveglio della pietà. « Era la prima ad entrare in chiesa — diceva una suora — e, prima che la comunità fosse radunata, ella aveva già fatta la sua *Via Crucis* ».

3. In questo tempo varie città del Piemonte furono colpite dal vaiuolo, che mieteva molte vittime; nella sola città di Nizza morirono più di trecento persone.

Alle prime notizie la Madre ordinò subito preghiere speciali a Maria Ausiliatrice e a San Giuseppe, nutrendo viva fiducia nella loro protezione.

E non andò errata, perchè nell'Istituto non ci fu nessuna vittima, sebbene due religiose e tre educande fossero colpite dal male. « Io ero da pochi giorni entrata postulante — scrive una suora — e mi pareva di non sapermi adattare alla nuova vita e stavo sempre attorno alla Madre, piangendo, perchè mi desse i denari per tornarmene a casa. Ed ella, pur trattandomi con ogni amorevolezza, mi diceva che non me li avrebbe dati, perchè Maria Ausiliatrice mi voleva tra le sue Figlie; diceva che le mie erano tentazioni del demonio; un giorno poi mi trattò con tanta dolcezza che sentii scomparire ogni difficoltà.

» Ma ecco colpirmi il vaiolo, e così forte che il medico mi diede per ispedita. La Madre veniva ogni giorno a visitarmi e una volta disse a chi mi assisteva: " Questa postulante non morirà della presente malattia „. E infatti sono guarita e ora (1912) da trentadue anni lavoro contenta e in buona salute ».

4. Il primo marzo, invece passava all'eternità Suor Emma Ferrero, religiosa di ottimo spirito di cui diamo alcuni cenni biografici un po' distesi, perchè guadagnata a Dio ed alla religione da Santa Maria Mazzarello.

Bambina, orfana della madre, era stata in una pia casa di educazione in Torino di dove il padre, che era fotografo, l'aveva tolta a 15 anni e la conduceva a conversazioni, a feste e divertimenti, non curandosi che di vederla ben accolta nella società. Tre anni dopo venne un rovescio di fortuna. Allora desiderò che la figliuola prendesse la patente da maestra, e pregò Don Bosco a volergliela accettare a Mornese con altre due figliuole. Il Santo, udito il caso pietoso, acconsentì.

Le tre sorelle entrarono nella casa di Mornese, ove Emma specialmente attirò subito lo sguardo su di sè, non solo per la delicatezza della persona e l'avvenenza del volto, ma per un certo umor nero che di tanto in tanto la travagliava e la rendeva impaziente, maligna e la spingeva a credersi la creatura più disgraziata sotto la cappa del cielo.

Ogni attenzione, ogni premura non serviva, spesso, che a renderla vieppiù irritabile. Non voleva aprirsi con alcuno, non voleva saperne nè di preghiera nè di Sacramenti, e non pensava che al proprio abbigliamento, a incipriarsi, a imbellettarsi, ad arricciarsi i capelli.

Le superiore, sia per vedere di cattivarsene l'animo, sia per separarla dalle compagne, le concedevano di andare in camera, ed ella passava delle ore a rovistare il suo baule e a deliziarsi dei suoi gingilli ed ornamenti. Di più, teneva nascostamente corrispondenza con un giovane che le mandava lettere scritte in parte col limone e inviandole innocenti fotografie di bambini qualificati per parenti, le quali includevano nel cartoncino lettere che dovevano sfuggire alla vigilanza delle superiore. Il contegno della povera giovane diveniva ogni giorno sempre più così strano che le suore, incaricate delle educande, domandavano che fosse allontanata, parendo che fosse una giovane perduta.

La Madre invece pronosticò che sarebbe diventata buona, e non la perdeva di vista e spiava tutti i momenti opportuni per dirle una buona parola.

Un giorno arriva all'indirizzo di Emma una lettera con entro accluso il ritratto di una signorina, che si diceva sua

antica maestra. L'assistente, Suor Enrichetta Sorbone, la porta alla Madre che era in cucina, domandandole se doveva consegnarla all'Emma o no. La Madre guarda, esita alquanto, poi dice che non le par bene di consegnarla e la getta sul fuoco. Ed ecco, con suo stupore, che la fotografia, al contatto delle fiamme si apre e lascia scorgere uno scritto. Subito la ritira e legge: « Che fai fra coteste nuove maestre? Lo credo benissimo che finirai per perdere la testa! Mia cara Emma, fuggi! So che non hai ancora i mezzi per ritornare... Un bel giorno mentre le tue esimie maestre saranno in chiesa, tu potrai abbandonarti al volo della libertà. Qui a Pinerolo ce la godiamo un mondo, e tutti lamentano la lontananza di Emma! Tu eri e tornerai ad essere il nostro sole... ». E le si indicavano i mezzi per una fuga romantica.

La Madre pregò e fece pregare molto dalla comunità e dalle educande (1), e raddoppiò di cure per guadagnare quell'anima, e tanto disse e tanto fece che la giovane promise che a Natale si sarebbe confessata, cosa che non faceva più chi sa da quanto tempo. E mantenne la parola e migliorò il suo tenor di vita.

Un giorno, dopo una fervorosa Comunione, si presentò alla superiora e le disse: « Madre, mi accetterebbe tra le sue figlie? Mi pare che farei di tutto per mostrarmene meno indegna! ».

Era la prima volta che la chiamava col nome di Madre! Questa la guarda stupita, si sente commossa e le dice di sì, purchè mantenga i suoi propositi. La giovane promette, domanda di andare un momento in camera, fa portare in cortile il suo baule attorno al quale aveva perduto tante ore, e, alla presenza delle superiore e compagne, in ricreazione, toglie carte, fiori, gingilli, ne fa un mucchio e dà loro fuoco. Poi si volge alla Madre e le dice: « Ora posso dire di essere tutta sua ».

---

(1) Proc. Ap., pagg. 236 e 237.

Cappella-Santuario di Maria Ausiliatrice della Casa madre di Nizza Monferrato
come era ai tempi di M. Mazzarello

Un giorno a passeggio saltò in un fosso pieno di fanghiglia; col loto si spalmò le guance e disse: « Ecco che cosa meriterei! » (1).

Vestì l'abito delle aspiranti, e, superata felicemente la prova, domandò ed ottenne di fare la vestizione religiosa il 20 agosto 1878. « In quell'occasione — ci diceva Madre Enrichetta Sorbone — offrì a Dio le mani e gli occhi che aveva bellissimi ». — Interrogata del motivo rispose che gli occhi le avevano fatto amar troppo le vanità del mondo e per l'avvenire li voleva conservare puri per contemplare più da vicino Maria Ausiliatrice in Cielo, e le mani, anch'esse motivo di vanità, perchè delicate e bianchissime, voleva impiegarle nei più grossolani servigi.

Chi l'aveva conosciuta prima, un giorno le disse: « Suor Emma, un po' di riguardo a quelle mani! ».

Ed ella sorridendo: « È ben giusto che facciano un po' di penitenza per tanti peccati che mi fecero commettere ».

Fu studiosa della santa Regola, esattissima nell'osservarla; specialmente badava a non perdere un momento di tempo, a serbare il silenzio e a tenersi alla presenza di Dio. La pace del cuore le si rifletteva sul volto, e la sua avvenenza sembrava aver preso alcunchè di celestiale.

— Emma a che pensi? — le domandava talora incontrandola la sua antica assistente.

Ed ella con ingenuità:

— Madre, penso al Signore.

Dopo due anni di vita religiosa le venne uno sbocco di sangue. Il medico disse che un secondo poteva mandarla al sepolcro. La Madre dispose, che, prima di andare a letto ricevesse i Sacramenti. Nella notte un secondo sbocco la ridusse in fin di vita. Interrogata se le piaceva di più vivere o morire, rispose che per lei era lo stesso e soggiunse: « Se vivo, vivo per Gesù; se muoio muoio per lui ».

---

(1) Proc. Ap., pagg. 237 e 238; e Proc. Ord., pag. 276.

Durò tuttavia ancora otto giorni, sempre calma, rassegnata, serena. Ammirabile fu l'ultima sua Comunione! « Le si portò il Viatico e siccome era assopita per il male, non capì nulla; ma appena ricevuta l'Ostia, quasichè Gesù fosse andato a risvegliare la sua sposa per la partenza, subito rinvenne s'accorse d'aver fatta la santa Comunione, e dolorosamente lagnandosi perchè non l'avevano avvertita, non finiva dal ripetere: « Povero Gesù! e perchè non mi avete detto che veniva? Ed ora ecco l'ho ricevuto senza apparecchio, povero mio Gesù! ».

Ma si tranquillizzò subito, allorchè il sacerdote le disse: « Datevi pace! Egli è padrone di venire quando vuole ».

Benediceva Dio che, per mezzo delle disgrazie di famiglia, l'aveva chiamata alla religione, e, in ultimo, con vero eroismo di carità fece offerta di tutto il suo bene alle anime del Purgatorio.

Alla domanda del sacerdote se volesse andare in Paradiso per unirsi per sempre al Signore, rispose: « Sì, Padre » fissò il Crocifisso che il sacerdote teneva in mano, abbassò il capo e spirò santamente l'anima bella.

5. Quella sera vi era pure nell'infermeria un'altra suora ammalata, la quale, paurosa, non aveva il coraggio di rimanervi. « La Madre — scrive essa — non sapendo dove mettermi, mi fece portare nella sua camera e nel suo letto, ed ella passò la notte seduta sopra una sedia ».

La Madre era avvezza a questi atti e tutte le suore che parlano delle sue relazioni con le povere inferme, escono sovente in queste espressioni: « Era tutta carità e pazienza, specialmente con le ammalate; dimostrava una carità senza limiti, allorchè sapeva qualcuna poco bene in salute, e le prodigava le cure più delicate; si sarebbe assoggettata anche ai più grandi sacrifizi pur di poter sollevare le ammalate di corpo e di spirito ».

Ma anche per la salute usava il metodo preventivo, perchè le suore non si ammalassero; procurava loro vitto più

abbondante e sostanzioso, secondo che comportava la povertà dell'Istituto e diceva nella conferenza: « Chi ha bisogno di maggior nutrimento, non abbia vergogna di dirlo. L'Istituto è povero, ma cercheremo di provvedere e la Provvidenza non ci mancherà ».

« Nel 1880 io ero postulante — attesta una — e in quel tempo si sentiva sovente la fame per la scarsità del cibo.

» Un giorno prima di uscire per la solita passeggiata, mi lasciai vincere dalla tentazione, che più volte mi aveva assalita, di prendere una pagnotta che mangiai di nascosto. Ma poi sentii tanto rimorso come se avessi commesso uno dei più grandi delitti, e tutta mortificata, mi presentai alla Madre e le dissi la mia pena. Ella, quasi intenerita, con un sorriso di materna compassione, mi fece qualche amorevolezza dicendomi: " Povera Delfina! Su, su, fa coraggio e sta allegra! è niente quello che hai fatto. Lascia fare a me: dirò alla refettoriera che sia più generosa nel mettere il pane a tavola e tu quando senti ancora appetito, vieni da me, che provvederò „ ».

Secondo i bisogni che scorgeva nelle suore, le cambiava di occupazione o concedeva maggior riposo o qualche svago. « Soffrivo nello star ferma a lungo in laboratorio — scrive una suora — e la Madre sovente si avvicinava a me, e dicevami piano: " Va' a fare una corsa per la vigna „ oppure: " Va' ad inaffiar l'orto „ ecc. e l'ho pure vista usare mille di queste attenzioni alle altre sorelle ».

E un'altra: « Nel 1879 ero novizia e la Madre, essendosi accorta che pativo molto freddo, non solo mi permise di tenermi lo scialle, ma la sera, prima d'andare a letto, più di una volta mi mandò in cucina a prendere qualche cosa di caldo ».

CAPO XIII

Fondazione di varie case e chiusura di quella di Mornese

(1880)

1. Fondazione di una casa a Carmen de Patagones (21 gennaio 1880). — 2. Si accetta la direzione di un orfanotrofio a Catania (26 febbraio 1880). — 3. Lettera della Santa a una suora. — 4. Morte di Suor Ortensia Negrini e chiusura della casa di Mornese. — 5. Rimpianti - Un desiderio e un augurio. 6. Lettera della Santa alle suore di Carmen de Patagones. — 7. Lettera alla direttrice della Casa di Torino (31 marzo 1880).

1. Il pensiero della Santa volava pur sovente alle missionarie dell'America, le quali in questo tempo stavano per aprire una nuova casa.

L'Arcivescovo di Buenos Aires, Mons. Aneyros, sempre più contento dell'opera dei Salesiani nella sua vastissima archidiocesi, li pregò di avanzarsi nella selvaggia Patagonia. Questi, dopo aver esplorato quelle terre, stabilirono di fondare una casa per sè e un'altra per le suore a Carmen de Patagones, città situata sulle sponde del Rio Negro, a sette leghe dalla sua foce, alle falde di una piccola catena di monti, che si succedono lungo il fiume e servono di potente argine alla crescenza delle acque.

Suor Angela Vallese ci raccontava: « Noi suore partimmo in tre da Montevideo il 3 gennaio 1880 per Buenos Aires dove si unì a noi un'altra nostra consorella. Il 16 gennaio c'imbarcammo sul vapore *Santa Rosa* e arrivammo a Patagones il 20 sera vigilia della festa di sant'Agnese, il che ri-

tenemmo di buon augurio e non c'ingannammo » (1).

Il giorno dopo l'arrivo iniziarono subito l'opera dei catechismi, e, poco appresso, aprirono le scuole per le esterne, poi il laboratorio e l'oratorio. Ma ben presto la casa divenne piccola per il numero straordinario delle fanciulle e dovettero incominciare a fabbricarne una seconda di là del fiume, a Viedma, secondo ed ultimo paese di quell'incolta regione. La casa fu poi aperta il 1° gennaio 1884.

2. Intanto la Madre pensava a preparare le suore che dovevano andare in Sicilia a prendere la direzione di un Orfanotrofio a Catania, chiamate colà dalla Baronessa Carcaci.

La Sicilia non era l'America, ma chi ci andava, si credeva di andare all'ultimo confine della terra, quasichè ogni punto non sia confine. « La Madre — racconta una suora — comprendeva il sacrificio; perciò fece venire in casa madre molto prima le suore destinate a Catania. Poi, quasi non avesse altra occupazione, s'intratteneva il più possibile con esse, esortandole a compiere generosamente il sacrifizio per amor di Dio, che le avrebbe ricompensate a mille doppi ».

In quei brevi giorni diede loro preziosi consigli e usò tutte le più fini delicatezze che una madre possa usare.

L'orfanotrofio fu aperto il 26 febbbraio 1880.

3. Circa un mese dopo, il 24 marzo, la Madre rispondendo a una suora, di carattere lepido e dotta di vena poetica, che le aveva mandato notizie del viaggio, le scriveva:

Mia buona Suor Virginia,

Siete allegra? Come state? Poverina! avete sofferto tanto nel viaggio; ma spero che ora siate completamente ristabilita. Fatevi coraggio, state sempre allegra e tenete allegra la Madre e Suor R.

(1) Il *Bollettino Salesiano* (maggio 1880, pag. 10) dice che arrivarono al 19.

Che cosa fate? Insegnate a lavorare o fate scuola? Qualunque sia il vostro ufficio, non sbaglierò mai dicendovi di essere umile, paziente, caritatevole, obbediente ed esattissima all'osservanza della nostra santa Regola.

Mi avete scritto che a Roma avete visto tante belle cose; ma, mia buona Suor Virginia, in Paradiso le vedremo più belle, non è vero? Coraggio! La vita è breve e in questo tempo procuriamo di acquistare tesori per il Paradiso. Non scoraggiatevi mai, per qualunque pena possiate incontrare. Confidate sempre in Gesù, nostro caro Sposo, e in Maria SS.ma, nostra carissima Madre, e non temete di nulla.

Dite tante cose alle vostre giovanette e fate loro fare qualche preghiera secondo la mia intenzione... Ricordatevi di pregare sempre per le vostre sorelle, e specialmente per me; io non mi dimentico mai nelle mie povere preghiere. Coraggio, statemi allegra e scrivetemi presto.

Dio benedica voi, insieme con la vostra

aff.ma in Gesù

La Madre Suor MARIA MAZZARELLO

4. Il 4 aprile 1880 si aprì poi la casa di Saint - Cyr di cui già parlammo nel capo IV, n. 7, cosicchè le case aperte erano 20; ma quella di Mornese si poteva dire agonizzante... Non vi erano più che cinque suore, di cui tre in letto ammalate. Ora, occorrendo danaro per finire di pagare quella di Nizza e per ampliarla, affinchè si potesse accogliere un numero maggiore di educande e di postulanti, i superiori stabilirono di venderla.

La Madre volle andare ella stessa a Mornese per il trasporto delle sue care inferme. Ve n'era una, Suor Ortensia Negrini, la quale da quattro anni era inchiodata nel letto per paralisi.

I medici erano contrari al suo trasporto, specialmente per causa dell'asma; ma la Madre, fidente in Dio, fece fare una novena a Maria Ausiliatrice e a San Giuseppe nella casa di Nizza, andò a Mornese, entrò in una vettura, si prese in grembo la sua cara inferma, ve la tenne per tutta intera la giornata, le usò infinite cure e affettuose attenzioni, e la se-

ra arrivò felicemente alla nuova casa - madre (1).

Piena di riconoscenza alla Vergine SS.ma e a San Giuseppe che l'avevano esaudita, volle che tutta la comunità, prima di andare a riposo, facesse una fervente preghiera di ringraziamento.

La povera ammalata cessava poi di soffrire il 21 maggio (1880). Fanciulla si era segnalata fra le compagne per la sua ritiratezza, per la purezza dei costumi e la pietà religiosa; durante la lunga e penosissima malattia aveva edificato le sue consorelle mostrandosi sempre sorridente e contenta di tutto, non afflitta da altro pensiero che da quello di essere d'aggravio alla comunità.

Negli ultimi giorni di sua vita, interrogata se desiderasse il Paradiso o amasse meglio vivere ancora, rispose: « Se è per patire, sì, desidero vivere; altrimenti sia come vuole il Signore ». In tutta la sua vita religiosa ella aveva messo in pratica quel nobile ed arduo programma di cui aveva parlato Don Cagliero, e che le suore avevano scritto in grossi cartelli: *Fare, patire e tacere.*

La casa di Mornese fu venduta al Marchese d'Oria per L. 22.000 che servirono a pagare quella di Nizza.

5. Ma la vendita fece molto cattiva impressione nel paese che « vide a malincuore partire le Figlie di Maria Ausiliatrice » (2).

« Alle suore — scrisse Madre Emilia Mosca — costò un grande sacrifizio la vendita di quella casa nella quale era nata la Congregazione, dove si erano trascorsi i primi anni in una semplicità, carità e fervore di spirito degni degli antichi anacoreti. Quanti cari e dolci ricordi lasciati in quella casa! Ma Iddio aveva così disposto e il sacrificio fu compiuto, e Mornese venne abbandonato ».

---

(1) Proc. Ord., pagg. 175 e 251.

(2) Proc. Ap., pag. 41.

Nel 1949 l'Istituto potè ricomprare quella casa di cui ogni pietra ed ogni mattone ricorda un sacrifizio ed un atto di carità, e le cui pareti dal 1872 al 1880 non sentirono che mormorare ferventi preghiere e infuocate giaculatorie, non echeggiarono che pie laudi e non videro che eroismi di virtù così sublimi che sembrano leggendari. Quella casa non deve solo essere riguardata come la culla dell'Istituto, ma come una preziosissima reliquia e un vero santuario

6. Intanto erano giunte le notizie mandate dalle suore missionarie della casa di Carmen de Patagones e la Madre il 4 di questo mese così rispondeva:

Viva Gesù, Maria, S. Giuseppe!

Nizza, 4 maggio 1880

Sempre mie carissime sorelle Angiolina, Giovanna, Caterina,

Oh! quanto mi siete lontane, mie povere figlie! Ma coraggio! Siamo ben vicine col cuore. Vi assicuro che vi tengo sempre presenti nel mio cuore, anzi siete le prime nelle mie preghiere. Sento che siete tanto contente di essere costì, e che avete già una educanda e dodici ragazze che vengono da voi, e che alla festa avete molto da fare per le fanciulle che vengogno al Catechismo. Sono proprio contenta che abbiate tanto da lavorare per la gloria di Dio e per la salute delle anime. Sappiate corrispondere alla grande grazia che il Signore vi ha fatto; procurate col vostro buon esempio e con l'attività di attirare tante anime al Signore.

Mie sempre amate figlie, vi raccomando di amarvi, di usarvi sempre carità, di compatire i difetti una dell'altra. Avvisatevi dei vostri difetti, ma sempre con carità e dolcezza. Abbiatevi anche riguardo alla salute; pensiamo che la vita che abbiamo non è più nostra, ma l'abbiamo data alla comunità. Dunque teniamola da conto, per servircene per la gloria di Dio.

Voi, Suor Angela Cassulo, siete allegra? Vostra sorella sta bene e vi saluta. È tanto buona; pregate per lei e per me. Coraggio!

E tu, Suor Giovanna, sei già santa? Fai già qualche miracolo? Prega per me. Sta allegra, neh? Tua sorella comincia a farsi buona e sta bene. Fatti coraggio e sta sempre umile; abbi confidenza con la tua direttrice e aiutala in tutto, sai?

Voi, Suor Caterina, siete allegra, umile, ubbidiente? Confidatevi sempre con la vostra direttrice, e state sempre allegra e mai nessun grillo, neh?

Voi, Suor Angiolina V., tenetemi l'uva, che presto verrò a mangiarla. Mi preparate solo un po' d'uva? Preparatemi anche delle pesche. Vostra sorella Suor Luigia presto verrà in America; partirà alla prima occasione.

Desiderate anche sapere le notizie generali della nostra Congregazione, non è vero? Ebbene, io ve le do ben volentieri. La casa di Mornese ora è vuota affatto; non vi è più che Don Giuseppe che sta a vedere se si vende. Povera casa! non possiamo pensarci senza una spina al cuore... Ora ci troviamo tutte qui a Nizza Monferrato; tra educande, postulanti e suore siamo centocinquanta. Non vi sto a descrivere la casa, perchè sarebbe troppo lungo. Abbiamo una bella chiesa, grande, devota, ben aggiustata, che presto sarà preparata.

Del resto, le nostre case qui in Europa vanno sempre crescendo; pochi mesi fa tre suore partirono per l'isola di Sicilia, quattro andarono ad aprire un'altra casa in Francia, altre ad Ivrea, per la scuola ed asilo. Tutte vanno volentieri e lavorano con tutto il cuore per la gloria di Dio e per il bene delle anime.

Ringraziamo davvero il Signore che ci fa tante grazie e che si serve di noi tanto poverette per fare un po' di bene.

Coraggio tutte, buone e care sorelle. Facciamo il bene finchè siamo in tempo; non scoraggiatevi mai per qualunque difficoltà possiate incontrare. Dite sempre: Gesù dev'essere tutta la mia forza! E con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze.

Ma attente, neh? a vincere voi stesse; se no, tutto diventa pesante, insoffribile, e la malignità risorgerà come le pustole, nel vostro cuore.

Ditemi un po', pregate per me, per tutte le vostre sorelle? Qui non vi dimentichiamo mai, mai; fate altrettanto voi. Di salute, grazie a Dio, stiamo tutte bene. Dite tante cose da parte mia a tutte coteste buone ragazzine, e che si facciano buone. Tutte le suore, postulanti, educande, mi incaricano di dirvi un milione di cose.

Anche il signor direttore vi saluta.

State allegre, pregate per me, e scrivetemi presto.

Dio vi benedica e vi faccia tutte sue insieme con la vostra in Gesù

La Madre Suor MARIA MAZZARELLO

Viva Gesù e Maria!

7. Riferiamo anche una lettera piena di ottimi consigli che la Madre scrisse in questo tempo alla direttrice della casa di Torino. Eccola:

Viva Gesù!

Mia carissima suor Pierina e sorelle tutte,

Siete allegre? Son certa che la partenza della vostra direttrice vi avrà fatto pena, ma fatevi coraggio, mie care; sapete bene, questa vita non è fatta per istar sempre insieme; questo lo avremo in Paradiso.

Ora, Suor Pierina, tocca a voi dare buon esempio, invigilare che si osservi dalle figlie la santa Regola, che si amino, che non vi entrino affezioni particolari, perchè ci allontanano molto dal Signore e dallo spirito religioso; procurate che non vi siano gelosie. Dovete poi dare buon esempio a tutte, acciocchè nessuna possa dire: a quella vuol più bene, le parla di più, la compatisce di più, ecc.

Voi parlate a tutte, date anche confidenza a tutte più che potete; ma attenta sempre che il nostro cuore non si attacchi a nessuno, fuorchè al Signore. Consigliatevi sempre coi nostri buoni superiori, ma non tralasciate mai il bene per rispetto umano; avvertite sempre, compatite i difetti delle vostre sorelle, fate con libertà tutto ciò che richiede la carità.

Vi raccomando ancora una cosa ed è che non dovete mai far caso se alle volte i superiori avessero bisogno di una più che dell'altra, ecc. Voi non state mai a far giudizi sui loro comandi, con dire che la direttrice siete voi e che le suore dovrebbero dipendere da voi. I superiori sono sempre superiori a noi e ciò che fanno, è sempre ben fatto. Dunque, se doveste trovarvi in uno di questi casi, lasciate fare, e ricordiamoci che il Paradiso non si acquista colle soddisfazioni e con l'essere preferita, ma si acquista con la virtù e con il patire.

Mia buona suor Pierina, non faceva bisogno che vi dicessi questo: so che avete abbastanza cognizione, ma solo ho voluto darvi un consiglio. Fatevi dunque coraggio; datemi presto vostre notizie e quelle della casa; state allegra e tenetemi allegre tutte le suore.

E voi, Suor Teresa, siete allegra? vorrei vedere che non lo foste! anzi, dovete, col vostro buon esempio far stare allegre anche le altre. Coraggio e da buona sorella aiutate a lavorare per il Signo-

re; animatevi a vicenda sia nel bene spirituale che temporale. Pregate tanto per me, neh? io non dimentico mai nessuna; state certe.

Vorrei dire una parola a tutte in particolare, ma abbiate pazienza, non posso proprio; un'altra volta, neh? se non verrò a vedervi presto. Statemi allegre tutte e anche Suor Adelaide, che si faccia buona. Andate a gara a chi si fa santa più presto, specialmente nell'umiltà e carità, ecc. Quando verrò a trovarvi, mi direte quale si è fatta più santa.

Suor Pierina, mandate il corredo della nuova postulante che venne su con Suor Caterina.

Addio dunque, mie care sorelle; preghiamo e animiamoci a vicenda tutte nel Signore. Credetemi sempre vostra

Nizza, 31 marzo 1880

Aff.ma Madre nel Signore
La povera Suor MARIA MAZZARELLO

CAPO XIV

Stima della Madre per Don Bosco
Raccomandazioni - Cordialità coi parenti delle suore

(1880)

1. Maria la mora. — 2. Stima e venerazione della Madre per Don Bosco e desiderio di imitarlo. — 3. Come ne inculca alle religiose l'imitazione nel trattare con le fanciulle. — 4. Un fioretto. — 5. Custodire i sensi, il proprio cuore - Amare la parola di Dio - Vedere Dio nel prossimo. — 6. Il silenzio - Pena per le piccole infrazioni della Regola - Buon esempio. — 7. Una conferenza sulla povertà. — 8. Non ritenere nulla senza permesso. — 9. Cordialità coi parenti delle religiose.

1. Avvenne, in questo tempo, un fatto degno di memoria.

Il Vescovo missionario Mons. Comboni, che di tanto in tanto conduceva in Europa gruppetti dei suoi poveri africani riscattati per affidarli a famiglie cattoliche o Istituti religiosi, raccomandò una di tali fanciulle nere ai superiori. Madre Mazzarello, nella fiducia di fare un po' di bene a quella povera anima, l'accettò e volle le si usasse ogni più amorevole cura. Ma la giovane, d'indole feroce, d'istinti bestiali dotata di una forza fisica straordinaria, mal corrispondeva a tanto affetto.

Di tanto in tanto sentiva risvegliarsi l'istinto selvaggio, e, armata d'un coltellaccio od altro strumento che potesse avere in mano, eccola correre forsennata per la casa, mandare urli spaventevoli e minacciare quante incontrava.

Erano momenti terribili e un fuggi fuggi generale. La Madre allora usciva, le andava incontro, e quella, fattasi do-

cile come pecorella, si lasciava disarmare e diceva: « Brava, Madre, e volere bene a Maria la mora ».

Ma queste scene, rinnovandosi troppo sovente, costituivano, come è facile comprendere, un disturbo e un pericolo per la casa. Tuttavia la carità fece prodigi: la povera figlia dell'Africa, chiamata *Fatis Facmen Maria,* fu istruita e poi battezzata (12 dicembre 1880), e più tardi si accasò in Torino.

2. Intanto la Madre continuava l'opera di formazione delle sue figlie secondo Don Bosco. La rev. Madre Elisa Roncallo, che entrò a Mornese qualche giorno prima della morte di Don Pestarino e conobbe intimamente Madre Mazzarello, scrive: « Nelle sue conferenze, nelle esortazioni e nella tradizionale *buona notte* il pensiero di Don Bosco e dell'osservanza delle *sue* regole, era il suo tema prediletto. Se talora qualcuna, anche per zelo e per viste diverse, faceva osservare alla superiora difficoltà nell'andamento della vita giornaliera, se da qualche altra le venivano opposizioni su quanto era stabilito, ella semplicemente rispondeva: " Così vuole Don Bosco e così dobbiamo fare „. Non si può dire la stima, l'amore singolare, che aveva per le Costituzioni! Quante volte l'ho udita ripetere: " Ce le ha date Don Bosco, e Don Bosco sa ciò che vuole da noi Maria Ausiliatrice „ ».

Si sa dalla medesima, mandata ad aprire la casa di Torino nel 1876, come si è detto, (1) che la Madre, a voce e per iscritto, le diceva di stare attenta a vedere come nelle varie circostanze faceva Don Bosco e raccomandava di fare e di farglielo sapere, affinchè anch'ella lo potesse imitare.

Deposero due altre: « La Madre usava sovente richiamare alla volontà di Don Bosco che diceva essere l'espressione visibile della volontà di Dio e diceva che quando Don Bosco comandava qualche cosa, dovevamo considerarlo come comandato da Dio stesso. E' così voleva che facessimo verso

---

(1) Vedi parte II, capo 129, n. 11.

gli altri sacerdoti salesiani, destinati alla direzione delle varie case » (1).

A testimonianza di altre suore non si può esprimere la stima e la venerazione che aveva per Don Bosco! A Nizza, come già a Mornese, in pubblico e in privato, spesso ne parlava con le mani giunte; diceva che era un santo; che si doveva avere verso di lui e i suoi figli la massima riconoscenza; che si doveva lavorare molto volentieri per ogni loro opera; e lei per la prima ne dava l'esempio. Raccomandava di pregare molto per i superiori, e nell'esortarci a far bene ogni cosa, diceva senz'altro: « Viviamo alla presenza di Dio e di Don Bosco ».

Il Card. Cagliero scrive: « In occasione dei santi spirituali Esercizi — presente Don Bosco per ascoltare e consigliare le suore — la Madre mi confidava di sentirsi compresa da alta venerazione e costretta a confondersi nel suo nulla di fronte alla santità del Ven. Padre, ma che era felice di raccoglierne lo spirito di bontà, di dolcezza e zelo per la gloria di Dio e la salute delle anime; virtù che ella spesse volte ricordava alle sua figliuole in conferenze o trattenimenti spirituali » (2).

3. Infatti continua Sua Eminenza: « nelle sue frequenti esortazioni, la Madre, era solita parlare alle suore, postulanti ed educande sopra uno dei più importanti argomenti, sulla convivenza religiosa, cioè sopra le pericolose familiarità che possono succedere tra alunne oratoriane e le collegiali.

» Ella aveva appreso dalle istruzioni e dall'esempio del venerato Padre Don Bosco, il quale alla maniera del divin Salvatore, era tutto dolcezza, amabilità e paterna tenerezza pei giovanetti, verso i quali si sentiva portato dalla sua divina missione ad avvicinarli, amarli, ed avviarli al bene.

---

(1) Proc. Ap., pag. 157; Proc. Ord., pag. 171.
(2) Mem. stor. cit.

» In questi tempi — ella diceva — nei quali il rigore, il timore ed il principio di autorità, hanno più poco e niun valore, Don Bosco diede mano al cuore; e con l'affetto, la benevolenza e la carità di padre e maestro, li attraeva a sè, li istruiva e li formava al santo timor di Dio!

» Così, o mie buone figliuole, noi che abbiamo la stessa missione verso le giovanette, dobbiamo usare del cuore come Don Bosco: ma Don Bosco è un santo, e noi non lo siamo ancora; perciò dobbiamo temere di noi stesse, perchè per natura noi e le ragazze siamo più cuore che testa! e, per giunta, cuore sensibile, attaccaticcio e debole.

» Imitiamo quindi Don Bosco nel suo affetto puro, santo e casto per i fanciulli, per nulla importandogli se rozzi, malvestiti o sudici, e se meno decenti, puliti e vezzosi, importandogli solo la salvezza dell'anima loro, la loro innocenza, la virtù ed il tesoro della divina grazia, che, come cristiani e figli di Dio, dovevano sempre conservare nei loro cuori.

» Quindi, o care mie, tra di noi e le nostre educande, oratoriane e giovanette di scuola, come tra di loro stesse, siavi sempre *occhio, vigilanza e preghiera.* In guardia adunque e sempre in guardia affinchè il cuore non ci tradisca e non ci sorprendano le sue cattive inclinazioni! e niente amor profano, niente amicizie particolari e non carezze, abbracci e simili sciocchezze, ma solo regni in noi e tra noi lo spirito di materna carità, fraterna castità e riservatezza religiosa.

» Così soltanto saremo all'altezza della nostra missione secondo il sistema preventivo di Don Bosco, istruire cioè santamente e cristianamente, educare la gioventù, allontanarla dal peccato e trarla a salvamento con mire divine e mai umane!

» La buona Madre questo suo delicato e fine sentire lo inculcò per tutto il corso della sua vita, e me ne parlò ancora la vigilia della sua morte! » (1).

---

(1) Mem. stor. cit.

Scrive una delle prime missionarie: « Era d'uno spirito forte e virile.... e voleva che le sue figlie spirituali si formassero tali... Era nemica delle *moine* e delle *smorfie* e diceva che queste sono cose di caratteri *deboli* e *fiacchi*... Ci ripeteva sovente di formarci forti, amanti delle privazioni e dei sacrifici ».

Insisteva sul far con fervore le pratiche di pietà, che sono l'alimento della vita cristiana e religiosa; e specialmente raccomandava di fare con impegno la meditazione, di prendere risoluzioni pratiche e di combattere l'amor proprio. Esortava le suore a disporsi alla santa Comunione con desideri ardenti.

« Noi — diceva — dobbiamo pensare che Gesù ci aspetta come aspettò la Samaritana al pozzo di Giacobbe: Egli ci aspetta perchè vuol venire in noi e darci le sue grazie, e noi dobbiamo affrettare il suo arrivo coi più vivi desideri del nostro cuore ».

4. Inculcava che si tenessero a mente e si praticassero i fioretti che si davano nelle novene; interrogava or questa or quella se avesse praticato quello proposto per la giornata e godeva quando si sentiva rispondere di sì, e si affliggeva se taluna più non li ricordava.

« Ero postulante, nel maggio 1880 — scrive una religiosa — e la buona Madre, che, come si è detto altrove, era sempre l'anima della ricreazione, un giorno incominciò a interrogare qualcuna sul fioretto giornaliero scritto su di un cartellino e appeso alla porta della chiesa. Nessuna di noi seppe rispondere.

» Non so dire quanto la Madre se ne affliggesse e con quali parole esprimesse tutta la sua pena per la poca importanza che da noi si dava a quella che, se era piccola cosa, non si doveva pur trascurare, e finì col proporre lei, come fioretto dell'indomani il seguente: " Esaminiamoci se la nostra è veramente vita di mortificazione, oppure vita di soddisfazione „ ».

5. E la medesima depose: « Raccomandava a noi postulanti la custodia dei sensi, particolarmente degli occhi, ci raccomandava di guardarci dalle amicizie particolari, riferendo le parole di Don Bosco il quale diceva che sono la peste della comunità (1).

» Era avida d'ascoltare la parola di Dio. Curava che la predicazione fosse frequente: tanto a noi quanto alle oratoriane; raccomandava di ascoltarla con attenzione, e in ricreazione richiamava il nostro pensiero alla predica ascoltata per farcela maggiormente apprezzare e ci suggeriva il modo di tradurla in pratica. Considerava la parola dei superiori ecclesiastici come la parola di Dio e così consigliava anche noi ad apprezzarla (2).

» Ci esortava a veder Dio in tutte le cose, sia che piacessero o dispiacessero alla natura (3).

» Diceva pure che il cuore è il primo nemico, perchè accieca, e raccomandava a tutte, ma specialmente a quelle che dovevano poi trovarsi nelle case filiali, di stare attente alle relazioni coi secolari... perchè talvolta, col pretesto dell'onomastico, di festeggiamenti o di qualche lavoro da eseguire, potevano trovarsi in gravi pericoli. Raccomandava che facessero in modo che non venissero troppo in casa, persuase essere meglio che le religiose siano credute un po' troppo riservate piuttosto che troppo espansive. Voleva che le suore andassero almeno in due, quando dovessero uscire per qualche incombenza che esigesse di trattare con secolari ed anche con sacerdoti (4).

» E soggiungeva: " È Don Bosco che mi raccomanda di dirvi queste cose: non siate sgarbate con alcuno, ma insieme evitate ogni familiarità. Siate semplici e mortificate „ ».

---

(1) Proc. Ap., pag. 326.
(2) Proc. Ap., pag. 159.
(3) Proc. Ap., Int. 23.
(4) Proc. Ap., pag. 326.

6. Era premurosissima perchè suore, novizie e postulanti osservassero il silenzio, affinchè stessero più unite a Dio; e una volta sgridò una novizia che l'aveva violato e a due altre diede una piccola penitenza. Teneva però sempre conto dell'indole, e un giorno, in tempo di silenzio, avendone sorpresa una vivacissima che non poteva stare un momento ferma, le disse: « Vedo che siete molto chiacchierina; e perciò per penitenza per otto giorni farete due giri, correndo nella vigna ». E la novizia capì benissimo che la buona Madre, insieme con la penitenza imposta, le dava modo di sfogare la sua vivacità e irrequietezza.

« La vista di infrazioni, anche piccole, della Regola — scrive una suora — le cagionava tristezza per causa del vivissimo desiderio che nutriva del nostro progresso nella virtù; ma sapeva dominarsi e vincersi e non lasciava trasparire nulla all'esterno; il suo parlare era risoluto, sì, ma calmo e dolce e a tutte accetto e quindi efficace; e tanto più efficace perchè non istruiva o correggeva intorno a cosa alcuna in cui non fosse la prima a darci fulgido e costante esempio ».

7. Ma una delle sue raccomandazioni più frequenti era quella della povertà. « Un giorno — scrive una suora — si presentò alla conferenza con l'aria trepidante d'una madre che teme per le sue figlie e disse che tutta la notte era stata agitata da un pensiero che non poteva far a meno di esporre per il nostro bene; ed ecco quale:

" Fin qui siamo state povere e abbiamo sentito spesso le conseguenze della povertà; il pane era scarso; ma non siamo state per ciò meno pronte al lavoro; anzi, con maggior ardore abbiamo compiuto ognuna la parte della missione affidataci; lo spirito del nostro Padre e Fondatore Don Bosco è stato anche il nostro. In tutte noi è stato sempre vivo e generoso l'amore alla povertà di Gesù... Ora l'opera nostra si allarga; prenderà sempre più vaste proporzioni; nella casa nostra vi sarà ben presto un maggior numero di

suore; verranno altre fanciulle e si faranno più numerose; si lavorerà anche di più in mezzo a loro. Tutto ciò porterà, a poco a poco, dei grandi cambiamenti nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

" Io allora non ci sarò più; ma voi vedrete introdursi, un po' per volta dei miglioramenti; porterete abiti meno usati e meno rattoppati; il vostro vitto sarà più abbondante; ogni giorno vi sarà dato pane a piacimento; vi sarà dato anche un po' di vino; avrete caffè e latte a merenda, e, al bisogno, anche caffè dopo il pranzo; insomma, avrete tutto ciò che si ha in una famiglia agiata.

" Anche i vostri locali; le scuole, i laboratori, saranno in migliori condizioni di adesso; avrete maggior comodità per compiere meglio il vostro ufficio particolare tra le alunne; avrete il necessario, tutto il necessario ed anche ciò che è solo utile. Ma per carità, figlie mie — e quì la buona Madre riprendeva il triste aspetto di prima — per carità! Dio non voglia che queste comodità vi abbiano a far perdere il buono spirito, lo spirito di Don Bosco, lo spirito del nostro buon Gesù.

" Per carità, figlie mie, anche in mezzo alle agiatezze, che la Congregazione vi offrirà, siate povere, povere di spirito, servendovi di quanto vi si dà e vi si concede senza alcun attacco alle cose stesse di cui vi servite; usatene pur essendo pronte a lasciarle, ove così voglia l'ubbidienza; usatene con lo spirito dispostissimo a subire anche le conseguenze della loro mancanza e della loro insufficienza. Per carità, continuate anche in mezzo a maggiori comodità, ad amare realmente, praticamente la povertà di cui ci fu così grande maestro il nostro divin Redentore e il cui spirito tanto bene si mostra nel nostro buon Padre Don Bosco „ ».

8. Vigilava poi che nessuna attaccasse il cuore a nessun oggetto e « approfittava di tutte le occasioni favorevoli per insistere che le suore non dovevano ricevere nulla senza permesso, e, se ricevevano qualche cosa, dovevano con-

segnarla alla superiora senza pretesa che venisse loro ridata » (1).

Era però facile a lasciare loro quanto era stato donato se vedeva che ne avevano bisogno. Così un giorno « una scolara regalò uno scialle alla suora sua maestra. La suora lo presentò alla Madre, la quale dimostrò di gradire molto quell'atto, perchè voleva che nessuna avesse nulla di proprio; ma poi glielo lasciò tenere, perchè ne aveva bisogno » (2).

9. Era inoltre cordiale coi parenti delle suore e delle postulanti, e, per quanto poteva, si stimava felice di compiacerli.

Scrive una suora: « Il 4 maggio 1880 era fissato per il mio ingresso nell'Istituto e fui accompagnata dai miei genitori. Dopo la consegna delle carte e del corredo, mia mamma, nell'atto di salutare la superiora prima di partire, scoppiò in pianto dirotto accompagnato da convulsioni, e nulla valeva a tranquillizzarla. Allora Madre Mazzarello mi trasse in disparte e mi disse con tutta bontà: " Vedi, Maria, in coscienza non ti posso tenere. Tua mamma si vede che è molto debole e tu sei la figlia maggiore. Se tua mamma si ammalasse, tu dovresti tornare a casa per assisterla. Perciò è meglio che ritorni ora subito con lei. Passato qualche mese, se la mamma starà meglio e saprà farsi forza, tu potrai ritornare. Sei giovane, e nel tuo caso, mese più mese meno, non conta „.

» Accettai il consiglio con grande pena, e coi miei genitori ritornai alla stazione ferroviaria e lì entrammo in un albergo per un po' di ristoro. Ma che? La mamma piangeva, io pure e il babbo ci guardava mesto. L'albergatore gli domandò se ci era capitata qualche disgrazia e mio padre gli

(1) Proc. Ap., pag. 343.
(2) Proc. Ord., pag. 115.

raccontò la cosa. Allora l'albergatore prese a dire un gran bene delle suore del convento della Madonna — così le chiamavano in principio a Nizza — disse che erano venute da non molto tempo, ma erano molto caritatevoli; che una sua nipote si era fatta suora anch'essa alla Madonna e si trovava molto bene e contentissima.

» Mia mamma, al sentire tante belle cose, disse a mio padre: " Va' dalla superiora, dille che se mi lascia dormire una notte nel convento, permetterò che la Maria rimanga ". Il babbo, poveretto, per contentarci vi andò, e la superiora gli rispose: " Non solo una notte, ma una settimana, quanto vuole ". Al sentire tale risposta, ritornammo consolate all'Istituto.

» La Madre ci accolse con tutta affabilità, e ci fece accompagnare a vedere la casa, la vigna e anche la cantina. I miei genitori restarono così contenti che mi dissero di rimanere, e più tardi condussero pure le altre due mie sorelle. Sono passati più di cinquant'anni da quel giorno, ma la bontà di Madre Mazzarello l'ho ognora presente ».

« Avevo una sorella suora a Mornese — ci diceva un'altra — e andai a trovarla con l'intenzione di passare con lei qualche giorno, ma senza pensare affatto di fermarmi. Madre Mazzarello mi accolse con molta cordialità, mi disse di fermarmi un po' di tempo e mi diede a leggere *L'Apparecchio alla morte* di Sant'Alfonso de' Liguori. Poi mi usò tante amorevolezze che anche a me, sebbene là ci fosse tanta povertà, venne il desiderio di abbracciare lo stato religioso. Lo feci e con indicibile mio contento ».

Suor Nunziatina Vespignani raccontò più volte che, essendo educanda a Mornese, suo padre era venuto da Lugo di Romagna per vederla ed era arrivato colà in un giorno orribile d'inverno, con gli abiti tutti bagnati e inzaccherati.

La Madre provvide subito con un eccellente fuoco, affinchè si asciugasse e gli fece cambiare le calze, le lavò, le fece asciugare, e gli usò tante attenzioni che una figlia non

avrebbe potuto fare di più verso il proprio padre. Il signor Vespignani rimase meravigliato e commosso e non faceva che ripetere « Oh quanta bontà, quanta bontà! ».

E poi disse alla figlia: « Che suora! Avete per Superiora Generale veramente una santa! ».

E terminiamo con la deposizione di Madre Sorbone: « Considerava come della famiglia i parenti di quelle che aveva in casa e desiderava che ognuna scrivesse loro con certa frequenza, sempre nell'intento di fare del bene » (1).

---

(1) Proc. Ap., pag. 244.

CAPO XV

Spirito di obbedienza e di mortificazione
Stima e zelo per le vocazioni religiose

1. Il pensiero dei pensieri di Don Bosco e le incessanti cure della Madre. — 2. Sua obbedienza. — 3. Timore che entri nell'Istituto lo spirito del mondo. — 4. Esortazione alla vita comune e suo buon esempio. — 5. Alla mortificazione e suo buon esempio. — 6. Quanto la Madre stimi la vocazione religiosa - A una postulante dà in ginocchio l'annuncio che farà vestizione. — 7. Suo intuito nel conoscere le vocazioni. — 8. Preghiere per la perseveranza nella vocazione e pregare il Signore che ne mandi molte per formare abili direttrici. — 9. Aver cura della salute e impegno per conoscere le verità della fede e pregare per la dilatazione del regno di Gesù Cristo. — 10. Per quale fine siete entrate in religione? — 11. Varie raccomandazioni. — 12. Bisogna essere perseveranti. — 13. Sulla Comunione spirituale. — 14. Ciò che in lei più ammirano le postulanti. — 15. Desidera di essere corretta - Domanda spiegazioni anche alle educande.

1. Il pensiero dei pensieri di Don Bosco, fra le molteplici e importantissime sue occupazioni, era pur sempre di formarsi dei veri Salesiani e delle vere Figlie di Maria Ausiliatrice, affinchè le due Istituzioni, lavorando di conserta, fossero di valido aiuto alla Chiesa nella salvezza della gioventù.

Ma nessuna Congregazione si sostiene e fiorisce senza lo spirito di obbedienza e di povertà, e perciò il Santo ritornava spesso su queste due virtù, e così pure Madre Mazzarello.

Secondo le Costituzioni chi aveva l'alta direzione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, chi prendeva le risoluzioni più importanti, chi dava ordine di eseguirle, era Don Bosco coadiuvato dai suoi figli; ma chi eseguiva, chi

aveva vedute larghe e sicure nella direzione, era la Madre, la quale però era attentissima a non allontanarsi di un ette da quanto Don Bosco, per se stesso o per mezzo dei Salesiani suoi rappresentanti, aveva stabilito, e, anche solo mostrato di desiderare, ed era anche energica nell'esigere che, come lei tutte si piegassero alla voce del superiore. Soleva dire: « Chi ubbidisce, è sicuro di fare la volontà di Dio; il vero ubbidiente non isbaglia ».

2. Alla parola univa l'esempio obbedendo, non solo a chi aveva diritto di comandarle, ma a chiunque rappresentasse in qualche modo l'autorità.

Una volta, andata a visitare la casa di Alassio, nonostante le più affettuose insistenze delle figlie, aveva già tutto preparato per la partenza perchè, diceva: « Affari importanti mi chiamano altrove ». Allora le suore desiderosissime di avere per un po' più di tempo, con loro, una Madre così buona e santa, si rivolsero al direttore della casa, il signor Don Cerruti, pregandolo di dire alla Madre di fermarsi, almeno fino al giorno dopo. Don Cerruti credette bene di compiacerle, e rispose: « Ditele che non parta, se prima non ha il mio permesso ».

Le suore corsero contente dalla Madre, la quale accettò l'ordine senza dar segno di rincrescimento; e, senza neppure domandare quando avrebbe avuto il permesso di partire, si rimise pienamente all'obbedienza che per lei era tutto (1).

Era tanto amante di questa virtù che spesso domandava alle consorelle e anche alle novizie il permesso di fare questa o quell'altra cosa. « Io ero postulante, — scrive una suora — e aiutavo in cucina. Una sera la Madre, stava forse poco bene, viene e mi dice:

— Posso prendere un po' di brodo?

— Sì, sì, Madre!

---

(1) Proc. Ord., pag. 370.

— Ma non darò cattivo esempio?

» Ed io fui invece edificata della sua umiltà ».

La cuoca di quel tempo dice: « La Madre, quando si sentiva estenuata, veniva a domandarmi un boccone di pane o una patata lessata. Un venerdì le offrii insieme un'acciuga pregandola di accettarla. Ella accettò con riconoscenza per compiacermi, ma poi, per sua mortificazione non ne ritenne che una metà » (1).

Talvolta, forse anche per conoscere i sentimenti delle sue figlie, domandava: « Vi pare che io faccia bene a fare così? In questo caso ho mancato di povertà? ». E stava al loro giudizio, a meno che non lo conoscesse sbagliato, chè allora correggeva con riguardo, ma senza debolezze, chi l'aveva pronunciato.

3. Come il Santo Fondatore, temeva che, col crescere e col diffondersi della Congregazione, venisse meno il buono spirito: perciò voleva che le suore vivessero staccate da ogni cosa e, nelle conferenze ripeteva spesso: « Buone figlie, stiamo attente, affinchè il mondo che abbiamo lasciato, non abbia, a poco a poco, ad entrare nella nostra mente e a passare nel nostro cuore ».

E qualche volta: « Alcune pativano fuori e in Religione non vogliono più patire nulla ». E ancora: « Temo che, per il desiderio di una vita più comoda, qual'è questa a Nizza, a poco a poco lo spirito del mondo entri in questa casa e ciascuna si formi poi nel cuore un mondo più pericoloso di quello che ha lasciato ».

4. Voleva perciò che amassero la vita comune, ed ella per la prima ne dava l'esempio nel vitto, nel lavoro, in tutto.

« La vita comune — scrive il Card. Cagliero — era praticata da lei con vera edificazione delle sue figlie ».

---

(1) Proc. Ap., pag. 298.

E una suora: « Era un vero esempio di virtù in ogni cosa: nella puntualità, nella carità, nel lavoro, ecc. Aveva un sì basso concetto di se stessa che si teneva per l'ultima di tutte: si prestava volentieri per i lavori più umili: lavare, stendere, raccogliere il bucato, ecc.; e, se poteva farla franca, aiutava anche a scopare, a lavare i piatti e a rigovernare le stoviglie. Era solita dire che chi non sa lavorare, non sa governare ».

Cercava possibilmente di trovarsi sempre insieme colle suore. « Un giorno — scrive una — mentre parlava con me, mi disse: " Sediamoci qua (e mi fece sedere sul gradino della scala vicino al laboratorio); così, mentre trattiamo di quanto ci riguarda, non ci allontaniamo dalla comunità „. Poi soggiunse: " Se vogliamo avere Dio con noi, se vogliamo averlo sempre con noi, non allontaniamoci mai dalla comunità. Una religiosa ha certo buono spirito se ama la vita comune „ ».

Non usava per sè proprio nessuna particolarità; mangiava nella scodella di stagno, come allora si usava, al pari di tutte le religiose, e quando vi era penuria di locali e di letti, cedeva la propria camera e il proprio letto alle signore (durante gli Esercizi) o alle suore, secondo i casi, ed ella dormiva sopra un paglericcio.

Questo paglericcio a Mornese era in una camera di ripostiglio e a Nizza sopra un tavolato sulla volta della chiesa (1); e, sebbene malaticcia, non si prendeva mai alcun riposo lungo il giorno (2).

Avendo osservato come le suore ammalate avessero ripugnanza a dormire nell'infermeria una volta, ammalatasi, trasportò colà da se stessa il suo letto; e all'infermiera, che dopo averla cercata in camera, in chiesa, in laboratorio, trovatala nell'infermeria, muoveva lagnanze, rispose: « E chi sono io che debba fare diversamente dalle altre? Non devo io dare buon esempio? ».

---

(1) Proc. Ap., pag. 300.
(2) Proc. Ap., pag. 302.

5. Insisteva sovente sullo spirito di mortificazione specialmente degli occhi e della gola. Diceva: « Dobbiamo mortificare gli occhi perchè sono la porta per cui entra il nemico nel cuore; dobbiamo mortificarli per contemplare poi meglio Gesù e Maria in cielo ».

E ripeteva sovente il detto: « Dobbiamo mangiare per vivere e non vivere per mangiare. Ricordiamo la scritta che avevamo a Mornese: la mortificazione della gola è l'abbicci della perfezione. Le persone mortificate sanno rendersi disgustose le vivande e prenderle proprio solamente per necessità. Alcune volte un pizzico di cenere o di terra o una goccia d'aceto è sufficiente ».

« Una volta — ci raccontava una suora — essendo venuta a Lanzo si accorse che io, che ero cuoca, mettevo del formaggio nella minestra, e mi disse: " Mettendo il formaggio, mi pare che avvezzi male le suore e perciò non metterlo più „ ».

La sua mortificazione, dicono le suore, era continua e in tutto. « Certe volte, non solamente a Mornese, ma anche a Nizza, sottraeva qualche cosa della sua porzione per farne parte a qualcuna che ne avesse maggior bisogno (1).

Si rallegrava tutta quando vedeva che qualcuna era amante della mortificazione. Una suora racconta: « Ero novizia a Nizza ed essendo la casa molto povera, si pativa anche un po' la fame. La Madre veniva verso le dieci, mi portava un po' di pane e di formaggio e mi mandava a fare un giro nella vigna. Un giorno mi domandò che cosa mi davano a colazione e a pranzo nell'Istituto in cui ero stata educata e glielo dissi. Ed ella:

— Che cosa pensi ora al vedere che noi abbiamo vitto così scarso e letto tanto duro?

— Penso che farsi suora e divenire sposa di Gesù, vuol dire fare penitenza, come lessi nella " Monaca in casa „ di Sant'Alfonso de' Liguori, prima di entrare in Congregazione.

---

(1) Proc. Ap., pag. 188.

— Così va bene; pensa sempre così e diverrai una buona Figlia di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco ».

6. La Madre, più andava avanti nella vita e più apprezzava la vocazione religiosa, e la faceva apprezzare. « Sovente — scrive una suora — diceva a noi postulanti e novizie che ella conosceva ogni giorno più quanto fosse grande la sua fortuna e felicità di essere stata chiamata alla vita religiosa; ed invitava anche noi a ringraziare il Signore per il grande beneficio che ci aveva fatto, dandoci la vocazione ».

« Io non posso pensare — scrive un'altra — alla vocazione o alla Madre di s. m., senza ricordarmi di un fatto che, ancor oggi (1912), dopo trentadue anni, mi commuove. Quando nel 1880 la Madre venne ad annunciarmi che ero ammessa alla vestizione, per darmi questa consolante notizia si mise in ginocchio ai miei piedi ».

7. Aveva finissimo intuito nel capire se una giovane era chiamata o no alla vita religiosa, e, sulla sua parola, le candidate riposavano tranquille; nè si ricorda che facesse sbaglio alcuno.

« Un giorno — scrisse Suor Laurentoni — trattavasi dell'accettazione d'una postulante, e la Madre era del parere che non conveniva, perchè il cuore non le diceva che fosse idonea; ma le altre Madri diedero il voto favorevole e fu ammessa alla vestizione. Però, passati pochi giorni, si dovette rimandarla a casa sia perchè le si gonfiarono enormemente le gambe, sia perchè dalla lettura della Regola la novizia apprese che non si dovevano accettare che giovani nubili e dovette dire che non era tale, perchè si era sposata e le era morto il compagno nello stesso viaggio di nozze, come poi apparve dalle fedi che sempre si aspettavano e non arrivavano mai ».

Nel 1880 c'era una postulante, che pur sembrava animata dai più bei sentimenti e dalla sincera volontà di farsi reli-

giosa; i suoi parenti invece si mostravano molto restii a darle il loro consenso. La Madre disse: « Suore, non fate tante parole, chè questa postulante non si fermerà con noi ».

Infatti la giovane fece vestizione, ma poi ritornò al secolo.

Di alcune altre invece disse contro il parere di tutte, che avrebbero perseverato e così avvenne.

8. Avvicinandosi il tempo in cui le novizie dovevano far professione e le suore rinnovare i Voti ed emetterli perpetui; faceva fare preghiere speciali e qualche novena a San Giuseppe o a Maria Ausiliatrice affinchè tutte fossero poi perseveranti nella vocazione e zelanti per l'onore di Dio e la salvezza delle anime.

Diceva spesso: « Preghiamo il Signore che ci mandi molte vocazioni: così saremo in più a lavorare per la salvezza delle anime ».

« Ricordo — depose Madre Sorbone — che una volta nel mese di maggio volle che tutte pregassero perchè la Madonna mandasse delle postulanti. La Madonna ci esaudì e ne venne una ogni giorno; ma nell'ultima settimana le postulanti mancarono. Ella ci disse di pregare lo stesso e con più fervore. Alla fine ne entrarono sette tutte insieme » (1).

Non solo faceva pregare per le vocazioni religiose, ma diceva anche: « Preghiamo di poter formare buone direttrici, perchè così Don Bosco aprirà molte case e sarà maggiore il bene che potremo fare ».

« E quando Don Bosco apriva una casa — depose un teste — si rallegrava tutta e diceva: " Potessi andarci anch'io ,, ».

E il Card. Cagliero: « Santamente si rallegrava nel vedere il moltiplicarsi delle case della Congregazione, le vocazioni religiose e l'affluenza delle fanciulle nei collegi e negli

(1) Proc. Ord., pag. 115.
(2) Proc. Ap., art. 80.

oratori festivi, educate ed istruite nella virtù, nel santo timor di Dio e nel cammino della loro eterna salvezza » (1).

Diceva ancora — secondo il ricordo di una suora — « Don Bosco ha molto lavoro e ha bisogno di chierici, di sacerdoti, di coadiutori. Preghiamo il Signore che gliene mandi molti, e all'occasione sappiamo anche dire una buona parola per suscitare o favorire le vocazioni salesiane ».

9. « Ci raccomandava — depose una suora — di aver cura della salute perchè la vita è un gran dono di Dio (2); e perchè chi ha salute, può lavorare molto per la salvezza del prossimo ».

Racconta una suora: « Ero postulante e per noi più giovani era un martirio lo stare ferme a cucire o a ricamare. La Madre veniva e ci diceva: " Su, figliette, andate a fare una corsa nella vigna ,, oppure: " Sospendete il cucito e correte ad inaffiare l'orto o il giardino ,, e noi volavamo via senza farci ripetere il dolce invito, contentissime di sgambettare a nostro piacimento ».

« Ci inculcava di mettere ogni cura per ben conoscere le verità della fede per essere in grado di farle apprendere ad altre nei catechismi e nell'opera di evangelizzazione se alcune avessero avuto la sorte di partire missionarie. Raccomandava poi la preghiera per la dilatazione della fede tra gli infedeli, gli eretici, gli scismatici » (3).

10. Una religiosa, entrata postulante nel 1880, scrive: « Ero da pochi giorni nell'Istituto quando un giorno la Madre mi domanda:

— Per qual fine tu sei venuta a farti suora?

Tutta timida le risposi:

---

(1) Proc. Ord., pag. 197.
(2) Proc. Ap., pag. 302.
(3) Proc. Ord., pag. 157.

— Madre, per farmi buona e essere tranquilla in punto di morte.

— Brava, così va bene.

» E poi, credo per farmi vincere la timidezza, mi fece cantare da sola alla presenza di tutte.

» Ricordo che una sera nel darci la buona notte ci disse: " Molte di voi siete entrate in Congregazione spinte dal desiderio di farvi sante, qualcuna forse per migliorare la sua condizione, e qualcuna per non andare a lavorare in campagna. Ebbene, qualunque sia il mezzo di cui si servì il Signore per indurci ad abbracciare la vita religiosa, noi dobbiamo ringraziarlo ed essergli riconoscenti; dobbiamo corrispondere con generosità alla sua chiamata e farci sante „ ».

11. La medesima religiosa scrive ancora: « Un giorno, parlandole con tutta confidenza, le dissi che ero angosciata per la vita poco edificante menata nel secolo; ed ella, maternamente, mi tranquillizzò, mi assicurò che avrei fatto la vestizione e mi diede questi due ricordi: " Conserva l'uguaglianza di carattere; non affliggerti e non rallegrarti mai troppo nelle cose „ ».

Quando qualcuna si accusava di qualche mancanza accidentale, ella pur raccomandando che un'altra volta fosse più attenta, usciva in qualche lepidezza che ne sollevava l'animo.

Una suora racconta: « Ero postulante a Nizza e non so se per l'apprensione che avevo, commisi due sbadataggini di cui ora rido, ma allora so io la tremarella che mi fecero venire, e quanto mi fu di conforto in tali occasioni la buona parola della Madre!

» Un giorno andai al pozzo per attingere acqua con la secchia, e, senz'avvedermene, la lasciai cadere dentro. Corsi, turbata, a consegnarmi alla Madre, temendo non so quale sgridata: invece ella, sorridendo, mi disse: " Non turbatevi per così poco, chè di là non iscappa e la riprenderemo „. Io mi sentii grandemente allargare il cuore.

» Un'altra volta, per inavvertenza, ruppi un bel lume di

cristallo, il più bello che vi era in casa. Costernata mi posi a piangere, temendo chissà quali rimproveri, tanto più perchè la casa era poverissima. Ma la Madre, sentito di che si trattava, mi disse: " Oh che bel coraggio dimostrate a piangere per così poco! Domandate di andare in America e poi piangete per aver rotto un lume! Siete proprio una valente missionaria! „. E invece di rimproverarmi, mi fece ridere ».

Racconta un'altra: « Entrai nell'Istituto, postulante, nel 1880. Quasi ogni giorno andavamo a fare un giretto nella vigna. Una volta avendo visti vari ramoscelli piantati lungo un filare, ne strappai uno senza darmi conto, e, divertendomi, come fanno i bambini, lo ridussi in pezzetti. Una suora mi riprese e l'economa mi diede la penitenza di stare senza frutta; la refettoriera, che non sapeva nulla, avvisò la Madre, la quale volle sapere il perchè; e glielo dissi. Ella mi domandò: " Ma tu sapevi che era una pianticella fruttifera? „.

» Risposi: " No, Madre, perchè sono sempre stata in Torino e non sono mai andata in campagna „.

» La Madre chiamò l'economa e le disse: " Questa figlietta torinese non è mai stata in campagna, come noi che siamo state contadine, e che cosa vuoi che ne sappia di pianticelle fruttifere? Neh che la perdoni? „. e mi fece portare una doppia porzione di frutta ».

Insisteva sull'obbedienza, sull'uniformità alla volontà di Dio, sul dovere di tendere alla perfezione.

Praticava ed inculcava con molto amore la divozione alla Vergine SS.ma, specialmente sotto il titolo di Immacolata, di Ausiliatrice e di Addolorata. Nelle feste principali voleva che la cappella fosse maggiormente adornata e si facessero piccole accademie e trattenimenti per dare sempre maggior impulso alla divozione della Madonna.

Ci inculcava la divozione all'Angelo Custode, parlandoci dell'assistenza che egli ci presta e della benevolenza del Signore nell'avercelo dato.

Tra i santi in particolare ci raccomandava la divozione

a San Giuseppe, di cui ci inculcava di imitare le virtù nascoste: l'umiltà, il silenzio, ecc.; a San Luigi, in cui onore raccomandava la pratica delle sei domeniche; di San Francesco di Sales e di Santa Teresa: nostri protettori particolari (1).

12. Avendo conosciuto che qualche novizia o postulante era titubante e incerta di proseguire per la via intrapresa, una sera parlò con forza del beneficio della vocazione, dell'obbligo di corrispondervi; raccomandò di guardarsi dagli inganni del demonio, e concluse dicendo: « Guardatevi bene, specialmente voi, novizie e postulanti, perchè lo *sbargnif* — così chiamava il demonio — se è rabbioso contro di voi che gli avete dato un calcio, conosce pure il vostro debole, e, se non continuate a fargli guerra, vi farà un brutto tiro ».

Qualche volta le sue parole erano forti; ma sapeva compatire, incoraggiare, mostrarsi benigna e longanime, nulla lasciando intentato, affinchè le postulanti e novizie riuscissero nella loro vocazione.

« Negli ultimi minuti di ricreazione — depose una missionaria — dava qualche avviso in brevi parole, ma con tale efficacia che ci lasciava contente e animate al bene. Parlava in modo speciale della Passione del Signore e della grazia della vocazione inculcandoci di essere, per questo, riconoscenti al Signore » (2).

13. « Esortava pure le sue figliuole non solo alla frequenza della santa Comunione, ma dava anche molta importanza alla Comunione spirituale che ci esortava a fare con molta frequenza. Ci diceva: " Quando passate davanti alla chiesa e non potete entrare, mandate almeno un saluto a Gesù, facendo la Comunione spirituale.

" Quando siete in viaggio, se vedete un campanile, pensate che ordinariamente vicino vi è la chiesa e Gesù. Appi-

(1) Proc. Ap., pag. 159.
(2) Proc. Ord., pag. 171.

gliatevi in ispirito alla corda della campana e discendete fino a lui per salutarlo „.

» Ci raccomandava pure che svegliandoci la notte, corressimo col pensiero alla SS. Eucaristia. Il suo contegno nella santa Comunione e nella visita a Gesù Sacramentato era edificantissimo. A coloro che allegavano difficoltà a trattenersi col Signore, diceva: " Parlategli magari in dialetto, chè il Signore comprende „ (1).

Sappiamo poi che la Comunione spirituale per lo più ella la faceva con questa formula: « Venite nel mio cuore o Gesù, per starvi sempre e non partirvi mai più » (2).

14. Ma l'umiltà, la bontà e la semplicità erano sempre le doti che più ammiravano in lei le religiose, specialmente le postulanti. « Io ero postulante — scrive una suora — e mi ricordo come se fosse adesso. Era una sera d'autunno e si lavorava in laboratorio; la cara Madre stava seduta in mezzo a noi, sulla panchetta e ci leggeva, non so più quale libro; mi pare fosse la vita di un santo. A un tratto mi chiamò a sè e mi pose il libro dinanzi, perchè vedessi se leggeva giuste certe parole. Nello scorgere tanta umiltà in una Superiora Generale, rimasi più che edificata, abbassai il capo e non seppi darle risposta ».

Scrive un'altra: « Un giorno mi chiamò a sè, mi lesse una lettera che doveva spedire e mi pregò di farle notare gli errori e quant'altro non convenisse. E pensare che io ero poco istruita! ».

E una terza: « Avevo difficoltà a fermarmi in Congregazione, perchè non sapevo nè leggere nè scrivere; ma la buona

---

(1) Proc. Ap., pag. 158.

(2) La Chiesa concesse l'indulgenza di 3 anni *ogni volta* che si fa la Comunione spirituale e *plenaria* una volta al mese, alle solite condizioni, con qualunque formula si faccia. La predetta formula - giaculatoria è ottima come pure quest'altra: « O Gesù Sacramentato, venite nel mio cuore e infiammatelo del vostro divino amore ».

Madre m'incoraggiò dicendomi che ella pure doveva farsi insegnare a fare le lettere ».

Infatti ricorreva ora a questa ora a quell'altra suora, quando si trattava di scrivere a persona di riguardo, sebbene poi fosse finissima nell'osservare che quella parola non era ben detta, che la frase andava modificata, che quell'espressione doveva correggersi così e così; e facesse rifare, dimostrando spesso più acume di quelle che avevano fatto studi regolari e riportato patenti e diplomi.

15. Domandava di essere corretta durante la lettura che faceva in pubblico; talvolta accusava qualche imperfezione che la sua delicata coscienza ingrandiva, o domandava consiglio anche per cose semplicissime.

« Un giorno — scrive una suora — domandò anche a me, che ero entrata in religione appena da un anno e mezzo, se avesse fatto bene o male in una cosa che aveva fatto. Rimasi un po' meravigliata e senza punto riflettere le dissi che poteva fare diversamente; ed ella senza turbarsi, tutta umile, mi rispose: " Avete ragione „. Riflettendo poi su quanto era passato tra me e la Madre in quest'occasione rimasi più che ammirata della sua umiltà ».

Chiamava anche a sè qualche educanda e le domandava: « Come si esprime in italiano questo pensiero? Come si dice la tal cosa? ». « E tutto questo — scrive un'ispettrice — lo faceva con naturalezza, con disinvoltura e con semplicità!... Un giorno chiamò a sè un'educanda e le chiese come si doveva eseguire un lavoro; avuta la risposta che desiderava, ringraziò con molta affabilità... Io ero presente al colloquio e rimasi tanto impressionata che ancora adesso, dopo circa trent'anni, mi è caro il ricordarlo... ».

CAPO XVI

Attenzione per conservare le suore studenti nell'umiltà e incoraggiare le timide

1. Ciò che conta davanti a Dio. — 2. Attenzione alle studenti perchè non insuperbiscano. — 3. Vuole che si esercitino anche nei lavori manuali. — 4. Fa rifare le lettere. — 5. È necessario che ogni suora impari a fare un po' di tutto. — 6. Aver cura della biancheria. — 7. Vigilanza nelle vacanze ed occupazioni - Andate dove il dovere vi chiama. — 8. I lavori bassi e grossolani - Correzione a due giovani suore. — 9. Attività nel lavoro - Per ora il nostro godere dev'essere il patire - Lavorare attorno a se stesse. — 10. Le buone intenzioni. — 11. Un bigliettino ad una novizia studente. — 12. Per chi lavori? - Quante pene sotto quei camini! - Il mondo non è niente. — 13. Sua imparzialità - Speciale attenzione per le più timide - I rendiconti.

1. L'Istituto aveva ed ha religiose dedite, secondo la capacità e l'inclinazione, allo studio e all'insegnamento, ed altre dedite ai lavori materiali.

Davanti a Dio ciò che conta non è il lavoro più nobile o più umile, ma è quello fatto secondo l'obbedienza, con più diligenza, con più fervore e maggior rettitudine d'intenzione. Quindi può benissimo avvenire che davanti a Dio chi scopa, abbia più merito di chi insegna sulla cattedra. Sono cose che sanno tutti e specialmente le anime religiose.

2. Però l'amor proprio, per quanto combattuto, non muore che con noi, e, come dicono i santi, non muore che un quarto d'ora dopo che noi saremo morti. Perciò la santa Madre, che aveva sempre fatta al suo amor proprio una guerra spietata e insegnava alle suore ad essere, verso il loro, senza alcuna

compassione, vigilava di continuo affinchè nessuna lo assecondasse; e specialmente vigilava sulle studenti sapendo, secondo il detto dell'Apostolo, che la scienza, se non si sta molto attenti, gonfia. *Scientia inflat.*

Vigilava che nessuna per amor della scienza facesse meno conto dell'umiltà e della perfezione; vigilava perchè nessuna si lasciasse prendere dalla vanità o dall'orgoglio, perchè ciò, oltre il danno particolare, avrebbe portato la divisione tra le suore con danno incalcolabile del buon andamento dell'Istituto.

« Perciò — depose una teste — cercava di premunire le studenti contro ogni sentimento di superbia per l'istruzione che acquistavano, e sovente raccomandava loro di non badare solo a riempirsi la testa, la mente e il cuore di cognizioni; ma di ricordarsi del loro fine di religiose. Qualora si presentasse l'occasione, umiliava in bel modo chi poteva essere caduta in qualche atto di vanità » (1).

3. Depose pure Madre Petronilla: « Facendo conferenze, raccomandava alle suore maestre, o che studiavano per divenire tali, che stessero ben attente, perchè la scienza umana gonfia, e si ricordassero che davanti a Dio siamo un nulla, e quindi stessero sempre assai basse. Aveva tanta paura che si insuperbissero da volere che una suora, maestra di francese, disimpegnasse gli uffici di casa come le altre, lavando i piatti, facendo il bucato, ecc. La maestra, schermendosi, faceva le difficoltà, perchè riteneva che la Madre, non essendo tanto istruita, non conoscesse i suoi bisogni di studiare; ma ella rispondeva che le importava molto di più che piacesse a Dio coll'umiltà, che non fare grandi frutti nello studio » (2).

---

(1) Proc. Ap., pag. 384.

(2) Proc. Ord., pag. 387.

Quest'atto, fatta la debita proporzione, non richiama quello di San Filippo Neri che mandava il Baronio a fare cucina, mentre il celebre storico insisteva di non avere più tempo per scrivere i suoi *Annali Ecclesiastici?*

4. La Madre all'occorrenza chiamava a sè le suore studenti e loro ordinava per esempio di scrivere una lettera; ma quando la buona suora gliela presentava, trovava da ridire su questo e su quel punto, su questa o su quella frase e parola; e spesso gliela faceva rifare, e talvolta, anche due o tre volte, dicendole: « Non sai proprio scrivere una lettera un po' per bene »; oppure: « Ciò che hai scritto non val proprio nulla e bisogna che tu la rifaccia ».

Altre volte, poi, la lettera scritta da una suora la faceva rifare da un'altra; quindi chiamava la prima e le diceva: « Fammi il favore di trascrivere questa lettera ». E la suora, conoscendo la sua lettera rifatta, trovava motivo di confondersi e di umiliarsi, ed era quanto voleva la buona Madre.

Pur avendo grande stima di varie suore per la loro scienza e virtù o abilità, stava attenta a non dimostrarglielo molto per timore di offrire loro l'occasione di qualche atto di vanità. Così aveva molta stima di Suor Enrichetta Sorbone, e, sovente, alle suore che le si presentavano per qualche difficoltà, diceva: « Di questo parlane a Suor Enrichetta e sta a quanto ti dice; ma non dirle che sono io che ti mando »; per timore che se la suora avesse saputo questa cosa, concepisse qualche atto di vana compiacenza.

5. Per esercizio di umiltà occupava sovente le studenti in lavori materiali e una religiosa ricorda che diceva: « Bisogna che impariate anche voi a farli, perchè, all'occorrenza, possiate prestare una mano. Inoltre comprenderete così le difficoltà che s'incontrano, saprete meglio stimare quelle addette ai lavori della casa e compatirle quando sbagliano ».

E un'altra: « Il giovedì anche le studenti dovevano andare in laboratorio per rattoppare la biancheria. L'assi-

stente per gli studi avrebbe desiderato qualche eccezione; ma la buona Madre non cedette mai e diceva: " È necessario che ogni suora impari a fare un po' di tutto e sappia dar mano a qualunque lavoro „ (1). E raccomandava alle maestre del laboratorio di non aver riguardi e di esercitarle tutte in tutto ».

6. « Ci raccomandava poi di avere grande cura della nostra biancheria e dei nostri vestiti, di ripararli prontamente, appena ne avessero bisogno, prima che si sciupassero maggiormente, con pericolo di divenire inservibili per nostra colpa, e così mancare alla povertà. In questi avvisi discendeva a molti particolari, e ci istruiva senza mai tediarci.

» Una volta si presentò con una nota in mano e ci disse che aveva visitato i dormitori e aveva trovato che questa e quell'altra suora aveva questa e quell'altra cosa da riparare o da riordinare. Le suore accettarono l'osservazione ringraziando con tanta umiltà che le novizie e le postulanti rimasero molto edificate ».

7. Raccomandava pure alle maestre che durante le vacanze, studiassero per rendersi sempre più abili all'insegnamento, e così poter fare maggior bene, ma vigilava e faceva vigilare perchè non occupassero il tempo in letture inutili, o peggio, pericolose; e, finita l'ora di studio, voleva si occupassero dei lavori di casa.

« Andavamo anche noi a lavare — ci diceva una suora — e avevamo la Madre insieme; ciò era per noi una festa. Quando suonava l'ora di studio, dimostravamo rincrescimento di lasciarla sola a continuare quel lavoro faticoso; ma ella ci diceva: " Andate, andate subito dove il dovere vi chiama „. E così ci faceva capire che sopra ogni cosa dovevamo amare il dovere ».

Madre Enrichetta Sorbone depose: « La Madre era la

---

(1) Proc. Ord., pag. 387.

prima a lavare e anche ad attendere ai lavori più comuni, sempre con molta sveltezza e serenità. Sempre incoraggiava tutte e sapeva così sollevare il morale in mezzo a questi lavori di fatica che le suore non ne sentivano il peso e desideravano di andare con la Madre a compierli » (1).

8. Certi lavori bassi e grossolani non li comandava, ma lasciava libertà che ognuna si regolasse secondo la sua educazione e il suo spirito; molte, per umiltà, se li assumevano liberamente.

A qualcuna però li impose per correzione e per penitenza. Infatti il Card. Cagliero depose: « Mi trovai presente quando, per correggere la vanità di due giovani suore, dedicate una allo studio della musica e l'altra all'insegnamento, le destinò a sgombrare e pulire un fosso nero che portava, all'antro sottostante, le acque e scolature puzzolenti della cucina! Ed alla mia sorpresa la buona Madre rispose: " Padre! queste due signorine sono un po' superbiette, piene e gonfie di se stesse: calando nel fosso impareranno ad essere umili, e si persuaderanno che sono per lo meno uguali alle altre povere sorelle, se non meno di loro ".

» E fu perchè basata sulla profonda umiltà ed eroico annientamento di se stessa che progredì sempre nella virtù, perfezione e santità propria dei santi » (2).

9. La Madre diceva a tutte: « Sorelle, lavoriamo il più che possiamo, non perdiamo un momento di tempo; il nostro Padrone la paga ce la darà ben abbondante. Non impieghiamo un'ora in ciò che si può fare in mezz'ora, e pensiamo sempre che Dio ci è presente. Vedete: ora viviamo tutte in comunità, e, come si dice, mangiamo nella stessa scodella e portiamo le stesse camicie, ma in Paradiso una sarà su su ben vicina al Signore, e un'altra giù giù in un canto, vicino

(1) Proc. Ord., pag. 293.
(2) Proc. Ord., pag. 399.

alla porta; stiamo attente che nessuna debba trovarsi fuori.

» Non invidiamo il mondo; lasciamo che i mondani godano: ciò sarà per poco tempo; il nostro godere, per ora, dev'essere il patire, il sacrificarci sempre, sempre, senza mai stancarci; ma per amor di Dio, per godere poi eternamente con lui ».

E ancora: « Le Figlie di Maria Ausiliatrice non devono essere suore di dozzina, ma di molto lavoro. Devono, prima, stare attente a lavorare per sradicare le erbe cattive, che pullulano sempre nel nostro cuore, e poi a non perdere un momento di tempo, sia per guadagnarsi il pane col lavoro, sia per poter a suo tempo istruire le giovanette, in modo che, oltre l'assicurarsi il pane del corpo, mettano al sicuro la salute dell'anima ».

10. Raccomandava sovente di aver rettitudine d'intenzione nel lavorare; di non lavorare per fini umani, ma solo per piacere a Dio e anche di mettere molte intenzioni buone. E una suora, a quel tempo studente, depose: « Quando veniva ad aiutarci a lavare il bucato, ci diceva di mettere l'intenzione, in ogni strofinatura della biancheria, di dare uno schiaffo al demonio; quando veniva per il cucito, ci esortava a mettere l'intenzione che ogni punto fosse un atto di amor di Dio, e quando suonavano le ore raccomandava di dire un'*Ave Maria* e di pensare: Un'ora di meno da vivere, un'ora più vicina al Paradiso, un'ora di più da render conto a Dio » (1).

11. Abbiamo rinvenuto un bigliettino diretto a un'ottima novizia studente della casa di Torino e lo riportiamo:

Viva Gesù!

Mia buona Suor Ottavia,

La tua lettera mi ha fatto tanto piacere. Sono contenta che tu stia bene e lavori e studi; ma vorrei che fossi anche allegra sempre.

---

(1) Proc. Ap., pag. 213.

Non bisogna pensare al futuro; adesso pensa solamente a perfezionarti nella virtù, nei lavori e negli studi, e poi, quando sarà il momento di fare il sacrificio, sta tranquilla che il Signore ti darà la forza necessaria per fare la sua santa volontà. Sebbene tu sia a Torino, io non ti dimentico mai, e prego sempre per te.

Sta tranquilla che, per parte mia, son contenta che tu faccia i tuoi santi Voti; credo che saranno contente anche le altre superiore.

Preparati dunque a farli bene e a divenire una vera sposa di Gesù Crocifisso. Fatti coraggio, sta allegra sempre e prega molto anche per la Madre economa.

Salutami tutte le suore e la tua direttrice; fa una Comunione per la tua

Aff.ma in Gesù la MADRE

Tanti saluti da tutte le suore ma in modo speciale da Madre maestra e Madre assistente.

12. La Madre, passando nel laboratorio o nelle camerate, domandava come a Mornese:

— Per chi lavori?

Qualcuna alle volte le rispondeva:

— Lavoro per Suor... — nominando quella che le aveva assegnato il lavoro. Ed ella, come se non avesse capito:

— Male, male, cara mia; lavora per Gesù, Ricordati, sai? che devi sempre lavorare solo per il Signore.

Indicava talvolta le case di Nizza e diceva: « Quante pene sotto quei camini! Altro che le nostre!!!... Ricordiamoci che il mondo è niente, niente, niente. Quindi lavoriamo sempre per Gesù e amiamo la semplicità e l'ubbidienza ».

13. Trattava con tutte familiarmente, come una madre tratta le figliuole sue, che ama tutte di un unico amore, e, Madre Caterina Daghero depose: « Fu tutta carità verso le suore, senza alcuna parzialità, al punto che ciascuna delle suore si credeva la più amata. Questa carità la mostrava specialmente verso le inferme e verso le più bisognose, e, benchè

fossimo tanto povere, voleva che le inferme non mancassero di nulla » (1).

Se faceva tuttavia qualche differenza era sempre per le suore più semplici, più timide e meno istruite; con queste pareva si trattenesse anche più volentieri; si mostrava con loro più espansiva del solito, e spesso le aiutava a lavare, a scopare, a stendere la biancheria, o far altro lavoro. Talvolta chiamava qualcuna delle più timide, che non osava parlare, e le diceva:

— Avrei bisogno d'un tuo lavoro; me lo faresti? — oppure:

— Avrei bisogno che venisse una in camera mia, per un lavoro; in questo momento non ho che te; verresti volentieri?

La suora tutta lieta di poter rendere un servizio, rispondeva:

— Tanto volentieri, Madre!

E questa:

— Bene; così essendo sole, mi potrai parlare delle cose tue e raccontarmi tutto ciò che vorrai.

La figlia sentiva allargarsi il cuore, le parlava con tutta confidenza e se ne partiva confortata e animata.

Diceva a qualcuna:

— Vieni qui a farmi un po' di lettura, o, vieni a scrivermi una lettera.

E se questa, presa da riverenza, le rispondeva:

— Oh, Madre, io non sono degna — subito l'interrompeva dicendo:

— Vedi, che non sei nè umile nè semplice. Vieni, vieni e non aver timore alcuno.

Talvolta ascoltava le suore passeggiando con la calza in mano; e, dopo un tratto diceva:

— Sarai stanca, è vero? Vieni qui, sediamoci su questo gradino e prosegui a dirmi i tuoi piccoli interessi.

E continuava a far calza o a cucire, per non dare sogge-

---

(1) Proc. Ord., pag. 251.

zione e per inspirare maggior confidenza ad aprirle il cuore.

Scrive una missionaria: « Il suo volto era sempre sereno; dalla sua fisionomia traspariva un certo candore, misto di spirituale soavità, che destava rispetto, amore, confidenza e sprone a praticare la virtù. Quando si aveva la consolazione di parlare in confidenza, nei rendiconti, oh! allora si ammirava il tesoro del cuore di quella Madre carissima! Quanta benignità nelle sue parole! e quanto desiderio di vederci sante esprimeva nei suoi consigli nelle sue ammonizioni piene dello spirito di Dio!... Che consolazione si provava nel versare le proprie pene e ansietà nel cuore di quell'anima privilegiata! Nessuna si partiva da lei senza sentirsi in animo di essere più fervorosa, più osservante e pronta a qualunque prova: tanto le sue parole erano piene di celeste unzione! ».

In questi rendiconti domandava tanto alle suore quanto alle postulanti:

— Hai il cuore attaccato a qualche cosa?

E se le si rispondeva:

— Sento un po' di attacco ad un'immagine, a un taccuino, ecc. — ella diceva:

— Ebbene, va' a prenderlo e portamelo: in punto di morte sarai ben contenta di essertene distaccata.

Secondo le circostanze, poi, ritirava il piccolo oggetto, oppure lo lasciava all'offerente, ma le diceva:

— Noi dobbiamo avere il cuore attaccato a Dio solo e non dobbiamo mai permettere che si attacchi alle cose o alle persone, perchè Dio solo può renderci contente e felici.

Racconta una suora: « A me piaceva essere ben vestita; e la Madre se ne accorse e un giorno mi chiamò a sè e mi domandò:

— Ti piace cotesto abito nero?

— Sì, Madre, tanto!

— Ebbene, ora lo darai a me e vestirai quest'altro.

» Al vedere l'altro tanto ordinario, non volevo indossarlo; ed ella:

— Non pensi che Gesù ha indossato per nostro amore ben altro che un abito dimesso?

» A tali parole mi arresi.

» Un'altra volta manifestai alla Madre la ripugnanza di stare con una suora. Ella, per aiutarmi a vincere me stessa, mi obbligò a starle insieme per quindici giorni, e si trovava anch'essa alla ricreazione e, collo sguardo e col sorriso, m'inculcava a farlo, cosicchè non ebbi a provare quasi alcuna pena ».

Scrive un'altra suora: « Ero novizia e andavo molto spesso a conferire con la Madre. Una sera mi domandò:

— Hai delle simpatie?

— No, Madre, voglio bene a tutte egualmente.

— Hai delle antipatie?

— Sì, per la tale suora, perchè fa così e così.

— Bisogna che tu ripari con un bel fioretto; lo farai per amore di Gesù?

— Sì, se sarò capace.

— Questa sera bacerai i piedi a quella suora.

» Manifestandole io la ripugnanza che provavo, mi disse che mi avrebbe aiutata. Dopo cena mi chiama e mi dice:

— Ora è tempo: la suora ha finito di assistere e sale in dormitorio. Sali anche tu e farai il tuo fioretto.

» Mi raccomandai al mio Angelo Custode, perchè sentivo davvero grande ripugnanza. Ma, entrata in dormitorio, mentre andavo verso la suora, mi sento una mano sulla spalla. Mi volto e vedo la Madre, che mi dice:

— Basta così: il fioretto è fatto e domani mattina l'offrirai a Gesù nella Comunione. — E mi fece discendere con lei.

» Questa Madre santa ci avvezzava a umiliarci volentieri in tutte le occasioni, col domandare scusa, col manifestare i nostri difetti a chi di dovere, col non parlare di noi, col vincere l'amor proprio e così prepararci un bel corredo di virtù per la professione religiosa ».

Ricordano le suore che ogni tempo, ogni luogo, il mattino, la sera, il prato, il giardino, il corridoio, come la camera, era buono per esporle i propri bisogni. E ricordano ancora che in

questi rendiconti era molto discreta, segreta e riservatissima. Non faceva domanda che riguardasse l'interno della coscienza, e se qualcuna, per la filiale confidenza che aveva, si avanzava a parlargliene, essa prudentemente l'interrompeva dicendole: « Vedi, di questo è meglio marlarne al confessore: parlane con lui e poi sta a quello che ti dirà ».

Non aveva luogo riservato per sè, e per la corrispondenza andava ora in questa ora in quella scuola, ora nella camera da letto.

Così ella insegnava e praticava l'ubbidienza, la povertà, l'umiltà e la semplicità.

FINE DELLA TERZA PARTE

PARTE IV

La figura morale della Santa

CAPO I

Sembiante e carattere della Santa Madre Progresso continuo nel bene e sua fortezza

1. Contempliamo un momento la figura di Santa Maria Mazzarello - Suo sembiante. — 2. Suo carattere. — 3. Padronanza di sè. — 4. Contegno semplice e dignitoso - Suo modo di parlare e di operare - Sua conversazione. — 5. Testimonianza di Mons. Scotton - Prontezza al dovere e allegria. — 6. Costanza nel bene e progresso continuo, visibile e ammirabile in tutte le virtù. — 7. Testimonianza di suore e del Card. Cagliero. — 8. Fortezza, come virtù speciale e generale, virtù caratteristica della Santa. — 9. Varie testimonianze.

1. Il lettore che abbia avuto la pazienza di seguirci sino a questo punto, avrà, speriamo, nella sua mente, almeno in confuso, la figura fisica e morale di Santa Maria Mazzarello, come ci siamo studiati di ritrarla man mano che progredivamo nel nostro lavoro; e tuttavia ora, prima di passare all'ultima parte della vita di questa umile e grande Santa, non gli rincresca di fermarsi un momento per contemplarla un po' di più in un insieme particolareggiato. Chi invece avesse fretta di vederne la fine, passi addirittura alla parte quinta.

Santa Maria Mazzarello era di complessione segaligna, di statura un po' più che mediocre e ben proporzionata. Avvezza dall'adolescenza ai duri lavori dei campi, aveva membra robuste; e, se fu sempre sofferente nella seconda parte della sua vita, ciò avvenne dopo la malattia del tifo e quasi in conseguenza della medesima.

La fronte aveva alta e spaziosa, naso regolare, gli occhi castagni, penetranti, pieni di vita che sfavillavano nel sorriso, buono, ma rapido e quasi appena abbozzato.

La bocca, media, regolare; ma il labbro superiore un tantino rialzato per l'incrocio di due denti centrali.

Gli zigomi e il mento un po' rilevati davano al suo volto un carattere maschio, pieno di energia e di risolutezza, che temperavano la nativa bontà e la tenerezza del suo cuore.

Non si può dire che fosse avvenente, ma era piacente della bellezza che splende dall'anima, e aveva quell'attrattiva che fu detta *una magia — Dei cuor, che tosto nell'interno arriva;* onde a tutti era cara per il suo aspetto sereno, aperto, semplice e santo.

Aveva carnagione bruno - pallida che si animava e coloriva nel discorso, per il forte sentire, specialmente quando parlava dell'amor di Dio, della divozione alla SS. Eucaristia o alla Madonna nelle pratiche di pietà e nei momenti di forte dolore di capo, o per la violenza che talvolta doveva fare a se stessa per dominarsi e vincere il suo carattere vivace.

2. « La nostra Madre — scrive Suor Giuseppina Pacotto — era d'un naturale ardente e franco, ma molto umile nello stesso tempo. Non ho mai visto che, nelle sue parole e nei suoi atti si lasciasse dominare dal naturale focoso. Nelle correzioni in pubblico e in privato, non si valse mai di parole umilianti o che potessero recare scoraggiamento. Nelle sue infermità, che erano quasi continue, specialmente d'inverno, si vedeva sempre allegra e molto riconoscente a chi la serviva ».

3. « Aveva — depose Madre Enrichetta Sorbone — il più completo dominio dei suoi sensi, e in particolare dei suoi occhi che sembrava tendessero sempre a chiudersi, pur essendo vivacissimi e nulla a loro sfuggisse, specialmente quando si trattava di provvedere ai suoi simili » (1).

---

(1) Proc. Ap., pag. 324.

« Non ricordo di averla mai vista indispettita o borbottare contro coloro che la contrariavano » (1).

E Suor Enrichetta Telesio: « Sempre amabile e sorridente, conservò costantemente, come si osservò dalle fanciulle e dalle suore, l'uguaglianza di umore, senza mai esaltarsi nelle cose prospere, senza mai cadere nell'avvilimento nelle avverse; anzi, sovente, in queste anche più lieta » (2).

4. Camminava diritta sulla persona; il capo d'ordinario aveva un po' inclinato, e lo rizzava con vivacità, secondo l'impressione del cuore.

Il gesto, come il portamento, era risoluto, semplice e dignitoso insieme. « Pudìca in faccia e nell'andar onesta », direbbe il Poeta.

Semplice e discreto il suo dire, ponderato e franco, ma pieno di dolcezza, pratico e profondo, a poco a poco si scaldava, specialmente quando parlava dell'amor di Dio, della fuga del peccato, dell'amore alla virtù angelica, della divozione a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice, o quando raccomandava l'osservanza della Regola e la riconoscenza a Don Bosco e ai suoi figli.

In questi casi s'infiammava nel volto e prendeva un'aria celestiale: il tono di voce, lo sguardo, il gesto, i movimenti della persona, tutto, tutto, parlava in lei e faceva sì che ella trasfondesse in altri quel fuoco di zelo e d'amore divino che la divorava.

Operava con la destra; camminando o parlando, teneva abitualmente con la sinistra il Crocifisso, che le pendeva davanti, quasi volesse indicare che da Lui solo le veniva ogni forza, e per Lui solo faceva ogni cosa.

Era dotata d'una attività meravigliosa; ma il suo operare sbrigativo e il suo camminare lesto, però senza precipitazione,

---

(1) Proc. Ord., pag. 318.
(2) Proc. Ap., pag. 309.

e il suo continuo raccoglimento dinotavano in lei un'anima padrona di sè, la quale si governava secondo gli impulsi della grazia e non della natura. Era piena di carità e affabile sì che invitava a filiale confidenza e rimandava contenti anche quelli a cui non aveva potuto concedere quanto avevano domandato.

La sua conversazione era amabile, dolce senza svenevolezze, istruttiva senza pedanterie, lepida e decorosa. Cercava di portare sempre le anime alla virtù, e nessuno la sentì mai parlare poco bene del prossimo; anzi, se avesse sentito qualche parola poco caritatevole, troncava subito in bel modo la conversazione e passava ad altro.

5. Mons. Andrea Scotton, arciprete di Breganze (Vicenza), il quale era stato due o tre volte a predicare gli Esercizi a Mornese, parlando più tardi della Madre, dopo averla vista nella casa di Nizza, scrive: « Per me la meraviglia delle meraviglie fu Suor Maria stessa, quando la rividi, dopo alcuni anni, nella casa generalizia di Nizza Monferrato.

» Era una figliuola dei monti! Orbene, quando la rividi non mi pareva più quella di prima: tanto ai mie occhi erasi trasformata, anche fisicamente.

» Ci fu poi una gentil donna di Genova, la quale mi pregò per lettera di significarle di quale famiglia fosse Suor Maria, essendo che, tanto dai suoi scritti, quanto dai suoi modi di ricevere, di parlare, ecc. lasciava arguire che apparteneva ad una od altra delle case più nobili e più elevate della penisola.

» Usava verso tutti, specialmente verso i sacerdoti in generale e verso i Salesiani in particolare, grande rispetto; era zelantissima nel saper cogliere ogni occasione per migliorare le anime e tutte indirizzarle per la via del bene, con la semplicità e franchezza tutta propria ».

« Era sempre pronta nel compimento dei suoi doveri — depose Madre Petronilla — e mostravasi sempre allegra per quanto fosse gravoso ciò che le era imposto; e le suore tutte,

che la conobbero, possono testificare quanto bene tenesse sollevato e lieto lo spirito della comunità anche nelle circostanze più dolorose » (1).

6. Avendo sortito da natura un'anima buona, prese a coltivare la virtù fin dai più teneri anni, prima quasi inconsciamente sotto la guida dei genitori, poi con piena cognizione sotto la guida prudente illuminata di Don Pestarino e l'interno influsso dello Spirito Santo.

Quella raccomandazione che si leggeva nel libretto in uso nelle adunanze delle madri di famiglia, di cui parlammo più sopra, cioè di domandare ogni giorno « la grazia di una profonda umiltà e la grazia di migliorare se stessa ogni giorno » (2) per la nostra Santa non era mai stata una parola vana, ma alla preghiera corrispondeva lo sforzo per riuscirvi.

Come la Sacra Scrittura dice che « la via dei giusti è simile alla luce che comincia a risplendere, e s'avanza e cresce fino al giorno perfetto » (3), così si può dire che Santa Maria Mazzarello, avendo preso ad amare e praticare la virtù fin da bambina, in essa crebbe sempre senza arrestarsi mai, fino a raggiungere la più alta perfezione cristiana e religiosa.

È la lodevole testimonianza che le rendono quanti l'hanno conosciuta. Un suo cugino primo depose: « Riguardo alla carità si perfezionava sempre di anno in anno, divenendo ognora più buona » (4).

E una sua antica allieva del laboratorio e poi Figlia di Maria Ausiliatrice: « Mi pare che il suo fervore nelle virtù andasse sempre crescendo; la trovavamo sempre più buona e più santa » (5).

E una suora, che entrò educanda a Mornese e vi fece la

(1) Proc. Ord., pag. 130.
(2) Vedi Part. I, c. VI, n. 5.
(3) Prov. IV, 18.
(4) Proc. Ord., pag. 220.
(5) Proc. Ord., pag. 131.

professione religiosa: « Per quanto l'ho conosciuta io, fu sempre costante e pronta, non diminuendo, ma crescendo sempre in fervore » (1).

Il suo era un progresso visibile; onde Madre Elisa Roncallo depose: « Si vedeva giorno per giorno il progresso nella perfezione e nell'esercizio di queste virtù » (2), cioè teologali e cardinali.

E un'altra religiosa: « Nella pratica della virtù e dei doveri del suo stato mi pare di dover dire che fu davvero costante e pronta fino alla morte, e, a giudizio mio e anche di altre suore la vita della Madre Mazzarello è ammirabile appunto per questa circostanza; mentre non si scorgeva mai che rallentasse nel suo fervore » (3).

Questa costanza è tanto ammirabile, perchè « esercitò queste virtù sempre e vi fu costante anche nelle grandi difficoltà » (4).

E più ammirabile ancora, come attesta una religiosa che l'udì da Mons. Costamagna, perchè « mantenne sempre un vivo fervore, sebbene non avesse mai interiori consolazioni di spirito » (5).

7. Così giunse a praticare tutte le virtù e nel più alto grado; onde Madre Daghero depose: « Io credo di dover dire che praticò la virtù con la massima perfezione e costantemente » (6).

E Madre Sorbone: « Ritengo che la Serva di Dio abbia praticato tutte le virtù in grado eroico, perchè la vidi sempre costante nel praticarle tutte e con la più grande perfezione:

---

(1) Proc. Ord., pag. 130.
(2) Proc. Ord., pag. 130.
(3) Proc. Ord., pag. 131.
(4) Proc. Ord., pag. 132.
(5) Proc. Ord., pag. 168.
(6) Proc. Ord., pag. 303.

in una massima semplicità, conducendo vita straordinaria nell'ordinario » (1).

E una missionaria: « Mi pare che praticasse queste virtù nella maniera più perfetta che fosse possibile a una religiosa » (2).

Tralasciando altre belle testimonianze, concludiamo con quella del Card. Cagliero: « Tutte le virtù descritte nella biografia della Serva di Dio dal sacerdote Ferdinando Maccono vice - postulatore (3), e che sono state deposte, provate e confermate dai testimoni che l'hanno conosciuta e che vissero con lei, io pure le notai e le vidi da essa apprezzate, coltivate e praticate, per tutto il tempo che visse sotto la mia direzione, con profonda religiosità, perseverante costanza e con la perfezione non solo cristiana, ma con quella propria dei santi che vissero in perfetta unione con Dio e che, ripieni del suo divino amore, lo sparsero nell'esercizio eroico della carità, dello zelo e del sacrificio di sè per la gloria di Dio e per la salvezza del prossimo...

» E questo eroismo (nella pratica di tutte le virtù) risulta dalla prontezza, facilità e diletto con cui essa operava virtuosamente, ancorchè gli atti di ciascuna virtù esigessero dell'arduo, sia per la ragione dell'opera, delle circostanze e della perseveranza fino alla morte!

» L'eroismo delle sue virtù praticate nella sua fanciullezza e gioventù, attestato più volte dai suoi conterranei, sacerdoti e confessori del paese, lo attestano, con me, tutte le religiose: suore di Maria Ausiliatrice, che vissero con lei e che sono state spettatrici della sua vita esemplarissima e delle sue virtù in grado eccellente, esercitate sempre con una costante perfezione anche quando richiedevano una forza morale straordinaria nell'animo suo, nel suo spirito e un dominio perfetto del cuore, di se stessa, custodia e mortificazione dei sensi!

---

(1) Proc. Ap., pag. 127.
(2) Proc. Ord., pag. 132.
(3) Allude alla *Vita* stampata nel 1913.

» Queste virtù le andò praticando sempre e con maggior perfezione col crescere dei suoi anni; e di lei si può dire che *crescebat ætate ac sapientia et gratia apud Deum et apud homines.*

» Questo suo eroico progresso nelle virtù teologali, cardinali e morali, lo posso attestare io, come lo attesto, che la ebbi sotto la mia direzione! e come posso affermare ed affermo di non aver mai notato nella pratica delle sue virtù una mancanza, un difetto o rilassatezza anche momentanea e deliberata, come sarebbe un atto di sfiducia in Dio, un impeto di collera, un moto d'impazienza o una debolezza nei suoi atti o nelle sue parole » (1).

8. Certo per avere una costanza così ammirabile nella pratica di tutte le virtù e nel continuo progresso delle medesime, si richiede una forza d'animo non comune; perchè secondo l'insegnamento di San Tommaso, la fortezza è bensì una virtù speciale (la terza tra le cardinali), in quanto tiene l'uomo nei limiti della ragione e lo rende fermo e stabile nel sostenere e respingere quelle cose in cui è massimamente difficile avere la fermezza d'animo nel bene, è una virtù generale, ossia, è la condizione di ogni virtù. E perchè? Perchè, come disse il principe dei filosofi, Aristotile, la virtù richiede che si operi bene fermamente e irremovibilmente. Ora, senza fortezza d'animo, non vi è costanza nel bene, e perciò, senza di essa, non si forma, non si conserva e non si perfeziona nessuna virtù (2).

Ora, era una donna forte Madre Mazzarello? Sentiamo coloro che la conobbero.

9. Deposero due religiose: « La virtù della fortezza non solo fu da lei praticata, ma costituì la sua caratteristica, con-

(1) Proc. Ord., pag. 135.
(2) 2a 2ae, q. 123.

servando essa in qualunque evenienza calma e serenità di spirito... L'infermità non soleva trattenerla dall'accudire ai suoi compiti, nè a farle perdere nelle cose contrarie la tranquillità del suo animo. Conservò sempre la serenità del suo spirito e ci apparve di costante e lieto umore, non solo tra le sofferenze del corpo, ma anche fra quelle dell'anima » (1).

E un'altra: « Credo che la fortezza sia stata una delle virtù caratteristiche della Serva di Dio... Nella sua vita di Superiora dell'Istituto, manifestò costantemente vero spirito di fortezza nel superare gli ostacoli e quelle difficoltà che ebbe a incontrare » (2).

Una quarta: « Nelle difficoltà non si perdeva mai di animo. Sperava sempre di vincerle e si direbbe che ne aveva la certezza. Incoraggiava anche noi a sperare nel Signore, e lo faceva con tanta efficacia, che non pareva una persona senza istruzione, ma un sacerdote » (3).

Sant'Agostino dice: « La fortezza è un amore che sostiene e sopporta facilmente ogni cosa per Iddio ». Ora, siccome la Santa — come abbiamo visto fin dai primi capitoli di questa vita — era tutta amor di Dio, così è logico che fosse tutta fortezza nel sopportare con pazienza ogni cosa per amor suo.

Madre Sorbone testificò: « Era molto forte anche quando era corretta in pubblico; essa reagiva con tal calma e serenità che ci edificava » (4).

E lo stesso Mons. Costamagna: « Riguardo alla virtù della fortezza, dico che quantunque semplice come una bambina, allorchè trattavasi di far evitare un'offesa a Dio, sempre si mostrava virilmente forte, in tutte le sue parole, in tutte le sue imprese ed atti » (5).

Il che concorda pienamente con la testimonianza di Don

---

(1) Proc. Ap., pagg. 312 e 313.
(2) Proc. Ap., pag. 308.
(3) Proc. Ord., pag. 193.
(4) Proc. Ord., pag. 318.
(5) Proc. Ord., pag. 318.

Cerruti: « Dove si trattava di conservare il divino spirito secondo le idee del Fondatore e di esigere l'osservanza delle Regole, sapeva essere forte e prudente senza lasciarsi intimorire da rispetti umani » (1).

Ella, dato il suo carattere vivo e pronto (2), si può dire che lottò tutta la vita contro se stessa per mantenersi calma e serena, sempre padrona di sè.

La sua lotta non fu solo nei grandi contrasti, ma in quelle piccole contraddizioni, noie e seccature d'ogni giorno, anzi d'ogni momento, le quali, pur essendo piccole, ma continue, eccitano facilmente l'animo all'impazienza e all'irritazione.

È vero « che qualche volta scattava in qualche parola vivace, ma subito si reprimeva » (3), tanto che Madre Sorbone, che le visse più anni ai fianchi, potè deporre: « Io non potrei dire di aver visto mai in lei alcuna mancanza, benchè avesse un carattere vivo e forte » (4).

Così pure, data la forza della sua volontà e le sue vedute molto giuste negli affari e nella direzione dell'Istituto, dovette anche lottare non poco per sottomettersi sempre a chi la comandava; ma sappiamo che si sottometteva con la docilità e la prontezza d'una bambina buona e amabile; e si sottomise sempre anche quando le decisioni prese contro il suo parere non erano buone, e si conobbe più tardi che ella aveva avuto piena ragione di opporsi.

Accenniamo appena a due casi. Il primo già raccontato nella seconda parte, al capo XIV, della postulante Agostina Simbeni da tutti ritenuta per santa, anche dal direttore della casa e, sulle prime, perfino da Don Bosco il quale, però, la conosceva solamente da relazioni avute. Cosicchè l'aver tenuto fermo contro tutti e non aver permesso a Suor Laurentoni di andare al santuario della Guardia, nonostante la minaccia

(1) Proc. Ord., pag. 316.
(2) Proc. Ord,. pag. 223.
(3) Proc. Ord., pag. 315.
(4) Proc. Ord., pag. 223.

del terremoto e il parere favorevole del direttore, dimostra che la Madre era una donna forte e che sapeva ciò che si faceva.

L'altro caso fu con Don Cagliero che, contro il parere di lei, voleva e volle mandare una suora in America e si sbagliò come ebbe a deporre lui stesso (1).

Quindi una religiosa deponendo sulla fortezza della Madre, ebbe a dire giustamente che si fece santa a forza di violenza, corrispondendo di continuo alla grazia del Signore; e finiamo con l'autorevole deposizione del Cagliero: « Prevenuta dalla grazia sino dai suoi primi anni, e illuminata dai carismi dello Spirito Santo nell'adolescenza e giovinezza, corrispose alla divina ispirazione e alle celesti illustrazioni con una sommissione totale e docilità costante sino alla divina chiamata in religione, per quindi risplendere di luce soprannaturale nell'esercizio della religiosa perfezione e santità non comune al cospetto delle sue figliuole, dei superiori e di quanti l'avvicinarono e ammirarono le eroiche virtù della sua vita e la serenità della sua preziosa morte » (2).

---

(1) Vedi Parte V. Capo IV, n. 1.
(2) Proc. Ord., pag. 135.

CAPO II

La Madre modello di religiosa e di superiora
Sua fede e sua speranza

1. Modello di religiosa e superiora. — 2. Sua fede in Dio, nei misteri della Religione, nell'intercessione dei Santi. — 3. Suo spirito di fede - Sua riverenza verso i ministri di Dio. — 4. Sua fede nel SS. Sacramento. — 5. Testimonianza del Card. Cagliero sullo spirito di fede della Madre. — 6. Sua speranza e confidenza in Dio - Come l'inculca a tutti e specialmente alle suore. — 7. Fedeltà a Dio anche se si dovrà lasciare l'abito religioso. — 8. Andate davanti a Gesù Sacramentato e parlategli con tutta confidenza. — 9. Timore dei novissimi. — 10. Desiderio del Cielo e come cerca d'infonderlo nelle suore e nelle educande. 11. Testimonianza di Mons. Costamagna e del Card. Cagliero.

1. Il breviario romano dice di Santa Chiara che « governò il suo monastero con sollecitudine e prudenza nel timore di Dio e nella piena osservanza della Regola, perchè la sua vita era alle altre di istruzione e di esempio, da cui le religiose appresero le norme di vivere santamente » (1).

La stessa cosa possiamo, con tutta verità e coscienza, affermare di Santa Maria Mazzarello, la quale, come sappiamo e deposero le sue figlie: « Non fece noviziato e fu subito superiora, disimpegnando il suo ufficio con prudenza e santità. Fu sempre superiora e in tale carica si rivelò un modello di virtù » (2).

Noi abbiamo motivo di ritenere che, fatta superiora, nonostante la sua riluttanza, uno dei suoi primi proponimenti fu

---

(1) Lezione prima per la festa, 12 agosto.

(2) Proc. Ord., pagg. 120 e 121.

di essere in tutto di buon esempio alla sue consorelle e d'infiammarle tutte di amore per Gesù. Questo si vede chiaramente non solo da tutti i suoi atti, da tutte le sue parole e da tutto l'insieme della sua vita, ma anche da una lettera scritta a Don Bosco nel 1877, nella quale dice: « Se io darò sempre buon esempio alle mie sorelle, le cose andranno bene; se io amerò Gesù con tutto il cuore, saprò anche farlo amare dalle altre » (1).

Quindi le suore sono unanimi nel dire che tutta la sua azione era di tendere alla perfezione e che il suo più grande desiderio era di vederle sante; e dicono: « alle suore non faceva sentire il peso dell'autorità, ma le trascinava piuttosto con l'esempio ».

2. Incominciamo dalla fede che è il fondamento delle virtù cristiane.

« Posso dire — depose una religiosa — che era un vero modello in tutto per il suo spirito di fede veramente viva » (2). E Don Cerruti: « Io sono intimamente persuaso che avesse una fede semplice e vivissima... e questo spirito di fede essa trasfondeva col suo esempio e colle sue parole... » (3).

Avendo sempre amato lo studio della religione, certamente si sarà anche fermata a considerare i motivi di credibilità, che i teologi e i predicatori portano in favore della ragionevolezza dell'adesione della nostra mente alle verità rivelate; ma non crediamo che i motivi di credibilità abbiano molto operato in lei.

Anima semplice, retta, desiderosissima di conoscere Dio e le sue perfezioni fin da fanciulla — come abbiamo visto — e ardente nella preghiera e nell'amor divino, certamente, secondo l'insegnamento della teologia, a ogni atto di fede si accre-

---

(1) Vedi volume I, parte II, appendice al capo XIX, pag. 413.
(2) Proc. Ord., pag. 170.
(3) Proc. Ord., pag. 169.

sceva in lei questa virtù infusa nel santo Battesimo, e tanto più cresceva quanto più era vivo il desiderio suo di conoscere Dio e ardente la sua preghiera e vigoroso l'esercizio degli atti di fede.

Onde ella ben presto, per le grazie attuali, venne ad avere una visione chiara della bellezza armoniosa delle verità rivelate e della loro mirabile corrispondenza a tutte le più nobili aspirazioni della nostra mente e del nostro cuore.

Perciò in lei la fermezza dell'adesione dell'intelletto era sempre con la grazia di Dio facilissima, e, direi, spontanea e vivissima e ci conferma in questa nostra opinione l'attestazione di una sua figlia, la quale depose: « La Madre nelle conferenze che ci faceva, ci parlava delle verità della fede con tanta convinzione e persuasione da sembrare che quelle verità le vedesse come sono in se stesse: tanto le sue parole erano vive ed espressive » (1).

Fede semplice, quasi ingenua, ma forte e vivissima in Dio, nei misteri di nostra santa Religione, nel SS. Sacramento, nell'intercessione dei Santi, specialmente di Maria SS.ma e di San Giuseppe, dell'Angelo Custode e di San Luigi Gonzaga, di San Francesco di Sales, che sono i Patroni dell'Istituto, e di Santa Filomena. La fede nei divini misteri era così grande che sembrava ne vedesse l'evidenza, e perciò per lei non esistevano difficoltà.

E Madre Sorbone: « Dal suo sguardo, dalle sue parole e dai suoi atti, da tutto si rivelava la fede viva che era in lei » (2). E una suora aggiunge: « Anche nelle opere mostrava questa fede » (3).

« Dal modo con cui la vedevo agire, ho l'impressione che la fede fosse il movente primo di tutte le sue azioni » (4).

---

(1) Proc. Ord., pagg. 163 e 139.
(2) Proc. Ord., pag. 172.
(3) Proc. Ord., pag. 164.
(4) Proc. Ord., pag. 139.

3. Sì, anche in tutte le opere, perchè non solo aveva la fede vivissima, ma viveva dello spirito di fede, il quale le faceva vedere Dio nei suoi superiori e riguardare come volontà di Dio i loro ordini e consigli. Quindi, per quanto fosse di altro parere, si adattava fedelmente e filialmente.

Lo spirito di fede le faceva veder Dio anche nei suoi ministri. « La sua venerazione ai sacerdoti — depose Madre Daghero — era tanta che, vedendoli, restava confusa come fosse davanti a Dio, e soleva dire che un solo sacerdote fa più bene che non tutte le religiose insieme, perchè esse possono solo pregare, mentre il sacerdote apre il Cielo » (1). (Con l'istruzione religiosa e l'amministrazione dei Sacramenti).

« A noi postulanti — testificò una religiosa — ripeteva spesso il detto di Santa Teresa che se le si fosse presentato davanti un Angelo e un sacerdote, ella avrebbe piuttosto creduto al sacerdote che all'Angelo, perchè il sacerdote non poteva ingannarla » (2).

4. Vivissima poi era la sua fede nella SS. Eucaristia. Per quanto le occupazioni glielo permettevano, visitava sovente Gesù Sacramentato, e, « quando non si trovava in camera per la comunità — depose una sua figlia — si andava a cercarla in chiesa e si trovava in un cantuccio sopra un inginocchiatoio dove fervorosamente pregava » (3).

E Mons. Costamagna: « Nutriva gran divozione al SS. Sacramento e sembrava che vedesse nostro Signore non solo con gli occhi della fede, ma bensì con quelli corporali nel Sacramento d'amore » (4).

Quando si accostava alla santa Comunione sembrava trasfigurarsi; e doveva davvero essere grande in tutti la buona impressione che faceva, se le sue compagne secolari e coeta-

(1) Proc. Ord., pag. 161.
(2) Proc. Ord., pag. 163.
(3) Proc. Ord., pag. 167.
(4) Proc. Ord., pag. 174.

nee e tutte le religiose ne ricordano, piene di ammirazione il contegno.

Lo stesso Don Cerruti non lo dimenticò mai, tanto che dopo molti anni ebbe a deporre: « Ricordo con quanta divozione facesse la santa Comunione ogni giorno, quando a Mornese e poi a Nizza Monferrato mi sono trovato a dire la Messa della comunità e a distribuire la santa Comunione » (1).

5. Tutti i testi e quanti la conobbero, non solo parlano della sua fede così viva, ma affermano che inculcava lo spirito di fede specialmente alle sue religiose. Ed ecco la bella ed autorevole deposizione del Card. Cagliero tanto sullo spirito di fede quanto sulle raccomandazioni della Santa. « Per quanto ho potuto udire dal suo direttore spirituale Don Pestarino, dal suo parroco e dalle sue compagne, e per quanto ho potuto conoscerla durante i sei anni che fu sotto la mia direzione, posso assicurare che la Serva di Dio fu sempre penetrata dal desiderio vivo di far conoscere, amare e servire Iddio, procurarne la sua gloria e salvarne le anime redente dal suo Sangue.

» A questo fine consacrò tutta la sua vita, i suoi pensieri le sue parole, sia pregando sempre per i vivi e per i defunti, sia istruendo le giovanette del paese nella virtù e nel santo timor di Dio, onde preservarle dal peccato, guidarle al bene e assicurare la loro eterna salute.

» La conobbi sempre compenetrata dallo spirito di fede in Dio, nella sua divina presenza, e questa divina presenza, giovanetta, la raccomandava alle sue compagne, adulta, alle Figlie dell'Immacolata, superiora, alle sue figlie spirituali; e quindi alle fanciulle, alle alunne dei collegi, oratori festivi, alle persone adulte come alle madri di famiglia, ricordando loro che Dio è tutto e noi siamo niente; che Dio premia il bene e castiga il male, e che senza Dio, senza la sua divina

(1) Proc. Ord., pag. 169.

grazia e senza la preghiera non possiamo far nulla di bene nè godere la pace del cuore, non vivere da buoni cristiani, e quindi, non salvare l'anima nostra.

» Per motivo di fede considerava dono di Dio l'essere nata ed educata cristianamente dai suoi buoni genitori; si teneva per felice essere cristiana e avere per Madre la Chiesa, per Padre il Sommo Pontefice e per guida i sacerdoti specialmente il suo direttore spirituale Don Pestarino, il suo venerando parroco. E dopo entrata in religione, la sua venerazione crebbe illimitata nel suo superiore San Giovanni Bosco, nei suoi direttori e sacerdoti che si occupavano del bene dell'Istituto.

» Considerava quale perfezione del santo Vangelo le Regole e Costituzioni date alle Figlie di Maria Ausiliatrice dal Santo Fondatore e ne raccomandava l'esatta osservanza più che con la parola con l'esempio; e praticandole come fossero non solo consigli, ma parte integrante dei divini comandamenti.

» La sua fede la sollevava e portava a Dio in ogni atto della sua vita, e, manifestando tutto il suo interno, soleva dire alle suore e alle fanciulle: " Figliuole mie, in alto i cuori; a Dio tutti i nostri pensieri, le nostre azioni, i nostri discorsi! Tutto per Dio, niente per noi! Facciamoci sante com'è santo Iddio! e viviamo solo per lui, per la sua gloria e per la nostra eterna salvezza » (1).

6. Pari alla sua fede era la speranza cristiana, viva ferma, incrollabile, eroica. « Senza di essa — come depose Don Cerruti — non avrebbe potuto fare e sopportare tutto quello che ha fatto e sopportato » (2).

E una suora: « Patì molte contraddizioni e avversità, ma con la parola e l'esempio portava tutti ad avere confidenza in Dio » (3).

---

(1) Proc. Ord., pagg. 172 e 173.
(2) Proc. Ord., pag. 195.
(3) Proc. Ord., pag. 198.

Questa viva e filiale fiducia in Dio e in Maria Ausiliatrice la dimostrava nel suo operare, nei trattamenti, nelle sue conversazioni, ma in modo particolare alle sue figlie specialmente all'inizio dell'Istituto, in cui le difficoltà interne ed esterne erano molte e la povertà estrema.

« Aveva molta fiducia in Dio — depose una suora — in Lui si abbandonava tanto per la propria salvezza quanto per tutte le cose dell'Istituto. Inspirava anche a noi la medesima speranza » (1).

E un'altra: « Ci esortava a non sperare il premio in terra, ma a confortarci col pensiero del Paradiso » (2).

E altre: « Sì, aveva grande fiducia in Dio e la sapeva infondere mirabilmente nelle altre, e quando avveniva che fossimo un po' bersagliate, ella con intima convinzione e santa fermezza diceva: " Non temete; pregate, chè Dio certamente è con noi e ci difenderà „ e noi tutte sulla sua parola vivevamo tranquille. Aveva anche tanta fiducia in Maria Ausiliatrice » (3).

Era solita dire: « Serviamo fedelmente il Signore, lavoriamo con rettitudine d'intenzione, soffriamo volentieri e il Signore non ci abbandonerà » (4). « Non temiamo: la Provvidenza penserà a noi » (5). « Facciamoci coraggio, chè poi il Signore ci darà il Paradiso » (6).

7. Fissando lo sguardo nell'avvenire prevedeva persecuzioni contro l'Istituto, ma, depose una missionaria: « Ci appariva molto animata dalla fiducia in Dio, e quando fin d'allora ci parlava delle persecuzioni che ci attendevano per la Congregazione nostra, ci animava ad essere molto costanti nel

---

(1) Proc. Ord., pag. 195.
(2) Proc. Ord., pag. 195.
(3) Proc. Ord., pag. 192.
(4) Proc. Ap., pag. 183.
(5) Proc. Ord., pag. 191.
(6) Proc. Ord., pag. 193.

servizio del Signore, ancorchè avessimo dovuto lasciar l'abito; e parlava di tutto questo con tranquillità ed allegria: tanta era la sua speranza! » (1).

Raccomandava pure che anche quando avessero commesso qualche mancanza, non tralasciassero mai dallo sperare in Dio: si pentissero, si facessero coraggio e andassero a Lui con confidenza (2).

8. « Quando scorgeva qualcuna disgustata — depose Madre Petronilla — le diceva: " Andate davanti a Gesù Sacramentato, esponete le vostre pene, i vostri bisogni con semplice confidenza, parlando anche il linguaggio (dialetto) del vostro paese, come fareste col padre e con la madre, e state sicure che otterrete la grazia che desiderate, se sarà di vostro vantaggio ". Esortava anche a dire al Signore ciò che ci detta il cuore, preferendo questo alle preghiere che sono sui libri, perchè, diceva, quelli sono sentimenti d'altri; invece quando dite ciò che vi detta il cuore, esprimete i sentimenti vostri » (3).

9. Aveva, come tutti i cristiani che riflettono, grande timore dei novissimi, specialmente dell'inferno perchè, come dice San Bernardo, chi lo teme se ne guarda e non vi cadrà *qui pavet, cavet,* chi poco o nulla se ne cura, difficilmente lo sfuggirà *qui negligit, incidit.*

La Santa temeva anche molto il Purgatorio, e perciò, depose Madre Petronilla « pregava il Signore che la facesse patire di qua; ma — continua la stessa — non posso dire che si sia mai per questa paura, abbandonata alle malinconie o che fosse di malumore » (4).

« Temeva molto di cadere nelle fiamme del Purgatorio —

---

(1) Proc. Ord., pag. 196.
(2) Proc. Ord., pag. 194.
(3) Proc. Ord., pag. 191.
(4) Proc. Ord., pag. 190.

depose una suora — e domandava sempre ai suoi direttori spirituali che le indicassero i mezzi coi quali una religiosa riesce a conseguire il Paradiso (1) senza passare per quelle fiamme purificatrici ».

E un'altra: « Era molto innamorata del Paradiso; animava anche me alla speranza, mi esortava di domandare la grazia di morire in un atto di amor di Dio e di dolore dei miei peccati, dicendomi: " Al Purgatorio non ci vogliamo andare „ » (2).

10. Deposero altre: « Aveva un continuo desiderio del Cielo. Vi aspirava e ci faceva cantare delle pie lodi per innalzare la nostra mente e il nostro cuore a Dio » (3).

« Parlava spesso del Paradiso e si entusiasmava nel parlarne, specialmente quando occorreva fare qualche sacrificio, e desiderava che tanto le suore quanto le educande se ne innamorassero. E invogliava ad andarvi per vedere la Madonna » (4).

11. Chiudiamo questo capo con le autorevoli deposizioni di Mons. Costamagna e del Card. Cagliero. Il primo depose: « Soleva parlare del Paradiso come lo possedesse di già, e con ardore comunicava questa speranza alle sue dipendenti » (5).

E il secondo: « Come era piena di fede, così lo fu nella speranza della divina bontà e nei meriti di nostro Signore Gesù Cristo. Nè nel tempo che stette sotto la mia direzione, vidi mai in lei alcun atto di diffidenza, non udii mai un'espressione di un qualche timore; nè la vidi mai in preda ad alcuna inquietudine per riguardo alla sua salute. E voleva

(1) Proc. Ord., pag. 198.
(2) Proc. Ord., pag. 196.
(3) Proc. Ord., pag. 191.
(4) Proc. Ord., pagg. 191, 192 e 193.
(5) Proc. Ord., pag. 188.

che le sue figlie gettassero via il loro pensiero, fissassero lo sguardo e mettessero tutta la loro ferma speranza, anzi certezza, nel Paradiso, promesso dal Signore a chi lo ama e serve.

" Coraggio — diceva alle volte — il lavoro, i sacrifici, i patimenti, la vita, la morte sono un nulla in paragone del premio promesso, del gaudio eterno e del Paradiso che ci aspetta con la sua gloria e felicità eterna. Qui la fatica, là il riposo; qui il patire, là il godere... „.

» La sua speranza nella divina Provvidenza era senza limiti: mai una sfiducia, mai un turbamento, mai un timore che mancasse la divina protezione e il divino intervento nei bisogni più urgenti sia spirituali, sia materiali dell'Istituto.

» Questa speranza la confortò finchè visse; e la sostenne nei suoi patimenti, nelle sue infermità, nei dubbi e la rallegrò nell'ora della morte... » (1), come a suo tempo vedremo.

(1) Proc. Ord., pag. 198.

CAPO III

La virtù della carità

1. Suo amore a Dio; assorta in Dio. — 2. Era come perduta in Dio. — 3. Desiderio di veder tutte unite a Dio. — 4. Conformità alla volontà di Dio. 5. Amore fomentato dalla meditazione - Parla con calore ed efficacia delle cose spirituali - « Gli uomini possono togliermi tutto, meno il cuore per amar Dio ». 6. Desiderio della dilatazione del regno di Dio. — 7. Oratori festivi. — 8. Formazione delle direttrici - Il Catechismo - La direttrice è la Madonna. — 9. Anima riparatrice. — 10. Puntualità e atteggiamento edificante alle sacre funzioni - Non si fa caso del freddo. — 11. Fedeltà alla confessione settimanale - Umiliarsi nell'accusa. — 12. Sua carità verso il prossimo.

1. Se la fiducia in Dio di Santa Maria Mazzarello era illimitata, il suo amore vivo e ardente pareva senza confini. Se giovanetta in famiglia e lavoratrice nei campi, aveva sentito, come abbiamo già detto a suo luogo, una specie di rimorso d'essere stata un quarto d'ora senza pensare a Dio e se n'era accusata con grande dolore; se proponendo alla sua amica d'imparare da sarta per giovare alle fanciulle disse di mettere subito l'intenzione che ogni punto fosse un atto d'amor di Dio, che cosa avrà fatto da religiosa?

Sentiamo dalle sue figlie delle quali una depose testualmente: « Per quanto io stessa la potei conoscere, come pure secondo la convinzione generale delle consorelle e superiore in Religione, la Serva di Dio non ebbe altro pensiero dominante nella sua vita che Iddio » (1).

« Vedendo la Madre — depose Madre Sorbone — si vedeva

(1) Proc. Ap., pag. 201.

un'anima che rivelava Dio » (1). E ancora: « Nei molteplici suoi doveri teneva sempre presente Dio; e si studiava di compierne la volontà anche nelle più piccole cose. Ci dava l'impressione che qualunque cosa ella facesse, non fosse mossa da fini umani, ma da sentimento di dovere, non cercando che il divino beneplacito. Si studiava pure di trasfondere nelle suore il proposito di operare sempre in conformità al volere di Dio.

» La vedevo continuamente vigilante sopra se stessa e tutta curante di vivere lei e di far vivere le altre alla continua presenza di Dio, senza però riuscire pesante, ma con così limpida semplicità che l'amor di Dio sembrava in lei connaturale.

» I suoi pensieri, i suoi affetti dovevano essere continuamente rivolti a Dio, perchè da tutto con molta naturalezza pigliava occasione per parlare di Dio e per farlo lietamente amare.

» Quante volte io dovevo avvicinarla, anche solo per ragioni d'ufficio, sempre mi lasciava l'impressione della presenza di Dio: tanto la vedevo sempre sopra se stessa nel lavorìo della propria perfezione, nell'impegno di fare il bene, d'impedire il male » (2). E dopo altre belle testimonianze concluse: « Al presente non ricordo altro sull'amore che la Mazzarello portava a Dio, benchè senta che quello che ho detto è troppo poco di fronte alla realtà » (3).

Una suora così si esprime: « Il pensiero di Dio era così potente in lei che qualche volta faceva sospendere momentaneamente la ricreazione e usciva in (tali) espressioni che quasi facevano sentire la presenza di Dio » (4).

E un'altra: « Andando a parlare con la Madre, ella pur dando ascolto e rispondendo con piena coscienza, si capiva

---

(1) Proc. Ord., pag. 224.
(2) Proc. Ap., pagg. 286, 205, 207.
(3) Proc. Ap., pag. 208.
(4) Proc. Ap., pag. 205.

che era assorta in pensieri di Dio » (1); « quando una era stata a colloquio con la Madre, usciva col Paradiso in cuore » (2).

2. Onde il Card. Cagliero depose: « Mi assicurarono i suoi superiori Don Pestarino e il parroco; poi Don Bosco e vari direttori e le compagne che Madre Mazzarello viveva di un solo amore, l'amor di Dio: da bambina, da giovanetta e da suora, quando la conobbi e la ebbi sotto la mia spirituale direzione.

» Viveva di orazione, di pietà e dei Sacramenti con tale fervore e costanza da chiamare l'attenzione dei suoi genitori, dei sacerdoti, dei confessori, delle compagne e di quanti la vedevano, non solo come fanciulla pia, devota, raccolta, ma come persona confermata nel divino amore; che amava Dio *toto corde e tota anima,* sopra tutte le cose e sopra tutte le creature!

» Viveva, poi, si direbbe, perduta in Dio! sia quando era raccolta nella preghiera, sia quando era impegnata nel lavoro; sia nel riposo che nella veglia, e si può dire anche nel sonno come la Sposa dei Cantici: *Ecce dormio et cor meum vigilat.*

» Questo suo amore verso Dio e la SS. Vergine lo dimostrò sempre costantemente nell'assistere, si può ben dire, quotidianamente al sacrificio della santa Messa e nel farvi la Comunione, malgrado i disagi del cammino e la lontananza dalla chiesa! nonostante il mal tempo, il freddo, la neve, il ghiaccio e quantunque fosse malferma di salute!

3. » Religiosa, poi, la conobbi tutta di Dio, ripiena del desiderio di vedere tutta la sua famiglia spirituale e tutte le alunne, unite nel vincolo della divina carità, in possesso della grazia di Dio, divote di Maria SS.ma e frequenti alla santa

---

(1) Proc. Ap., art. 107.
(2) Proc. Ap., art. 106.

Madre Caterina Daghero
che fu preparata da Santa Maria Domenica Mazzarello a succederle nel governo dell'Istituto e stette in carica, sempre rieletta, 43 anni, cioè dal 1881 fino alla morte, avvenuta il 26 febbraio 1924

Comunione. Voleva che amassero Dio e odiassero il mondo; vivessero e lavorassero per Dio solo; niente per vanità, niente per amor proprio; si facessero sante per piacere a Dio, per glorificare e godersi Dio per tutta l'eternità.

» Quindi soleva dire nei suoi discorsi, nelle sue esortazioni, nelle sue conferenze: « Sorelle mie, per chi lavoriamo? Per chi viviamo? Amiamo e sospiriamo Dio ed il prossimo » (1).

4. L'amor di Dio la portava a conformarsi in tutto e per tutto alla sua santa volontà nella fatica e nella stanchezza, nei dolori e nelle pene morali. Risulta dalle testimonianze che nessuna scorse mai in lei alcun sentimento contrario alla volontà di Dio; nessuno la sentì mai muovere dei lamenti; tutti la vedevano, non solo sempre rassegnata, ma anche sempre lieta, e anche contenta di soffrire, tal che le suore erano meravigliate ed edificate della sua calma ed imperturbabilità.

Noi ci contentiamo di riferire due sole deposizioni. Dice una: « Era tanto conforme alla volontà di Dio che qualunque cosa fosse accaduta in contrario, adorava questa stessa divina volontà e non restava per nulla conturbata » (2).

E un'altra: « Era sempre conformata alla volontà di Dio anche nelle cose più avverse » (3).

5. L'amor di Dio lo fomentava in sè con l'osservanza esatta e ordinata di tutte le pratiche di pietà a cominciare dalla meditazione, alla quale era sempre la prima a intervenire.

Amava poi specialmente meditare sulla Passione di nostro Signore, sopra i dolori della Madonna e su l'amore di Gesù Sacramentato; e si vedeva che la meditazione non era limitata al tempo stabilito dalla Regola, ma continuava a lavorare

(1) Proc. Ord., pag. 226.
(2) Proc. Ord., pag. 220.
(3) Proc. Ord., pag. 218.

anche nel corso della giornata, producendo frutti di unione con Dio, di zelo, di osservanza, di mortificazione, di unione dei cuori e di abbandono alla volontà di Dio.

Perciò quando parlava di cose spirituali, ne parlava con tanta convinzione e calore che l'insinuava in chi l'ascoltava; e, sebbene per umiltà, deposero le suore, fosse solita a dire, con certa convinzione, che non sapeva nulla, tuttavia quando parlava della nostra santa Religione dimostrava, senza saperlo, una cognizione larga e profonda (1).

Per questo suo grande amore a Dio si legge nelle deposizioni giurate: « Si vedeva divenire rossa nella preghiera ed altri esercizi di pietà... (2).

» Era divotissima del SS. Sacramento e della Madonna ed ispirava con parole accese anche a noi le medesime divozioni. Quando ci parlava del Signore diveniva rossa, e quindi, perchè le riusciva più facile, preferiva parlare del Signore nel dialetto del paese » (3).

« Molte volte diceva alle sue dipendenti che gli uomini potevano toglierle tutto, meno il cuore per amare Dio » (4).

6. Per questo ardentissimo amore a Dio, depose Madre Sorbone: « Desiderava vivamente che il regno di Dio si estendesse su tutte le menti e su tutti i cuori e specialmente nelle case della Congregazione.

» A questo scopo offriva le sue preghiere, i suoi lavori, le sue sofferenze fisiche e morali, ed esortava noi, sue figliuole, a fare altrettanto, animandoci a non lasciare passare occasione di fare sacrifici per la conversione dei poveri peccatori, e permettendoci, specialmene finchè fummo a Mornese, di passare qualche ora della notte in chiesa davanti a Gesù Sacramentato a pregare per il trionfo del suo Regno.

---

(1) Proc. Ap., art. 171.
(2) Proc. Ord., pag. 168.
(3) Proc. Ord., pag. 170.
(4) Proc. Ord., pag. 319.

» Era poi lietissima di veder partire le sue prime figliuole per le missioni e le incoraggiava a sostenere con gioia qualunque sacrificio, fosse pure quello della vita, per Gesù Cristo. E scriveva ad esse rallegrandosi del bene che facevano e delle pene che dovevano sostenere, dicendo che sarebbero fortunatissime se avessero la gioia di morire martiri per nostro Signore » (1).

Scrive Mons. Costamagna: « Una delle ferventi e continue preghiere era per avere delle numerose e ferme vocazioni per poter aprire nuove case e così dilatare maggiormente il Regno di Gesù Cristo ».

7. Perciò godeva quando il Santo Fondatore apriva qualche casa, pensando che Dio sarebbe stato più conosciuto e amato e meglio servito. Avrebbe voluto farlo conoscere e amare e servire da tutti; e nelle case del proprio Istituto badava che, possibilmente, ci fosse sempre il laboratorio e, per le fanciulle, l'oratorio festivo (2).

È stato affermato: « Volle che l'usanza degli oratori festivi fosse introdotta in ogni casa che si apriva, anzi, fatte pochissime eccezioni, fosse condizione indispensabile per aprire la casa, e si osservasse il più che si poteva, essendo l'opera degli oratori festivi una di quelle che stavano più a cuore a lei e a Don Bosco.

« La Serva di Dio non rimase delusa nella speranza che riponeva negli oratori aperti, lei vivente; specialmente quelli di Chieri e di Torino diedero frutti consolantissimi, furono semenzai di vocazioni religiose per le fanciulle, ed anche oggi sono molto in fiore. Molte delle ex - allieve di questi oratori festivi, le quali sono ora madri di famiglia, si mantengono in buona relazione con le suore, e, quando sono radunate (il che si fa periodicamente, e fu fatto specialmente nel cinquan-

(1) Proc. Ap., pag. 149.
(2) Proc. Ap., pag. 146.

tesimo della fondazione degli oratori festivi), ricordano con piacere gli anni passati negli oratori, mandano ad esso le proprie figlie, e, in generale, dànno prova di vita cristiana.

» Quelle tra le ex - oratoriane che hanno conosciuto personalmente Madre Mazzarello, ne parlano anche ora con molta venerazione » (1).

8. Perciò, sebbene cercasse che tutte le suore progredissero sempre più nella perfezione e non ne trascurasse alcuna, tuttavia si può dire che, in modo speciale, procurava di formare quelle che sarebbero poi state messe a capo di qualche casa, affinchè fossero ben radicate nell'umiltà e nell'amor di Dio, e una delle ultime raccomandazioni che loro faceva prima di lasciarle partire o quando le visitava, era di far bene il Catechismo alle fanciulle; e insieme che fossero umili dicendo: « Ricordatevi che la direttrice è la Madonna ».

9. Il suo grande amore a Dio le faceva sentire al vivo le offese che gli erano fatte e la portavano a fare atti di riparazione. Ancora giovanetta in famiglia, quando per via o nei campi sentiva dai cattivi profanare il nome di Dio, ne soffriva grandemente e diceva: « Oh che parole brutte... ancora assai che Dio non li castiga subito » (2) e diceva qualche giaculatoria in riparazione.

Depose Madre Sorbone: « Il peccato faceva grande orrore alla Serva di Dio ed ella sentiva grande dispiacere per ogni offesa fatta al suo Signore. Con la preghiera, coi sacrifici, con la mortificazione cercava di riparare le offese fatte a Dio e di ottenere la conversione e la salvezza dei poveri peccatori. Era tutta cura e vigilanza per impedire il peccato alle anime a lei affidate » (3).

---

(1) Proc. Ap., pag. 146.
(2) Proc. Ap., int. 24 - 28.
(3) Proc. Ap., pag. 208.

E ancora: « Veniva di fuoco se sentiva una parola contraria alla Religione, ai sacerdoti, al Vicario di Gesù Cristo ».

E una suora: « Si doleva sommamente delle offese che Dio riceve dai peccatori: oltre all'amore a Dio, il pensiero più vivo della Serva di Dio era che le sue figlie non offendessero in alcun modo il Signore; e nel tempo di carnevale faceva loro recitare particolari preghiere riparatrici » (1).

« Aggiungo che tutta le vita della Serva di Dio era ordinata ad impedire l'offesa di Dio e a farlo conoscere e amare, ottenendo talora, con la sua pazienza e carità, delle vere conversioni » (2).

E un'altra: « L'impedire l'offesa di Dio e curare il bene delle anime era tutto il suo pensiero e la sua vita... È mia profonda convinzione che sentisse vivamente le offese fatte al Signore e fosse un'anima eminentemente riparatrice » (3).

10. Era precisa e puntuale in tutto e stava attenta a non mancare in nulla. Come era la prima alla meditazione e al lavoro, così ancora « era sempre la prima ad intervenire alle funzioni alle quali assisteva con tale divozione che pareva un serafino; ma ciò non le impediva di vigilare perchè le suore e le ragazze assistessero anche loro raccolte e divote » (4).

Le suore specialmente, cercavano d'imitare il fervore della Santa Madre e solevano dire che in cappella, pur facendo freddo, esso non si sentiva e la Serva di Dio aggiungeva: « Quando c'è l'amor di Dio, del freddo non se ne fa caso » (5).

Una religiosa che, educanda a Nizza, osservava quanto più poteva la Madre, depose: « L'amore che portava al Signore, lo manifestava anche esteriormente col suo contegno divoto e fervoroso con cui si accostava ai santi Sacramenti e assisteva

(1) Proc. Ap., pag. 202.
(2) Proc. Ap., pag. 230.
(3) Proc. Ap., pagg. 127 e 210.
(4) Proc. Ap., pag. 207.
(5) Proc. Ap., pag. 201.

alle sacre funzioni. Il suo atteggiamento ci era di edificazione e il suo aspetto sempre sereno rivelava la serietà e l'importanza massima che ella annetteva alle singole pratiche religiose. E questa impressione è in me così profonda che non di rado, preparandomi alla confessione, il pensiero mi torre spontaneo alla Madre e a lei mi raccomando per dispormi a ricevere convenientemente questo Sacramento » (1).

11. E Madre Sorbone: « Era esattissima ad accostarsi al Sacramento della Penitenza ogni otto giorni in conformità della Regola. Con quali sentimenti si accostasse credo di poterlo dedurre dalle raccomandazioni che faceva a noi dicendo di non fare le cose per abitudine, di umiliare noi stesse nell'accusa, perchè nella Confessione dobbiamo portare il dolore e la detestazione del peccato e cercare sinceramente l'emendazione » (2).

Una suora ricorda che insegnava il modo e suggeriva le parole da usare per maggiormente umiliarsi nell'accusa.

12. Il grande amore a Dio la portava ad amare il prossimo. E qui non ci diffondiamo, perchè risulta da tutto il corso del nostro lavoro e non amiamo ripeterci; e ci contentiamo di alcune brevi, ma succose e autorevoli testimonianze.

« Era tanta la sua carità — depose Madre Daghero — che non v'era sorella o persona che non fosse disposta ad aiutare, a sollevare, a consolare anche a costo di gravi sacrifici da parte sua; e ciò che faceva lei, raccomandava fosse fatto anche dalle sorelle, e inculcava che all'occasione lo facessero subito, dicendo: " Quello che potete fare oggi, non aspettate a farlo domani „ » (3).

E Madre Sorbone: « Amava non solo le consorelle e le edu-

(1) Proc. Ap., pag. 209.
(2) Proc. Ap., pag. 208.
(3) Proc. Ord., pag. 253.

cande, ma anche le oratoriane e tutte quelle persone a cui poteva giovare. Si dava tutta a tutti in qualunque ora: di giorno e di notte; era sempre pronta ad esercitare la carità sia per il fisico che per il morale, secondo il bisogno e la sua possibilità...

» Non rimandava mai, senza aver dato loro un qualche soccorso, i poveri che avessero battuto la porta della nostra casa... Tutte le volte che poteva giovare al prossimo in qualche modo, la si vedeva tutta raggiante di gioia, perchè nel prossimo e in tutte le cose vedeva Dio » (1).

Infatti una suora aggiunge: « Aveva per massima che ciò che facciamo al prossimo, lo facciamo al Signore, e, c'inculcava di vedere Gesù nelle educande, nelle suore, in tutti e di voler bene a tutti non solo con le parole, ma con l'esempio e con le opere » (2).

E ancora Madre Daghero: « Aveva sempre di mira il bene delle anime e non risparmiava fatiche nè pene per allontanarle dal peccato e avviarle sulla strada della salute » (3).

Perciò il suo zelo e i suoi sacrifici per le ragazze; perciò l'assistenza ai malati e le elemosine, sebbene vivesse in tanta povertà. Quindi con tutta verità le suore deposero: « Pare che lo scopo della sua vita fosse la carità verso il prossimo; sempre zelò e si sacrificò per il bene delle anime ».

« Avrebbe dato se stessa per i poveri, per gli infermi, per tutti ».

« Tutta la sua vita fu spesa per il bene del prossimo; amava il prossimo più che se stessa; e raccomandava anche a noi che avessimo carità con le ragazze che venivano alle nostre scuole e agli oratori; e quando una sbagliava, voleva che si correggesse lo sbaglio, ma si amasse la persona » (4).

---

(1) Proc. Ap., pag. 244.
(2) Proc. Ap., pag. 249.
(3) Proc. Ord., pag. 251.
(4) Proc. Ord., pagg. 255, 257, 260 e 261.

Che dire poi della sua carità speciale verso le ammalate? Ne aveva ogni cura materna, non le abbandonava mai (1), e, depose una suora: « L'ho vista io stessa compiere atti umilissimi di carità verso le ammalate, e aiutarle a prepararsi alla morte » (2).

E il Card. Cagliero: « Amava tutti di un grande amore e per solo amor di Dio, senza badare se lo meritassero o no; se vi corrispondessero o si mostrassero ingrati... Sopportava da vera santa e con santa calma e pazienza le molestie dei propri familiari e degli estranei e pregava per i vivi e per i defunti, specialmente per i poveri peccatori.

» Si privò alle volte, come seppi, del proprio cibo per offrirlo a chi ne abbisognava; vestiva del proprio le fanciulle povere e dava le sue vesti e biancheria alle suore. Attendeva ed assisteva le inferme da vera madre, come se fosse l'infermiera. Le visitava ed anche passava le notti al loro capezzale » (3).

---

(1) Proc. Ord., pagg. 255, 259 e 260.
(2) Proc. Ord., pag. 258.
(3) Proc. Ord., pag. 266.

CAPO IV

La virtù della giustizia e della mortificazione

1. Come ama e pratica la giustizia - Osservanza della domenica - Culto a Gesù Sacramentato. — 2. Le suppellettili della chiesa. — 3. Suffragi. — 4. Rispetto alle Autorità civili ed ecclesiastiche; ai Sacerdoti, ai Vescovi e al Papa. — 5. Con le clienti - Imparzialità con le religiose. — 6. Riconoscenza ai benefattori. — 7. Pratica e spirito di mortificazione nel vitto, nel digiuno, ecc. — 8. Avida di mortificarsi. — 9. Nelle malattie. — 10. Raccomanda la mortificazione alle suore. — 11. Vigila perchè nessuna trasmodi nel mortificarsi.

1. La virtù della giustizia vuole che si dia ad ognuno quanto gli spetta; a Dio, l'adorazione; ai genitori e superiori, il rispetto e l'ubbidienza; ai benefattori, la gratitudine; agli uguali e agli inferiori, quanto si deve; e a nessuno e per nessun conto o pretesto si faccia alcun torto. Ora questa virtù fu praticata in modo ammirabile ed eroico da Santa Maria Mazzarello.

A Dio, come abbiamo visto, erano sempre rivolti tutti i suoi pensieri, tutti i suoi affetti e per lui erano tutte le sue opere. La domenica poi, in modo speciale, era tutta di Dio e per Dio. « Io vidi — depose Madre Sorbone — che la Mazzarello era osservantissima delle domeniche e feste di precetto. In quei giorni non voleva neppure che si scopasse, limitando i lavori materiali a ciò che era indispensabile. E non permetteva neppure che noi ci occupassimo in lavori per la chiesa,

non perchè fossero proibiti, ma perchè non pigliassimo abitudini troppo larghe » (1).

E altre suore: « Ci inculcava che la santa Messa si deve sempre ascoltare con divozione, ma in giorno di festa ascoltarla ancora più divotamente, in adempimento del precetto » (2).

« Aveva molta divozione a Gesù Sacramentato e a Maria SS.ma e la dimostrava specialmente nelle feste e nelle novene che le precedevano. Ci faceva all'occasione delle belle conferenze per eccitarci ad amare il Signore e la Madonna » (3).

E un'altra aggiunge: « Vidi come stava in chiesa con compostezza (tale) che spirava divozione per lo spirito di raccoglimento che in lei si rivelava. Quando parlava del SS. Sacramento, rapiva » (4).

Madre Enrichetta Sorbone depose: « Oh mi pare ancora di vederla in chiesa, profondamente raccolta e fare le sue sante Comunioni con tanto fervore quasi fosse un serafino d'amore! E nel corso della giornata, presentandosi alle suore o nel laboratorio o in altri luoghi dove lavoravano, sembrava che portasse ancora il suo Gesù nel cuore, per comunicarlo alle sue figlie e alle ragazze: e noi sentivamo, al passaggio della Madre, il profumo di Gesù.

» Era esattissima nel fare la visita a Gesù Sacramentato prescritta dalla Regola, e oltre a questa, faceva altre frequenti visite in giornata, senza però venir meno ai doveri di ufficio. Nelle visite ella ci appariva immersa in Gesù. Inculcava alle suore di andare esse pure a visitare frequentemente Gesù nei tempi liberi » (5).

---

(1) Proc. Ap., pagg. 151 e 158.

(2) Proc. Ap., pag. 158.

(3) Proc. Ord., pag. 167.

(4) Proc. Ord., pag. 164.

(5) Proc. Ap., pag. 151.

2. Il culto di Dio le stava grandemente a cuore, ed era zelantissima del decoro della casa del Signore; e sebbene l'Istituto fosse poverissimo, specialmente a Mornese, e, nei primi anni anche a Nizza, tuttavia voleva che le suppellettili della chiesa avessero un certo splendore, perchè, diceva: « Non bisogna essere grette con Gesù che è il Padrone di tutto » (1).

A Nizza lavorò ella stessa più tempo a preparare un bel tappeto per il presbiterio dell'altare maggiore della chiesa, che ancor oggi si conserva con venerazione (2).

Aveva in grande venerazione le cose sacre e dava via volentieri oggetti religiosi, immagini, medaglie, raccomandando la divozione alla Madonna (3).

3. Era esatta nel far celebrare le Messe per le consorelle defunte e negli altri suffragi prescritti dalla Regola, e sovente raccomandava di pregare per loro e per tutti i defunti, specialmente per i benefattori. Diceva: « Se noi dimentichiamo le anime purganti, il Signore permetterà che gli altri si dimentichino di noi, e i suffragi che faranno per noi, il Signore li applicherà ad altri » (4).

4. Era rispettosissima verso i superiori, e Don Cerruti depose: « Aveva un grandissimo rispetto verso i Sacerdoti, i Vescovi e il Papa. Non permetteva che si facessero, non dico opposizioni, ma neppure osservazioni sulle disposizioni dell'autorità ecclesiastica » (5).

E Madre Sorbone: « La Serva di Dio nutrì sempre sensi di rispetto e di deferenza verso le civili autorità. Nei rapporti

---

(1) Proc. Ap., pag. 150.
(2) Proc. Ap., pagg. 157 e 148.
(3) Proc. Ap., pag. 157.
(4) Proc. Ord., pag. 261.
(5) Proc. Ord., pag. 292.

verso i superiori ecclesiastici usò sempre la massima sottomissione, divozione e gratitudine, e si manteneva con loro semplice come una bambina, docilissima e fedelissima; voleva che tutta la comunità desse uguali prove di filiale e doverosa stima e deferenza.

» Il Papa era per lei Gesù Cristo in terra; ne inculcava la venerazione e l'ubbidienza e raccomandava alle ragazze che portassero questi stessi sentimenti nelle loro famiglie. Veniva di fuoco, se sentiva una parola contraria alla Religione, al Vicario di Gesù Cristo. Non voleva che se ne parlasse se non in gran bene, tacendo assolutamente quelle piccole miserie che fossero state a loro conoscenza » (1).

E una religiosa dopo aver deposto sulla somma venerazione che la nostra Santa aveva per il Sommo Pontefice, concluse: « Ci faceva sovente pregare per lui... ed ebbe pure grande venerazione per gli Ecc.mi Vescovi, e per il clero in genere, e ricordo che soleva ripetere il detto di Santa Teresa: " Se incontrassi contemporaneamente un Angelo e un Sacerdote, saluterei il Sacertote prima dell'Angelo „ » (2).

5. Col prossimo mai nessuna ingiustizia neppure apparente. Tutti gli avanzi di tela, di refe, di filo dovevano, come abbiamo visto, essere restituiti alle clienti (3); e, depose una suora, « essendo io occupata in laboratorio, spesso mi raccomandava di essere giusta » (4).

Con le religiose nessuna parzialità, nella distribuzione degli uffici; e nelle correzioni se, per il suo carattere vivo, si accorgeva di aver in qualche modo ecceduto, subito, testificano Don Cerruti e Mons. Costamagna, per ispirito di giustizia riparava col domandar loro umilmente perdono (5); e Mons.

---

(1) Proc. Ap., pag. 151.
(2) Proc. Ap., pag. 141.
(3) Proc. Ord., pag. 289.
(4) Proc. Ord., pag. 291.
(5) Proc. Ord., pagg. 317 e 400.

Costamagna scrive che qualche volta lo faceva in ginocchio.

6. Sentiva profondamente la riconoscenza verso i benefattori e non tralasciava occasione per dimostrarla; l'inculcava alle sue figlie e voleva che pregassero per chi le aveva beneficate o aveva beneficato l'Istituto (1).

Depose Madre Daghero: « Raccomandava (alle figlie) somma riconoscenza e diceva che, ancorchè avessimo ricevuto da una persona novantanove dispiaceri e un solo favore, bisognava ricordare il favore e dimenticare i dispiaceri. Voleva che la riconoscenza si dimostrasse coi fatti, e non solo con le parole, e anche a costo di veri sacrifici » (2).

7. Era poi mortificatissima in tutti i suoi sensi e in tutte le cose. « Lo spirito di mortificazione — depose Madre Petronilla — doveva davvero essere grande se si considera l'allegrezza con cui soffriva le privazioni che ci erano imposte dall'estrema povertà del nostro Istituto, tanto più che era piuttosto gracile di salute. Mangiava tanto poco che, domandandole noi come faceva a vivere, diceva che quel poco le bastava, e stava assai bene » (3).

E Madre Daghero: « Da giovanetta era molto trasportata alle penitenze corporali; ma, proibita dal suo confessore e più tardi da Don Bosco e dalla Regola, approfittava di tutte le occasioni che si presentavano di mortificarsi, ma non ci consta che abbia volontariamente abbracciato mortificazioni straordinarie che abbiano messo a rischio e pericolo la salute » (4).

E ancora: « Riguardo ai cibi non si poteva mai conoscere quelli che più bramasse, e mangiava pochissimo... Non voleva

(1) Proc. Ord., pagg. 281 e 288.
(2) Proc. Ord., pag. 289.
(3) Proc. Ord., pag. 303.
(4) Proc. Ord., pag. 303.

che le suore parlassero mai di cibi, ma ricevessero con riconoscenza ciò che la Provvidenza mandava.

» Quando alcuno faceva qualche offerta di commestibili più delicati, il suo pensiero volava subito alle inferme a cui li portava. Quando le era offerto qualche cosa per un riguardo alla sua salute, ella lo passava destramente ad una sorella che credeva più bisognosa, volendo adattarsi al vitto comune. E questo vidi io stessa una volta coi miei occhi » (1).

Attestano altre religiose: « Non cercò mai cibi meglio preparati... ». « Nel vitto, in tutto era mortificatissima. Pel digiuno, con se stessa era rigorosissima » (2). « Non parlava nè permetteva che si parlasse di ciò che si era mangiato » (3). « Dicono che a diciassette anni incominciò a digiunare tutta la quaresima » (4); che « benchè soffrisse parecchi incomodi, fu osservantissima nel resto della sua vita e che nei giorni di digiuno non entrava quasi mai in refettorio per la colazione.

» Non si lagnava mai della povertà, della scarsezza del vitto, com'era specialmente in principio della Congregazione, ma talvolta rendeva meno appetitosi e anche disgustosi i cibi mettendo acqua fresca ed anche qualche pizzico di cenere » (5).

8. Coglieva tutte le occasioni per mortificarsi. « Andando in campagna — depose Madre Petronilla — prendeva le mele, le portava alle compagne e non ricordo che ne mangiasse » (6).

E una suora: « Qualche volta la cuoca dimenticava di mettere il sale nella minestra. Ella la mangiava senz'altro e poi andava a prendere il sale per noi; e dicendole noi:

(1) Proc. Ord., pag. 345.
(2) Proc. Ord., pag. 306.
(3) Proc. Ap., pag. 301.
(4) Proc. Ord., pag. 305 e Proc. Ap., pag. 299
(5) Proc. Ap., pag. 298.
(6) Proc. Ord., pag. 304.

— Madre, perchè fa così? — rispondeva:

— Perchè io non ho gusto, e per me è lo stesso » (1).

Non è che non godesse del senso del gusto, ma per lo spirito di mortificazione trovava buono ciò che in sè realmente non era tale, ed essendoci « estrema povertà nell'Istituto, con la parola e con l'esempio eccitava ad accettare volentieri quelle privazioni » (2).

« Se non si mortificava di più — depose Mons. Costamagna — ciò era dovuto all'ubbidienza che glielo vietava, per una specie d'ulcera di cui soffriva » (3).

E Madre Petronilla: « Nell'esercizio della virtù, specialmente della mortificazione, non andava in eccessi irragionevoli; e benchè fosse molto rigorosa nei digiuni e in altre penitenze, non si ammalò mai per aver ecceduto » (4).

9. « Era poi commovente il suo amore a Dio nelle sofferenze — depose Madre Sorbone — Non solo sopportava con amore i suoi mali, ma desiderava ancora di patire di più. Quante volte la si incontrava, e l'incontrai anch'io, tutta gonfia in viso, sofferentissima, per forte mal d'orecchio e i vescicanti che si portava indosso, eppure tanto serena e come se niente fosse, lieta di essere crocifissa con Gesù » (5).

E ancora: « Ricordo d'averla vista che in una malattia teneva sotto il capo due scatole di legno invece di cuscini » (6).

E Madre Petronilla: « Per mortificazione, mentre soffriva mal d'orecchio, appoggiava il capo sopra una cassetta di legno e diceva: " Il male che io soffro è un nulla in paragone del

(1) Proc. Ord., pag. 305.
(2) Proc. Ord., pag. 306.
(3) Proc. Ord., pag. 339.
(4) Proc. Ord., pag. 130.
(5) Proc. Ap., pag. 206.
(6) Proc. Ord., pag. 307.

male sofferto dal Signore anche per una sola spina „ » (1).

E ancora: « Il Signore soffrì ben più, appoggiato alla Croce con la corona di spine » (2).

10. Come amava lei la mortificazione, così la raccomandava alle suore. Infatti una depose: « Era avida delle occasioni di mortificare la natura e insegnava anche a noi a fare altrettanto; ci raccomandava di non lasciarci sfuggire le mortificazioni che essa chiamava tempo di vendemmia » (3).

E Madre Elisa Roncallo: « Andando a passeggio ci consigliava di metterci dei sassolini nelle scarpe... e suggeriva come mezzo di mortificazione di mettere dei bastoncini nel letto o qualche cos'altro per non riposare comodamente (4).

Soprattutto poi raccomandava di santificare quelle sofferenze o mortificazioni che, volere o no, s'incontrano ogni giorno; e una delle prime missionarie depose: « Aggiungo che anche a noi faceva tollerare con molta allegrezza e volentieri le mortificazioni in onore della Madonna » (5).

11. Ma mentre raccomandava tanto lo spirito di mortificazione — depose Madre Sorbone — vigilava e moderava le suore in modo che, dall'esercizio della mortificazione, non ne seguisse loro danno come fece con me stessa » (6).

E Madre Petronilla: « Anche alle altre raccomandava sempre mortificazioni che non nuocessero alla sanità. Così, mentre eravamo ancora a Mornese ed eravamo invitate nelle vigne dei suoi parenti e di altre persone benevoli, ella ricordava alle suore di non soddisfarsi del tutto, e di giovarsi di questa occasione per fare qualche mortificazione. Avveniva

(1) Proc. Ord., pag. 303.
(2) Proc. Ord., pag. 305.
(3) Proc. Ap., pag. 269.
(4) Proc. Ord., pag. 329.
(5) Proc. Ord., pag. 307.
(6) Proc. Ap., pag. 301.

che qualche suora non toccasse affatto l'uva, contentandosi solo di girare in mezzo ai vigneti; la Madre conosceva questo, e, senza farsene accorgere, se ne compiaceva dinanzi al Signore.

» Ci esortava a giovarci di tutte le occasioni, come quando si andava dai parenti o da persone benefattrici ed offrivano qualche cosa, o nei giorni solenni si servisse a tavola qualche cosa in più, per fare qualche mortificazione » (1).

Cosicchè ben si può dire che teneva crocifissi tutti i suoi sensi, secondo il precetto di San Paolo e con l'esempio e la parola induceva le religiose ad osservarlo.

---

(1) Proc. Ord., pag. 304.

CAPO V

La virtù della povertà e dell'ubbidienza

1. Motivi di amare la povertà. — 2. Come Santa Maria Mazzarello amava e praticava la povertà: nella cella e nel vitto. — 3. Nel vestito. — 4. Non aveva attaccamento ad alcuna cosa e dava via anche il necessario. — 5. Era il ritratto della povertà e la povertà personificata. — 6. La raccomanda alle suore. 7. Come le suore, attratte dall'esempio della Santa, praticano la povertà. — 8. Amatela: dev'essere la vostra virtù. — 9. Ordine e pulizia. — 10. Ubbidienza della Santa ai genitori, a Don Pestarino, a Don Bosco, al direttore della casa. 11. Ubbidienza anche ai desideri. — 12. Ubbidienza di giudizio. — 13. Il suo esempio trascina le suore alla perfetta ubbidienza. — 14. Attestazione del Card. Cagliero sull'ubbidienza della Santa Madre.

1. La povertà, che spaventa tanto i mondani, è la virtù più dolcemente amata dalle anime sante, anche se non ne hanno voto come i religiosi. E perchè? Perchè la povertà le rende più simili a Gesù che nacque, visse e morì povero; perchè la povertà le preserva dall'orgoglio e fa loro praticare l'umiltà — un povero orgoglioso non si concepisce oppure muove a nausea — perchè la povertà obbliga al lavoro e libera dall'ozio e dai suoi tristi effetti; perchè la povertà genera lo spirito di sacrificio e fa che l'uomo ricorra a Dio e metta in lui tutta la sua confidenza e perciò sia da Dio aiutato e protetto.

Per tutti cotesti ed altri motivi che si potrebbero aggiungere, le anine sante amano la povertà.

E Santa Maria Mazzarello aveva amore alla povertà?

2. « Mi pare — depose Madre Daghero — che si debba dire che fosse amante della povertà in sommo grado, quindi

non solo ne sopportava le conseguenze, ma bramava le privazioni... La sua cella conteneva il puro necessario; non aveva neppure un tavolino a suo uso, e, quando doveva scrivere qualche lettera, cercava una camera libera ove vi fosse l'occorrente. Quanto al danaro non era per nulla attaccata e non l'usava se non per i bisogni della Congregazione. Del resto la custodia era riservata alla suora economa » (1).

Aggiunge Madre Petronilla: « Nella sua cella (a Mornese) non c'era che il letto (senza materasso) e una sedia; più tardi vi aggiunsero una piccolissima scansia per tenervi qualche libro » (2).

Perciò non depose male Mons. Costamagna asserendo: « La sua cella fu poco meno che quella d'un eremita » (3).

In quella di Nizza vi erano due letti, uno per lei, l'altro per una suora, ma non sempre la medesima.

Anche in questo usava molta prudenza e cambiava sovente la compagna per sfuggire fino l'ombra di preferenza. Tenne a lungo una suora molto semplice e a lei lasciava il materasso e dormiva sul saccone di foglie. Quella religiosa, nella sua semplicità, non se ne accorse se non molto tardi, nè seppe darsi ragione del perchè la Madre facesse così.

Un Crocifisso, un vecchio canterano e un tavolino, più vecchio ancora, chiuso a chiave, una sedia e un inginocchiatoio, formavano tutta la mobilia di quella stanza che era ad un tempo ufficio e camera da letto e nella quale la Santa Madre rese l'anima sua a Dio.

Essendo soggetta a forte mal di testa, avrebbe certo avuto bisogno di un guanciale soffice; ma, essendo la casa di Mornese poverissima, non tutte le suore l'avevano; perciò non volle mai fare eccezione. All'occorrenza prendeva uno sgabello, l'avvolgeva in un po' di panni, come abbiamo già visto,

---

(1) Proc. Ord., pag. 345.
(2) Proc. Ord., pag. 346.
(3) Proc. Ord., pag. 345.

e se ne serviva per guanciale. A chi le diceva essere eccessivamente duro, rispondeva: « È fin troppo morbido per una suora ».

Per il vitto stava in tutto alla vita comune, e « quando le suore, (come si è già detto), premurose della sua delicata salute, le portavano qualche cosa di speciale, con bel garbo lo passava alla vicina o lo rimandava in cucina » (1).

3. Vestiva dimessamente, ed è stato deposto che « le sue vesti furono sempre le più povere e umili » (2); che « sceglieva per sè le cose più umili e povere lasciando alle altre le migliori »; che « preferiva per sè sempre i vestiti più sciupati » (3), che « portava robe rappezzate e rattoppate » (4).

E le educande, che osservavano sempre tutto, « erano impressionate nel vedere che la Madre aveva sempre gli abiti più grossolani e scoloriti » (5).

« Portava gli abiti più logori — attesta una suora — come se fosse l'ultima della casa. Ricordo di averle visto indosso un abito ritinto, e parecchie volte il velo e la mantellina rammendati dalle sue proprie mani.

» Sovente si vedeva seduta in laboratorio sopra una panca, ad aggiustare e rattoppare le robe dei poveri artigiani, mandate dai Salesiani dell'Oratorio di Torino.

» Nell'andare dal collegio alla casetta dove abitava il direttore, allorchè pioveva, si metteva in testa un grembialone, e, alle suore, che glielo volevano togliere e le osservavano che non era conveniente per una Superiora: " che ci fa? — ripondeva — per me è fin troppo „. E dovettero nasconderglielo perchè più non l'adoperasse.

---

(1) Proc. Ap., pag. 301. Cfr. Proc. Ord., pag. 334 e segg.
(2) Proc. Ord., pag. 354.
(3) Proc. Ord., pag. 345.
(4) Proc. Ord., pag. 348.
(5) Cfr. Proc. Ap., pag. 341.

» Un giorno una suora le osservò che non stava bene che andasse in parlatorio con abiti tanto dimessi, essendo la Superiora. " Appunto per questo — rispose — dovendo io essere di buon esempio „ ».

« Un altro giorno — scrive un'altra — fu avvisata che era attesa in parlatorio, ed ella che aveva un grembiule indecente, si volta a una novizia e le dice: " Fa il piacere d'imprestarmi il tuo grembiule „. Ed è da notare che la novizia era bassa di statura, mentre la Madre era alta; ma in lei l'amor proprio pareva non esserci più ».

4. Non aveva attacco a cosa alcuna e con tutta facilità dava alle suore bisognose gli oggetti che aveva, anche se le erano necessari (1).

Depose una religiosa: « Non dimostrava nessun attacco alle cose temporali e anche a noi raccomandava di vivere distaccate dalle piccole cose di comunità: camera, vestito, ecc., e di non aver preoccupazioni a questo riguardo, soggiungendo che, se noi avessimo fatto il nostro dovere, il Signore non ci avrebbe lasciato mancare il necessario. I beni temporali li considerava solo per allargare la cerchia del bene da compiere a gloria di Dio » (2).

« Non teneva nulla di superfluo, e se aveva qualche cosa la cedeva a qualche suora che dovesse partire ». E non solo cedeva il superfluo ma anche in necessario.

Una suora doveva andare a Bordighera come maestra e sentiva fortemente il sacrificio di dover lasciare la casa di Mornese. La Madre, dopo averla confortata e assicurata che avrebbe continuato ad aiutarla con la preghiera e il consiglio, estrasse l'orologio e le disse: « Ecco, prendi, ti do l'orologio che serviva a me; te lo do volentieri, perchè ti servirà assai ».

E la buona suora meravigliata l'accettò con riconoscenza,

---

(1) Proc. Ord., pagg. 347, 348, 349 e 354.
(2) Proc. Ap., pag. 187.

ma anche con rincrescimento, perchè quello era, forse, l'unico orologio che vi era in casa, e lo conservò fino alla morte come prezioso ricordo della bontà e del distacco della Madre d'ogni cosa terrena.

A un'altra a cui occorreva una flanella per mettersi in viaggio, disse: « Va' dalla guardaroba e dille che ti dia quella nuova che tien preparata per me ».

La vigilia dell'Epifania del 1881 si trovava nella casa di Quargnento e la direttrice le disse che mancava della mantellina. La Madre prontamente senz'altro si tolse quella che indossava e gliela diede. La buona suora ricusava di riceverla, adducendo che, essendo la Madre in viaggio, non era conveniente che ne fosse priva. Ma la Madre si coprì con lo scialle e disse scherzando: « Chi vorrà accorgersi che sono senza mantellina? ».

Non si vergognava e non fece mai alcun mistero d'esser nata povera, e depose Mons. Costamagna: « Di quando in quando soleva condurre parte della comunità a Valponasca, perchè vedesse la povertà della sua casa paterna » (1).

5. E Madre Buzzetti: « Direi che era il ritratto della povertà evangelica, nulla avendo di superfluo intorno a sè e mancando quasi del necessario; di suo non aveva mai nulla, e quando abbisognava di qualche cosa, lo domandava » (2).

Il che concorda pienamente con tutte le deposizioni e con quella di Don Cerruti, breve, ma espressiva: « Era in sè, nei suoi insegnamenti la povertà personificata; e questa povertà inculcava alle sue figlie » (3).

6. Infatti, come il Santo Fondatore amava la povertà e la raccomandava tanto ai suoi figli e ne dava loro l'esempio,

---

(1) **Proc.** Ord., pag. 400.
(2) Proc. Ord., pagg. 349, 346 e 347.
(3) Proc.Ord., pag. 350.

così Madre Mazzarello, depose una suora, « con l'esempio e le parole e i consigli ci eccitava e ci trascinava alla religiosa povertà » (1).

E un'altra: « Osservava la povertà e la faceva osservare anche dalle suore non solo per le grandi strettezze nelle quali ci trovavamo, ma l'amava e si mostrava contenta della stessa povertà ed esortava anche noi ad essere contente; diceva che Gesù era stato povero; e quindi dovevamo essere povere anche noi e che quel che avevamo, era fin troppo. Più tardi, quando si cominciò a provvedere un po' meglio per la mensa e gli altri bisogni della vita, ella diceva di temere che quest'abbondanza ci facesse perdere lo spirito, e ci raccomandava di amare sempre la povertà » (2).

Per amore della povertà — attesta Madre Sorbone « usò sempre ogni cura e industria per non ricorrere a mutui o imprestiti, anche nelle strettezze del nascente Istituto ».

7. Le suore, illuminate dalle esortazioni della Madre e trascinate dal suo esempio, non solo praticavano, ma amavano la povertà; onde Madre Elisa Roncallo depose: « La Congregazione per ben del tempo fu poverissima, mancando, come già dissi, del necessario; ma allora questa povertà ci era a tutte cara, perchè la Madre ce la faceva amare col suo esempio e sapeva tenerci allegre in tutte le privazioni » (3).

E una delle prime missionarie: « Era contenta e teneva contente anche noi in tutte le privazioni che sul principio erano molte » (4).

---

(1) Proc. Ap., pag. 341.
(2) Proc. Ord., pag. 347.
(3) Proc. Ord., pag. 347.
(4) Proc. Ord., pag. 351.

8. Depose Madre Daghero: « Eppure, ella aveva sempre paura che la povertà non fosse abbastanza osservata » (1).

E Madre Roncallo: « Quando mandava una suora in qualche luogo dove potesse avere più abbondanza, le raccomandava che stesse attenta al dovere della povertà » (2).

E una suora: « Temeva che quelle che si trovavano in case più comode, non la praticassero abbastanza e diceva loro: " Amatela: dev'essere la vostra virtù „ » (3).

9. Ma se amava e inculcava la povertà e la mortificazione, amava e raccomandava anche l'ordine e la pulizia che è il lusso dei poveri. Raccontano le suore: « La Madre anche quando nell'Istituto la povertà era estrema, si teneva sempre ordinata e pulita. Sebbene si occupasse in lavori faticosi, grossolani e anche in alcuni in cui ci voleva tutta la sua virtù per vincere la ripugnanza, tuttavia la sua persona e i suoi abiti erano sempre ordinati e netti. Erano logori, rammendati, rattoppati, ma puliti, e nessuna poteva trovarvi su qualche macchia o vederli in disordine ».

Il Card. Cagliero depose: « La sorpresi io stesso più volte occupata in lavori abbietti nella cucina, sprovvista spesse volte del necessario e quindi poverissima; nella lavanderia e nel laboratorio, lavando e rattoppando il proprio vestito e quello delle suore ed alunne, e godendo di avere le sottane più comuni, la biancheria più ordinaria, le scarpe e le calze più grossolane. Insieme con la povertà voleva però unita la decenza e la pulizia propria delle religiose e dovuta nella educazione delle alunne e nel contatto delle loro famiglie » (4).

Perciò, attestano le suore, non solo inculcava sovente l'ordine e la pulizia, ma si assicurava personalmente se era ubbidita.

---

(1) Proc. Ord., pag. 344.
(2) Proc. Ord., pag. 347.
(3) Proc. Ap., pag. 340.
(4) Proc. Ord., pag. 353.

Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Torino dal 1929

10. Ed ora parliamo brevemente della sua ubbidienza, alla quale, depose Madre Petronilla, « fu sempre esattissima in casa, coi genitori, e, quando apparteneva alla Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata, non faceva proprio nulla che riguardasse il suo spirito e l'andamento della « Pia Unione », senza dipendere dal giudizio e consiglio di Don Pestarino...

» Così continuò ad essere del tutto ubbidiente dopo che appartenne all'Istituto religioso delle Figlie di Maria Ausiliatrice, attenendosi in tutto agli ordini di Don Bosco e dei direttori che lo rappresentavano, anche quando l'ubbidienza le costava assai, come nell'ordine che era stato dato che tutte le suore parlassero italiano. Ella che non aveva istruzione e voleva ubbidire, parlava italiano come sapeva facendo anche brutte figure, e nell'uscire per Mornese a passeggio o in cerca di lavoro ora con uno ora con un altro velo, non essendo allora bene definito l'abito.

» Nell'accettazione delle postulanti e novizie e nell'ammettere alla professione religiosa, qualche volta nel suo giudizio si trovava in opposizione con quello del direttore. Diceva il suo sentimento, ma poi si sottometteva sempre al giudizio del direttore » (1).

E Madre Daghero: « L'ubbidienza per lei era cosa sacra: qualunque fosse stato il comando, avrebbe dato la vita piuttosto che disubbidire. L'ubbidienza al suo confessore era proprio cieca, semplice e animata da spirito di fede, cosa che consigliava alle compagne della « Pia Unione »; e l'ultima cosa che raccomandò al letto di morte, fu la sincerità e l'ubbidienza al confessore. Fatta religiosa, questa ubbidienza prestò esattissima a Don Bosco e agli altri sacerdoti, che il Fondatore delegava a direttori e confessori delle varie case, considerando essa nella persona dei sacerdoti Gesù Cristo » (2).

---

(1) Proc. Ord., pagg. 364 e 365.

(2) Proc. Ord., pag. 362.

11. Non solo ubbidiva ai comandi ma anche ai minimi desideri. « Per lei — depose una missionaria — i consigli dei superiori erano ordini; molte volte diceva che la misura della santità era l'ubbidienza » (1).

E non solo ubbidiva, ma amava l'ubbidienza, e « si diceva dalle suore che la faceva, non camminando, ma volando. Voleva dipendere anche nelle cose libere per piacere di più al Signore ed era suo detto abituale che la santa ubbidienza è l'azione più perfetta, più meritoria e più gradita al Signore, e però doveva essere non solo materiale, ma anche di volontà e di giudizio » (2).

12. Una delle prime suore di Mornese dice: « Era ubbidientissima, ed anche qui si può proporre a modello di ubbidienza con grande spirito di fede, persuasa di fare ubbidendo, la volontà di Dio. Ubbidiva anche senza essere obbligata ad ubbidire.

» Era esattissima agli atti comuni, pronta al suono del campanello, a meno che ne fosse involontariamente trattenuta dal suo ufficio... Così, benchè fosse Superiora Generale, ubbidiva ai direttori delle case filiali, nelle quali si recava a visitare, e ubbidiva senza mostrare nessun rincrescimento, anche quando questa ubbidienza era contro i suoi divisamenti, perchè diceva: " La nostra ubbidienza non deve essere solo materiale, ma deve portarci ad assoggettare anche il nostro giudizio a quello di chi ci comanda „.

» Nelle conferenze ci diceva che se ubbidiamo solo materialmente, i superiori saranno soddisfatti, ma davanti a Dio quell'ubbidienza perde molto del suo valore... Dal momento che l'ho conosciuta, ho sempre vista questa ubbidienza e sottomissione anche a quelli a cui non era obbligata ad ubbidire. Mi sembrava che l'ubbidienza fosse per lei molto spon-

---

(1) Proc. Ord., pag. 376.
(2) Proc. Ap., pagg. 125, 272 e 359. Cfr. Proc. Ord., pag. 372.

tanea e che non vi dovesse provare difficoltà; seppi poi che doveva molto faticare per vincersi e assoggettare il suo giudizio agli altri » (1), « perchè sentiva moltissimo la forza della sua volontà e del suo giudizio » (2).

Ma affinchè si conosca e si apprezzi sempre meglio cotesta sua virtù, e d'aver presente che le sue vedute erano larghe e sincere, che vedeva meglio dei suoi immediati superiori, tanto che lo stesso Card. Cagliero ebbe lealmente a dire: « Quando l'abbiamo ascoltata abbiamo indovinato, e le cose andarono bene; invece, no, quando non l'abbiamo ascoltata ».

La Mazzarello vedeva giusto, ma rinunciava al suo giudizio apprezzando più l'ubbidienza che la riuscita delle cose; quindi la sua ubbidienza era il frutto d'una continua violenza e l'effetto d'una incessante vigilanza sul proprio naturale.

« L'ubbidienza — dice Madre Sorbone — era per lei cosa tutta particolare tanto alla voce dei superiori quanto per l'orario e l'ordine della casa; e, quando avesse conosciuta la volontà di Dio anche per mezzo di una bambina, era pronta a farla a qualunque costo » (3).

E un'altra missionaria: « Mi ricordo che una volta, mentre stava lavando con altre suore, queste la pregarono a lasciare il lavoro sia per la stagione invernale sia perchè stava poco bene. Ella stette ferma nel voler compiere il suo ufficio; ma fosse strattagemma o verità, le dissero che il direttore lo bramava: questo bastò perchè si partisse all'istante e non opponesse più la minima difficoltà » (4).

13. « E raccomandava molto questo spirito di ubbidienza, sì che in quella casa non parevan persone, ma angeli: tanto

---

(1) Proc. Ord., pagg. 366 e 367.
(2) Proc. Ap., pag. 359.
(3) Proc. Ord., pag. 371.
(4) Proc. Ord., pag. 371 e Proc. Ap., pag. 360.

era lo spirito d'abnegazione e d'ubbidienza che vi regnava » (1).

E ancora: « Col suo esempio aveva impresso insensibilmente a tutte le sue figlie spirito di sì profonda ubbidienza che per parecchi anni nell'Istituto nessuna avrebbe osato fare una benchè minima osservazione sopra un qualsiasi avvenimento e disposizione venuta da Dio e dai superiori » (2).

14. Onde siamo lieti di fare nostra l'attestazione del Card. Cagliero il quale dopo aver deposto a lungo sull'ubbidienza, concluse: « E fu così che la Serva di Dio perfezionò e santificò ogni sua opera, ogni suo detto, pensiero e affetto con l'impronta della santa ubbidienza cristiana e religiosa fino alla morte! *Facta,* come si dice del Salvatore, *obediens usque ad mortem, mortem autem crucis!* avendo, con Gesù Crocifisso, crocifissa ogni sua volontà ed ogni suo giudizio » (3).

---

(1) Proc. Ord., pag. 371.
(2) Proc. Ap., art. 149.
(3) Proc. Ord., pag. 375.

CAPO VI

Delicatezza di coscienza e umiltà della Santa Madre

1. Delicata, ma non scrupolosa e così vuole le religiose. — 2. Umile nel tratto e nella parola - Non parla di sè che per umiliarsi. — 3. Preferisce i lavori più bassi - Si ritiene l'ultima di tutte. — 4. Fa di tutto per farsi credere buona a nulla. — 5. Si fa scolara di tutte - Umiltà nel farsi fare delle lettere. 6. Umile nel vestito, nel ricevere osservazioni e rimproveri immeritati - L'umiltà sua virtù caratteristica; in essa nessuna l'ha uguagliata. — 7. Si ritiene indegna di stare nella Congregazione - Non poteva avere maggior umiltà e coglie tutte le occasioni per umiliarsi. — 8. Desiderio di conoscere i suoi difetti per correggersi.

1. Santa Maria Mazzarello era molto delicata di coscienza, ma non scrupolosa. Il Signore permise che, giovanetta, come abbiamo visto (1), per un breve tratto di tempo provasse qualche scrupolo, affinchè comprendesse praticamente quanto tale stato d'animo faccia soffrire, e, a suo tempo, sapesse compatire le sue religiose tormentate da tali pene, come difatti faceva (2); ma del resto aveva una coscienza vera, retta e delicata.

« Io la conobbi — lasciò scritto il Card. Cagliero — di coscienza assai delicata, ma non scrupolosa, anzi con la libertà di spirito dei più grandi santi; non faceva il male più grande di quello che era, nè scrupoleggiava nella pratica della Regola. Raccomandava però sempre quanto più volte aveva

(1) Parte I, capo 7.
(2) Parte II, capo 17.

udito dal Servo di Dio Don Bosco, cioè, che si osservasse la santa Regola con amore, con esattezza e con la maggior puntualità possibile ».

Compativa, consolava e aiutava le scrupolose; voleva che non parlassero ad altri dei loro scrupoli, ma si rimettessero intieramente al giudizio del confessore.

« Era nemica degli scrupoli — depose Madre Petronilla — e se scorgeva qualche suora che ne fosse tribolata, la compativa, ma nello stesso tempo la scuoteva perchè si liberasse dagli scrupoli » (1).

Raccomandava poi a tutte di non essere scrupolose, ma delicate, e di non prendere abitudini troppo larghe, specialmente riguardo alla povertà, alla temperanza e alla giustizia.

2. Inculcava pure che si conservassero sempre umili e ne dava l'esempio.

« Era umilissima nel tratto — depose un'ex - allieva — e nella parola; nessuna la udì mai a parlare di se medesima con qualche compiacenza, o con alterigia con altri, nè la vidi mai venire a diverbio con chicchessia o darsi aria di superiorità » (2).

Non parlava di sè che per umiliarsi, « e, come ho udito io stesso — depose il Card. Cagliero — e lo ripetevano le compagne di sua giovinezza, palesava con profondo sentimento di umiltà, la sua condizione di contadina, quella dei suoi genitori e parenti, quali umili lavoratori della terra, e che era nata nell'ultima frazione del paese, in mezzo ai boschi e poveri vigneti; che essa e i suoi dovevano lavorare per guadagnarsi il pane col sudore della fronte; che conduceva al pascolo i pochi animali di famiglia; che non aveva potuto frequentare le scuole, e quindi era un'ignorante e non sapeva quasi leggere e meno scrivere.

---

(1) Proc. Ord., pag. 190.
(2) Proc. Ap., pag. 376.

» Già religiosa fu sorpresa non poche volte in lavori umili e propri delle addette alla cucina; a mondare la verdura e sbucciare le patate, e l'ho udita io stesso scherzare con le suore maestre e con le alunne del collegio dicendo con amibile sorriso a quante l'osservavano con qualche meraviglia: " Voialtre con tutti i vostri studi, con tutti i vostri libri e col vostro grande sapere, non siete buone a sbucciare le patate con sveltezza come faccio io; nè sapete mondare bene e con prestezza i cavoli e le zucche per la cucina, e meno lavare le pentole come facciamo noi che siamo state contadine, abbiamo zappato la terra e non abbiamo studiato ,, » (1).

3. Nei lavori preferiva i più bassi come a lei dovuti, perchè « si riteneva per l'ultima e si considerava incapace dell'ufficio di superiora » (2).

« Fu umilissima — depose Madre Daghero — e mostrò grande umiltà quando prima Don Bosco e in seguito la comunità, la vollero superiora dell'Istituto, giudicandosi affatto inetta e suggerendo, con vera convinzione, altre che ella diceva più istruite, più educate, più prudenti di se stessa. I sentimenti che aveva di profonda umiltà, li traduceva nella pratica, riservando per sè i lavori più grossolani, più umili, più faticosi » (3).

« Si credeva da meno di una postulante — deposero altre — e quando era con noi, non si conosceva che fosse la superiora » (4).

« Tutti gli anni (sette) che convissi con lei — depose una religiosa — la vidi sempre tener un contegno da sembrare una semplice suora, e attendere a tutti gli uffici materiali, come: cucire, lavare, scopare come le altre suore, cercar sem-

---

(1) Proc. Ord., pag. 398.
(2) Proc. Ap., pag. 382.
(3) Proc. Ord., pag. 385.
(4) Proc. Ord., pag. 393.

pre di aver la parte più grossolana, sudicia e faticosa, così fino a quando si pose a letto » (1).

4. Sebbene dotata d'un fine criterio e d'un intuito squisito, si riteneva per una grande ignorante, per una buona a nulla, e faceva di tutto per farsi credere tale anche dagli altri, annientando se stessa con fermezza di volontà e con ardore di olocausto a Dio.

Scrive una suora: « L'ho osservata tante volte a fare lavori umilissimi per farsi credere buona a niente. Un giorno le volevo togliere la scopa, perchè non volevo vederla a fare quel lavoro. La buona Madre mi disse: " Lascia stare: questo lavoro va bene per me: io non sono capace a far altro. Le maestre invece han cose più importanti da fare. Vedi, noi povere ignoranti, che cosa sappiamo fare? „ ».

5. Depose Madre Elisa Roncallo: « Anche da superiora si faceva scolara di tutte, a tutte manifestò la propria ignoranza. So che pregò più volte i superiori in ginocchio che la esonerassero dall'ufficio dicendo che ve n'erano delle altre che potevano far meglio. Si faceva fare le lettere un po' dall'una un po' dall'altra, facendo cancellare qualunque parola che non fosse umile. So che quando era corretta di qualche sgrammaticatura nelle lettere che scriveva a Don Bosco e a Mons. Cagliero, non ne teneva conto, credo, per ispirito di umiltà e per far risaltare la sua ignoranza » (2).

Una religiosa aggiunge: « Quando doveva scrivere qualche lettera, non avendo istruzione, aveva bisogno di aiuto, e, mentre questo avrebbe potuto procurarselo segretamente, veniva in laboratorio, dove eravamo tutte, e chiamava una suora

---

(1) Proc. Ord., pagg. 393 e 397.
(2) Proc. Ord., pag. 388.

più istruita, dicendo: " Venite qua: ho da scrivere una lettera: insegnatemi come mi devo esprimere „ » (1).

Qualche volta avveniva che, nello scrivere o nel trascrivere le minute di lettere a Don Bosco, a Don Cagliero e ad altre persone di grado, cadesse in errori di ortografia, mettendo una lettera semplice dove ci voleva una doppia o viceversa; le suore glielo facevano osservare, ed ella da donna di buon senso domandava:

— Cambia forse il significato?

— No, ma secondo la grammatica, bisogna scrivere così e così.

— Oh la grammatica! tutti sanno che non l'ho studiata. Se il significato non cambia e il senso si capisce ugualmente, lasciamo come ho scritto: tanto lo sanno che sono una povera ignorante (2).

« E rallegravasi — depose Mons. Costamagna — quando qualcuno faceva notare che non sapeva scrivere due righe senza maltrattare la grammatica o l'ortografia » (3).

« Quando chiamava qualcuna per farle scrivere qualche lettera — attesta chi ebbe più volte tale incarico — usciva nella sua abituale espressione: " Non so come si faccia a conservare in carica una superiora che non sa nulla „. E anche: " Non so scrivere un biglietto, non so dirigere al bene, e non capisco perchè mi abbiano fatta superiora. Sia fatta la volontà di Dio! „ » (4).

Depose Don Cerruti: « Era per natura umilissima, anzi ella stessa varie volte diceva a me: " Io non so scrivere, non sono letterata; abbia pazienza; le scrivo come posso. Fo così perchè mi han dato quest'ufficio „ » (5).

---

(1) Proc. Ord., pag. 389.
(2) Proc. Ord., pag. 390.
(3) Proc. Ord., pag. 399.
(4) Proc. Ord., pag. 388.
(5) Proc. Ord., pag. 395.

6. Era umile nel vestire, nel ricevere le osservazioni, le correzioni, anche i rimbrotti affatto immeritati, tanto che le suore poterono deporre: « la sua umiltà era un eccesso »; « si umiliava avanti a tutti, anche dinanzi alle educande »; « è difficile dire di tutti i suoi atti di umiltà e bastava vederla per essere edificate della sua umiltà, i cui atti venivano a lei spontanei » (1). Esse ritenevano che « nell'esercizio dell'umiltà nessuna suora l'abbia uguagliata » (2).

7. « Un giorno — ci raccontava Madre Petronilla — andai nella sua camera e le dissi che spesso avevo bisogno di parlarle e non potevo mai giungere fino a lei. Ella mi guardò amorevolmente e poi con un accento che mi colpì mi disse: " Ringraziamo il Signore che ci tengano in Congregazione e non ci mandino via „.

» Un altro giorno la incontrai sulla scala e le dissi come erano entrate e entravano postulanti che avevano fatto studi e temevo che la scienza le rendesse poi orgogliose; e la Madre mi rispose: " Sta zitta; noi siamo due ignorantone ed è grazia che ci tengano in casa „ ». E depose: « Quanto all'umiltà parmi che non potesse averne di più. Quando la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice era già formata, e aveva case anche in America ed aveva molte suore maestre sia di scuola che di lavoro, Suor Maria Domenica, parlando meco diceva: " È una grande carità che ci fanno queste figlie di tenerci in casa, noi che siamo buone a niente „ » (3).

Il pensiero che riteneva una vera carità di non essere allontanata dall'Istituto, lo manifestò più volte (4), a più suore e sempre convinta.

« Ed io la vidi — scrive una di esse — e tutte la videro

---

(1) Proc. Ord., pag. 390.
(2) Proc. Ap., pag. 397 e Proc. Ord., pag. 397.
(3) Proc. Ord., pag. 386.
(4) Proc. Ap., pag. 381.

inginocchiarsi per terra, e dire a voce alta: " Io sono l'ultima e la più indegna di tutte e non merito di stare in questa casa: sorelle, pregate per me „ ».

« Così — depose ancora Madre Petronilla — in tutte le occasioni che si presentavano, si umiliava sempre, tanto che le suore e le postulanti ne rimanevano meravigliate » (1).

8. E una delle prime missionarie: « Si studiava continuamente di conoscere i suoi difetti; si raccomandava alle consigliere e anche alle semplici suore che glieli manifestassero. Ricordo che una volta, insistendo su questo punto e nessuna suora pigliando la parola, la Madre si volse a Suor Assunta Gaino, suora semplicissima e umilissima, e le impose che glieli rivelasse » (2). Quindi ben a ragione un'altra religiosa depose: « L'umiltà era la caratteristica più chiara della vita della Serva di Dio » (3).

(1) Proc. Ord., pag. 387.
(2) Proc. Ap., pag. 382.
(3) Proc. Ord., pag. 377.

CAPO VII

La Santa angelo di purezza e di modestia
Orrore per il peccato

1. Angelo di purità e di modestia - La castità sua virtù prediletta - Il suo contegno non si poteva desiderare più modesto - Pura come un giglio, ardente come un serafino. — 2. Preghiera quotidiana per conservare la bella virtù e perchè molte fanciulle si consacrino a Dio. — 3. Non prende alcuna per mano, nè fa carezze e non vuole neppure essere troppo avvicinata. — 4. Con l'esempio e la parola inculca la purezza alle suore. — 5. E alle fanciulle. — 6. Nel raccomandare la purezza usa parole ed espressioni molto riservate. — 7. Era mio fratello. — 8. L'esige dalle dipendenti. — 9. Suggerisce i mezzi positivi principali per conservare la purezza. — 10. Bella testimonianza riassuntiva del Card. Cagliero. — 11. Orrore per il peccato.

1. Santa Maria Mazzarello in tutta la sua vita fu un angelo di purità e di modestia; la sua purezza appariva anche all'esterno, tanto che una delle prime missionarie depose: « Si vedeva da tutto il suo diportamento che aveva un cuore proprio immacolato » (1).

E un'altra: « Era mortificata specialmente negli occhi e la vidi sempre compostissima » (2).

E Madre Enrichetta Sorbone: « Dal suo esterno l'ho sempre conosciuta un angelo, e, mentre vedeva tutto, aveva sempre un occhio molto castigato » (3).

Fuggì sempre attentamente ogni occasione pericolosa, e,

---

(1) Proc. Ord., pag. 336.
(2) Proc. Ord., pag. 333.
(3) Proc. Ord., pag. 330.

aveva cura di non parlare senza necessità con persone di diverso sesso » (1).

E un'altra: « Di carnevale una volta mi chiamò dicendomi: " Andiamo fuori dal paese per non vedere tante maschere „ e mi condusse alla sua cascina di Valponasca » (2).

E pensare che chi a quel tempo dirigeva il carnevale pubblico del paese era Don Pestarino, il quale non permetteva certo nessuna sconvenienza (3).

Madre Petronilla depose: « Non voleva che si parlasse per nulla di cose che potessero mettere a rischio questa virtù, e quando qualche ragazza parlava di altro stato, tosto cambiava discorso. Nel suo contegno era poi tanto composta, riguardosa e modesta che parmi non si possa desiderare di più » (4).

E Don Cerruti: « Il suo contegno esteriore ed il suo portamento, pure franco e senza paura, era tutto inspirato a modestia...; questo contegno nel trattare con persone di diverso sesso, come le doveva accadere spesso nella sua qualità di superiora, era veramente ammirevole, semplice schietto e senza affettazione » (5).

Madre Emilia Mosca scrisse giustamente: « Madre Mazzarello era cresciuta pura come un giglio, ardente come un serafino, nell'assiduo lavoro e nella non mai interrotta preghiera » (6).

2. Si sa che, come abbiamo detto a suo tempo, avendo fin da fanciulla fatto voto di verginità, « tutti i giorni recitava una preghiera speciale non solo per conservarsi pura ella

(1) Proc. Ord., pag. 333.
(2) Proc. Ord., pag. 331.
(3) MACCONO, *Vita di Don Pestarino*, parte I, capo, XI, pag. 60.
(4) Proc. Ord., pag. 328.
(5) Proc. Ord., pag. 335.
(6) Proc. Ap., pag. 322.

stessa, ma perchè molte giovani si consacrassero al Signore conservando la bella virtù » (1).

3. Riservatissima in tutto, nessuna delle suore ricorda d'averla mai vista prendere per mano qualche consorella, meno ancora fare carezze ad alcuna. Infatti fu deposto: « Aveva molto riserbo in tutto e benchè noi tutte le volessimo bene ed ella amasse molto noi, non ricordo di averla mai vista fare una carezza, e non ricordo che mi abbia mai toccata la mano se non nel gioco, essendo che era l'anima delle nostre ricreazioni » (2).

« Un giorno — ricorda Madre Sorbone — trovandosi in mezzo a noi, ci guardò tutte e poi disse:

— Sorelle, io vi amo tanto tanto, che se sapessi che qualcuno vi vuol fare del male, lo sbranerei come fossi un orso.

» Qualcuna ridendo, le disse:

— Oh, Madre! dica almeno come un lupo.

» Ed ella, pure ridendo:

— Ebbene, come un lupo.

» Ma non dimostrò mai tale amore col prenderle per mano. Anzi, non voleva neppure essere avvicinata di troppo dalle suore, nè presa per mano da esse e dalle educande; solo alle bambine, che chiamava le sue *figliette* usava porre, talvolta, le mani sulla spalla dicendo qualche buona parola o rivolgendo loro qualche opportuna esortazione » (3).

4. « Alle suore poi raccomandava caldamente la riservatezza, anche nei rapporti con persone ecclesiastiche e coi parroci; e soleva pure raccomandare di tenere per via gli occhi modesti in modo che si vedesse senza fissare » (4).

---

(1) Proc. Ord., pag. 329.
(2) Proc. Ord., pag. 330.
(3) Proc. Ap., pag. 321.
(4) Proc. Ap., pag. 321.

« Il suo contegno, il suo sguardo, le sue parole — depose Madre Daghero — rivelavano l'amore che aveva alla virtù della castità, superiore al comune. Nelle sue conferenze con le suore e con le giovanette, aveva sempre da inculcare la necessità che avevamo, per piacere a Dio, di essere pure nei pensieri, nelle parole, negli atti, in tutto. Ci voleva disinvolte, ma nello stesso tempo attente e prudenti, e ci raccomandava di non metterci mai in pericolo di perdere questa virtù, principalmente nel trattare con persone di altro sesso. Ci diceva che confidassimo in Dio, che ci avrebbe difese in qualunque ufficio nel quale Egli ci avesse messe, ma che, quanto è da noi, ci tenessimo con tutti i riguardi » (1).

5. Come ella amava tanto la purezza, così avrebbe voluto che l'amassero tutti; e, depose Madre Petronilla: « Era sollecita che la castità si osservasse dagli altri, specialmente dalle fanciulle, che ella innamorava di questa virtù » (2).

« Il suo studio era di conservare nelle bambine questa immacolatezza e lontane dai pericoli e dal peccato: e specialmente inculcava loro la custodia dell'immacolatezza » (3).

Suor Laurentoni, che fu educanda a Mornese e poi vestì l'abito delle Figlie di Maria Ausiliatrice, depose: « ci raccomandava tanto la religiosa modestia; non voleva che ci mettessimo le mani addosso, voleva molta modestia negli occhi, dicendo che ci vede l'Angelo Custode e il Signore; e anche nel fare queste osservazioni, era riservatissima nelle parole, e in tutti i suoi atti compostissima » (4).

Ed ecco deposizioni non meno edificanti di altre suore: « Con l'esempio, ma anche con le parole, raccomandava la modestia del contegno, da sola o in compagnia; voleva grande

(1) Proc. Ord., pag. 327.
(2) Proc. Ord., pag. 328.
(3) Proc. Ord., pag. 336.
(4) Proc. Ord., pag. 328.

compostezza nel sedere, nel camminare, nello stare a letto, nel vestirsi, ecc., e perciò raccomandava molto la mortificazione e la presenza di Dio » (1).

6. « Benchè parlando con noi, non si diffondesse tanto in parole, ma si limitasse a suggerirci i mezzi per conservarci pure, traspariva dal suo volto un non so che di angelico » (2).

« Nei suoi discorsi era delicatissima, e, mentre inculcava tanto la pratica di questa virtù, nel parlarne era molto riservata » (3).

« Era riservatissima e anche molto severa ed inculcava questa virtù anche alle altre con vero interesse. Aveva un contegno modestissimo; se avesse scorto in qualche novizia o postulante una leggerezza si mostrava molto severa » (4).

7. Nella vita di San Filippo Neri si legge che il Santo riprese un giovane il quale scherzava con una sua sorella. Il giovane rispose:

— Ma, Padre, è mia sorella.

E il Santo:

— Tu studi logica e sai distinguere; e il demonio ti farà distinguere tra sorella e donna.

E il giovane si corresse.

Della Santa Mazzarello si racconta qualche cosa di consimile. « Una volta — depose una religiosa — una suora si trattenne col fratello oltre l'ora consentita. La Madre, quando lo seppe, riprese la suora. Questa rispose:

— Madre, era mio fratello.

(1) Proc. Ap., pag. 324.
(2) Proc. Ord., pag. 329.
(3) Proc. Ord., pag. 332.
(4) Proc. Ord., pag. 330.

» E la Serva di Dio:
— Non importa; è una persona di diverso sesso » (1).

8. Prima di ammettere le postulanti alla vestizione religiosa, poneva mente a molte cose, come è dovere d'ogni superiora, ma soprattutto badava se avevano vero e grande amore per la purezza; perciò Don Cerruti depose: « La castità era quella (virtù) che pregiava in modo particolare ed esigeva dalle sue dipendenti. Sul punto della castità era esigentissima tanto che quando conosceva che le postulanti avevano idee di mondo, dopo provatele un po', le licenziava senz'altro, però sempre in bel modo, aiutandole anche materialmente dove poteva » (2).

E Mons. Costamagna: « Fu un giglio fragrante di purezza verginale; possedeva un celestiale istinto, pel quale, appena scorgeva nella comunità qualche indizio di amicizie particolari, non stava tranquilla fino a che l'avesse distrutto » (3).

9. Nell'inculcare la purezza, oltre il raccomandare la mortificazione dei sensi e la fuga delle occasioni pericolose, suggeriva il pensiero della presenza di Dio, dell'Angelo Custode, la divozione alla Madonna, a San Luigi Gonzaga e la frequente Confessione e Comunione. Una missionaria, dopo di aver attestato sull'amore della Madre per la bella virtù e quanto la raccomandasse alle ragazze e alle suore, aggiunge: « Inculcava tanto che ci confessassimo con frequenza, perchè, diceva, dove c'è il Signore, il demonio o non entra o si ferma poco. Inculcandoci la divozione a San Luigi, diceva che ne leggessimo la vita e ne imitassimo le virtù » (4).

E Madre Angiolina Buzzetti: « A noi non raccomandava

---

(1) Proc. Ap., art. 108.
(2) Proc. Ord., pag. 334.
(3) Proc. Ord., pag. 338.
(4) Proc. Ord., pag. 333.

altro che il massimo riserbo e non avrebbe manco (nemmeno) voluto che le suore prendessero per mano le ragazze; e permetteva a malincuore i giuochi in cui le suore dovessero prendere per mano le ragazze » (1).

10. Ecco poi la bella deposizione riassuntiva del Card. Cagliero: « La sua verginale riservatezza la dimostrava coll'aspetto e il candore del volto; la sua modestia traspariva nel suo portamento, negli sguardi e nella gravità dei suoi atti; le sue parole poi suonavano riserbo e severità a tutta possa per conservare l'innocenza del cuore, la purità dei suoi pensieri, la castità dei suoi affetti!

» Mai che sia trascorsa con le sue figliuole carissime e con le amatissime alunne a carezze, a baci, abbracci, e ad altre debolezze, per non appannare questa celestiale e divina virtù. E ricordo come nell'ultima sua malattia, nell'ultimo suo colloquio con me, la sera prima della sua morte, mi raccomandasse, dopo gli interessi dell'anima sua, la vigilanza sulle velleità del cuore, le tendenze alle sdolcinature ed affezioni troppo umane e sensibili che pareva si fossere introdotte nella comunità con dànno e scapito della modestia e del candore e della purezza voluta dalla vita cristiana e religiosa.

» Una volta le fu presentato da una suora assistente un biglietto nel quale erano scritte parole contrarie alla purezza, e lo portò a me, affinchè ne correggessi la colpevole che le aveva pronunciate.

» Nel consegnarmelo lo fece con occhi chiusi, pallida e tremante; sì grande era l'orrore che le aveva cagionato quella giovanile e procace sbadataggine!

» E come aveva praticato essa in tutta la vita, raccomandava la preghiera, la mortificazione, la fuga delle occasioni, la divozione alla SS.ma Vergine e agli Angeli Custodi, perchè così potessero evitare i pericoli, le tentazioni e gli incentivi

(1) Proc. Ord., pag. 332.

contrari a questa virtù, ch'ella chiamava virtù celeste, divina ed angelica, propria delle fanciulle cristiane, e indispensabile alle religiose consacrate a Dio e alla Chiesa e appellate spose di Gesù Cristo.

» In lei si verificò il detto del Salvatore: *Beati mundo corde, quia ipsi Deum videbunt*. La mondezza del suo cuore la portò alla mondezza dell'anima, per cui casti erano i suoi pensieri, casti i suoi affetti e casta ogni sua azione fatta per Dio e con Dio.

» Cosicchè la sua fede era limpidissima e senza turbamento di dubbio, sicura la sua speranza nelle divine promesse, familiare in lei la divina presenza e perfetta la sua unione con Dio. Questa sua mondezza di cuore poi la sollevava a contemplare la bellezza della verginità, le prerogative della Vergine SS.ma, l'eterno gaudio del Paradiso, del quale parlava, e per il quale sospirava soventissimo con le sue amate figliuole ed alunne » (1).

11. Con un'umiltà così profonda, con un amore per Dio così ardente e una mortificazione così continua, come abbiamo visto in tutto il corso di questa vita, non c'è da stupire, se tutti i testi hanno deposto di essere convinti che Madre Mazzarello, non solo non abbia mai commesso peccato grave, ma neppure veniale deliberato. Ecco perciò qualche testimonianza:

Don Cerruti depose: « A me non consta che mai commettesse colpe mortali o veniali avvertite; anzi ritengo fermamente di no » (2).

E Mons. Costamagna: « Credo di poter assicurare... che mai si macchiò di colpa mortale e che continuamente sforzavasi di evitare ogni colpa veniale deliberata. Una volta sola la vidi alquanto turbata al sentire l'opinione del medico che

(1) Proc. Ord., pag. 337.
(2) Proc. Ord., pag. 221.

non concedevale che pochi anni di vita; fu però cosa di poco momento, chè, in breve si rassegnò, come sempre aveva fatto, al divino volere » (1).

E Madre Sorbone: « Sono persuasa che non abbia mai commesso peccato mortale e neppure veniale deliberato: tanto era l'odio che mostrava per il peccato, e la cura che usava per tenerne lontane le suore e le ragazze in mezzo alle quali viveva » (2).

Non rincresca al lettore che riferiamo ancora la testimonianza di Madre Eulalia Bosco: « Ho udito che tanto Mons. Cagliero quanto Mons. Costamagna, riferivano essere loro convinzione che Madre Mazzarello avrebbe conservato l'innocenza battesimale fino alla morte, e non si sia mai macchiata di colpa veniale pienamente deliberata. Non credo esagerate queste affermazioni, perchè mi ricordo che quand'ero educanda a Mornese, la Serva di Dio ci parlava del peccato con tale linguaggio che ci riempiva l'animo di spavento al pensiero della colpa » (3).

---

(1) Proc. Ord., pag. 226.

(2) Proc. Ap., pag. 205.

(3) Proc. Ap., pag. 203. Vedi anche in parte II, capo XV, n. 8, la testimonianza giurata del Card. Cagliero.

CAPO VIII

L'arte di governo della Santa Madre

1. La Madre dotata mirabilmente dell'arte di governare - Alcune testimonianze. — 2. È facile comandare? — 3. Come la Madre non fa sentire il peso dell'ubbidienza e la fa amare insieme coi sacrifici - Alcune testimonianze. — 4. Governo energico, risoluto, ma imparziale, materno, previdente e provvidente - Criterio giusto nella distribuzione degli uffici - Segretezza. — 5. Sa farsi amare per farsi temere. — 6. Diffidenza di sè, ubbidienza ai superiori, confidenza in Dio. — 7. Intuizione dei cuori e spirito di previsione

1. Santa Maria Mazzarello non riguardò mai la superiorità come un onore, ma come una croce che il Signore le aveva dato, quasi sgomenta dei suoi gravi doveri. Perciò « si mostrava felice quando venivano i superiori (in casa), perchè diceva: " Almeno io non ho più alcuna responsabilità ,, » (1).

Ma siccome il Santo Fondatore non credette mai opportuno liberarla da tanto obbligo, così, poichè il peso c'era, lo portò con umile, forte e generosa rassegnazione, con zelo e prudenza.

Don Bosco e Don Cagliero furono sempre contenti del suo governo. Adducendo ella la sua poca istruzione e incapacità per essere esonerata, non vollero mai esaudirla; e una suora depose: « Ricordo che Don Bosco era soddisfatto del buon andamento della casa e che Don Cagliero disse che la Madre, benchè non avesse cultura, pure era fornita di tanta sapienza che l'Istituto nelle sue mani era al sicuro » (2).

---

(1) Proc. Ord., pag. 367.

(2) Proc. Ap., pag. 171. Vedi anche più sopra parte II, capo III, n. 6.

Infatti il Card. Cagliero lasciò scritto: « Don Bosco nelle visite che soleva fare alle sue buone figliuole in occasione dei santi spirituali Esercizi o altre solennità, vi trovava non poche consolazioni, partecipandomi egli le sue buone impressioni riportate sul progresso religioso e morale dell'Istituto, dovuto alla saggia direzione della Madre.

» Moltiplicandosi le case, i collegi, gli oratori festivi, Don Bosco lasciava alla buona Madre la scelta del personale, sicuro che lo avrebbe inviato adatto e formato nello spirito di mortificazione, di zelo e di carità pel bene delle fanciulle e per la edificazione del prossimo » (1).

Anche le suore erano convinte dell'abilità della Madre, e una depose: « Ella fu molto umile; costantemente metteva sempre in campo la sua ignoranza, benchè noi poi conoscessimo che, sebbene nello studio delle lettere non fosse istruita, però nella scienza pratica era istruitissima » (2).

E Madre Buzzetti: « A mia conoscenza adempì questo ufficio (di superiora) da santa, tutta intenta alla perfezione sua e di noi suore, cercando, d'infondere in noi tutto quello zelo, onde essa era divorata, della cura delle fanciulle » (3).

Anche Don Francesco Cerruti, ebbe a deporre: « Aveva, direi, il dono del giudizio. Ho conosciuto poche persone che avessero tanto criterio direttivo, soprattutto per la direzione spirituale, quanto la Serva di Dio Maria Mazzarello. Aveva poche parole e non sempre secondo grammatica, ma uno spirito di prudenza, di giudizio, di criterio veramente raro » (4).

2. Generalmente si crede che il comandare sia cosa facile e facilmente si trovano persone che dicono: « Se comandassi io, farei, direi, ecc. »; e altre che si permettono di dare ordini senza averne il diritto.

---

(1) Mem. stor. cit.
(2) Proc. Ord., pag. 387.
(3) Proc. Ord., pag. 108.
(4) Proc. Ord., pag. 279.

Però, sì, il comandare è facile, ma per saper comandare, cioè, saper farsi ubbidire senza che l'ubbidienza pesi e costi troppo; saper fare amare l'ubbidienza, e andare fino a far desiderare il comando e il sacrificio in modo da ritenerlo come un premio, è arte difficilissima.

3. Quest'arte sovrana aveva in grado eminente Santa Maria Mazzarello. Ecco la deposizione di una religiosa: « Esercitava l'ufficio di superiora da vera madre; non aveva sdolcinature, era piuttosto risoluta, ma aveva tanta persuasiva da farsi ubbidire da tutte senza che l'ubbidienza tornasse di peso » (1).

« Aveva un dono speciale per avviare le suore nella via della perfezione, per aiutarle, consigliarle, e instillare in esse un'ubbidienza cieca, pronta, uno spirito di sacrificio a tutta prova. E ciò con un fare così materno, così semplice, così buono che le suore da lei educate compivano i più grandi e i più duri sacrifici, ubbidivano con tanta abnegazione di volontà, di giudizio, di cuore che si sarebbe detto che ciò non costava loro nulla, che non pareva a loro possibile pensare e fare diversamente.

» E davvero, educate a quella scuola, si operava senza pensare, senza giudicare, guidate da quella mano materna che tutto dirigeva senza lasciarsi mai vedere e senza far sentire il suo peso ».

Aveva così bei modi che — depose Madre Eulalia Bosco — « faceva non solo accettare, ma quasi desiderare i sacrifici » (2).

Il suo era veramente il governo di un'ottima madre di famiglia, piena di buon senso e di buon cuore, nobilitato dalla grazia di Dio; cosicchè Mons. Costamagna che negli elogi era

---

(1) Proc. Ord., pag. 101.
(2) Proc. Ap., pag. 72.

tutt'altro che largo, depose: « Ebbe la carica di superiora e la disimpegnò in modo perfetto » (1).

E una religiosa: « Quando entrai nell'Istituto, ebbi l'impressione di entrare in famiglia dove nel lavoro e nella preghiera si camminava diritto, diritto verso il Cielo » (2).

E un'altra: « Quando sono entrata io, erano tre mesi che la Mazzarello era superiora... e mi sembrava di essere vicina ad una santa » (3).

4. Riferiamo ancora la testimonianza di Madre Sorbone che postulante, novizia, suora e superiora convisse con lei: « Era dotata d'un criterio non comune; possedeva il dono della maternità e il dono del governo in modo ammirabile. Il suo era un governo energico, risoluto, ma amorevole: ci trattava con franchezza sì, ma ci amava come una vera mamma religiosa; aveva un non so che, che ci trascinava al bene, al dovere al sacrificio, a Gesù, con una certa soavità, senza violenza; ella vedeva tutto, prevedeva il bene e il male di tutte le figlie, pronta sempre a provvedere sia per il fisico che per il morale, secondo il bisogno e la possibilità » (4).

E ancora: « Distribuiva gli uffici alle suore con giusto criterio materno, misurato alle loro forze fisiche, intellettuali e morali, avendo sempre di mira solo la volontà di Dio, il bene dell'Istituto e delle suore. Non minori attenzioni usava per le postulanti, verso le quali aveva delle delicatezze veramente materne. Faceva qualunque sacrificio per tenerle bene ed allegre, affinchè corrispondessero alla loro vocazione » (5).

Più ancora: « Sì, aveva veramente l'arte di governo; perchè si faceva amare senza leggerezze e si faceva temere

(1) Proc. Ord., pag. 120.
(2) Proc. Ap., pag. 83.
(3) Proc. Ord., pag. 114.
(4) Proc. Ap., pag. 79.
(5) Proc. Ap., pag. 287.

senza nè opprimere nè avvilire. La prudenza la dimostrava in tutto, anche in prevedere gli abusi e impedirli (1).

» Ricordo in particolare come usasse la più grande attenzione nello scrutare l'indole di ciascuna delle suore, sapendo poi conservare nel cuore come in una tomba le manchevolezze e i difetti che avesse rilevati in loro. Ricordo inoltre, come pur usando con ciascuna la più larga e cordiale benevolenza, tanto che ognuna credeva di essere la beniamina, non dava neppure l'ombra di preferenza alcuna » (2).

E una suora: « Trattava tutti ugualmente e provvedeva al bene di tutti » (3).

E un'altra: « Nel disimpegno del suo ufficio fu sempre equa e imparziale: mirava a conoscere le forze, le attitudini delle singole suore, badando a non imporre ad alcuna occupazioni contrarie alle sue attitudini; vigilava che ognuna compisse il suo compito con esattezza, ed usava correggere le manchevolezze con molta franchezza senza però mai trascendere » (4).

Fra tante suore che noi abbiamo interrogate, non ne abbiamo trovato neppure una che le facesse qualche appunto, ma tutte concordi nel dire che era sempre buona e imparziale, energica e materna insieme: elogio unanime più unico che raro.

5. Donde veniva così felice esito di governo? Certo la Madre aveva doni speciali, ma bisogna anche dire che vi corrispondeva. Ella era, come abbiamo visto, osservantissima della Regola e dei desideri di Don Bosco, ed era alle sue figlie un modello vivente di tutte le virtù che voleva fossero da esse praticate.

Non comandava nulla di cui non desse l'esempio; e nelle

---

(1) Proc. Ord., pag. 279.
(2) Proc. Ap., pag. 274.
(3) Proc. Ord., pag. 291.
(4) Proc. Ap., pag. 91.

sue esortazioni e nei suoi comandi non si vedeva mai altro che un vivo desiderio del bene della persona a cui comandava e da cui esigeva qualche sacrificio.

Prima di dare un comando a qualche suora pensava bene alle attitudini e al carattere di lei; da nessuna esigeva più di quello che poteva fare; e nel dare ordini usava sempre modi cortesi e parole benevoli, più di preghiera che di comando.

Inoltre sapeva aiutare a superare le difficoltà; dimostrava di comprendere il sacrificio che la suora doveva fare, sapeva compatire, tollerare, dimostrare stima e affetto e avere con tutte una pazienza così benevola, affettuosa e materna che ispirava a tutte confidenza e amore; e le suore, per dirla con una di loro, « avrebbero messo le mani nel fuoco per farle piacere ».

Onde, senza saperlo, praticava quanto Sant'Agostino tracciò, da quel profondo psicologo che era, nella sua Regola sui doveri del superiore, dicendo essere da desiderarsi che il superiore sia più amato che temuto; o, più semplicemente, come diceva il Santo Fondatore: « Fatevi amare, se volete essere temuti ».

Ed ecco, a conferma delle nostre asserzioni, se mai ce ne fosse ancora bisogno, la testimonianza d'una ispettrice dell'America del Sud, la quale entrò nell'Istituto nei primi anni della sua fondazione. Ella depose: « Per quanto ho potuto conoscere io stessa allorchè entrai in Congregazione, e per quanto ho udito da religiose relativamente al tempo in cui la casa - madre era ancora a Mornese, posso attestare che nella Congregazione era grande povertà; ma ciò nonostante regnava la più perfetta allegria; vigeva parimenti massimo ordine, ma non si sentiva il peso dell'autorità, sia perchè la Serva di Dio sapeva governare con fermezza, sì, ma senza rendersi grave, sia perchè le religiose erano desiderose di operare il bene e di assecondare i desideri della Madre » (1).

---

(1) Proc. Ap., pag. 73.

E ancora: « La Serva di Dio nel governo della Congregazione era esempio alle suore tutte nella pratica della virtù; era desiderosissima di avviare le suore alla santità, ed a questo scopo si mostrava vigilantissima e sollecita di correggere ogni difetto che in esse riscontrasse, cercando in ogni cosa d'impedire lo scoraggiamento... Era forte e soave nel medesimo tempo, e premurosa di seguire in tutto e per tutto, la direzione di Don Bosco, quand'anche avesse avuto altre vedute » (1).

E un'altra missionaria: « Per quanto si dica della sua bontà, sarà sempre poco: solo chi ha provato, può farsene un'idea!... Pareva che fossi io sola in quella casa per farmi del bene... ».

6. Inoltre ella aveva nel suo governo una grande diffidenza di sè ed una non meno grande confidenza in Dio.

La diffidenza di sè la portava a domandare consiglio a chi glielo poteva dare, cioè ai suoi superiori: a Don Bosco, a Don Cagliero, al direttore locale, al suo capitolo, e stava a quanto dai superiori era comandato o il capitolo aveva stabilito; onde si avverava in lei il detto dell'*Imitazione:* « Nessuno comanda con maggior sicurezza di chi imparò bene ad ubbidire » (2). Anzi non solo consultava i superiori o il capitolo, ma, sovente, anche suore e novizie, e in qualche cosa le stesse educande, tanto che una depose: « Si conduceva con tanta semplicità e umiltà da apparire piuttosto che nostra superiora, nostra sorella maggiore » (3).

« La confidenza in Dio poi la portava a tenere sempre l'occhio della mente e del cuore fisso a lui e a non lasciarsi mai deviare da considerazioni umane » (4).

---

(1) Proc. Ap., pag. 75.
(2) L. I, capo XX.
(3) Proc. Ap., pag. 384.
(4) Proc. Ap., pagg. 276 e 270.

Perciò « essa non si perdette mai d'animo e sapeva infondere grande confidenza nel Signore anche a noi » (1).

In qualunque difficoltà il suo primo pensiero era di rivolgersi a Dio, a San Giuseppe, a Maria Ausiliatrice, e, specialmente a Gesù Sacramentato. Perciò leggiamo in una deposizione: « Aveva una gran fede e in tutte le circostanze, prospere e avverse, aveva sempre il pensiero a Dio solo, riconoscendo che tutto partiva da lui. E quando aveva bisogno di qualche grazia, ci raccomandava di darci il turno davanti al SS. Sacramento con un contegno veramente pio e devoto » (2).

7. La convinzione di quante ebbero a trattare con lei, è che avesse l'intuizione dei cuori e lo spirito di previsione.

Ai fatti e alle testimonianze già riferite nel corso del nostro racconto, aggiungiamo le seguenti. « Parmi di poter dire — testificò Madre Petronilla — che avesse cognizione anche dell'interno spirito delle persone che dovevano essere ricevute nell'Istituto, assicurando le dubbiose intorno alla loro vocazione; e infatti fecero buona riuscita... Di altre che ella voleva allontanate e furono, volendo il direttore, accettate, fecero cattiva prova » (3).

E Madre Sorbone: « Credo che avesse molta penetrazione degli spiriti, e ricordo che andando, come allora si usava, alla sera e durante il giorno da lei, qualche volta, indovinando lo stato del mio spirito, senz'altro mi diceva: " Vai pure domani a fare la santa Comunione e sta tranquilla ". Bastava quella parola per mettermi in piena pace » (4).

Testificò pure Madre Buzzetti: « Credo che avesse l'intuizione dei cuori, perchè a me una volta disse ciò che pensavo, sciogliendomi tutte le difficoltà ch'io provavo in me stessa

---

(1) Proc. Ord., pag. 67.
(2) Proc. Ord., pag. 165.
(3) Proc. Ord., pag. 420.
(4) Proc. Ord., pag. 417.

senza ch'io parlassi: e così udii di molte altre a cui accadeva la stessa cosa. Devo attestare che io stessa, alla vigilia della mia vestizione, mi trovavo titubante e dubbiosa perchè minorenne e senza il concorso del padre che era contrario. Ella mi assicurò dicendomi che ci pensava lei, che tutto sarebbe aggiustato; e così avvenne » (1).

E una suora: « Credo che avesse dei doni speciali per conoscere l'interiore dello spirito. So di alcune postulanti delle quali disse che non avrebbero continuato nell'Istituto; di altre che, volendosene partire, ella le persuase a procedere innanzi, assicurandole che sarebbero rimaste contente. Di queste ne conosco alcune che sono tuttora (1933) in religione e contente » (2).

Un'educanda a Mornese e poi suora, che andò missionaria il 1° gennaio 1879, e della quale parlammo nella parte III, capo 5, n. 2, depose: « Ricordo che quando arrivavano delle postulanti a Mornese, la Madre sapeva subito se avrebbero continuato o no » (3).

E un'altra: « Quando si presentavano delle postulanti, faceva loro cantare qualche lode della Madonna. Essa le guardava bene e poi diceva: " Questa si fermerà, l'altra non farà buona riuscita ,,; e le sue previsioni si avveravano » (4).

Naturalmente queste cose le diceva con le superiore le quali poi stavano attente, e ricordano che le predizioni della Madre si avverarono sempre tutte.

Nel 1881, visitando la casa di Lu, andò all'oratorio festivo, frequentato da duecento ragazze che giocavano allegramente. Ne osservò una molto viva e vanerella, che sembrava tutt'altro che disposta a farsi suora. Madre Mazzarello chiamò una delle suore addette all'oratorio e le disse: « Tienla d'occhio:

---

(1) Proc. Ord., pag. 491.
(2) Proc. Ord., pag. 417.
(3) Proc. Ord., pag. 417.
(4) Proc. Ord., pag. 491.

ora non sembra, ma diverrà buona e si farà suora ». E così avvenne (1).

Dice un'altra: « A me una volta disse:

— Tu quand'eri ragazza, hai fatto questo.

» Risposi:

— Sì, Madre.

» E nessuno aveva potuto dirglielo » (2).

E le affermazioni si potrebbero moltiplicare; ma concludiamo con quelle del Cagliero che depose: « Io poi la conobbi dotata dello spirito di previsione, di senso spirituale squisito ed elevato, della grazia di discernimento e scrutazione dei cuori sino a indovinare le inclinazioni, le interne lotte e la buona o cattiva riuscita di vocazioni » (3).

---

(1) Proc. Ord., pag. 416.

(2) Proc. Ord., pag. 421.

(3) Proc. Ord., pag. 421.

CAPO IX

Efficacia della parola della Santa Madre e sunto di quattro conferenze

1. Efficacia della sua parola - Domandate di averla efficace. — 2. Se ritorni nel mondo l'inferno è per te. — 3. Efficacia della parola della Santa nelle « buone notti » e nelle conferenze. — 4. Sunto di quattro conferenze. — 5. I. Sulla rettitudine d'intenzione. — 6. II. Sul non iscusarsi. — 7. III. Sullo spirito di preghiera. — 8. IV. Alcuni avvertimenti. — 9. Un fioretto e due ricordi.

1. Si sa che San Giovanni Bosco, nella fausta occasione della prima Messa, domandò a Dio l'efficacia della parola, e si sa pure come sia stato esaudito, e quanto sia stata e sia tuttora efficace la parola di Don Bosco.

Non sappiamo se Santa Maria Mazzarello, in qualche circostanza solenne della sua vita, cristiana o religiosa, abbia domandato a Dio tale grazia, ma possiamo supporlo, o, almeno possiamo ritenere che, di tanto in tanto, la domandasse, perchè diceva spesso alle sue figlie: « Quanto bene si può fare con la parola! Domandate a Dio d'averla efficace! ».

Ella l'aveva efficacissima. La sua parola penetrava nel cuore di chi l'udiva e non si dimenticava più. Quante religiose ricordavano, ancora, dopo quaranta e più anni, i suoi avvisi, i suoi consigli, le sue riprensioni, e attribuivano all'efficacia della sua parola se perseverarono nel bene o ripresero l'antico fervore!

2. Una figlia di Maria Ausiliatrice, dopo ventisei anni di religione, scrisse: « Fui accolta con materna bontà da Madre

Mazzarello, ma, passati pochi giorni, non volevo più stare. Mi presentai allora alla buona superiora, la quale aveva la calza in mano, e le manifestai l'animo mio. Ella mi ascoltò benignamente, e poi, tra le altre cose, mi disse: " Se ritorni nel mondo, l'Inferno è aperto per te! ".

» Ciò nonostante poco dopo uscii di Congregazione; ma il pensiero dell'Inferno mi perseguitava sempre, e dovetti ritornare a Nizza. Se ora sono Figlia di Maria Ausiliatrice, lo devo alla parola forte, sì, ma ben detta, che fece tanta impressione sul mio cuore, per la venerazione, la stima e l'affetto che la Madre seppe guadagnarsi da me l'unica volta che ebbi il bene di parlarle ».

Quante e quante altre religiose affermavano di essersi fermate nell'Istituto per la parola efficace e tranquillizzante della Madre e benedicevano Iddio di averla ascoltata!

3. Non solo aveva la parola efficace nei consigli privati, ma anche nelle *buone notti* e nelle pubbliche conferenze. « Le sue conferenze — scrive una suora — erano piene di santa unzione, come le prediche degli Esercizi spirituali ».

E un'altra: « Faceva conferenze così sentite, con paragoni, sentimenti tanto fini, tanto delicati ed elevati che si sarebbero detti di un teologo più che di una semplice suora. Si vedeva chiaramente che era guidata da lumi divini e che il Signore era suo ispiratore e maestro.

» Nelle conferenze sapeva così bene addentrarsi nel soggetto di cui trattava, svolgere ogni punto e andare ai più minuti particolari, scoprire i difetti che vi potevano essere o che si potessero commettere contro questa o quell'altra virtù, o punto della Regola o Voto religioso, che le sue parole penetravano nel profondo del cuore delle sue figlie, e producevano prodigiosi effetti... Quando parlava della perfezione religiosa pareva addirittura inspirata: ne toccava tutti i punti con finezza e profondità di sentimenti da fare rimanere estatici dallo stupore. Si vedeva che alla scuola di Don Bosco

aveva compreso quanto fosse necessario infondere il vero spirito religioso, il vero spirito dell'Istituto nelle prime suore, se si voleva che avesse a conservarsi nonostante la sua diffusione ».

Madre Daghero depose: « Nelle conferenze ed esortazioni che ci faceva, ci parlava con tanta eloquenza, chiarezza e giustezza di concetto che non si poteva desiderare di più da una persona istruita, tanto che c'era in noi la persuasione che fosse illuminata da Dio, mentre ci parlava dell'amor di Dio, della divozione alla Madonna, della fortuna di essere Figlie di Maria Ausiliatrice » (1).

Una religiosa, deponendo sull'efficacia della parola della Madre, disse: « La sua parola metteva la pace nelle anime agitate anche quando non potevano essere tranquillizzate dal confessore » (2).

Aveva in tanta stima la santa Regola che la baciava sovente, la studiava e la meditava di continuo per ben conoscerla e praticarla. Prima di spiegarla alle suore, per lo più, si raccomandava e si preparava dinanzi al SS. Sacramento, affinchè le inspirasse quanto doveva dire alla comunità.

« Un giorno portando il manoscritto alla conferenza, disse: " A Chieri mi dicono che l'hanno studiata a memoria! Ma questo non basta; bisogna praticarla! ,, » (3).

4. Nel 1880 una suora, sentendo le belle conferenze della Madre, ebbe la felice idea di prendere appunti di qualcuna, per averli poi come di aiuto nelle case e nelle circostanze in cui l'ubbidienza l'avesse posta. In principio del 1881 fu mandata in America, ed ella conservò sempre i preziosi suoi appunti, di cui la lettura le faceva del bene al cuore.

Noi abbiamo potuto averli, e, come abbiamo riportato più

---

(1) Proc. Ord., pag. 410.

(2) Proc. Ord., pag. 416.

(3) Proc. Ap., art. 58 e 79.

sopra altri appunti di conferenze, conservati da altre religiose, così riferiamo questi, i quali serviranno sempre meglio a far conoscere il cuore e lo spirito della nostra Santa.

Sono i riassunti di appena quattro conferenze, di cui una contiene semplici avvisi, e solamente nella terza è indicato il giorno e il mese in cui fu tenuta. Noi li riferiamo con lo stesso ordine con cui ci furono trasmessi, e chi legge giudicherà della loro bontà.

Si abbia però presente che l'efficacia della parola viva è ben diversa da quella della parola scritta; inoltre si ricordi che non riferiamo le conferenze intere, ma brevi appunti; e di più che questi appunti furono presi da una suora buona e pia, ma non delle più istruite.

5. « Nella prima conferenza la Madre parlò della *purità d'intenzione*, prendendo occasione da quanto il direttore aveva detto sull'esattezza nelle piccole cose.

» Ci venne dimostrato, con diversi esempi, come talvolta operiamo con fini storti o — come ella diceva — " operiamo anche il bene con difetto „. Diceva: " Quando un'anima si dà tutta a Dio e alle opere di virtù, prova grande consolazione; ma se amasse il Signore solo per questo, lo amerebbe con difetto; così una religiosa che operi per farsi stimare dalle altre sorelle, non opera con profitto davanti a Dio, e deve molto temere che Gesù, sdegnato di vedersi presentare un dono tutto guasto dalla superbia, non lo rigetti da sè. Sono infiniti i modi coi quali la superbia cerca d'impossessarsi delle nostre azioni.

" Talvolta pretendiamo, nel segreto del nostro cuore, d'essere preferite nel comando d'un lavoro... e, se quell'ordine non venne dato a noi, arriviamo perfino a ricusare un po' d'aiuto a chi ce ne richiede, colla scusa: Io non ebbi il comando di far ciò. E tutto questo perchè... Perchè il nostro amor proprio è stato punto vivamente dall'aver la superiora preferita un'altra a noi... Ah, purtroppo! Se non stiamo più

che attente, lasciamo guastare le nostre azioni dalla vanità, dall'amore di noi stesse, ed operiamo piuttosto per nostra soddisfazione che per amore e gloria di Dio.

" Donde viene che, se per caso crediamo che un lavoro sia riuscito bene, non ci diamo pace finchè non si sappia che l'abbiamo fatto noi? Ed al contrario per qual causa facciamo di tutto per iscusarci e per gettarne sulle altre la causa, se è riuscito male? Non forse per superbia?

" Dunque, mie care sorelle, mettiamoci proprio con impegno ad operare praticamente come vorremmo aver fatto in punto di morte. Pensiamo che giorno verrà in cui dovremo presentarci a Dio per l'ultimo rendiconto... Là, saremo sole, senza nessuno che ci possa difendere e dovremo render conto di tutto, fino della più piccola trasgressione dei nostri doveri.

" Non dobbiamo, però, scoraggiarci, no, perchè sarebbe superbia maggiore; ma dobbiamo gettarci tra le braccia di Gesù e promettergli che vigileremo sopra noi stesse per emendarci... Perchè vedete, mie care, alcune fanno consistere l'emendazione nel confessarsi di tante piccolezze, che stancano solo il confessore; e poi, uscite appena di chiesa, non si ricordano neppure più dei propositi fatti, e sono sempre da capo. Bisogna, mie care, far l'esame col cuore e non solamente con la testa. Bisogna, insomma, che mettiamo la mano a medicare le piaghe del nostro cuore, ed allora non avremo più a lagnarci di non provare in noi il fervore dell'amor di Dio, perchè il Signore ci si farà sentire nel cuore a misura della nostra corrispondenza „.

» Così terminava, dicendo che il suo libro (il cuore) non le diceva di più, e, nella sua umiltà profonda, diceva alle sue figlie che se loro non abbisognavano di queste parole, pregassero almeno per lei che ne sentiva il bisogno.

» Le si domandò: — Dato che una semplice sorella ci richieda aiuto in qualche lavoro, è necessario aver la licenza? — Ella rispose che *no*, e che basta l'operare con fine retto,

dinanzi a Dio, entrando nel sentimento della superiora. S'intende quando questo lavoro sia necessario e di breve durata. Viva Gesù! ».

6. *Conferenza II* — « Vorrei, mie care sorelle, avvertirvi d'una cosa o difetto, che, più o meno, abbiamo tutte, perchè è effetto del nostro amor proprio. Questo difetto lo commettiamo quando, corrette di qualche mancanza, prendiamo la correzione in mala parte o ci scusiamo con mille pretesti, oppure facciamo mille castelli in aria e teniamo il broncio per più giorni. E sì che, a parole, desideriamo d'essere avvertite...; ma in realtà, dicendo alle superiore che ci avvertano, vogliamo forse sapere un po' che si pensa sul conto nostro...

» E poi vedete, mie care, quello scusarci che facciamo sempre, quel tenere un po' di rancore con quelle che, a volte, riferiscono qualche cosa sul conto nostro, dà a capire come vorremmo essere un po' stimate dalle nostre sorelle, ecc., e che la nostra umiltà non è vera, ma superficiale... È segno che non siamo ancora interamente convertite al Signore, giacchè abbiamo portato ancora con noi la nostra povera natura con tutti i suoi difetti e le sue cattive inclinazioni, e, quel ch'è più, non vogliamo fare nessun sforzo per emendarci.

» Un'altra cosa bruttissima è quella che fanno alcune confidando ad altre sorelle i loro segreti, con l'espresso divieto di comunicarli ai superiori...

» Non sanno, le poverine, che in comunità nulla può star celato, e, se non è un giorno, è un altro, ma le cose si sanno. A buon conto io posso dirvi per vostra norma, che appena pochi giorni fa una novizia venne a confidarmi una cosa, saputa da una professa, circa quattro anni addietro. Vedete come siamo fatte! Dunque, non fidiamoci di nessuno, e, se abbiamo qualche cosa a dire, siamo aperte e schiette con le superiore. Oh, sì! guardate: la schiettezza è più che necessaria, specialmente in comunità... E poi, vedete, potete farla a me ed anche al confessore, ma non potrete farla a Dio, che

tutto vede. Del resto, come ho detto, anche in questo mondo la verità viene sempre a galla.

» Dunque, mettiamoci proprio d'impegno a non iscusarci quando veniamo avvertite di qualche difetto, ricordando sempre ciò che dice il nostro Fondatore Don Bosco: " Una religiosa che non prenda in buona parte gli avvertimenti e si scusi sempre, non è una buona religiosa ". Facciamo di tutto per combattere la superbia e l'amor proprio, per renderci sempre più pure dinanzi a Dio e splendere poi nel dì del giudizio innanzi a tutti gli uomini. Altrimenti, vedete, se cerchiamo solo la nostra riputazione in questo mondo, qual brutta figura faremo nell'altro! Quante che ora si credono santerelle, le vedremo tutte umiliate dinanzi a Dio! Preghiamo sempre il Signore che illumini noi e i superiori, affinchè possiamo conoscere i nostri difetti; preghiamolo perchè ci dia forza e coraggio per sempre combatterli e vincerli.

» In questo tempo di Quaresima prenderemo di mira specialmente l'umiltà, non iscusandoci mai, neppure se accusate a torto. Chi siamo noi, difatti, da non poter sopportare una parola, un sospetto, se Gesù, innocentissimo, accusato a torto, taceva? ».

7. *Conferenza III* — Il 13 giugno tenne una conferenza sullo *spirito di preghiera*, ecc., secondo la nostra Regola e disse: « Io vedo che in chiesa alcune pregano con gran fervore, ma ne vedo altre che se ne stanno appoggiate ai banchi e muovono appena le labbra; altre ancora, purtroppo, mi pare, non dicono neppure le preghiere o le dicono col cuore addormentato; da ciò deriva poi quella tiepidezza, quella noia, che, alle volte, non sappiamo da dove nasca, che ci fa inquiete e ci rapisce la voglia d'andare avanti. Mie care, se pensiamo a chi siamo davanti, non è possibile che facciamo così.

» Mettiamo, dunque, tutta la nostra buona volontà, e, ancorchè non sentissimo proprio quel fervore che dovremmo avere, non importa; purchè, per parte nostra, abbiamo fatto

tutto il possibile per riuscirvi. Al mattino, quando sono terminate le preghiere, ci restano sempre alcuni minuti prima d'accostarci alla santa Comunione. Quanto sono preziosi! Ma noi non sappiamo trarne profitto; stiamo lì fredde e indifferenti, ahi! forse anche a sonnecchiare; e poi, dovendo andare all'altare, sentiamo un terribile rimorso; indi ricevuto il Santo dei santi, dopo alcuni minuti di ringraziamento, lasciamo andare la mente qua e là. Ma, figlie mie, che cosa facciamo? Cadrà anche tutto il resto, se andiamo avanti così. Ci siamo date al servizio di Dio, e poi ci lasciamo prendere dal demonio in tal modo?

» Un santo padre vide in ispirito un angelo che scriveva le opere di alcuni suoi monaci fervorosi in caratteri d'oro; quelle di alcuni che non erano ferventi, ma con buona volontà, in caratteri d'argento; di altri con inchiostro, perchè fatte nè bene nè male; di altri ancora, che avevano operato senza pensare a ciò che facevano, notava le opere con acqua. Scrivendo con acqua, potete ben intendere, che non si conosceva nulla, e le opere erano come non fatte. Così io credo che le opere di alcune di noi siano registrate con acqua, ed alla fine noi ci troveremo con le mani vuote.

» Quando stiamo per accostarci a Gesù, liberiamoci di tutti gli altri pensieri, riflettiamo a Gesù che ha fatto tante meraviglie nel mondo, ed impariamo ad amarlo!... Poi, quando l'abbiamo ricevuto, pensiamo che abbiamo proprio dentro di noi il Paradiso; ringraziamolo Gesù con tutto il cuore e continuiamo, per tutto il giorno, a pensare sovente alla grande grazia che abbiamo ricevuto. Vedrete che, se pur ci arriverà qualche cosa contraria, avendo fatto tutto il possibile per ben pregare alla mattina, la sapremo superare, anzi la prenderemo contente per amor di Gesù.

» Voi non starete sempre qui tranquille, in casa - madre. Vedeste, nelle case fuori, come tutte le suore sono occupate! Sono occupate tanto da non aver neppur tempo per prepararsi alla santa Comunione! E se noi cominceremo fin d'ora ad

abituarci con sodi principi, non sarà più tanto difficile raccoglierci e far bene le nostre pratiche di pietà quando ci troveremo in tale circostanza.

» Mie buone figlie, ancora una cosa: è vero che la predica di D. V. non era tanto adatta per noi; ma pure non mancava di argomenti dai quali non potessimo ricavare vero profitto. Tante volte noi sentiamo la parola di Dio e poi la dimentichiamo, senza metterla in pratica! Ciò non va bene; pensiamo davvero di trar profitto da ciò che sentiamo, perchè, alla fine, Dio ce ne domanderà strettissimo conto ».

8. *Conferenza IV. Alcuni avvertimenti della Madre* — « Dopo di aver cambiate le refettoriere, di aver raccomandato a tutte di non fermarsi a parlare con le educande, disse: " Mie care figlie, procurate di osservare perfetto silenzio come vuole la Regola, sempre e dovunque vi troviate, ma specialmente in dormitorio. Dal silenzio si dispensa dove trovasi il corpo della comunità e non altrove. Però ricordatevi che, anche quando in laboratorio si dispensa dal silenzio, conviene non parlare d'altro che di cose sante, coll'intreccio del canto di qualche lode „.

» Disse poi che non si può ricevere nè regalare nulla senza espressa licenza della superiora. Anche le maestre, prima di dare alle allieve qualche cosa o ricevere, devono procurarsene il permesso. " Vi sembra dura questa cosa? „ — chiese la Madre. — Ed una avendo risposto che no, ella riprese: " A tante e tante parrà ben dura; eppure deve essere così. Siamo religiose, abbiamo fatto Voto di povertà, abbiamo promesso di osservare le nostre sante Regole (o stiamo per prometterlo); e dobbiamo mantenere la promessa anche nelle piccole cose, e neppure farci lecito d'imprestarci o di regalare un oggetto qualsiasi, senza permesso, a meno che non vi siano buoni motivi per interpretarlo. E questo vi dico perchè sono tante le conseguenze che possono derivare dalla trasgressione di queste piccole cose.

" Mie care figlie, vi raccomando di non mai mettervi le mani addosso, di non prendervi neppur per le mani; il prendersi per mano è permesso quando una deve separarsi dalle sorelle, ed è segno d'affezione. Don Pestarino non avrebbe neppur voluto che si giuocasse: *Nella città dei santi* perchè bisognava prendersi per mano. Sia pure che si possa giocare così, ma si eviti ogni familiarità, nessuna suora prenda per mano nè un'altra suora nè una ragazza „.

» Finì la sua parlata col domandarci se avevamo qualche cosa da cui ci rincresce distaccarci; e allora chi le presentò un temperino, chi una corona, chi un'immagine. La Madre ci esortò a tenere sempre il cuore distaccato da ogni cosa. Viva Gesù, nostro Sposo! ».

9. « Per il 1881, poi, ci diede il seguente fioretto: " Sincerità in tutto e a qualunque costo, e non scusarci mai „.

» Altri ricordi: " Guardati bene dal dare o ricevere qualche cosa, sia pure piccola, senza permesso.

" Se una suora deve trattare con le ragazze, per quanto può non accetti mai nulla; e se le venisse offerta cosa mangereccia, la prenda e, in presenza dell'offerente, la doni via per far vedere che accettiamo di buon cuore il dono, ma nello stesso tempo non se ne fa troppo caso, e non si tralascerà per causa del dono nè di castigare o di premiare, secondo il merito e con giustizia „ ».

CAPO X

Alcune lettere della Santa

1. Il carattere di una persona si conosce sempre meglio dalle lettere familiari. — 2. La corrispondenza di Santa Maria Mazzarello e suo carattere. — 3. Perchè non abbiamo molte lettere della Santa. — 4. Nostra fedeltà nel riferirne i tratti più salienti. — 5. Intestazione e chiusa delle sue lettere. — 6. Lettera alle suore della casa di Catania (24 giugno 1880). — 7. Lettera alle suore di Villa Colón e di Las Piedras. — 8. A una suora di Las Piedras. 9. Altro biglietto alla medesima. — 10. Lettera alle suore di Carmen de Patagones (20 ottobre 1880). — 11. Alle suore di Villa Colón e Patagones (20 dicembre 1880). — 12. A Suor Laura Rodriguez. — 13. A Suor Rita Barlatti. 14. A Suor Mercede Stabler. — 15. Ad una suora di Saint-Cyr.

1. Abbiamo letto a più persone, religiose e secolari, che conobbero Madre Mazzarello, il ritratto che di essa abbiamo fatto nel primo capo di questa parte, e ci fu detto che corrispondeva a verità. Ma il ritratto morale d'una persona non si conosce mai così bene come dalle lettere familiari, nelle quali, senza volerlo, lascia trasparire tutto il suo interno. Ed ecco che, come anche a quest'intento abbiamo già riportato, nel corso del nostro umile racconto, varie lettere della Santa, così qui vogliamo riferirne altre, affinchè si conosca sempre meglio il suo spirito.

2. Madre Mazzarello, prima della fondazione dell'Istituto, non ebbe corrispondenza con alcuno, anche perchè, come si è detto, non sapeva scrivere. Fondatosi l'Istituto nel 1872, all'età di trentacinque anni imparò quest'arte, e incominciò a scrivere a Don Bosco e a Don Cagliero, per ringraziarli di

quanto facevano per lei, per le sue consorelle e per implorare la grazia di essere tolta da superiora. Più tardi la sua corrispondenza divenne copiosa, specialmente dopo la fondazione di tante case filiali. Avendo poco o nessuna cultura letteraria, le sue lettere non sono certo fiori di lingua, « ma da esse — scrive giustamente il Cagliero — quantunque ripiene di sgrammaticature, si rilevano però concetti di senso spirituale squisito, pensieri di alta perfezione cristiana e sentimenti di un'anima tutta di Dio, desiderosa della sola gloria di Dio e del bene delle anime ».

3. Le suore, che ricevevano lettere della Madre, le conservavano, non solo come prezioso ricordo per rileggerle di tanto in tanto, specialmente nei momenti di qualche pena e per averne nuovo sprone al bene, ma le ritenevano come vere reliquie. Però, siccome in occasione di qualche solennità, e specialmente negli Esercizi spirituali, è pratica tra di loro di fare sacrificio a Dio di qualche cosa che ritengono cara, e specialmente sono indotte a privarsene se si accorgono di avervi un po' di attacco, così alcune, trovando che nulla avevano di più prezioso che le lettere della Santa e che uno dei più grandi sacrifici era di privarsene, se ne privarono infatti col distruggerle, affinchè il loro sacrificio non fosse noto che a Dio.

Beata semplicità, che sarà certo grandemente premiata da Dio, ma che priva noi d'un bel tesoro.

Riportiamo due attestazioni. Depose una: « Io pure ho tenuto tanto tempo le sue lettere e mi erano tanto care, ma poi, sentendo durante un corso di Esercizi insistere tanto sopra i distacchi, le bruciai, ed ora ne ho tanto rincrescimento, perchè c'erano tante belle cose » (1).

Scrisse un'altra: « Peccato che ho perduto varie sue letterine che avevo conservato per tanti anni! In una di esse

(1) Proc. Ord., pag. 467.

mi scriveva: " Adesso ci sei in America, nevvero? Ora devi pensare sovente: Che cosa sono venuta a fare in Religione? Sono venuta a farmi santa. Con questo pensiero in mente farai un po' di bene. Ricordati che il Paradiso non è fatto per i poltroni. Abbi molta confidenza col confessore e sta sempre allegra ,, ».

4. Tuttavia parecchie lettere sfuggirono a cotesta distruzione: perchè qualche religiosa le conservò o fece il sacrificio col darle a qualche consorella, e questa ad un'altra e così di seguito, sino a che vennero nelle nostre mani. Le riporteremo quindi, e non correggeremo che le sgrammaticature e l'ortografia, ove sia necessario, ma serberemo sempre fedelmente il pensiero, e, possibilmente, la stessa frase e parola come abbiamo fatto in quelle già riferite.

5. Le lettere portano tutte in capo « Viva Gesù e Maria! » e per lo più « Viva Gesù, Maria e San Giuseppe! ». Qualcuna « Viva Gesù Bambino! », formula suggerita certamente dalla circostanza del tempo del santo Natale, in cui la Madre scriveva. L'intestazione è: « Mia buona, o mia carissima, o mia sempre cara suora e amata, ecc. ». La chiusa e la sottoscrizione per lo più così: « Nel Sacro Cuore di Gesù, vostra aff.ma la Madre Suor Maria Mazzarello », o « la Madre, la povera Suor Maria Mazzarello ».

Se nella sigla si vuol vedere la pietà e nell'intestazione l'affetto, nella sottoscrizione bisogna vederci l'umiltà o tutte tre le dette cose insieme.

Veniamo ora ai tratti promessi.

6. Il 24 giugno (1880) indirizzava una lettera alla direttrice della casa di Catania ed alle suore, nella quale, dopo averle ringraziate degli auguri, che le avevano fatto, e più ancora delle preghiere, scrive:

Oh sì mie buone e care sorelle, se sapeste quanto penso a voi! Non passa momento senza che la mia mente si trovi con voi; e tante volte sento una gran pena al cuore per non potervi vedere qui vicino! Ma pazienza! Verrà il giorno beato che staremo sempre insieme di spirito e di corpo. Per ora contentiamoci di trovarci insieme solo con lo spirito e parliamoci sempre nel Cuore di Gesù. Voi dite tante belle cose per me quando vi trovate unite in questo adorabile Cuore, principalmente quando andate a riceverlo nella santa Comunione. Io vi assicuro che lo prego sempre per voi tutte in particolare, specialmente in quei fortunati momenti che l'ho ricevuto nel mio cuore. Lo prego sempre che vi dia quelle virtù che sono tanto necessarie, cioè l'umiltà, la carità la pazienza.

Sì, mie care figlie in Gesù; fatevi sempre coraggio che Gesù vi vuol bene. È vero che qualche volta avete tanti fastidi e pene; ma (perchè) il Signore vuole che portiamo un po' di croce in questo mondo: è stato il primo lui a darci il buon esempio di soffrire; dunque seguiamolo con coraggio nel patire con rassegnazione. State sicure (ritenete per certo) che quelle a cui Gesù da più da patire (in questo mondo) sono le più vicine a lui; ma bisogna che facciamo tutto con purità d'intenzione per piacere a lui solo, se vogliamo la mercede.

Quanto mi rincresce che non istiate tanto bene in salute! Abbiate riguardo e provvedete a tutto ciò che vi fa bisogno. Sento che costì fa molto caldo: riparatevi anche da questo, per quanto potete.

Mi rincresce che la signora Duchessa sia stata un po' stizzita con voi, povere suore: ma non fa niente (non importa): le rose a suo tempo fioriscono sempre, ma la rosa vuol mettere fuori le spine: e così è successo a voi, non è vero? Oh siate allegre, chè le cose di questo mondo passano tutte.

Ringrazia d'una somma ricevuta e dà notizie della casa: raccomanda di pregare per la Madre economa, ammalata; di scriverle spesso, di stare allegre tutte, di farsi coraggio, e poi:

Dite tante cose, da parte mia, a coteste buone ragazze e fate loro dire un'*Ave Maria* secondo la mia intenzione.

Tutte le suore, le postulanti, e le educande vi salutano e vi mandano un « Viva Gesù! ». Voi rispondete loro.

Non lascierei più di scrivervi, ma sono in fondo della carta; dunque per questa volta lascio lì. Non so se la capirete questa lettera perchè l'ho scritta senza metterla in pulito (senza averne fatta

la minuta); ma voi sapete che non so scrivere, e perciò bisognerà che studiate (consideriate) un poco per intenderla.

Dio vi benedica e vi consoli tutte. Credetemi sempre la vostra

Aff.ma in Gesù, la Madre
la povera Suor MARIA MAZZARELLO

7. Il 9 luglio (1880) scriveva:

Mie buone figlie, e sempre amate figlie in Gesù, di Colón e di Las Piedras,

Mi fa sempre piacere il ricevere lettere dalle suore delle diverse case ma le lettere che ricevo dall'America, mi fan provare un certo non so che, che non saprei spiegare; pare che il tempo e la distanza invece di diminuire, abbiano anzi aumentato la santa e vera affezione che io avevo per ognuna di voi. Immaginate dunque quanto mi siano giunti graditi i vostri affettuosi auguri (1). Sì, voglio sperare che il Signore esaudirà le vostre preghiere e mi concederà tutte quelle virtù che mi sono necessarie per adempire bene il mio dovere.

Voi mi dite che d'ora innanzi non volete più essere suore solamente di nome, ma di fatto. Brave! Così va proprio tanto bene! Continuate ad andare avanti sempre bene: pensate che il tempo passa in America come in Italia, presto ci troveremo a quell'ora che dovrà decidere della nostra salvezza; noi felici se saremo state vere suore: Gesù ci riceverà come uno sposo riceve la sua sposa. Ma per essere vere religiose, bisogna essere umili in tutto il nostro operare, non solamente a parole, ma di fatti (in realtà); bisogna essere esatte nell'osservanza della nostra santa Regola; bisogna amare tutte le nostre sorelle con vera carità, rispettare la nostra superiora che Iddio ci ha dato, chiunque ella sia... Ma che cosa faccio? Senza accorgermene vi facevo una predica invece di ringraziarvi dei vostri bei auguri. Per ringraziamento (però) ho fatto fare per voi la santa Comunione da tutta la comunità. Siete contente?

Desiderate sapere quando verrò a farvi una visita? Io vorrei poter partire subito, ma finchè non mi mandano, non posso venire. Don Bosco e Don Cagliero hanno promesso che mi lasceranno

---

(1) Come si è detto nella parte II, capo 19, n. 7, la festa od onomastico della Madre si celebrava il 6 luglio consacrato a Santa Domenica, vergine e martire.

venire; ma non so quando sarà. Tocca a voi scrivere ai superiori (farne la domanda) o a Don Cagliero o a Don Bosco; e poi state sicure che se è volontà del Signore, verrò certo; ma se il Signore permettesse che non ci vedessimo più in questa vita, ci rivedremo in Paradiso; non è vero?

Dà poi notizie della casa e della solennità con cui si celebrò la festa di Maria Ausiliatrice, raccomanda di pregare e poi:

Termino perchè voglio rispondere alle suore che mi scrissero in particolare.

Coraggio, mie care e amate sorelle; vi raccomando di volervi bene, di aver confidenza con la direttrice o con chi fa le sue veci, e procurate di far tutte le vostre opere col solo fine di piacere a Dio.

Fate i miei rispetti al vostro rev. buon direttore, e raccomandatemi alle sue fervorose preghiere.

Tutte le suore vi mandano un milione di saluti e si raccomandano alle vostre preghiere; esse pregano sempre per voi tutte.

Io vi auguro tutte le benedizioni del Cielo e mi dico la vostra

Nizza, 9 luglio 1880

Aff.ma Madre in Gesù
la povera Suor MARIA MAZZARELLO

8. La Madre, per lo più, scriveva collettivamente a tutte le suore, o, se anche scriveva solo alla direttrice, desiderava che la sua lettera fosse letta a tutte. Però, insieme, includeva sempre qualche biglietto per questa o quella suora, specialmente quando la conosceva bisognosa di conforto e di consiglio. Uno di tali biglietti, incluso nella lettera precedente, ci fu conservato ed è il seguente, diretto ad una suora della casa di Las Piedras, di un naturale piuttosto allegro.

Mia sempre cara Suor Vittoria,

È la seconda volta che mi scrivete e bisogna proprio che vi risponda. Non crediate che vi abbia dimenticata, no; siete sempre presente al mio cuore e vi voglio tanto bene, come quando eravate a Mornese con me. Quanto volentieri verrei a farvi una visita! Ma sebbene lontane, tuttavia possiamo trovarci ogni giorno vicine nel Cuore di Gesù e là pregare l'una per l'altra, non è vero, Suor Vittoria?

Mi dite che siete contenta e me ne rallegro. Siete in un posto dove potete farvi molti meriti, se sarete voi la prima nell'esatta osservanza della santa Regola, se avrete una grande carità verso le vostre sorelle e sarete molto umile. Fatevi coraggio; è vero che noi siamo capaci a nulla, ma, con l'umiltà e con la preghiera, noi terremo il Signore vicino a noi, e quando il Signore è con noi, tutto va bene.

Non stancatevi mai di praticare la virtù: ancora un poco e poi saremo in Paradiso! Tutte insieme! Oh! che bella festa faremo allora! Coraggio adunque, state allegra e fate stare allegre tutte le nostre sorelle e le ragazze. Di salute state tutte bene? Abbiate riguardo alla sanità...

Suor Vittoria, ricordatevi di far sovente delle preghiere per i bisogni della nostra cara Congregazione.

9. In un altro biglietto, senza data, alla medesima, è detto:

...Alla mia buona Suor Vittoria non dirò niente? Oh sì! Voglio raccomandarle l'allegria, l'obbedienza, il lavorare senza soggezione, e una grande confidenza con la direttrice e col confessore, e mai tristezza, che è la madre della tiepidezza. Fatevi coraggio in tutto e fate stare allegre coteste care, carissime consorelle e abbiate riguardo alla sanità e lavorate sempre per piacere a Gesù. Con questo pensiero in mente tutto sarà leggero e facile, n'è vero, mia buona Suor Vittoria? Mi raccomando tanto alle vostre preghiere, e vi raccomando pure di pregare per tutte. Che Gesù vi faccia tutta sua, insieme con la vostra, ecc..

10. Abbiamo pure una lettera del 20 ottobre del 1880, alle suore di Carmen de Patagones:

Carissime Suor A. e suore tutte,

Vi assicuro che la vostra cara lettera mi ha veramente consolata... (i puntini sono suoi). Oh! sia ringraziato il Signore che vi conserva la sanità e la buona volontà di andare sempre avanti nella via della perfezione!

Mie buone suore, come mai non avete ricevuto che una mia lettera, mentre io ve ne ho scritte altre due? Questo mi rincresce, mie buone figlie, perchè vorrei che foste proprio persuase che non passa un giorno solo senza che mi ricordi di tutte voi, dinanzi a Gesù. Sono molto contenta che abbiate un direttore che si occupa tanto delle vostre anime, e di questo pure ringrazio molto il Signore, perchè è una grande grazia per voi, poverette!

Dà notizie delle suore ammalate e di alcune volate al Cielo, con raccomandazione di pregare per le une e per le altre, e poi:

La cara nostra Congregazione va sempre avanti bene, per grazia di Dio. Abbiamo sempre molte postulanti e molte domande di aprire case, scuole ed asili, ma siamo mancanti di personale formato; non c'è abbastanza tempo da rendere le nuove suore capaci di disimpegnare i propri uffici.

Dà relazione dell'apertura di varie case, e poi:

Ringraziate anche voialtre Gesù delle grazie che ci fa e pregatelo sempre ad assistervi con la sua santa grazia. E voi, mia cara Suor Angiolina, fatevi sempre coraggio. Pregate molto; dalla preghiera riceverete quegli aiuti che vi sono necessari per adempiere bene i vostri doveri. Date sempre buon esempio alle vostre figliuole coll'osservanza della santa Regola, Siate sempre allegra; la vostra allegria sia sempre superiore a tutte le vostre afflizioni.

E tu Suor Giovanna mia buona, sei allegra? sei umile ed osservante della santa Regola? Se vuoi farti santa, fa presto che non c'è tempo da perdere. Procura di guadagnare tante anime a Gesù con le buone opere, con la vigilanza e la fatica, ma più ancora col buon esempio. Instilla nelle ragazze la divozione alla Madonna. Sta sempre allegra, e quando hai dei fastidi mettili nel Cuore di Gesù.

Suor A., siete brava (buona)? amate tanto Gesù? Guardate di far presto a farvi santa, e a far morire l'amor proprio e la propria volontà.

Le dà notizie delle sorelle poi la lettera continua:

Suor C., siete allegra? Oh, io lo spero: perchè guai se ci lasciamo prendere dalla malinconia! Essa è una peste che fa tanto danno alle anime religiose perchè è figlia dell'amor proprio e poi conduce alla tiepidezza nel servizio di Dio. Dunque sempre allegra; se cadiamo qualche volta, umiliamoci dinanzi a Dio e ai superiori, e poi andiamo avanti con cuore grande e generoso.

Vi raccomando la confidenza con la direttrice e col confessore, come un mezzo grande per farvi santa...

Questa religiosa non praticò i consigli della Madre e non perseverò nella vocazione.

Nella medesima lettera è ancora detto:

Coraggio a tutte, mie buone sorelle, pregate per me e per tutte, e fatevi tutte sante. Salutatemi le giovanette: un Viva Gesù a tutte... Dio benedica voi e tutte le ragazze, ecc.

11. In una lettera del 20 dicembre 1880, alle suore di Villa Colón e di Patagones, dopo aver detto che bisogna rassegnarsi a fare il sacrificio di non vedersi, perchè i superiori non le daranno mai il permesso di andare in America, e dopo aver dato notizie della Congregazione e averle ringraziate degli auguri, dice:

Io pregherò Gesù Bambino che vi ricambi lui con le sue più elette benedizioni, dandovi la vera umiltà, la carità, l'obbedienza, il vero amore a Gesù. Io prego e lo pregherò sempre che vi dia o vi mantenga queste virtù; e vi dia anche lo spirito di mortificazione, di sacrificio della volontà; vi mantenga in fervore e zelo e anche conceda a tutte una robusta sanità; siete contente che Gesù vi dia tutte queste cose? Io ve le auguro proprio di cuore e lo pregherò sempre, finchè mi darà vita, che vi assista con la sua grazia! E voi, mie amate figlie, fate altrettanto per me che sono più bisognosa di tutte. Coraggio, statemi allegre; amatevi e compatitevi a vicenda; consoliamo il nostro caro Gesù e facciamo tutte le nostre opere in modo che Gesù possa dire: Figlie mie, sono contento del vostro operare. Che piacere sentire questa bella parola da Gesù!

O mia buona Suor Angiolina, ho letto il vostro rendiconto; state tranquilla; e pensate che i nostri difetti sono erbe del nostro orto, bisogna umiliarsi e con coraggio combatterli. Siamo miserabili e non possiamo essere perfette; dunque umiltà, confidenza e allegria.

I miei rispetti al rev. sig. direttore: raccomandatemi tanto alle sue fervorose preghiere e ringraziatelo, da parte mia, del bene che fa a voi tutte. Ricevete mille saluti dalle suore e da me in modo speciale, che tanto vi amo nel Signore e farei di tutto pel vostro bene.

Credetemi nel Cuor di Gesù, ecc.

12. Abbiamo pure quattro lettere dirette a suore americane, da lei non conosciute personalmente. Le due prime sono dirette a Suor Laura Rodriguez che fece la professione religiosa il 24 maggio 1880; si vede che sono state scritte una poco prima dell'altra, e contengono i medesimi pensieri. Riferiamo la seconda:

Mia buona Suor Laura, il vostro biglietto, quantunque in ispagnuolo, l'ho capito e mi ha fatto molto piacere. Sebbene non vi conosca, vi voglio tanto bene, mia cara Suor Laura, e spero di conoscervi poi un giorno in Paradiso. Oh, che bella festa faremo poi allora!

Nell'altra questo pensiero è espresso così:

Non ci conosciamo di presenza e forse in questa misera valle di lacrime non avremo la consolazione di conoscerci, ma ho ferma speranza che ci conosceremo in Paradiso. Oh, sì, lassù faremo proprio una bella festa la prima volta che ci vedremo.

Intanto, voi, che siete la prima Figlia di Maria Ausiliatrice fatta in America, dovete farvi gran santa, perchè molte giovani americane possano seguire il vostro esempio. Sebbene separate da una grande distanza, dobbiamo fare un cuor solo per amare il nostro amato Gesù e Maria SS.ma; possiamo comprenderci e pregare le une per le altre.

Io credo che sarà inutile che vi raccomandi di essere ubbidiente, umile, caritatevole e amante del lavoro; sono pochi mesi che avete fatto professione e sarete ancora tutta infervorata. Vi raccomando di non lasciar mai spegnere il fervore che il Signore vi ha acceso nel cuore; pensate che una cosa sola è necessaria: salvar l'anima. Ma per noi religiose non basta salvar l'anima; dobbiamo farci sante noi, e, con le nostre buone opere, far sante tante altre anime, che aspettano che le aiutiamo. Coraggio, adunque; dopo pochi giorni di combattimento avremo il Paradiso per sempre. State sempre allegra; abbiate gran confidenza nei vostri superiori, non nascondete loro mai nulla; tenete il vostro cuore aperto, ubbiditeli con tutta semplicità e non sbaglierete mai... Il Signore vi benedica, vi conceda la santa perseveranza e tutte le grazie necessarie per essere una buona religiosa, e vera Figlia di Maria Ausiliatrice, ecc.

13. La terza è diretta a Suor Rita Barilatti e anche in questa esprime, più o meno, i pensieri espressi nelle altre, e ad un certo punto però scrive:

Mi sembra di sentirti dire: Oh, Madre! ho tanto desiderio di corrispondere (alla grazia della vocazione), ma come debbo fare? Senti: la via più sicura è quella di praticare un'ubbidienza vera, puntuale ai nostri superiori e alle nostre superiore, ossia alla santa Regola: di esercitarci nella vera umiltà e di avere una grande carità. Se

così faremo, ci faremo presto sante. Per questo siamo venute in religione.

Dunque, coraggio, coraggio e sempre una grande allegria: questo è il segno di un cuore che ama tanto il Signore.

14. La quarta è diretta a Suor Mercede Stabler, novizia nella casa di Almagro; dice anche a lei che il comune desiderio di vedersi sarà appagato in Cielo e continua:

Intanto procuriamo di osservare bene la santa Regola e di esercitarci nella vera umiltà e (avere) grande carità con tutti. Abbi sempre intera confidenza col confessore e con la tua direttrice: rispetta sempre tutti e tu tienti sempre l'ultima di tutte; se farai così di cuore, e non con le sole parole, sarai presto santa...

15. Ne riferiamo ancora una, diretta a una suora che si occupava dei lavori dei campi, a Saint-Cyr, ed era religiosa forte, attiva, industriosa e di un bel naturale allegro:

Mia buona Suor L.,

Ho ricevuto la tua lettera e sento che continui a stare allegra; questo mi consola. Non fa bisogno di piangere per avere il cuore buono; il Signore non conta le lacrime, bensì i sacrifici che gli facciamo di cuore. Dunque, sta allegra ancorchè tu non possa piangere quando senti qualche dispiacere, che è ancora meglio.

Sento che il tuo orto e i tuoi campi hanno bisogno di tante cose, che per ora è impossibile avere; ma sta tranquilla, chè, a poco a poco, si aggiusterà tutto. Tu, intanto, fa quello che puoi e vedrai che ogni cosa andrà bene. Il più importante è che tu stia attenta a tener bene aggiustato il giardinetto del tuo cuore. Ogni tanto dagli un'occhiata, per vedere se c'è qualche erba cattiva, che tenti soffocare le pianticelle buone. M'intendi? Spero che, a poco a poco, capirai anche il francese e il confessore. Ciò che più importa è che tu mantenga sempre la buona volontà, il fervore, l'umiltà e la carità, e vedrai che, se non ti mancheranno queste virtù, saprai fare e intendere tutto.

Coraggio, mia buona Suor L., sta allegra e tieni allegre anche le suore e le ragazze, alle quali dirai tante cose da parte mia...

E in un altro biglietto alla medesima:

Il tuo giardino è ben aggiustato? Dà buona speranza di buona raccolta? Ecco: al giardino devi paragonare il tuo cuore; se lo coltiviamo bene, produrrà buoni frutti, ma se non lo vigiliamo e non lo coltiviamo un po' tutti i giorni, diviene pieno di erbacce; nevvero che è così? Dunque, avanti per Gesù e tutti i giorni guardiamo se c'è qualche cosa che impedisca i buoni sentimenti, e, se si trova, mandiamolo a seccare...

Ti saluto e ti lascio nel Cuore di Gesù; sei contenta che ti lasci in sì bel posto? Se non sei contenta, me lo scriverai.

Dio ti benedica insieme con la tua

aff.ma nel Signore
la Madre Suor MARIA MAZZARELLO (1)

(1) Nel 1932 abbiamo dato alle stampe un opuscolo intitolato: *Quindici lettere di Suor Maria Mazzarello con annotazioni.*

FINE DELLA PARTE QUARTA

PARTE V

Dalla rielezione della Madre a Superiora alla sua morte e alla Canonizzazione

CAPO I

La Madre rieletta superiora all'unanimità nel secondo Capitolo Generale - Apertura di varie case

(1880)

1. Secondo Capitolo Generale per l'elezione delle Superiore. — 2. Vivo desiderio della Madre di non essere rieletta. — 3. Annunzia oscuramente la sua morte. — 4. Corregge alcune suore. — 5. La Madre rieletta all'unanimità e Don Bosco ne approva la elezione. — 6. Fondazione delle case di Borgomasino (Ivrea - Torino) 4 settembre 1880; di Melazzo (Alessandria); di Penango (Asti); di Este (Padova) 15 ottobre; di Bronte (Catania) 18 ottobre; di Sant'Isidro (Argentina) 6 gennaio 1881. — 7. La Madre assiste alla morte di una suora a Chieri. 8. Due lettere alla direttrice della casa di Melazzo.

1. Nel giugno di quest'anno (1880) si doveva tenere il secondo Capitolo Generale e fare, in conformità della santa Regola, l'elezione delle superiore maggiori.

Don Bosco dispose che il Capitolo si aprisse dopo gli Esercizi spirituali che si sarebbero fatti nella seconda metà di agosto.

2. La Madre desiderava di essere esonerata dall'ufficio a cui, nella sua umiltà, si reputava sempre inetta e parlò con Don Bosco, perchè disponesse le cose in modo che lei non fosse rieletta.

Il Santo ascoltò tacendo, e, siccome essa, per causa di stenti, di fatiche, di strapazzi sostenuti, era diventata alquanto sorda dall'orecchio sinistro, tra gli altri motivi gli addusse

pure questo. Don Bosco sorridente le rispose: « Meglio, così non sentirete parole inutili ».

Quindi ella capì che da Don Bosco non avrebbe ottenuto nulla.

Parlando alle suore della futura elezione della superiora, le esortava a pregare e a riflettere per dare un voto coscienzioso, e a persona che fosse atta a guidare l'Istituto secondo i disegni di Don Bosco. Con le più intime poi, diceva chiaro che non dovevano più pensare di dare il voto a lei.

Dalle deposizioni nel Processo Apostolico risulta che si raccomandò a Suor Maddalena Morano, a questo tempo maestra di scuola, affinchè trovasse modo, perchè non fosse rieletta e che si raccomandò anche alle Madri e a varie direttrici (1).

Se qualcuna le faceva osservare che la buona prova da lei fatta e l'esperienza del passato erano il miglior indizio che doveva continuare, rispondeva che i tempi erano mutati; il numero delle suore andava sempre aumentando; erano entrate e stavano per entrare persone molto istruite; si erano già aperte molte case e altre stavano per aprirsi; ci voleva a capo dell'Istituto una persona caritatevole, prudente, istruita e di grande attività che potesse tener dietro a tutto e assecondare pienamente i desideri dei superiori, ecc.

« Qualche giorno prima del Capitolo — scrive Suor Pacotto — mi disse: " Ascoltate: potreste dare il voto, per superiora, a Suor Maddalena Martini. Temo solo che Don Cagliero abbia delle difficoltà, perchè si trova in America ed è di poca salute; oppure potreste darlo a Suor Caterina Daghero. Queste due suore hanno molta carità e la carità è una delle principali virtù che deve avere una superiora ". Poi continuò: " Vedete, adesso la Congregazione ha bisogno di superiore istruite, perchè entrano ed entreranno giovani educate e colte; quindi è più difficile discernere la vera virtù. Non così nelle giovani

(1) Proc. Ord., art. 114.

di campagna, le quali si palesano più facilmente per quello che sono. Per dirigere le prime ci vuole molta virtù e una larga istruzione, doti che posseggono queste due suore „ ».

3. « Volendo io insistere che essa doveva continuare a dirigere l'Istituto, soggiunse: " No, perchè a metà dell'anno, avranno dei disturbi per mettere una al mio posto. Vedete: non è meglio far bene le cose adesso? „.

» Io continuai ad insistere ed ella mi disse: " Fate almeno una cosa: date il voto di vicaria a Suor Caterina Daghero; allora, morendo io, non si avranno sconcerti „ ».

Sapeva ella di morire alla metà dell'anno? E come lo sapeva? Lo vedremo fra poco.

4. Il 28 agosto, vigilia delle elezioni, avendo osservato alcune suore, ad un tratto, interruppe la conversazione, che teneva con le superiore e disse: « Bisogna che colga questi momenti che mi restano per dare ancora un ultimo consiglio a qualcuna. Domani non sarò più a tempo, perchè scadrò dal mio ufficio e non avrò più alcun diritto di ingerirmi in ciò che non sarà più mio dovere ». E le superiore osservarono che la Madre nel corso della ricreazione s'intrattenne amorevolmente con alcune suore.

La mattina stessa della elezione disse con visibile contento a un gruppo di suore: « Tra poco non sarò più nulla e anch'io avrò la bella consolazione di dire *Madre!* a qualcuna di voialtre ».

5. Ma non fu così: finiti gli Esercizi spirituali, il 29 agosto, festa diocesana del Sacro Cuore di Maria, le superiore del Consiglio Generalizio e le direttrici delle singole case si radunarono nella chiesa per la elezione della Superiora Generale e delle Superiore maggiori.

Presiedeva l'adunanza, a nome di Don Bosco, Don Cagliero, assistito dal direttore della casa Don Lemoyne. Recitate le

preghiere e osservate le formalità d'uso, tanto le superiore, quanto le direttrici delle varie case diedero il loro voto segretamente e uscì eletta Superiora Generale all'unanimità, Madre Maria Mazzarello.

Furono pure elette Suor Caterina Daghero, vicaria; Suor Giovanna Ferrettino, economa; Suor Emilia Mosca, prima assistente; Suor Enrichetta Sorbone, seconda assistente.

Se ne diede subito notizia a Don Bosco con preghiera di approvare le elezioni fatte, e Don Bosco il 1° settembre le approvò scrivendo: « ... Confermo la elezione della Madre Superiora e delle suore componenti il Capitolo superiore dell'Istituto di Maria Ausiliatrice, e prego Dio che in tutte infonda lo spirito di carità e di fervore, affinchè questa nostra umile Congregazione cresca in numero, si dilati in altri e poi altri remoti paesi, dove le Figlie di Maria Ausiliatrice guadagnando molte anime a Dio, salvino se stesse e possano un giorno con le anime da loro salvate trovarsi tutte nel Regno dei Cieli per lodare e benedire Iddio per tutti i secoli » (1).

La gioia della rielezione della Mazzarello a Superiora Generale era vivissima in tutte le suore; ella sola ne era estranea, tutta compresa dei pesanti doveri da cui veniva di nuovo gravata.

6. Da ogni parte giungevano congratulazioni e auguri per la sua elezione, ma ella diceva convinta « di non meritare tale carica, perchè faceva disonore alla Congregazione per la sua ignoranza » (2); e poi si occupò subito nello scegliere le suore per cinque case che, per desiderio di Don Bosco, si dovevano aprire.

La prima a Borgomasino (Ivrea - Torino), aperta il 4 settembre (1880), dove si prese la direzione dell'asilo, si aprì

---

(1) Dal verbale della elezione che si conserva nell'archivio generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

(2) Proc. Ord., pag. 392.

l'oratorio festivo e, in seguito, si accettarono le scuole comunali. La seconda a Melazzo (Alessandria) con asilo infantile; la terza a Penango (Asti) e la quarta ad Este (Padova); tutte e tre il 15 ottobre. A Penango e a Este le suore si presero la cura della cucina e della guardaroba dei Salesiani e aprirono pure l'oratorio festivo per le fanciulle. La quinta casa fu aperta a Bronte (Catania) in Sicilia il 18 ottobre, dove si prese la direzione dell'orfanotrofio, si aprì l'oratorio festivo femminile e scuole per fanciulle esterne.

Le suore furono accompagnate da Don Cagliero, ma poco mancò che le pie religiose non dovessero ritirarsi per il troppo zelo e la poca esperienza dei costumi dell'isola. Infatti, avendo esse subito introdotto la ginnastica nelle scuole e i giochi nell'oratorio, come si usava nell'Italia settentrionale, i Brontesi s'impressionarono malamente e in breve le scuole e l'oratorio furono deserti.

Capito lo sbaglio, si adattarono agli usi del luogo, giusto il detto: « Paese che vai, usanza che trovi », e, sebbene il demonio scatenasse altre persecuzioni, tuttavia riebbero le fanciulle e più numerose di prima.

Verso la fine di quell'anno, le suore vennero pure chiamate a Sant'Isidro (Argentina), un piccolo abitato di villeggiatura sul Rio della Plata, al Nord, distante men di un'ora di treno da Buenos Aires. Ivi, il 6 gennaio 1881, con l'intervento di Mons. Aneyros e dei capi delle principali famiglie dell'Argentina, che vollero dichiararsi cooperatori zelanti dell'opera, aprirono le scuole popolari con laboratorio, l'oratorio festivo e, un dieci anni dopo, l'educandato.

Due mesi dopo l'apertura della casa (6 marzo 1881), Don Costamagna così ne scriveva a Don Bosco: « Le suore di Sant'Isidro hanno già fatto prodigi nell'insegnamento del Catechismo e negli esempi che dànno di pietà, di modo che tutto quel popolo è fuor di sè per il contento. Le pie signore che vi

chiamarono queste spose di Gesù, non finiscono più di lodarsi del loro buon pensiero » (1).

La casa di Sant'Isidro fu l'ultima aperta durante la vita di Santa Maria Mazzarello.

7. Dopo la metà di novembre, la Madre, trovandosi a Torino, andò a Chieri per assistere una giovane suora che il giorno 21, in età di vent'anni, volava al Cielo (2).

8. Di là, lo stesso giorno, la Madre scriveva alla direttrice della casa di Melazzo e le diceva che la pia religiosa aveva fatto una morte invidiabile; raccomandava tuttavia di pregare per l'anima della defunta e poi domandava a lei e alle suore:

Mie buone figlie, siete tutte quattro allegre? State bene di salute? Vi volete ancora tutte bene? Le fanciulle van crescendo e sono buone? Salutatemele tutte e dite loro tante cose da parte mia...

Le suore mi hanno scritto da Bronte che il loro viaggio fu felicissimo; ma, poverine, hanno bisogno che preghiamo tanto per loro; sono così lontane! Fan proprio compassione. Vi scrivo tanto in fretta che forse non capirete nemmeno; ma abbiate un po' pazienza; ho poco tempo; prima dell'Immacolata Concezione vi scriverò di nuovo.

Intanto fatevi coraggio e non inquietatevi se vi tocca fare qualche sacrificio, o meglio qualche fioretto per pazientare con le persone che vengono a visitare la casa. Vi raccomando di essere umili e piene di carità e pazienza; procurate di osservare la santa Regola (e voi, direttrice, attenta a farla adempiere bene da tutte), e pregate sempre e molto di cuore; ricordatevi sempre che la preghiera è la chiave che apre i tesori del Paradiso.

Coraggio a combattere l'amor proprio; facciamola morire questa bestiaccia così maligna. Rinnovate sovente i vostri tre voti e anche i proponimenti fatti nel tempo dei santi Esercizi. State allegre, mie

---

(1) Vedi *Bollettino Salesiano*, maggio 1881.

(2) *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice* defunte nel primo decennio, pag. 47.

tanto amate figlie in Gesù; questa vita è passeggera, buona sera, buona sera. Va bene così?

Dio vi benedica insieme con la vostra

Chieri, 21 novembre 1880

aff.ma nel Signore
la Madre Suor MARIA MAZZARELLO

Tanti rispetti al signor Arciprete, al Marchese e al Vice-Parroco; Viva Gesù a nome di tutte le suore.

Alla fine di novembre la Madre mantenne la promessa fatta alla direttrice della casa di Melazzo di scriverle prima dell'Immacolata Concezione, e le spediva la lettera seguente, la quale riferiamo, ancorchè contenga i medesimi pensieri e le stesse raccomandazioni di quella scritta l'anno antecedente alle suore della casa di Borgo San Martino (1). Eccola:

Viva Gesù e Maria Immacolata!

Mie care Suore Giuseppina e M. e F. e R.,

Vi ringrazio tutte delle notizie che mi avete dato; voi desiderate che venga a farvi una visita e ve la farei subito e volentieri, ma, per il momento, mi è impossibile di soddisfarvi. Verrete voi tutte a Natale? e porterete un gallinaccio, non è vero? Però se avrò un giorno di libertà, verrò io prima.

Quanto alla vestizione di Rosa si vedrà come si potrà fare.

Ci avviciniamo alla festa della nostra cara Madre, Maria Immacolata, ed eccomi a scrivervi due parole, affinchè facciate la sua novena col maggior fervore possibile come ci esorta la nostra santa Regola.

Mettiamo adunque tutte ad esercitarci con impegno nella vera umiltà, sopportando a vicenda i nostri difetti ed a fare con maggior fervore le nostre opere di pietà, le nostre Comunioni e le nostre preghiere, e ad osservare i nostri santi Voti di povertà, castità ed obbedienza. Se faremo così, credetelo, mie buone figlie, che la Ma-

(1) Vedi parte III, capo 10, n. 6.

donna sarà contenta di noi e ci otterrà da Gesù quelle grazie che ci sono tanto necessarie per farci sante.

In questi giorni rinnoviamo anche i propositi che abbiamo fatto agli Esercizi; e finalmente preghiamo per i nostri reverendi superiori, per la Congregazione, per le nostre consorelle defunte e per tutte le suore vicine e lontane.

Ecco, dunque, quanto mi stava a cuore di dirvi, mie buone sorelle; fatevi coraggio, abbiate riguardo alla vostra sanità e fatevi sante voi e fate sante tutte codeste buone ragazze, che mi saluterete tanto tanto; fatele pregare qualche volta per me; avete capito?

Dite a Suor Felicita che si faccia buona, e, che, se non farà adesso la santa professione, la farà quando la faranno le altre; e intanto stia allegra.

Ricevete tanti saluti dalle suore e dal signor direttore e un milione di cose da me, che sempre vi tengo vicine al mio cuore, e son pronta a far tutto per il vostro bene.

Gesù vi benedica e Maria SS.ma vi colmi delle più elette benedizioni e grazie insieme con la vostra

Nizza, 30 novembre 1880

aff.ma nel Signore
la Madre Suor MARIA MAZZARELLO

CAPO II

La Madre in visita alle varie case

1. Visita della Madre alle varie case dell'Istituto. — 2. Sue materne raccomandazioni. — 3. Sua prudenza, franchezza e fermezza. — 4. Manda una direttrice a riposare - Ricorda a un'altra l'obbligo della conferenza - Raccomanda la discrezione nelle mortificazioni. — 5. Visita il Vescovo d'Ivrea - Non permette che la suora vada in canonica per preparare pranzi - Stima del Rettore di Cascinette per la Madre. — 6. Conforto a una suora e a una novizia - Raccomandazioni alle suore e novizie delle case di Borgo San Martino e di Biella. — 7. Stima del Vescovo di Biella per la Madre. — 8. Aiuta le suore anche nei lavori materiali e non vuole che si disturbino per lei - Voleva dormire su di una sedia - Si astiene da un rinfresco. — 9. Predice la vocazione religiosa a una bambina. — 10. Perchè non desidera viaggiare. — 11. Relazione di un viaggio ad Asti. — 12. Suo grande riserbo - Suoi santi discorsi - Avviso a una suora - Ricordo a un'altra. — 13. Cerchiamo il Tabernacolo. — 14. Zelo per fare del bene. — 15. Suo modo di trattare - Rispetto verso i sacerdoti.

1. Man mano che le case dei Salesiani si moltiplicavano, Don Bosco le visitava per rendersi maggiormente conto del buono spirito che vi regnava, per conoscere le difficoltà che i suoi figli incontravano e per portare infine la sua parola confortante, il suo consiglio saggio e animatore. Così voleva pure che facesse Madre Mazzarello, la quale obbediva visitando or questa or quell'altra casa. Ascoltava tutte le religiose con infinita pazienza e carità, le confortava nelle loro pene, e, pur rispettando e sostenendo l'autorità, dava ragione alle inferiori, quando l'avevano, e, prudentemente provvedeva ai loro casi.

2. « Ogni anno — depose una suora — la Madre visitava la case d'Italia continentale (e anche della Francia). In queste visite osservava tutto, senza che nulla le sfuggisse, e dava alle suore tutti quegli ammonimenti che riputava necessari per la conservazione dello spirito religioso della Congregazione. E quantunque poco colta, piena però della scienza dei santi, dava suggerimenti molto sapienti e utili » (1).

« Nulla sfuggiva — scrive Mons. Costamagna — a quell'occhio pieno di carità. Io stesso, ero ancora a Mornese, fui a volte chiaramente da lei ammonito che questo non andava bene, che quell'altro bisognava farlo meglio. Le sue viste erano grandi e sicure, perchè fisse in Dio. Ed anch'io dovevo ringraziarla ».

In tutte le case raccomandava di stare santamente allegre, che è parte così importante dello spirito del Santo Fondatore dell'Istituto, di amare l'umiltà, la semplicità, di praticare lo spirito di mortificazione e di raccoglimento, di avere mutua carità e grande confidenza coi superiori. Diceva pure: « Osservate sempre la santa Regola, siate puntuali all'orario e amate la povertà. Così contentate il Signore e anche i superiori. Amiamo molto Maria Ausiliatrice, propaghiamone la devozione, specialmente fra le nostre allieve, e voi, direttrice, non dimenticate mai che la vera direttrice della casa, anzi, di tutto l'Istituto, è la Madonna ».

« Dove poi le suore avevano la fortuna di avere in casa il SS. Sacramento, faceva mille raccomandazioni di tenere con molto decoro la cappella, di visitare sovente Gesù, di operare per lui solo, di non offenderlo minimamente » (2).

Non dimenticava mai d'inculcare la schiettezza e diceva di aver sentito dire da Don Bosco che le suore semplici e schiette erano molto care a Dio e a Maria Ausiliatrice.

Raccomandava a tutte la confidenza col confessore, con la

---

(1) Proc. Ap., pag. 53.

(2) Proc. Ord., pag. 219.

direttrice, coi superiori e specialmente con Don Bosco e con Don Cagliero. Alle direttrici poi, diceva: « Guardatevi dalle adulazioni: quelle che sono sempre attorno a lodarvi per ogni vostra parola od azione, sovente sono poi quelle che vi tagliano i panni addosso ».

3. S'informava minutamente d'ogni cosa e dava ordini precisi, affinchè fosse osservata la Regola e conservato lo spirito di Don Bosco; tutto ciò sempre con prudenza, fermezza e soavità insieme. « Ero novizia — ci raccontava una suora anziana, Suor Teresa Vallino, morta nel 1929 — e fui mandata in una casa filiale per accudire al laboratorio delle fanciulle. Ma in quella casa vi era poca unione tra le suore e la direttrice, che era alquanto strana. Venne la Madre e tutte poterono parlarle.

» Una sera chiamò anche me in particolare e mi fece molte domande, da me allora quasi non capite, ma che compresi molto più tardi quanto fossero state prudenti. Poi fece una conferenza a tutte insieme e ci lasciò tutte molto consolate, ma alla fine dell'anno provvide per una migliore direzione della casa ».

Visitando una volta la casa di Alassio trovò che l'orario per le suore non era ben combinato; volle parlare col signor prefetto e gli domandò: « Don Bosco sa che le suore hanno quest'orario? Se lo sa, bene; se no, favorisca combinarlo meglio, così e così », parlando con santa umiltà, ma con molta fermezza.

4. Nella medesima casa si accorse che la direttrice aveva forte mal di capo e le disse di andare a letto, ma quella le rispose che preferiva stare alzata, sia per finire il lavoro che era molto, sia per non perdere la conferenza che la Madre avrebbe fatto. Ma la Madre volle assolutamente che andasse a riposo. Il mattino seguente poi la chiamò e le disse: « Ti credi obbligata a sopportare il male fino a questo punto? Non

fai bene, perchè le suore soffrono molto nel vederti soffrire e con la faccia così *brutta;* invece devi averti riguardo e poi fare tutto quello che puoi per tenerle allegre ».

In una casa, avendo trovata la direttrice un po' trascurata nel tenere la breve conferenza settimanale, le disse: « Ricordati che l'obbligo della conferenza settimanale alle suore è un punto della santa Regola, come tutti gli altri, e quindi da osservarsi ».

In un'altra casa, avendo visto dei pezzi di pane, li additò alla direttrice che l'accompagnava, e, saputo che erano stati avanzati dalle suore per mortificazione, le disse che ci voleva molta discrezione e che la superiora doveva mangiare liberamente quanto le occorreva, anzi in certi casi doveva anche sforzarsi per dare esempio alle suore timide, le quali, forse, per soggezione, non osavano mangiare quanto avevano bisogno.

5. Doveva visitare la casa di Cascinette, piccola borgata presso ad Ivrea, ma non sapeva decidersi, perchè, andando, avrebbe anche dovuto far visita al Vescovo, Mons. Davide dei Conti Riccardi di Netro, e temeva di fargli perdere la stima per la Congregazione, ma poi per le parole del direttore vi andò (1).

Era rispettosissima verso i sacerdoti, ma, depose una suora: « Sapeva all'uopo mostrarsi anche forte nel proibire quelle cose, che, quantunque buone in se stesse, stimava che potessero tornare pericolose allo spirito religioso » (2).

Così a Cascinette il Rettore della parrocchia desiderava che le suore, o almeno la coadiutrice, andassero in canonica ad aiutare a preparare il pranzo nelle grandi occasioni in cui aveva molti invitati. La Madre si oppose, e, per quanto quello zelante e santo sacerdote insistesse, non accondiscese, perchè,

(1) Proc. Ord., pag. 392.
(2) Proc. Ap., pag. 53.

diceva, non essere tale lo spirito dell'Istituto. Ora, osservandole chi l'accompagnava che, forse, si poteva fare un'eccezione, rispose: « No, mi ricresce tanto di non poter contentare il signor Rettore, che è un vero sacerdote di Dio, ma ne potrebbero venire abusi; non sai tu che gli abusi difficilmente si tolgono? Sta bene attenta che non se ne introduca nella casa che dirigi ».

Il Rettore, poi, non solo non restò offeso, ma ammirato; e un giorno disse alle suore « Che donna forte è la vostra Madre! è un'altra Santa Teresa: è una vera santa! ».

6. La coadiutrice ricordava sempre con piacere che la Madre, dopo averle raccomandato lo spirito di sacrificio e di mortificazione, le aveva detto: « Penso sempre a te mattino e sera e prego per te che tu possa passar sempre bene la giornata ».

Scrive una missionaria entrata nell'Istituto nell'aprile del 1879: « Ero da poco novizia e nella casa di Borgo San Martino. La Madre venne a trovarci ed io mi presentai ad essa piangendo, pregandola di farmi ritornare a Nizza, perchè non mi piaceva stare nella casa di Borgo, che mi sembrava un albergo. La buona Madre lasciò che mi sfogassi e dicessi tutte le mie difficoltà e poi mi disse: " Sai ciò che vuole da te il Signore? Che stii allegra e lavori molto pensando che la Madonna stava volentieri nel collegio apostolico, occupata negli stessi uffici che hai tu. Sii umile e obbediente e preparati bene, chè, venendo agli Esercizi, farai la professione religiosa e ti terrò per lungo tempo a Nizza ". E così fece.

» Siccome poi eravamo varie novizie, parlò a ciascuna in particolare, e, prima di partire, raccomandò l'esatta osservanza della Regola a tutte, ma specialmente a quelle che si preparavano a emettere i Voti, perchè — diceva — prima di farli, bisogna mettersi in grado di osservarli. E ci raccomandò di avere il cuore aperto coi superiori e specialmente di non nascondere nulla al confessore e di essere sempre con lui schiette e sincere ».

Le suore della casa di Biella insistevano per avere una sua visita; ed ella, che aveva pure grande desiderio per assicurarsi se osservavano bene lo spirito di povertà e di pietà, non sapeva risolversi, perchè, diceva: « Se vado a visitare le suore, dovrò anche far visita a Mons. Vescovo. E presentandomi a lui, non farò disonore all'Istituto perchè non sono buona a nulla e incapace di parlare? ».

Poi per ubbidire al direttore Don Costamagna vi andò (1877), e, avendo osservato che le suore non mancavano di nulla, fece loro una conferenza sulla povertà, per timore, diceva, che in mezzo a tanta abbondanza perdessero il buono spirito. « Ricordatevi che a Mornese eravamo povere; qui siete nell'abbondanza, ma dovete essere povere di spirito, amare la povertà e non prender nulla fuori di pasto. Avete proprio bisogno di prendere latte o altro? Sia, ma trovate modo di rendervi disgustose le cose, affinchè provvedendo alla salute, non contentiate mai la gola, e procuriate la vostra santificazione ».

Le suore però erano molto mortificate, conservavano veramente lo spirito di Mornese, e il Vescovo Mons. Basilio Leto era più che contento di quanto facevano.

7. Essendo la Madre andata a fargli visita, il santo prelato l'interrogò sulla Congregazione, e, a un certo punto le domandò: « Ebbene, Madre, ora quante *figlie* avete? ».

Ed ella pronta: « Monsignore, *sorelle* ne ho tante », e disse il numero delle religiose.

Altre volte il Vescovo ebbe a parlare con lei e ne aveva un'alta stima. Un giorno, anzi, disse alle suore: « Ho veduto la vostra Madre Superiora: com'è santa! Tenetela preziosa, perchè lo merita! ». E poi soggiunse: « Se sarete capaci d'imitarla nell'umiltà e nella semplicità, vi farete certamente sante anche voi » (1).

---

(1) Proc. Ord., pag. 488.

Sembra che il servizio dei seminari non fosse missione affidata da Dio alle Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè, nonostante la paterna bontà del Vescovo e di tutti i superiori, dopo otto anni esse lasciavano tale ufficio.

8. Nella visita alle case, specialmente dove le suore si occupavano della cucina e della guardaroba dei Salesiani, la Madre non temeva di dare una mano in cucina o in laboratorio con quella umiltà e sveltezza che le era propria. Non voleva che si disturbassero per la sua persona, non pretendeva alcun riguardo, anzi rifuggiva da ogni più piccola comodità.

« Un anno — scrisse una suora — mi trovavo in una casa filiale e la buona Madre venne a farci visita. La casa era piccola e povera; non vi era un letto in più, non un materasso. La Madre ad ogni costo voleva riposare su di una sedia per lasciare a ciascuna di noi il suo letto, e ce n'è voluto per indurla ad accettarne uno per sè e per la compagna di viaggio. Noi ci siamo aggiustate alla meglio, felici, però, d'avere con noi una Madre che possedeva ben radicate in cuore le virtù religiose, specialmente la carità e la povertà ».

In una casa, era d'estate, le offrirono una limonata. Ella ringraziò, la fece prendere a tutte le presenti, ma per ispirito di mortificazione seppe, con serena disinvoltura, astenersi dall'assaggiarla.

9. Nella casa di Lu, annunziò la futura vocazione a una bambina.

« Avevo circa sette anni — scrive questa divenuta suora — quando mi presentai alla Madre Maria Mazzarello, di s. m., con un mazzo di fiori e un piccolo dono. La venerata superiora mi guardò fissa, e, con un sorriso, che tuttora mi sta scolpito in cuore, domandò il mio nome. Ricevuta la mia risposta, mi disse: " Sta buona; e a quindici anni sarai vestita col

nostro abito „. E a quindici anni precisi mi trovavo veramente tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, e avevo vestito l'abito della Congregazione ».

10. Non intraprendeva viaggi se non per necessità, sia per ispirito di povertà, sia perchè diceva: « Viaggiando, si è nel pericolo di perdere il fervore »; oppure: « Nei viaggi vi è pericolo per la bella virtù »; e soggiungeva con amabile semplicità: « Oh, come si sta bene nella nostra casetta! Là, in un cantuccio, si vive proprio in unione con Dio ».

Ma se il bisogno lo richiedeva, non badava ad alcun incomodo di salute, come fece in molte occasioni.

11. Così faceva pure con le sue figlie, e sunteggio fedelmente una lunga relazione di Suor Felicina Ravazza, la quale scrive: « Un giorno, non ricordo bene se nel 1879 o ai primi del 1880, mi mandò ad Alessandria per provvedere il necessario per un lavoro, ma non trovai quanto mi occorreva; perciò un altro giorno mi disse: " Andiamo a cercare in Asti „ e partimmo. Girammo tre ore, ma senza trovare quanto desideravamo.

» La Madre, di tanto in tanto, mi diceva: " Pazienza! offriamo la nostra pena al Signore e così lavoriamo per il Cielo... Ogni passo ed ogni parola sia un atto di amor di Dio con l'intenzione di salvare un'anima „. E ritornammo alla stazione quando il treno era già in moto e non potemmo partire.

» La Madre si conservò tranquillissima, stette pochi minuti in silenzio e poi mi disse: " Il Signore lo sapeva e sa quanto mi rincresce di non trovarmi a casa questa sera... ci pensi lui che l'ha permesso. Ora ritorniamo in città; andiamo in compagnia della Madonna quando andò con San Giuseppe a cercarsi un albergo: il Signore guiderà i nostri passi „.

» In quel tempo in Asti un certo signor Cerrato, uomo pio e caritatevole, aveva impiegato le sue sostanze nel fondare una *Piccola Casa,* simile a quella del Cottolengo nei suoi esordi, e avevano cura degli ammalati tre giovani che erano state

a Mornese, ma n'erano uscite per salute.

» La Madre se ne ricordava, e, dopo non poche informazioni, le trovammo e la Madre, dopo i saluti, domandò se potevano alloggiarci per una notte.

» Quelle buone figlie, nel vedere la Madre, furono tanto commosse che non potevano neppur parlare.

» Venne il signor Cerrato, il quale, dopo i convenevoli, esclamava: " Oh, Madre, la sua venuta in questa casa la ritengo come una vera benedizione del Cielo. Le farò vedere tutto: così potrà farsi un'idea dell'opera che voglio stabilire, il bene che potranno fare queste figlie che ho accettato, affinchè si occupino a beneficio e sollievo di questi poveri infelici. Lei consigli me, Madre, ed animi queste sue figlie a lavorare con animo generoso.

» Ci accompagnò per la casa. Era un vero tugurio. I malati erano otto: tre vecchi cronici, due bambini, due donne consunte e poi, su per una scaletta di legno, in uno sgabuzzino, su un paglericcio di foglie, un'inferma con la faccia rosa da un cancro che mandava un fetore insopportabile.

» La Madre le si sedette accanto, l'interrogò e l'animò a sopportare con rassegnazione il suo male. Le parlò dei patimenti di Gesù sulla croce, del Purgatorio, ecc.; e la sofferente piangeva di consolazione e, con le mani sollevate, benediceva il Signore.

» La Madre stette a lungo e, prima di ritirarsi, si chinò su di lei e le disse: " Quando sarete in Paradiso, pregate per me il Signore, affinchè possa salvare l'anima mia, e pregate anche per le altre persone che mi stanno a cuore ".

» Prendemmo una piccola refezione e poi s'intrattenne col signor Cerrato al quale diede qualche consiglio, e, a sua istanza, tenne una conferenza alle buone figlie, tra le quali vi era poca unione, esortandole a compatirsi e a sacrificarsi per il bene degli ammalati.

» Alle 23,45 egli si ritirò e la Madre parlò ancora in particolare alle giovani, una delle quali poi riaccettò nel nostro Istituto. All'una e mezzo andammo a letto, per alzarci al mat-

tino alle cinque per la santa Comunione. Ma la Madre passò le poche ore in continua preghiera. Io la sentivo ripetere l'*Agimus* e dire: " Sì, grazie, o Signore, grazie!... „.

» Nel ritorno si mostrava contenta e mi diceva: " Ieri non abbiamo fatto nulla, cioè, non abbiamo trovato ciò che cercavamo, e abbiamo perduto la corsa, ma il Signore ha fatto molto per noi „. In quella casa ella aveva compiuto una vera missione » (1).

12. Anche viaggiando era sempre osservantissima della Regola e specialmente della povertà. Il suo contegno, abitualmente raccolto, prendeva allora un'aria anche più grave e quasi austera; e, se in casa era riservatissima e attenta a non dire parola o a fare atto che anche da lontano potesse offendere la bella virtù, tanto più cauta era nei viaggi. La stessa cosa raccomandava a chi le era compagna.

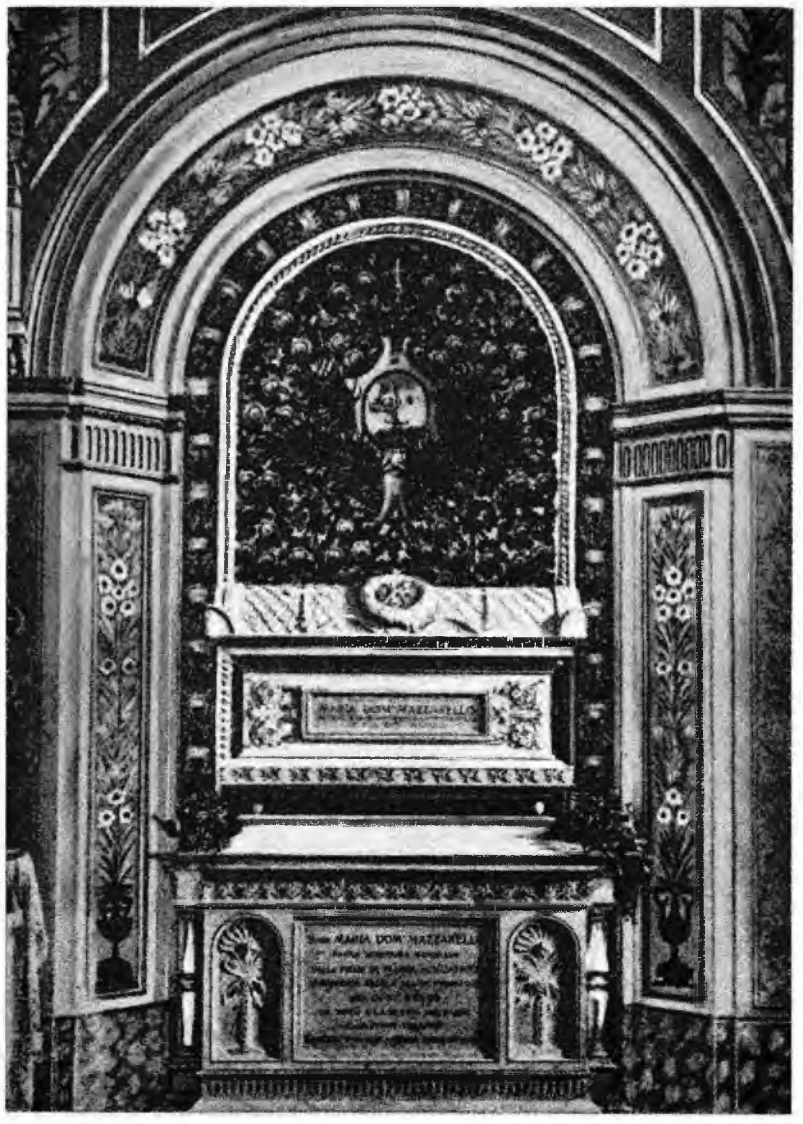
» Quando la lasciai per andare in Francia nella nuova casa di Saint-Cyr (settembre 1880) — depose una suora — m'accompagnò fino ad Alassio e mi raccomandava che non volgessi gli occhi fuori del finestrino della carrozza per curiosità » (2).

Per via l'intrattenne sempre, secondo il suo solito, su cose spirituali che edificavano e innalzavano l'anima a Dio, e, prima di lasciarla, le diede per ricordo un'immagine, che ci è conservata, a tergo della quale scrisse: « Ricordati che, se sarai fedele a Gesù in vita, sarai felice in vita e ancor più dopo morta » (3).

Disse a un'altra: « Quando cammini non tenere gli occhi spalancati: guarda la terra o il cielo, ma non mai d'intorno, se vuoi essere tranquilla » (4).

---

(1) Proc. Ord., pag. 257; vedi anche Proc. Ap., pag. 229.
(2) Proc. Ord., pag. 335.
(3) Proc. Ord., pag. 491.
(4) Proc. Ord., pag. 335.



Nizza Monferrato - Tomba nella quale furono custoditi i resti mortali di Santa Maria Domenica Mazzarello prima della traslazione nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino.

13. Viaggiando, di solito pregava, e, vedendo in lontananza qualche chiesa, diceva a chi l'accompagnava: « Là vi è il nostro amore »; oppure: « Con lo sguardo e con lo spirito cerchiamo di vedere il tabernacolo, e salutiamo Gesù che sta rinchiuso per nostro amore, e facciamo la Comunione spirituale. Ogni passo, ogni parola sia un atto di amor di Dio; sia accompagnato dall'intenzione di salvare un'anima ».

Cosicchè l'uso di guardare i campanili viaggiando e di fare la Comunione spirituale divenne generale nell'Istituto (1).

La Madre poi, da tutto traeva occasione di parlare di Dio e della Madonna e di far risaltare la bontà del Signore per la grazia della vocazione religiosa.

14. Il pensiero di mortificarsi, di fare del bene al prossimo, se non altro col dargli buon esempio, l'occupava intieramente. Quando poteva prestarsi a vantaggio di qualcuno, era felicissima: spiegava una premura amabile e lasciava trasparire dal volto l'ardore dell'amor di Dio e il desiderio di salvare le anime che tutto le riempiva il cuore.

« Nel discorso — attesta una suora — ancorchè si trattasse di cose estranee alla Religione, sapeva sempre far entrare qua e là, con bel garbo, un buon pensiero che eccitasse alla pietà e acuisse i desideri di servire Dio. Si avverava della Madre ciò che si legge di Santa Caterina da Siena, che nessuno si partiva da lei senza sentirsi migliorato ».

Non si sentiva mai uscire dalla sua bocca parola sui difetti del prossimo, nè si scorse mai in lei un atto che direttamente o indirettamente, mirasse a criticare i suoi simili.

Scrive Mons. Costamagna: « Quanto zelo! Era il fior fiore della carità. Era, in pratica, la gran massima di San Paolo: *Caritas Christi urget nos* (2). E perciò era pronta ad assumersi fastidi, molestie, rimbrotti, umiliazioni pur di poter portar anime a Dio ».

---

(1) Proc. Ap., art. 95 - 98.

(2) « La carità di Cristo ci spinge ». (2ª Lett., ai Corinti, v., 14).

Lo stesso Monsignore, secondo che apprese da lei, racconta com'essa, avendo visto Don Pestarino non aver più, almeno in apparenza, l'antico fervore, per essere immerso nei suoi lavori materiali nella costruzione del collegio, armatasi di coraggio, gli dicesse: « Padre mio! Quanto era grande la mia consolazione quando, nei tempi andati, io la vedevo tutto fervore, cogli occhi fissi al tabernacolo e all'Ostia santa in esposizione, altrettanto è il dispiacere che adesso io provo nel vederla così divagato. Ahimè! che l'ottimo colore si va cambiando e l'oro rifulgente minaccia farsi oscuro ».

« Queste parole disse con sì bel garbo e con tanta umiltà, che il santo sacerdote la ringraziò e procurò di ridestare in sè l'antico fervore ».

15. Di modi semplici e cortesi, dimostrava per tutti grande stima e rispetto specialmente verso i sacerdoti e le persone consacrate a Dio.

Ecco alcune belle testimonianze: « Non l'udimmo mai pronunciare una parola che fosse men rispettosa verso i sacerdoti — depose una religiosa — e una delle raccomandazioni che inculcava alle suore, che partivano per le varie case, era appunto di mostrarsi rispettose e ossequienti specie verso le autorità ecclesiastiche » (1).

E un'altra: « Vidi più volte io stessa la Serva di Dio riverente innanzi ai sacerdoti e raccolta come si starebbe dinanzi al Signore » (2).

Ci raccontava Suor Clara Preda, addetta alla cucina dei Salesiani nella casa di Alassio: « Quando mi mandò qui, mi fece molte raccomandazioni, e tra le altre, questa: " Quando servi i sacerdoti, riguarda sempre il direttore come Gesù, e gli altri sacerdoti come gli apostoli „ » (3).

---

(1) Proc. Ord., pag. 166.
(2) Proc. Ap., art. 77.
(3) Proc. Ord., pag. 171.

CAPO III

Lettere varie e morte della prima missionaria

(1880)

1. Lettera della Santa Madre alle suore della casa di Saint - Cyr. — 2. Biglietto a una suora. — 3. Lettera alla maestra delle postulanti. — 4. Desiderio delle missionarie d'essere visitate dalla Madre e sue risposte. — 5. Morte di Suor Virginia Magone (25 settembre 1880) — 6. Insistenza dei missionari per avere aiuto di personale. — 7. Don Bosco stabilisce la sesta spedizione dei Salesiani e la terza delle suore. — 8. Lettera della Santa alle suore di Las Piedras. — 9. Un'altra a Suor Teresina Mazzarello. — 10. La strenna di Gesù Bambino per il 1881.

1. Abbiamo già riportato alcune lettere della Madre alle case che non poteva visitare. Ora riferiremo quella che scrisse verso la fine del 1880 alle suore di Saint - Cyr, le quali cercavano di trattenere ancora per qualche tempo la loro direttrice, Suor Caterina Daghero, che era stata eletta vicaria dell'Istituto, come abbiamo detto più sopra, e stentavano ad aver confidenza con la nuova. Eccola:

Viva Gesù, Maria, S. Giuseppe!

Carissime suore e figlie,

Avrei bisogno di un piacere da voi, ed (è) che lasciate venire la mia vicaria Suor Caterina.

Spero che adesso avrete già preso tutte confidenza con la nuova direttrice, Suor Santina. Ella è tanto buona, poverina! perchè non volere avere con lei confidenza? Vedete: alle volte la nostra immaginazione ci fa vedere le cose nere, nere, mentre son del tutto bian-

che; queste cose o immaginazioni poi ci raffreddano verso le nostre superiore e a poco a poco si perde la confidenza che abbiamo messa in esse. E poi che cosa ne viene? Stiamo male noi e facciamo vivere male la direttrice. Con un po' più di umiltà tutto si aggiusta.

Datemi presto questa consolazione, mie care figlie; amatevi fra di voi con vera carità; amate la vostra direttrice, consideratela come se fosse la Madonna e trattatela con tutto rispetto. Io so che ella vi vuol tanto bene nel Signore; ditele tutto ciò che direste a me se fossi costì, e questa sarà la più grande consolazione che mi potete dare.

Mie buone suore, pensate che dove regna la carità, vi è il Paradiso; Gesù si compiace tanto di stare in mezzo alle figlie che sono umili, ubbidienti e caritatevoli.

Fate in modo che Gesù possa stare volentieri in mezzo a voi. Dunque, Suor Sampietro, Suor Alessandrina, Suor Caterina, Suor Lorenzale, dovete essere voi tutte a darvi buon esempio l'una con l'altra; correggetevi con carità se qualcuna manca a questi doveri. E non solo dovete essere le prime ad aver confidenza con la direttrice, ma farete in modo che l'abbiano anche le ragazze.

Ricordatevi che siete obbligate a darvi buon esempio. Siate esatte nell'osservanza della santa Regola e studiate (considerate) ciò che vuole la santa Regola. Attente, mie care, a far sempre l'ubbidienza pronta e il distacco da noi stesse e dalle nostre soddisfazioni in ogni cosa; ricordatevi dei tre Voti che faceste con tanto desiderio e pensate sovente come li osservate.

Il tempo passa presto e se non vorremo trovarci in punto di morte con le mani vuote, bisogna che facciamo presto a fondarci nella virtù vera e soda; le parole non fanno andare in Paradiso, ma bensì i fatti.

Mettetevi dunque con coraggio e pratichiamo le virtù solo per Gesù e per niun altro fine, chè in fin dei conti (tante cose) son tutte storie che alle volte ci mettiamo nella testa; una figlia che ama veramente Gesù, va d'accordo con tutte.

Dunque siamo intese, eh? Se mi consolerete, verrò presto a farvi una visita e mi fermerò con voi per un po' di tempo piuttosto lungo; siete contente? Mandatemi presto buone notizie e ricordatevi che voglio che siate allegre e guai se fate almanacchi.

Tante cose alle figlie che sono già postulanti e alle ragazze a cui io voglio tanto bene, ma voglio che siano buone e allegre, che saltino e ridano e cantino...

E quando verrò a farvi una visita porterò una bella cosa a tutte!

Gesù vi benedica tutte; pregate per me e siate certe che io prego per voi.

Credetemi vostra

Nizza, ottobre 1880

aff.ma Madre
Suor MARIA MAZZARELLO

2. Nel medesimo tempo includeva un biglietto a una suora di virtù soda e molto delicata di coscienza, alla quale diceva:

Viva Gesù, Maria e S. G.!

Mia buona Suor...,

Sei tranquilla e allegra? Non voglio più che tu pensi di avermi dato dei dispiaceri: io non sono nulla affatto malcontenta di te. Adunque non pensarci più. Pensa piuttosto a farti santa, col dare buon esempio a tutte le tue sorelle e alle ragazze, e con l'avere grande confidenza con la tua direttrice.

Non guardare mai i difetti degli altri, bensì i tuoi. Non iscoraggirti mai, ma sì con umiltà ricorri a Gesù. Egli ti aiuterà ad emendarti col darti la grazia e la forza di combattere e ti consolerà. Dunque sta allegra e prega per me che non ti dimentico mai nelle mie preghiere.

Nel mese di marzo, se Dio mi darà vita, verrò a farti una visita, sei contenta? — Sì, Madre, ma è ancor lontano. — È vero; ma fa quel che ti dico io e vedrai che il tempo ti sembrerà corto. Mettiti proprio con tutto l'impegno per acquistare tante belle virtù e per farti, in poco tempo, santa, e il tempo ti sarà corto. Prega per me e stammi allegra per davvero. Gesù ti benedica insieme con la tua

aff.ma Madre
Suor MARIA MAZZARELLO

3. Anche lontana dalla casa - madre la Mazzarello pensava alle sue care postulanti ed è di questo tempo la lettera seguente, diretta alla loro maestra, Suor Giuseppina Pacotto:

Viva Gesù e Maria e San Giuseppe!

Sempre mia amata Suor Giuseppina,

In prima vi dirò che ho ricevuto sempre tutti i vostri biglietti, e... ma perdono, neh? se ho ritardato tanto a rispondervi un due righe. Mia cara, ho tanto lavoro che non ho un momento di tempo.

Abbiate pazienza, anche adesso, se vi scrivo un po' brevemente: un'altra volta vi scriverò più a lungo.

Dunque ditemi se le nostre postulanti sono buone, se hanno sempre grande volontà di farsi sante; e se lo desiderano, (sappiano) che la loro vita la devono consumare tutta per Gesù.

Raccomandate sempre che pensino a qual fine si son fatte (religiose) o meglio son venute in Religione. Dite loro che non pensino solamente di vestirsi di un abito nero, ma bisogna che si vestano dell'abito di tutte le virtù necessarie ad una religiosa, la quale vuol chiamarsi sposa di Gesù. (Raccomandate) che si procurino un grande spirito di *mortificazione, di sacrificio, ubbidenza, umiltà,* e distacco da tutto ciò che non è Dio. Infine fate coraggio a tutte da parte mia, e (dite) che preghino sempre per me e per tutte.

E voi, Suor Giuseppina, ringraziate che sono lontana, se no, vi tirerei proprio le orecchie: non sapete che la malinconia è la causa di tanti mali? Per stare allegra bisogna andare avanti con semplicità e non cercare soddisfazioni nè nelle creature, nè nelle cose di questo mondo. Pensate solamente ad adempire bene il vostro dovere per amore di Gesù, e non pensate ad altro. Se sarete umile, avrete confidenza in lui ed Egli farà il resto.

... In quanto a Madre Vicaria, state sicura che sa compatirvi; abbiate in lei tutta la confidenza e ditele tutto; e, se qualche volta pare che non vi creda, non importa, prendete l'umiliazione in buona parte e ciò farà del bene all'anima vostra. State dunque allegra, fatevi coraggio, aiutate Madre Vicaria, e fra tutte due infondete nelle postulanti un buon spirito e fatele tutte sante.

Non vi scrivo di più, perchè non ho tempo.

Salutatemi tutte le suore, le postulanti e le ragazze; pregate tutte tanto per me e statemi allegre. Un viva Gesù a tutte; da Gesù mille benedizioni e credetemi la vostra

aff.ma
la Madre MAZZARELLO

4. Intanto le suore missionarie le scrivevano con tutta familiarità: « Quando verrà a vederci? Si ricordi di mettere in pratica quel punto della santa Regola che dice: La superiora deve, almeno una volta all'anno, visitare tutte le sue figlie in ogni casa ».

Ella rispondeva a loro che aveva un gran desiderio di andare a vederle e che, se i superiori glielo avessero concesso,

sarebbe andata. Un'altra volta scriveva che i superiori glielo avevano promesso, ma in una terza lettera diceva che bisognava rassegnarsi al sacrificio, perchè non le sarebbe mai stata concessa tal cosa.

Se però non poteva visitare le case troppo lontane, scriveva alle suore raccomandando l'osservanza esatta delle Regole anche nelle minime cose, l'amore alla povertà lo spirito di mortificazione, la riservatezza nel trattare con altre persone, specialmente di sesso diverso, e inculcava che non badassero a sacrifici per poter far del bene alle fanciulle (1).

5. In questo frattempo dall'America era giunta la dolorosa notizia che il 25 settembre 1880, in Villa Colón (Uruguay) era morta Suor Virginia Magone di Mornese, la quale aveva sempre condotto una vita così pia che si ritenne aver portato al tribunale di Dio l'innocenza battesimale.

Fu il primo fiore che, spuntato a Mornese, coltivato con sapiente affetto da Madre Mazzarello, cadeva nella lontana terra d'America, dopo aver profumato il mondo con le sue elette virtù e lasciato nobili esempi tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Don Luigi Lasagna, che fu poi Vescovo di Tripoli e che l'assistette nella lunga malattia, ebbe a scrivere: « Per avere una tal morte sarebbe un nulla il passare cent'anni nei più acerbi dolori » (2).

La perdita era grave e offriva ai missionari l'occasione di insistere sulle loro domande di aiuto di personale.

6. Tanto i Salesiani quanto le Figlie di Maria Ausiliatrice, scrivendo a Don Bosco lettere riboccanti di affetto filiale, che si possono leggere nel *Bollettino Salesiano* di quel tempo, gli

---

(1) Proc. Ap., pag. 53.

(2) Vedi: *Suor Virginia Magone la prima missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice chiamata al premio eterno* - Don F. Maccono.

parlavano del bene che facevano e di quello che avrebbero potuto fare maggiormente se avesse loro mandato chi li coadiuvasse.

Don Costamagna, in una lettera del 19 agosto 1879 al Santo. in cui parla della missione di dodici giorni, data a Las Piedras per invito del Vescovo di Montevideo, Mons. Giacinto Vera, dopo aver elogiato l'opera dei tre chierici salesiani, Rota, Chiara e Bacigalupi, continua: « Riguardo alle suore io non mi sarei mai immaginato che ci potessero aiutare tanto in una missione.

» Posso dirle, senza tema di errare, che non si sarebbe potuto fare il bene che si è fatto alle donne e alle ragazze senza l'intervento delle suore.

» Al loro Catechismo concorrevano, oltre le bimbe, anche moltissime signore del popolo e pendevano attente dal loro labbro come da quello del predicatore... ».

E, dopo altre notizie, conchiudeva: « ... Come vede noi non possiamo mai scriverle senza terminare la lettera con l'antifona: *Ci mandi, ci mandi!* Ma che cosa ci ha da mandare? Denari? No, perchè Don Bosco è povero, e noi non siamo scialacquatori! Ci mandi sacerdoti, catechisti, suore; ecco tutto. Adesso, per esempio, si apre una nuova casa a La Boca. È un assalto che dànno le nostre suore di Maria Ausiliatrice a quella fortezza di *Berlicche*. Ma come faranno se sono poche ed ognuna deve lavorare per tre? Ci mandi adunque, ci mandi aiuto! ».

Anche l'Arcivescovo di Buenos Aires univa la sua pia e autorevole preghiera a quella dei Salesiani, e, in una lunghissima relazione, diceva a Don Bosco: « Come ella ben vede la necessità di missionari è immensa; il pericolo di pervertimento per questi poveri fedeli, privi di ogni umano soccorso, non può essere maggiore; ed il mio cuore alla vista di tanto male, a cui non può porre rimedio, ne soffre più assai di quanto si possa immaginare.

» Per la qual cosa io mi rivolgo a lei con quella più viva sollecitudine, di cui è capace il cuore d'un Prelato e la scon-

giuro, per le viscere misericordiose di Nostro Signor Gesù Cristo, d'affrettarsi a venire in mio aiuto, per soccorrere tante anime abbandonate ».

E l'Ispettore Salesiano Don Giuseppe Bodratto: « ... È una cosa che fa piangere il vedere tanti bisogni e non potervi provvedere. Ci mandi, caro Padre, ci mandi sacerdoti, ce ne mandi presto, ce ne mandi molti. Arrivassero pur anche in varie centinaia insieme, in un sol giorno sarebbero tutti occupati ».

Le suore alla loro volta scrivevano: « Ci voglia mandare altre sorelle in aiuto, affinchè possiamo condurre a salute un maggior numero di povere indiane. Ci hanno fatto sperare che ce ne avrebbero mandate, oh quanto ci tarda quel giorno! » (1).

7. Il Santo commosso per tante insistenze e alla descrizione di tanti bisogni, si dispose a preparare la sesta spedizione di missionari e terza per le suore, composta di venti persone tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice (2).

8. Madre Mazzarello, il 21 dicembre 1880, da Nizza, ne manda notizia alle suore di Las Piedras, scrivendo:

Viva Gesù Bambino!

Carissima Suor Vittoria e sorelle tutte,

Ho ricevuto le vostre lettere tanto care. Mi rallegro prima di tutto, nel sentire che siete tutte in buona salute, e Dio ne sia ringraziato. Sento pure che avete molto da lavorare, con tante ragazze, e questo mi fa proprio piacere: procurate di coltivarle bene, prima di tutto col buon esempio, e poi anche con le parole.

Mi rincresce un poco che abbiate dei fastidi, essendo tanto poche per lavorare. Ma fatevi coraggio, chè adesso vi manderemo dell'aiuto: ai venti o ventisei di gennaio partiranno le suore destinate per costì, e voi preparatevi a tenermele allegre.

---

(1) Vedi *Bollettino Salesiano*, settembre e dicembre 1880.
(2) Vedi *Bollettino Salesiano*, gennaio 1881.

Vi ringrazio tanto di cuore dei begli auguri che mi avete mandato, e vi ringrazio di più ancora delle preghiere che prometteste di fare per me; continuate sempre. Io prego e pregherò Gesù Bambino per voi, che ricambi gli auguri che avete fatto per me, vi dia le più elette benedizioni, prima sanità spirituale, poi anche grande robustezza corporale; vi dia vera umiltà, grande carità, ubbidienza, pazienza, sofferenza, prima con voi stesse. Sì, Gesù vi dia anche un vero spirito di povertà, di mortificazione della propria volontà e vi mantenga sempre zelanti e fervorose nel servizio del Signore. Sì, mie amate sorelle, vi auguro proprio di cuore queste belle virtù. Oh Gesù vi consoli e vi riempia davvero di tutte queste cose e voi ringraziatelo e corrispondete.

Carissime sorelle, procuriamo di fare un po' di bene finchè abbiamo il tempo e le occasioni di farlo. Vedete, mie care, il Signore quest'anno, chiamò a sè molte suore: Suor Carmela morì ai 10 di questo mese a Torino, e Suor Innocenza a Chieri morì il 21 di novembre. Vedete? La morte ogni tanto viene a farci una visita. E, o più presto, o più tardi, verrà anche da noi, e, beate noi se avremo un buon corredo di virtù.

Fatevi coraggio, amatevi, compatitevi una con l'altra, avvisatevi a vicenda, sempre con carità; neh, mia buona Suor Vittoria? Statemi allegra e leggete queste cose che vi ho scritto anche alle suore. Voi animatele sempre le vostre sorelle; fate tutto quel che potete per guadagnarvi la confidenza di tutte, e, quando avrete questa, potrete avvertirle più facilmente. Fatevi coraggio e pregate tanto per me; io vi assicuro che non vi dimentico mai nelle mie deboli preghiere.

Ricevete saluti da tutte le care sorelle che tanto vi amano, invidiano la vostra sorte e si raccomandano alle vostre preghiere, tanto fervorose.

Dio benedica voi e tutte le vostre sorelle. Nel Cuore di Gesù Bambino credetemi vostra

Nizza, 21 dicembre 1880.

aff.ma nel Signore
la Madre Suor MARIA MAZZARELLO

9. Abbiamo motivi più che fondati per ritenere che, nella lettera precedente, abbia incluso il seguente biglietto per Suor Teresina Mazzarello:

Viva Gesù, Maria e Giuseppe!

Mia cara Suor Teresina,

Sei allegra? Sei contenta sempre di essere andata in America? Stai bene? Non hai più le febbri? Mandale via, perchè non hai tempo di stare ammalata, con tanto lavoro che avete, non è vero?

Hai fatto gli Esercizi; devi dunque essere tutta infervorata, e sarai un vero esempio di ubbidienza, di carità, di esattezza, in tutto, non è vero? Sta ben attenta a non lasciare spegnere il fuoco che in quei santi giorni il Signore ha acceso nel tuo cuore; ricordati che non basta fare bei proponimenti, ma bisogna metterli in pratica se vogliamo che il Signore ci prepari una bella corona in Paradiso. Coraggio, adunque, mia buona Suor Teresina; procura di essere sempre umile e sincera; prega molto, ma di cuore; sii rispettosa coi tuoi superiori e con tutti. Fa sempre le tue opere come se fosse l'ultimo giorno di tua vita e così sarai sempre contenta.

I tuoi genitori stanno bene, ti salutano e si raccomandano di pregar tanto per loro; così pure la tua sorella Rosina che è sempre a Biella.

Prega anche tanto per me, che io non ti dimentico mai.

Suor Felicina, cioè la direttrice della casa di Borgo San Martino, mi lascia di dirti tante cose. Stammi allegra, e fa stare allegre tutte le altre tue sorelle, specialmente la nuova novizia.

Ti lascio nel Cuore di Gesù, che benedica te e la tua

aff.ma Madre
la povera Suor MARIA MAZZARELLO

Quanta semplicità, quanta sapienza e quanta umiltà in queste lettere!

10. Intanto ecco la strenna di Gesù Bambino per il 1881 col seguente indirizzo: « Alle mie carissime Figlie di Maria Ausiliatrice in Nizza Monferrato ».

« Seguirete voi i miei Santi negli esempi che vi dànno con le parole e con i fatti?

»Santa Francesca di Chantal scriveva alle sue religiose:

" È certo che Dio ha concesso felicità tale alle nostre novi-

zie che se io comandassi loro che si sprofondassero nelle viscere della terra, lo farebbero. Così parimenti sono le professe, e perciò io le qualifico buone religiose „.

» Figlie di Maria Ausiliatrice, la vostra Madre Superiora potrebbe dire lo stesso di voi? »

GESÙ BAMBINO

CAPO IV

La Madre sceglie le missionarie per la terza spedizione e annunzia chiaramente la sua morte

(1881)

1. La Madre sceglie le missionarie - Profezia avverata su due missionarie. 2. La Madre offre la vita per l'Istituto. — 3. Annunzia chiaramente la sua morte - Don Bosco dice che la vittima è accettata. — 4. Dopo l'offerta della Madre diminuisce la mortalità nell'Istituto. — 5. Ricordi della Madre a due missionarie. — 6. Sue raccomandazioni a tutte - Come intende la sua andata in America.

1. La Madre aveva ricevuto, come le altre volte, l'invito di Don Bosco di scegliere le suore più atte alle missioni d'America e di presentarle poi ai superiori per l'approvazione.

È risaputo che ella aveva lumi speciali e che, sebbene qualche volta le sue viste non coincidessero con quelle dei superiori, tuttavia si rimetteva sempre a quanto questi stabilivano. Così avvenne anche questa volta nella scelta delle missionarie.

« Io ricordo — scrive il Cagliero — che nel 1881, tra le suore destinate alle missioni d'America meridionale, i superiori ne avevano destinata una che, a detta di tutte le sorelle e compagne, era pia, virtuosa e degna di far parte di quel privilegiato stuolo di operaie del Signore. Ma la Madre Mazzarello non era del parere. Le domandai per qual motivo e mi rispose: " Il cuore non mi dice bene di questa figlia; non mi pare seria e sincera; inganna me e i superiori; non farà del

bene nelle missioni. Le suore che vanno in America devono essere molto edificanti e durante il viaggio e durante la permanenza, e codesta non è tale „.

» Si credette in ogni modo alla sincerità delle virtù della suora e partì con le altre.

» Non era ancora passato un anno, e, mentre la Madre Mazzarello era già volata al Cielo, la suora, creduta pia e ferma nella vocazione, ritornava in Europa, rimandata dai superiori di colà, e, uscita dalla Congregazione, si dava, purtroppo, alle follie del mondo e dimostrò con la sua prevaricazione che ci aveva ingannati davvero e che la Madre era stata profetessa, conoscendo per dono di Dio, l'interno e il futuro delle sue figlie » (1).

Suor Ernesta Farina, che doveva far parte dello stuolo delle missionarie, depose: « La Madre mi chiamò e mi disse: " Io lascio partire questa suora perchè Don Cagliero vuole così, ma voi direte a Don Costamagna che la tenga d'occhio, perchè temo molto della sua riuscita... „.

» Nella stessa squadra Madre Mazzarello ammetteva una suora entrata in Religione da poco tempo. Giovandomi della confidenza che avevo con la Madre, le osservai che mi sembrava troppo giovane e poco preparata per andare nelle missioni. Ella mi rispose che stessi di buon animo perchè la suora avrebbe fatto buona riuscita e sarebbe stata una buona direttrice. Così avvenne » (2). Infatti tale suora di nome Giuliana Prevosto, fu direttrice, poi ispettrice, nell'Argentina, molto amata e apprezzata da quanti la conobbero e passò alla pace dei giusti il 15 febbraio 1931 in età di 71 anno.

2. Da qualche tempo lo stato di salute della Madre, sempre un po' precario, va deperendo e le suore sono addolorate. Interrogata quale disturbo senta, risponde di avere un dolore

---

(1) Proc. Ord., pag. 365.
(2) Proc. Ord., pagg. 418, 421 e 481.

al fianco; tiene sulla parte dolorante un mattone caldo e dice che le dà sollievo.

Ma le suore sentono anche maggiormente pena perchè la Madre talvolta esce in qualche espressione oscura. Dice che è bene, che è necessario per la Congregazione che ella muoia, perchè la Congregazione va sempre crescendo ed ella « essendo ignorante, non è capace di governare » (1); con qualcuna dice che offrì la sua vita per la conversione d'una consorella che non camminava bene » (2); con qualcun'altra confida che offrì la vita per l'Istituto.

3. Scrive Suor Giuseppina Pacotto: « Un giorno la nostra Madre stava a letto. Mi mandò a chiamare e mi disse:

— Vorreste farmi un piacere?

— Sì, Madre, due, tre.

— Ebbene, guardate: io dovrei mandare in America Suor Enrichetta (Sorbone); se voi foste preparata a partire, mi fareste un gran piacere. Io so bene che farete un gran sacrificio nel dovermi lasciare, però vi dico una cosa, non solo per consolarvi, ma perchè è la verità. Voi patite nel sentir di dover lasciarmi..., ma, anche se voi rimaneste, dovremmo separarci ugualmente, perchè io non finirò l'anno.

— Perchè, Madre, mi dice sempre che non finirà l'anno incominciato?

— Perchè... io lo so. Il Signore, tanto buono, si è degnato di esaudire le mie povere suppliche... Voi saprete di quella giovane ebrea (Bedarida) che si era preparata per il santo Battesimo e non l'ha ricevuto... Non sarà forse per colpa mia? Per questo e per altre cose che io vedo in Congregazione, mi sono offerta vittima al Signore. Voi fate il sacrificio con coraggio e per amore di Gesù, e, a suo tempo, ne avrete la ricompensa » (3).

---

(1) Proc. Ord., pag. 391.
(2) Proc. Ord., pag. 251.
(3) Proc. Ord., pag. 467; e Proc. Ap., pag. 182.

In questo tempo Don Bosco fu a Nizza Monferrato, e Suor Pacotto gli raccontò quanto la Madre le aveva detto, e lo pregò perchè, con le sue orazioni presso Dio, revocasse quell'offerta. Don Bosco rispose:

— La vittima è gradita a Dio e fu accettata.

— Non si potrebbe cambiare? Offrirei me in sua vece.

— No, è troppo tardi.

4. Madre Enrichetta Sorbone ci dà questa particolarità:

« Don Bosco era venuto a Nizza (1); la Madre non istava bene, ma era alzata e girava col suo mattone caldo sotto l'ascella su un fianco. Ci siamo radunate quante potevamo con la Madre nella stanzetta che serviva da salotto accanto alla scaletta e venne Don Bosco. Essendo il discorso, a un certo punto, caduto sulla salute della Madre, gli domandammo quando sarebbe guarita.

» Il Santo ascoltava con la speciale sua aria di bontà, e, incalzato dalle sue insistenze, rispose: " Eh!... una superiora dolente di tanta mortalità nel suo Istituto, disse al Signore: — Buon Dio, se vi offrissi la mia vita, voi risparmiereste quella delle mie suore? — Il Signore parve accettare, poichè la superiora morì poco dopo, e, dopo la sua morte, le suore morirono meno... Adesso non so se la Madre Superiora... „.

» Don Bosco non finì la frase, ma tutte intendemmo con gran pena che la Madre non sarebbe guarita; e io ho vivo nella mente lo sguardo pensoso di Don Bosco nel lasciarci intendere una verità così straziante per noi. La Madre morì, e davvero la mortalità nell'Istituto fu più rara » (2).

5. Intanto qualcuna delle suore scelte per le missioni pregò la Madre di un qualche ricordo scritto, e abbiamo trovato che alla stessa Suor Pacotto diede i seguenti:

---

(1) Don Bosco — vivente Madre Mazzarello — fu a Nizza Monferrato l'ultima volta il 13 agosto 1880.

(2) Proc. Ord., pag. 462.

Viva Gesù e Maria e S. G.!

Mia sempre amata Suor Giuseppina,

Sentite il primo ricordo che vi do: non dovete mai avvilirvi nè scoraggiarvi per i vostri difetti; abbiate grande umiltà, grande confidenza in Gesù e Maria, e ritenete sempre che da voi non siete capace che di far male.

Secondo: operate sempre alla presenza di Gesù e di Maria col tenervi sempre unita alla volontà dei vostri superiori. Tenetevi presente questo pensiero nelle vostre opere: se vi fossero i miei superiori, farei, parlerei in questo modo?

Procurate sempre che la vostra umiltà sia senza mescolanza di interesse particolare; nelle vostre mansioni state attenta di osservar bene le nostre sante Regole, e vigilate che da tutte ci sia osservanza esattissima. Non permettete mai che s'introduca il minimo rilassamento per qualunque motivo.

Abbiate sempre una grande carità, siate uguale presso tutte, non fate mai particolarità. Intendete, neh? Se ve ne fossero di quelle, per esempio, che vi dimostrassero una certa affezione, e che col pretesto che vi amano ed hanno piena confidenza in voi e vi possono dire tante cose, volessero sempre esservi vicine per adularvi, per carità, disprezzate queste sciocchezze, vincete il rispetto umano e fate il vostro dovere e correggetele.

Coraggio, coraggio! Facciamoci sante e preghiamo sempre l'una per l'altra; non dimentichiamo mai il nostro unico scopo che è quello di perfezionarci e di farci sante per Gesù.

L'ultimo ricordo che vi do è questo ancora: che quando la croce vi sembrerà pesante, diate uno sguardo alla croce che teniamo al collo e diciate: Oh Gesù! Voi siete tutta la mia forza, e con Voi i pesi diventano leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertono in dolcezza. Ma, mia cara! Dovete vincere voi stessa; se no, tutto diventerà pesante, insoffribile.

Ecco, mia cara Suor Giuseppina, tutto ciò che posso darvi in mia memoria.

Pregate sempre per la vostra

Nizza, 17 gennaio 1881

aff.ma Madre in Gesù
Suor MARIA MAZZARELLO

Il giorno dopo, a Suor Ottavia Bussolino, desiderosa essa pure di un qualche ricordo della Madre per tenerlo sempre con sè, nell'andare alle missioni, dava per iscritto:

Viva Gesù, Maria e San Giuseppe!

Mia buona e carissima Suor Ottavia,

Il primo ricordo è questo: Osserva con esattezza sempre la santa Regola.

Secondo: Non iscoraggirti mai, per qualunque traversia: prendi tutto dalle santissime mani di Gesù, metti tutta la tua confidenza in lui e spera tutto da lui.

Ti raccomando la purità nelle intenzioni, umiltà di cuore in tutte le opere; la tua umiltà sia senza mescolanza d'interesse proprio.

Fa sì che Gesù possa dirti: figlia mia mi sei cara; son contento del tuo operare.

Coraggio! Quando sei stanca ed afflitta, va a deporre i tuoi affanni nel Cuore di Gesù e là troverai sollievo e conforto.

Ama tutti e tutte le tue sorelle, ama sempre nel Signore: ma il tuo cuore non dividerlo con nessuno, sia tutto intiero per Gesù.

Prega per me sempre secondo le mie intenzioni e sta tranquilla che di te non mi dimenticherò giammai.

Dio benedica te insieme con la tua

Nizza, 18 gennaio 1881

aff.ma nel Signore la Madre
Suor MARIA MAZZARELLO

6. A tutte poi, alle solite raccomandazioni di volersi bene, di aiutarsi, di compatirsi, di santificare se stesse con l'osservanza esatta della santa Regola e col conservare il buono spirito dell'Istituto, facendosi eco del pensiero di Don Bosco, aggiunse: « Scrivete, scrivete ai vostri genitori e non lasciateli in pena. Il vostro silenzio fa male a loro e a noi, e può esser causa d'impedimento ad altre vocazioni. Ricordo d'aver sentito delle madri dire alle loro figliuole: " Non vi lascio andare a farvi suore tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè v'impediscono di scrivere. Quando poi vi mandassero in America, voi sareste morte per noi ". Invece se ricevono spesso notizie, si troveranno contenti, mostreranno ai parenti, agli amici le vostre lettere, e altri amici e congiunti permetteranno alle loro figlie di farsi suore. In questo farete un doppio bene; contenterete i vostri genitori e promuoverete, senza saperlo, tante vocazioni ».

Le figlie ascoltavano riverenti e promettevano di osservare quanto loro aveva raccomandato; qualcuna le domandò se poteva nutrire la speranza di vederla una volta in America. Ella rispose: « Dirò a voi ciò che il nostro padre e maestro Don Bosco disse a Don Cagliero, e questi raccontò a me. Allorchè si preparava a partire per quei lontani paesi, domandò a Don Bosco se sarebbe andato un giorno in America. Don Bosco gli rispose:

— Oh, sì!

— E quando?

— Vengo con voi e mi fermo.

— Possibile!?

» Don Bosco prese il libretto delle sante Regole, e glielo consegnò dicendo:

— Quando tu e gli altri miei figli vorrete vedere e sentire Don Bosco, prendete in mano questo libretto, leggetelo e vedrete e sentirete Don Bosco.

» Perchè non dirò io a voi la medesima cosa? Voi mi avete più volte sentita spiegare le sante Regole, e, rileggendole e ripensandoci, potrete ricordare le medesime mie parole. Io poi sarò sempre con voi col pensiero, con l'affetto e con la preghiera ».

CAPO V

La Santa accompagna le missionarie a Torino per la funzione di partenza

(1881)

1. La Madre accompagna le missionarie a Torino - Mortificare noi, ma non mortificare gli altri. — 2. Funzione di partenza delle missionarie. — 3. Ricordo di Don Bosco alle missionarie. — 4. Ricordi della Santa a una missionaria. — 5. Annunzia la morte di Suor Arecco prima di averne ricevuta la notizia. — 6. Cenni biografici di questa suora - Bilocazione della Santa? — 7. Una lezione di povertà.

1. Il giorno 20 gennaio la Madre accompagnò le missionarie a Torino per la funzione religiosa di partenza, che doveva tenersi nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

« Al partire dalla casa di Nizza — scrive Suor Pacotto — io, per la commozione di lasciare le postulanti, non volli lasciarmi vedere da loro e uscii come di nascosto, e quelle rimasero mortificate. La Madre, appena si trovò sola con me, mi fece un dolce rimprovero, e mi disse che noi dobbiamo sempre *mortificare noi e non mai mortificare gli altri* ».

2. La funzione di Maria Ausiliatrice fu molto commovente, e il giornale torinese *L'Unità Cattolica,* dopo aver accennato al discorso di circostanza, tenuto da Don Bosco stesso, e della musica alla benedizione del Santissimo, scrive: « Ma la parte più commovente della funzione fu quando, lette le belle preghiere della Chiesa sopra i pellegrini, questi, in presbiterio,

passarono ad uno ad uno a salutare e abbracciare, per l'ultima volta, i loro superiori, fratelli ed amici. Chi non si sarebbe sentito il cuore andare in sussulto in quell'ultimo addio?

» Fu visto taluno di quei coraggiosi versare una furtiva lacrima, quantunque la grazia, superando la natura, gli facesse ben tosto ricomparire sulla fronte e nel cuore la serenità e la calma.

» Non fu così di molti spettatori e di molte spettatrici. Piangevano come tanti padri e madri, fratelli e sorelle che vedessero strapparsi dal seno i loro più cari, e li accompagnavano alle vetture con segni di profonda venerazione.

» Anche le suore, discese dal loro banco, ebbero dalle signore torinesi tali dimostrazioni di stima e di affetto, che maggiori non si sarebbero potuto immaginare.

» Quelle pie signore e nobili matrone, piegavano il ginocchio a terra, e, con le lacrime agli occhi, domandavano alle suore di baciare loro la mano, come a spose predilette di Gesù Cristo, e da lui prescelte a imitarlo e seguirlo nel suo divino apostolato. Questi tratti di cristiana pietà turbarono, non poco, quelle buone religiose; sicchè alcune delle più sensibili mescolarono le loro lacrime con quelle delle loro devote ammiratrici.

» Chiudiamo questo articolo col tributare un cordiale evviva a quei generosi apostoli e a quelle intrepide vergini che ci diedero un esempio di sì splendida fede e di sì accesa carità; un applauso dal più profondo dell'anima a quella Religione che sa inspirare ed operare simili prodigi di carità e di zelo, prova invincibile di sua origine celeste ».

L'*Emporio Popolare o Corriere di Torino,* alla sua volta, descritta la funzione e parlato del discorso, usciva in queste fervide parole: « Data la benedizione del Santissimo Sacramento, tutti i missionari, sacerdoti e laici, furono ammessi al bacio della mano del rev. Don Bosco che, con visibile emozione, li benedisse, parlò con affetto di padre e lasciò loro cari ricordi. Quindi tutti diedero e ricevettero il bacio di addio dai sacerdoti dell'Oratorio.

» Fu allora un momento di slancio e di emozione: la gente si accalcava per vederli, essi piangevano e baciavano... Le buone suore, rincantucciate nel loro banco, nascondevano le lacrime abbondanti che irrigavano il loro viso e reprimevano i singhiozzi!...

» A voi che partite addio! Quando l'oceano vi dividerà dalla patria, quando, soli, con la vostra fede, sotto la sferza di un sole ardente, predicherete la parola di Dio e non udrete più l'armonioso " *sì* „ del patrio idioma, allora vi risovverrà di quest'ora piena d'inenarrabili affetti e verserete una lacrima... afferrate allora la vostra croce e piangete ai piedi di essa... vi sarà caro e confortante nel volontario esilio, quel pianto!

» Quando, nelle vostre notti insonni, sospirerete il patrio lido e la terra natía, allora, come un sogno, v'apparirà la visione di quest'ora... rivedrete l'altare coi suoi cento ceri accesi, riudrete le armonie maestose dell'organo, rivedrete la figura veneranda del vostro Don Bosco, sognerete i cari visi dei parenti, degli amici e dei compagni... Oh, non affliggetevi allora, chè Iddio sarà vicino a voi, coglierà le vostre lacrime, i vostri sospiri, le vostre fatiche compensandole con la gloria eterna.

» Allora ricordatevi anche di noi e vi risovvenga che, in questo giorno, noi abbiamo pregato, noi abbiamo pianto con voi!... ».

3. Don Bosco il giorno 21 tenne una conferenza alle missionarie, una delle quali ci conservò i seguenti pensieri: « Dopo averci incoraggiate a intraprendere il lungo viaggio per la lontana America, confidando particolarmente nel patrocinio di Maria SS.ma, e parlandoci della facilità di farlo per il progresso che l'arte nautica fa ogni dì per facilitare sempre più i viaggi in quelle lontane regioni, concluse il suo dire col seguente ricordo:

" Come gli apostoli, dopo che ebbero operato molti prodigi ed eseguite grandi opere per la gloria di Dio, si chiamavano umili servi, così dopo tutte le opere che il Signore si

compiace di operare per mezzo nostro, noi dobbiamo protestarci umili servi di Dio, tenendo per certo che tutto ciò che facciamo è opera di Dio.

" E voi, Figlie di Maria Ausiliatrice, che da Dio siete chiamate alle missioni, dovete armarvi di forza e di virtù, perchè l'opera vostra abbia il desiderato effetto.

" A questo fine è d'uopo far tesoro di quei santi principi e delle sagge istruzioni ricevute nella casa - madre. Perciò è necessario che facciate come i soldati, i quali, finchè stanno in quartiere, non fanno che imparare quegli esercizi militari nei quali devono addestrarsi, nel maneggiar le armi per accorrere poi in soccorso ora in una città assediata, ora per disperdere una truppa di masnadieri e così via.

" Voi dovete ora mettere in pratica, come fanno i soldati, quelle virtù che v'insegnarono nella casa - madre, e, con animo forte superare quelle difficoltà che sono indivisibili dall'opera grande quale è quella di salvare le anime.

" E quale sarà il mezzo sicuro col quale le Figlie di Maria Ausiliatrice potranno assicurarsi se la loro vita è conforme allo spirito attinto alla casa - madre e secondo il desiderio della Superiora Generale?

" Il mezzo più facile e sicuro è quello di attenersi ben strette alla santa Regola in tutto e per tutto. Imitate in questo gli Ebrei, i quali portavano due fasce sulle quali stava scritto la legge: una di queste fasce sulla fronte e l'altra sul petto, e ciò per ricordarsi ovunque dell'obbligo di osservare fedelmente i Comandamenti di Dio. Così voi dovete portare nella mente e nel cuore la santa Regola, e non staccarvi mai, neppure nelle più piccole cose, da ciò che la santa Regola richiede ,, ».

La predetta missionaria aggiunge: « Il nostro santo Padre Don Bosco poneva fine al suo dire col dono di una graziosa corona del santo Rosario, in capo alla quale stava la croce invece della medaglia, e ciò, disse l'amato Padre, " perchè vi ricordiate che la croce deve essere dovunque l'indivisibile nostra compagna ,,.

» Dette queste parole ci augurò nuovamente buon viaggio, ci assicurò della protezione del Cielo, e, infine, c'impartì, commosso, la sua paterna benedizione ».

4. La Madre, pregata con insistenza da Suor Ernesta Farina, di darle qualche ricordo speciale per iscritto, che potesse portare e ritenere sempre con sè, il 24 gennaio scrisse:

Viva Gesù, Maria e San Giuseppe!

Mia carissima Suor Farina,

1. Vi raccomando, prima di tutto, di osservare bene, a puntino la santa Regola, e, per quanto sta da voi, di farla osservare anche dalle altre.

2. Pensate sempre che non siete capace di far niente e quel che vi sembra di sapere, è la mano di Dio che lavora in voi, e, senza di lui, non siete capace che di far del male.

3. Fatevi amica dell'umiltà e imparate da essa la lezione; non date mai ascolto alla maestra superbia; la quale è una grande nemica dell'umiltà.

4. Non avvilitevi mai quando vi vedete piena di difetti, ma, con confidenza, ricorrete a Gesù e a Maria; umiliatevi senza scoraggiamento e poi, con coraggio, senza paura, andate avanti.

5. Pregate sempre: la preghiera è arma che dovete tenere in mano: essa vi difenderà da tutti i vostri nemici e vi aiuterà in tutti i vostri bisogni.

State sempre allegra e non dimenticatevi mai di colei che tanto vi ama nel Signore, ed io vi assicuro che vi accompagnerò sempre con le mie deboli preghiere.

Dio vi benedica e vi faccia tutta sua.

Torino, 24 gennaio 1881

Aff.ma Madre in Gesù
Suor MARIA MAZZARELLO

Questa suora depose: « Arrivata in America feci vedere questo scritto al direttore Don Costamagna. Egli lo prese in mano, e con riverenza lo baciò dicendo: " Sono scritti d'una santa " » (1).

---

(1) Proc. Ord., pag. 489.

Altare di Santa Maria Domenica Mazzarello
nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino

Non avrà la Madre dato altri ricordi per iscritto ad altre suore missionarie?

Sapendo che ella non faceva mai delle preferenze, saremmo indotti a crederlo, ma in realtà non ci consta. Quindi pensiamo o che le suore non glieli domandarono o non ce li hanno conservati.

5. Invece, racconta Suor Pacotto,: « La notte di questo medesimo giorno, la Madre mi chiamò tutto all'improvviso e mi disse: " È morta Suor Luigina Arecco; ci siamo viste e ci siamo intese „ ».

Suor Laurentoni, che era pure a Torino, attesta: « Al mattino ne parlò con noi suore, come se avesse fatto un sogno, e ci raccomandò di pregare per il riposo dell'anima della consorella ».

Alle nove ecco un telegramma da Nizza annunziante la morte di Suor Arecco.

6. Come già di altre, così daremo anche di lei alcuni cenni biografici.

Era nata a Mornese il 9 settembre 1859, e, crescendo in età, aveva acquistato una voce bellissima e un aspetto molto avvenente, cosicchè formava l'ammirazione di quanti la vedevano.

La sua mamma era molto trascurata nel custodirla.

Aveva circa quattordici anni, quando Madre Mazzarello, sempre in timore che la fanciulla andasse in qualche compagnia teatrale, con gravissimo pericolo dell'anima sua, ne parlò con Don Pestarino il quale si consigliò con Mons. Sciandra, che era a Mornese.

Lo zelante Vescovo lo consigliò di ritirarla nell'Istituto, chè egli avrebbe concorso nelle spese necessarie (1).

---

(1) Proc. Ord., pag. 254.

La giovinetta vi entrò il 20 gennaio 1875, ed essendo dotata di rara intelligenza riusciva in ogni cosa a cui mettesse mano, specialmente nel canto. Non c'è da far le meraviglie se sentisse un po' di sè, ma questo poteva perderla e la Madre si impegnò per salvarla. « L'ho conosciuta per tempo — diceva — e so come curarla ».

Secondo il suo sistema, incominciò ad affezionarsela, a farle prendere amore alla virtù; e poi, a poco a poco, a correggerla, e, fatta la vestizione religiosa non le risparmiava alcuna mortificazione, prima in privato, poi in pubblico.

Ogni sera la pia suora, prima di andare a letto, passava dalla Madre per il rendiconto della giornata e per ricevere avvisi e consigli. Così imparava sempre più a conoscere se stessa, a vincersi e a crescere nella virtù.

Ricordano ancora le suore anziane come la Santa, sempre in timore che quella figlia si lasciasse prendere dalla superbia, non tralasciasse in alcuna occasione di mortificarla, e come questa, pur sentendo la natura fremere, sapesse abbassare il capo e tacere.

Un giorno aveva cantato così bene nell'orchestra che, appena uscita di chiesa, educande e suore le furono attorno per farle i più cordiali complimenti. In quel mentre venne a passare di là la Superiora; e, come una madre, che vede in grave pericolo la figlia, è tutta fuoco per salvarla, così lei, per timore che la suora s'invanisse e perdesse il merito acquistato cantando per il Signore, si fece in mezzo e le disse: « Che cosa credi? Ti par d'aver cantato bene? Vanità delle vanità! Se una di noi avesse studiato metà di quello che hai studiato tu, canterebbe anche meglio di te. Va', va' subito in chiesa e prega Dio che non permetta che tu perda la testa ».

E Suor Luigia, abbassando il capo e arrossendo, umilmente ubbidì. In altra occasione di festa solenne, essendo lei, già ammalata e indebolita da non potersi più occupare di musica, s'accorse che il canto del *Tantum ergo,* alla Benedizione, era in pericolo d'infelicissima riuscita per mancanza di una buona direzione. Che fece? Senza badare ai suoi mali, si avan-

zò sull'orchestra, prese la direzione del coro, e, cantando ora da soprano ora da contralto, ottenne che la funzione riuscisse ottimamente, sì che la maestra di musica e le alunne non cessavano dal ringraziarla; ed essa a raccomandarsi di pregare per lei.

Ma passò in quel punto la Madre; si fermò e: « Come! Ancora qui? Va' subito a letto e non pensare più alla musica! ». Suor Luigia chinò il capo, e, presa dalla tosse, si ritirò nell'infermeria.

« Oh! Madre — disse una suora presente — perchè la tratta così? ».

« Costa anche a me; ma con certi caratteri, ed in certi momenti in cui la nostra superbia ci potrebbe far cadere, è carità usare un po' di ruvidezza ». E disse queste parole con tanto affetto che tutte ne furono edificate.

Anche Don Cagliero, assecondava la Madre nel tener umile la buona suora, dicendole, serio serio, ora che aveva cantato senza sentimento, ora senza espressione ed ora con imperdonabile trascuranza. La suora arrossiva, capiva e taceva. Ammalata gravemente, lo ringraziò della carità speciale che le aveva usato.

— Quale carità speciale?

— Oh, via! Adesso figura di non intendere. Capivo, sa? le sue intenzioni quando mi umiliava in pubblico, dicendomi che non avevo cantato bene o avevo sbagliato nel canto! Quei richiami mi facevano un gran bene; nel primo momento il mio spirito superbo pativa, ma, un momento dopo ero contenta. Allora non osavo ringraziarla; adesso, però, che sto per comparire davanti a Dio. per rendergli conto di tutto, quanto la ringrazio! Se avessi assecondata la tentazione che mi veniva dal mondo, che sarebbe stato di me? ».

Durante la malattia la Madre le suggeriva di promettere a Dio che se fosse guarita sarebbe andata volentieri missionaria in America. ma che, se non doveva più guarire, avrebbe fatto volentieri il sacrificio della vita.

Prima di partire per Torino, per accompagnare le missionarie, passò a salutarla e le domandò:

— Vuoi partire per l'America?

— Mia buona Madre, ormai non mi rimane che adempiere la seconda parte della promessa, cioè, quella di partire volentieri per l'eternità...

— ... e così avere il merito del primo sacrificio senza averlo fatto!

L'inferma volle sapere il nome di quelle che partivano, ne mostrò santa invidia e domandò alla Madre:

— Ma lei, tornerà presto, vero?

— Sì, sì; sta tranquilla, farò di tutto di trovarmi qui prima che tu parta.

Suor Luigia la ringraziò e le domandò perdono se alcune volte...

— Che dici? che dici? Consolati di essere stata perseverante.

— Grazie anche della carità delle sue correzioni; esse mi trattennero dal cadere nel precipizio! In punto di morte le cose si vedono meglio.

La Madre ebbe parole piene di tenerezza e d'incoraggiamento, l'assicurò che, a Torino, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, avrebbe pregato e fatto pregare per lei.

Il male si aggravò; l'inferma desiderava ancora di rivedere l'amata Superiora ed esclamava: « Oh, se potessi vedere la Madre! ».

Ad un tratto si quietò, facendo atto di stupore e di gioia: fissò lo sguardo come se parlasse con la Madre, a lei sola visibile, e tutta lieta disse: « Oh! è già qui? Ha fatto presto a tornare. Sono proprio contenta di vederla » (1).

Madre Mazzarello, per uno di quei fenomeni che si leggono nella vita di alcuni santi, detto bilocazione, era realmente

---

(1) Proc. Ord., pag. 411.

presente? Alcune suore ritengono di sì, ma nessuna osò domandarne alla Madre.

Intanto l'inferma, interrogata se desiderasse qualche cosa, rispose di no. Invitata, cantò, con l'ultimo filo di voce che aveva, il *Veni sponsa Christi* e il *Recordare,* ma poi si mostrò di nuovo turbata. Il sacerdote, che l'assisteva, le asperse la fronte d'acqua benedetta. Allora si acquietò e placidamente rese l'anima a Dio (1).

La Madre, parlando di lei alle missionarie, diceva: « Vedete? Suor Luigia aveva promesso di andare missionaria e anche per questo ottenne di fare una morte così santa! Quante grazie non concederà il Signore a quelle che, con generosità, abbandonano ogni cosa per seguire la sua voce ». E ripeteva il suo solito pensiero: « Fortunatissime voi se aveste la gioia di morire martiri per nostro Signore! ».

7. Le missionarie a Torino non erano ancora partite per Sampierdarena, e la Madre si disponeva a partire per Nizza Monferrato, quando, ci raccontò una suora, « io mi presentai per salutarla e augurarle buon viaggio; poi, con filiale confidenza, facendole vedere le maniche del mio vestito, ragnate in fondo, le domandai se potevo toglierle e metterle nuove. Essa le osservò bene e poi mi disse: " Staccale e volta la parte che è in cima al fondo; così potrai tirare avanti ancora alcuni mesi „. Io feci quanto mi disse e ricordai sempre la lezione di povertà che mi diede l'indimenticabile Superiora l'ultima volta che ebbi la fortuna di vederla e di parlarle ».

---

(1) Vedi *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice* defunte nel primo decennio, pag. 49.

CAPO VI

La Santa accompagna le missionarie a Sampierdarena e a Marsiglia

(1881)

1. La Madre va a Sampierdarena per salutare le missionarie e racconta che le apparve Suor Arecco. — 2. Indisposizione della Madre - Sue premure per le missionarie. — 3. Don Bosco visita la Madre ammalata - Suoi consigli alle missionarie. — 4. Il medico non conosce il male della Madre - In viaggio per Marsiglia e sue sofferenze. — 5. Quando è tempo di stringere la croce - Le spine sofferte per amore di Gesù - Dopo morta ti aiuterò più di prima. — 6. Raccomanda una missionaria sofferente - Solleva le missionarie - Riservatezza. — 7. A Marsiglia. — 8. Don Bosco si rallegra dello spirito di sacrificio della Madre. — 9. Benedice i missionari e le missionarie. — 10. La Madre assicura le missionarie di un buon viaggio e piange; suoi ultimi ricordi.

1. La Madre, giunta a Nizza Monferrato, si sentiva poco bene, e tuttavia si disponeva a partire per Sampierdarena a salutare le missionarie, sapendo che avrebbe fatto cosa a loro graditissima.

Madre Petronilla, dopo aver tentato invano di dissuaderla da tale viaggio, pregò Don Cagliero a proibirglielo. Ma egli, che vedeva la Madre sempre piena di energia, le rispose: « È cosa da nulla ».

E la Madre partì con l'intenzione di accompagnare le missionarie da Sampierdarena a Marsiglia, e di là andare a Saint - Cyr, a trovare, come aveva promesso, quelle sue buone figlie, e, finalmente, nel ritorno, visitare le case della Liguria.

Fu a Sampierdarena che, parlando alle suore, disse:

« Voglio raccontarvi una cosa che ho già raccontato ad altre, e desidero che sappiate anche voi per invogliarvi ognor più a pregare per le consorelle defunte.

» Non so se sia una cosa soprannaturale o no, e intendo che non diate al mio racconto altra importanza di quella che vuole il Signore. Ciò che vi posso accertare si è che vi dico la verità.

» Il mattino dopo il mio arrivo da Torino a Nizza, mi trovavo molto stanca e domandai a Madre Assistente se potevo fermarmi un poco di più a letto.

" Ma sì, ma sì, Madre! si fermi e riposi tranquilla; quando sarà tempo d'alzarsi per la santa Messa, verrò a chiamarla. Non si alzi prima, che verrò certamente; stia sicura „.

» La ringraziai e cercai d'addormentarmi. Due o tre minuti dopo che Madre Assistente si era ritirata, sento come un gemito e una voce. " Madre! Madre! „. Credendo fosse Madre Assistente che mi chiamasse, dico: " Ma è possibile! sei andata via appena adesso, e già mi chiami? „.

» E la voce, senza rispondere alla mia domanda, chiamava sempre: " Madre! Madre! „.

» Allora chiesi:

— Chi siete?

» E mi rispose che era Suor Arecco.

— Ma tu sei morta, come ti trovi qui? Sei forse in Purgatorio?

» E tiro la tenda e vedo Suor Luigina Arecco. Io non vi so dire come fosse, ma era dessa, e le dissi:

— Dimmi ciò che vuoi, Suor Luigina, ma non farmi paura. Sei salva?

— Sì, per la misericordia di Dio, ma sono in Purgatorio.

— E ci starai molto?

— Grazie alla rettitudine nell'operare e ai suffragi della comunità, starò solo fino a Pasqua, ma se lei farà pregare, in Paradiso ci andrò ancor prima. Per questo il Signore mi permise di venirglielo a dire.

— Sì, sì, volentieri; sta sicura poverina! Ma ora dimmi i

miei difetti, affinchè io mi possa correggere.

» E siccome non rispondeva, aggiunsi:

— Su, presto; dimmi ciò che vi è in me che dispiace al Signore.

» E me lo disse (1). Ed io:

— Vi è qualche cosa nella comunità che non va bene?

» Mi disse che non andavano bene i gruppi di suore in cortile. E scomparve, ed io mi alzai e discesi in chiesa a fare la santa Comunione in suo suffragio ».

2. Intanto le suore osservavano che la Madre era molto sofferente, e Suor Pacotto le domandò:

— Soffre molto, Madre?

— Sì, ma non quanto le anime del Purgatorio.

— Che cosa sente?

— Sento continuamente come un coltello che giri nell'orecchio.

— E come si prese questa malattia?

— Credo d'averla presa quando ero giovane; mi alzavo assai di buon'ora; quando non sbagliavo erano le quattro; alle volte mi succedeva di sbagliarmi, e allora mi trovavo alla porta della parrocchia anche alle due. Per non disturbare Don Pestarino, stavamo (mia sorella ed io) aspettando in ginocchio, sui gradini della chiesa, essendoci talora la neve alta mezzo metro. Tutta quella umidità, credo, produce ora i suoi effetti.

Era spossata, ma non cessava dal dare consigli e dal fare raccomandazioni alle sue figlie e generose missionarie che stavano per lasciarla. Di tanto in tanto diceva: « Ho ancora tante cose da dirvi, ma mi sento mancare le forze! ».

Più volte le suore dovettero pregarla di moderarsi, ed ella

---

(1) Suor Telesio nel Somm., pag. 164, depose invece: « La suora, ripetendo: dei difetti... dei difetti... si dileguò ». Noi raccontiamo come abbiamo sentito dalla bocca di più suore.

diceva di sì, ma poi riprendeva come se non avesse ancor detto nulla. Sembrava che ritenesse per certo che non avrebbe mai più potuto parlare a quelle sue buone figlie, che dovevano portare e mantenere il buono spirito di Don Bosco nelle terre lontane!

Fu presa da febbre molto alta, e, invece di assistere con le suore a una bella rappresentazione che i Salesiani davano in onore dei missionari, rallegrata dall'intervento di Don Bosco, dovette andare a letto. La febbre aumentò e la Madre era in delirio.

« Nel delirio — scrive Suor Farina — diceva forte: " Povere figlie! solo in quattro „. Così diceva perchè il grosso dei missionari e delle missionarie erano destinate in una nave, ed io con tre suore in un'altra; e la Madre era in pena per noi ».

3. Fu avvisato Don Bosco, il quale andò a visitarla; le diede la benedizione e l'esortò alla rassegnazione alla volontà di Dio. La Santa lo ringraziò e lo pregò di dare qualche ricordo alle figlie.

Il buon Padre annuì e il giorno seguente fece radunare le missionarie nella piccola cappella e loro propose un bel genere di vita, dicendo: « Andate là, lavorerete come meglio vi consiglierà il Signore. Ma questo lavoro sia diviso, e allora non sarà grave. Ciascuna di voi cerchi di far solo per una e non per tre. È una buona regola di vita che vi manterrà sane, e, con l'aiuto di Dio, vi farà sante.

» Ora siete qui riunite, ma in procinto di allontanarvi da noi; ricordatevi però che non ci lasciate se non con la persona, perchè la santa Regola, che abbiamo abbracciata in comune, quella ci terrà uniti nello spirito.

» Vi raccomando: non *tenete* nulla! cioè, non conservate malumori, sospetti, gelosie... *Depositate* queste miserie ai piedi di Gesù e vivete felici.

» Vi raccomando: abbiate carità col prossimo.

» A quei fanciulli che vi domanderanno se Don Bosco li ami, direte: *Per vostro amore egli si è privato di tanti figli!*

» Saranno talora indisciplinati; in tal caso ci vorrà carità, carità, carità! Non risparmiate alcun sacrificio, allorchè si tratta di salvare un'anima! Ricordatevi della sentenza: " Chi salva un'anima, assicura la salute della sua! „ ».

La missionaria che ci conservò il ricordo dato da Don Bosco alle partenti e da noi riportato nel capo precedente, riferisce pure i pensieri svolti dal Santo in una conferenza tenuta loro il 2 febbraio, vigilia della partenza. Eccoli:

« 1. Onorare i superiori; 2. Rispettare gli uguali; 3. Amare gli inferiori.

» 1. Onorare i superiori; fare tutto ciò che si può per far loro piacere; obbedire esattamente e volentieri; aiutarli per quanto sta da noi. Se hanno difetti, compatirli e coprirli come i figli di Noè copersero il padre loro. Osservare esattamente la santa Regola.

» 2. Rispettare gli uguali; amare le sorelle come amiamo noi stesse; fare bene la parte nostra, e così non avverrà che una lavori per tre e l'altra non faccia niente. Questa affezione reciproca sia grande ed espansiva, ma non degeneri in amicizie particolari che fanno perdere lo spirito di pietà, ecc. Correggersi da vere sorelle.

» 3. Amare gli inferiori; amare particolarmente le difettose e quelle che hanno dei vizi. Noi dobbiamo lavorare in un campo arido, e se ci capitano dei naturali cattivi, intrattabili, scostumati, allora ci vuole carità, carità, carità... Ovunque siate, ricordatevi sempre che avete la stessa Regola da osservare, la stessa anima da salvare, lo stesso Signore che ci prepara un gran premio. La nostra Regola è approvata dalla santa Chiesa che è infallibile; osservandola, ci salveremo certamente ».

4. Era vicino il giorno dell'imbarco sulla nave *Umberto I* per Marsiglia e in casa le missionarie facevano difficoltà alla

Madre che le voleva accompagnare. Ma ella diceva:

— Non voglio che le suore di Saint-Cyr dicano che ho mancato di parola. Povere figlie! Chi sa come mi aspettano! C'è Suor Sampietro che desidera tanto di vedermi e di parlarmi. Se non vado adesso, chi sa se mi vedrà ancora...

— Scriveremo che non può...

— No; penseranno che sia una pia scappatoia per non andare a trovarle; lasciate ch'io vada; sarò più tranquilla e soddisfatta.

Fu chiamato un medico, il quale, così permettendo Iddio, non conobbe il male: disse che era cosa da nulla e che la Madre poteva continuare il viaggio. Perciò, la sera del 3 febbraio, ella s'imbarcò per Marsiglia.

Alle figlie, che stavano tra il timore e la gioia, disse scherzando: « Voi andate in America; perchè non posso io accompagnarvi per un tratto di strada? Lasciate fare; questo mi consola ».

Per viaggio, racconta Madre Elisa Roncallo che allora, semplice suora, l'accompagnava e le faceva da segretaria e da infermiera « fu colta di nuovo da febbre gagliarda e passò una notte bruttissima; ma, per non contristare le sue figlie, si fece forza in modo da soggiogare il male, e si mostrò sempre sorridente e affabile, dando a questa un consiglio, a quella un avviso, a quell'altra facendo una raccomandazione; solo a se stessa non badava ».

5. E Suor Pacotto: « In viaggio per Marsiglia la povera Madre fu tosto in balia del mal di mare, e, non osando sdraiarsi sull'amaca, per timore di mancare al decoro religioso, domandò a Don Cagliero, alla presenza di tutti e a voce alta, se lo poteva fare. Don Cagliero le rispose che lo facesse pure tranquillamente.

» Non dico ciò che ha sofferto in quel viaggio, nè quanti consigli mi ha dato.

» Mi diceva: " Fatevi coraggio! Verranno giorni in cui la

croce si farà molto pesante; allora è il tempo di stringerla maggiormente al cuore e di promettere fedeltà a Gesù Crocifisso. Io pregherò sempre per voi in questo mondo e nell'altro.

" Dite a Don Costamagna che gli mando Suor Ottavia, professa di pochi mesi (1); che se la prepari per superiora; non per adesso, ma per quando il Signore chiamerà nell'eternità la presente (era Suor Maddalena Martini). E voi ricordate che le spine sofferte per amor di Gesù si cambieranno in rose. Non dimenticatevi mai della Madonna; ditele sempre tutte le vostre pene e anche le vostre consolazioni ".

— Dopo morte verrà a visitarmi?

— Sì, ve lo prometto, se Dio vorrà; e allora vi potrò aiutare più che adesso, e sempre vi proteggerò. Ma ricordatevi che Suor Caterina Daghero vi sarà sempre madre, sempre pronta ad aiutarvi al par di me. Voi promettete di scrivere sempre tutto; sebbene scriviate male, le Madri capiscono ugualmente. Dite a Madre Maddalena Martini che ho ricevuto le sue lettere, che stia tranquilla che i superiori e le suore sono contente di lei, e anche noialtre di qui; si faccia coraggio e vada avanti.

» Guardandola io, quasi per manifestare il timore che queste parole, riportate alla suora, potessero essere cagione di superbia, la Madre mi disse: " State tranquilla; Suor Maddalena è umile, e quanto vi ho detto di riferirle, le servirà solo di maggior incoraggiamento, perchè è disposta a correggersi di quello che non è della gloria di Dio e di piacere ai superiori; è disposta anche ad annichilire il suo naturale serio, per attirarsi sempre più la confidenza delle suore! " ».

6. Scrisse Suor Lorenzina Natale: « Tra le missionarie ve n'era una di malferma salute, e la Madre raccomandò caldamente alla suora che dirigeva la spedizione, di prodigarle cure speciali. Vedendoci afflitte perchè presto ci saremmo

(1) Aveva fatto professione e Voti perpetui il 10 agosto 1880.

separate da lei, procurava di tenerci allegre con graziose facezie e col pensiero del Paradiso, dicendo: " Breve è il patire, eterno il godere ". Ma si conosceva che soffriva essa più di noi nel doverci lasciare; e noi, mentre ammiravamo gli esempi di tanta riservatezza e prudenza che ci dava nel trattare con persone estranee, si faceva tesoro dei suoi santi consigli ».

7. Il giorno 4 approdarono a Marsiglia, e, scrive il Cagliero: « Per causa di riparazioni, il bastimento entrò nel bacino di carena e vi stette tre giorni, i quali si dovettero passare in una casa provvisoria, presso la parrocchia di San Giuseppe.

» Mancando di tutto e persino del necessario, perchè non aspettate, la buona Madre si diede, quantunque sorpresa da febbre, a lavorare tutto il giorno per preparare un letto qualunque alle sue figliuole.

» E, per non dar maggior disturbo ai padroni di casa, cucirono otto sacconi e li riempirono di paglia; indi Suor Maria, messo il suo in un angolo della stanza, vi si coricò sopra vestita e la prima, per essere alle altre di esempio.

» Alla dimane, bene o male riposate, si alzarono, ma la Madre, obbligata dalla febbre, rimase tutto il giorno sopra il saccone di paglia ».

Lo stesso depose: « La visitai inferma, con la febbre ad alto grado, giacentesi su un saccone pieno di paglia, frammezzo ad altri uguali, a modo di dormitorio comune, contenta e serena, senza dolersene, pensando che Gesù Cristo aveva voluto nascere, per amore della povertà, su poca paglia in Betlemme » (1).

8. Alla sera del giorno 5, sabato, arrivò pure a Marsiglia, da Nizza Marittima, Don Bosco, il quale era partito da Genova con la ferrovia il giorno 2.

Don Cagliero gli diede relazione del viaggio da Genova

---

(1) Proc. Ord., pag. 353.

a Marsiglia e gli parlò dell'indisposizione della Superiora.

Il Santo Fondatore, pur provando pena delle sofferenze della Madre, si rallegrò dello spirito di sacrificio che dimostrava e disse: « Ecco come la Madre prepara con l'esempio le missionarie e le avvezza per tempo alle privazioni e ai più duri sacrifici; privazioni e sacrifici che dovranno sostenere nella Pampas, nella Patagonia e Terra del Fuoco, ove, tutto manca, meno le anime da salvare » (1).

9. « Domenica sera (6 del mese) — scrive ancora il Cagliero — ci restituimmo a bordo, e Don Bosco ci volle accompagnare per visitare il bastimento e raccomandarci in persona al comandante. Soffiava un vento furioso, che scuoteva persino le piante; e Don Bosco, tenendosi il cappello con ambo le mani, tirava innanzi, facendoci ridere con le sue lepidezze.

» Fra mille pericoli, tra ponti e travi, pei lavori di riparazione, giungemmo incolumi al bastimento.

» Don Bosco fu accolto dal signor Erasmo Piaggio, proprietario dell'*Umberto I*, dal capitano e dagli altri ufficiali con dimostrazioni di stima e di venerazione non comuni.

» Si conversò per circa un'ora, e il signor Piaggio, non solo cortesissima persona, ma buon cristiano, pieno di entusiasmo al racconto delle opere salesiane in Europa e in America, accettò con gratitudine di essere nostro cooperatore.

» Il capitano, alla sua volta, si rallegrò altamente nel sapere che Don Bosco era più capitano di lui, annoverando, sotto il suo comando un numero di sudditi di assai lunga maggiore.

» Padrone, capitano, ufficiali lo accompagnavano poi a visitare il compartimento a noi destinato e gli promisero che ci avrebbero trattati sempre come figli carissimi.

» Finalmente ivi raccolti, Salesiani, suore e molti passeggeri, ascoltammo gli avvisi di Don Bosco, e, inginocchiati,

(1) Mem. stor. cit.

ricevemmo la sua paterna benedizione, benedizione che commosse gli astanti e scese sino all'intimo del cuore di tutti i suoi figli, molti dei quali si rassegnavano a non più rivederlo che in Paradiso ».

10. La Madre, come aveva fatto con le missionarie della prima e seconda spedizione, le rassicurò di un viaggio felice, dicendo: « Non temete i pericoli del lungo viaggio; avete la benedizione di Don Bosco! Egli ottiene dalla Madonna tutto quanto domanda. Egli vi accompagna con le sue preghiere; è con voi con lo spirito e con l'affetto paterno. Coraggio! Partite e siate sicure che avrete un viaggio felice e farete del gran bene » (1).

Poi abbracciò e baciò le sue amate figlie, che un presentimento le diceva non avrebbe più veduto, e, cedendo alla tenerezza del suo cuore materno, pianse.

« Nel partire da Nizza Monferrato — scrive Suor Pacotto — all'ultimo addio, la Madre si accorse che qualche suora abbracciava e non baciava le consorelle, e gliene fece osservazione. E poi all'ultimo saluto, a Marsiglia, ella stessa fu la prima a darci esempio d'un materno e tenero bacio, per farci comprendere che, in simili occasioni, ciò si poteva fare ».

« Prima di separarci — scrive Suor Lorenzina Natale — ci lasciò i preziosi seguenti ricordi: " Guerra senza tregua all'amor proprio, alla superbia. Spirito di umiltà, di pietà e di semplicità „ ».

Le missionarie giunsero poi felicemente a Buenos Aires e furono mandate nelle case, ove maggiormente era il lavoro.

---

(1) Mem. stor. cit.

CAPO VII

La Madre ammala a Saint-Cyr - Ottiene da Dio di ritornare a Nizza Monferrato

(1881)

1. La Madre arriva a Saint-Cyr e si mette a letto. — 2. Preghiere per la sua guarigione. — 3. Suoi patimenti - Dice a una suora infermiccia che raggiungerà la vecchiaia. — 4. Sua calma fra i dolori - La sua camera è scuola di virtù e di buoni consigli. — 5. Sua carità e pazienza nel farsi assistere da una suora poco capace. — 6. È visitata tre volte da Don Bosco. — 7. Domanda al Signore la grazia di andare a morire a Nizza Monferrato - Si mette in viaggio. — 8. A Nizza Marittima - Don Bosco la benedice e le annunzia la morte. 9. Ad Alassio. — 10. Arrivo a Nizza Monferrato e accoglienza trionfale. — 11. Suo timore per una postulante avverato. — 12. Funzione religiosa di ringraziamento per il ritorno della Madre e solenne accademia - Suoi avvisi - Una piccola educanda consolata.

1. Partite le missionarie, il Santo Fondatore, vedendo la Madre molto sofferente, le disse: « Ora andate a Saint-Cyr; le vostre buone figlie vi cureranno e là ci rivedremo ».

La Madre ubbidì.

Saint-Cyr è un villaggio, sulla linea Tolone-Marsiglia, di circa tre mila abitanti, la maggior parte disseminati in case e casolari per l'aperta campagna. L'orfanotrofio poi, dista dal paese circa quattro chilometri, verso il mare.

La Madre fu accolta con grande gioia dalle suore e dalle orfanelle, ma dovette mettersi subito a letto.

Il Dott. Boulet, della graziosa cittadina di Ciotat, che si specchia nel magnifico golfo, a più di dodici chilometri dal-

l'orfanotrofio, chiamato d'urgenza, disse che la Madre era colpita da una forte pleurite con versamento, e prese a curarla con diligenza e carità superiore ad ogni elogio.

2. Non si può esprimere il dolore delle buone figlie, che prima l'avevano aspettata con tanto desiderio e amore, e poi l'avevano accolta con tanto affetto e riverenza!

Subito ne diedero avviso a Nizza Monferrato, e di lì la dolorosa notizia si diffuse in tutte le case dell'Istituto, e in tutte si cominciarono preghiere speciali, per ottenere la grazia della guarigione dell'amata Superiora Generale. Si sa che a Nizza Monferrato alle preghiere si unirono mortificazioni e penitenze; ciò nonostante, le notizie che arrivavano erano sempre gravi.

3. Suor Maria Sampietro, che era a Saint-Cyr, scrisse:

« A Saint-Cyr la Madre stette a letto quaranta giorni.

» Fu davvero edificante per la pazienza e rassegnazione.

» I medici l'hanno veramente martirizzata con vescicanti sopra vescicanti; per medicarla, le furono tolti grandi pezzi di pelle, larghi come la palma della mano. Quei pezzi io li ho presi, e, fattili seccare, li ho sempre portati con me fino a che la Madre Generale (Madre Caterina Daghero) me li fece deporre per conservare come reliquia.

» In quel tempo anch'io mi trovavo poco bene di salute per una gastrite, ed ella mi raccomandava di avermi grande cura, di obbedire e di prendere quanto mi veniva ordinato.

» Siccome ogni giorno più mi sentivo venir meno le forze, così mi persuasi che non l'avrei durata a lungo.

» Ella, invece, mi disse: " No, no; tu non devi ancora morire; fa quanto ti dico e giungerai fino alla vecchiaia „.

» Infatti, mi sono rimessa bene, ed ora sono passati più di trent'anni, e, grazie a Dio, godo ancora buona salute » (1).

---

(1) Proc. Ord., pag. 491. Suor Maria Sampietro morì a Gran-Bigard (Belgio) il 9 novembre 1924 in età di 70 anni e 45 di professione.

4. La Madre, tra la febbre e i dolori che le dava la malattia e quelli che le erano prodotti dai vescicanti, era rassegnata, calma e serena; e, più di sè, si occupava della povera suora malaticcia, la raccomandava alla direttrice della casa, e, di tanto in tanto, voleva essere informata se faceva realmente la cura e se ne aveva vantaggio.

Quando le si domandava se desiderasse qualche cosa, ella rispondeva quasi sempre: « Nulla; solo desidero di andare a morire con le mie figlie di Nizza » (1).

La sua cameretta era una scuola di virtù che ammaestrava con l'esempio e la parola sempre viva, affettuosa ed efficace.

« Alla casa di Saint - Cyr — scrive il Cagliero — stette più di un mese ammalata, edificando le sue figlie con la più amabile giovialità, con la più serena rassegnazione al volere di Dio e con la conversazione di cose sante e di alta perfezione cristiana ».

E Suor Alessandrina Hugues, che si trovava presente: « Era un continuo parlarci di Maria Ausiliatrice, e dirci che questa celeste Madre inspirò a Don Bosco il nostro Istituto, proprio secondo i bisogni dei tempi presenti; era un continuo esortarci ad acquistare lo spirito del Fondatore, ed avere grande fiducia nella divina Provvidenza e di esercitarci ogni giorno nell'umiltà. Poi ci raccomandava di passare sopra a tante miseriucce della vita comune, di aver zelo e di fare alle fanciulle il maggior bene possibile ».

E un'ex - allieva, divenuta poi Figlia di Maria Ausiliatrice: « Durante la malattia le suore e le allieve più anziane si stimavano ben fortunate quando potevano visitarla e soprattutto prestarle qualche servizio, perchè aveva una buona parola per tutte ».

---

(1) Proc. Ord., pag. 461.

5. Un giorno la Santa vide una giovane suora melanconica e le domandò che cosa avesse. Questa rispose che era molto addolorata, perchè le consorelle potevano prestarle qualche servizio e anche vegliarla la notte, per turno, mentre a lei la direttrice non l'aveva concesso, perchè la riteneva incapace. La Madre le rispose:

— Bene; va' subito a dire alla direttrice che ti conceda di vegliarmi, perchè sei capace; e poi vieni e t'insegnerò io come si fa. Sei contenta?

— Oh, sì, Madre!

E corse dalla direttrice, che alzò gli occhi al cielo rassegnata, e la suora, fin da quella stessa notte, prese a vegliare la Madre. Però era realmente poco capace, e, per soprappiù, non se ne accorgeva.

La Madre era tutta pazienza, e, per toglierle ogni soggezione, ad ogni piccolo servizio, le diceva:

— Vedi, come fai bene? Va proprio bene così!

E quando le portava la minestrina, anche se sapeva di fumo, le diceva:

— Questa minestrina è così ben fatta che non ne ho mai preso una così buona.

E certo intendeva che era buona per mortificarsi. La suora gongolava di gioia, di ammirazione e di affetto filiale.

Un giorno poi sentì il bisogno di aprirle il cuore e dirle che s'era accorta d'aver sentito invidia di alcune consorelle che si erano fatte di casa più di lei. E la Madre:

— Che vuoi? Noi povere figlie, siamo tutte fatte così, però basta a non consentire a cotesti sentimenti.

E la buona religiosa si sentì sempre più portata ad aprire tutto il suo cuore alla Madre che trovava così buona, così indulgente, così santa.

6. Intanto Don Bosco, come aveva promesso, ai primi di febbraio andò all'orfanotrofio, aspettato non solo dalle suore, ma da molti cooperatori e cooperatrici venuti da Saint-Cyr, da Bandol, da Toulon, ecc., dai quali era venerato come un

santo. Apprese con pena l'aggravamento della Madre e andò subito a visitarla.

Dopo le parole di conforto spirituale, s'intrattenne con lei a lungo, parlando delle cose della Congregazione. Così fece al mattino del giorno seguente e ancora nel pomeriggio. Alla Madre lasciò capire che non sarebbe più guarita; alle suore che ansiose l'interrogavano, si mostrò riservato e senza dare loro alcuna speranza della guarigione. Poi partì, mostrando desiderio che lo si tenesse informato sul corso della malattia della superiora; e Suor Elisa Roncallo gli mandava sovente notizie e riceveva lettere di conforto (1).

7. La Santa, poi, sentendosi aggravare ogni giorno più, e, mal reggendo al pensiero di morir lontana dalla casa di Nizza Monferrato, domandò al Signore per l'intercessione della Madonna e di San Giuseppe, di andare a morire colà, e il Signore l'esaudì. Riacquistò vigore e il 17 marzo volle passar la giornata all'aperto in un boschetto con tutte le suore e le allieve, per ringraziarle, diceva, di quanto avevano fatto per lei. In questa circostanza rivolse loro parole ben incoraggianti per la vita religiosa.

---

(1) Nell'estate del 1931, trovandomi a Saint-Cyr, mi fu raccontato da persone degne di fede il fatto seguente: Nel marzo del 1881, essendo San Giovanni Bosco venuto all'orfanotrofio di Saint-Cyr, fu pregato di recarsi, prima di partire, da una vicina di casa, la signora Baudouin, ammalata di idropisia da vari mesi. Nonostante le molte cure, l'ammalata, invece di sentire miglioramento si aggravava ogni dì più, e, quando seppe della presenza del Santo aveva manifestato il desiderio di una sua visita per essere da lui benedetta.

Don Bosco, dovendo partire d'urgenza, non si recò dall'inferma, ma giunto ad un punto della strada da cui si scorgeva la casa della signora Baudouin, distante un cento metri, tracciò un gran segno di croce, dicendo alle persone che erano venute a invitarlo: « Andate, fate recitare all'inferma tre *Pater*, tre *Ave Maria* con la giaculatoria: Maria, aiuto dei Cristiani, ecc. Abbiate confidenza e vedrete! ».

Si fece quanto il Santo aveva consigliato. Ben tosto l'ammalata cominciò a sentirsi meglio, e dopo alcuni giorni potè alzarsi, e riprendere le sue occupazioni senza risentirsi del suo male.

Ella visse ancora molto tempo in perfetta salute e morì nella bella età di ottanta anni (febbraio 1929) benedicendo sino all'ultimo momento Don Bosco a cui mostrò sempre grande riconoscenza aiutando le sue opere.

L'indomani volle di nuovo vedere il dottore per consigliarsi se poteva mettersi in viaggio per l'Italia. Il dottore si oppose fortemente, dicendole che sarebbe stata un'imprudenza di sicura ricaduta; ma la Santa, ripreso il suo coraggio, disse al dottore che aveva fretta di trovarsi tra le sue figlie di Nizza, e il medico, sebbene dicesse alle suore che non dava alla Madre più di due mesi di vita, acconsentì che si mettesse in viaggio (1).

Indicibile il contento provato dalle suore di Nizza Monferrato allorchè il 25 marzo una lettera annunziò che Maria Ausiliatrice e San Giuseppe avevano esaudite le comuni preghiere e che la Madre il 19 si era messa in viaggio per il ritorno. Nessun principe fu mai atteso con sì vivo slancio di affetto, con si ardente impazienza! Quando sarebbe arrivata? Si facevano calcoli, si contavano le ore, i minuti...

8. La Madre, intanto, arrivata a Nizza Marittima e saputo che vi era Don Bosco, con santa premura domandò ed ottenne di ricevere la sua benedizione; poi, con filiale confidenza, gli palesò il presentimento che aveva di morire presto e gli chiese: « Don Bosco, guarirò ancora perfettamente? ».

Il Santo divagò, cambiando discorso e poi, quasi scherzando, le raccontò il seguente apologo: « Un giorno la morte andò a battere alla porta di un monastero. La portinaia aprì; quella le disse: " Vieni con me ". Ma la portinaia rispose che non poteva, perchè non c'era nessuna a sostituirla nel suo ufficio.

» E la morte, senza dir nulla, entrò nel monastero ed invitò quante incontrava: suore maestre, postulanti, studenti, ecc., persino la cuoca. Ma tutte dicevano di non poter aderire al suo invito, perchè ognuna aveva ancora tante cose da sbrigare.

» Allora la morte si presentò alla superiora; questa pure addusse tutte le scuse possibili per esimersi dal seguirla.

---

(1) Proc. Ord., pag. 460. — Intorno alla camera della Madre a Saint-Cyr, vedi l'appendice al capo presente, pag. 337.

Invece la morte tenne fermo e le disse: " La superiora deve precedere tutte nel buon esempio, anche nel viaggio all'eternità; vieni, chè non posso accettare per buone le tue ragioni ".

» Che fare? La superiora abbassò il capo e seguì la morte ».

La Santa ascoltò attentamente il misterioso apologo, lo comprese, ma per non contristare Suor Elisa Roncallo che l'accompagnava, e le altre suore che sarebbero venute a saperlo, non diè segno di averlo capito. Ringraziò Don Bosco della benedizione, di tutto il bene che le aveva fatto, e di quanto faceva per le sue suore e per l'Istituto, ruppe ogni indugio e volle partire per Nizza Monferrato.

9. Discese dal treno ad Alassio per visitare le sue figlie, inculcò l'osservanza della santa Regola e loro lasciò per ricordo di aver sempre una grande confidenza coi superiori e con le superiore.

Era venerdì, e naturalmente, per lei, si preparò di grasso. Ella non ne voleva prendere per timore di dare cattivo esempio ad una postulante che era con lei. Alla fine si arrese alle istanze delle sue figlie, ma prima palesò alla giovinetta la sua necessità, affinchè non si scandalizzasse, facendole notare che i precetti della Chiesa vanno sempre osservati; e che quando vi sono giuste cause la Chiesa stessa dispensa dall'osservanza di essi (1).

10. Il 28 marzo, a Nizza, suore, novizie, postulanti, educande, erano ad attenderla alla porta della casa-madre; ma vedendola comparire sul lungo viale, che dalla città dà all'Istituto, ruppero ogni ordine e le volarono incontro, mandando grida di gioia e piangendo di consolazione. Ed ella disse loro: « Non rallegratevi troppo ».

Poi entrò in casa accompagnata, come in trionfo, da duecento e più tra suore, novizie e giovani educande. Il direttore

---

(1) Proc. Ord., pag. 291; vedi anche Proc. Ap., pag. 123.

Don Lemoyne ordinò che si andasse in chiesa a cantare un solenne *Te Deum* di ringraziamento; la Santa si mostrò molto confusa e andò a inginocchiarsi in un angolo appartato (1); con l'occhio fisso al santo Tabernacolo, ringraziava, col più vivo fervore, Gesù, la Vergine Ausiliatrice e San Giuseppe d'averla esaudita e ricondotta al centro del suo lavoro e delle sue sollecitudini.

Il volto portava visibilmente le tracce delle lunghe sofferenze patite, ma spirava insieme calma e dolcezza. Le suore speravano che presto si sarebbe rimessa pienamente, e la guardavano con santa curiosità e venerazione, sapendo che era guarita come per miracolo; tutte erano contente e felici: la Madre era ritornata...

11. « Non so se nella giornata o nel giorno dopo — scrive una suora entrata un sei mesi prima come postulante — suore e postulanti ci siamo radunate attorno alla Madre per sentire raccontare dalla sua bocca la grazia che la Vergine SS.ma le aveva fatto di ritornare in mezzo alle sue figlie di Nizza Monferrato. Alla fine essa guardando noi postulanti segnava più o meno quelle che avrebbero fatto vestizione. Arrivata alla postulante Caterina Raglia, che sembrava molto robusta, le disse: " Di te temo per causa della tua salute „.

» La postulante le disse che stava molto bene, ma la Madre insistette dicendo che no. Ora, nello stesso mese che morì la Madre, si fecero le vestizioni e la postulante Raglia credeva di farla anche lei e aveva già pronto il suo abito, ma non fu ammessa, perchè le si manifestò sulla faccia un grande gonfiore. Fece poi la vestizione il 5 agosto 1882; ma poco dopo dovette ritornare in famiglia. Rientrò ancora nell'Istituto, ma fu sempre malaticcia e morì in giovane età ».

12. Il giorno 30 si celebrò una Messa solenne con la chiesa parata a festa per ringraziare Maria SS.ma e San Giuseppe

(1) Proc. Ord., pag. 415.

della grazia ottenuta del ritorno della Madre e si tenne una splendida accademia, in cui, le religiose e le educande, con canti, suoni, componimenti le attestarono il loro filiale affetto, si congratularono della guarigione ottenuta, e facevano auguri e promesse.

La Santa ringraziò di cuore, ma disse che si erano rallegrate soverchiamente; e ricordò il suo solito detto che, per qualsiasi evento non bisogna mai rattristarsi o rallegrarsi di troppo, ma solo nel Signore, ed essere sempre rassegnati al divino volere.

Soggiunse poi che aveva viaggiato di festa, cosa che non andava tanto bene, perchè non edificante; ma non ne prendessero scandalo, perchè era stata costretta a ciò da vera necessità.

E colse l'occasione di dire che, qualora si veda qualche persona mancare gravemente, non si deve subito prenderne scandalo; ma invece si deve pensare che, se il Signore non ci tiene la mano sul capo, noi possiamo fare anche di peggio; perciò raccomandò la perseveranza nella preghiera.

Diede altri avvisi tra cui quello di essere sempre ordinate nella persona e in tutto, e finì col raccomandarsi alle loro preghiere.

Ricordiamo qui un breve aneddoto: Una piccola educanda aveva una parte principale nel canto, ma, forse per lo sforzo fatto nelle prove, alla vigilia perdette la voce. Un'assistente, senza riflettere troppo, le disse: « Ma tu perdi sempre la voce alla vigilia delle esecuzioni ». La fanciulla, già dolente di non poter cantare, venne a soffrire maggiormente per questa specie di rimprovero, pensando che qualche superiora ritenesse che non cantava per capriccio, cercando di rendersi preziosa. Ora, diceva la medesima, « Non so se la Madre sia venuta a conoscenza della cosa, ricordo solo che mi fece chiamare e, senza parlarmi dell'accaduto, mi colmò di gentilezze onde mi sentii sollevata e rinvenni a novella vita ».

La gioia più viva era in ogni cuore e brillava sul volto di tutte, ma non doveva durare a lungo.

APPENDICE AL CAPO VII, N. 7

Credo di far cosa gradita a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice riportando qui quanto scrissi nella circolarina mensile del gennaio 1932, n. 135.

« La prima circolarina del nuovo anno porti a tutto l'Istituto, e specialmente alle consorelle della Francia, una cara notizia.

L'estate scorsa ebbi la fortuna di trovarmi per qualche tempo all'orfanotrofio di Saint-Cyr-sur-mer, — tra Tolone e Marsiglia — che Madre Mazzarello, per volere del Beato Fondatore e Padre, aveva visitato prima e dopo l'accettazione; e dove poi, nel 1881, di ritorno dall'aver accompagnato fino a Marsiglia la terza spedizione delle sue figlie missionarie, dirette all'America nel Sud, si era fermata, affranta dalle fatiche e da malattia, e vi aveva dimorato quaranta giorni tra febbraio e marzo.

È risaputo dalla sua vita — e meglio si saprà dalla nuova edizione che sto preparando — come durante la sua malattia a Saint-Cyr, la sua cameretta divenne una scuola di virtù; come in quella cameretta fu visitata tre volte da Don Bosco; e come in quella cameretta ottenne, per grazia speciale di Maria Ausiliatrice e di San Giuseppe, di venir a finire i suoi giorni nella casa-madre di Nizza Monferrato.

Ora a me sembrava, come credo che sembri a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, che quella cameretta doveva e deve riguardarsi da tutto l'Istituto come luogo sacro; e perciò con l'aiuto delle superiore della casa e delle suore, specialmente di una, che al tempo della Mazzarello era giovanetta nell'orfanotrofio, potei trovare, con esclusione di ogni dubbio, la cameretta abitata dalla Serva di Dio, nonostante i cambiamenti edilizi avvenuti. Perciò, certo d'interpretare il sentimento delle Superiore del Consiglio generalizio dell'Istituto, stabilii di collocarvi una lapide muraria di marmo, a perpetuo ricordo, e andai a Toulon per ordinarla.

La divina Provvidenza dispose che colà m'incontrassi col Vice-Console Italiano, sig. Avv. A. Parenti, che io non conoscevo, il quale sentito perchè ero a Toulon, mi domandò di cedere a lui l'onore di far preparare la lapide, dicendomi che, appena pronta, voleva anche prendersi la soddisfazione di portarcela egli stesso con la sua automobile.

Lo ringraziai cordialmente, anche a nome dei Superiori e delle Superiore; ed egli, come aveva promesso, un bel giorno arrivò all'orfanotrofio dove le Superiore con le orfanelle gli fecero un cordiale ricevimento; e la lapide fu fissata a una parete della cameretta - santuario.

Eccone l'iscrizione:

IN MEMORIAM
ICI MÈRE MARIE MAZZARELLO
PREMIÈRE SUPÉRIEURE GÉNÉRALE DES FILLES DE MARIE AUXILIATRICE
TRÈS ÉPROUVÉE PAR LA MALADIE
SÉJOURNA 40 JOURS (FÉVRIER - MARS 1881)
TROIS VISITES DU BIENHEUREUX DON BOSCO LA CONSOLÈRENT;
PAR L'INTERCESSION DE MARIE AUXILIATRICE, DE SAINT JOSEPH
ELLE OBTINT LA FAVEUR DE RENDRE À DIEU SON AME
À LA MAISON MÈRE À NIZZA MONFERRATO (ITALIE)

POUR LE CINQUANTENAIRE DE LA MORT DE LEUR VÉNÉRÉE MÈRE
SES FILLES AFFECTIONÉES ET RECONNAISSANTES.
1881 - 1931

Ed eccone la traduzione in italiano:

IN MEMORIA
QUI MADRE MARIA MAZZARELLO
PRIMA SUPERIORA GENERALE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
MOLTO PROSTRATA DA MALATTIA
SOGGIORNÒ 40 GIORNI (FEBBRAIO - MARZO 1881)
QUI FU CONSOLATA DA TRE VISITE DEL BEATO DON BOSCO;
QUI PER L'INTERCESSIONE DI MARIA AUSILIATRICE E DI SAN GIUSEPPE
OTTENNE LA GRAZIA DI RENDERE A DIO LA SUA ANIMA
NELLA CASA - MADRE A NIZZA MONFERRATO (ITALIA)

NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE DELLA LORO VENERATA MADRE
LE SUE FIGLIE AFFEZIONATE E RICONOSCENTI.
1881 - 1931

Abbiamo pure identificato con certezza il letto che servì alla grande Serva di Dio e anch'esso sarà conservato in detta camera quale prezioso tesoro.

Mentre era all'orfanotrofio e pensavo a trovare la cameretta e a farvi mettere una lapide, senza però aver ancor parlato con alcuno, una Figlia di Maria Ausiliatrice, francese, avuto notizia del mio arrivo in detta casa, mi scriveva da Marsiglia: "... *Je souhaite que vous vous reposiez parfaitement dans cette vielle et chère maison, qui a abrité maintes fois Don Bosco et a reçu Mère Mazzarello; elle est tapissée de souvenirs; c'est la relique de l'Inspection Française...* „; parole che in italiano suonano così: "Le auguro che si riposi perfettamente in cotesta vecchia e cara casa, la quale alloggiò più volte Don Bosco e ricevette Madre Mazzarello: essa è piena di ricordi; è la reliquia dell'Ispettoria Francese... „.

Credo che tali pii sentimenti verso detta casa, e più, verso la cameretta, non siano isolati, ma siano nel cuore di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, specialmente di quelle che lavorano in Francia ».

CAPO VIII

Contegno edificante della Madre durante la malattia

(1881)

1. Continua la debolezza della Madre. — 2. Lettera alle missionarie della Patagonia. — 3. Risveglio dell'antica malattia. — 4. Noi lavoriamo per un buon Padrone. — 5. Sua fedeltà alle pratiche religiose. — 6. Ricomparsa della pleurite - Signore mandatemi da soffrire - Non guarirò più - Delicatezza di coscienza. — 7. Attenzioni al fratello d'una postulante. — 8. Tanto è il bene che mi aspetto. — 9. Predizione a due novizie. — 10. Predice il tempo della morte all'economa - Avviso ad una suora. — 11. Pensa all'Istituto più che a se stessa. — 12. Preghiera continua - Mirabile esempio di virtù. — 13. Non lasciatemi sola. — 14. Confidenza nella SS. Vergine. — 15. Domanda l'Estrema Unzione - Ora le carte sono firmate... — 16. Io voglio amar Maria. — 17. Parole al confessore. — 18. O Gesù, sono vostra - Fatemi far qui il mio Purgatorio. — 19. Suoi avvisi a tutte - Praticate la carità, l'umiltà e l'ubbidienza. — 20. Alle novizie. — 21. Alle superiore. — 22. Per la formazione spirituale delle suore e delle educande. — 23. Riparazione. — 24. Amore a Gesù, affetto alle figlie e rassegnazione alla volontà di Dio.

1. Dopo il ritorno da Saint-Cyr la Santa riprese alacre le sue occupazioni, ma si sentiva stanca e sfinita. La sua volontà era sempre forte, energica; ma il corpo era spossato e domandava riposo, come un nobile destriero che avendo percorso un lungo e arduo cammino, volge al cavaliere l'occhio pietoso, quasi voglia dirgli: non ne posso più; trotterei ancora, ma le forze mi mancano.

Ella lo sentiva e diceva che ormai diventava incapace a tutto. « In una di queste sere — scrive una religiosa — riceveva i rendiconti delle suore; mi presentai anch'io, novizietta

di sedici anni. La Madre teneva in mano il corpetto della veste di un'orfanella, ch'era in casa; tra le altre cose mi disse: " Guarda, sto attaccando l'ultimo gangheretto e poi ho finito; ma sono proprio stanca e sento di non poter più continuare a ricevere le suore. Tu che mi dici di fare? ,,. Ed io, fanciulla timida, non seppi suggerirle che di andare in giardino a prendere un po' d'aria libera ».

2. Il 4 aprile fece scrivere alle missionarie della Patagonia.

Viva Gesù!

Carissime sorelle Patagonesi,

Ho ricevuto con piacere le vostre notizie ed ho tardato a rispondervi, sperando di ristabilirmi bene dalla fatta malattia e potervi scrivere di mia mano, come voi desiderate; ma, vedendo che continuerò ad essere debole per molto tempo ancora, vi scrivo per mano altrui, e voi vi contenterete, non è vero?

Dunque Suor Caterina è ammalata? Poverina! fatele tanto coraggio da parte mia. Ditele che sia sempre rassegnata alla volontà del Signore, soffra sempre con pazienza e rassegnazione. Oh! quanti bei meriti si farà! Io credo che guarirà presto: siete troppo poche per lasciarne andare una in Paradiso; e poi non ha ancora lavorato abbastanza; quindi bisogna che guarisca, si faccia gran santa e guadagni molte anime al Signore. Non vi raccomando che le abbiate cura, perchè son certa che gliela avrete.

Vorrei dire una parola in particolare ad ogni suora; ma, non avendo bastante spazio, dirò a tutte che vi ricordo sempre e prego per voi, in modo speciale, ogni giorno il buon Gesù. Vi raccomando tanto l'umiltà e la carità; se praticherete queste virtù, il Signore benedirà voi e le vostre opere, sì che potrete fare un gran bene.

Tutte le vostre sorelle d'Europa vi salutano e vi ricordano sempre; voi pregate per tutte, pregate in modo speciale per le ammalate, fra le quali v'è la Madre Economa, Suor Caterina Massa e Suor Tersilla. Le notizie particolari ve l'avran date le sorelle di Buenos Aires; epperò io termino, raccomandandomi tanto alle vostre preghiere. Vi lascio nel Sacratissimo Cuore di Gesù, nel quale sarò sempre

Nizza, 4 aprile 1881

vostra aff.ma Madre
Suor Maria Mazzarello

La lettera fu scritta sotto dettatura dalla reverenda Madre Assistente, Emilia Mosca; sono veramente della Superiora le parole: « vostra aff.ma Madre Suor Maria Mazzarello ».

3. Avvennero in quei giorni alcune cose spiacevoli, ed ella nella sua umiltà ripetè più volte con accento di viva convinzione che era necessario che morisse, affinchè gli affari della Congregazione si ordinassero bene.

Poco dopo fu colpita di nuovo da un forte dolore al fianco; ma, secondo il solito, non ne fece caso e credette che un po' di riposo e qualche medicamento sarebbe bastato; e i medicamenti consistevano nel tenere un mattone caldo al fianco, dove sentiva il dolore, e nell'attaccarsi qualche vescicante; di riposo poi non era capace di prendersene.

4. « Io l'ho vista — scrive una suora — a lavare in lavanderia con le braccia piagate per le *mosche di Milano,* e alle nostre preghiere di aversi riguardo l'ho sentita rispondere: " Noi lavoriamo per un Padrone ricchissimo, lavoriamo volenteri, facciamoci dei meriti „ e dopo trent'anni le sue parole mi risuonano ancora vive all'orecchio, come stimolo e conforto ».

5. « Non volle mai dispensarsi dall'orario comune, ed io la vidi ammalata nell'ultima malattia — scrive una suora — andare a compiere le pratiche di pietà in comune, benchè sofferente per i vescicanti. Se ne stava in ginocchio, senza appoggiarsi al banco, come la persona più sana ».

Un'altra depose: « La vedemmo reagire sull'inferma natura, curando il suo male coll'apporre alla parte dolorante un mattone caldo, ed in tale condizione accudire ai suoi doveri. Conservò sempre la serenità del suo spirito e ci apparve di costante e lieto umore, non solo tra le sofferenze del corpo, ma anche fra quelle dell'anima » (1).

---

(1) Proc. Ap., pag. 313.

Un giorno nella prima metà d'aprile in casa si faceva bucato. La Madre voleva aiutare le suore a lavare; ma esse glielo impedirono. Allora ella prese a portar legna e a far fuoco sotto la caldaia; ma ben presto si sentì stanca e si arrese alle preghiere delle sue figlie di andare a riposarsi. Il male crebbe da obbligarla a letto e volle andare nell'infermeria comune; e non ritornò nella sua camera che dopo qualche giorno, per le preghiere insistenti delle suore.

6. Il 5 aprile i medici dichiararono che la *pleurite* era ricomparsa in tutta la sua violenza.

Un velo di profonda mestizia avvolse di nuovo la casa di Nizza e di nuovo si raddoppiarono le preghiere.

La Madre soffriva acerbamente, ma dal suo labbro non un gemito, non un lamento; era calma e tranquilla, piena di fiducia in Dio; di tanto in tanto diceva: « Signore, mandatemi da soffrire in questa vita finchè volete, purchè, appena spirata, l'anima mia venga ad unirsi a Voi nel Paradiso ».

Le suore le facevano coraggio; ma ella, ricordando l'apologo udito da Don Bosco, e anche per i lumi speciali che aveva, per cui, come dicemmo più sopra, aveva già annunziata la sua morte, rispondeva: « Eh, care mie, potrò durare un mese e anche di più, ma non guarirò ».

7. Suor Maria Genta, che a quel tempo era postulante, scrisse: « Di quei giorni mio fratello venne all'Istituto per innestare le viti della vigna e portò per la Madre un cestino di castagne fresche, perchè i miei genitori avevano un metodo speciale per conservarle. La Madre era a letto: mi mandò a chiamare e mi disse di dire all'economa di pensare al pranzo per il fratello, e mi raccomandò di stare attenta che fosse trattato bene e si partisse poi soddisfatto; di che fui molto contenta e ne serbai sempre grato ricordo ».

8. La rassegnazione e la calma dell'ammalata era ammirabile. « Io la visitavo molto sovente — depose Madre Petro-

nilla — e non l'udii mai fare un lamento. Era sempre serena e pareva contenta di morire. Quando sedeva un po' sul letto e dalla finestra vedeva la campagna rigogliosa, diceva: " Quanto è bella la natura, ma quanto più bello sarà il Paradiso! „. E ripeteva: " Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto „ » (1).

9. Essendo voce comune che la Madre aveva lumi speciali per conoscere se una giovane fosse chiamata o no alla vita religiosa, novizie e postulanti desideravano parlarle. Perciò, quando il male le dava un po' di tregua, le faceva entrare, e, segretamente, diceva a questa o a quella: « Tu devi correggerti di questo o quel difetto, se vuoi perseverare in Congregazione ». Le pie giovani ascoltavano le sue parole come uscite dalla bocca d'una santa.

Madre Petronilla depose: « Un giorno le accompagnai al letto due novizie, perchè dicesse loro qualche buona parola. Ella si mostrò un po' seria; poi diede loro buoni ricordi, raccomandando specialmente la schiettezza in confessione, come raccomandava sempre. Partite le novizie, le dissi: Madre, perchè le ha ricevute così seria?

» Ella mi rispose che una di esse (dicendomene il nome) sarebbe stata una suora molto buona e avrebbe fatto bene all'Istituto, ma che l'altra non avrebbe corrisposto; il che pienamente si avverò; perchè una, vivente tuttora (1933), nell'Istituto fa tanto bene; l'altra, dopo qualche mese usciva per tornare in famiglia » (2).

La suora che perseverò scrive: « A me disse: " Se vuoi perseverare nella vocazione religiosa, procura di combattere l'inclinazione che ti porta ad amare le creature per simpatia; tieni il cuore aperto colle superiore e in modo particolare col tuo confessore qui presente (Don Lemoyne) al quale ti rac-

(1) Proc. Ord., pag. 449.
(2) Proc. Ord., pag. 411.

comando „. E soggiunse: " Se sarai fedele a praticar questo, ti assicuro che persevererai nella vocazione religiosa... „. Se più volte venni meno a ciò che mi raccomandò, ebbi però sempre la grazia di rialzarmi, perchè all'occasione invocai il suo aiuto ».

10. Un giorno vedendo l'economa, Suor Ferrettino, tutta affacendata, le disse: « È bene che al disbrigo del vostro ufficio lasciate che ci pensino le superiore giovani; voi pensate a prepararvi alla morte. Sebbene vi paia di stare abbastanza bene, non passerete la festa di sant'Anna ».

Suor Ferrettino poi spirò il 22 luglio di quell'anno, quattro giorni prima di Sant'Anna. Sentendosi assai sollevata dal male che la travagliava, la buona suora il giorno 20 aveva detto all'infermiera: « La Madre, questa volta, ha sbagliato: io stò meglio e guarirò ». Due giorni dopo invece non era più e la profezia si era avverata (1).

Pochi giorni prima della sua morte disse a una suora poco osservante: « Suor....., ora ci sono io nelle mani di Dio e non vi sfuggo più; pensa che questo momento verrà anche per te ».

11. La cara inferma voleva essere informata di tutto, e dava ordini opportuni. « Si occupava di tutte, domandava dei loro bisogni — depose una suora che era presente — e sembrava ancora più affezionata alla sua comunità » (2).

E Madre Petronilla: « Chiamava spesso Madre Vicaria, la faceva scrivere e dettava ella stessa le lettere per l'Istituto e pensava più all'Istituto che a se stessa ».

12. La sua pietà, così ardente in vita, pareva ora maggiormente divampare sul letto del dolore.

Riceveva la santa Comunione tutti i giorni e con tanto

---

(1) Proc. Ord., pag. 459.
(2) Proc. Ord., pagg. 410 e 419.

trasporto che tutte le suore erano commosse (1). Pregava quasi di continuo, tanto che Madre Sorbone depose: « La sua malattia è stata un continuo colloquio con Dio. Era contenta di patire » (2). E Madre Elisa Roncallo: « La fortezza d'animo di cui diede prova nella sua ultima malattia credo che provenisse dalla sua unione con Dio, perchè era in continua preghiera » (3).

E un'altra suora che era pure presente: « Nell'ultima malattia è stata una continua lezione di umiltà, di pietà, di pazienza e di rassegnazione; è stata una vera scuola di virtù. Anche con tanto male era ilare e allegra » (4). E tutte le testi furono d'accordo nel dire che « era sempre allegra in mezzo ai suoi dolori e che il suo letto sembrava una cattedra d'insegnamento di virtù » (5).

13. Tutte le religiose erano edificate, ma ella, vedendo che la malattia si prolungava, con tutta umiltà diceva loro:

— Ho timore di perdere il coraggio!

— E perchè temere? Non tema, confidi nel Signore.

— Avete un bel dire voialtre, ma io... quel benedetto amor proprio è sempre il nostro nemico... Sì, sì, confido in Gesù e Maria; essi mi aiuteranno dal Cielo a non perdere la pazienza. Ma voi pure aiutatemi; non lasciatemi mai sola, perchè, se vi vedo presso di me, mi sento più tranquilla.

14. Madre Petronilla depose: « Nel pensare al tribunale di Dio, a cui doveva presentarsi, si faceva coraggio dicendo alla Madonna: " Sono vostra figlia; voi mi aiuterete „. Pren-

---

(1) Proc. Ord., pagg. 447, 449, 453, 455 e 459.

(2) Proc. Ord., pag. 196.

(3) Proc. Ord., pag. 453.

(4) Proc. Ord., pag. 455.

(5) Proc. Ord., pag. 459. — Il seguito di questo capitolo come pure quello che vien dopo è compilato su quanto mi dissero le suore che assistettero la Madre nella sua ultima malattia, su quanto deposero nei Processi e su quanto scrisse Don Lemoyne in una sua memoria.

deva il Crocifisso e diceva al Signore: " Oh, se io avessi incominciato più presto a conoscervi e ad amarvi „ » (1).

E Madre Sorbone: « Rivelava la pena di aver offeso il Signore, e al Crocifisso (che aveva) davanti diceva: " O, mio caro Gesù, se io vi avessi conosciuto come vi conosco adesso, non vi avrei offeso davvero. Fatemi soffrire: voglio amarvi „. Coi suoi colloqui col Signore destava l'ammirazione di tutti » (2).

15. Precipitando il male, domandò ed insistette perchè le si amministrasse l'Estrema Unzione. Ricevette questo Sacramento con tutta pietà; domandò ed ottenne anche la benedizione papale. Poi si volse al sacerdote e lo ringraziò. Quindi, con quel fare lepido che le era familiare in vita e che dimostrava la imperturbata tranquillità della sua coscienza, gli disse: « Ora mi ha firmato tutte le carte e posso partire in qualunque momento, non è verò? ».

16. La sera del 27 aprile sembrava imminente l'agonia, ma la Madre, pieno il cuore e la mente d'amore per l'augusta Regina del Cielo, che aveva sempre tanto amata, di quando in quando, si metteva a cantare, a voce alta, che si sentiva ancora per un buon tratto del corridoio: « Io voglio amar Maria; voglio donarle il cuore! ». Oppure: « Chi ama Maria contento sarà ».

Altre volte, mancandole la voce, ripeteva: « Tanto è il bene che mi aspetto, che ogni pena mi è diletto ».

17. Vedendosi poi accanto il direttore spirituale dell'Istituto, Don Giovanni Lemoyne, con la stola al collo, per raccomandarle l'anima, gli disse:

---

(1) Proc. Ord., pag. 450.
(2) Proc. Ord., pag. 461.

— Se giunta agli estremi, io non potrò più parlare, eppure avrò ancora qualche cosa da dire, o avrò bisogno di qualche parola che mi calmi e conforti, potendo, toccherò la stola, e questo sarà il segnale, affinchè mi dia l'ultima assoluzione o benedizione, come crederà meglio. Se poi non potrò muovermi, le fisserò gli occhi in volto, e così lei capirà che cosa domando. Si, mi usi questa carità; mi assista fino all'ultimo.

Il confessore, commosso le rispose:

— State sicura che non vi abbandonerò.

Vi fu un po' di silenzio. Il direttore si ritirò ad un fianco del letto per un istante; ella lo cercò con uno sguardo e domandò:

— Dov'è il direttore?

— Eccomi!

— Se poi andrò in Paradiso, come spero per la misericordia di Dio, le prometto che se ne accorgerà che ci sono.

18. Verso le due antimeridiane le si portò nuovamente la santa Comunione, che formava la sua delizia e il suo conforto. Dopo alcuni istanti, non potendo contenere racchiusi gli affetti del cuore, con voce rotta dal pianto, ma vibrata e distinta disse: « Oh Gesù caro, Gesù amabile, ricordatevi che sono vostra, sia ch'io viva, sia ch'io muoia. Ricordatevi, Maria, che io sono vostra figlia ».

La morte era vicina, ma non imminente, perchè Dio voleva purificare quell'anima prediletta nel crogiuolo del dolore. Siccome in vita ella aveva sempre avuto grande timore delle pene del Purgatorio e aveva sempre insegnato alle sue figlie a soffrire con rassegnazione e di buon animo le tribolazioni per evitare quei tormenti, ora, sul letto del dolore, ripeteva: « O mio Dio, fatemi far qui il mio Purgatorio. Datemi qui tanto da patire; ma là, in quel carcere, non voglio proprio andare! Sia fatto però secondo la vostra giustizia! Ma se ci devo andare, valga la presente mia tribolazione, in suffragio di quelle anime che mi hanno preceduta ».

E Dio l'esaudiva, e così veniva amorosamente disponendo l'animo delle sue figlie alla grandissima perdita che stavano per fare.

19. A loro sembrava impossibile che il Signore volesse un tanto sacrifizio; ma, vedendo aggravarsi sempre più il male, e i medici non dare più alcuna speranza, a poco a poco si andavano disponendo, pur non cessando di rivolgere al Cielo le più ferventi suppliche.

La Madre continuava a soffrire, ma sempre con pace inalterabile; si comunicava e passava il giorno raccolta in preghiera, uscendo di tanto in tanto in ferventi giaculatorie e ascoltando e ringraziando le figlie che l'assistevano o la visitavano. Queste, comprendendo che per poco l'avrebbero ancora avuta con loro, volevano tutte andare a vederla e avere da lei un consiglio, una parola sola; si dovette perciò usare qualche severità nel permettere l'accesso alla sua camera per non stancarla troppo. Ella raccomandava a tutte la carità, dicendo: « Amatevi, amatevi vicendevolmente, praticate la vera carità, l'umiltà e l'ubbidienza » (1).

20. Furono fatte passare le novizie e le postulanti alle quali sempre sorridente disse: « State buone, state buone. Siate sempre allegre e schiette. Pregate per me » (2).

A tutte poi raccomandò di amare la Congregazione e di non lasciare lei in Purgatorio.

21. Alla Madre assistente, che le domandava se non avesse qualche consiglio da dare a lei e alle sue consorelle, rispose: « Procurate di volervi bene; tenetevi sempre unite; non rallegratevi e non affliggetevi mai troppo, per quanto vi possa accadere di lieto o di triste... Rallegratevi sempre nel Signore.

---

(1) Proc. Ord., pag. 448 e segg.
(2) Proc. Ord., pag. 459.

Un mese fa, quando ritornai dalla Francia, avete fatto tante feste... io diceva che era troppo... ed ora vedete dove vanno a finire le feste... attacchiamoci solamente al Signore. Conservate sempre l'uguaglianza di umore, e non lasciate entrare il mondo in casa ».

Fece un po' di pausa. Dopo qualche tempo di silenzio, siccome pareva che si dovesse richiamarla da un leggero vaneggiamento per udire le sue ultime volontà, il direttore le domandò:

— Madre, se avete qualche avviso da dare alle vostre figlie, esse lo attendono.

La Superiora girò gli occhi attorno, e poi:

— Tre cose avrei da dire a voi del capitolo, che siete le più vecchie...; vorrei che fossero qui tutte le più anziane...

— Ci siamo, sa? Madre! Ci siamo.

— Voi desiderate che vi dia un consiglio ed io ve lo do volentieri. Raccomando prima di tutto le figlie delle altre case, specialmente le più lontane... quelle di Bronte, di Catania, d'America. Salutatele da parte mia, quando non ci sarò più...; dite a tutte che pregherò per esse...; vi raccomando poi la mia nipotina... guardate che non abbia mai da uscire da da questa casa...

A voi... ecco i tre avvisi che vi prego di non dimenticare... In primo luogo... temo che dopo che io non ci sia più, sorgano fra di voi gelosie di preminenza... invidia... per l'influenza che qualcuna possa acquistare sopra le altre... nel vedersi anteposta una compagna più giovane... (1), insomma, che non vi sia nella casa quello spirito unito che fa regnare la carità. Fin tanto che c'era fra di voi questo povero straccio che vigilava, queste miserie non c'erano... Ora siete molto nel pericolo...; lo so che la Congregazione nostra è della Madonna e questa è la nostra caparra per l'avvenire...; la Madonna, state

(1) Come abbiamo riferito, aveva consigliato a eleggere a Vicaria Suor Caterina Daghero che era la più giovane delle Superiore e l'aveva preparata al governo dell'Istituto perchè aveva previsto che le sarebbe succeduta.

tranquille, vi aiuterà molto... Obbedite adunque a chi sarà dai superiori destinata a dirigervi...; giù quella voglia di comandare...

Vi raccomando l'unione tra di voi; amatevi, amatevi le une le altre; appoggiatevi sempre, non lasciate entrare il mondo in casa (1).

In secondo luogo... procurate pure di aiutarvi tutte a vicenda nello spirito...; ma lasciatene la direzione a chi vi guida, a chi ha il dovere di determinarne le norme... Non tante conferenze, neh? conferenze!... Catechismo ha da essere, Catechismo... Istruitevi pure in questo altrimenti verranno le divisioni di spirito... Non rendiconti giornalieri...

Ho ancora una cosa da dire..., ma non ho più forza... non so spiegarmi... Se potessi dire a parole tutto quello che sento qui dentro... svelare un pensiero che mi brilla così vivo nella mente...; ma sono troppo stanca... non posso spiegarmi...

Il direttore allora prese la parola:

— Ebbene riposatevi un poco e poi parlerete.

E la Madre:

— Non sono capace di spiegarmi..., ma se lo potessi... vorrei dire...; ma non posso... sono un'ignorante.

E rimase come assopita per qualche minuto. Quindi si riscosse.

— Madre — osservò il direttore — avete ancora il terzo avviso da dare. Dite solamente ciò che riguarda... io vi intendo e lo spiegherò alla comunità.

— Ah sì... vorrei dire... se fossi capace... si ricordino le figlie che, venendo qui dentro e abbandonando il mondo, non si fabbrichino qui dentro un altro mondo simile a quello che hanno lasciato... Non sono cose gravi, ma sono quelle che impediscono la perfezione... certe invidiuzze, certe disubbidienze, superbie, attacchi... E non pensano al fine per cui sono venute in Congregazione...

---

(1) Proc. Ord., pag. 462.

E qui si volse al Crocifisso:

— Caro Sposo celeste!... e poi dicono di voler solamente Voi... Ah! se vi conoscessero, come ora io vi conosco!...

22. Si riposò alquanto e di nuovo prese a parlare:

— Voi altre che dovete tirar su le postulanti e le educande, instillate nel cuore loro la schiettezza e specialmente la sincerità in Confessione, chè bene si troveranno contente in vita e in punto di morte.

Fate studiare il Catechismo; non lasciate raccontare dei racconti fantastici; ma sia vero Catechismo... (1). Conferenze! Catechismo ha da essere, Catechismo...

23. « Un giorno — come depose Madre Elisa Roncallo — disse alle suore: " Fatevi aiutare da Suor Elisa „; e credo che in queste parole ci fosse l'intenzione di riparare ad una specie di diffidenza a me dimostrata per inesatte informazioni che le erano state date a mio riguardo, e così la Madre ha voluto fare un atto di virtù » (2).

24. Così passarono i giorni e le notti un po' in preghiera e un po' nel dare avvisi e consigli, e si arrivò al mese di maggio, il mese dei fiori, consacrato alla Regina del Cielo. Don Cerruti depose: « Io ero capitato a Nizza nei primi di maggio del 1881, quando Madre Mazzarello era già verso il termine della sua vita. Essa aveva manifestato il desiderio di avere sempre vicino a sè il sacerdote che l'assistesse e la preparasse ad una buona morte.

Don Lemoyne, allora direttore spirituale della casa di Nizza Monferrato, mi pregò che lo volessi aiutare, giacchè egli non si sentiva più in forza di vegliare al letto giorno e

(1) Proc. Ord., pag. 462.
(2) Proc. Ord., pag. 289.

notte. Io accettai e così ci dividemmo il lavoro. Ho avuto quindi motivo di apprezzare maggiormente e più intimamente la sua fede e il suo amore a Gesù Sacramentato, l'affetto materno alle sue figlie, al suo Istituto e la rassegnazione piena ed intera alla volontà di Dio » (1).

(1) Proc. Ord., pag. 221.

CAPO IX

Ultimi giorni della Santa Madre e sua preziosa morte

(1881)

1. Oggi che giorno è? - Desiderio di vedere Don Cagliero. — 2. Colloquio col Crocifisso. — 3. Non ho più alcun male - Madonna mia, mi trovo preparata e non voglio tornare indietro. — 4. Fenomeno straordinario. — 5. Due desideri. 6. Anniversario del suo natalizio. — 7. Carità verso una suora malaticcia - Previsione del giorno della sua morte. — 8. Arrivo di Don Cagliero - La benedizione di Don Bosco - Riconoscenza della Madre. — 9. Colloquio con Don Cagliero - Desiderio di morire in giorno di sabato. — 10. Raccomandazioni alle educande; a una suora d'aver cura dell'oratorio festivo. — 11. Colloquio con Madre vicaria. — 12. Altro colloquio con Don Cagliero - Perchè non fu chiamato Don Bosco al letto della morente - Don Cagliero non partirà prima che sia partita lo. — 13. Lucidità di mente. — 14. Amorevolezza verso la portinaia e canta con lei: « Lodate Maria ». — 15. Bel patire, bel godere... — 16. Ultima prova - Chi ha mai confidato invano nella Madonna? - Chi ama Maria contento sarà. — 17. Muoio volentieri - Padre, addio - Componetemi - Arrivederci in Cielo. — 18. Gesù, Giuseppe, Maria...

1. Il male continuava sempre più grave e un giorno, il 5 maggio, domandò:

— Oggi che giorno è?

— Giovedì, Madre.

— Muoio volentieri; ma il Signore mi farebbe un piacere se mi lasciasse in questo mondo fino a lunedì... giorno del mio natalizio... compio quarantaquattro anni... E poi debbo ancora soffrire molto prima di morire.

E dopo breve pausa:

— Non vedrò più Don Cagliero?

Don Cagliero era stato mandato da Don Bosco in Spagna a fondare una casa a Utrera, a trenta chilometri da Siviglia,

e di là era passato nel Portogallo (1). Quindi si rispose alla Madre:

— Si è scritto nelle varie case, perchè al suo passaggio l'avvisino della sua malattia e del desiderio che ha lei di parlargli.

Ascoltò e rispose:

— Grazie! così va bene.

2. Spesso prendeva il Crocifisso in mano, ne baciava amorosamente le ferite e tacitamente effondeva con lui pii e santi affetti.

« Ma un giorno — ci raccontava Madre Caterina Daghero — quasi all'improvviso si alzò a sedere sul letto; e, tenendo il Crocifisso in mano, come rapita in estasi, prese a dire a voce alta: " Signore, se mi fossi trovata sulla via del Calvario, non avrei voluto che aveste portato Voi questa Croce e queste spine; non avrei voluto essere come quei cattivi che vi battevano e maltrattavano... Oh! se avessi potuto trovarmici, vi avrei abbracciato e mi sarei caricata di tutte le vostre pene... Sì, sì, l'avrei fatto. Ma adesso posso farlo, posso imitarvi... Sì, sì, mandatemi pur tanto da patire, ma datemi anche tanta forza e tanta pazienza. O Gesù mio, voglio amarvi ora e sempre... ,.

» E man mano che diceva tali cose, la sua parola s'accalorava e il suo volto prendeva un'aria celestiale. Noi l'osservavamo meravigliate (ci dicevano pure le suore che furono presenti), altre vennero e circondarono il letto, e tutte la guardavamo lacrimose; avremmo voluto dirle che non si stancasse, ma nessuna osava ».

3. Il colloquio durò a lungo: un dieci minuti; poi come rinvenendo in sè e accortasi della presenza delle suore rimase mortificata e disse: « Che fate qui? Io sono guarita, io non

(1) Proc. Ord., pag. 462.

ho più alcun male. Andate, andate a lavorare! » e lo ripetè più volte (1).

Una calma celestiale risplendeva in lei, e realmente non dimostrava più di aver male.

A un tratto come sorpresa da vivo rincrescimento di essere guarita, volse lo sguardo verso l'immagine della Madonna e tendendo le mani alzate prese a dire con voce quanto mai commovente: « Ma no, ma no, Madonna mia, ma io mi trovo già preparata... ho già tutte le carte in regola... ma io non voglio più tornare indietro... ».

« Circa otto giorni prima della morte — depose Madre Petronilla — ebbe un eccesso così forte, che si credeva proprio agli ultimi istanti della vita. Sia per le preghiere delle suore o per altro, si riebbe, ma ne mostrò dispiacere e diceva:

— Ero già preparata e vicina al Paradiso, ed ecco che mi trovo di nuovo qui in pericolo.

Ma subito si rassegnò alla parola del direttore (2). Infatti il confessore le osservò:

— Madre, fate adunque anche in questo la volontà di Dio.

E la Madre:

— Sì..., ma oh quanto mi rincresce di non morire, perchè ero proprio tranquilla! Non ho più nulla che mi dia pena!

— E con questo? Se il Signore vi riserbasse ancora, affinchè lavoriate per la sua gloria, non è padrone di farlo?

4. La morente si alzò all'improvviso, con impeto, a sedere sul letto, mentre prima era quasi immobile. Sulle guance giallognole si stese un bel color di rosa. Agitava le braccia, da sè accomodava i cuscini e le coperte e rivolgendosi al direttore disse:

— Oh signor direttore, son proprio guarita... non ho più dolore...

E volgendosi alle suore:

---

(1) Proc. Ord., pag. 448.
(2) Proc. Ord., pag. 450.

— Via tutte voialtre... Via... lasciatemi... Datemi gli abiti... voglio andare in chiesa, voglio vedere l'immagine della nostra Madonna.

— Ma no... cosa fa?

— Sono guarita, sapete... Certo mi trovo senza forze... sono debole... ma di male non ne sento più... Su, datemi da mangiare...

» Le fu recato un bicchiere di vino con alcune paste, e quella che prima non poteva accostare il Crocifisso alla bocca, ora con mano ferma teneva il bicchiere, come quando era sana.

» La voce di quel miglioramento in un attimo si sparse nella casa. Fu un ridere e un piangere di gioia universale. La camera della Superiora si riempì di religiose che volevano essere testimoni della sua guarigione. Poi tutta la comunità si raccolse in chiesa a ringraziare la Madonna.

Era stata una grazia questa? Non vi è dubbio, e il medico stesso lo giudicò un fenomeno straordinario ».

5. « Interrogata che cosa desiderasse — depose Madre Daghero — manifestò due desideri: uno di vedere ancora una volta Don Cagliero, direttore generale e di parlare con lui; l'altro di morire in sabato (1).

» Il venerdì, il sabato e la domenica si viveva nella certezza della sua guarigione; ma la Madre andava ripetendo: " Povere figliuole! avrò ancora da patire molto... Questo ho domandato al Signore e vedrete che per me è finita „ ».

6. Spuntò il lunedì, l'anniversario del suo natalizio, in cui compieva quarantaquattro anni. Due educande entrarono in camera a presentarle un mazzo di fiori, mentre la comunità dal fondo del giardino, da un punto dal quale poteva vedersi nella camera, gridavano: « Evviva la Madre! ». Ella rispondeva facendo segno con la mano.

---

(1) Proc. Ord., pag. 447.

Non avrà anche ringraziato le due fortunate educande e dato loro qualche consiglio? Non possiamo mettere la cosa in dubbio, tanto più avendo presente quanto diremo più sotto al numero dieci, ma non abbiamo potuto raccogliere nulla in proposito e non possiamo inventare.

7. Nello stesso giorno fece venire al suo letto una suora che da lungo tempo stava poco bene; si informò dello stato di sua salute, e, sentendo che stava ancora male, alzò gli occhi al cielo e disse: « Sia fatta la volontà di Dio! Andrai a Torino per farti di nuovo visitare ». S'interruppe per qualche istante e poi soggiunse: « Vi andrai il 17 con Don Cagliero ».

Aveva essa presagito l'arrivo di Don Cagliero e il giorno della sua morte?

8. Il martedì, dieci, ecco giungere desideratissimo, Don Cagliero; egli, dopo Pasqua, dalla Spagna era passato nel Portogallo, e poi ai primi di maggio era passato a Torino. Qui aveva ricevuto una delle lettere delle suore, e saputo dell'aggravarsi della Madre, si dispose a partire per Nizza e portarle la benedizione di Don Bosco, che dalla Francia aveva raggiunto direttamente Roma fin dalla metà di aprile.

Don Cagliero, appena arrivato nella casa di Nizza, andò dalla Madre e le disse che le portava la benedizione del Santo.

« La buona Madre — scrisse poi l'esimio porporato — riconoscentissima verso Don Bosco, raccolta nel suo spirito sereno e tranquillo, disse: " La benedizione del caro Padre, dopo quella di Dio, è per me il massimo conforto! O come è buono Don Bosco e come vuole bene alle sue figliuole! Egli è tutto per l'Istituto; io sono niente „ » (1).

9. Lo stesso Eminentissimo depose pure: « Ella mi diede ragguaglio di parecchi inconvenienti, che, secondo i suoi lumi

(1) Mem. stor. cit.

speciali e la sua grande esperienza, compromettevano lo spirito religioso delle suore, postulanti, novizie ed allieve del collegio, e ciò a ragione di certa vanità spiccata in alcune, di amicizie mondane e troppo sensibili in altre, e di non poche vocazioni incerte, affinchè dopo la sua morte, fossi in grado di correggere questi gravi difetti, e togliere questi ostacoli per il bene dell'Istituto, delle suore e della perfezione voluta dalla santa Regola ed inculcata dal Fondatore (1).

» E confesso — ci rispose il medesimo da noi interrogato — confesso che, se l'avessi ascoltata, avrei potuto prevenire, scongiurare ed impedire parecchi inconvenienti in quei primordi a danno di certe vocazioni e dell'incipiente Istituto. E ciò che non si fece allora, si fece poi, con immenso vantaggio della perfezione religiosa » (2).

La Santa, finito il colloquio con Don Cagliero, si raccolse tutta in sè, non più occupata d'altro che del Cielo, e solo mostrando desiderio di lasciare questo mondo in giorno di sabato.

10. Intanto in casa si voleva celebrare la pia e commovente funzione della consacrazione delle educande a Maria SS. Immacolata, e Don Cagliero fissò il giorno dodici, giovedì. In tal giorno le *figliette* deputarono quattro loro compagne che, vestite di bianco, facessero visita alla Madre e le presentassero i loro filiali omaggi.

La Madre si mostrò molto contenta e disse loro: « Siate sempre buone. Mi rincresce che non posso parlare; perciò non vi dico che poche parole; ma esse bastano: siate sempre sincere in Confessione; e pregate per me ».

Lo stesso giorno, a Suor Teresa Laurentoni, accorsa al suo letto, raccomandò caldamente di avere grande cura dell'oratorio festivo.

---

(1) Proc. Ord., pag. 463.
(2) CAGLIERO, *Lettera da Costarica*.

11. Il venerdì mattino restò sola con la Madre Daghero, vicaria dell'Istituto, e chiese notizie di tutte le case; le diede vari consigli e sentendo che in tutte le case, tutte le suore stavano bene, andavano d'accordo ed erano allegre, rispose:

— Ringraziamo il Signore e preghiamo che continui ad assisterci.

E Madre vicaria:

— E a noi non pensa? Non le importa niente di lasciarci?

— Io non penso più a niente, se non a prepararmi all'eternità e a presentarmi al Signore!

Veramente non aveva molto da prepararsi, perchè, depose Madre Sorbone: « Tutta la vita della Serva di Dio fu una continua preparazione alla morte » (1).

La vicaria continuò:

— E a me non dice niente?

— Dirò anche a te di farti coraggio e che io dal Cielo pregherò per te che sii sempre allegra.

La vicaria vedendola molto sofferente si mise a piangere; ed ella le disse:

— Non piangere; sono vecchia, non sono più buona a nulla; muoio, ma andrò in Paradiso e pregherò per te e ti aiuterò (2).

12. Verso sera conferì con Don Cagliero per circa tre quarti d'ora occupata solamente dell'anima sua.

Don Cagliero non scrisse nè telegrafò a Don Bosco, perchè riteneva che la Madre non fosse in fin di vita, tanto che intendeva di ritornare il sabato a Torino e di portare in persona le notizie al Santo già a Firenze per rientrare a Valdocco.

Le suore però desideravano che Don Bosco fosse invitato a venire al letto della morente e manifestavano questo desi-

---

(1) Proc. Ap., pag. 437.
(2) Proc Ord.. pag. 447.

derio a Don Cagliero; ma egli rispose: « Non capite che essendo venuto io, mandato da Don Bosco e suo rappresentante, è come se Don Bosco fosse qui presente con voi? ». Perciò le suore non osarono più zittire.

Intanto nella camera dell'ammalata una suora disse che aveva pregato Don Cagliero di non partire prima di lunedì. La Madre, avendo sentito, interruppe dicendo: « Don Cagliero non partirà se non quando sarò partita io ».

Le suore riferirono il detto della Madre a Don Cagliero, persuase che questo era un argomento di grande valore, affinchè differisse la partenza; ma Don Cagliero, permettendolo il Signore, non vi diede alcuna importanza.

Ecco la sua deposizione: « Non credendo prossima la sua fine e parendomi che il male non fosse così grave, perchè sostenuto con eroica pazienza, virtù e spirituale quiete, avevo deciso, dopo averla consolata e benedetta, anche a nome di Don Bosco, di ripartire per Torino la mattina dopo. Le suore però, che conoscevano la gravità del male, mi persuasero di fermarmi; anzi mi dissero che la Madre le aveva assicurate che io non sarei partito se non dopo partita essa » (1).

13. A notte le superiore erano radunate nella camera dell'inferma e parlavano delle postulanti da ammettersi o no alla vestizione religiosa da farsi nella festa di Maria Ausiliatrice. La Santa, prostrata di forze, sembrava che sonnecchiasse, ma tutte le volte che le suore non ricordavano o sbagliavano qualche data, il nome di qualche paese, qualche circostanza, essa scuotevasi e con precisa osservazione correggeva lo sbaglio. Tanto aveva conservata lucida la sua mente e la sua memoria!

14. Verso le nove e mezzo (21.30) la portinaia, Suor Maria Besucco, picchiò alla porta della camera per consegnare una

(1) Proc. Ord., pag. 463.

medicina. Madre Emilia Mosca aprì, prese il boccettino e voleva rimandare la suora, affinchè non disturbasse la Madre, ma questa se ne accorse e alzando la voce domandò:

— Oh Suor Maria! come va? Vieni qui! son due giorni che non ci vediamo; stai bene?

— Grazie Madre, per me non c'è pericolo, ma lei, Madre, sta tanto male... — e ruppe in pianto.

E la Madre:

— Oh, non pensarci! Non piangere; io sto come piace al Signore; io vado in Paradiso; ma tu devi curarti.

Madre Emilia interruppe dicendo:

— Ora basta, Madre; se no, si stanca troppo... — e faceva segno alla suora che uscisse.

Ma ecco la Madre insistere:

— No, no; fermati ancora. Ho bisogno di sapere ciò che ti farebbe bene... Tu, Madre Emilia, sei tutto il giorno qui e non sai che cosa significhi una parola della superiora. Questa poverina è sempre in porteria e non mi vede che di passaggio. E suggerì alle Madri un particolare rimedio da somministrare alla suora. Poi volgendosi alla medesima, le disse:

— Fatti vicino e cantiamo una lode insieme — e, stanca com'era, intonò: « Lodate Maria » e cantò con la portinaia la prima strofa, dimostrando così la sua tenerezza verso le figlie, e insieme la sua pietà verso la Regina del Cielo (1).

15. Passò la notte penosa, ma tranquilla; però verso le due antimeridiane del 14 (1881), appunto sabato, all'improvviso si scuote, si volta alle suore che l'assistono, e, con aria allegra, dice: « Cantiamo! » e con voce sicura e sonora intona un'altra lode in onore della Madonna; cosicchè svegliò quelle che dormivano nelle camere vicine.

Le suore le dissero di non stancarsi, ma lei: « Bel patire! bel godere! » esclamava e prorompeva in altre giaculatorie

(1) Proc. Ord., pag. 453.

suggeritele dal suo cuore amante di Dio e della Vergine SS.ma. Finalmente tacque e stette immobile per un quarto d'ora.

16. Pare che Iddio permettesse ancora un'ultima terribile tentazione a quell'anima, che si era data a lui senza riserva, fin dai suoi più teneri anni. Ella che aveva consolato tanti cuori, incoraggiate tante anime, temette di non salvarsi! Questo timore le fece soffrire un tormento indicibile. Faceva pietà vedere l'angoscia che le si era dipinta sul volto.

Era l'ultima lotta, l'ultima purificazione: la grazia di Dio e l'energia del carattere trionfarono.

Saltò su con forza ed autorità, come se volesse imporsi a qualcuno, e gesticolando imperiosamente, gridava:

— Vergogna, vergogna! Su, coraggio, coraggio!

Le si domandò:

— Madre, a chi parla?

— Lo so ben io a chi parlo.

E guardava fissa l'immagine della Madonna collocata ai piedi del letto. Indi esclamò:

— Perchè temere?

E dopo alcuni istanti di pausa:

— Coraggio, coraggio!

— Non gridi tanto, Madre; il medico non vuole che gridi così.

— Io debbo pensare a me e basta.

E poi:

— Perchè tanto timore? E che cosa è mai questo? Chi ha mai confidato invano nella Madonna? Vergogna! Su, coraggio, Suor Maria. Non sei tu figlia della Madonna? E chi mai ha confidato in Maria ed è restato confuso? Su, su; coraggio, coraggio! Domani incomincia lo novena di Maria Ausiliatrice; canta le lodi della tua Madre nella Passione del Signore.

E raccolta ancora quanta forza possedeva, cantò: « Chi ama Maria, contento sarà! ».

La lotta era finita, il trionfo ottenuto. La Madre tornò

calma e parve anzi addormentarsi. Erano le tre e tre quarti del mattino; il polso batteva 140 pulsazioni al minuto.

17. Si mandò in fretta a chiamare Don Lemoyne e Don Cagliero, che stava preparandosi per celebrare la santa Messa e poi partire per Torino.

« Lasciai gl'indumenti coi quali stavo vestendomi — depose Don Cagliero — e corsi al letto della Serva di Dio. Era giubilante, serena e in perfetta calma di spirito! Essendo già stata munita di tutti i santi Sacramenti, le diedi l'assoluzione in *articulo mortis* e la benedissi! Io e le suore la confortavamo ed ella confortava noi, parlandoci di Dio, del suo amore, della Vergine SS.ma e della bellezza del Paradiso! Quando rivolta a me mi dice: " Oh, Padre! Addio; me ne vo ,, (1).

» E poi: " Non mi rincresce di morire, anzi muoio volentieri. Solo mi fa pena al pensare al dolore che proverà il direttore quando sarò morta ,, ».

Don Cagliero incominciò le preghiere per la raccomandazione dell'anima.

La Madre fece cenno che le togliesse un cuscino, e disse: « Componetemi! ». Ciò fatto si volse a Don Cagliero, alza la mano in atto di congedo e dice con soave sorriso: « A Dio, a Dio! Arrivederci in Cielo » (2).

18. Era d'una calma meravigliosa. Fissò il Crocifisso, e poi disse: « Gesù, Giuseppe, Maria, vi raccomando l'anima mia! ». Poi per tre volte staccate: « Gesù... Giuseppe... Maria... ». E tacque: il polso aveva cessato il suo battito: l'anima eletta di Santa Maria Mazzarello aveva lasciato questa misera valle di pianto, per volare al celeste Sposo che aveva ardentemente amato e per il quale aveva eroicamente lavorato e sofferto, combattuto e vinto.

(1) Proc. Ord., pag. 464.
(2) Proc. Ord., pag. 196.

CAPO X

Intorno alla venerata salma - La glorificazione

1. Intorno alla venerata salma. — 2. Solenni funerali. — 3. Iscrizione sepolcrale. — 4. Don Bosco per la Mazzarello e per l'Istituto. — 5. L'*Unità Cattolica* e il *Bollettino Salesiano* annunziano la morte della Madre. — 6. Pii pellegrinaggi alla tomba della Madre. — 7. Trasporto delle spoglie mortali. 8. Grazie ottenute. — 9. Concetto di santità in cui era tenuta nell'Istituto e a Mornese. — 10. Concetto di santità in cui è tenuta da ecclesiastici estranei all'Istituto. — 11. Processo per la Causa di Beatificazione. — 12. La Beatificazione. — 13. La Canonizzazione.

1. La pia salma rivestita degli abiti religiosi, stette per due giorni, senza che soffrisse alterazione alcuna, esposta alla venerazione delle sue figlie e anche di persone esterne, perchè, depose Madre Daghero, tutti volevano vederla (1).

E Suor Genta: « Spirata la Serva di Dio noi novizie sfilammo al suo letto di morte, baciandole la mano. Mi ricordo ancora del volto tranquillo e sereno; e, pur essendo il primo cadavere ch'io vedeva, non mi lasciò alcuna impressione sgradita, anzi la rievoco volentieri » (2).

E Madre Petronilla: « Quando morì, parve molto tranquilla e il suo cadavere rimase molto composto. Io l'ho vista coi suoi occhi chiusi; non aveva alcun aspetto che incutesse paura. Io sarei stata volentieri a guardarla a lungo e so che

(1) Proc. Ord., pag. 449.
(2) Proc. Ap., pag. 445.

anche altre suore rimanevano soddisfatte nel vederla » (1).

Anche Madre Sorbone depose: « Il volto della Madre, pur nel suo aspetto cadaverico, non aveva nulla che incutesse ribrezzo, anzi la sua fisionomia restò dolce e serena come d'una santa » (2).

E il Card. Cagliero: « Come la sua vita fu santa, santa ne fu la morte. Dal suo volto esanime trasparivano la sua innocenza e il suo verginale candore; la compostezza stessa del suo cadavere rivelava la sua angelica modestia con la quale era vissuta. Nulla di deforme, nulla di ripugnante si vedeva nelle sue spoglie le quali, rivestite degli abiti religiosi, furono oggetto di visita e di venerazione delle suore, delle alunne interne ed esterne, delle loro famiglie e della popolazione di Nizza » (3).

« Le suore si disputavano tra di loro oggetti che le erano appartenuti, conservandoli come reliquie ».

Qualcuna le tagliò una ciocca di capelli, dandone poi a qualche consorella e tutte li conservarono religiosamente (4).

Suore, novizie, postulanti, educande, tutte pregavano; però, più che pregare per il riposo dell'anima della Madre, pensavano a raccomandarsi alla sua intercessione « persuase che la Madre era morta con l'innocenza battesimale ed era in Paradiso ».

Molte affermarono d'aver subito ottenuto favori spirituali e temporali; anche Don Lemoyne ebbe tale conforto. Infatti, depose Madre Enrichetta Sorbone: « Dopo la morte della Serva di Dio, il nostro direttore di Nizza Monferrato, Don Lemoyne, si presentò a noi tutto giulivo dicendoci: " La vostra Madre è in Paradiso „. E a conferma ci riferiva che si era inteso con la Madre che quando fosse in Paradiso, gli avrebbe

(1) Proc. Ord., pag. 449.
(2) Proc. Ap., pag. 437.
(3) Proc. Ord., pag. 465.
(4) Cfr. Proc. Ord., pag. 462 e segg.

impetrato una determinata grazia come segno della sua raggiunta gloria eterna. " La grazia — diceva Don Lemoyne — l'ho ottenuta: dunque la vostra Madre è in Paradiso „ » (1).

2. Il secondo giorno si fecero solenni funerali nella chiesa della comunità. « Assistei ai suoi funerali — depose Don Cagliero — essi furono semplici nel rito ma solenni per il concorso! Molti pregavano per il riposo dell'anima sua; ma molti di più pregavano la Serva di Dio ad intercedere per loro presso il trono di Dio e presso il trono di Maria SS. Ausiliatrice. E tra queste erano specialmente le sue desolate figlie, che continuarono ad amarla più di quando era tra loro, sicure di averla Madre in Cielo! » (2).

Madre Petronilla, l'intima amica, non ebbe il coraggio di assistere ai funerali e Don Cagliero le disse di tenersi appartata (3).

La salma, fra la commozione, le preghiere e le lacrime della comunità, fra un grande concorso di popolo, di persone beneficate, delle giovanette dell'oratorio festivo (4), fu portata al camposanto, con lenzuola ripiegate, da sei postulanti, tre per parte, venendo sostituite da altre sei quando si sentivano stanche (5).

Fu sepolta nel cimitero di Nizza Monferrato, in sito comune, con grande dispiacere delle suore che avrebbero voluto un luogo distinto (6).

Si direbbe che la Santa, la quale era stata tanto umile e nascosta in vita, volesse continuare ad essere tale anche dopo morta.

---

(1) Proc. Ap., pag. 437.
(2) Proc. Ord., pag. 465.
(3) Proc. Ord., pag. 451.
(4) Proc. Ord., pag. 449.
(5) Proc. Ap., pag. 430.
(6) Cfr. Proc. Ord., pag. 451.

3. Solo dopo circa un anno (1) sulla sua fossa si collocò una lapide marmorea con la seguente iscrizione:

A SUOR MARIA MAZZARELLO
PRIMA SUPERIORA GENERALE
MORTA D'ANNI 44 IL 14 MAGGIO 1881
LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
POSERO LACRIMANDO.

O ANIMA SOAVISSIMA
VEGLIA D'ALTO SOPRA LE TUE FIGLIE
CUI NON PIÙ IL TUO VIVO ESEMPIO
MA SOLO IL RICORDO DELLE TUE MATERNE CURE
E DELLA TUA VIRTUOSA VITA
SORREGGE E CONSOLA
INSINO A QUEL GIORNO CHE LA DIVINA BONTÀ
CI RACCOLGA TUTTE NEL CIELO!

4. Scrisse il Card. Cagliero: « Dopo la morte della Serva di Dio, Don Bosco, ritornato a Torino, pregò ai piedi di Maria SS.ma Ausiliatrice, affinchè fosse eletta a succederle la superiora che la Madre si era formata e modellata sul suo spirito semplice, umile e materno, ricca di grazia, di bontà e di zelo per la gloria di Dio, per la salvezza delle anime e per l'incremento religioso e morale dell'Istituto » (2).

Il medesimo Don Cagliero, arrivato a Torino, mandava poi alla Madre vicaria, Caterina Daghero, le disposizioni del Santo Fondatore per il governo dell'Istituto, e la lettera era preceduta dal tratto seguente:

Reverenda Suora e figlia in Gesù Cristo,

Il rev. signor Don Bosco, nostro e vostro carissimo Superiore e Padre, prese viva parte al vostro giusto dolore per la sensibilissima perdita che tutte avete fatto della rev.ma Madre Superiora!

---

(1) Cfr. Proc. Ord., pag. 451.
(2) Mem. stor. cit.

Egli raccomanda a Dio l'anima bella della defunta Madre; e non dimentica, nello stesso tempo, le orfane sue figlie.

Vuole che siate tutte rassegnate ai santi voleri di Dio e vi prega di essere tutte unite nel bel vincolo della carità, insieme con la perfetta osservanza della santa Regola del vostro Istituto...

5. Alla morte di Madre Mazzarello il giornale l'*Unità Cattolica* di Torino, diretto dal teologo Margotti (21 maggio 1881, n. 120), scriveva: « *La Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. L'Istituto delle suore di Maria Ausiliatrice, fondato da Don Bosco, ha fatto poc'anzi una perdita sensibilissima. Il 14 del corrente maggio, in Nizza Monferrato, Suor Maria Mazzarello, Superiora Generale, anzi la pietra angolare e lo strumento abilissimo che la divina Provvidenza aveva messo nelle mani di Don Bosco per la nascente Congregazione, tra il pianto delle numerose sue figlie spirava l'anima nel bacio del Signore, vittima del suo ardentissimo zelo.

» Nel decorso inverno ella volle far visita alle sue case di Francia, affine di mantenervi sempre vivo lo spirito di pietà tra le sue figlie, e il desiderio della religiosa perfezione. In questa fatica ella contrasse il morbo fatale, che lentamente la doveva condurre alla tomba in età di solo 44 anni.

» Era donna fornita di doni speciali nella direzione delle anime, sicchè in breve tempo seppe dare tale sviluppo al novello Istituto che n'ebbe a meravigliare lo stesso Fondatore. Nello spazio di nove anni appena del suo generalato, le suore di Maria Ausiliatrice salirono a duecento, si sparsero in più luoghi del Piemonte, della Liguria, del Lombardo - Veneto e della Francia; anzi, emulando lo zelo e lo slancio dei Salesiani, salparono con essi l'Oceano, si portarono nell'America, penetrarono persino nella barbara Patagonia, per farvi conoscere ed amare il loro celeste Sposo. Figlie degne di una tal Madre a cui sia pace in Cielo e nome imperituro eziandio sulla terra ».

Il *Bollettino Salesiano* ne dava l'annunzio quasi con le parole stesse dell'*Unità Cattolica* e nei numeri seguenti ne

tesseva una breve biografia, dovuta alla valente penna di Don Lemoyne.

6. Intanto la tomba della Mazzarello divenne mèta di pii pellegrinaggi delle Figlie di Maria Ausiliatrice; e con quanta pietà suffragarono la Madre lacrimata; e con quanta fiducia si raccomandavano alla sua protezione specialmente ogni anno, dopo il ritiro degli Esercizi spirituali, per ottenere di praticare i buoni propositi presi e altre grazie di cui sentivano il bisogno; e alcune anche il primo giovedì del mese in cui si usa fare l'Esercizio della buona morte.

7. Nel 1895 poi, le sacre spoglie furono dissotterrate per collocarle in un luogo migliore.

« Il cadavere, quantunque per quattordici anni senza la cassa di zinco fosse giaciuto in piena terra ed in luogo acquitrinoso, si trovò benissimo conservato, tanto che potè dalle suore essere riconosciuta la fisionomia della Serva di Dio; ma al contatto dell'aria si disfece, rimanendo intero lo scheletro » (1).

Le ossa furono lavate e devotamente composte in una nuova cassa e questa fu posta provvisoriamente nella tomba del signor Carlo Brovia, ex - allievo dei Salesiani. Finalmente il 4 settembre 1899, essendo finita la cappella mortuaria, appositamente innalzata per le Figlie di Maria Ausiliatrice, furono ivi onoratamente deposte.

Le pie religiose continuarono a farvi devote visite, per ritemprarsi lo spirito e implorare dalla loro prima Superiora Generale le virtù di cui essa lasciò a tutti sì mirabili esempi.

Madre Petronilla depose che andava a pregare sulla tomba e che una volta vi ascoltò anche la santa Messa celebrata dal

---

(1) Proc. Ap., pag. 431.

signor Don Rua, Rettor Maggiore dei Salesiani, alla quale assistettero pure tutte le direttrici convenute a Nizza per gli Esercizi spirituali e il Capitolo Generalizio; depose che le suore vi vanno sovente e vi si portano con venerazione e asseriscono di riportarne grazie (1).

Ma il 23 settembre 1913, al chiudersi del settimo Capitolo Generale della Congregazione, le spoglie mortali della Madre, fatte le dovute pratiche presso le Autorità ecclesiastica e civile, furono trasportate nella chiesa - santuario dell'Istituto N. S. delle Grazie, che allora era la casa generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Nizza Monferrato, e collocate in apposita tomba, a destra di chi entra, nel muro laterale, presso l'altare di San Giuseppe.

8. Molte persone scrissero di aver ottenuto, per intercessione di Maria Mazzarello, grazie e favori in varie circostanze come: liberazione di scrupoli, forza per vincersi nel confessarsi, tranquillità di coscienza, amore alla virtù, ecc., ed altre grazie corporali come: liberazione da dolori fisici, da malattie disperate, o grazie temporali, come: riuscita negli affari, liberazione da pericoli, ecc., e molti vennero e vengono anche da paesi lontani a pregare sulla tomba della Serva di Dio; ma non è nostra intenzione dare qui relazione alcuna, chè abbiamo pubblicato un libro in due volumi dal titolo: *Corona di grazie attribuite alla Serva di Dio Suor Maria Mazzarello*, e ogni mese pubblichiamo in apposita circolare a tutte le case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le relazioni di quelle grazie che i divoti ci mandano, assicurandoci della loro veridicità.

Quindi, rimandiamo alle sopradette pubblicazioni i lettori che ne desiderassero la conoscenza ed esortiamo quanti hanno bisogno di favori spirituali, e anche materiali, a far ricorso a Dio mediante l'intercessione della sua diletta sposa Suor Maria Mazzarello.

---

(1) Proc. Ord., pag. 481.

9. Mons. Cagliero, che aveva assistito la Santa fino all'ultimo, spirata che fu, si volse alle suore addoloratissime e disse loro: « Ecco, o figliuole, la vostra Madre è volata al Cielo a godere il giusto premio delle sue virtù e della sua santità, e a intercedere per voi. Non rattristatevi; di là non vi abbandonerà, ma vi aiuterà sempre e pregherà per voi. Essa aveva ricevuto da Dio grazie speciali e vi corrispose... ,, ».

Don Cerruti, direttore della casa di Alassio, nel dare alle suore l'annuncio della morte della Madre, disse: « Piangete pure per dare un po' di sfogo alla natura, ma state certe che dal Paradiso, ove io sono certo che già si trovi, vi aiuterà anche più di prima » (1).

Mons. Costamagna scrisse che l'invocava sovente, specialmente dopo la santa Messa, perchè lei, così devota della SS.ma Eucaristia l'aiutasse a ringraziare Gesù che aveva ricevuto nel suo cuore.

La fama di santità si conservò e crebbe nell'Istituto, sia delle suore che dei Salesiani (2); tanto che Don Bosco, Don Cagliero, Don Costamagna, Don Cerruti, le Suore di Sant'Anna e Mons. Scotton ne parlavano e ne parlarono sempre come di una santa e grande santa (3).

A Mornese, fin d'allora, fu tenuta ed invocata come una santa, il suo ritratto era in moltissime famiglie (4).

10. Mons. Taroni, direttore spirituale del Seminario di Faenza, alla notizia della sua morte disse che era morta una santa, la quale, con la sua semplicità, prudenza e fortezza d'animo aveva fatto un gran bene.

Il Rettore delle Cascinette (Ivrea), Don Quilico, che la conosceva assai, volle fare, a sue spese, un gran funerale, con

(1) Proc. Ord., pag. 484.
(2) Proc. Ord., pag. 483.
(3) Proc. Ord., pagg. 483. 486. 496 e 497.
(4) Proc. Ap., pag. 469.

invito al clero delle vicine parrocchie; e la domenica precedente raccomandò ai suoi parrocchiani d'intervenire numerosi perchè, diceva: « Fu una donna di una fede così forte, di una virtù così maschia, d'una tenerezza e affettuosità così grande, da poterla proprio denominare una seconda Santa Teresa ».

Così press'a poco parlarono anche altri ecclesiastici ed insigni personaggi che la conobbero; ma per non dilungarci, ricorderemo solo che il 25 giugno 1898, tenendosi nell'Ospizio del Sacro Cuore di Gesù in Roma, come luogo più adatto, solenne accademia per il 25° anniversario della fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'Em.mo Cardinale M. L. Parrochi, nel suo discorso, dopo aver fatto un felice confronto tra San Francesco di Sales e la Chantal con San Giovanni Bosco e la Mazzarello si ricorda che disse: « Però Don Bosco e la Mazzarello si sono scambiate le parti: Don Bosco, come uomo, avrebbe dovuto farsi santo con la virtù della fortezza; e la Mazzarello, come donna, con la virtù della bontà e della dolcezza. Invece Don Bosco è il santo della dolcezza e la Mazzarello, la donna forte della Scrittura: la fortezza è la sua caratteristica ».

Poi dopo aver detto: « Le circostanze della morte della Mazzarello, sono così commoventi, sono così impresse di vita soprannaturale, vi è così manifesta l'opera di Dio... », rivolgendosi alle suore soggiunse: « Di Maria Mazzarello siate degne e di Don Bosco; giacchè, come piamente possiamo credere, essi in Cielo congiungono le mani per voi e per i figli primogeniti, dinanzi alla Vergine, dinanzi a Cristo... », e diede così chiaramente a vedere che riteneva santi il Fondatore e la prima Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1).

Il medesimo Cardinale, quando nel 1901 la maestra del noviziato San Giuseppe in Roma, Suor Genta, andò con Suor

---

(1) Somm., pagg. 202 e 210.

Teresa Valsè Pantellini ad augurargli buone feste natalizie, appena le vide esclamò: « Oh! le Figlie di Maria Ausiliatrice! Siete venute a farmi gli auguri vero? Ed io auguro a voi di farvi sante come il vostro Fondatore Don Bosco e la vostra Confondatrice la Mazzarello ».

Il Cardinale Vives y Tuto disse più volte alle superiore di non lasciar inoperosa Maria Mazzarello in Cielo, ma di farla lavorare, di farla lavorare molto; e più volte domandò quando si sarebbe pensato d'introdurre il Processo di Beatificazione.

11. I desideri dell'Em.mo Principe furono esauditi: il Processo Ordinario Informativo s'iniziò presso la veneranda Curia di Acqui il 23 giugno 1911, festa del Sacro Cuore di Gesù, sotto la cui protezione fu posto.

Il 19 maggio 1925, la Sacra Congregazione dei Riti segnò la Commissione d'introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della nostra Serva di Dio e il 9 dicembre 1926, nella stessa veneranda Curia di Acqui, si dava principio al Processo Apostolico, finito il 10 giugno del 1930, e il 21 dello stesso mese consegnato alla Sacra Congregazione dei Riti.

12. Il 3 maggio 1936, in Vaticano nella sala del Concistoro, alla presenza di Sua Santità Pio XI fu letto solennemente il Decreto sull'eroicità delle virtù della Mazzarello.

Poi esaminati e approvati i due miracoli presentati alla Sacra Congregazione, e terminate tutte le pratiche richieste dai Sacri Canoni, il 20 novembre 1938 avveniva in San Pietro la solenne Beatificazione dell'umile e fedelissima Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello.

13. Il 15 luglio 1941 l'Em.mo Cardinal Alessandro Verde, Ponente della Causa, proponeva alla Sacra Congregazione dei Riti la riassunzione della Causa.

Il 16 luglio, avuto il parere favorevole degli Em.mi Cardinali, Consultori Teologi e Prelati d'Ufficio, il Santo Padre Pio XII approvò il rescritto e autorizzò la ripresa del Processo.

Il 14 marzo 1950 si tenne la Congregazione Preparatoria.

Il 13 marzo 1951 i due miracoli, ripresentati alla Congregazione Generale presieduta da S. S. Pio XII, ebbero l'ampio e autorevole riconoscimento; di modo che nella Congregazione « De tuto » del 3 aprile 1951, il Santo Padre emanava il Decreto di Canonizzazione fissando per la solenne funzione il giorno 24 giugno seguente.

Con la piena glorificazione di Santa Maria Domenica Mazzarello si compì il voto espresso da S. S. Pio XI di v. m. nel proclamarne l'eroicità delle virtù. Presentatala nella sua luce di umiltà, la luce stessa di Maria, il grande Pontefice applicando a lei le parole « *Respexit humilitatem ancillæ suæ* » e le altre seguenti, concludeva dicendo: « possa la Serva di Dio in altro giorno ripetere, e in modo più appropriato: *Beatam me dicent omnes generationes* ».

A. M. D. G. et M. A.

Date principali
della vita di Santa Maria D. Mazzarello

Nascita: 9 maggio 1837; Vol. I, pag. 4.

Battesimo, ancora lo stesso giorno: 9 maggio 1837; Vol. I, pag. 5.

Prima Comunione: 4 aprile 1849; Vol. I, pag. 19.

Santa Cresima: 30 settembre 1849 (nella chiesa parrocchiale di Gavi); Vol. I, pag. 20.

Maria entra nella Pia Unione delle Figlie di Maria: a. 1854; Vol. I, pag. 58.

Riceve la medaglia da Mons. Contratto: maggio 1857; Vol. I, pag. 59.

Lascia, con la famiglia, la cascina della Valponasca per abitare in paese: a. 1858; Vol. I, pag. 75.

Ammala di tifo, festa dell'Assunzione di Maria SS.ma: 15 agosto 1860; Vol. I, pag. 79.

Riacquista la salute, festa del Rosario: 7 ottobre 1860; Vol. I, pag. 82.

Ha in visione l'edificio del futuro Istituto: a. 1860-61; Vol. I, pag. 89.

Va ad imparare da sarta: 10 settembre 1861; Vol. I, pag. 90.

Apre il laboratorio: a. 1862; Vol. I, pag. 95.

Incomincia il minuscolo ospizio: a. 1862; Vol. I, pag. 98.

Riceve da Don Bosco, per mezzo di Don Pestarino, una medaglia della Madonna e un bigliettino contenente l'esortazione a impedire ogni peccato a. 1862 (?); Vol. I, pag. 102.

Incomincia l'oratorio festivo: a. 1863; Vol. I, pag. 126.

Vede per la prima volta Don Bosco: 8 ottobre 1864; Vol. I, pag. 148.

Posa della prima pietra del collegio: 13 giugno 1865; Vol. I, pag. 150 e seg.

Passa alla Casa dell'Immacolata: a. 1864; Vol. I, pag. 156 e seg.

Eletta superiora nella Casa dell'Immacolata: a. 1866, Vol. I, pag. 161.

Benedizione della cappella del collegio: 13 dicembre 1867; Vol. I, pag. 171.

Riceve, per mezzo di Don Pestarino, un'orario o regolamento da Don Bosco: a. 1868; Vol. I, pag. 173.

Don Bosco parla con Don Pestarino dellla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: luglio 1870: Vol. I, pag. 174.

Ne parla col suo Capitolo: maggio 1871; Vol. I, pag. 175.

Di nuovo con Don Pestarino: giugno 1871; Vol. I, pag. 177.

Don Bosco parla con Pio IX dell'Istituto: giugno 1871; Vol. I, pag. 180.

Don Bosco prepara le Costituzioni e le dà a Don Pestarino per le Figlie di Maria Ausiliatrice: novembre - dicembre (?) 1871; Vol. I, pag. 181.

Don Bosco, ammalato a Varazze, parla con Don Pestarino dell'Istituto: dicembre 1871; Vol. I, pag. 183.

Maria eletta di nuovo a superiora della Casa dell'Immacolata: 29 gennaio 1872; Vol. I, pag. 185.

Passa al collegio con le sue compagne: 23 maggio 1872: Vol. I, pag. 187.

Fa la Vestizione e la Professione religiosa: 5 agosto 1872; Vol. I, pag. 202 e seg.

* * *

Nominata da Don Bosco superiora col titolo di *vicaria*: 5 agosto 1872: Vol. I, pag. 207.

Le suore danno il titolo di *Madre* a Suor Maria: a. 1873; Vol. I, pag. 240.

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice aggregato alla Congregazione di San Francesco di Sales: aprile 1874; Vol. I, pag. 241.

Morte della prima Figlia di Maria Ausiliatrice: 29 gennaio 1874: Vol. I, pag. 246.

Morte di Don Pestarino: 15 maggio 1874; Vol. I, pag. 251.

Suor Maria eletta Superiora Generale: 15 giugno 1874; Vol. I, pag. 268.

Apertura della prima casa a Borgo San Martino: 8 ottobre 1874; Vol. I, pag. 279 e seg.

Le scuole a Mornese: a. 1874; Vol. I, pag. 281.

Il saluto tra le Figlie di Maria Ausiliatrice: 1874-1875; Vol. I, pag. 310.

Madre Mazzarello fa i Voti perpetui: 28 agosto 1875; Vol. I, pag. 315.

Don Bosco intraprende le missioni estere: 12 maggio 1875; Vol. I, pag. 318.

Approvazione vescovile dell'Istituto: 23 gennaio 1876; Vol. I, pag. 325.

La Madre accompagna le prime missionarie dal Santo Padre: 7 novembre 1877; Vol. II, pag. 9 e seg.

La Santa accompagna le prime missionarie alla nave che deve condurle in America: 14 novembre 1877; Vol. II, pag. 14.

Prima fondazione nell'America a Villa Colón (Uruguay): 19 febbraio 1878; Vol. II, pag. 19.

Prima fondazione in Francia a La Navarre: 2 ottobre 1878, Vol. II, pag. 36 e seg.

Seconda spedizione di missionarie: 30 dicembre 1878; Vol. II, pag. 38 e seg.

La stampa delle Costituzioni: 8 dicembre 1878; Vol. II. pag. 46 e seg.

La Santa lascia Mornese per stabilirsi a Nizza: 4 febbraio 1879; Vol. II, pag. 49 e seg.

Prima Vestizione religiosa in Nizza Monferrato: 2 giugno 1879; Vol. II, pag. 69.

La Santa assiste alla morte del padre: 23 settembre 1879; Vol. II, pag. 86.

Istituzione dell'« Unione delle Figlie di Maria Immacolata » in Nizza: 8 dicembre 1879; Vol. II, pag. 96.

Erezione della *Via Crucis* nella chiesa di Nizza: 17 febbraio 1880; Vol. II, pag. 117.

Chiusura della casa di Mornese: 12 aprile 1880, Vol. II, pag. 126.

La Santa annuncia oscuramente la sua morte: agosto 1880; Vol. II, pag. 273.

Rieletta Superiora a unanimità nel secondo Capitolo Generale: 29 agosto 1880; Vol. II, pag. 274.

Morte della prima missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice in America: 25 settembre 1880; Vol. II, pag. 295.

La Santa offre la sua vita per l'Istituto: a. 1881; Vol. II, pag. 303.

Annuncia chiaramente la sua morte: a. 1881; Vol. II, pag. 303.

Accompagna le missionarie della terza spedizione fino a Marsiglia: a. 1881; Vol. II, pag. 323.

Ammala a Saint Cyr: 7 febbraio 1881; Vol. II, pag. 328.

Visitata da Don Bosco a Saint Cyr: a. 1881; Vol. II, pag. 331.

Suo ritorno a Nizza: 28 marzo 1881; Vol. II, pag. 334.

La Santa di nuovo colpita dalla pleurite: 15 aprile 1881; Vol. II, pag. 343.

Prodigioso miglioramento della Santa: 6 maggio 1881; Vol. II, pag. 355.

Morte edificante della Santa: 14 maggio 1881; Vol. II, pag. 364.

* * *

Inizio del Processo Diocesano: 23 giugno 1911; Vol. II, pag. 374.

Trasporto dei resti mortali della Santa Madre Mazzarello dal camposanto alla chiesa della casa di Nizza Monferrato: 23 settembre 1913; Vol. II, pag. 371.

Accettazione della Causa a Roma: 19 maggio 1925; Vol. II, pag. 371.

Inizio del Processo Apostolico: 9 dicembre 1926, e consegnato alla Sacra Congregazione dei Riti, il 21 giugno 1930; Vol. II, pag. 374.

Consegna alla Sacra Congregazione dei Riti del Processo di un presunto miracolo di Madre Mazzarello: 4 luglio 1928.

Consegna del Processo di un secondo presunto miracolo di Madre Mazzarello: novembre 1928.

Riconoscimento Canonico dei resti mortali di Madre Mazzarello: 29 settembre 1929.

Riconoscimento eroicità delle virtù di Madre Mazzarello e solenne lettura del Decreto, alla presenza di S. S. Pio XI: 3 maggio 1936; Vol. II, pag. 374.

La Sacra Congregazione dei Riti riconosciuta, il 26 gennaio 1937 la validità dei Processi Apostolici, prende in esame i miracoli proposti per la Beatificazione della Venerabile.

Le spoglie mortali di Madre Mazzarello, da Nizza Monferrato, vengono trasportate a Torino e tumulate nella cripta della Basilica di Maria Ausiliatrice: 9 febbraio 1938.

Approvazione dei due miracoli e lettura del Decreto: 26 maggio 1938.

Congregazione « de tuto », con esito favorevole: 19 luglio 1938.

Lettura del Decreto di Beatificazione: 31 luglio 1938.

Ricognizione canonica della salma: 19 settembre 1938.

Beatificazione: 20 novembre 1938; Vol. II, pag. 374.

Sistemazione delle spoglie mortali della Beata, nella cappella a lei dedicata nella Basilica di Maria Ausiliatrice: novena dell'Immacolata 1939.

La Sacra Congregazione dei Riti fissa la festa liturgica della Beata il giorno 14 maggio.

Riassunzione della Causa per la Canonizzazione: 16 luglio 1941; Vol. II, pag. 375.

Congregazione Preparatoria per l'esame dei miracoli: 14 marzo 1950; Vol. II, pag. 375.

Riconoscimento dei due miracoli: 13 marzo 1951; Vol. II, pag. 375.

Congregazione « de tuto » e Decreto di Canonizzazione: 3 aprile 1951; Vol. II, pag. 375.

Solenne Canonizzazione: 24 giugno 1951; Vol. II, pag. 375.

INDICE ANALITICO - ALFABETICO

INDICE ANALITICO-ALFABETICO

NB. - Il numero romano indica la parte; il numero arabico in grassetto, il capo, il numero arabico tondo, il numero corrispondente del capo stesso.

A

Abito delle Figlie di Maria Ausiliatrice, **I-20-2**; Maria cucisce il primo —, **I-20-3**; modificazioni del primo —, **I-20-3**; la Santa dice alle suore di essere perseveranti anche se devono vestire da secolari, **IV-2-7**.

Abiti: Maria vuole che gli — delle fanciulle siano modesti, **I-10-11**; **I-13-7**.

Adulazione: la Santa dice alle suore di guardarsi dall' — delle fanciulle, **III-11-17**; **V-2-2**.

Adunanza: delle fanciulle in sacrestia, **I-13-10**; delle Figlie di Maria, **I-6-3**; delle madri di famiglia, **I-6-5**.

Affabilità della S. Madre: **1-5-7**; **I-6-10**; **II-8-7**; **II-17-7**; **II-15-9**; **III-16-12**; **IV -1-4**.

Agnese (Sant'): la Santa inculca alle educande la divozione a —, **II-20-8**; quadro di — nel laboratorio, **II-20-8**.

Alassio: fondazione della Casa di — (12 ottobre 1876), **II-14-8**; la Madre vuole la modificazione dell'orario, **V-2-3**; ricordi della Santa lasciati nel ritorno da St.-Cyr, **V-7-9**.

Allegria fra la povertà della Casa dell'Immacolata, **I-17-4**; nel Collegio all'inizio, **I-19-8**; 11; — tra le tribolazioni, **I-19-4**; **IV-1-3**; — della Santa nelle infermità, **IV-1-2**.

Alacoque (Santa Margherita Maria) forse leggerebbe volentieri la vita della Santa Madre Mazzarello, pref. VI.

Almagro: fondazione della Casa di — (26 gennaio 1879), **III-5-6**.

Ambizione: Maria vince l' — ,**1-3-12**; la combatte nelle fanciulle, **I-10-11**; **I-17-3** (aneddoti); dice che l' — non può stare con la divozione, **I-10-11**; la combatte nelle religiose, **III-3-9**.

Amicizie particolari: la Santa raccomanda di evitare le —, **III-14-3**; 5; dice che sono la peste della Comunità, **III-14-5**; spirituali (opuscoletto), **I-6-5**.

Ammalati: Maria assiste i parenti —, **I-8-2**; visita gli — in paese, **I-17-8**; esorta gli — alla pazienza, **III-6-6**.

Ammalate: attenzioni speciali della Santa Madre verso le —, II-17-8; III-7-3; come le solleva; II-17-8; adduce motivi soprannaturali, II-17-8; 9; vuole che le suore assistano le —, II-17-8; dà esempio di soffrire con pazienza, II-17-8; sua carità verso le —, IV-3-12.

Ammonizione: (vedi: **Correzione**).

Amor di Dio: effetti dell' —, I-4-6; porta al disprezzo di sè, I-7-1; un quarto d'ora senza pensare a Dio, I-6-3; ogni punto un atto di —, 1-11-8; 1-12-3; III-16-10; la Santa parla sempre dell' —, II-8-7; trascina le suore ad amar Dio, II-9-7; III-7-2; ogni salto un atto di —, II-15-4; la Santa esorta di domandare di morire in un atto di —, IV-2-9; la Madre vive dell' —, IV-3-1; 2; pare confermata nel divino amore, IV-3-2; desiderio che tutti amino Dio, IV-3-3; come fomenta in sè l' —, IV-3-5; l' — vince il freddo, IV-3-10.

Amor proprio va fino al disprezzo di Dio, 1-7-1; la Santa vuole che le suore calpestino l' —, II-17-3; III-3-4; III-16-2; l' — è un verme roditore, III-7-6; la Madre vuole che le educande lo combattano, III-11-10.

Angelo Custode: l' — sempre vicino a noi, 1-2-6; I-13-7; raccomandarsi all' — prima di fare l'esame di coscienza, I-13-6; la Santa raccomanda alle fanciulle la divozione all' —, 1-13-7; I-15-3; alle educande, II-20-5; 6; alle suore, II-10-8; III-15-11.

Anime: far tutto per la salvezza delle —, III-7-3; la Santa dice con frequenza che salvata l'anima è tutto salvo, III-7-5; suo zelo per la salvezza delle —, IV-3-12; desiderio di salvare —, V-2-14; chi salva una anima assicura la salute della sua, V-6-3.

Anna (Suore di sant') mandate da Don Bosco a Mornese, II-1-12; loro ammirazione per la Mazzarello, II-2-12; loro partenza da Mornese, II-2-12; dànno ospitalità alle Figlie di Maria Ausiliatrice, II-6-9; II-7-5; loro stima per la Mazzarello, II-12-12.

Antipatia: la santa aiuta a vincere l' —, III-16-13.

Apologo di Don Bosco su una superiora che offrì la vita per l'Istituto e cessò la mortalità, V-4-4; — di una superiora che seguì la morte, V-7-8.

Approvazione (della vita di Madre Mazzarello) del Card. Cagliero pref., VIII; IX; X; — nel Processo informativo, pref. X.

Arecco (Suor Luigina): la Santa preannunzia la morte di —, V-5-5; cenni biografici di —, V-5-6; la Madre assiste — V-5-6; morte edificante di —, V-5-6; — appare alla Santa, V-6-1.

Arrigotti (Suor Corinna): sua entrata a Mornese, sua conversione, sua costanza nel bene e sua morte edificante, II-5-3; — fu la prima maestra di musica dell'Istituto, II-5-3.

Attitudini: favorire le —, II-6-8; II-16-3; la Santa studia le — delle suore per dar loro l'ufficio conveniente, II-16-3.

Attività di Maria nel lavoro dei campi, 1-4-2 e seg.; I-5-3; nel cucire, I-10-7; da religiosa, II-8-1; nel laboratorio, II-17-3; non vuole elogi

per la sua —, II-17-3; la Madre raccomanda l' — alle suore, II-17-3; III-16-9; raccomanda di non paragonarsi a chi lavora di meno o fa lavori meno belli, II-17-3; motivi per avere —, II-17-3; III-16-9; — della Santa nei lavori comuni, III-16-7.

Auguri alle Figlie di Maria Ausiliatrice, pref., VII; — che la lettura della vita faccia del bene, pref. VI-VII; — a Pio IX, II-11-11; — per il riacquisto della Casa di Mornese dell'Istituto, III-13-5 (vedi **Onomastico**).

Autorità: la Santa non fa sentire il peso dell' —, II-8-3; suo rispetto verso le —, IV-4-4.

Avviso importante di Don Bosco per i salesiani e le suore, II-9-8.

Avvisi di Pio IX, II-4-2; di santa Teresa, II-7-7; della Santa alle suore, II-9-7; dopo il ritorno da St.-Cyr, V-7-12 (vedi: **Correzione**).

B

Babbo: il — di Maria fa rigar diritto, I-2-5; vigilanza sulla figliuola, I-3-2.

Bachi da Seta: le Figlie coltivano i —, I-19-3; 5.

Ballo (all'oratorio): I-14-14; Maria raccomanda di non andare al —, I-14-14; malumore e contrasti dei giovani, I-14-15; due ballerini scacciati dal —, dell'Oratorio, 1-14-15; — impedito, II-12-1.

Bedarida (signorina Anna) vuol farsi cattolica, III-8-1 e seg. e app.

Belletti (Suor Maria): suoi cenni biografici, e sua morte, II-14-11.

Benefattori: D. Bosco raccomanda la riconoscenza verso i —, II-12-11; IV-4-6; Maria riconoscente verso i —, II-12-11; vuole si considerino principali — i genitori delle Suore, II-12-11; mostra benevolenza verso i —, IV-4-6.

Biale (Monsignore) prega D. Bosco di aprire una Casa nei Piani di Vallecrosia, II-12-4.

Biella: fondazione della Casa di — (7 ottobre 1876), II-14-8; la Madre nella visita alla casa di — (1877), raccomanda alle suore di amare la povertà e la mortificazione, V-2-6; il Vescovo di — ammira l'umiltà e la semplicità della Santa V-2-7.

Bilocazione (?) della Madre, V-5-6.

Blengini (signora Maria) a Mornese, II-3-2; suo spirito di riforma, II-3-4; non è approvata da D. Bosco, II-3-5; che cosa la — non vide nella Mazzarello, II-3-6.

Bodratto (Sac. Francesco): chi era, I-16-3; — a Mornese dopo la morte di D. Pestarino, II-4-9; appiana un dissidio tra il Municipio di Mornese e le suore, II-14-4; domanda a D. Bosco personale per le missioni, V-3-6.

Bonetti (Sac. Giovanni): direttore della Casa di Borgo S. Martino, II-7-1: Direttore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. III-4-3.

Bontà: atti di — della Santa verso le suore, II-8-1; II-9-4; tutta a tutte, II-17-7; fa prendere il latte tutte le notti a una suora, II-17-8; manda una a far un giro nella vigna, III-14-6; lascia a un'altra lo scialle, III-14-8.

Borgna (Suor Emilia): la Santa le dice che lavorerà fino alla vecchiaia, in buona salute, III-5-2; suo svenimento tra le braccia della Madre, III-5-3.

Borgna (Suor Giovanna) fa parte del primo gruppo di missionarie, III-1-4; lettera della Santa a — (vedi: Lettere).

Borgomasino: fondazione della Casa di — (4 settembre 1880), V-1-6.

Borgo S. Martino: D. Bosco annunzia che le suore apriranno una Casa a —, II-6-6; apertura della Casa di — (8 ottobre 1874), II-7-1; la Santa nella visita a — (1879) conforta una novizia e parla a ciascuna in particolare, V-2-6.

Bosco (San Giovanni): la Santa s'investe dello spirito di —, pref., VI; età e studi di — al tempo della nascita della Mazzarello, I-1-5; suo incontro con D. Pestarino, I-11-1 e seg.; manda due medaglie con un biglietto a Maria e a Petronilla, I-11-4; previde che avrebbe fondato le Figlie di Maria Ausiliatrice, I-11-5 e seg.; dice a D. Lemoyne che lo fonderà, I-11-8; visione dell'Istituto, I-11-6; 7; preparativi e accoglienze a Mornese. I-16-3 e seg.; D. Pestarino gli presenta le Figlie dell'Immacolata, I-16-5; partenza di — da Mornese, I-16-7; — a Mornese per la benedizione della cappella, I-18-1; accoglienze a —, I-18-1; conferenza di — alle Figlie dell'Immacolata, I-18-1; — ottiene un favore ai Mornesini, I-18-1; — stabilisce di fondare l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, 1-18-4 e seg.; ne parla col suo Capitolo, I-18-5; con D. Pestarino, I-18-7; ne espone il disegno a Pio IX, I-18-9; ne scrive le Regole, I-18-10; —ammalato a Varazze parla con D. Pestarino del futuro Istituto, I-19-1; — assiste alla prima vestizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, I-20-4; sue raccomandazioni, I-20-5; 11; 13; suo discorso, I-20-8; perchè lo chiamò così, I-20-4; 9; nomina Maria Vicaria, I-20-13; assicura la diffusione dell'Istituto, I-20-13; II-3-3; — a Mornese dopo la prima vestizione e suo discorso, II-1-6, — a Mornese per la seconda vestizione, II-2-6; sua stima per la Mazzarello, II-3-6; II-4-5; non ascolta chi vuol dissuaderlo dal pensare al nuovo Istituto, II-2-7; — a Mornese dopo la morte di Don Pestarino, II-5-4; parla al primo Capitolo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, II-6-5; dice a D. Cagliero quale indirizzo deve avere l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, II-6-13; stima ed elogio di — per la Mazzarello, II-6-13; dà comodità alle suore di parlargli, II-11-6; III-4-5; dice alle suore di avere due pietanze in un piatto solo, II-11-5; manda le suore dalla Superiora, II-11-6; raccomanda ai salesiani di aiutare le suore, II-16-1; aiuta le suore, II-16-2; dà consigli alle prime missionarie, III-2-1; raccomanda l'economia, III-4-5; l'ubbidienza, III-4-5; — agli Esercizi delle signore manda alla Madre quelle che sembrano aver vocazione III-8-6; — approva le elezioni fatte nel secondo Capitolo Generale, V-1-5; dice che non può revocare l'offerta della vita della Madre per l'Istituto, V-4-3; visita la Santa indisposta a Sampierdarena, V-6-3; consigli alle missionarie, V-6-8; benedice i missionari e le missionarie a Marsiglia, V-6-9; visita la Santa a St.-Cyr, V-7-6; annunzia oscuramente

la morte della Madre, V-4-4; V-7-8; opera a St.-Cyr una guarigione prodigiosa, V-7-6; perchè — non si trovò alla morte della Madre, V-9-12.

Bronte: fondazione della casa di — (18 ottobre 1880), V-1-6.

Bugia: fanciulla ripresa da Maria per aver detto una —, I-13-4; 8; la Madre castiga la nipotina perchè ha detto una —, III-11-4.

Buona Notte: la Madre dà la — , II-9-7; quali esortazioni faceva nelle —, II-9-7; III-14-2.

Bussolino (Suor Ottavia): la Santa le predice che camperà fino alla vecchiaia, III-9-6; la Madre dice di dire a D. Costamagna di prepararla per Superiora, V-6-5; ricordi e lettere della Santa a — (Vedi « Ricordi e Lettere »).

C

Cagliero (Card. Giovanni) a nome di D. Bosco ringrazia la Blengini, II-3-5; scrive a Mornese che ritengano Maria per Superiora, II-3-7; 8; eletto Direttore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, II-4-4; come tale presentato da D. Bosco, II-6-7; — a Mornese per la morte di D. Pestarino, II-4-9; comunica alle suore l'indirizzo che deve avere l'Istituto, II-6-13; sue parole prima di accompagnare le suore alla Casa di Borgo S. Martino, II-7-1; sua predica sul fare, patire, tacere, II-7-7; eletto capo della prima spedizione di missionari, II-11-9; presenta le prime missionarie a Pio IX, III-1-7; eletto Vescovo titolare di Magida e Vicario Apostolico della Patagonia, III-4-3; presiede il secondo Capitolo generale delle suore, V-1-5; non ritiene grave l'indisposizione della Madre, V-6-1; V-9-12; desiderio della Santa nell'ultima malattia di vedere —, V-9-1; 5; ultimo colloquio di — con la Santa, V-9-9;12; assiste gli ultimi momenti della Madre,V-9-17.

Cagliero (Sac. Giuseppe): direttore a Mornese, II-5-1; sua morte, II-6-12.

Calcagno (Suor Agostina): sua preziosa morte, III-12-1.

Calma: la Mazzarello sempre —, II-6-10; — della Santa nel ricevere le correzioni in pubblico, IV-1-9; nelle avversità per fare la volontà di Dio, IV-3-4; — della Santa in un disappunto di viaggio ad Asti, V-2-11; nelle sofferenze, V-7-4; V-8-6.

Camera: D. Lemoyne dice di conservare la — della Santa a Mornese,, III-6-7; — della Santa a Nizza Monferrato, IV-5-2.

Campi (Sac. Giuseppe): dice che i genitori di Maria facevano ogni giorno buone raccomandazioni ai loro figli, I-2-6; attesta la frequenza ai Sacramenti promossa da Don Pestarino a Mornese, I-3-7; parla dell'incontro di Don Pestarino con Don Bosco, I-11-1 e 2; prepara le ostie per la Comunione, I-19-10; la sua prima Messa, II-11-11.

Capitolo: la prima volta che si parla del — delle suore, I-19-1; 2; primo — delle suore, II-6-3; primo — generale delle Figlie di di Maria Ausiliatrice, II-6-3; secondo — generale, V-1-1; la Santa consulta il —, II-16-4.

Carattere: di D. Costamagna, II-7-9; la Santa studia il — delle Suore per correggerle, II-16-3; — della Santa, IV-1-1 e seg. (vedi: Umore).

Carità: la Madre raccomanda la — tra le Suore, II-18-6; verso le consorelle che vengono agli Esercizi Spirituali, II-18-6; — della Madre nel dar via il suo scialle a un chierico malato, III-1-6; — della Madre verso le ammalate, III-12-5 (aneddoti); — verso le timide e meno istruite, III-16-13 (aneddoti); suo continuo progresso nella —, IV-1-6; — della Madre verso una suora poco capace, V-7-5.

Carmen De Patagones: fondazione della casa di — (21 gennaio 1880), III-13-1.

Carnevale: divertimenti all'oratorio nel tempo di —, I-14-14; divertimenti al collegio (anno 1876), II-12-1; riparazione in tempo di —, II-12-2; IV-3-9; Maria va con una fanciulla a Valponasca per non vedere il —, IV-7-1.

Casa (La) in cui nacque S. Maria Mazzarello, I-1-2; 7; — dell'Immacolata, I-16-11; nuove giovani accettate nella — dell'Immacolata, I-17-2; Maria eletta Superiora della — dell'Immacolata, I-17-3; soccorsi mandati dalla Provvidenza alla — dell'Immacolata, I-17-5; — dell'Immacolata ceduta al Parroco, in affitto, I-19-3; — Carante, I-19-3; la — di Mornese venduta, III-13-4; e ricomprata, III,13-5.

— —: la prima — filiale dell'Istituto, II-6-6; statistica delle — alla morte della Santa (pref., VII; nel 1913 , pref., VII; delle Case d'America nel 1933, III-2-9; contento della Santa quando si apre qualche —, III-15-8.

Cascinette: fondazione della casa di — (20 agosto 1879), III-8-8; la Madre nel visitare la Casa di — non permette che la suora vada a preparare il pranzo in parrocchia, V-2-5; raccomanda a una suora lo spirito di sacrificio e di mortificazione, V-2-6; le dice che pensa sempre a lei, V-2-6; Il Rettore di — dice che la Madre è una nuova Santa Teresa per fortezza,V-2-6.

Cassini (Suor Antonia): sua preziosa morte, II-12-7.

Castighi: in generale non necessari, I-13-9; Maria dopo il — tratta come prima, I-13-9.

Castità: virtù prediletta da Maria, I-13-7; Maria raccomanda la — alle fanciulle, I-13-7; IV-7-4; la Santa sollecita per la — nelle fanciulle, III-11-8; IV-7-5; le innamora di questa virtù, II-11-8; vuole che le suore l'inculchino negli oratori festivi e nelle scuole, III-11-8; per conservare questa virtù raccomanda la divozione a San Luigi, la mortificazione degli occhi, la vigilanza, ecc., III-11-8; IV-7-9 e seg.; educanda rimandata in famiglia e un'altra castigata perchè imprudente nel parlare, III-11-8; non permette che si parli di cose che possono mettere a rischio la —, IV-7-1; la Santa fa una preghiera giornaliera per conservare la —, IV-7-2. Vedi: « Purezza ».

Catania: fondazione della Casa di — (26 novembre 1880), III-13-2.

Catechismo: Maria al —, I-2-8; 9; I-8-1; Maria spiega il — alle fanciulle del laboratolo, I-10-7; Maria spiega per la prima volta il — in chiesa, I-14-1; già da suora, II-2-14; le oratoriane al —, I-14-9; come la Santa studia il — da suora, II-2-13; lo fa studiare dalle postulanti e suore, II-2-13; V-8-22; esigenze della Santa per il — alle educande e postulanti, III-11-7; raccomanda alle suore lo studio del —, III-15-9; raccomanda

alle direttrici di far bene il — IV-3-8; alle superiore di farlo studiare V-8-9; di badare che venga fatto bene, V-8-22.

Cena: all'inizio del laboratorio, I-12-12; 13; le suore a dormire senza —, II-9-1.

Chiara (Santa): come governò il monastero, IV-2-1.

Chieri: fondazione della Casa di — (23 giugno 1878), III-4-3.

Chiesa: contegno di Maria in —, I-3-11; IV-4-11; Maria ama il decoro della —, I-13-3; IV-4-1; intenzioni nell'andare in —, III-7-5; la Madre sempre in ginocchio in —, III-7-5; il mattino sempre la prima in —, III-7-5; non si appoggia all'inginocchiatoio, III-7-5.

Cibrario (Sac. Nicolao): direttore della Casa di Vallecrosia, II-12-6.

Cipriano (Don) prepara le Figlie di Maria Ausiliatrice agli esami, II-6-9.

Clausura: D. Bosco raccomanda la —, II-11-6.

Clienti: Maria manda le — a visitare Gesù Sacramentato, I-13-11; le — contente dei prezzi, I-13-2; Maria non si lamenta quando non è pagata, I-17-7; alle — restituisce i resti, IV-4-5.

Colazione: si faceva nel laboratorio, I-12-6; la Santa provvede per la — a Emilia Mosca, II-2-2; — delle prime religiose, 11-2-10; II-3-3; la Santa manda un'assistente a terminare la — II-2-1 il caffè e latte a—, II-9-3; — alle educande a Mornese, II-20-4; — a Nizza Monferrato, III-7-7.

Collegio: D. Bosco e D. Pestarino stabiliscono di fondare un — a Mornese, I-16-8 e seg.; posa della prima pietra, I-16-10; desiderio di Maria che sia finito per avere lavoro, 1-18-2; perchè il — di Mornese fu scelto per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, I-18-6; le Figlie dell'Immacolata passano al —, I-19-3; malumori in paese per questo passaggio, I-19-4; 7; 14; conforto di Don Pestarino alle Figlie, I-19-7; dicerie in paese, II-1-2.

Comandare: modo di comandare della Santa, II-8-5; — è facile?, IV-8-2; (vedi: « Governo »).

Compagne: sollecitudini di Maria verso le — passate al Collegio, I-19-11; le incoraggia, I-19-15.

Comunione: la Prima — di Maria, I-2-10; — quotidiana, I-4-9; durante la malattia del tifo, I-8-3; divozione nel riceverla, I-6-10; I-12-1; IV-2-4; per andare alla — non è necessario essere vestite a festa, 1-14-5; Maria raccomanda di frequentare la —, I-14-5; — spirituale raccomandata da Maria alle fanciulle, I-14-5; alle suore, III-15-13; Maria differisce la prima — a una bambina (aneddoto), I-15-2; — quotidiana delle prime religiose, II-10-2; prima — di cinque educande nella notte di Natale, II-11-11; Suor Giordano muore pronunziando le parole: « — spirituale », II-14-7; la Santa raccomanda la — spirituale nelle passeggiate, II-19-3; simbolo della — ben fatta e della — sacrilega, II-20-8; raccomanda di fare qualche mortificazione in preparazione alla — (aneddoto), III-9-11; 12; la Santa parla della — nella veglia serale, III-9-12; raccomanda di disporsi alla — con desideri ardenti,

III-14-3; formola per la — spirituale, III-15-13; contegno della Santa in chiesa, IV-4-1; contegno nel fare la — da ragazza, I-6-10; I-12-1; da suora, IV-2-4; la Santa raccomanda alle suore il fervore nell'accostarsi alla —, IV-9-7; la Madre fa e raccomanda di fare la — spirituale nei viaggi, V-2-13; la Santa riceve la — tutti i giorni durante la malattia, V-8-12; suo colloquio dopo la —, V-8-18 (vedi: « SS. Sacramento »).

Conferenza di S. Vincenzo De' Paoli fondata da Don Pestarino, I-3-7; il babbo di Maria inscritto alla —, I-1-4; la — provvede due camere per le donne inferme, I-17-8.

Conferenze: come erano le — della Santa, II-9-7; II-18-4; IV-9-3; quali esortazioni faceva nelle —, II-9-7; quali vizi combatteva, II-9-7; II-18-4; come si umilia, II-18-4; — sull'osservanza della Regola, II-18-7, IV-9-3; sul fervore, II-18-7; sulla rettitudine d'intenzione, IV-9-5; sul non iscusarsi, IV-9-6; sullo spirito di preghiera, IV-9-7.

Confessione: la mamma di Maria la conduce a confessarsi, I-2-3; — generale I-4-8; Maria induce due giovani a confessarsi, I-6-4; Maria insegna alle fanciulle a confessarsi, I-13-6; raccomanda di umiliarsi nella —, II-15-7; III-3-8; IV-3-11; la Santa raccomanda alle educande la schiettezza nella —, II-20-8; V-8-22; V-9-10; dice che non si deve parlare di ciò che ha detto il confessore (aneddoto), II-20-13; di portare nella — il vero dolore, III-3-8; di non confessarsi per abitudine, III-3-8; di domandare la grazia di farla sempre bene, III-9-7; la Santa esatta nel confessarsi ogni otto giorni, IV-3-11; confessarsi per correggersi, IV-9-5.

Confessore: la Santa raccomanda alle suore la confidenza col —, III-3-8; di non parlare del —, III-3-8; la schiettezza col —, V-2-6; di tenere il cuore aperto al —, V-8-9; la Santa dice al — di assisterla fino all'estremo, V-8-17; 24; gli dice che in Paradiso si ricorderà di lui, V-8-17.

Confidenza: la santa si attira la — delle suore, III-16-3; raccomanda alle suore la — col confessore e coi Superiori, V-2-2.

Conforti: vedi: **Incoraggiamenti, Compagne, Carità.**

Congregazione: nella Casa dell'Immacolata nessuno ha intenzione di fondare una —, I-16-17; dove sta la difficoltà nel fondare una —, II-3-6.

Consacrazione delle suore ed educande a Gesù Bambino, II-11-12; II-20-10.

Consiglio: la Santa domanda — II-8-5; II-16-4.

Convalescenza: Maria entra in —, I-8-8 e seg.; I-9-1 e seg.

Conventi: soppressione di —, I-6-7.

Conversazione: — con Gesù, II-8-6; — delle prime religiose in ricreazione, II-10-3; — della Madre con le postulanti, II-15-4; con le educande a Nizza, III-11-14; doti della — della Madre, IV-1-4; la Madre in tutte le — cerca di portare anime a Dio, V-2-14.

Conversione di un vicino di Maria, I-8-4; la Santa ottiene vere —, IV-3-9.

Conti: i — sulle dita, I-4-1.

Cotratto (Monsignor Modesto) approva il Regolamento delle Figlie dell'Immaccolata e impone loro la medaglia, I-6-2.

Corona Angelica: I-5-5; I-12-11.

Correzione: dolcezza e fermezza di Maria nella —, I-13-5; I-14-6; I-15-4; II-15-5; III-3-4; IV-1-2; IV-8-4; dopo la — vuol bene come prima, I-13-9; I-15-4; le sue — sono desiderate dalle suore, II-8-3; richiamo al punto di morte nelle —, II-8-3; — che fa alla sera; II-9-7; modo di farle, II-9-7; come corregge le educande, II-20-6; 9; le educande si affezionano maggiormente alla Santa per le —, II-20-9; vuole che nelle — si dia il primo posto ai motivi soprannaturali, II-20-9; III-11-6; lascia tutte tranquille dopo le —, III-3-4; si umilia quando ritiene averle fatte troppo forti, III-9-3; IV-4-5; non usa parole umilianti, IV-1-2; come la Santa riceveva le —, IV-1-9; la Santa raccomanda di prendere in buona parte le —, IV-9-6; — della Santa e Suor Arecco, V-5-6; — al Direttore, V-2-2; a don Pestarino, V-2-14.

Corrispondenza delle fanciulle alle cure di Maria, I-13-7; I-14-6; delle educande, II-20-14; delle oratoriane, IV-3-7.

Cose: fare le — comuni straordinariamente bene, pref., IV; I-5-2; IV-1-7.

Coscienza: delicatezza di — della Madre, IV-6-1.

Costamagna (Monsignor Giacomo) a Mornese direttore spirituale, II-7-2; dà ordinamento alle scuole di Mornese, II-7-6; sua attività, II-7-6; suo carattere, II-7-6; 9; **vedi** nota al capo 16, parte II; suo zelo nell'assecondare i desideri di Don Bosco, II-16-2; giustificazione al suo modo di agire, **vedi** nota al capo 16, parte II; — eletto a capitanare la terza spedizione di missionari, III-1-2; suo rimpianto per la Casa di Mornese, III-2-4 e seg.; suo elogio alla Mazzarello, III-2-4; pena della Madre e delle suore per la partenza di —, III-2-5; fabbrica la Casa alle suore di Almagro, III-5-6; sua lettera a Don Bosco per avere personale per le missioni, V-3-6; ammonito dalla Santa, V-2-2; sua riverenza per uno scritto della Santa, V-5-4.

Costanza della Santa nella pietà, I-8-1.

Costituzioni: Pio IX esorta Don Bosco a scrivere le — per le Figlie di Maria Ausiliatrice, I-18-9; — consegnate alle Figlie dell'Immacolata da D. Pestarino, I-18-11; importanza di osservarle, II-1-6; approvazione delle — dei Salesiani, II-4-1 e appendice: obbedienza di Madre Mazzarello alle —, II-6-14; fermezza nel volerle osservate, II-8-3; III-3-4; IV-1-9; perfetta loro osservanza a Mornese, II-10-1; le — perfezionate da D. Bosco, II-12-3; — approvate dal Vescovo di Acqui, II-12-3; la Madre raccomanda la perfetta osservanza delle — II-15-6; II-16-3; II-18-4; 7; III-14-2; sua pena quando vede delle irregolarità, II-15-6; III-3-5; la Madre esattissima nell'osservare le —, II-15-6; ogni religiosa deve ssere copia delle —, II-18-7; stampa delle —, III-6-1; le — ritoccate da Don Bosco, III-5-6; alcuni tratti caratteristici delle —, III-6-3; stare alle —, III-7-2; la Santa induce ad osservarle con l'esempio, IV-2-5; stima della Santa per le —, IV-9-3; si prepara davanti al SS. Sacramento a spiegarle, IV-9-3.

Cresima (Santa): Maria riceve la —, I-2-10.

Croce: la Madre raccomanda di santificare la — che il Signore ci dà, II-18-5; di amare la —, V-6-5.

Crocifisso: si dà il — alle prime professe, I-20-2; la Santa dice come dobbiamo essere crocifisse con Gesù, III-12-3; colloquio della Santa col —, V-8-14; V-9-2.

Cuore: tenerlo distaccato da tutto, I-14-4; la Santa raccomanda alle religiose la custodia del —, III-14-3; 5; la Santa ha l'intuizione dei — (aneddoti), IV-8-7.

Cuore (Sacro — di Gesù): divozione della Madre al —, II-10-10; la Santa raccomanda la divozione al —, II-10-10; la Santa dice a una studente di confidare nel —, 11-10-10; ne raccomanda la divozione alle persone esterne, II-10-10; mese del — (anno 1875), II-10-10; la Santa dice che gli uomini possono toglierle tutto eccetto il — per amar Dio, IV-3-5.

D

Daghero (Suor Caterina) postulante a Mornese, II-7-7; sue incertezze, II-7-7; giudizio che ne dà la Santa, III-1-5; direttrice a St.-Cyr, III-4-7; 8; la Santa predice che diverrà Superiora generale, III-4-8; la Santa dice di dare il voto di Vicaria a —, V-1-2; 3; — eletta Vicaria, V-1-3.

Deliberazioni prese a Mornese in due adunanze delle superiore e direttrici, III-4-4.

Denegri (Suor Angela) fanciulla ha grande paura dell'inferno, I-12-9; sua morte, 1-12-9.

Desinare: il — nel laboratorio, I-12-8; Maria e Petronilla incominciano a — in casa Maccagno, I-15-4.

Dialetto: le prime Figlie di Maria Ausiliatrice lasciano il — per parlare in italiano, II-1-2; ubbidienza della Madre nel non parlare in —, IV-5-10.

Dianda (Suor Carmelinda): III-9-2; 3.

Digiuni: i — prescritti dalla Chiesa raccomandati da Maria alle fanciulle, I-14-12; come osserva i — della Chiesa, IV-4-7.

Difetti: la Madre contenta di esserne avvisata, II-1-6; distingue i — della volontà da quelli del carattere, II-15-5; non vuole che si faccia pace coi —, II-15-5; 7; III-3-4; III-3-8; la Santa anima le suore a correggersi dicendo che anch'essa ha dei —, II-16-6; contro quali — parla specialmente, II-20-6; III-11-4; la Santa risoluta nel volere l'emendazione dei —, III-3-4; la Santa raccomanda l'attenzione ai piccoli —, III-3-8; raccomanda di essere avvisata dei suoi —, IV-6-8; raccomanda la correzione dei —, IV-9-5; non parla mai dei — del prossimo, V-2-14.

Dio: la Santa raccomanda la presenza di —, II-17-3; 4; II-18-3; la Santa opera alla presenza di —, II-17-4; la Santa fa elevare il pensiero a —, II-17-5; II-20-7; IV-2-5; inculca alle educande l'amor di —, II-20-7; parlare a — con familiarità, II-20-9; vuole l'esattezza nel servizio di —, III-7-3; la Santa cerca solo —, III-7-5; IV-2-5; veder — in tutte le

cose, III-14-5; la Santa dice che — giudica suo padre, III-9-13; la Santa esorta le suore a essere costanti nel servizio di —, IV-2-7; — pensiero dominante della sua vita, IV-3-1; vive della presenza di —, IV-3-1; parla di —, IV-3-1; sempre assorta in pensieri di —, IV-3-1; perduta in —, IV-3-2; la Santa diviene rossa quando parla di —, IV-3-5; dice che non le si può togliere il cuore per amare —, IV-3-5; la Santa cerca di portare tutti a —, V-2-14; come si fa coraggio pensando al tribunale di —, V-8-14; colloqui della Santa con —, V-8-14; parola di — (vedi: **Predica**).

Direttrici: cura della Madre per formare buone —, III-15-8; IV-3-8; dice che la — della Casa è la Madonna, II-7-3; V-2-2; dell'Istituto II-10-9; IV-3-8; manda una — a riposare, V-2-4; riprende una — che trascura la conferenza settimanale, V-2-4; raccomanda a un'altra la discrezione nella mortificazione, V-2-4.

Disprezzo: la Santa dice che più il mondo ci disprezza, più si è cari a Dio, II-1-4.

Divertimenti all'oratorio, 1-14-3; 9; — durante il carnevale, 1-14-14.

Dolcezza: la Santa raccomanda alle suore la — con le fanciulle, III-14-3.

Domenica santificata dalla Maria, I-8-2; la Santa raccomanda alle suore di mettere l'abito bello nella — II-9-7; di sentire la Messa con maggior fervore, II-9-7; IV-4-1; raccomanda alle suore di non lavorare la —, IV-4-1.

Dominio di sè: la Madre ha il completo — dei suoi sensi, IV-1-3.

Doveri: la Santa sempre pronta ai — anche pesanti, IV-1-5.

E

Educande: le maestre devono essere vere madri verso le —, II-6-13; le — imitano le suore nel disfarsi di oggetti non necessari, II-9-2; la Madre raccomanda di pregare per averne molte, II-9-7; privazioni sue e delle suore per dare pane alle —, II-20-2; accetta in collegio povere — in pericolo, II-20-1; le informa alla pietà, II-20-2; 8; III-11-2; 8; modo di accoglierle e trattarle, II-20-2; carità verso una bambina che ha i piedi gelati, II-20-3; la Madre in ricreazioni con le — a Mornese, II-20-4; dice loro che nostra Madre è la Madonna, II-20-4; che devono farsi sante, II-20-4; le conduce al santuario della Rocchetta, II-20-4; instilla nella — la divozione alla Madonna, a San Giuseppe, a San Luigi, all'Angelo Custode, II-20-5; 6; 8; III-11-4; a Gesù Sacramentato, II-20-8; alle anime del Purgatorio, II-20-11; raccomanda alle — di imitare la Madonna, II-20-6; raccomanda loro la purezza, II-20-6; la riservatezza, II-20-6; la Comunione frequente, II-20-6; inculca loro l'amore a Dio, II-20-7; la Madre vuole che le suore abbiano presente la condizione sociale delle allieve, II-20-9; dice alle — di non parlare di ciò che ha detto il confessore, II-20-14; di ciò che si è mangiato (aneddoto), II-20-14, — desiderose di andare in missione, III-1-1; La Santa vuole che siano studiose

e laboriose, III-11-4; — rimandata in famiglia e un'altra castigata perchè imprudente nel parlare, III-11-8; formarle per la famiglia, III-11-9; le chiama le sue « figliette », III-11-9; dà loro piccoli premi, III-11-9; attenzioni particolari verso le —, III-11-15; vuole che si formino un carattere forte, III-11-16; che le suore non le prendano per mano, III-11-16; la Santa raccomanda la formazione delle —, V-8-22; le — presentano fiori alla Madre nel suo natalizio, V-9-6: consacrazione delle — alla Madonna, V-9-9; la Santa raccomanda loro la sincerità in confessione, V-9-9.

Educazione: dalla divozione la buona —, I-15-3: norme didattiche per l'— delle fanciulle, III-10-5; la Santa dice di non fare carezze, III-14-3.

Esattezza (nelle piccole cose: la Santa raccomanda l' —, II-17-4; l' — in tutto III-7-3; l' — nel servizio di Dio, III-7-3; la Santa ha l' — in tutto. IV-3-10; la Santa ha l' — nel confessarsi ogni otto giorni. IV-3-11.

Esempio: la Santa trascina le suore con l' —, II-8-3; l' — delle suore induce le educande a disfarsi delle cose superflue, 11-9-2; la Santa dà — di quanto raccomanda, II-9-7; III-14-6; effetto del buon — della Madre in una giovinetta, III-7-7; raccomanda alle suore la missione del buon —, III-11-7; la Santa — di ubbidienza, III-15-2; — di vita comune, III-15-4; — in tutto, III-15-4; la Santa si propose di dare buon —, IV-2-1; dà — nelle sacre funzioni, IV-3-10; la Madre sta attenta a dare buon — nei viaggi, V-2-14; buon — della Santa nella malattia, V-7-4 e seg.; V-8-12.

Esercizi Spirituali delle Figlie dell'Immacolata, 1-6-6: primo corso di — nel Collegio, I-20-1; — per le signore, 1-20-1: II-6-11; esclusivamente per loro. II-14-5; a Nizza Monferrato (anno 1879), III-8-6; chiusura dei primi — al Collegio, 1-20-15; — verso Pasqua, II-4-4; Maria invita le antiche compagne agli —, II-6-11; come la Madre tratta le suore che vengono per gli —, II-8-6; D. Bosco presente agli — delle signore, III-8-6; D. Bosco manda alla Madre quelle che sembrano aver vocazione, III-8-6.

Estasi della Santa, V-8-2.

Este: fondazione della Casa di — (15 ottobre 1880). V-1-6.

Estrema Unzione: la Santa rieve l'—, V-8-15.

Eternità: la Santa richiama alle fanciulle il pensiero dell'—, I-12-4.

Eucaristia: (Vedi: « SS. Sacramento »).

F

Falli esterni delle suore accusati per umiltà, II-15-7; come la Santa accoglie le religiose che si accusano di — esterni, II-15-7; III-15-11 (aneddoti).

Familiarità: la Santa raccomanda di evitare le —, III-14-5.

Fanciulle: sono attirate dalla Maria, I-6-9; Maria invita le — alla chiesa, I-6-10; fine per cui le prende in laboratorio, I-9-8; amore di Maria per le —, I-9-5; le prime — interne, I-10-12; le — vanno alla Messa quo-

tidiana, I-12-1; zelo di Maria per le — pericolanti, I-15-1; 4; per una — deficiente, I- 15-1; zelo per le orfanelle, I-15-1; 2; 4; Maria inculca alle — il rispetto alle persone e cose sacre, I-15-3; inculca alle — la divozione alla Madonna e all'Angelo Custode, I-15-3; Maria amava tutte le — indistintamente, I-15-4; le attira al Collegio, I-19-15; II-7-6; portata in trionfo, I-19-15; III-11-12; vesti per le — povere, II-9-5; la veste a una bambina in una passeggiata al santuario della Rocchetta, II-19-5; in una passeggiata a Incisa, III-11-2; affetto santo per le —, II-20-2; amore retto e soprannaturale della Santa verso le —, III-11-1; la Santa insegna alle suore a formare le — alla pietà, III-11-1; vuole che le suore non le lascia mai sole, III-11-5; non vuole che le suore le prendano per mano, III-11-16; IV-7-9; IV-9-8; nelle lettere la Madre raccomanda di salutare le —, III-11-17; di farle pregare per lei, III-11-17; non carezze, non abbracci, ecc., III-14-3; IV-7-3; le veste del proprio, IV-3-12; le — si stimano fortunate di servire la Madre, V-7-4.

Fassio (Sac. Michele) fa scuola a Mornese, II-7-6; II-14-4.

Fede: la Santa fa pregare per la dilatazione della —, I-15-3; III-15-9; Maria inscritta all'opera della propagazione della —, I- 15-3; la — fondamento delle virtù cristiane, IV-2-2; — viva della Santa, IV-2-2; IV-8-6; suo spirito di —, IV-2-2; lo trasfonde nelle religiose. IV-2-2; 5; nelle educande, IV-2-5; — nei misteri della Religione, IV-2-2; nell'intercessione dei santi, IV-2-2; viveva dello spirito di —, IV-2-3; per la — vede Dio nei superiori e nei sacerdoti, IV-2-3; — nella SS. Eucaristia, IV-2-4.

Ferrettino (Suor Giovanna) eletta economa dell'Istituto, II-6-4; V-1-5; la Madre le predice la morte, V-8-10.

Ferrero (Suor Emma) sua entrata a Mornese come educanda, sua conversione, sua vita edificante e sua preziosa morte, III-12-4.

Fervore delle prime religiose, II-10-1; II-11-6; II-19-1; III-2-5; conferenza della Santa sul —, II-18-7; suo progresso nel —, IV-1-6; mantiene il — anche mancando le consolazioni interiori, IV-1-6.

Feste: Maria prepara le fanciulle alle principali —, I-13-6; prepara le suore, IV-4-1.

Fiducia in Dio della Santa alla morte di Don Pestarino, II-4-8; l'infonde nelle religiose, II-6-10; IV-2-6; dice di che si deve aver — anche dopo aver commesso qualche mancanza, IV-2-7; — in tutte le difficoltà, IV-8-6.

— in Maria Ausiliatrice, IV-2-6; IV-8-6; — in San Giuseppe, IV-8-6.

Figlie di Maria: istituzione della Pia Unione delle — in Nizza, III-10-7; — di Maria Ausiliatrice: D. Bosco stabilisce di fondare le —, I-18-4 e seg.; le — ricevono le Costituzioni, I-18-11; perchè così chiamate, I-20-9, nomi delle prime —, I-20-7 e appendice; loro contento, II-1-1; 7; incominciano a parlare italiano, II-1-2; le — aggregate ai salesiani, II-4-2; come possono aiutarli, 1-11-7; II-7-4; le — sono convinte che la Madre parla sempre per il loro bene, II-16-6 e seg.

Figura morale della Santa, IV-1-1 e seg.

Filomena (Santa): novena fatta a —, II-5-3.

Fine della religiosa: II-14-6; IV-10-3.

Fioretto: Maria assegna il — settimanale alle fanciulle, I-14-10; il — mensile, I-14-11; lo cambia quando lo crede utile, I-14-11; 12; Maria assegna alle fanciulle il — nel mese di maggio, I-14-12; Maria afflitta quando sa che non è praticato, I-14-12; III-14-4; la Madre dà alle religiose il — generale per il mese di maggio (anno 1875), II-11-1; un altro nel 1880, III-14-4; la prima a praticarli, II-11-1; — di D. Bosco per Natale del 1879, III-10-9; — pel 1881: « Sincerità in tutto a qualunque costo e non iscusarsi mai », IV-9-9; la Santa dà il — di non iscusarsi nella quaresima, IV-9-5.

Fortezza della Santa nel sostenere le Suore nelle contradizioni, II-6-10; IV-1-5; la Santa ammirata per la sua — II-6-10; virtù speciale, IV-1-8; virtù generale, IV-1-8; la — virtù caratteristica della Santa, IV-1-9; — della Santa nel superare le difficoltà, IV-1-9; nel ricevere le correzioni in pubblico, IV-1-9; nell'esigere l'osservanza della Regola, IV-1-9; nel proibire ciò che è pericoloso allo spirito religioso, V-2-5; — della Santa nell'ultima malattia, V-8-12; la Madre paragonata a Santa Teresa, V-10-10.

Francesco (San — di Sales): la Madre raccomanda la divozione a —, II-10-8; III-15-11.

Frassinetti (Teologo Giuseppe) e il Regolamento delle Figlie dell'Immacolata, I-6-2; e il giardinetto di Maria, I-14-11.

Fratelli: Maria sorveglia i — I-3-3; un — sgarbato, I-3-4.

Frugalità nei pasti di Maria e Petronilla, I-15-15.

Frutta: Maria si astiene dalla — I-6-6; IV-4-8.

Funerali di D. Pestarino, II-4-11; — di trigesima di D. Pestarino, II-6-1; — della Madre, V-10-2.

Furto alla cascina di Valponasca, I-7-6.

G

Gaino (Suor Assunta): II-8-4.

Gavi: pellegrinaggio alla Madonna di —, II-10-6; in vista del santuario di — la Madre si separa dalle Suore che vanno a Vallecrosia, II-12-6; origine del santuario della Madonna di —, II-12-6; la Madre non lascia che Suor Laurentoni vada alla Madonna di —, II-14-1.

Genitori: di Maria, I-1-4; 6; loro indole, I-1-4; 6; loro raccomandazioni ai figli, I-2-6; — contenti che le loro figlie frequentino la Maria, I-6-10; Maria raccomanda alle fanciulle l'obbedienza ai —, I-13-7; Maria raccomanda ai — di educare bene i figli, I-13-11; I-15-1; la Madre raccomanda alle educande di pregare per i —, II-20-9; vuole che i — delle Suore siano considerati primi benefattori dell'Istituto, II-12-11.

Gesù Sacramentato (Vedi « SS. Sacramento »): preghiere a — per il ritorno di Suor Corinna, II-5-3; — sia il nostro confidente, III-9-4 la Madre dice di lavorare solo per —, III-9-4; dice alle suore che nei disgusti vadano a —, IV-2-8; dice di parlargli anche in dialetto, IV-2-8; quando ha bisogno di grazie manda le suore davanti a —, IV-8-6; prepara davanti a — la spiegazione della Regola, IV-9-3; raccomanda di tenere con molto decoro la cappella, V-2-2; amore della Madre a —, V-8-24.

Giaculatorie: origine delle —: « A voi dono... », I-12-3; — « Manca un'ora della vita mia... », I-12-3; 4; — « Vergine Maria, fateci sante... », I-12-7; — più usate all'inizio del laboratorio e dell'oratorio, I-14-13; « Viva Gesù! Viva Maria! », II-2-4; le — frequentissime nelle prime religiose, II-10-3 e seg.; « Tutto per Voi, o mio buon Gesù... », II-20-7; III-7-5; « Vi saluto, Gesù Sacramentato... », II-20-7; « Venite nel mio cuore, o caro Gesù... », II-20-7; « Benedetta quell'ora sia... », II-20-7; lavoro santificato dalle —, III-7-5; la Madre vuole che le educande pensino al significato della — « Un'ora di meno della vita mia; un'ora di più da render conto a Dio », III-11-3; III-16-10; « Tutto per Dio e niente per noi », IV-2-5.

Giardinetto di Maria nel laboratorio e nell'oratorio a Mornese, I-14-11.

Ginnastica: le suore prendono l'esame di —, III-8-8; i Brontesi s'impressionano malamente per la —, V-1-6.

Giordano (Suor Luigina): sua morte edificante, II-14-7.

Giuochi (vedi: « Oratorio e Divertimenti »).

Giuseppe (San): altarino di —, II-1-10; Maria raccomanda la divozione a —, II-10-8; raccomanda l'imitazione delle sue virtù, II-10-8; II-20-5; la Madre prega — per essere liberata da soggetti che non fanno per l'Istituto o per l'educandato, II-10-8; — chiamato familiarmente l'economo della Casa, II-10-8; nei dubbi di qualche vocazione si ricorre a —, II-15-7; la Madre domanda alla Madonna e a — di morire a Nizza, V-7-7.

Giustizia: la Madre vuole che si osservi rigorosamente la — verso le clienti, I-13-2; II-9-5; — verso Dio, IV-4-1; — verso il prossimo, IV-4-5.

Giovinetta: Maria modello di — I-5-7; I-6-10; I-8-1; I-10-10.

Gloria di Dio: la Madre raccomanda di cercare solo la —, II-6-14; III-7-3.

Governo: modo di — della Madre, II-8-5; II-16-3; IV-8-3; la Madre dipende da D. Bosco nel —, II-8-5; IV-8-5; contenuto di D. Bosco del — della Madre, II-9-8; IV-8-1; la Santa sa unire la bontà alla fermezza nel —, II-16-3; IV-8-4; la Madre — con prudenza e santità, IV-2-1; con segretezza, IV-8-4; ha il dono del —, IV-8-1; 4; sa far amare l'ubbidienza e il sacrifizio, IV-8-3; si fa amare e temere insieme dalle fanciulle, I-13-8; dalle suore, IV-8-4; 5; fa quasi desiderare i sacrifizi, IV-8-3; — imparziale, IV-8-4; studia le forze fisiche, intellettuali, ecc., delle suore per dare loro conveniente occupazione, IV-8-4; non fa sentire il peso dell'autorità; IV-8-2; 5; — materno della Madre, IV-8-3; 6; — perfetto, IV-8-3, la Madre nel — diffida di sè e confida in Dio, IV-8-6.

Gratitudine: (vedi **Riconoscenza**)

Grazie che si dicono ottenute da Madre Mazzarello, V-10-1; 8.

Grosso (Suor Maria) accettata nel laboratorio della Mazzarello, I-10-12; sua vita e morte edificante, II-13-3.

Guala (suor Paolina) sua vita e morte edificante, II-19-2.

I

Imitazione di Cristo: Maria legge l' —, I-5-1; ne raccomanda la lettura a una ragazza, II-2-15.

Imparzialità della Madre con le fanciulle, I-15-4; con le suore, II-8-1;II-17-8; III-16-13; IV-4-5; attenzioni speciali per le ammalate e le timide, II-17-7; 8; l' — caratteristica della Madre con le fanciulle, III-11-14; la Madre raccomanda l' —, III-14-3; ogni suora si crede di essere la più amata dalla Madre, III-16-13; IV-8-4; — di governo della Madre, IV-8-4.

Inclinazioni (vedi **Attitudini**).

Incoraggiamenti della Madre alle religiose, II-15-7; III-15-12; III-16-3; — della Madre nei lavori materiali, III-16-7; — alle suore a sperare nel Signore, IV-1-9 (vedi: **Carità**, **Ammalate**, **Scrupoli**).

Infanzia (Opera della Santa): Maria inscritta all' —, I-15-3.

Infedeli: Maria prega per la conversione degli —, I-15-3.

Infermeria: l' — sia fornita del necessario, III-4-4; la Madre voleva stare nell' — comune, III-15-4; nell'ultima malattia, V-8-5.

Inferno: paura dell' — nelle fanciulle (aneddoti), I-12-9; la Madre ha paura dell' —, IV-2-9; la Santa dice a una suora: « Se ritorni nel mondo, l' — è aperto per te », IV-9-2.

Ingiurie: la Santa dice che è meglio riceverle che farle, II-1-4.

Invocazioni: (vedi: **Saluto** e **Giaculatorie**).

Intenzioni: la Santa raccomanda la rettitudine d' —, II-8-6; 7; II-9-7; II-17-3; 4; III-7-2; 3; l' — è ciò che vale dinanzi a Dio, II-17-3; la Santa domanda preghiere per avere sempre la rettitudine d' —, III-7-3; raccomanda varie — nel lavoro, III-16-10; opera solo per Dio, IV-3-1; inculca alle religiose di lavorare per Dio solo, IV-3-3.

Interrogazioni graziose: II-8-6; II-17-5; III-16-12.

Intuizione dei cuori: la Santa ha l' —, IV-8-7.

Isidoro (Sant'): fondazione della Casa di — (6 gennaio 1881), V-1-6.

Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice aggregato ai salesiani, II-4-2; primo Capitolo dell'—, II-6-4; l'— entra nella regolarità, II-6-5; l'— deve uniformarsi allo spirito, al sistema, al carattere dei salesiani, II-6-13; suo scopo principale, I-11-2; 7 e seg.; suo fine, I-8-13; III-4-4; affetto della Santa all'—, V-8-24.

L

La Boca (Buenos Aires): fondazione della casa di — (2 novembre 1879), III-10-3.

Laboratorio: Maria accetta fanciulle nel —, I-10-7; varie emigrazioni del —, I-10-7; come funzionava all'inizio, I-12-1 e seg.; il Crocifisso e l'immagine della Madonna nel —, I-12-3; entrata delle fanciulle nel —, I-12-10; 12; chi è in ritardo deve dirne il motivo; I-13-4; ragazza licenziata dal —' I-13-9; nessuna esce senza permesso, I-13-10; la Santa lavora nel — con le suore, II-17-3; III-7-5; domanda il permesso di uscire dal —, II-17-3; pratiche religiose nel — a Nizza, III-11-3; nell'apertura delle Case la Santa vuole il —, IV-3-7.

La Navarre: fondazione della Casa di — (2 ottobre 1878), III-4-7.

Lanzo Torinese: fondazione della Casa di — (1° settembre 1877), III-1-3.

Lasagna (Sac. Luigi e poi Vescovo di Tripoli) accoglie le prime missionarie, III-2-7; 8; suo pensiero su Suor Virginia Magone, V-3-5.

Las Piedras: fondazione della Casa di — (13 aprile 1879), III-5-6.

Laurentoni (Suor Teresa): a lei, postulante, la Santa sa dire ciò che le fu detto da alcune signore e dalle suore di sant'Anna, II-5-5; guarisce improvvisamente dalla paralisi, II-13-4; parla, contro il divieto della Santa, con una postulante strana, II-14-1; racconta una predicazione di Madre Mazzarello su Madre Daghero, III-4-8; la Santa in punto di morte le raccomanda l'oratorio festivo, V- 9-10.

Lavanderia: La Santa in — a Nizza, III-7-7. (Vedi: Roverno).

Lavoro di Maria nei vigneti, I-4-2; 3; attività e diligenza di Maria nel —, I-4-2; 3; — santificato dalla preghiera, I-4-4; 5; I-5-1; III-7-5; Maria fa consacrare a Dio il — dalle fanciulle, I-12-3; esige che il — sia fatto bene, I-13-2; prezzi del — moderati, I-13-2; in cerca di —, I-17-4; esecuzione di — nella Casa dell'Immacolata, I-17-7; pazienza quando il — non è pagato, I-17-7; — santificato dalla preghiera dalle nuove religiose, II-10-3; la Santa dice quale — conta davanti a Dio, II-17-3; III-16-1. Aiutare le consorelle nel —, IV-9-5; «Lavoriamo per un Padrone ricchissimo», II-17-3; V-8-4.

Legna: provvista di —, I-17-6.

Lemoyne (Sac. G. Battista): direttore a Mornese, III-3-1; sua parlata alle missionarie, III-5-3; sua stima per la Madre, III-6-7; dà l'estrema Unzione alla Madre, V-8-15; assiste la Santa nell'ultima malattia, V-8-17 e seg.

Leone XIII (Papa): sua elezione a Sommo Pontefice, III-3-2.

Leto (Mons. Basilio) desidera le suore a Biella, II-14-8; riceve visita dalla Santa, V-2-7.

Lettera di Don Bosco a don Rua, I-18-9; prefazione di D. Bosco alle Costituzioni, III-6-2.

Lettere: sotto questo titolo indichiamo le varie — scritte dalla Madre, ma nell'indice analitico non ne indichiamo il contenuto perchè sono tutte

densissime di pensieri; — d'augurio della Madre a D. Cagliero Missionario (anno 1875), II-11-10; 11; — a Suor Vallese (anno 1878), III-5-4; (anno 1879), III-7-8; III-8-5; III-10-1; — a Suor Giovanna Borgna (anno 1879), III-5-5; III-10-1; — alle suore di Las Piedras (anno 1879), III-7-9; (anno 1880), IV-10-7; V-3-8; — di Suor Vallese a D. Bosco (anno 1879), III-10-1; — della Madre alle suore di Borgo S. Martino (anno 1879), III-10-6; — di Suor G. Borgna a D. Bosco (anno 1879), III-10-1 e appendice; — della Madre alle ragazze di Las Piedras (anno 1880), III-11-18; a Suor Virginia Piccono (anno 1880), III-13-3; alle missionarie di Carmen de Patagones (anno 1880), III-13-6; IV-10-11; alla direttrice della Casa di Torino (anno 1880), III-13-7; la Santa fa rifare alle suore le — per tenerle umili, III-16-4; — della Madre a Suor Ottavia Bussolino (anno 1880), III-16-11; la Santa si umilia nello scrivere —, IV-6-5; nel farsi far le —, IV-6-5; le — della Santa M. Mazzarello piene di pensieri di alta perfezione cristiana, IV-10-2; perchè non ne abbiamo molte, IV-10-2; 3; intestazione e chiusa delle —, IV-10-5; — della Madre alla direttrice della Casa di Catania (anno 1880), IV-10-6; alle suore di Villa Colon (anno 1880), IV-10-7; a Suor Vittoria Cantù (anno 1880), IV-10-8; 9; — a Suor Laura Rodriguez (anno 1878), IV-10-12; a Suor Rita Barilatti (anno 1881), IV-10-13; a Suor Mercede Stabler (anno 1881), IV-10-14; a Suor Marianna Lorenzale (anno 1880), IV-10-15; alla direttrice della Casa di Melazzo (anno 1880), V-1-8; altra alla medesima, V-1-8; alle suore della Patagonia (anno 1881), V-8-2; alle suore di St.-Cyr (anno 1880), V-3-1; a una suora di St.-Cyr (anno 1880), V-3-2; alla maestra delle postulanti (anno 1879), V-3-3; a Suor T. Mazzarello (anno 1880), V-3-9.

Lettura spirituale di Maria, I-5-1; — della vita dei santi, 1-5-5; — nel laboratorio, I-12-9.

Letture cattoliche: La Santa raccomanda alle suore la diffusione delle —, III-14-2.

Libri: la Santa vuole che prima di darli in lettura alle ragazze siano visti dai sacerdoti, III-11-8.

Lodi Sacre: « Son bambina... », I-12-9; « Ave Maria... », I-12-11; « Il Paradiso l'è fatto di stelle... », I-12-13; « Nella città dei santi... », 1-14-8; III-11-3; « Noi siamo piccole... », I-14-8; « Compagne, amiamoci... », I-16-9; « Al Paradiso, anime belle... », I-19-3; II-20-4; « Vieni, vieni, o dolce Amore... », II-10-2; « Bambinello Gesù, sposo d'amore... », II-11-12; « Lodate Maria... », II-19-3; « O bella mia speranza... », II-19-3; « Il Serafino, o Nazarena... », II-19-3; « Chiamando Maria... », II-19-3; « Maria risuona... », II-19-3; « O Cuore amabile... », II-19-3; « Sciogliam di gioia un cantico... », II-19-7; « Io voglio farmi santa... », III-7-4; la Santa Madre nell'ultima malattia canta: « Io voglio amar Maria... », V-8-6; « Chi ama Maria contentò sarà... », V-8-16; V-9-16; la Santa poche ore prima della morte canta con la portinaia : « Lodate Maria... », V-9-14; altro canto, V-9-15.

Lu Monferrato: fondazione della casa di — (8 novembre 1876), II-14-10; la Santa a — predice a una bambina la vocazione religiosa, V-2-9.

Luigi (San): le sei domeniche in onore di —, I-14-2; 10; II-10-8; Maria propone l'esempio di — alle fanciulle, I-14-3; preghiera davanti al quadro di —, I-14-10; Maria legge la vita di — alle fanciulle, I-14-9; la Madre raccomanda alle suore la divozione a —, II-10-8; alle educande, II-20-5.

M

Maccagno (Signorina Angelina): chi era, I-6-1; prepara il Regolamento delle Figlie dell'Immacolata, I-6-2; suo zelo, I-6-9; accoglie a lavorare in casa Maria e Petronilla, I-10-1; 7; assiste le oratoriane, I-14-9; eletta superiora delle Figlie che vivono in famiglia, I-19-2.

Madonna: la mamma di Maria le dice ciò che deve fare per piacere alla —, I-2-4; anche il babbo, I-3-2; Maria ammala e guarisce in giorno consacrato alla —, I-8-8; la — in laboratorio, I-12-3; Maria raccomanda alle fanciulle di far bene le novene della —, I-13-6; di comunicarsi nelle novene e feste, I-13-6; di imitare gli esempi della —, I-14-4; don Bosco dice che la — è la Superiora dell'Istituto, I-20-13; la Madre dice che la — è la direttrice della Casa, II-7-3; dell'Istituto, II-10-9; IV-3-8; V-2-2; pellegrinaggio alla — di Gavi, II-10-6; un fioretto della Madre per il mese della —, II-11-1; la Madre la prima a praticare i fioretti, II-11-1; vuole che le educande salutino la — ad ogni ora, III-11-3; confidenza della Madre nella —, V-8-14 e seg.; V-9-16.

Maria Addolorata: recita di sette « Ave Maria » a —, I-12-13; recita dei dolori dell'—, I-18-11; come è onorata dalle prime religiose, II-10-9; come la Madre la fa onorare dalle suore e dalle educande, II-20-4; 5; ne raccomanda la divozione, III-15-11; la Madre medita sui dolori dell'—, IV-3-5.

Maria Ausiliatrice dei cristiani: chiesina di —, I-1-1; benedizione della chiesina di —, I-1-7; festa di — stabilita da Pio VII, I-1-7; immagine di — di fronte alla casa di Maria, I-8-9; inizio del santuario di — in Torino, I-16-2; quadro di — mandato da D. Bosco a Mornese, II-1-10; altarino di —, II-1-10; come — è onorata dalle prime religiose, II-10-9; divozione della santa a —, II-10-9; la santa la considera Superiora dell'Istituto e mette ai suoi piedi le chiavi della casa, II-10-9; cappelletta di — vicino al Collegio, II-11-1; 2; festa di — (anno 1875), II-11-3; la prima chiesa dedicata a — in America, III-5-6; quadro di — dato alle prime missionarie, III-2-2; la santa raccomanda la divozione a —, V-2-2; la santa domanda a — e a san Giuseppe la grazia di morire a Nizza, V-7-7.

Maria Immacolata (Figlie dell'—): Regolamento delle —, I-6-2; loro pratiche, I-6-3; vigilano le ragazze, I-6-4; borbottamenti delle — contro quelle che vogliono far vita comune, I-15-6; differenza tra le — e le nuove Orsoline, I-17-1; le — assistono gli ammalati del paese, I-17-8; rinnovano ogni anno il voto di castità, I-17-9; perchè la loro Unione non è Congregazione, I-17-9; le — passano al Collegio, I-19-3; le — prendono commiato dal parroco, I-19-3.

— —: consacrazione delle fanciulle all'—, I-13-10; triduo in preparazione

alla festa dell'—, II-7-7; l'— festa di prim'ordine nell'Istituto, II-10-9; la Madre raccomanda alle suore ed educande di prepararsi alla festa dell'—, II-20-5; raccomanda alle suore di essere divote dell'—, III-15-11.

Madre: le suore dànno il titolo di — alla Mazzarello, II-3-7; Suor Maria è più — che superiora, II-7-1.

Madri (Unione delle — cristiane) fondata da D. Pestarino, I-3-7; I-6-5; loro pratiche, I-6-5; loro propositi, I-6-5; domandano tre grazie giornaliere, I-6-5; Maria raccomanda alle — di educare bene la figliuolanza, I-6-5; I-13-11; che impediscano alle figlie di andare al ballo, I-14-14.

Maestra: prima — delle novizie e postulanti, I-20-13; primi esami di —, II-6-9; la — sia madre verso le allieve, II-6-13; si procurino alla — i libri necessari, III-4-4.

Maggio (mese di): il — santificato dalle allieve e dalle oratoriane, I-14-12; dalle religiose a Mornese, II-11-1; la santa la prima ad osservare i fioretti del —, II-11-1; chiusura del — a Nizza, III-8-4. (Vedi **Fioretti**).

Magone (suor Virginia): I-12-9; sua morte edificante, V-3-5.

Malattia: Maria durante la — del tifo, I-8-3; — della Madre a St.-Cyr, V-7-1; sua rassegnazione, V-7-3 e seg.; si fa servire da una suora poco capace, V-7-5; sua continua debolezza, V-8-1; nuovo dolore al fianco, V-8-3; lavora nonostante la malattia, V-8-4 e seg.; la santa va nell'infermeria comune, V-8-5; dice che potrà ancora vivere un mese, V-8-6; dice che non guarirà, V-8-6; V-9-5; dice: « Tanto è il bene che mi aspetto... », V-8-8; « Bel patire... », V-9-15; durante la — pensa più all'Istituto che a sè stessa, V-8-11; preghiera continua nella —, V-8-12; domanda di non essere lasciata sola, V-8-13; improvviso miglioramento della Madre, V-9-3 e seg.; pena della Santa per il suo miglioramento, V-9-3; desiderio della santa di morire in giorno di sabato, V-9-5; 9; lucidità di mente della santa fino all'estremo della vita, V-9-13; amorevolezza della santa verso la portinaia, V-9-14.

Manoscritto di don Pestarino su un colloquio con don Bosco per la fondazione delle F. di M. A., I-18-7.

Maria (La mora): III-14-1.

Martini (suor Maddalena) capo del gruppo della seconda spedizione di missionarie, III-5-1; la santa desidererebbe che — fosse eletta superiora generale, V-1-2; le fa dire che son tutti contenti di lei, V-6-5.

Massime morali appese alle pareti a Mornese, II-1-15; alcune — della santa per ben operare, II-17-4; II-17-9; per ben soffrire, II-17-8; 9; la Madre ricorda spesso le — di santa Teresa, II-17-10; — educative, III-10-5; — sul non affliggersi e non rallegrarsi troppo, III-15-11; V-8-21; « Tutto per Dio e niente per noi », IV-2-5; non rimandare a domani ciò che si può fare oggi, IV-3-12; « Ricordati che se sarai fedele a Gesù in vita... », V-2-12; « Tanto è il bene che mi aspetto... », V-8-8; « Bel patire... », V-9-15.

Mazzarello (suor Maria) (secolare): sua nascita, I-1-2; sua prima educazione, 1-1-5 e seg.; I-2-8; in casa Bodratto, I-2-7; nemica delle esteriorità.

I-2-7; sua educazione giovanile, I-3-2; sorveglia i fratellini, I-3-3; sgarbo d'un fratello, I-3-4; istruisce una cugina, I-3-5; riforma di sè stessa, I-3-6; violenza nel dominarsi, I-3-9; suo rimorso per il taglio di viti, I-3-10; suo contegno in chiesa, I-3-11; vince l'ambizione, I-3-12; fa voto di verginità, I-4-7; va alla Messa quotidiana, I-4-10 e seg.; modello di giovinetta, I-5-7; I-6-10; Figlia di Maria, I-6-2; coadiuva la Maccagno, I-6-9; la prima in tutto, I-6-9; attira le fanciulle, I-6-9; ammirata per la sua modestia, I-6-10; I-8-1; ammala di tifo, I-8-3; va a imparare da sarta, I-9-10; apre il piccolo laboratorio, I-10-7; « va da Maria », I-10-9; 10; un minuscolo ospizio, I-10-12; si fa amare e temere dalle fanciulle, I-13-8; desiderio di sentire D. Bosco, I-13-6; oratorio festivo, I-14-2; per la costruzione del Collegio, I-16-9; sua prontezza a passare alla Casa dell'Immacolata, I-16-13; contrariata dai parenti, I-16-14; lascia la casa paterna, I-16-15; 16; suo contento, I-16-16; Maria eletta Superiora della Casa dell'Immacolata, I-17-3; ha intenzione di fondare una pia Unione e forse una Congregazione, I-17-9; accetta subito di far parte del futuro Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, I-18-16; — eletta Superiora delle Figlie dell'Immacolata, I-19-2; ricorre alla famiglia per aiuto, I-19-6; 10; suo desiderio di essere esonerata dall'ufficio di Superiora, I-19-9; amante dei lavori umili, I-19-11; II-16-4; sua professione religiosa, I-20-7; nominata Vicaria dell'Istituto da Don Bosco, I-20-13; impara a scrivere, II-1-3; ha il dono di consolare gli afflitti, II-2-8; accoglie le sorelle Sorbone, II-2-9; impedisce a Suor Sorbone due mortificazioni, II-2-10; scrive a D. Bosco per conservare lo spirito di mortificazione nell'Istituto, II-3-4; come Dio la preparò per aiuto a D. Bosco, II-3-6; come si guadagna la giovane Corinna Arrigotti, II-5-3; la Ferrero, III-12-4; la Belletti, II-14-11; dice alla postulante Laurentoni che la Madonna la vuole nell'Istituto, II-5-5; sua docilità a D. Bosco, II-6-14; sua venerazione per D. Bosco, II-6-14; II-8-5; III-14-2; suo studio per imitarlo e coadiuvarlo, II-6-14; II-12-11; III-14-2; ne inculca la stima alle suore, II-6-14; III-14-2; sue raccomandazioni alle suore di imitare il fondatore, II-6-14; III-14-2; di imitarlo nell'educare le fanciulle, III-14-3; come parla di D. Bosco, III-14-2; III-14-3; sue raccomandazioni di acquistare lo spirito di D. Bosco, V-7-4; ritiene la volontà di D. Bosco come quella di Dio, III-14-2; dice di vivere alla presenza di Dio e di D. Bosco, III-14-2; la Madre alla Casa di Borgo S. Martino, II-7-5; a Torino, II-7-5; dice alla postulante Daghero che deve rimanere nell'Istituto, II-7-7; sua professione perpetua, II-11-6; sua riconoscenza verso i benefattori, II-12-11; eseguisce a puntino gli ordini dei superiori, II-16-1; coadiuva il direttore della Casa, II-16-3; riceve l'ordine di stabilirsi a Nizza, III-6-4 e seg.; sua pena nel lasciare Mornese, III-6-5; si fa voler bene da tutti, III-6-6; sua vita edificantissima, III-6-6; riacquista improvvisamente l'udito, III-8-7; assiste alla morte del padre, III-9-13; eletta a unanimità Superiora generale, V-1-5; sua indisposizione mentre accompagna le missionarie, V-6-2; la Madre ammalata a Marsiglia, V-6-7; a St.-Cyr, V-7-1 e seg.; sua riconoscenza a D. Bosco per la benedizione nella sua ultima malattia, V-9-8; sua preziosa morte, V-9-18.

Mazzarello (suor Felicina) attesta che Maria, sua sorella, fin da bambina pregava con divozione, I-1-6; I-2-5; eletta assistente e maestra delle novizie, II-6-4; direttrice a Borgo S. Martino, II-7-3; a Chieri, III-4-3.

Mazzarello (Filomena, sorella di Maria) viene da lei corretta, I-3-3.

Mazzarello (Nicola, fratello di Maria) le fa un dispetto, I-3-1.

Mazzarello (Suor Petronilla) coetanea di Maria, I-2-3; invitata dalla Santa a pregare insieme, I-4-11; entra tra le Figlie dell'Immacolata, I-6-2: accetta la proposta di Maria di imparare da sarta, I-9-8; va a dormire dalla Pampuro, I-10-2, in casa Maccagno e poi Bodratto, I-10-2; eletta Assistente del futuro Istituto; I-19-2; manda Suor E. Sorbone alla Comunione, II-2-10; eletta Vicaria dell'Istituto, II-6-4; ha l'assicurazione della Madre che camperà fino alla vecchiaia, II-11-2; sua morte, II-11-2.

Mazzarello (suor Rosa): sua morte, II-1-7.

Medicina: la Santa non prende una — perchè fuori del comune, III-3-6.

Meditazione delle Figlie dell'Immacolata, I-4-3; nel laboratorio, I-12-7; in chiesa, I-12-11; contegno della Madre nella —, III-7-5; continua la — nella giornata, IV-3-5; la Madre la prima alla —, IV-3-5; fomenta in sè l'amor di Dio con la —, IV-3-5.

Melazzo: fondazione della Casa di — (15 ottobre 1880), V-1-6.

Memoria storica sulla fondazione dell'Istituto delle F. di M. A., I-18-5.

Mercato: Maria al —, I-3-2.

Meriti: gara nel farsi dei —, III-7-7.

Messa: la mamma di Maria la conduce alla —, I-2-3; sacrifizi di Maria per andare alla —, I-4-9 e seg.; I-5-3; la Madre raccomanda alle suore di sentirla con maggior fervore alla domenica, II-9-7.

Missione: desiderio delle suore di andare in —, III-1-1; la Madre desiderosa di andare in —, III-1-1.

Missionari: la notizia a Mornese della partenza di — salesiani; II-11-9; loro partenza, II-11-10; preghiere delle suore per i —, II-11-10; III-1-1; desiderio delle suore di seguirli, II-11-10; insistenza dei — per avere personale, V-3-6.

Missionarie: D. Bosco fa dire alla Madre di scegliere le prime —, III-1-2; nomi delle prime —, III-1-4; le prime — vanno a Roma dal Santo Padre, III-1-4 e seg.; le prime — a Sampierdarena, III-2-I e seg.; la Madre le accompagna alla nave, III-2-I; 3; loro azioni sulla nave fra i passeggeri, III-2-6; loro arrivo a Montevideo, III-2-7; inizio delle loro fatiche, III-2-8; seconda spedizione di —, III-5-1; predizione su una — avverata, III-6-2; funzione di partenza della seconda spedizione di —, III-5-3; benedizione di D. Bosco, III-5-3; arrivo delle — a Montevideo e a Buenos Ayres, III-5-6; desiderio delle — di essere visitate dalla Madre, V-3-4; desiderio della Madre di visitare le —, V-3-4; raccomandazioni della Madre alle —, V-3-4; D. Bosco stabilisce la sesta spedizione di missionari salesiani e la terza di suore, V-3-7; D. Bosco invita la Madre a scegliere le — per la terza spedizione, V-4-1 come la Madre intenda di andare in America V-4-6 funzione di partenza delle — V-5-2;

ricordi di D. Bosco alle — della terza spedizione, V-5-3; la Madre le dice fortunate, V-5-6; premura della Madre per le —, V-6-2; premura della Madre per una — sofferente, V-6-6; la Madre le tiene allegre nel viaggio a Marsiglia, V-6-6; la Madre assicura le — di un buon viaggio, V-6-10; la Madre abbraccia e bacia le —, V-6-10; ricordi della Madre alle — (vedi: « Ricordi »).

Modestia: Maria pratica la — degli occhi, I-3-12; IV-7-I; raccomandazioni di Maria alle fanciulle di essere —, I-6-10; I-13-7.

Mondo: non portare nel laboratorio le notizie del —, I-12-7; non badare a ciò che dice il —, II-8-1; non formarsi un piccolo — in religione, II-15-6; la Madre teme che lo spirito del — entri in casa, II-15-6; III-15-3; non far nulla per la stima del —, II-15-6; il — è niente, III-16-12.

Morano (suor Maddalena) dice come la Santa combatteva l'amor proprio, III-3-4; si scrive un pensiero della Santa, III-9-4.

Mormorazione: atto singolare della Santa per impedire la —, II-16-4; nessuno la sentì mai mormorare, V-2-14.

Mornese: I-1-I; il Municipio di — contro l'Istituto, II-14-4; perchè si vuole abbandonare la Casa di —, III-4-1; rincrescimento dei Mornesini perchè la Madre lascia il paese, III-6-6; lo spirito di — in America, III-5-7; a Nizza, III-7-I e seg.; III-9-1; la Casa di — venduta dai superiori, III-13-4; la vendita fa cattiva impressione in paese, III-13-5; la casa di — ricomprata, III-13-5.

Mortalità: la — diminuisce nell'Istituto dopo l'offerta della vita della Madre, V-4-4.

Morte della prima Figlia di Maria Ausiliatrice, II-4-3; — di Don Pestarino, II-4-7; dell'educanda Emilia Chiara, II-5-2; di Suor Corinna Arrigotti, II-5-3; di Suor Belletti, II-14-11; di Suor Ferrero, III-12-4; la Madre richiama sovente il punto di —, II-8-3; la Madre annunzia oscuramente la sua —, V-1-3; annunzia chiaramente la sua —, V-4-3; tutta la vita della Madre fu una preparazione alla —, V-9-11; — preziosa della Madre, V-9-18; l'« Unità Cattolica » e il « Bollettino Salesiano » annunciano la — di Madre Mazzarello, V-10-5.

Mortificazione di Maria nell'astenersi dalla frutta, I-6-6; IV-4-8; — durante la convalescenza, I-9-2; la raccomanda a chi non ha l'obbligo del digiuno, I-14-12; la Santa raccomanda la — della volontà, II-9-3; impedisce due — alla postulante Sorbone, II-2-10; non concede ad alcune suore durante il carnevale una —, II-12-2; le suore prendono in buona parte le — date dalla Madre, II-16-6 e seg.; — della Madre nel prendere riposo, II-18-6; non ne prende lungo il giorno, III-15-4; — della Madre nel non bere in una passeggiata, II-19-4; — delle educande in onore di Gesù Bambino (aneddoto), II-20-12; — corporali della Santa, III-7-7; IV-4-7; non eccedette nelle —, IV-4-8; preferisce le — interne secondo il consiglio avuto, III-7-7; — interne raccomandate da D. Bosco alle suore, III-7-7; la Santa dice quale è la — che più piace a Dio, III-7-7; raccomanda di fare qualche — in preparazione alla Comunione (aneddoto), III-9-11; la Santa lascia il letto a una suora e passa la

notte su una sedia, III-12-5; — della Madre nel prender cibo, III-15-7; V-4-7 (aneddoto) nel cedere la propria camera, III-15-4; la Santa raccomanda la — degli occhi, III-15-5; della gola, III-15-5; dà la sua porzione a qualcuna che ne ha bisogno, III-15-5; si rallegra quando vede amata la —, III-15-5; la Santa mortifica la sua volontà, IV-1-9; coglie tutte le occasioni per mortificarsi, IV-4-7; rende i cibi disgustosi, IV-4-7; si mortifica nel mangiare la minestra senza sale, IV-4-8; usa scatole di legno per cuscini, IV-4-9; IV-5-2; chiama vendemmia il tempo delle —, IV-4-10; altre — raccomandate dalla Santa, IV-4-10; raccomanda di santificare le —, IV-4-10; raccomanda la — in onore della Madonna, IV-4-10; modera le — delle suore, IV-4-11; raccomanda la — nell'andare nei vigneti, IV-4-11; dai parenti, IV-4-11; lascia il materasso a una suora, IV-5-2; la Santa vuole discrezione nella —, V-2-4; si astiene dal bere una limonata, V-2-8; mortificare noi e non mortificare gli altri, V-5-1; — della Santa nella malattia a St.-Cyr, V-7-5.

Mosca (suor Emilia): II-2-1 e seg.; prende gli esami da maestra, II-6-9; a Torino per la riparazione degli esami, II-7-5; la Santa vuole che mandi le studenti a rattoppare, III-16-5; eletta assistente al Capitolo generale, V-1-5.

Mucca: compera d'una — a Mornese, II-9-3.

Musica: la prima Messa in musica nella Casa di Mornese, II-4-6; come si coltiva a Mornese, II-7-6; è raccomandato lo tudio della —, II-4-4; III-4-4; cura della Santa perchè una suora non invanisca per la —, V-5-6.

N

Napoleone I: I-1-7.

Natale: le tre Messe della mezzanotte del — (anno 1873), II-3-9; novena del — (anno 1874), II-7-8; Messa del — (anno 1875), II-11-11; consacrazione a Gesù Bambino, II-11-12.

Natalizio (giorno): desiderio della Madre di arrivare al suo —, V-9-1; arriva al —, V-9-6.

Negrini (suor Ortensia): suo trasporto da Mornese a Nizza, sua rassegnazione alla volontà del Signore, sua morte, III-13-4.

Nizza Marittima: fondazione della Casa di — (1° settembre 1877), III-1-3; la Madre visita D. Bosco a —, V-7-8.

Nizza Monferrato: D. Bosco acquista il convento della Madonna delle Grazie di —, III-4-2; apertura della Casa di — (16 settembre 1878), III-4-6; la Santa riceve l'ordine di stabilirsi a —, III-6-4; inondazione del Belbo a — e carità della Madre, III-8-2; desiderio della Santa di morire a —, V-7-4; 7; accoglienze alla Santa ritornata da St.-Cyr, V-7-10 e seg.

Novissimi: paura delle fanciulle dei —, I-12-4; la Madre ha timore dei —, IV-2-9.

Novizie: la Santa Madre Mazzarello ha cura che le — acquistino lo spirito del Fondatore, II-6-14.

O

Occhi: modestia degli —, I-3-12; — della Madre, I-15-4; IV-1-1; la Santa ha il ominio degli —, IV-1-3; mortificazione degli —, IV-7-1; la Santa raccomanda alle suore la modestia degli —, IV-7-4; nei viaggi, V-2-12.

Onomastico del direttore, II-19-7; — della Madre, II-19-7; auguri per l'— del fondatore, II-19-7; auguri per l'— del Vescovo di Acqui, II-19-7.

Orario del laboratorio, variazione, I-13-1; D. Pestarino porta a Maria e a Petronilla un — avuto da D. Bosco, I-18-5; tenore di tale —, I-18-6 e seg.; la Madre ad Alassio trova che l'— è mal combinato, V-2-3; la santa Madre esatta all'— anche durante la malattia, V-8-5.

Oratorio Festivo: inizio dell' — a Mornese, I-14-2; giuochi all' —, I-14-3; come si teneva all'inizio, I-14-7 e seg.; divertimenti all' — nel tempo di carnevale, I-14-14 e seg.; — al collegio, II-2-4; — a Vallecrosia, II-12-8; — nella Casa di Torino, II-12-10; la Madre all'— di Nizza. IV-11-3; raccomandazioni della Santa alle suore che si occupano dell' — III-11-3; nell'apertura delle Case vuole l' —, IV-3-7; frutti dell' —, IV-3-7; l' — semenzaio di vocazioni religiose, IV-3-7; di buone madri di famiglia, IV-3-7; la Santa sul letto di morte raccomanda di aver cura dell' —, V-9-10.

Ordine cronologico nello scrivere la vita della Santa, pref., IV; difficoltà nello stabilirlo, pref., V; Maria ama l' — e la pulizia, I-4-5; IV-5-9; vuole che le suore siano ordinate, IV-5-9.

Orologio: la Santa dà via l' —, IV-5-4.

Ospizio: il laboratorio trasformato in —, I-10-12; ordine che si teneva nell' —, I-12-1.

Orsoline (Nuove): differenza tra le Figlie dell'Immacolata e le nuove —, I-17-1.

P

Pace: preghiera per la — in casa, II-8-2.

Pacotto (Suor Giuseppina): la Santa le dice che andrà direttrice in Alassio, II-14-8; le manda latte la notte, II-17-8; la Santa le dice che dopo morte la visiterà e l'aiuterà, V-6-5.

Pampuro (Suor Teresa) accoglie nella sua casa Maria e Petronilla, I-10-2.

Pane: — cattivo a Mornese, II-9-1; mancanza di — a Mornese, II-9-1; a Nizza, III-12-5; una postulante che prende una pagnotta di —, III-12-5.

Papa: Maria fa pregare le fanciulle per il —, I-14-8; le suore mandano al — gli auguri per le feste natalizie (1875), II-11-11; la Santa inculca la venerazione al —, II-19-6; per l'elezione del —, III-3-2; sua venerazione per il —, IV-4-4; fa pregare per il —, IV-4-4; non permette che se ne parli male, IV-4-4.

Paradiso: desiderio di Maria del —, I-8-6; IV-2-10; Maria parla del — alle fanciulle, I-12-9; alle Suore ed educande, II-20-7; la Madre dice di pensare al —, III-8-5; IV-2-10; alle educande a Nizza, III-11-14; dice alle

Suore che il — è compenso a tutti i sacrfici, III-7-3; III-9-4; IV-2-6; 11; la Santa innamorata del —, IV-2-9; desiderio del —, IV-2-10; parla spesso del —, IV-2-10; innamora le Suore ed educande del —, IV-2-10; ne parla come se già lo possedesse, IV-2-11; la Santa voleva che le suore avessero fiducia di conseguire il —, IV-2-11; le Suore escono dal colloquio con la Santa con il — in cuore, IV-3-11; il — non è fatto per i poltroni, IV-10-3; la Santa conforta le missionarie col pensiero del —, V-6-6; la Santa domanda a Dio di soffrire perchè, spirata, possa andare subito in —, V-8-6; « Quanto è bello il —! », V-8-8; la Santa dice alla Vicaria che in — pregherà per lei, V-9-11; D. Lemoyne afferma che la Madre è in —, V-10-1.

Parenti: cordialità della Santa coi — delle suore e delle postulanti (aneddoti), III-14-9; vuole che si considerino come della famiglia i — delle religiose, III-14-9; raccomanda alle religiose di scrivere ai —, III-14-2; V-4-6; ordina di trattar bene il fratello di una postulante, V-8-7.

Parola: efficacia della — della Santa, III-14-6; III-15-2; III-16-13; IV-1-9; IV--3-5; IV-9-1 e seg.; la Madre dice alle suore: « Domandate a Dio di avere la — efficace », IV-9-1; la — della Santa tranquillizza le anime, IV-9-3.

Particolarità: Maria non vuole — nel cibo, I-15-5; la Santa nemica delle — (aneddoti), III-3-6; III-5-4.

Passeggiate ai vari santuari, II-19-3; al Tobio, II-19-4; una novizia cade in un burrone, II-19-4; mortificazione della Santa in una —, II-19-4; la veste a una bambina in una — al santuario della Rocchetta, II-19-5; A Incisa, III-11-5.

Passione (del Salvatore): vedi: « Via Crucis ».

Pastore (signora Francesca): lettera di Don Bosco alla —, II-6-2.

Pazienza di Maria con le fanciulle, 1-13-9; 1-14-6; — della Madre nell'ascoltare le Suore, II-17-9; nelle contrarietà, IV-1-3.

Peccato: Don Bosco in un bigliettino a Maria e a Petronilla raccomanda d'impedire il — veniale, I-11-4; Maria raccomanda alle fanciulle di guardarsene, I-13-7; alle educande, II-20-8; suo zelo nell'impedirlo, I-14-3; paura che il — entri in casa, II-15-8; II-20-6; III-11-5; sua vigilanza per evitare il —, II-15-8; inspira orrore al —, II-20-7; IV-7-11; consiglia alle Suore di domandare a Dio il rimorso dei —, III-3-8; fa pregare perchè il — non entri in casa, III-11-5; tenere le fanciulle lontane dal —, III-11-7; ciò che muove la Santa a far guerra al —, III-12-2; la Santa raccomanda di domandare a Dio di morire in un atto di dolore dei —, IV-2-9; la Santa non commise — deliberato, IV-7-11; sua vigilanza per impedire il —, IV-3-9.

Peccatori: preghiere per la conversione dei —, I-12-7; IV-3-9; la Santa Madre raccomanda di pregare per i —, II-10-6; fa fare un pellegrinaggio alla Madonna di Gavi per la conversione di un framassone, II-10-6.

Penango: fondazione della Casa di — (15 ottobre 1880), V-1-6.

Pene Morali: la Madre conforta le religiose nelle —, II-15-7; come le solleva nelle — II-17-9.

Perfezione: la Madre raccomanda il dovere di tendere alla —, II-8-1; III-7-3;

l'abci ella —, III-4-5; insiste sul dovere di tendere alla —, IV-1-6; IV-3-I; pratica la virtù con —, IV-1-7.

Persecuzioni a Nizza contro l'Istituto, III-8-1; 3; la Santa esorta le suore a essere perseveranti nonostante le — contro l'Istituto, IV-2-7.

Perseveranza: la Santa raccomanda la —, II-8-7; sua — nella virtù, IV-1-6.

Pestarino (Sac. Domenico): coadiutore del parroco di Mornese, I-1-4; chi era, I-3-7; suo zelo, I-3-7; come guida Maria, I-3-8; la manda a scaldarsi, I-4-14; rigoroso nell'ammettere alla Pia Unione, I-6-2; tratta Maria come fantastica, I-9-6; acconsente che impari da sarta, I-9-8; suo consiglio a Maria per le vesti, I-10-11; suo incontro con Don Bosco, I-11-1 e seg.; si aggrega alla Pia Società Salesiana, I-11-3; porta a Maria e a Petronilla due medaglie e un biglietto di Don Bosco, I-11-4; mette l'usanza che tutte le sere la popolazione si raduni in chiesa, I-5-5; I-12-11; concede a Maria e a Petronilla di mangiare in casa Maccagno, I-15-5; manda la Maria alla cascina di Valponasca, I-15-7; la richiama al laboratorio, I-15-8; invita Don Bosco a Mornese, I-16-1; suo zelo eroico, I-16-7; consulta Don Bosco sul lasciare una Casa alle Figlie dell'Immacolata, I-16-11 e seg.; ottiene dai genitori di Maria il permesso che la figlia segua la sua vocazione, I-16-15: remissività di — per la nuova destinazione del Collegio e suoi timori, I-18-7; 12; colloquio con Don Bosco a Varazze sul futuro Istituto, I-19-1; raduna le Figlie dell'Immacolata per l'elezione della Superiora, I-19-2; tratta col Municipio per cedere in affitto la Casa dell'Immacolata al parroco, I-19-3 e appendice; soccorre le Figlie in Collegio, I-19-6; fa l'elogio di Maria a Don Bosco, I-20-12; sua pena per i soccorsi che Don Bosco manda, II-1-7; sua azione tra le suore, II-2-13; sua relazione sull'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, II-4-2; sua morte: II-4-7; suoi funerali, II-4-10; suoi funerali di trigesima, II-6-1; elogio di Don Bosco a Don Pestarino, II-6-2; sua azione nella fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, III-6-2; 3.

Pestarino (Sac. Giuseppe) prepara un mottetto per la seconda vestizione, II-2-5.

Pestarino (Suor Rosalia) prende gli esami da maestra, II-6-9; — va a Torino per la riparazione degli esami, II-7-5; sviene nel separarsi dalla Santa per andare a Vallecrosia, II-12-7.

Pietà di Maria fin da bambina, I-1-7; I-2-5; Maria costante nella —, I-8-2; La — della Santa ha dell'angelico, II-9-6; non vuole singolarità, I-2-7; II-9-7; suo spirito di —, II-18-2; raccomanda alle educande la —, II-20-9; raccomanda di reprimere la tentazione di comparire devote, II-20-9; la Santa cura lo spirito di — in Nizza Monferrato, III-7-1; dice in che consiste la vera — religiosa, III-7-2; la Santa raccomanda di fare con fervore le pratiche di —, III-14-3.

Piccole cose: la Santa raccomanda l'esattezza nelle —, II-18-4; III-3-8; di osservare la Regola anche nelle —, IV-9-8; fa pregare per essere attente alle —, III-7-3; sua pena per le piccole mancanze delle religiose, III-14-6.

Pio VII stabilisce la festa di Maria Ausiliatrice, I-1-7.

Pio IX (Papa) approva che Don Bosco fondi l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e gli dice di scrivere le Costituzioni, I-18-9; suoi avvisi, II-1-14; feste delle suore per il giubileo episcopale di —, II-19-6; fotografia di — data alle suore, II-19-6; — benedice le prime Figlie di Maria Ausiliatrice missionarie, III-1-7; suoi consigli alle medesime, III-1-7; sua morte, III-3-2.

Pio XI dà un programma di vita alle giovani cattoliche, I-4-10.

Pleurite: la santa colpita da —, V-7-1; ricompare la —, V-8-6.

Poggio (suor Maria): sua morte edificante, II-4-3.

Postulanti: una — esclusa dalla prima vestizione, I-20-6; la Santa ha cura che le — acquistino lo spirito del Fondatore, II-16-14; una — strana è rimandata, II-14-1; come vuole che siano le —, II-14-1; una — visionaria, II-14-1; 2; consigli della Santa a chi si occupa delle —, II-14-3, II-15-9; la Santa accetta anche — poverissime, II-15-2; dottrina di San Francesco di Sales sulle — II-15-3; contento della Santa quando arrivano delle —, II-15-4; studia i loro caratteri, II-15-4; 5; la Mazzarello vera madre con le —, II-15-7; 9; 10; III-9-2; le anima alla perseveranza (aneddoti), II-15-9; vuole che studino il catechismo, II-15-10; insegna alle — a far la meditazione, II-15-10; la prima — americana, III-2-9; la prima — Toscana, III-9-2; bontà materna della Madre verso le —, III-9-6; III-15-9; verso una che ha male di denti, III-9-8; IV-8-4; la Santa raccomanda alle — di domandare tre grazie alla vestizione, III-9-7; quali virtù le — ammirano specialmente nella Santa, III-15-14; la Santa esigentissima con le — per la castità, IV-7-8; sa dire quali — persevereranno, IV-8-7; timore della Santa per una — avverato, V-7-11; la Santa raccomanda la formazione delle —, V-8-22.

Poveri: la Santa vuole che non si lascino partire i — senza soccorso, II-9-5; IV-3-12; fa dar loro la sua minestra, II-9-5; dà il suo grembiule, II-9-5; dà il proprio cibo a chi ne ha bisogno, IV-3-12.

Povertà nella Casa dell'Immacolata, I-16-16; I-17-4; I-17-9; nel collegio all'inizio, I-19-5; 10; nella Casa-Madre di Mornese, II-1-5; II-3-3; II-9-1 IV-5-6; la Santa inspira alle religiose l'amore e il contento per la —, II-1-7; IV-5-7; perchè Don Bosco non soccorreva le suore in estrema —, II-1-8; beni che produce la —, II-1-8; raccomandazioni di Don Bosco sulla —, II-6-6; nessuna postulante deve essere respinta per la sua —, II-15-2; come la Santa esercita la — nell'andata a Roma, III-1-6; conferenza della Santa sulla —, III-14-7; tenere il cuore distaccato da tutto, III-14-8; III-15-4; III-16-13; IV-5-4; IV-9-8; consegnare ogni cosa alla Superiora (aneddoto), III-14-8; (aneddoto), III-16-13; motivi di amare la —, IV-5-1; dà via le proprie vesti (aneddoti), IV-3-12; IV-5-4; la Santa amante della —, IV-5-2; — della Santa nel vestito, IV-5-3; la Santa non fece mai mistero di essere nata povera, IV-5-4; IV-6-2; era il ritratto della —, IV-5-5; teme che non si ami abbastanza la —, IV-5-6 e seg.; trascina le suore ad amare la —, IV-5-6 e seg.; — e allegria, IV-8-5; la Santa raccomanda di non dare nè ricevere nulla senza licenza, IV-9-8; IV-9-9; la Santa osserva la — nei viaggi, V-2-12; risposta della Santa sulle maniche di un vestito, V-5-7.

Preda (Suor Clara): consiglio della Santa a — sul modo di servire i Salesiani, V-2-15.

Predica: noia di Maria a sentire la —, I-2-3; 4; Maria va alla — domenicale, I-8-1; la Santa avida della parola di Dio, III-14-5; raccomanda alle religiose di ascoltarla con attenzione, III-14-5; richiama la — in ricreazione, III-14-5; raccomanda alle Suore di ritenere la —, IV-9-7.

Predizioni: la Santa predice a Madre Petronilla che diverrà molto vecchia, II-11-2; predice l'avvenire a sei fanciulle, II-14-12; che Suor Daghero diverrà Superiora Generale, III-4-8; a Suor Borgna che lavorerà fino a tarda età in buona salute, III-5-2; che la Casa Generalizia sarà trasportata a Torino, III-6-5; predice a una postulante malaticcia che camperà fino alla vecchiaia, III-9-5; la stessa cosa a un'altra, III-9-6; predice a Suor Bussolino che camperà fino alla vecchiaia, III-9-6; a una postulante ammalata di tosse e mal di capo che guarirà, III-9-8; a un'altra che teme la tisi che guarirà, III-9-8; predice a un'altra che fatta vestizione si troverà contenta; III-9-9; a un'altra che andrà a casa, ma ritornerà e sarà perseverante, III-9-10; la Santa predice a una postulante colpita dal vaiuoli che non morirà, III-12-3; a una fanciulla che si farà suora, IV-8-7; predice quali postulanti persevereranno, IV-8-7; sa dire a una suora ciò che fece da fanciulla, IV-8-7; a Lu predice la vocazione religiosa a una bambina, V-2-8; predizione su due missionarie, V-4-I; a una suora infermiccia che camperà fino alla vecchiaia, V-7-3; — a una postulante, V-7-11; la Santa dice alle Suore che non guarirà. V-8-6; — a due novizie avverate, V-8-9; predice la morte a Suor Ferrettino, V-8-10; predice a una suora che andrà a Torino con Don Cagliero, V-9-7; che Don Cagliero non partirà prima della sua morte, V-9-12.

Premi: la prima accademia per la distribuzione dei — alle educande, II-14-6.

Privazioni: le — a Mornese erano continue, II-9-1; Maria fa amare le —, II-9-1; IV-4-8.

Processioni: Maria nelle — dà la precedenza alle fanciulle vestite più modestamente, I-14-5.

Processo Informativo per la Causa di Beatificazione e Can. di Madre Mazzarello, pref. III; V-10-11; — Apostolico, V-10-12.

Programma di vita, I-4-9; — delle Figlie di Maria, I-6-2; 5.

Progresso: la Santa costante nel progredire, I-8-2; — continuo della Santa nella virtù, IV-1-6.

Prossimo: non parlarne che in bene, I-12-7; esempio della Madre nel parlare del —, IV-1-4; amore della Madre verso il —, IV-3-12; raccomanda alle suore di aiutare, consolare, ecc., il —, IV-3-12; sua gioia quando può aiutare il —, IV-3-12; raccomanda di veder Dio nel —, IV-3-12; non si risparmia per aiutare il —, IV-3-12; l'amava più di se stessa, IV-3-12; amava tutti indistintamente, IV-3-12; la Madre cerca che il — parta da sè migliorato, V-2-14; non parla mai dei difetti del —, V-2-14.

Preghiera di Maria sul lavoro, I-4-4; — alla finestra, I-4-5; I-5-5; dopo la guarigione, I-8-10; — per i peccatori, gli ammalati, ecc., I-12-7; — per il Papa, I-14-8; — nel laboratorio, I-12-7; — nell'andare a letto

in collegio, I-19-13; la Madre ricorre alla — nelle afflizioni, II-17-10; la vita della Madre fu una — continua, III-7-5; — della Madre per i vivi e per i defunti, IV-2-5; raccoglimento della Madre nella —, IV-3-2; IV-3-5; — per la dilatazione del regno di Dio, IV-3-6; conferenza della Madre sullo spirito di —, IV-9-7; — per la guarigione della Madre, V-7-2.

Provvedere: La Santa provvede a tutto, II-8-2.

Provvidenza (La divina) manda aiuti alla Casa dell'Immacolata, I-17-5; I-19-6; 12; la Madre fa pregare per avere aiuto dalla —, II-9-1; 7; conforta le religiose ad aver fiducia nella —, I-6-10; IV-2-6; sua fiducia nella —, IV-2-11.

Prudenza della Santa nell'allontanare due postulanti, II-14-1; 2; — nel fare osservare la Regola, IV-1-9; — nel conservare il segreto, IV-8-4; — nella visita alle Case (aneddoto), V-2-2 e seg.

Pulizia: Maria ama la —, I-4-5; — della casa, III-4-4; la Madre ama molto la —, IV-5-9; vuole che le suore siano pulite, IV-5-9.

Puntualità: I-5-2; — nel servizio di Dio, III-7-3.

Purezza: la Santa raccomanda alle fanciulle la —, I-14-3; 4; è un giglio di —, I-20-12; alle educande, II-20-6; predilezione della Madre per la —, II-18-1; come la chiama, II-20-6; IV-7-10; la fa amare con l'esempio, IV-7-5 e seg.; la Madre sempre compostissima, IV-7-1; severa con chi cade in qualche leggerezza, IV-7-6; riprende una suora che stette col fratello oltre l'ora consentita, IV-7-7; esige la — dalle postulanti, IV-7-8; elogio di Suor Mosca della — della Madre, IV-7-1; di Monsignor Costamagna, IV-7-8; del Card. Cagliero, IV-7-10; pena della Santa per un biglietto in cui sono scritte parole poco riservate, IV-7-10. (Vedi « Castità »).

Purgatorio: Maria parla delle pene del —, I-12-9; fa pregare le fanciulle per le anime del —, I-12-9; le religiose, II-10-7; le educande, II-20-11; la Santa dice di domandare al Signore di fare il — in vita, II-10-7; IV-2-9; ha paura del —, III-3-5; IV-2-9; domanda di far qui il suo —, V-8-18.

Q

Quadernetto (Un): D. Pestarino porta un — di consigli di Don Bosco a Maria e a Petronilla, I-18-5; 6.

Quaresima: come Maria digiuna la —, IV-4-7.

Quargnento: fondazione della Casa di — (21 novembre 1878), III-4-9.

R

Raccoglimento abituale della Santa, III-7-5.

Raccomandazioni: — della Santa alle Suore che vanno a Borgo S. Martino, II-3-7; a tutte di guardarsi dalle adulazioni delle fanciulle, III-11-17;

di formarsi forti e amanti delle privazioni e dei sacrifizi, III-14-3; di non prendersi per mano, IV-9-9; nella visita alle Case, V-2-2; di avere lo spirito di sacrifizio e di mortificazione, V-2-6; alle Suore della terza spedizione di missionarie, V-4-6; — alle Suore durante la malattia a St.-Cyr, V-7-4; — di Don Bosco in occasione dei voti perpetui, II-11-6.

Rassegnazione: Maria rassegnata nella malattia del tifo, I-8-6; — alle critiche del mondo, II-1-4; — di Suor Maria alla morte di Don Pestarino, II-4-8; — nella sua ultima malattia, V-7-4 e seg.; V-8-8 e seg.; V-8-24.

Regola: (vedi: « Costituzioni »).

Relazione di Don Pestarino su Maria Mazzarello, I-20-12; — sulle suore, II-4-2; — della Santa a Don Cagliero (anno 1876), II-14-9; altra — (anno 1877), III-1-1; — di Don Costamagna sul primo viaggio delle missionarie, III-2-6 e seg.

Religione: cognizione profonda della Madre nelle cose di —, IV-3-5.

Religiose: perchè si dànno cenni biografici di —, pref. VI; che cosa si richiede per divenire buone —, II-8-7; alcune — cadono nel rilassamento, II-11-8; defezione di alcune —, II-13-1; cosa pensare delle defezioni delle —, II-13-2; la Santa dice quali — sono degne di ammirazione, II-17-2; raccomanda che ognuna veda nella consorella una sposa di Gesù, II-18-6; zelo della Santa per formare buone —, III-3-3 e seg.; le — devono perfezionarsi nei loro uffici, III-4-4; stima delle — per la Madre, III-6-7; attenzioni della Madre per le —, III-7-7; la Santa dice che le suore schiette e semplici piacciono a Dio e a Maria SS., V-2-2; quando permette un bacio ed un abbraccio, V-6-10; affetto della Santa alle —, IV-7-3; V-8-24.

Rendiconti: come la Madre riceveva i —, III-16-13.

Ricamo: la Santa corregge una Suora che ama troppo il —, II-17-1; vuole che le educande oltre il —..., II-20-9.

Riconoscenza: la — caratteristica di don Bosco e dei suoi figli, I-2-11; Maria inculca la — a Dio per averle fatte nascere nella vera religione, I-12-9; I-15-3; la Madre vuole evitare la — delle figlie, II-17-8; la Santa raccomanda alle suore la — a don Bosco, III-14-2; ai Salesiani, III-14-2; — della Santa a chi la serve, IV-1-2; — della Santa a don Bosco, V-9-8. (Vedi: Benefattori).

Ricordi della Madre a suor Pacotto, V-4-5; a suor Bussolino, V-4-5; a suor Farina, V-5-4; — di don Bosco alle missionarie della terza spedizione, V-5-3; ultimi — della Santa alle missionarie, V-6-10; — della santa a tutte le religiose nell'ultima malattia, V-8-19; — alle novizie e postulanti, V-8-20; — alle superiore, V-8-21; — di don Bosco alle missionarie, V-5-3.

Ricreazione delle fanciulle del laboratorio, I-12-8; — delle oratoriane, I-14-8 e seg.; la Madre in — con le educande a Mornese, II-20-4; il canto: « Nella città dei Santi... », II-20-7; qualità che deve avere la —, III-4-4; la Madre in — a Nizza, III-7-4; III-11-11 e seg.; portata in trionfo durante la —, III-11-12.

Rimorso: la Santa raccomanda di domandare a Dio il — dei peccati, III-3-8; delle imperfezioni, III-9-7.

Riparazione: desiderio di Maria della —, I-3-12; — alle bestemmie, IV-3-9; come ripara le offese a Dio, IV-3-9; la Santa, anima riparatrice, IV-3-9; atto di — verso una suora, V-8-23.

Ripugnanza: la Santa aiuta una suora a vincere la — nel portare un vestito, III-16-13; aiuta un'altra a vincere la — a stare con una consorella, III-16-13.

Riserbo nel trattare: I-5-7; I-14-4; IV-7-1 e seg.; per la strada, I-8-1; — durante la malattia, I-8-5 e seg.; grande — della Santa nei viaggi, V-12-12; raccomanda il — alle suore nei viaggi, V-2-12.

Rispetto della santa Madre verso i sacerdoti (vedi: « Sacerdoti »); — alle cose sacre, I-13-3; IV-4-2; inculca alle fanciulle il — verso i sacerdoti, I-15-3; IV-1-5; IV-2-3; la Santa inculca alle religiose il — al Papa, II-19-6; verso i Salesiani, IV-1-5; inculca alle religiose di vincere il — umano, II-1-4; — delle suore per le cose della Santa, V-7-3.

Ritagli (di stoffa): la Santa vuole che siano restituiti i —, I-13-2; IV-4-5.

Roma: la Santa a —, III-1-5 e seg.; visita le basiliche per le indulgenze, III-1-6; le catacombe, III-1-6; dà via lo scialle, III-1-6; in udienza dal Santo Padre, III-1-7.

Roncallo (suor Elisa): direttrice della Casa di Torino, I-20-3; II-12-10.

Rosario: recita del — in casa Mazzarello, I-5-5; I-8-2; nel laboratorio, I-12-8; recita del — dalle oratoriane nell'andare a san Silvestro, I-14-8; la Santa manda una corona del — a una ragazza, II-2-15; don Bosco dà la corona del — alle missionarie, V-5-3.

Roverno: passaggio del —, I-17-6; il bucato al —, I-19-11; II-8-1.

Rua (sac. Michele) emette i voti religiosi, I-6-8; — a Mornese per la prima volta, II-11-4; suoi ammaestramenti alle religiose, II-11-4; — la seconda volta a Mornese, II-11-8; — a Mornese per la chiusura degli Esercizi delle signore, II-14-6; una sua massima alle suore sulla santità, II-14-6.

S

Sacerdoti: a Mornese, Maria raccomanda il rispetto verso i —, I-15-3; la Madre raccomanda alle suore l'ubbidienza ai Salesiani, III-14-2; rispetto della Santa verso i —, II-19-6; IV-1-5; IV-2-3; IV-4-4; V-2-15; la Santa inculca alle suore il rispetto ai —, V-2-15.

Sacramenti: Maria ne raccomanda la frequenza alle fanciulle, I-13-6.

Sacrifizi di Maria per andare alla Comunione, I-4-9 e seg.; per andare alla Messa, I-4-9 e seg.; la Santa fa accettare i — dalle religiose, II-1-4.

Salesiani: (vedi: Riconoscenza).

Salma: aspetto della — della Madre, V-10-1 e seg.

Saltimbanchi: fanciulle che si astengono dall'andare a vedere i —, I-13-7.

Saluto: il — delle Figlie di Maria Ausiliatrice, II-10-11; la Santa fa riflettere sul —, II-17-5.

Sanità: cura della —, III-4-4; la Madre raccomanda alle suore d'aver cura della —, III-15-9.

Santi (I) non nascono, ma si formano, I-3-1; — sono lottatori vittoriosi, I-3-1.

Santità: Maria dice alle compagne che devono farsi sante. I-19-14; le Suore di sant'Anna ammirano la — di Maria Mazzarello, II-1-13; II-2-12; per imitare don Bosco, II-6-4: la Madre inculca la — alle consorelle, II-8-1; « facciamoi presto sante », II-8-7; desiderio di — nelle suore, II-14-9; II-17-10; nelle suore ed educande, III-7-4; alcune massime della Madre sulla —, II-16-3; una grande massima per la —, III-4-5; la Mazzarello acquistò la — a forza di violenza contro se stessa, IV-1-9; la Madre modello di — alle sue religiose, IV-1-9; la Santa desiderosissima di avviare tutte alla —, IV-8-5; fama di (santità) della Madre, IV-10-1 e seg.; 9 e seg.

SS. **Sacramento:** desiderio di Maria di visitare il —, I-5-4; dice alla sorella di far la visita al —, I-5-4; invita le fanciulle a visitare il —, I-12-10; I-14-8; vi manda le clienti, I-13-11; desiderio di Maria di tener compagnia a Gesù Sacramentato, I-12-10; raccomanda alle fanciulle di stare con divozione davanti al —, 1-13-3; preghiere delle suore al — per il ritorno di suor Corinna, II-5-3; fiducia della Santa nel —, II-9-1; la Madre dice alla cuoca che i suoi bisogni vada a dirli al —, II-9-1; contegno della Madre dinanzi al —, II-18-2; III-7-5; III-15-13; IV-2-4; IV-4-1; fede della Santa nel —, II-18-2; amore della Santa per il —, II-18-2; lo consulta nei dubbi (aneddoto), II-18-2; la Santa inculca alle suore l'unione con Gesù nel —, II-18-3; pena di una suora perchè Gesù è solo, II-19-2 la Santa visita il — nelle passeggiate, II-19-3; accende la lampada al —, II-19-3; raccomanda alle educande di far la visita al —, III-2-13; parlare a Gesù nel dialetto, II-15-13; IV-2-8; la Madre esatta nel fare la visita al —, IV-4-1; la raccomanda alle suore. IV-4-1; raccomanda il decoro della cappella e la visita quando si ha il — in casa, V-2-2; (vedi: « Comunione »).

St.-Cyr: fondazione della Casa di — (4 aprile 1880), III-4-7; III-13-4; la Madre ammalata a —, V-7-1 e seg.; lapide nella camera della Madre a —, V-7-7 e appendice.

Sant'Infanzia (Pia Opera della): Maria inscritta alla —, 1-8-8; Maria parla della —, I-15-3.

Sarta: Maria pensa a imparare da —, I-9-4 e seg.; suo fine, I-9-8; ne parla con Petronilla, I-9-7 e seg.; loro difficoltà, I-10-3; 4; dalla — del paese, 1-10-5; sbaglio nel taglio, I-10-6.

Sarto: perchè Maria propone a Petronilla di andare dal —, I-9-8; Maria e Petronilla dal —, I-9-10.

Segretezza della Madre, IV-8-4.

Sembiante della Santa, IV-1-1.

Semplicità di stile nello scrivere la vita della Mazzarello, pref., V; Madre

Mazzarello raccomanda alle suore di imitare la — del Fondatore, II-6-14; raccomanda a tutte la —, II-15-5; pratica la —, IV-1-7; la Santa semplice come una bambina, IV-1-9; dice che le suore semplici piacciono a Maria Ausiliatrice, V-2-2.

Sepolcro della Santa, V-10-2; 3; 7.

Sensi: la Santa raccomanda alle educande la mortificazione dei —, II-20-8; alle religiose, III-14-5.

Sestri Levante: le suore accettano l'assistenza di una colonia balneare a —, II-13-5.

Scandalo: attenzione della Madre per evitare lo —, V-7-9.

Scherzo (uno): II-9-3.

Schiettezza: la Santa raccomanda la — alle fanciulle, I-13-8.

Scoraggiamento: la Santa non si lasciò mai prendere dallo —, IV-1-6; 9; sua attenzione a impedire lo —, IV-8-5; IV-9-5.

Scotton (Monsignore) a Mornese per gli Esercizi spirituali, II-2-4; vuol dissuadere don Bosco dall'occuparsi dell'Istituto, II-2-7; non approva le idee di don Bosco, II-3-4; sua testimonianza sulla compitezza della Madre, IV-1-5.

Scritte murali suggerite da S. G. Bosco, III-4-5.

Scrupoli: Maria vince gli —, I-7-5; la Santa solleva suore e postulanti travagliate da —, II-17-9; la Madre non è scrupolosa, IV-6-1; nemica degli —, IV-6-1; aiuta le scrupolose, IV-6-11.

Scuola: perchè Maria non frequentò la —, I-4-1; le scuole a Mornese, II-7-6.

Settimana santa, I-7-4.

Silenzio: osservato nel laboratorio, I-12-5 e seg.; Maria oppone il — alle critiche, II-1-4; osservanza del — delle prime religiose, II-10-3 e seg.; la Santa riprende una suora che violò il —, II-10-4; meraviglia d'un muratore sul — delle suore, II-10-4; osservare il — per essere unite a Dio, II-15-7; la Santa dispensa dal — all'arrivo di postulanti, II-15-4; ripresa perchè dispensò dal —, II-16-4; sua premura per l'osservanza del — (aneddoti), III-14-6; la Madre raccomanda il —, IV-9-8.

Silvestro (San): passeggiate a —, I-14-8; preghiera a —, I-14-8.

Speranza: Maria è sicura che il Signore provvederà per il suo avvenire, I-16-14; Suor Maria conforta le suore con la — del premio eterno, II-6-10; IV-2-11; sua — viva e attiva, II-18-5; l'infonde nelle suore, II-18-5; — eroica della Santa, IV-2-6; — nelle contraddizioni, IV-2-6; — costante della Santa, IV-2-11.

Spirito: la Santa mantiene alto lo — della Comunità, IV-1-5;

— — dell'Istituto: II-1-6; la Santa vuole che le postulanti acquistino lo —, II-15-10; II-16-3; sua fortezza e prudenza nel conservare nell'Istituto lo — del Fondatore, IV-1-9;

— — di allegria a Mornese, II-14-9;

— — di famiglia: la Santa vuole nella Comunità lo —, II-8-4;

— — di fede (vedi: « **Fede** »);

— — di lavoro della Santa, II-1-1; II-10-1;

— — di mortificazione a Mornese, II-3-3; II-4-2; D. Bosco edificato dello — a Mornese, II-9-3; II-10-1; a Nizza, III-7-7;

— — di Mornese in America, III-5-7;

— — di penitenza: quella che più piace a Dio, III-7-7; far servire il lavoro come penitenza, III-7-7;

— — di preghiera nelle nuove religiose, II-1-1; II-4-2; II-10-1;

— — di riparazione durante il carnevale, II-10-2;

— — di sacrifizio: Maria inculca lo —, II-1-1; V-2-6; la Santa animata da vero —, II-1-13; — delle prime suore a Mornese, II-7-6; II-12-2; — delle educande a Mornese, II-7-6; — della Santa II-8-1; II-10-1;

— — di umiltà della Santa, II-8-1.

Sorbone (Suor Angelica) due aneddoti, II-20-13 e 14.

Sorbone (Madre Enrichetta): suo postulato, II-2-8; sue sorelle, II-2-8; 9; sua vestizione, II-2-10; due aneddoti sulla mortificazione, II-2-10; dà la « buona notte » anche ai fanciulli a Sestri Levante, II-13-5; come accettò le correzioni della Santa, II-16-7; eletta seconda assistente, V-1-5.

Società Salesiana: inizio della —, I-6-8; i primi salesiani, I-16-2; decreto di lode alla —, I-16-2.

Sofferenze: la Madre raccomanda di santificare le piccole —, II-18-5; di soffrire per il Paradiso, II-18-5; come sopporta le —, II-18-5; IV-4-9; V-6-2 e seg.; a St.-Cyr, V-7-3 e seg.; dopo il ritorno a Nizza, V-8-5 e seg.; la Santa domanda a Dio di farla soffrire, V-8-6; « Ogni pena mi è diletto », V-8-8; 16; « Bel patire, bel godere », V-9-15.

Sorelle: Maria avvisa la mamma di correggere le —, I-3-3.

Sorveglianza di Maria ai fratelli, I-3-3; alle fanciulle in laboratorio e per la strada, I-12-8; I-13-5; in chiesa, I-14-8; — della Madre nella Casa di Mornese, II-8-2; 4; la Santa vuole che le suore sorveglino continuamente le fanciulle, III-11-5; III-14-3; la Santa sorveglia le fanciulle alle funzioni religiose, IV-3-10.

Spirito Santo: Maria raccomanda alle fanciulle di pregare lo —, I-13-7.

Statistica dell'Istituto alla morte della Madre, pref., VII; — nel 1913; pref. VII; delle Case d'America nel 1933, III-2-9.

Strade: Maria non si ferma per le —, I-8-2; accomanda alle fanciulle di non fermarsi per le —, I-13-7; I-14-3.

Strenna: a Mornese si dà la — per il nuovo anno, II-20-10; — di Gesù Bambino per il 1881, V-3-10.

Studenti: la Santa vuole che le Suore — attendano anche ai lavori materiali, II-8-2; III-4-4; la Superiora ne sceglierà il maggior numero; III-4-4; III-16-3; 5; sta attenta che non insuperbiscano, III-16-2 e seg.; le umilia in bel modo, III-16-2 e seg.; 8.

Succetti (suor Anna): sua vita e morte edificante, II-19-2; di lei è detto che

parlava poco, pregava molto e lavorava incessantemente, II-19-2; che era l'obbedienza in persona, II-19-2.

Suffragi: Maria fa pregare le fanciulle per i defunti, I-12-9; quali — si facevano in principio nell'Istituto, II-10-7; la Santa raccomanda alle educande di suffragare i defunti, II-20-11; alle Suore, II-20-11; — per Pio IX, III-3-2; la Madre esatta nel far celebrare le Messe in suffragio delle anime delle consorelle, IV-4-3; raccomanda di suffragare i defunti, IV-4-3; — per Don Pestarino, II-4-10; — per la Madre, V-10-2; — di Don Bosco per la Madre, V-10-4.

Superiora: Maria eletta — della Casa dell'Immacolata, I-17-3; Maria eletta — delle Figlie dell'Immacolata, I-19-2; suo desiderio di essere esonerata dal"ufficio di —, I-19-9; II-3-1; II-3-8; II-4-5; IV-6-3; 5; V-1-2; Suor Maria eletta da Don Bosco a — dell'Istituto col titolo di Vicaria, I-20-13; era la più adatta, II-1-2; aspetta la —, II-1-11; Don Bosco la ritiene capace di fare da —, II-3-5; 6; contento delle Suore di aver Suor Maria per —, II-3-7; Suor Maria eletta — generale, II-6-3; Suor Maria ha affetto di madre per tutte, II-8-1; Don Bosco dice che la Madonna è la — dell'Istituto, I-20-13; Suor Maria considera la Madonna come — dell'Istituto, II-10-9; Suor Maria è umile e non si dà importanza, III-6-6; IV-6-3; si giudica inetta a far da —, IV-6-3; si regola come l'ultima delle Suore, IV-6-3; raccomanda di dare ad altre il voto da —, V-1-2; Don Bosco stabilisce la seconda — generale dell'Istituto, V-10-4.

Superiori: in che consiste la stima e la venerazione verso i —, II-1-6; rispetto della Santa verso i —, IV-4-4; docilità della Madre verso i —, IV-4-4; la Santa raccomanda alle Suore di aver confidenza con i —, V-2-2; 6; V-7-9.

Superiorità: nessuna — tra Maria e Petronilla, II-12-2; Maria non faceva atti di superiorità, I-15-4; non lasciava apparire la —, III-6-6.

Svenimento: la Santa sviene per la pena di aver dato disgusto al direttore, II-16-4.

T

Tappeto: la Santa aiuta a lavorare un bel — per la chiesa di Nizza, IV-4-2.

Tempo: Maria non ebbe a render conto di aver perduto —, I-4-5; valersi del — per acquistarci dei meriti, III-5-4.

Teresa (Santa): Maria legge tratti della vita di — alle ragazze più buone, I-15-4; la Madre raccomanda la divozione a — II-10-8; III-15-11; ricorda le massime di —, II-17-10; — Patrona dell'Istituto, I-18-11.

Tentazioni: Maria parla alle fanciulle del modo di vincere le —, I-13-7; ultima — della Madre, V-9-16.

Torino: apertura della Casa di — (29 marzo 1876), II-12-10.

Traverso (Notaio di Mornese) prepara le poesie per gli onomastici, II-19-7.

Tommaso (San d'Aquino) domanda chi è Dio, I-2-8.

U

Ubbidienza di Maria ai genitori, I-2-3 e seg.; IV-5-10; alla Maccagno, I-6-9; al medico, I-8-7; I-9-1; l' — deve praticarsi da chi entra in religione, II-1-6; — della Santa alle Suore di sant'Anna, II-1-13; alla signora Blengini, II-3-2; Don Bosco raccomanda alle Suore l' — a Maria, II-6-7; — di Suor Maria alla Regola, II-6-14; — ai vari direttori, II-7-0; II-16-4; III-3-1; III-15-2 (aneddoto); — della Santa a Don Costamagna, II-7-9; alla parola di Don Bosco, II-8-5; III-15-1; la Santa domanda preghiere perchè le Suore siano umili e ubbidienti, II-13-1; Don Bosco raccomanda di provare una postulante nell'umiltà e nell' —, II-14-1; la Santa raccomanda alle suore l' —, II-16-4; la Santa esemplare nell' —, II-16-4 e seg.; II-18-4; IV-5-12; vuole le Suore ubbidienti, II-16-5; Suor Succetti detta l' — in persona, II-19-2; paragone di Don Bosco sull'importanza dell' —, III-4-5; — prontezza della Santa nel lasciare Mornese, III-6-7; il vero ubbidiente fa la volontà di Dio, III-15-1; non isbaglia, III-15-1; — della Santa a Don Pestarino, IV-5-10; al confessore, IV-5-10; ubbidisce anche ai desideri dei direttori, IV-5-11 e seg.; dice che l' — è la misura della santità, IV-5-11; compie l' — volando, IV-5-11; ubbidisce anche nelle cose libere, IV-5-11 e seg.; — di giudizio, IV-5-12; 14; prontezza della Santa nell' — IV-5-11; 12 (aneddoti); raccomanda alle Suore l' —, III-15-1; IV-5-13; la fa praticare senza peso, IV-8-3; — prontissima delle prime Suore, IV-8-5; — di Suor Guala, II-19-2.

Udito: la Madre riacquista l' —, II-11-10.

Umiltà: atto singolare di — della Madre, II-2-11; la Santa raccomanda alle Suore l' — nel parlare dei lavori fatti, II-9-7; la Santa domanda preghiere perchè le Suore siano umili e ubbidienti, II-13-1; cerca di formarle umili, mortificate, ubbidienti, II-6-14; Don Bosco raccomanda di provare una postulante nell' — e nell'ubbidienza, II-14-1; — della Santa con i superiori, II-16-4; — nel domandar consigli alle consorelle, II-16-4; II-18-4; III-3-5; III-15-2; III-15-15; IV-8-6; ai superiori, IV-8-6; alle postulanti, III-15-14; — nel non offendersi per risposte mortificanti, II-16-4; IV-6-6; suo contento nelle umiliazioni, II-16-4; umiliata dal direttore, II-16-4; atto singolare di — nel domandare perdono al direttore, II-16-4; alle Suore, II-16-7; 8; la Santa vuole che le Suore pratichino l' — nel vincersi, II-16-5; si umilia nel domandare scusa quando ha sbagliato, II-16-6; III-9-3; si umilia nel giuoco, II-17-6; bacia i piedi a Suore e postulanti, II-17-6; si umilia nelle conferenze, II-18-4; — della Santa nell'accompagnare le missionarie a Roma, III-1-6; atto singolare di — a Roma, III-1-6; si umilia nella ricreazione con le educande a Nizza, III-11-13; ha umile concetto di sè, III-15-4; attende ai lavori umili, III-15-4; — della Santa nel domandare spiegazioni alle educande, III-15-15; — profonda della Santa, III-16-8; la Santa umile nel tratto, IV-6-2; non parla di sè che per umiliarsi, IV-6-2; preferisce sempre i lavori più umili, IV-6-3 e seg.; fa di tutto per farsi credere ignorante, IV-6-4; IV-8-1 (aneddoto); — della Santa nelle conferenze.

II-18-4; nello scrivere lettere, IV-6-5; nel farsi fare le lettere, IV-6-5; attestazioni che nessuno l'ha uguagliata nell' —, IV-6-6; che non poteva averne di più, IV-6-7; si ritiene indegna di stare nella Congregazione, IV-6-7; la Santa raccomanda di non scusarsi, IV-9-6; l' — caratteristica della Santa, IV-6-7.

Umore: la Madre raccomanda di conservare l'uguaglianza di —, III-15-11; IV-1-3; 9.

Uva: Suora che non mangiò —, II-8-2; la Santa manda le Suore nella vigna a mangiare —, III-9-11.

V

Vaiuolo: preghiere a San Giuseppe e a Maria Ausiliatrice per essere preservate dal —, III-12-3.

Valle (Parroco D.) benedice la cappella del Collegio, I-18-1; manda soccorsi alle Figlie in Collegio, I-19-6; riceve la vestizione di novizie, II-11-3.

Vallecrosia: D. Bosco annunzia l'apertura della Casa di —, II-12-4; preghiere per l'apertura della Casa di —, II-12-5; apertura della Casa di — (9 novembre 1876), II-12-7; difficoltà e prosperità della medesima, II-12-8.

Vallese (Suor Angela): la Santa le fa vincere gli scrupoli, II-17-9; capo della prima spedizione di missionarie, III-1-4; lettere a — (vedi: « Lettere »); fonda la Casa di Carmen de Patagones, III-13-1.

Valponasca: Maria passa alla cascina di — I-2-1; furto alla cascina di —, I-7-6; Don Pestarino manda la Maria alla cascina di —, I-15-7.

Vanità: raccomandazioni di Maria alle fanciulle di fuggire la —, I-6-10; I-13-7; alle educande di fuggire la — nel frequentare i Sacramenti, I-20-9; alle Suore, III-3-9; la Santa corregge la — della nipotina, III-11-10.

Vera (Monsignore) accoglie le prime missionarie, III-2-7.

Verbale sulla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, I-20-15 e appendice; sua predizione avverata, I-20-16.

Verginità (Voto di): Maria fa —, I-4-6;7; suo amore alla —, I-16-14; Maria e le compagne rinnovano ogni anno il voto di — I-17-9.

Vescovi: venerazione della Santa verso i —, IV-4-4.

Vespignani (Suor Annunziatina) tratto della Santa verso il padre di — III-14-9.

Vesti: Maria porta — modeste, I-3-12; — logore, II-9-2; IV-5-3 (aneddoto); raccomanda alle Suore d'aver cura delle —, III-16-6.

Vestizione religiosa: prima — delle Figlie di Maria Ausiliatrice, I-20-4; gioia dopo la —, I-20-10; seconda — delle Figlie di M. A., II-2-4 e seg.; la Santa dà in ginocchio l'annunzio a una postulante che farà la —, III-15-6; la Santa raccomanda a quelle che fanno la — di domandare tre grazie, III-9-7.

« **Via Crucis** »: I-7-4; la — a Mornese, II-1-10; divozione della Santa alla — II-1-10; III-12-2; la — nella cappela di Nizza, III-12-2; la Passione del Salvatore muove la Madre a far guerra al peccato, III-12-2; la Madre medita sulla Passione di nostro Signore, IV-3-5; al mattino appena in cappella fa la —, III-12-2. (Vedi: « Crocifisso »).

Viaggi: la Madre non intraprende — che per necessità, V-2-10; disappunto in un viaggio in Asti, V-2-11; riserbo della Santa nei viaggi, V-2-12; V-6-6; dice che nei viaggi c'è pericolo di perdere il fervore, V-2-12; di offendere la bella virtù, V-2-12; suoi discorsi nei —, V-2-12; 13; la Santa in viaggio per Sampierdarena, V-6-1; per Marsiglia, V-6-4 e seg.; arrivo a Marsiglia, V-6-7; ritorno a Nizza Monferrato, V-7-10.

Virtù: le — maggiormente inculcate nell'Istituto, II-16-4; la Santa esercita le Suore in varie —, II-16-5; la Santa raccomanda i piccoli atti di —, II-18-5; pratica la — con perfezione e costanza, IV-1-7; praticò la — in grado eroico, IV-1-7; la Santa fu modello di ogni —, IV-2-1; 2.

Visione: Maria ha in — il fabbricato del futuro Istituto, I-9-6; II-20-1.

Visita alle Case: la Santa fa —, V-2-1 e seg.; al Vescovo d'Ivrea, V-2-5; al Vescovo di Biella, V-2-6; 7; la Santa nella — aiuta le Suore nei lavori materiali, V-2-8; voleva dormire su di una sedia, V-2-8; la Santa visita una casa di salute in Asti, V-2-11; — a Gesù Sacramentato: vedi SS. Sacramento.

Visitazione (Le Suore della): accolgono le prime missionarie, III-2-8.

Vita (della Mazzarello): criterio nello scriverla, pref. IV e seg.; XII e seg.

Vita: la Santa offre la — per l'Istituto, V-4-2; dopo l'offerta della Santa Madre diminuisce la mortalità nell'Istituto, V-4-4;

— comune: Maria desidera lasciar la famiglia e far — con le compagne, I-15-6; tenore di — nei primissimi tempi in collegio, I-19-8; 10 e seg.; la Santa vuole che le Suore amino la —, III,15-4; pratica la —, III-15-4; IV-5-2; 12; nella malattia la Santa va nell'infermeria comune, V-8-5.

Vitto: — grossolano e scarso a Mornese, II-3-3; II-9-1; II-9-3; le Suore non vogliono che sia migliorato, II-4-2; II-9-3; la Santa accetta il miglioramento, II-9-3; Don Bosco dice :« Un piatto solo, ma due pietanze », II-11-5; minestra senza sale, II-12-2; scarsità di — a Nizza (aneddoto edificante), III-9-1.

Vittorio Emanuele II: sua morte, III-3-2.

Vocazione Religiosa: sintomi di — in Maria, I-5-6; consiglio di Don Bosco a Don Pestarino per conoscere la —, I-18-15; la Santa raccomanda di pregare per le —, II-9-7; III-15-8; anche per le case salesiane, III-15-8; per la perseveranza nella —, II-13-1; nei dubbi di qualche — si ricorre a San Giuseppe, II-15-7; perdita della —, II-13-1 e seg.; II-14-1 e seg.; la Santa fa apprezzare la —, II-16-3; III-15-6; dice di coltivare la — fra le educande, III-11-9; la Santa nell'ultima malattia, parla della — a una fanciulla, III-11-18; quanto la Santa stimi la —, III-15-6; intuito della Santa nel conoscere le — (aneddoti), III-15-7; fine nell'abbracciare

la vita religiosa, III-15-10; raccomanda alle novizie e postulanti l'obbligo di seguire la —, III-15-12; prega per le —, IV-3-6.

Voce: Maria non vuole che nel laboratorio si parli con — sommessa, I-12-5; I-14-4.

Volontà di Dio: Suor Grosso muore dicendo: « Fiat voluntas tua, II-13-3; la Santa si conserva calma nella —, II-17-10; rassegnata in tutto alla —, III-4-4; raccomanda l'uniformità alla —, III-15-11; si studia di compiere la — anche nelle piccole cose, IV-3-1; 4; trasfonde nelle Suore il proposito di voler operare in conformità alla —, IV-3-1.

Voti: le prime Figlie di Maria Ausiliatrice fanno i —, I-20-7; le prime religiose fanno i — temporanei, I-20-7; la Santa con dodici consorelle fa i — perpetui, II-11-6; rinnovazione dei — agli Esercizi spirituali e all'Esercizio di buona morte, III-4-5.

Z

Zelo: Maria ha — per i fratellini, I-3-3; 4; per una cugina, I-3-4; per le compagne, I-4-11; I-6-4; per le fanciulle, I-10-9 e seg.; e capi 12; 13; 14; 15; per le madri di famiglia, I-6-5; — delle prime Suore per le fanciulle, II-10-5; — della Santa per far conoscere e amar Dio, IV-2-5; IV-3-1; per le giovinette, IV-2-5; IV-3-12; per la diffusione del regno di Dio, IV-3-6.

INDICE

PARTE TERZA

Dalla prima partenza delle missionarie per l'America del Sud alla rielezione unanime della Madre a superiora nel secondo capitolo generale

(1877-1880)

Capo I. - Le prime missionarie delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal Santo Padre (1877) . . . . . pag. 5

1. Desiderio delle suore di prendere parte alle missioni coi Salesiani. — 2. Don Bosco desidera che la Madre scelga le prime missionarie. — 3. Fondazione delle case di Nizza Marittima e di Lanzo Torinese (1° settembre 1877). — 4. Don Bosco vuole che le missionarie vadano ad implorare la benedizione del Santo Padre. — 5. La Madre le accompagna - Suo timore di far perdere il credito all'Istituto - Suo giudizio su Suor Caterina Daghero. — 6. Alcuni suoi atti di virtù. — 7. Dal Santo Padre.

Capo II. - Partenza delle prime missionarie (1877) . . . pag. 14

1. Le missionarie a Sampierdarena - Don Bosco dà loro udienza particolare. — 2. Un quadro di Maria Ausiliatrice. — 3. Sul piroscafo *Savoie* - Benedizione di Don Bosco - Commovente separazione - Il canto dei missionari. — 4. Rimpianto di Don Costamagna per la casa di Mornese - Suo elogio alle virtù della Madre. — 5. Pena delle suore e della Madre - Stima della Madre verso Don Costamagna. — 6. Azione dei missionari tra i passeggeri. — 7. Arrivo ed accoglienze nel nuovo mondo. — 8. I primi inizi della missione santificati dai patimenti. — 9. La prima postulante americana - Breve statistica delle missioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Capo III. - Il nuovo direttore spirituale di Mornese e lo zelo di Santa Maria Mazzarello nel formare buone religiose (1877-1878) . . . . . pag. 21

1. Il nuovo direttore. — 2. Morte di Vittorio Emanuele II (9 gennaio) e di Pio IX (7 febbraio) - Elezione di Leone XIII. — 3. Zelo della Santa per formare buone religiose. — 4. Veglia sui difetti delle suore, e li corregge con carità e fermezza. — 5. Delicatezza di coscienza, timore del Purgatorio. — 6. Nemica delle particolarità. — 7. Cura delle ammalate. — 8. Raccomandazione di parlare al Signore con confidenza, di stare attente ai piccoli difetti, di aprirsi col confessore, di non confessarsi per abitudine. — 9. Vuole le suore ordinate, ma senza ombra di vanità.

Capo IV. - Fondazione di varie case (1877-1878) . . . . pag. 28

1. Ciò che affligge Don Bosco e la Madre Generale. — 2. Il convento della Madonna delle Grazie in Nizza Monferrato. — 3. Fondazione della casa di Chieri (23 giugno 1878). — 4. Esercizi spirituali a Mornese e deliberazioni di due adunanze delle superiore e delle direttrici. — 5. Due raccomandazioni di Don Bosco e rinnovazione dei Voti - Scritte murali suggerite dal Santo. — 6. Apertura della casa di Nizza Monferrato (16 settembre 1880). — 7. La Navarre (2 ottobre 1878); Saint Cyr (4 aprile 1880). — 8. Una predizione della Madre avverata. — 9. Apertura della casa di Quargnento (21 novembre 1878).

Capo V. - Seconda spedizione di missionarie - Lo spirito di Mornese in America (1878-1879) . . . . . pag. 38

1. Seconda spedizione di missionarie (30 dicembre 1878). — 2. Predizione avverata su di una missionaria. — 3. La funzione di partenza a Mornese - La benedizione di Don Bosco a Sampierdarena - L'abbraccio materno e lo svenimento di una missionaria. — 4. Lettera della Madre alla direttrice di Villa Colón. — 5. Un'altra a una suora. — 6. Arrivo delle missionarie a Montevideo e a Buenos Aires - Fondazione delle case di Almagro (26 gennaio 1879) e di Las Piedras (13 aprile 1879). — 7. In America si fa come a Mornese.

Capo VI. - La stampa della Regola e delle Costituzioni - La casa di Nizza Monferrato casa-madre (1878-1879) . . . . pag. 46

1. Don Bosco fa stampare le Costituzioni (dicembre 1878). — 2. Sua lettera di prefazione. — 3. Un'espressione oscura corretta. — 4. La Madre riceve l'invito di abbandonare Mornese e di stabilirsi a Nizza. — 5. Sua pena e sua obbedienza (4 febbraio 1879) - Una predizione avverata. — 6. Afflizione in paese per la partenza della Madre. — 7. Stima di Don Lemoyne e delle suore per la Madre.

Appendice al Capo VI, n. 3 . . . . . pag. 52

Capo VII. - Lo spirito di Mornese nella casa di Nizza Monferrato (1879) . . . . . pag. 56

1. La Santa procura che a Nizza ci sia lo stesso fervore di pietà che a Mornese. — 2. Suo esempio - Dice in che consista la pietà religiosa. — 3. Puntualità ed esattezza in tutto - Attenzione alle piccole cose. — 4. Il canto: « Io voglio farmi santa ». — 5. Tutto e sempre per Gesù - Unione con Dio - Salvata l'anima è salvato tutto - Davanti al SS. Sacramento - Intenzioni d'aversi nell'andare in chiesa. — 6. L'amor proprio è un verme roditore. — 7. Spirito di penitenza - La penitenza che più piace a Dio. — 8. Lettera della Santa alle suore di villa Colón (9 aprile 1879). — 9. Un'altra a quelle di Las Piedras (30 aprile 1879).

Capo VIII. - Carità delle suore e malevolenza del mondo (1879) pag. 66

1. Una giovanetta ebrea che vuol farsi cattolica - Persecuzioni all'Istituto. — 2. Inondazione del Belbo e pietà della Madre. — 3. Ispezione del sotto-prefetto all'Istituto. — 4. Chiusura del mese di maggio - Prima vestizione religiosa a Nizza Monferrato e panegirico singolare di Don Cagliero. — 5. Lettera della Santa alle suore di Villa

Colón (22 luglio 1879). — 6. Esercizi spirituali alle signore e alle maestre. — 7. La Santa ricupera l'udito. — 8. Fondazione della casa di Cascinette (20 agosto 1879) - Esami di ginnastica.

Appendice al Capo VIII, n. 1 . . . . . pag. 74

Lettera della Signorina Annetta Bedarida al Direttore dell'Unità Cattolica

Capo IX. - La Santa fa varie predizioni - Assiste la morte del padre (1879) . . . . . pag. 78

1. Nella casa di Nizza continua a fiorire il buono spirito di Mornese. — 2. Testimonianza della stima di Don Bosco per la Madre. — 3. La Santa domanda scusa a una postulante. — 4. Una sua esortazione a Suor Morano. — 5. Dice a una postulante malaticcia di far vestizione, che camperà fino alla vecchiaia. — 7. Raccomanda a quelle che devono far vestizione di domandare tre grazie. — 8. Consiglia due postulanti a fare con lei una novena a Maria Ausiliatrice e guariscono. — 9. Conforta una postulante a fare vestizione, chè si troverà contenta. — 10. Dice a un'altra, che deve andare a casa, che la riceverà di nuovo. — 11. Aneddoto sullo spirito di mortificazione per prepararsi alla santa Comunione. — 12. Nella veglia serale. — 13. La Santa assiste alla morte del padre (23 settembre 1879).

Capo X. - Prosperità e accrescimento dell'Istituto (1879) . . pag. 88

1. Due lettere della Madre alle suore di Villa Colón (20 ottobre 1879). — 2. Lettera di Suor Vallese a Don Bosco. — 3. Fondazione della casa di La Boca (2 novembre 1879). — 4. Prosperità delle case d'Italia. — 5. Norme didattiche. — 6. Lettera della Santa alle suore della casa di Borgo San Martino. — 7. Istituzione dell'Unione delle Figlie di Maria nella casa di Nizza Monferrato. — 8. Felice accrescimento dell'Istituto. — 9. I fioretti di Don Bosco per la novena del Natale 1879.

Appendice al Capo X, n. 1 . . . . . pag. 98

Lettera di Suor Giovanna Borgna a Don Bosco

Capo XI. - Zelo per le fanciulle . . . . . pag. 102

1. Amore retto e soprannaturale di Santa Maria Mazzarello verso le fanciulle. — 2. La veste a una bambina - Infonde il suo zelo alle suore e vuole formino le fanciulle alla vera pietà. — 3. Nel laboratorio - Con le oratoriane. — 4. Le educande siano studiose, laboriose, pie e sincere. — 5. Paura del peccato e metodo preventivo. — 6. Motivi soprannaturali nelle correzioni. — 7. Istruzione religiosa. — 8. Sollecitudine per la purezza. — 9. Formare le giovani per la famiglia, ma non trascurare le vocazioni. — 10. La pietà non può stare con la vanità - Come corregge la sua nipotina. — 11. Le figliette - Piccoli premi. — 12. Portata in trionfo. — 13. Si può amare il Signore anche senza essere istruite - Insegna alle educande a fare piccole rinunzie. — 14. Sua conversazione. — 15. Cure particolari - Aneddoti. — 16. Formarsi un carattere forte nel bene - Non prendere per mano le fanciulle. — 17. La missione del buon esempio - Non farsi adulare. — 18. Lettera alle fanciulle di Las Piedras.

Capo XII. - La morte visita l'Istituto - Devozione alla Passione del Salvatore - Previsione e carità della Santa Madre (1880) pag. 116

1. Morte di Suor Calcagno (15 gennaio 1880). — 2. Divozione della Madre alla Passione del Salvatore - Ciò che la muove a far guerra al peccato - Grazioso modo di far intendere la nostra crocifissione con Gesù - Erezione della *Via Crucis*. — 3. Il vaiuolo - La Santa dice a una postulante colpita dal vaiuolo che guarirà. — 4. Morte di Suor Emma Ferrero e suoi cenni biografici (1° marzo 1880). — 5. La Santa passa la notte dormendo su una sedia - Sua carità verso le ammalate e debolucce.

Capo XIII. - Fondazione di varie case e chiusura di quella di Mornese (1880) . . . . . pag. 124

1. Fondazione di una casa a Carmen de Patagones (21 gennaio 1880). — 2. Si accetta la direzione di un orfanotrofio a Catania (26 febbraio 1880). — 3. Lettera della Santa a una suora. — 4. Morte di Suor Ortensia Negrini e chiusura della casa di Mornese. — 5. Rimpianti - Un desiderio e un augurio. — 6. Lettera della Santa alle suore di Carmen de Patagones. — 7. Lettera alla direttrice della Casa di Torino (31 marzo 1880).

Capo XVI. - Stima della Madre per Don Bosco - Raccomandazioni - Cordialità coi parenti delle suore (1880) . . . pag. 132

1. Maria la mora. — 2. Stima e venerazione della Madre per Don Bosco e desiderio di imitarlo. — 3. Come ne inculca alle religiose l'imitazione nel trattare con le fanciulle. — 4. Un fioretto. — 5. Custodire i sensi, il proprio cuore - Amare la parola di Dio - Vedere Dio nel prossimo. — 6. Il silenzio - Pena per le piccole infrazioni della Regola - Buon esempio. — 7. Una conferenza sulla povertà. — 8. Non ritenere nulla senza permesso. — 9. Cordialità coi parenti delle religiose.

Capo XV. - Spirito di obbedienza e di mortificazione - Stima e zelo per le vocazioni religiose . . . . . pag. 143

1. Il pensiero dei pensieri di Don Bosco e le incessanti cure della Madre. — 2. Sua obbedienza. — 3. Timore che entri nell'Istituto lo spirito del mondo. — 4. Esortazione alla vita comune e suo buon esempio. — 5. Alla mortificazione e suo buon esempio. — 6. Quanto la Madre stimi la vocazione religiosa - A una postulante dà in ginocchio l'annuncio che farà vestizione. — 7. Suo intuito nel conoscere le vocazioni. — 8. Preghiere per la perseveranza nella vocazione e pregare il Signore che ne mandi molte per formare abili direttrici. — 9. Aver cura della salute e impegno per conoscere le verità della fede e pregare per la dilatazione del regno di Gesù Cristo. — 10. Per quale fine siete entrate in religione? — 11. Varie raccomandazioni — 12. Bisogna essere perseveranti. — 13. Sulla Comunione spirituale. — 14. Ciò che in lei più ammirano le postulanti. — 15. Desidera di essere corretta - Domanda spiegazioni anche alle educande.

Capo XVI. - Attenzione per conservare le suore studenti nella umiltà e incoraggiare le timide . . . . . pag. 156

1. Ciò che conta davanti a Dio. — 2. Attenzione alle studenti perchè non insuperbiscano. — 3. Vuole che si esercitino anche nei

lavori manuali. — 4. Fa rifare le lettere. — 5. E' necessario che ogni suora impari a fare un po' di tutto. — 6. Aver cura della biancheria. — 7. Vigilanza nelle vacanze ed occupazioni - Andate dove il dovere vi chiama. — 8. I lavori bassi e grossolani - Correzione a due giovani suore. — 9. Attività nel lavoro - Per ora il nostro godere dev'essere il patire - Lavorare attorno a se stesse. — 10. Le buone intenzioni. — 11. Un bigliettino ad una novizia studente. — 12. Per chi lavori? - Quante pene sotto quei camini! - Il mondo non è niente. — 13. Sua imparzialità - Speciale attenzione per le più timide - I rendiconti.

PARTE QUARTA

La figura morale della Santa

Capo I. - Sembiante e carattere della Santa Madre - Progresso continuo nel bene e sua fortezza . . . . . pag. 169

1. Contempliamo un momento la figura di Santa Maria Mazzarello - Suo sembiante. — 2. Suo carattere. — 3. Padronanza di sè. — 4. Contegno semplice e dignitoso - Suo modo di parlare e di operare - Sua conversazione. — 5. Testimonianza di Mons. Scotton - Prontezza al dovere e allegria. — 6. Costanza nel bene e progresso continuo, visibile e ammirabile in tutte le virtù. — 7. Testimonianza di suore e del Card. Cagliero. — 8. Fortezza, come virtù speciale e generale, virtù caratteristica della Santa. — 9. Varie testimonianze.

Capo II. - La Madre modello di religiosa e di superiora - Sua fede e sua speranza . . . . . pag. 180

1. Modello di religiosa e superiora. — 2. Sua fede in Dio, nei misteri della Religione, nell'intercessione dei Santi. — 3. Suo spirito di fede - Sua riverenza verso i ministri di Dio. — 4. Sua fede nel SS. Sacramento. — 5. Testimonianza del Card. Cagliero sullo spirito di fede della Madre. — 6. Sua speranza e confidenza in Dio - Come l'inculca a tutti e specialmente alle suore. — 7. Fedeltà a Dio anche se si dovrà lasciare l'abito religioso. — 8. Andate davanti a Gesù Sacramentato e parlategli con tutta confidenza. — 9. Timore dei novissimi. — 10. Desiderio del Cielo e come cerca d'infonderlo nelle suore e nelle educande. — 11. Testimonianza di Mons. Costamagna e del Card. Cagliero.

Capo III. - La virtù della carità . . . . . pag. 190

1. Suo amore a Dio; assorta in Dio. — 2. Era come perduta in Dio. — 3. Desiderio di veder tutte unite a Dio. — 4. Conformità alla volontà di Dio. — 5. Amore fomentato dalla meditazione - Parla con calore ed efficacia delle cose spirituali - « Gli uomini possono togliermi tutto, meno il cuore per amar Dio ». — 6. Desiderio della dilatazione del regno di Dio. — 7. Oratori festivi. — 8. Formazione delle direttrici - Il Catechismo - La direttrice è la Madonna. — 9. Anima riparatrice. — 10. Puntualità e atteggiamento edificante alle sacre funzioni - Non si fa caso del freddo. — 11. Fedeltà alla confessione settimanale - Umiliarsi nell'accusa. — 12. Sua carità verso il prossimo

Capo IV. - La virtù della giustizia e della mortificazione . . pag. 201

1. Come ama e pratica la giustizia - Osservanza della domenica - Culto a Gesù Sacramentato. — 2. Le suppellettili della chiesa. — 3. Suffragi. — 4. Rispetto alle Autorità civili ed ecclesiastiche; ai Sacerdoti, ai Vescovi e al Papa. — 5. Con le clienti - Imparzialità con le religiose. — 6. Riconoscenza ai benefattori. — 7. Pratica e spirito di mortificazione nel vitto, nel digiuno, ecc. — 8. Avida di mortificarsi. — 9. Nelle malattie. — 10. Raccomanda la mortificazione alle suore. — 11. Vigila perchè nessuna trasmodi nel mortificarsi.

Capo V. - La virtù della povertà e dell'obbedienza . . . pag. 210

1. Motivi di amare la povertà. — 2. Come Santa Maria Mazzarello amava e praticava la povertà: nella cella e nel vitto. — 3. Nel vestito. — 4. Non aveva attaccamento ad alcuna cosa e dava via anche il necessario. — 5. Era il ritratto della povertà e la povertà personificata. — 6. La raccomanda alle suore. — 7. Come le suore, attratte dall'esempio della Santa, praticano la povertà. — 8. Amatela: dev'essere la vostra virtù. — 9. Ordine e pulizia. — 10. Ubbidienza della Santa ai genitori, a Don Pestarino, a Don Bosco, al direttore della casa. — 11. Ubbidienza anche ai desideri. — 12. Ubbidienza di giudizio. — 13. Il suo esempio trascina le suore alla perfetta ubbidienza. — 14. Attestazione del Card. Cagliero sull'ubbidienza della Santa Madre.

Capo VI. - Delicatezza di coscienza e umiltà della Santa Madre pag. 221

1. Delicata, ma non scrupolosa e così vuole le religiose. — 2. Umile nel tratto e nella parola - Non parla di sè che per umiliarsi. — 3. Preferisce i lavori più bassi - Si ritiene l'ultima di tutte. — 4. Fa di tutto per farsi credere buona a nulla. — 5. Si fa scolara di tutte - Umiltà nel farsi fare delle lettere. — 6. Umile nel vestito, nel ricevere osservazioni e rimproveri immeritati - L'umiltà sua virtù caratteristica; in essa nessuna l'ha uguagliata. — 7. Si ritiene indegna di stare nella Congregazione - Non poteva avere maggior umiltà e coglie tutte le occasioni per umiliarsi. — 8. Desiderio di conoscere i suoi difetti per correggersi.

Capo VII. - La Santa angelo di purezza e di modestia - Orrore per il peccato . . . . . pag. 228

1. Angelo di purità e di modestia - La castità sua virtù prediletta - Il suo contegno non si poteva desiderare più modesto - Pura come un giglio, ardente come un serafino. — 2. Preghiera quotidiana per conservare la bella virtù e perchè molte fanciulle si consacrino a Dio. — 3. Non prende alcuna per mano nè fa carezze e non vuole neppure essere troppo avvicinata. — 4. Con l'esempio e la parola inculca la purezza alle suore. — 5. E alle fanciulle. — 6. Nel raccomandare la purezza usa parole ed espressioni molto riservate. — 7. Era mio fratello. — 8. L'esige dalle dipendenti. — 9. Suggerisce i mezzi positivi principali per conservare la purezza. — 10. Bella testimonianza riassuntiva del Card. Cagliero. — 11. Orrore per il peccato.

Capo VIII. - L'arte di governo della Santa Madre . . . pag. 237

1. La Madre dotata mirabilmente dell'arte di governare - Alcune testimonianze. — 2. E' facile comandare? — 3. Come la Madre non fa sentire il peso dell'ubbidienza e la fa amare insieme coi sacrifici -

Alcune testimonianze. — 4. Governo energico, risoluto ma imparziale, materno, previdente e provvidente - Criterio giusto nella distribuzione degli uffici - Segretezza. — 5. Sa farsi amare per farsi temere. — 6. Diffidenza di sè, ubbidienza ai superiori, confidenza in Dio. — 7. Intuizione dei cuori e spirito di previsione.

Capo IX. - Efficacia della parola della Santa Madre e sunto di quattro conferenze . . . . . pag. 247

1. Efficacia della sua parola - Domandate di averla efficace. — 2. Se ritorni nel mondo l'inferno è per te. — 3. Efficacia della parola della Santa nelle « buone notti » e nelle conferenze. — 4. Sunto di quattro conferenze. — 5. I. Sulla rettitudine d'intenzione. — 6. II. Sul non iscusarsi. — 7. III. Sullo spirito di preghiera. — 8. IV. Alcuni avvertimenti. — 9. Un fioretto e due ricordi.

Capo X. - Alcune lettere della Santa . . . . . pag. 257

1. Il carattere di una persona si conosce sempre meglio dalle lettere familiari. — 2. La corrispondenza di Santa Maria Mazzarello e suo carattere. — 3. Perchè non abbiamo molte lettere della Santa. — 4. Nostra fedeltà nel riferirne i tratti più salienti. — 5. Intestazione e chiusa delle sue lettere. — 6. Lettera alle suore della casa di Catania (24 giugno 1880). — 7. Lettera alle suore di Villa Colón e di Las Piedras. — 8. A una suora di Las Piedras. — 9. Altro biglietto alla medesima. — 10. Lettera alle suore di Carmen de Patagones (20 ottobre 1880). — 11. Alle suore di Villa Colón e Patagones (20 dicembre 1880). — 12. A Suor Laura Rodriguez. — 13. A Suor Rita Barilatti. — 14. A Suor Mercede Stabler. — 15. Ad una suora di Saint-Cyr.

PARTE QUINTA

Dalla rielezione della Madre a Superiora alla sua morte e alla Canonizzazione.

Capo I. - La Madre rieletta superiora all'unanimità nel secondo Capitolo Generale - Apertura di varie case (1880) . . pag. 271

1. Secondo Capitolo Generale per l'elezione delle Superiore. — 2. Vivo desiderio della Madre di non essere rieletta. — 3. Annunzia oscuratamente la sua morte. — 4. Corregge alcune suore. — 5. La Madre rieletta all'unanimità e D. Bosco ne approva la elezione. — 6. Fondazione delle case di Borgomasino (Ivrea-Torino) 4 settembre 1880; di Melazzo (Alessandria) e di Penango (Asti); di Este (Padova) 15 ottobre; di Bronte (Catania) 18 ottobre; di Sant'Isidro (Argentina) 6 gennaio 1881. — 7. La Madre assiste alla morte di una suora a Chieri. — 8. Due lettere alla direttrice della casa di Melazzo.

Capo II. - La Madre in visita alle varie case . . . . pag. 279

1. Visita della Madre alle varie case dell'Istituto. — 2. Sue materne raccomandazioni. — 3. Sua prudenza, franchezza e fermezza. — 4. Manda

una direttrice a riposare - Ricorda a un'altra l'obbligo della conferenza - Raccomanda la discrezione nelle mortificazioni. — 5. Visita il Vescovo d'Ivrea - Non permette che la suora vada in canonica per preparare pranzi - Stima del Rettore di Cascinette per la Madre. — 6. Conforto a una suora e a una novizia - Raccomandazioni alle suore e novizie delle case di Borgo San Martino e di Biella. — 7. Stima del Vescovo di Biella per la Madre. — 8. Aiuta le suore anche nei lavori materiali e non vuole che si disturbino per lei - Voleva dormire su di una sedia - Si astiene da un rinfresco. — 9. Predice la vocazione religiosa a una bambina. — 10. Perchè non desidera viaggiare. — 11. Relazione di un viaggio ad Asti. — 12. Suo grande riserbo - Suoi santi discorsi - Avviso a una suora - Ricordo a un'altra. — 13. Cerchiamo il Tabernacolo. — 14. Zelo per fare del bene. — 15. Suo modo di trattare - Rispetto verso i sacerdoti.

Capo III. - Lettere varie e morte della prima missionaria (1880) pag. 291

1. Lettera della Santa Madre alle suore della casa di Saint-Cyr. — 2. Biglietto a una suora. — 3. Lettera alla maestra delle postulanti. — 4. Desiderio delle missionarie d'esser visitate dalla Madre e sue risposte. — 5. Morte di Suor Virginia Magone (25 settembre 1880). — 6. Insistenza dei missionari per avere aiuto di personale. — 7. Don Bosco stabilisce la sesta spedizione dei Salesiani e la terza delle suore.— 8. Lettera della Santa alle suore di Las Piedras. — 9. Un'altra a Suor Teresina Mazzarello. — 10. La strenna di Gesù Bambino per il 1881.

Capo IV. - La Madre sceglie le missionarie per la terza spedizione e annunzia chiaramente la sua morte (1881) . . pag. 301

1. La Madre sceglie le missionarie - Profezia avverata su due missionarie. — 2. La Madre offre la vita per l'Istituto. — 3. Annunzia chiaramente la sua morte - Don Bosco dice che la vittima è accettata. — 4. Dopo l'offerta della Madre diminuisce la mortalità nell'Istituto. — 5. Ricordi della Madre a due missionarie. — 6. Sue raccomandazioni a tutte - Come intende la sua andata in America.

Capo V. - La Santa accompagna le missionarie a Torino per la funzione di partenza (1881) . . . . . pag. 308

1. La Madre accompagna le missionarie a Torino - Mortificare noi, ma non mortificare gli altri. — 2. Funzione di partenza delle missionarie. — 3. Ricordo di Don Bosco alle Missionarie. — 4. Ricordi della Santa a una Missionaria. — 5. Annunzia la morte di Suor Arecco prima di averne ricevuta la notizia. — 6. Cenni biografici di questa suora - Bilocazione della Santa? — 7. Una lezione di povertà.

Capo VI. - La Santa accompagna le missionarie a Sampierdarena e a Marsiglia (1881) . . . . . pag. 318

1. La Madre va a Sampierdarena per salutare le missionarie e racconta che le apparve Suor Arecco. — 2. Indisposizione della Madre - Sue premure per le missionarie. — 3. Don Bosco visita la Madre ammalata - Suoi consigli alle missionarie. — 4. Il medico non conosce il male della Madre - In viaggio per Marsiglia e sue sofferenze. — 5. Quando è tempo di stringere la croce - Le spine sofferte per amore di Gesù - Dopo morta ti aiuterò più di prima. — 6. Raccomanda una missionaria sofferente - Solleva le missionarie - Riservatezza. — 7. A Marsiglia. — 8. Don Bosco si rallegra dello spirito di sacrificio della Madre. — 9. Benedice i missionari e le missionarie. — 10. La Madre assicura le missionarie di un buon viaggio e piange; suoi ultimi ricordi.

Capo VII. - La Madre ammala a Saint-Cyr - Ottiene da Dio di ritornare a Nizza Monferrato (1881) . . . . . pag. 328

1. La Madre arriva a Saint-Cyr e si mette a letto. — 2. Preghiere per la sua guarigione. — 3. Suoi patimenti - Dice a una suora infermiccia che raggiungerà la vecchiaia. — 4. Sua calma fra i dolori - La sua camera è scuola di virtù e di buoni consigli. — 5. Sua carità e pazienza nel farsi assistere da una suora poco capace. — 6. È visitata tre volte da Don Bosco. — 7. Domanda al Signore la grazia di andare a morire a Nizza Monferrato - Si mette in viaggio. — 8. A Nizza Marittima - Don Bosco la benedice e le annunzia la morte. — 9. Ad Alassio. — 10. Arrivo a Nizza Monferrato e accoglienza trionfale. — 11. Suo timore per una postulante avverato. — 12. Funzione religiosa di ringraziamento per il ritorno della Madre e solenne accademia - Suoi avvisi - Una piccola educanda consolata.

Appendice al Capo VII, n. 7 . . . . . pag. 337

Capo VIII. - Contegno edificante della Madre durante la malattia (1881) . . . . . pag. 340

1. Continua la debolezza della Madre. — 2. Lettere alle missionarie della Patagonia. — 3. Risveglio dell'antica malattia. — 4. Noi lavoriamo per un buon Padrone. — 5. Sua fedeltà alle pratiche religiose.— 6. Ricomparsa della pleurite - Signore mandatemi da soffrire - Non guarirò più - Delicatezza di coscienza. — 7. Attenzioni al fratello d'una postulante. — 8. Tanto è il bene che mi aspetto. — 9. Predizione a due novizie. — 10. Predice il tempo della morte all'economa - Avviso ad una suora. — 11. Pensa all'Istituto più che a se stessa. — 12. Preghiera continua - Mirabile esempio di virtù. — 13. Non lasciatemi sola. — 14. Confidenza nella SS. Vergine. — 15. Domanda l'Estrema Unzione - Ora le carte sono firmate... — 16. Io voglio amar Maria — 17. Parole al confessore. — 18. O Gesù, sono vostra - Fatemi far qui il mio Purgatorio. — 19. Suoi avvisi a tutte - Praticate la carità, l'umiltà e l'ubbidienza. — 20. Alle novizie. — 21. Alle superiore. — 22. Per la formazione spirituale delle suore e delle educande. — 23. Riparazione. — 24. Amore a Gesù, affetto alle figlie e rassegnazione alla volontà di Dio.

Capo IX. - Ultimi giorni della Santa Madre e sua preziosa morte (1881) . . . . . pag. 354

1. Oggi che giorno è? - Desiderio di vedere Don Cagliero. — 2. Colloquio col Crocifisso. — 3. Non ho più alcun male - Madonna mia, mi trovo preparata e non voglio tornare indietro. — 4. Fenomeno straordinario. — 5. Due desideri. — 6. Anniversario del suo natalizio. — 7. Carità verso una suora malaticcia - Previsione del giorno della sua morte. — 8. Arrivo di Don Cagliero - La benedizione di Don Bosco - Riconoscenza della Madre. — 9. Colloquio con Don Cagliero - Desiderio di morire in giorno di sabato. — 10. Raccomandazioni alle educande; a una suora d'aver cura dell'oratorio festivo. — 11. Colloquio con Madre vicaria. — 12. Altro colloquio con Don Cagliero - Perchè non fu chiamato Don Bosco al letto della morente - Don Cagliero non partirà prima che sia partita io. — 13. Lucidità di mente. — 14. Amorevolezza verso la portinaia e canta con lei: « Lodate Maria ». — 15. Bel patire, bel godere... — 16. Ultima prova - Chi ha mai confidato invano nella Madonna? - Chi ama Maria contento sarà. — 17. Muoio volentieri - Padre, addio - Componetemi - Arrivederci in Cielo — 18. Gesù, Giuseppe, Maria...

Capo X. - Intorno alla venerata salma - La glorificazione . pag. 365

1. Intorno alla venerata salma. — 2. Solenni funerali. — 3. Iscrizione sepolcrale. — 4. Don Bosco per la Mazzarello e per l'Istituto. — 5. *L'Unità Cattolica* e il *Bollettino Salesiano* annunziano la morte della Madre. — 6. Pii pellegrinaggi alla tomba della Madre. — 7. Trasporto delle spoglie mortali. — 8. Grazie ottenute. — 9. Concetto di santità in cui era tenuta nell'Istituto e a Mornese. — 10. Concetto di santità in cui è tenuta da ecclesiastici estranei all'Istituto. — 11. Processi per la Causa di beatificazione. — 12. La beatificazione. — 13. La canonizzazione.

Date principali della vita di Santa Maria D. Mazzarello . . pag. 377

Indice analitico-alfabetico . . . . . pag. 385